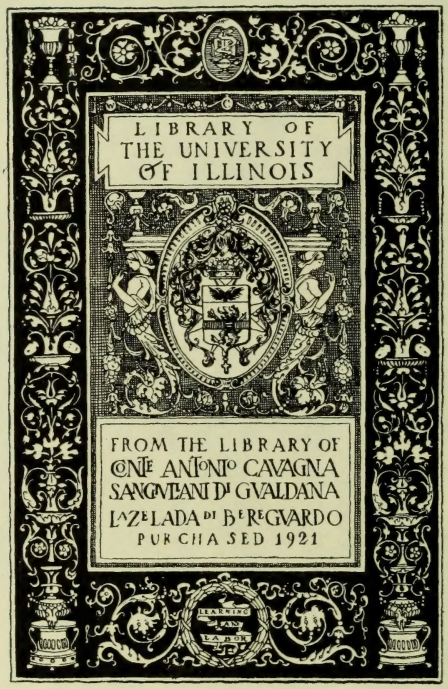
J3-10-25
comp. in 8 parts.
d.



945.6
P185t
V.2

TOPOGRAFIA STATISTICA
DELLO STATO PONTIFICIO

OSSIA

BREVE DESCRIZIONE
DELLE CITTÀ E PAESI
LORO MALATTIE PREDOMINANTI

COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA, ISTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA
SANTUARJ, ACQUE POTABILI E MINERALI, POPOLAZIONE
NOMI DI QUEI BENEMERITI CHE SI SEGNALARONO
IN SCIENZE, LETTERE, ED ARTI
ED ALTRE NOZIONI UTILI
PER I MEDICI, CHIRURGI, IMPIEGATI, VIAGGIATORI, COMMERCIANTI
E PER OGNI ALTRO CETO DI PERSONE

COMPILATA

DAL CAV. ADONE PALMIERI

PARTE QUINTA
PROVINCIE DI SPOLETI E CAMERINO

ROMA 1859.
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE
Via della Stamperia Camerale N. 4.

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/topographiastati02palm

945.6
P185t
v.3

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

Parte Quinta

PROVINCIA O DELEGAZIONE DI SPOLETI

Questa parte dello Stato Pontificio circoscritta ad est dalla Provincia di Ascoli, e dal Regno delle due Sicilie, al nord dalle Delegazioni di Perugia e di Camerino, al sud da quella di Rieti, e all'ovest da quella di Orvieto e dal Tevere, è lunga miglia romane 56 e 35 metri, incominciando alla sinistra testata del Ponte Felice (*V. Parte* 3. *pag.* 81) ove confina il territorio di Otricoli colla Provincia di Rieti, e termina a Torre Mattige, punto divisorio fra i confini di Trevi e la Perugina Delegazione. La sua superficie di rubbia 158168, è in grande porzione montuosa, ricca di pascoli ove è più alpestre, e nei piani, nei colli abbondano campi feraci, e vigne ubertose. Grandi sono le valli del *Maroggia*, e del *Nera* contornata dai monti che si distaccano dalla Sibilla. Oltre i detti fiumi, il *Velino*, ed il *Clitunno* che vanno al Tevere, ne bagnano il suolo, ed altri molti che quinci anderemo indicando. Il terreno suo destinato a sole granaglie, è di 24184 rubbia; i terreni alberati e vitati, rubbia 19725; vignati 209; terreni con oliveti, rubbia 7950; terreni infine tenuti a pascolo, ascendono quelli prativi a 2604 rubbia, cespugliati a rubbia 63375. — La Spoletina Provincia è ricca di bestiame, di cui si fa copioso commercio per i molti ubertosi pascoli che vi sono, e per le grandi semine di trifoglio (*Trifolium incarnatum*), d'Erba medica (*Medicago sativa*) di Lupinella (*Onobrychis sativus*), di Sulla (*Hedysarum coronarium*), pascendovisi così moltissime mandre bovine. E pur vi sono ottime razze di muli e di cavalli, e mandre infinite di animali

484996

neri per le molte ghiande che vi si trovano, e capre e pecore, che danno eccellenti formaggi in ispecie nel Norcino e Vissano, dove pure rinvengonsi molti Tartufi (*Tuber cibarius*), de' quali si fà esteso traffico anche nella Toscana ed altrove. Abbonda pure di molto legname da costruzione e da fuoco per le non poche noci, aceri, faggi, silvestri pini, e quercie, de' quali alberi miransi adorni i monti multiplici, che come dissi vi sono, tra i più rimarchevoli de' quali stanno *Monte Somma* che innalzasi 852 metri sopra il livello del mare, *Monte Castelluccio* alto metri 1114; *Monte Fionco* elevato 1354 metri, *Monte Vittore*, prima chiamato il *Fuscello*, detto pure della *Sibilla* che sorge superbo metri 2208 sopra il livello del mare, e vi esistono miniere di zinco. Sono tali monti le più alte vette dello Stato Pontificio. — L'Agricoltura nello Spoletino è in grande fiore, e dal 1850 al 55 vi si piantarono alberi di premio 43506, cioè olivi 27565, olmi 2479, mandorli 1700, gelsi 8762. Abbonda poi di tanto squisito olio, di che si fa grande traffico, da raccoglierne fino a sette milioni di libre l'anno. Anche il vino è in abbondanza; e nelle propizie stagioni vi si ripongono sino a 96mila rubbia di grano, che non bastano però per i bisogni di tutta la provincia. Anche del granturco se ne ha in copia, e di fava, e di avena: ma pochi fagiuoli, orzo, cicerchia, ricino, lenticchia; e se vi si semina molta canapa, niente lino, nè riso. Vi prende molta vita la sericoltura, e l'educazione delle api; e fra le molte castagne (*Castanea Vesca*), sono rinomatissimi i Marroni di Spoleto. Nel suolo di questa provincia nascono spontanee moltissime medicinali piante, fra le quali la genziana (*Gentiana lutea*), l'arnica (*Arnica montana*), la valeriana (*Valeriana officinalis*), la dulcamara (*Solanum Dulcamara*), e pure evvi in copia la vallonea (*Quercus aegylopis*). Dalle sponde del Velino e del Nera ritraesi una pietra ben facile a lavorarsi, e che adoperata nell'arte muraria, addivien poi durissima al contatto dell'aria. In altri punti vi sono cave d'ottima puzzolana, di belli alabastri bianchi, e variamente colorati. — Salubre è l'aria della Spoletina Provincia, ottimo il clima, e vi si scorgono amene giocaje di monti, terreni i più feraci, estese pianure inaffiate da fiumane e torrenti, e la rinomata *Valle di Spoleti* o *Valle dell' Umbria* al nord della città, che è la più ubertosa della Provincia medesima per circa 40 miglia estesa, incominciando assai prima di Spoleti, e termina al confine del territorio di Foligno, della media larghezza di circa miglia 4 a 7, e tutta piantata d'alberi, di viti, fiancheggiata

nonmeno a mezzo giorno da ridenti colline coperte tutte di olivi, di paesi, sparsa di graziose ville, e riparata a tramontana dai monti. Per essa scorre il Clitunno (*V. Pissignano*). Fu sotto il glorioso Gregorio XVI nel 1839, che s' inalvearono le acque del Maroggia e del Tesino, da più di un secolo infeste, e da 40 anni vacanti con grande danno in terreni non pochi, e del tutto per esse lasciati allora in abbandono, mentre oggi all'incontro bonificati, più che mai fiorisconvi la pastorizia e l'agricoltura. — L'intera popolazione della provincia di Spoleti ascende a 134939 persone delle quali 1600 sono mutabili, come militari, impiegati, reclusi, ed altri. Delle suddette, 56431 soggiornano nelle campagne, 76508 entro i diversi paesi e città, formando tutte unite 26452 famiglie entro 24988 case, sotto 373 Parrocchie. Conta la Delegazione di Spoleti tre Distretti, 10 Governi, 104 Comuni, 11 Città, 51 Appodiati, varii dei quali vengon composti da Frazioni ben molte. — Il territorio Spoletino fu prima posseduto dagli Umbri. Verso il 500 di Roma fu vinto dalle Latine legioni, e dopo ebbe Spoleti la Romana cittadinanza. Nella decadenza dell' impero, Alboino primo Re dei Longobardi nel 571 ne formò un'ampio ed esteso Ducato, creandone primo Duca Faroaldo. Poscia si governò da altri Duchi, sino a Corrado di Svezia ultimo Duca e nel 1198 passò sotto il Dominio della Santa Sede, essendo Pontefice Innocenzo III.

DISTRETTO DI SPOLETI

Spoleti (*Spoletium*) antichissima e celebrata Capitale dell'Umbria, (1) da Urbano VIII dichiarata primaria fra le città di tale Provincia, è una delle più illustri d'Italia. Stà in latitudine al 42°, 44', 50", ed in longitudine al 30°, 24', 31." È del circuito di circa 3 miglia. Oggi Capoluogo, è sede di un Apostolico Delegato, e di un'Arcivescovo. Venne fabbricata dagli Umbri chiamandola *Pola*, che vuol dire luogo di pellegrini, ed in seguito si disse Spoleti. Progredendo dalla parte di Roma, asceso il Monte Somma alto come si disse 852 met. sul livello del mare, e sulle cui giocaje mirasi qualche rudero del tempio di Giove

(1) Umbria, *ab Imbribus*, Imbri, popoli che sopravvissero al diluvio. Stende i suoi confini da Maestro ove il Nera và a scaricarsi nel Tevere, a Settentrione fino alla sorgiva del Chienti tra le balze di Serravalle, e all'Occidente sino al Tevere che la divide dalla *Toscana*. Prima, anche porzione del Perugino territorio, i Ducati di Urbino, e di Spoleti, chiamavansi *Umbria*.

Summano, cioè Plutone sovrano dei Mani, si discende, e presentasi Spoleti in vaga mostra d'anfiteatro posto in saluberrimo aere alle falde del bosco Monte Luco alla estremità di bella ed ubertosa pianura. Fabbricato in luogo discoscese, fin dal 1838 è attraversata la città dalla corriera via, che prima girava attorno le mura sue, ed entravasi dalla Porta a piè del borgo S. Gregorio, e che mostrasi di prospetto venendo da Foligno. Porta magnifica edificata con 25000 scudi nel 1825 da Leone XII con disegno del Cavalier Natali, è bagnata dal Tesino, ch'è un torrente, il quale dopo circa un miglio influisce nel *Maroggia.* (1) Si traghetta da sinistra a destra sopra solido ponte, e presentasi allora la menzionata Porta detta Leonina, che introduce nel sempre popolato ed ampio Borgo di S. Gregorio, scoscese piuttosto che piano, ed è fiancheggiato da moltiplici botteghe d'ogni specie, locande, caffè, spezierie, e termina a capo ove incominciasi più ad ascendere, e dove è l'arco trionfale a bozze quadrate, o *Porta fuga*, nel cui punto una lapide ricorda lo sbandamento ivi accaduto dell'esercito d'Annibale dopo la battaglia del Trasimeno, e così, secondo Plutarco e Livio fu salva Roma. — Prima vicino la Porta Leonina eravi l'antichissimo *Ponte sanguinario* di romana struttura, e così detto per la opinione che molti martiri ivi fossero spirati. Coll'andar dei secoli fu ricoperto dai fluviatili ciottoli e dalle arene: si discoprì nel 1816 nell'escavare le fondamenta di quello che è oggi vicino la indicata Porta, e dopo pochi anni fu sotterrato di nuovo. Poco lungi entro il Borgo evvi la Collegiata insigne di S. Gregorio prete Spoletino, pur'egli martirizzato nel 24 Dicembre del 303 sotto Diocleziano; condannato dal Correttore Flacco, spirò nel giorno istesso, che un terremoto uccise 450 idolatri. Detta Collegiata si eresse nel XII secolo. A circa 150 metri da essa eravi un'anfiteatro dell'asse di oltre metri 119, e vi poteano capire 30 mila spettatori, ed anche oggi vi si vedono le rovine presso il Monastero delle Clarisse, vicino all'altro delle Canonichesse. Sotto la chiesa di S. Gregorio esistono catacombe formatevi nel secolo VI al VII, ove S. Abbondanza matrona di Spoleto raccolse le ossa di migliaia di martiri. Ivi oltre S. Abbondanza istessa, ed altra del medesimo nome, evvi sepolta Picenzia da Spoleti cresimata dal Pontefice S. Li-

---

(1) Al dire di Plinio, era come il Clitunno un fiume navigabile. Un terremoto del 446 dell'E. V. li ridusse entrambi a quasi aridi torrenti.

berio, e vi si vede un quadro di Giuseppe del Conca. Tale sotterraneo è pur detto *Cimiterio di S. Sincleta*, e vi sono i corpi dei SS. Lorenzo, Teudila, e Parattale. La testa di S. Ponziano in argentea custodia, fu coronata nel 1805 da Pio VII, e si serba dalle Monache Clarisse custodi di tale santuario. — Molte altre vetuste rarità si ammirano in Spoleti. Dove giace la chiesa di S. Isacco ora detta di S. Ansano, eravi un tempio di Marte, e vi si vedono magnifici avanzi, ed al cui lato scorgesi in parte sepolto un' arco antichissimo di greco stile dei figli di Tiberio, Germanico adottivo, e Druso, il qual'ultimo spirò nel 776 di Roma. — Ove giace la chiesa di S. Andrea, sembra sorgesse il tempio di Giove. Anche fuori della città al nord v' è la Chiesa del Crocifisso che vuolsi fosse prima l' antico tempio della Concordia. Discoscese sempre la città, nel sommo vertice orientale del monte, tutto di carbonato calcaree, esiste valida Rocca, uno degli insigni monumenti della militare architettura. Vi si vedono avanzi di mura cicoplee, ed ora è ridotta a Bagno pe' servi di pena, che sono da sei a settecento. Tale Rocca è di solida costruzione, di bella forma, nel 1364 edificata dal Cardinale Albornoz. Ai suoi lati sorgono 4 torri, ed il grande suo cortile, ove sonovi tutte sorta di mestieri, falegnami, calzolaj, cappellaj, sarti, tessitori ecc., è tutto recinto di maestosi vasti portici e loggiati. Al di sotto della Rocca, a levante, evvi un'avvallamento profondo, che disgiunto tiene l' alto poggio ove è Spoleti, da una più elevata eminenza detta *Monte Luco*, tutta ammantata dalla continua verzura di annosi giganteschi elci, quercie, e da infinite cerase marine (*Arbutus unedo*), e disseminate nonmeno vi sono romite cellette, e 16 Eremi, piccole chiese erettevi dai discepoli di S. Isacco Siro, e dal Vescovo S. Vitale nobile di Parma, da cui ebbero posteriormente le regole quegli Anacoreti. Oggi però trasformaronsi in graziosi Casinetti di delizia. La Madonna delle Grazie, vago tempio fabbricato dal Cardinal Cibo, sorge alla sommità del monte ove giace il Convento fondatovi da S. Francesco, in cui risiedono tranquilli i PP. Riformati Osservanti. Ad allontanarsi dalle mondane tempeste, ritiravansi in Monte Luco Onorio III, il Principe Broglio, ed altri Personaggi, ed il ridetto Convento fu pure abitato da S. Bernardino da Siena, e quindi dal B. Paolo Trinci. V'è sepolto il B. Francesco da Pavia, e vi sono le celle e grotte del menzionato santo Senese. Il monte poi si disse Monte Luco, da *lucus* bosco, che era consacrato alla Dea Feronia. Ma un meraviglioso Acquedotto che in copia alla

città adduce ottima acqua potabile che viene dalla Capraroccia a Monte Luco, e da quì all'acquedotto, che vuolsi edificato da Teodolapio III, e però nel 604; alto dal fondo della valle ove scorre la Maroggia metri 80, e 99, riunisce i due monti, ed offre una pittoresca veduta. È lungo 205 metri e 98; alto 68, e 95, non compresa la muraglia che innalzasi sovra il piano aperto al transito dei passaggieri, e che è alta metri 12, e 4. Tale acquedotto imponente, sorreggesi da archi posati su vuoti piloni altissimi, ed è detto *Ponte delle Torri*, essendovene una per estremità.

È Spoleti ricco di grandiosi palagi, fra quali primeggia quello degli Aroni edificato nel secolo XVI, ricco di bella facciata, e di pitture acronome condotte sopra i disegni di Giulio Romano. Di quello degli antichi Duchi non rimangono che i sotterranei. Più moderni palazzi sono quelli di Pianciani, di Colligola, di Campello, di Mauri, d'Alberini. Bello è il palazzo Delegatizio, già degli Ancajani, e così quello Municipale con preziose lapidi, e belli affreschi dello Spagna.

La maggior piazza, alla quale si giunge sempre per retta via, è ornata di vaga fonte, e sulla Piazza superiore di S. Simone, sgorga altra fonte quasi fiumicello. — Bellissimi sonovi alcuni tempj, fra quali la magnifica e grandiosa Metropolitana Basilica eretta nel 617 dal Duca Teodolapio III, innalzata a Cattedrale nel 1067 sotto l'invocazione della Beata Vergine Assunta in cielo. Pio VII la reintegrò a Metropolitana e sede Arcivescovile, ove fu anche Arcivescovo l'augusto nostro Sommo Pontefice Pio IX. La facciata, è di gotica architettura del secolo XIII, ricca di musaico; il Salvatore, la Vergine, e S. Giovanni, lavoro di Solsterno del 1207. Il bell' atrio è disegno di Bramante. L'interno del tempio venne rinnovato dal Bernini a spese di Urbano VIII che fu Vescovo di Spoleti, il quale fece dono all'istesso tempio della Rosa d'oro, ed a cui la città deve non poco alla sua magnificenza. Sonovi altari e cappelle di preziosi marmi, pitture magnifiche, un San Francesco del Caracci, altri quadri del Coccetti, di Andrea del Sarto, di Labruzzi, dell'Alberti, del Laurenti, del Cavallucci, del Perugino, del Corvi. Il pavimento è di marmo, e nel fondo del Coro grande, sonovi superbi affreschi (il transito della Madonna) capolavoro di Filippo Lippi, uno dei luminari della Fiorentina scuola, morto di veleno, e sepolto nell'istessa Cattedrale nel 1469. Evvi pure inumata Andreola Parentucelli da Sarsana, madre di Niccolo' V, e Monsignor Sergardi, che nelle satire emulò Persio, e Giovenale. Di scelti marmi è la

Cappella della miracolosa B. V. detta dell' Icône, pinta da S. Luca, già venerata in Costantinopoli, e coronata da Pio VII. Si donò a Spoleti dopo il suo eccidio nel 1187 dall' Imperatore Federico II. Due organi superbi adornano questa Metropolitana consacrata nel 1198 da Innocenzo III, e dove Gregorio IX canonizzò S. Antonio di Padova, e nella pubblica piazza in quella occasione proclamò la crociata contro i Turchi. Detto tempio è ricco d' insigni reliquie, dei corpi del B. Gregorio, e di S. Primiano Patrono della città. Il suo imponente campanile è opera del X secolo. Le prime dignità del Capitolo sono il Priore, e l'Arcidiacono, che godono prelatizie insegne. I 12 Canonici hanno rocchetto e pelle d'armellino: 6 sono i Beneficiati. — All'Episcopio è annessa la chiesa di S. Lucia, edificio senz'ordine del secolo VII, ovvero VIII.

Vaga ed ampia è la Chiesa di S. Simone, ove si venera il cranio di S. Antonio di Padova; e vi è un bel quadro in tavola di pennello giottesco: nel chiostro si mirano affreschi della scuola dello Zuccari. — Bellissima è la chiesa di S. Domenico, con dipinti del Guercino, e con un quadro capolavoro del Cavalier d'Arpino. In una cappella evvi un dei ss. chiodi che trafissero Gesù. — Altro quadro del Guercino è nella chiesa della Maddalena. — Nel sotterraneo dei SS. Giovanni e Paolo si ammirano pitture superbe del secolo VII; e pur bello è il sotterraneo di S. Brizio. — Vaga assai è la chiesa della Manna d'oro, che vuolsi lavoro di Bramante, e vi sono 3 assai stimati quadri del Conca. — Alla miracolosa Madonna di Loreto, ove dalla Porta laterale della città arrivasi mercè un lungo e bel porticato nella cappella dei Conti Campello, si vedono magnifici quadri del Baglioni. — Nell'antica chiesa di S. Paolo, sulla volta ammiransi pitture stupende anteriori al risorgimento delle arti. — Di gaja cupola è adorna, e di molti fini marmi la chiesa dei PP. Filippini. Nell' altare di S. Giuseppe con 2 colonne di verde antico ch'eran nel tempio di Clitunno, il quadro è del Conca; e 2 altre colonne dello stesso marmo veggionsi nell'altare del Crocifisso, il cui superbo quadro è del Lapis. L' interna cappella dei ridetti Padri vanta la Sacra Famiglia, lavoro del Vanni. — Nel Monastero infine della Stella, a non dirne altre cento, con chiesa assai bella delle Canonichesse Lateranensi o Rocchettine, si mira un bel quadro del Campilli da Spoleti, ed uno di Stefano Parrocel. — Altre cose rare si notano in altre chiese della città, la quale conta 5 Parrocchie, e 10 altre dei 4 Appodiati. Le prime sono: la Metropolitana con 1359 perso-

ne riunite in 301 famiglia in 205 case: S. Filippo con 759 individui in 167 famiglie in case 167: S. Ansano con 2147 anime componenti famiglie 337 in case 240: S. Domenico con 1073 persone che costituiscono 231 famiglie in 156 case: S. Gregorio ridetto a piè del Borgo, ove rimangono anime 1537 in 303 famiglie riunite in 223 abitazioni: il SS. Crocifisso, già tempio della Concordia fuori porta Fuligno, in cui soggiornano 312 individui in 55 famiglie; e fuori la città, S. Pietro con 400 anime unite in 58 famiglie in case 57. E' Collegiata antichissima, v'è Battisterio, e venne con eleganza ristaurata nel 1740. Vi si venera il corpo di S. Pietro Vescovo di Spoleti, e di S. Giovanni altro Arcivescovo della città. Nella facciata in basso rilievo sono effigiate molte cose simboliche.

Il solo distretto di Spoleti numera 27657 persone. La città 18502, delle quali 933 appartengono alla popolazione mutabile, cioè impiegati, militari, servi di pena. Della ridetta somma poi, 11171 individui abitano entro la città, e 7331 in campagna. — In Spoleti vi sono i PP. Domenicani, Serviti, Filippini, Liguorini, Agostiniani scalzi, Francescani riformati, Conventuali minori, Cappuccini, un Collegio di Gesuiti per la pubblica istruzione stabilitovi da Leone XII, ed i Fratelli delle scuole cristiane per l'insegnamento elementare, le Maestre Pie per le fanciulle. I Monasteri di monache compresi i Conservatorj sono 9, le indicate Rocchettine cioè, le Mantellate, o Serve di Maria, 2 monasteri di Clarisse, 2 di Benedettine, le Convittrici del Bambin Gesù, le Terziarie di S. Francesco, le Religiose della Passione appellate le Convertite. Sonovi inoltre 2 Spedali, in un de' quali ammirasi S. Matteo del Caravaggio. Vi esiste pure l'Orfanotrofio assai vasto, il Monte di pietà, un Teatro, Concerto musicale, l'Accademia degli *Ottusi* istituita da Pontano nel 1477, il Seminario cogli Alunni fondato dal Cardinale Visconti, la Cassa di risparmio fin dal 19 Dicembre 1836. La città di Spoleti, ch'ebbe un giorno facoltà di batter moneta, è anche fornita di grandi opificii per manifatture di lana; vi sono filande di seta, concie di pellami, tintorie, fabbriche di alcool, di pece ricavata dai silvestri pini, fabbriche di candele di sevo, stamperie, fornaci di mattoni e di tegole, oreficerie, raccolta di genziana, valeriana, arnica, vallonèa, escavazione di puzzolana eccellente. Abbonda d'acqua; vi si fà grande traffico di carbone, di alcool, di sapone diverso, di bestiame, di carne porcina, di panni lana, di rinomati marroni e castagne, di tartufi come dissi. Vi sono

pingui settimanali Mercati, e grandi Fiere nel 13 Giugno 15 Agosto, ed 8 Settembre. — La sua popolazione indicata và sempre in aumento, ed il suo contado è disparso di oltre 80 villaggi, de' quali additerò appresso i nomi e ben poche cose, non essendovi niente di rimarco. Ha poi Spoleti per Appodiati *Arezzo*, o *Palazzo*, *Cerqueto*, *Messenano*, *Torre S. Severo*. Ha sotto le Comuni di Campello, di Cerreto, di Castel S. Felice, di Castel S. Giovanni, di Castel Ritaldi, di Ceselli, di Ferentillo, di Meggiano, di S. Anatolia, di Scheggino, di Vallo. Nella sua Delegazione ha i Governi di Bevagna, di Monte Falco, di Trevi, ed i Distretti nonmeno di Norcia, di Trevi. A 3 miglia a greco della città evvi il *Monte Agliano*, ch' è un'alta vetta dell'Apennino tutta coperta di faggi, e vi si rinviene marmo bianco, e di varii colori.

Spoleti come accennai, fu sempre dagli storici designato col titolo *Caput Umbriae*, i cui popoli ebber cogli Etruschi comuni le vicende, gli usi, la potenza. L'antica sua storia và smarrita nella oscurità dei tempi. Dopo le vendette di Silla, fu sotto Roma colonia Latina, ed ebbe il titolo di Municipio che si resse colle proprie Leggi. Decaduta come dissi la Romana potenza, venne dai Longobardi scelto a uno dei 36 Ducati, in cui divisero Italia da essi conquistata, e Spoleti tenne così sotto di esso grande tratto di paese, dal Piceno cioè, Marca di Ancona e di Fermo, agli Abruzzi, e le regioni dei Marzi e degli Equi. Ebbe a tal modo molti Duchi, terminando ad Ildebrando ultimo Duca Longobardico nel 736. Passò allora sotto i Duchi Francesi che furono undici, incominciando da Guinigisio sino a Lamberto che fu pure Re e Imperatore d'Italia, morto nell' 889. Cadde poscia il Ducato nelle mani d'Alberico, e 26 Duchi Italiani vi successero fino a Corrado lo Svevo, siccome già accennai. In ultimo, devoto ognora a' Sommi Pontefici, mantennesi fido anche a Gregorio IX, il quale per le gravi questioni che avea con Federico II, questi a forza prese la città che resisteva, e che avea allora almeno cento torri, e fu posta a ferro e fuoco e quasi per l'intero distrutta. Restaurata appena da sì increduta rovina, venne essa abbruciata in parte dai Perugini, o Ghibellini nel 1324. Ebbe molti danni anche pel terremoto del 1667. — La fede cristiana venne predicata in Spoleti da S. Brizio d'Antiochia Apostolo dell' Umbria, e primo Arcivescovo della città, del quale si solennizza il 9 Settembre la Festa. Altra Festa popolare grande è per l'Assunta, e per S. Ponziano Protettore.

Una moltitudine d'illustri persone in armi, scienze, e san-

tità in ogni epoca sursero in Spoleti. Fra i tanti, ricorderemo S. Paleria da Spoleti istesso coi 4 figli martiri, Giovanna madre di S. Ponziano, i Santi Concordio, Gregorio, Quintino, Primiano, Parattele, Vitale, e compagni, tutti martiri; le SS. Serena, Sincleta, Gregoria, e le due Abbondanze, i Santi Abati Mauro e Giovanni Paranense, S. Senso, i Beati Paolo Francesco da Spoleti, Corrado, Tebaldo, Angelo, Giovanni Clavani, Sabino di Campello, Gabriele Garofali; le Beate Francesca Campelli, Marina Petrucciani, Angelina, Cristiana Visconti, Eufemia Palettoni. Cajo Melisso incaricato da Augusto di porre in ordine la biblioteca nel portico d'Ottavia, nacque pure in Spoleti, e così Fabio Vigile segretario di Paolo III, e che fu detto il Marone dei suoi giorni. Fu sommo poeta Francesco Giustolo da Spoleti segretario di Valentino Borgia, e nell' istesso modo Clarelio Lupi, Filippo Leoncilli, e Saverio Minervio che scrisse gli Annali patrii sino al 1527, e fu figlio d'Ermodoro generoso protettore dei Letterati. Nacquero in Spoleti anche Gabriele Garofalo Vescovo di Nocera, Paruccio Zampolino autore degli *Annales civitatis Spoleti*; Tommaso Martani oratore ad Eugenio IV. In Legge vi fu Lodovico Pontano, il Cavaliere Lodovico Ancajani Rettore della Università di Padova, Mario Favonio, Francesco Antonio Scella che fu anche Senatore di Roma, Antonio Leocilli Vescovo di Teramo. Molti illustri Medici vi sursero, fra quali Pier Leonio che volle emulare Galeno, Luigi Sinibaldi, i cui valenti Figli sono tuttora medici e chirurgi. Giovanni da Spoleti fu maestro di S. Bernardino da Siena, e Gregorio Elladio fu maestro dell'Ariosto. Colle di loro Opere pubblicate, illustrarono la patria anche il Gesuita P. Alessandro De Angelis, Offreduccio Ancajani, Mattia Angelo Amici, Giovan Battista Lanceo, Ottavio Castelli, Niccolò Emilio Toni, Giulio e Solone Campello, Loreto Vittori. In pittura furon celebri molti, fra quali lo Spagna, ed il Campilli. Da Spoleti furono i Cardinali Giuseppe Accoramboni nato precisamente in Preci, Virgilio Rosario, e Carlo Collicola; i defunti Monsignor Francesco Gentilini Arcivescovo di Tiana illustre Oratore, il dotto Canonico D. Francesco Buoncristiani, e il Cardinale Annibale della Genga, poi sommo Pontefice col nome di Leone XII. Della istessa città sono i viventi S. E. R. Monsignor Andrea dei Conti Pila, oggi (1859) Ministro dell' Interno, ed il suo Germano Monsignor Luigi che con tanto impegno riunisce le patrie memorie. Di Spoleti son pure Monsignor Bacchettoni Vescovo di Norcia, Monsignor Montani, Monsignor Sbarretti Uditore di Rota, lo scrittore dottissimo

Gesuita P. Giovan Battista dei conti Pianciani, ed altri. — Sopra Spoleti scrissero anche il Sigonio, il Brusoni, il Barbanti, il Marchesi, Fatteschi Girolamo, il letterato Cavalier Pietro Fontana morto nel 1854, il Cardinal Cadolini, e Bernardino Campello che scrisse 40 libri sulla storia patria, dei quali 20 se ne pubblicarono. Il chiaris. Cavaliere Gaetano Moroni, un lungo e dotto articolo estese sopra Spoleti nel suo classico Dizionario di erudizione storica ecclesiastica al vol. 69.

Presso la sponda opposta al Tessino, evvi la principesca Villa Loccatelli, oggi dei Conti Genga Sermattei. — Nominiamo adesso le Parrocchie, e Villaggi de' quali è disparso lo Spoletino Contado.

Acquajura, Parrocchia che conta 134 persone riunite in 25 famiglie entro 25 case. E' 4 miglia lontano da Spoleti.

Acqua la Castagna, Parrocchia con 44 individui in 7 famiglie entro 6 case, distante da Spoleti miglia 4.

Agelli con 51 abitanti. (*V. Pompagnano*)

Agliano con individui 30. (*V. Pompagnano*). Il primo giace 4 miglia distante da Spoleti.

Ancajano con Belvedere, Parrocchia con 286 persone in famiglie 51 entro case 51. E' miglia 7 da Spoleti lontano.

Azzano S. Caterina, Parrocchia con 512 persone in 100 famiglie in 96 case.

Azzano S. Maria, Parrocchia con persone 30 in 6 famiglie in case 6. Miglia 4 ed un quarto rimane lontana dalla città.

Bajano, Parrocchia con individui 217 in 35 famiglie entro case 35, distante da Spoleti 4 miglia.

Bazzano di S. Maria, Parrocchia con 101 anime, in 20 famiglie in 20 case.

Bazzano di S. Pietro, Parrocchia con 160 persone, in 35 famiglie in case 35.

Bazzano di sopra rimane miglia 5 da Spoleti.

Bazzano di sotto, Parrocchia con individui 391, in 84 famiglie in case 83; è dalla città 4 miglia lontano.

Belvedere con 111 persone. (*V. Ancajano*)

Beroide S. Angelo, Parrocchia ove abitano 379 persone in 84 famiglie entro case 84.

Beroide S. Maria, Parrocchia con 417 abitanti riuniti in 77 famiglie entro 77 case.

Beroide S. Paolo con 220 individui, o 47 famiglie in case 47. Miglia 6 è distante da Spoleti.

Boineto, e *Meggiano* con 50 persone (*V. Pompagnano*)

Burgiano, *e Matrignano* con anime 25. (*V. Val'occhia*) stà 4 miglia lungi da Spoleti.

Campagnano con persone 15.

Capezzano con 26 individui, giace lungi da Spoleti miglia 5.

Casale di mezzo con 55 persone (*V. Strettura*).

Cascigliano e la *Posta* con 50 individui.

Castagna Cupa, Parrocchia con 90 anime in 21 famiglie in 12 case, e v'è una brutta Osteria, ed è lungi da Spoleto miglia 5.

Castello del monte con 30 persone. Rimane 3 miglia distante da Spoleti.

Catinelli con 36 individui, è lungi da Spoleti miglia 5.

Cerro con 40 anime giace lontano 5 miglia da Spoleti.

Circuito Ponzianina con circa 300 abitanti.

Circuito S. Pietro con 400 anime come si disse.

Colle Risciano, Parrocchia con 341 abitanti che formano 65 famiglie entro case 65, un miglio lungi dalla città.

Eggi, Parrocchia con 483 individui in 104 famiglie in 104 case, è distante da Spoleti 3 miglia.

Francocci con circa 100 anime. (*V. Terzo della Pieve*).

La Cese, Parrocchia con 102 persone in famiglie 21 entro abitazioni 21, è a miglia 7 da Spoleti.

La Posta con 10 anime. (*V. Cascigliano*).

Majano , Parrocchia con 160 anime in 37 famiglie , in case 32, giace a miglia 3 da Spoleti.

Marzolini con 40 individui circa. (*V. Terzo della Pieve*).

Matrignano (V. Borgiano) è a 3 miglia da Spoleti.

Meggiano con 50 persone distante miglia 6 dalla città. (*V. Pompagnano*).

Milana con anime 80. (*V. Monte Martano*).

Montebibico, Parrocchia con 206 abitanti riuniti in 39 famiglie entro case 32, lontana da Spoleti miglia 6.

Monte li Rossi con 42 persone (*V. Rabbiano*) giace a miglia 3 da Spoleti lontano.

Monte Martano, con Milana, e Pian della Noce. E' Martano 7 miglia lungi da Spoleti. Parrocchia che conta 352 individui in 65 famiglie in case 63.

Morgnano, Parrocchia con 178 abitanti o famiglie 34 in 30 case, distante miglia 5 dalla città.

Morre, Parrocchia con 158 individui in 28 famiglie entro case 28, lontano 3 miglia da Spoleti.

Patrico e Mustajole annesso , Parrocchia con 101 anime in 20 famiglie in case 19. A miglia 2 e mezzo giace distante dalla città Mustajole, e Patrico 4.

Perchia , *ed Icciano* annesso, Parrocchia che conta 137 individui in 23 famiglie in 23 case; la prima rimane distante 5 miglia da Spoleti ; il secondo miglio mezzo più lontano.

Petrognano, Parrocchia composta d'anime 168 che formano 30 famiglie, o case 30.

Pian della Noce con 30 persone. (*V. Monte Martano*).

Pianciano, *Pincano e S. Renzano* annesso, Parrocchia con 102 abitanti in 17 case ed altrettante famiglie. Il primo è a 4 miglia da Spoleti.

Poggio del Vescovo con 25 persone. Dista 6 miglia e mezzo dalla città.

Poggiolo con anime 50. Miglia 6 è lungi da Spoleti.

Pompagnano, con Agliana, Agelli, Boineto, e Meggiano, Parrocchia di 33 case ove vivono 41 famiglie composte da 184 persone. Il primo è miglia 3 lontano da Spoleti.

Porelle con 12 persone, è come Valli tre miglia distante dalla città.

Poreta, Parrocchia di 399 abitanti riuniti in 80 famiglie entro 80 case, nobilitata dal Conte Annibale della Genga, poi Leone XII, per la dimora che vi fece, e per le sue possidenze; giace miglia 5 lontano da Spoleti.

Protte, con Rabbiano, Renzano, e S. Antimo, Parrocchia di 265 anime in 55 famiglie in 54 case. Giace tre miglia da Spoleti.

Rabbiano e *Monte li Rossi*, Parrocchia di 79 abitanti che compongono 17 famiglie in case 17, distante il primo 2 miglia dalla città.

Raischio con anime 13. (*V. Vallocchia*)

Renzano con 15 individui. (*V. Protte*)

Rocca Berardesca con anime 11. (*V. Bazzano di sopra*); è distante miglia sei da Spoleti.

S. Anastasio con 40 persone circa (*V. S. Venanzio*); è tre miglia lungi da Spoleti.

S. Angelo in Mercore, con Scatarci, Parrocchia di 357

individui in 65 famiglie in case 65. Il primo è tre miglia lungi da Spoleti.

S. Angelo Izzano con 25 anime (*V. S. Venanzo*), lontano 4 miglia da Spoleti.

S. Angelo in Vello con 10 persone.

S. Antimo con 10 persone (*V. Grotte*)

S. Brizio, Parrocchia di anime 265 o famiglie 54 in 54 case; miglia 5 è distante da Spoleti.

S. Croce, Parrocchia formata da 114 individui in 18 famiglie entro 18 abitazioni; giace tre miglia distante dalla città.

S. Giacomo. È in una bella valle in orizzonte spazioso a 5 miglia da Spoleti. Ha belle fabbriche, e nell' unica chiesa, detta pur di S. Giacomo, mirasi un'affresco dello Spagna. E' Parrocchia che conta 727 abitanti, o 151 famiglie in 138 case, e giace sulla via consolare. Vi si celebra la festività il 25 Luglio per S. Giacomo Maggiore. Il clima è umido nel verno; vi spirano tramontana e scirocco: gran caldo v'è nell' estate. Vi regnano polmonee e perniciose. V'è buon'acqua di vena, e quasi ogni casa ha la cisterna. V'è un solo Flebotomo senza soldo, e vi è Spezieria. Le più ricche famiglie sono Pizzuti, Profili, e Bidossi. Protte è il più vicino paese, e gli dista un miglio. Abbonda di generi.

S. Giuliano e *Valli* con 30 persone.

S. Martino e Trignano, Parrocchia con 101 anime o famiglie 17 in 17 case. Il primo è da Spoleti lontano miglia 5.

S. Orso con 22 individui (*V. Sustrico*)

S. Renzano con anime 40; dista a miglia 5 dalla città (*V. Pincano*)

S. Sabino, Parrocchia con 465 individui in 77 famiglie che abitano in 77 case; è un miglio distante da Spoleti.

S. Silvestro, Parrocchia con anime 184 in 38 famiglie entro case 38. E' da Spoleti lontano tre miglia.

S. Venanzio, con S. Angelo Izzano, e S. Anastasio, Parrocchia con 307 persone, o famiglie 67 in 64 abitazioni.

Salari con 72 persone (*V. Ancajano*)

Scatarci con anime 40. (*V. S. Angelo in Mercole*)

Schiopponi con individui 15. (*V. Ancajano*)

Sensati con anime 25 circa (*V. Vallocchia*); giace lontano 3 miglia da Spoleti.

Silvignano, Parrocchia con 217 abitanti, o 49 famiglie in 44 case. E' da Spoleti lontano 6 miglia.

Strettura, con Casale di mezzo, Parrocchia, e stazione postale che forma un paesetto sulla via corriera, composto da 488 persone costituenti 86 famiglie in 80 case. E' al di là da Terni miglia 13 circa per andare alla montagna di Somma verso Spoleti. Passato il piccolo paese, ardua è la salita che adduce alla detta montagna, ove i legni sono tirati dai bovi, e su a capo evvi pessima Osteria. Nello ascendere pian piano, t'assordano alcune femmine e fanciulli, che chiedono elemosina, offrendoti o un mazzetto di viole, o qualche frutto nei piattelli, e t'accompagnano per lungo tratto. Per la strada di Strettura trovasi altra via che adduce a Monte Leone, Cascia, e Norcia; ed un pilastro ricorda che l'aprì Urbano VIII nel 1634. È Strettura più di 9 miglia lontano da Spoleti.

Sustrico con S. Orso, Parrocchia di anime 64 riunite in 8 famiglie in 8 abitazioni; giace 2 sole miglia lungi dalla città.

Terraja, Parrocchia con individui 175 in 36 famiglie in case 35. Vi sono breccie d'arena eccellenti, pietre d'ornamento, una infinità di pietre focaje, travertini, e pietre tufacee da gesso, e da calce. Miglia 5 dista dalla città.

Terzo della Pieve con Francocci, e Marzolini, Parrocchia, la quale numera 303 anime, o famiglie 54 in case 54. Miglia 7 distano da Spoleti.

Torre Cola con 65 persone. Hai da caminare 5 miglia per giungere da quivi alla città.

Trignano con 41 individui. Giace 4 miglia lontano da Spoleti. (*V. S. Martino*)

Uncinano, Parrocchia con 197 persone, o famiglie 29 in 29 case. Rimane miglia 6 lontano dalla città.

Valdarena, Parrocchia con 103 individui, i quali compongono 23 famiglie in case 23 a 4 miglia da Spoleti.

Valle S. Martino, Parrocchia con 223 anime, o famiglie 45 in abitazioni 45, distante da Spoleti miglia 7.

Valli con 30 persone. (*V. S. Giuliano*)

Vallocchia con Sensati, Borgiano, e Matrignano con Raischio, Cura Parrocchiale di 205 abitanti, i quali formano 28 famiglie in 28 case, e miglia 5 riman lungi dalla città.

Il territorio di Spoleti è di quadrate rubbia romane 16462.

Cens. Rust. 1,110719. — Cens. Urb. 187961.

Direzione post. *Spoleti.*

Arezzo o Palazzo.

Appodiato di Spoleti. Conta anime 72 riunite in 19 famiglie in 16 case. Delle quali 72, entro il paese ne vivono 54, e le altre 18 in campagna. Ma è diviso nelle due Frazioni *Fiorenzola*, e *Ripicciano*: nella prima rimangono sole 29 persone in 7 case, poichè la Parrocchia fa parte di Cisterna di Acquasparta. In Ripicciano poi vivono 43 individui in 12 famiglie in 9 abitazioni, facendo parte la Cura di quella di Messenano. Arezzo ha pure la frazione *Baldaini*, e *Sterpeto* con circa anime 60.

Censimento Rustico 9465. — Cens. Urb. 261.

Direz. post. *Spoleti* per *Arezzo.*

Cerqueto

Della città di Spoleto è pure quest'Appodiato, che numera 177 individui, 122 de' quali soggiornano nel riunito abitato, e 55 in campagna, formando tutti uniti 33 famiglie in 30 case. E' poi diviso in 2 Frazioni, o annessi, cioè *Castagna Cupa* che è porzione della Cura gia indicata sotto questo nome, la quale conta 39 persone in 11 famiglie in 8 case. e

Fogliano composto di 118 anime in 22 famiglie entro 22 abitazioni.

Cens. Rust. 7968. — Cens. Urb. 89.

Direz. post. *Spoleti* per *Cerqueto.*

Messenano

Altro Appodiato di Spoleti, ove risiedono 197 persone, 125 cioè nell'abitato, 72 in campagna. Vien diviso in *Messenano* proprio, il quale numera 94 anime in 17 famiglie in case 17; in *Perchia* ed *Icciano*, altra frazione di 59 individui in 11 famiglie entro 11 case, e formante porzione della indicata Parrocchia di Perchia; e in *Rapicciano* ove vivono 44 anime in 9 famiglie entro 8 case, ed è porzione della indicata Parrocchia di Ripicciano sotto Arezzo.

Cens. Rust. 13788. Cens. Urb. 159.

Direz. post. *Spoleti* per *Messenano.*

Terzo S. Severo

Appodiato pure di Spoleti. Lo compongono 313 anime formanti 56 famiglie in 56 case. E 326 delle quali vivono entro il riunito abitato, e 87 in campagna. Dividesi esso in Torre S. Severo propriamente detto, che conta 154 individui in 27 famiglie in case 27; in *Costa* che numera 41 anime in 7 famiglie in 7 case; ed in *Ocenelli* formato da 118 abitanti in 22 famiglie entro case 22. Ha pure le due frazioni *Roselli*, con sopra 50 anime e *S. Gregorio* con 30 individui circa.

Cens. Rust. 24425. Cens. Urb. 50.

Direz. post. *Spoleti* per *Terzo S. Severo.*

Campello

Sotto il distretto e Archidiocesi di Spoleti rimane questa Comune, che ha sotto i tre appodiati *Agliano*, *Pissignano*, *e Spina.* È composta di 753 persone; 95 cioè entro il paese, e 658 in campagna, formando tutte unite 172 famiglie in 171 case, sotto le due Parrocchie di S. Donato e di S. Maria. La prima conta 239 anime in 59 famiglie in case 59; la seconda 514 individui in 113 famiglie entro 112 abitazioni. Sonovi di più due Cappelle, e tanto una di queste, che le anzidette Parrocchie sono adorne di organo. Nella piccola chiesa di S. Sebastiano, si vedono pitture di Giovanni Spagna. — È dei Con-

ti Campello di Spoleti, i quali originarii di Reims, vi godevano la Signoria di *Campeaux*, che in italiano vuol dire Campello, e da ciò derivò il nome al paese. Dal monte scaturiscono le limpidissime sorgenti del fiume *Clitunno*, al cui Nume gli antichi eressero il famoso tempietto che si scorge poco distante dalle falde. Ivi presso evvi pure la interessante diruta chiesa di S. Crispino Vescovo. — Il B. Francesco Campello morì nel 1348, e dalla istessa nobile Famiglia nacquero una moltitudine d'illustri in armi, nelle scienze, ed in santità. — Spazioso è l'orizzonte di Campello lungo la Valle dell'Umbria, di cui stà a contatto, e la Comune è composta di case sparse in più punti, ove le primarie Famiglie sono Bernardi-Campelli, Fratellini, Langeli, Carletti, Gradassi. Protettore del paese è S. Donato, di cui si celebra la popolare Festa il 7 Agosto. — Il clima di Campello è caldo piuttosto, vi predomina Ponente, e le più frequenti malattie sono quelle di petto curate da un Medico che percepisce annui scudi 180, nè vi manca Spezieria. Cinque circa sono gli annui sponsali, 10 le nascite, 8 le morti. Il fiume Clitunno nasce entro il territorio di Campello, e le sue sorgenti alquanto lungi dal paese, servono di potabile acqua. Poreta, villa di Spoleti, è un miglio distante da Campello. Questa Comune ha un bosco chiamato *li Sassi*, eccellente per la caccia dei selvaggi Colombi. Evvi poi in Campello scuola elementare, e così un Monte frumentario, ed un sussidio dotale; nè vi mancano 8 Mole da olio, una da grano, nonchè una Gualchiera. Vi si celebra una Fiera il dì 11 Maggio, ed un Mercato in ogni mese nel Lunedì dopo la terza Domenica. — Il territorio esteso in superficie rubbia romane 694, abbonda assai di olio, scarseggia di tutto il resto.

Cens. Rust. 55731 — Cens. Urb. 285.

Direzione postale: *Spoleti* per *Campello*.

Agliano

Appodiato di Campello, composto di 254 persone, 201 delle quali vivono nell'abitato, e 53 in campagna, divise nelle due Parrocchie, di *Agliano* che numera 140 individui in 21 famiglie in 20 case, ed in *Acera* che conta anime 114 in 23 famiglie in 21 abitazioni. — Agliano è posto in monte, da ove godesi spaziosa visuale. La sua chiesa matrice è dedicata a S. Pietro Apostolo, la cui popolare Festa è il 29 Giugno. Siccome il castello è soggetto a tutti i venti, vi regnano più

che altri mali le affezioni di petto. Vi si beve l'acqua di cisterna, o delle lontane fonti. La Spina dista circa un miglio e mezzo. Poco vino, e sufficiente raccolto di generi ritraesi dal suo territorio della superficie di 7891 tavole. Le famiglie sono quasi tutte eguali.

Cens. Rust. 11262. — Cens. Urb. 125.

Direzione postale: *Spoleti*, *Campello* per *Agliano*.

Pissignano

Università Appodiata di Campello. Prima giaceva in ameno monte oggi vestito tutto di olivi, ove dalla via maestra di Spoleti e di Foligno si vede il Convento dei Minori Osservanti, che nel 1370 in onore di S. Antonio Abate vi fabbricarono i Pissignanesi. Dionisio d'Alicarnasso afferma che tale luogo chiamavasi *Fescennio,* città edificatavi dai Pelasgi. Pissignano trae il nome da *Pissina Jani.* Avea d'intorno una deliziosa selva, un giardino pomifero, e nella sottoposta via Romana un nobil tempio dedicato al Fiume Clitunno, che tuttora in parte si vede. Cajo Calligola imperatore nell' anno 39 venne a consultarne l' Oracolo. — Nel 1025 coll' Imperatore Corrado secondo si condusse in Italia il tedesco Barone Sancio, e costruì una Rocca in Pissignano, e vi si fermò, come a Spoleti, ove tuttora di tale provenienza evvi il palazzo, ed il nobile Barone Cavalier Domenico Sanzi, che dicesi discendervi. — Per le acque del Clitunno agiscono giornalmente 3 Macine da grano, una da olio nel raccolto delle olive, e 2 Gualchiere, appartenenti tutte alla nobil Famiglia Genga. — Pissignano giace alle falde di un monte, ove molto spaziosa e bella ne è la visuale. Nella sottostante nazionale strada evvi la Postale stazione, una posta da Foligno, una da Spoleti, chiamata delle *Vene*, perchè vicino scaturiscono fra i sassi molte sparse ed ineguali vene, che formano poi riunite una copiosa fonte, o laghetto, così puro e diafano, che vi si contan le breccie del fondo. Non è appena fuori dalla sorgente, che costituisce il rapidissimo fiume *Clitunno*, che va poscia a gettarsi nel Topino. Ivi presso, al piè della collina tra una veduta incantevole, mirasi un tempio dedicato al Dio Clitunno, ove i vincitori sagrificavano bovi, e nelle sue acque li abbeveravano per renderli più candidi ancora, e così gli armenti. Caduto il paganesimo, il tempio si dedicò al SSmo Salvatore: deperì poi coll'andar dei secoli, e le cappelle che eranvi al di là della riva, o idolatri tempietti, furono uno dedicato a

S. Michele Arcangelo, alcuni si ridussero a coloniche abitazioni, ed un' altro si denomina il Battisterio di Pissignano, poichè vuolsi che ivi battezzati venissero i primi Cristiani dell'Umbria. Il principal tempio poi, dedicato già al Dio Clitunno, quindi al SS.Salvatore, danneggiato molto nei passati tempi, vienesi ora ristaurando mercè la coltura ed amore che professa come alle Lettere, così alle arti belle, l' attual Rettore suo, Monsignor Luigi de' Conti Pila Carocci, che gli ridonò in ispecie le antiche laterali gradinate ricordateci dal celebre Palladio di Vicenza. — Il maggior tempio di Pissignano con organo, è dedicato a S. Michele Arcangelo di cui si celebra la Festa il 29 Settembre. A maggior comodo del popolo sta ora per compirsi con dieci mila scudi una novella Parrocchiale chiesa a 3 navi, con atrio d'ordine toscano, disegno del Sig. Sabbatino Stocchi di Trevi. Temperato è il clima di Pissignano, ove predominano scirocco e tramontana. Vi regnano mali reumatici acuti che si curano dal Medico obbligato di Campello distante poco oltre un miglio a levante. La popolazione di Pissignano, sempre in aumento, ascende a 308 anime, formanti 72 famiglie in case 72; del quale animato, 66 persone abitano entro il paese, e 242 in campagna. Il grano, ed altri generi per il ristretto territorio di tavole 979 non sono sufficienti, ma vi abbonda l'olio. Il Pievano pro tempore, sempre Vicario Foraneo di tutti que' limitrofi paesetti, istruisce i piccoli fanciulli.

Cens. Rust. 17905. — Cens. Urb. 3384.

Direzione postale: *Spoleti*, *Campello* per *Pissignano*.

Spina

Quest'Appodiato di Campello riceve il suo nome dal proprio monte detto Spina. Il paese è situato in valle. L' unica chiesa che vi esiste, è Parrocchia dedicata a S. Lorenzo, la cui Festa si celebra il 10 Agosto, ed allora v' è pure una piccolissima Fiera. Il 25 Aprile v'è la Festa di S. Marco che è protettore del paese abitato da 82 persone tutti pecoraj per lo più, o poveri, riuniti in 18 famiglie entro case 18, e ove succede un matrimonio all'anno si e nò, nascono una o due persone, e ve ne muore una ogni anno, o due. Vi predomina tramontana, e freddo piuttosto è il clima. L'acqua potabile è in una vicina fonte. Nel territorio esteso in tavole 489 vi si raccoglie a sufficienza il grano. I più vicini boschi si chiamano Carpegna, e Trecchia. Spina rimane lontana 2 miglia

da Agliano, 3 da Pettino, 8 dall'Acera e altrettanto da Comoro.

Cens. Rust. 5388. — Cens. Urb. 109.

Direzione postale: *Spoleti*, *Campello* per *Spina*.

Cerreto

Comune nel Distretto e Diocesi di Spoleti, che ritrasse il nome suo dai Cerri (*Quercus Cerris*), alberi che abbondano ne' suoi monti, e da un grosso cerro che fino allo scorso secolo verdeggiò in mezzo alla grande sua Piazza. Venne eretto dai Francesi emigrati. E' posto il suo borgo in piano, il paese in pendìo in un monte assai più basso degli altri circostanti Apennini. Le sue contrade si appellano le Torri, o Palazzo dei Duchi, Piazza grande, Cassaro, Ghetto, Borgo, Trivio, ed altre. Saluberrima vi si respira l'aria, e vi spirano più i venti settentrionali, e di mezzogiorno. A mezzo miglio lontano a levante ha il fiume Nera, ed altrettanto al nord il fiume Veggia, i quali irrigano le due valli, ove in mezzo giace il monte ove è Cerreto, vicino cui sono molte selve cedue e 3 miglia lungi il bosco di Maiggi. E' scarso d'acqua, da circa un secolo abbandonatane la conduttura proveniente dalla fonte di Fabbri 4 miglia lungi. La sorgente più prossima rimane distante due miglia, e si nomina Fonte del Perfetto. Alla distanza di circa 3 miglia vi sono scaturigini di acque solfuree e termali, a un miglio e mezzo cioè da Triponzio, non lontano dalla riunione del fiume Corno colla Nera, e ivi si mirano 6 pozzanghere coperte da tettoja, e circondate da rozzo muro, di acqua opalina insipida, d'odore di gas idrogeno solforato, ed è eccellente contro le cutanee malattie: in estate vi accorrono molti (1). Le malattie che a preferenza vi regnano in Cerreto sono le pleuritidi, e curansi da un Medico che percepisce annui scudi 157, e da un Chirurgo che ne ha 120. Evvi pure Farmacia. Nè manca il paese di un Teatrino Comunale, d'un Monte Frumentario pure del Comune, dell'Opera pia detta di S. Giacomo, che elargisce sussidi, elemosine, mantiene due Giovani nel Seminario, e dota con scudi 30 una povera zitella. Vi esiste pure il Maestro di scuola. E' distan-

---

(1) *Triponzio* riceve il nome da 3 ponti suoi, uno sul Nera, uno sulla Freddura, e l'altro su di ambedue presso il loro confluente. La via è scavata nel sasso e perciò si crede antichissimo.

te da Norcia miglia 12, da Spoleto 16, da Terni 18. Famiglie ricche non vi sono, ma ve ne esistono dodici che vivono agiate piuttosto e con decoro. Tutta la popolazione ascende a 1110 individui, 544 de' quali vivono entro il paese, e altri 566 in campagna. Tutti uniti formano 227 famiglie in 219 case, compreso però il Borgo che conta anime 170 in 33 famiglie in 34 abitazioni, e *Triponzio* un miglio e mezzo distante, che numera 163 persone in 36 famiglie entro case 34. La chiesa principale di Cerreto è S. Maria della Piazza ove è un'organo del Maccioni ed un bel fonte Battesimale assai rinomato per la sua antichità. Poi vi sono S. Maria Delibera, San Giacomo, e S. Lorenzo nel Borgo basso. La Festa popolare è per la Madonna del Pontano, detta dei Miracoli nel giorno di Pentecoste. Per mancanza d'acqua sono andati in disuso i settimanali Mercati, e le estive Fiere. Si conservano quelle del 2 Gennajo, e del Protettore S. Nicolò il 6 Dicembre, che dura otto giorni. — Vi sono in Cerreto muratori, falegnami, sarti, cordari, vetturali, albergatori, filatoj di seta, fabbriche di tessuti di bambagia. Il territorio di rubbia romane 2324, abbonda di buoni vini, di frutta, ma i cereali poche volte avanzano. — Cerreto che ha Appodiati *Ponte* e *Rocchette*, fu patria di molti uomini illustri, fra quali v' è Giovanni Gioviano che i più vogliono nato in Ponte, e perciò detto Pontano; fu Vice Re di Napoli, facondo scrittore del XV secolo, Segretario di Alfredo V Re di Aragona; istituì in Napoli l'Accademia Pontaniana, e compose varie Opere di astronomia, una sulle Meteore, una sulla coltivazione degli aranci e dei cedri. Morì nel 1503.

Cens. Rust. 56382 -- Cens. Urb. 6061.

Direzione postale: *Spoleto* per *Cerreto*.

Ponte

Appodiato di Cerreto, da cui rimane men di 2 miglia distante. La sua popolazione è composta di 173 anime, che tutte nell'interno del paese formano 42 famiglie in case 42. Ha la frazione di *Nortosce*. Il nome suo vienegli dal ponte che congiunge le due ripe del fiume Nera. Venne eretto il paese dai Cerretani, e vi nacquero Lodovico illustre Dottore di Legge, Paolo avvocato Concistoriale, ed altri. (V. *Cerreto*). — Fu Castaldato Pontano, ed ebbe sotto Norcia, Visso, Triponzio, Ocricolo, Paterno.— Cens.Rust.17034 — Cens.Urb.144.

Direz. Post. *Spoleti* per *Ponte*.

Rocchette

Altro Appodiato di Cerreto, che gli rimane lontano 4 miglia. Vivono tutti nell'interno del paese i suoi 361 individui che lo compongono, formanti 71 famiglie in 71 abitazioni. Tiene annesso *Nortosce.*

Censimento Rust. 10263 — Cens. Urb. 326.

Direzione postale: *Spoleti* per *Rocchette.*

Castel Ritaldi

Nel Distretto e Diocesi di Spoleti giace questa Comune, che prese il nome dalla famiglia Ritaldi, antichissima Feudataria del luogo. Giace in alto colle, ed è grande circa un quarto di miglio. La sua Chiesa matrice con organo è dedicata a Santa Massima Vergine, e v'è il bel quadro della Madonna del soccorso, che vuolsi della scuola del Perugino. Nella villa della *Brana* annessa a Castel Ritaldi evvi nella bella chiesa pure con organo, la miracolosa Immagine della Vergine Maria, di grande venerazione e rinomanza. La Festa popolare del paese solennizzasi il 17 Luglio per S. Maria Vergine. — Dolce, salutifero è il clima di Castel Ritaldi, e vi spirano più di altri i venti settentrionali. Vicine ed a sufficienza vi sono le potabili acque. Le malattie che più vi regnano sono le inflammatorie, curate da un Medico che percipisce annui scudi 216. Vi sono due Farmacie, Maestro di scuola, e scuola ancora per le fanciulle. La popolazione ascende a 944 anime, 237 delle quali vivono entro il paese, e le altre 607 in campagna. Tutte riunite formano 160 famiglie in 220 case. Vi sono 3 annue Fiere; il 2 Maggio alla Brana, il 23 sino a tutto il 25 detto mese, e il Lunedì seguente; il 19 Agosto in Castel Ritaldi, ove esiste una Corporazione di Monache Benedettine. Il più del popolo si occupa in agrarie faccende nel proprio territorio della superficie di rubbia romane 598, che produce sufficiente raccolta di grano, ed in esuberanza il vino, l'olio, la ghianda. Castelritaldi, che dista da Montefano miglia 5, e 8 da Spoleti ha per Appodiato un altro piccol paesetto chiamato Colle del Marchese. Gli annui sponsali giungono a circa 9, le nascite a 28, e a 22 le morti. A circa un quarto di miglio lungi è ragguardevole per la sua amena e pittoresca posizione l' antico piccolo Convento già de' Benedettini, e annessa chiesa di S. Maria di Sciglia-

no, che è oggi ridotto a Villeggiatura degli Arcivescovi di Spoleti.

Cens. Rust. 42645 — Cens. Urb. 1546.

Direzione postale: *Spoleti* per *Castel Ritaldi*.

Colle del Marchese

A circa 3 miglia da Castel Ritaldi giace questo suo Appodiato, detto Colle del Marchese perchè opinasi fosse un'antico Marchesato, e perchè giace in colle. È composto da 292 persone, delle quali 38 vivono entro il castello, e 254 nei casali della campagna, formando tutti uniti 47 famiglie in 67 case. Spazioso è il suo orizzonte, ameno, ed esposto ai venti tutti, ma più a ponente ed a tramontana. Le sue prime contrade sono dette Casa stendarda, e S. Martino. Il 12 Maggio è la Festa popolare di S. Pancrazio Protettore, ed a cui è dedicata la Parrocchiale chiesa. Il fosso più vicino si chiama Ruicciano; i boschi Fontaccia, e Malpasso. Vi regnano in Colle del Marchese mali piuttosto d'indole inflammatoria, curati dai Fisici di Castel Ritaldi. Il paese più vicino dista un miglio e mezzo, e si denomina Morcicchia. Le prime case sono Antonini, Felici, e Montioni. Evvi una mola da grano, 2 da olio, nel territorio di tavole 7436 ove raccolgonsi sufficienti generi. L'acqua potabile è nel centro di esso territorio.

Cens. Rust. 17146 — Cens. Urb. 172.

Direz. post. *Spoleti*, *Castel Ritaldi* per *Colle del Marchese*.

Castel S. Felice

Comune nel Distretto e Diocesi di Spoleti, così nominata dal suo protettore S. Felice, uno dei 500 cristiani discacciati dalla Soria nel 500, e che morì nei d'intorni del Comune di cui si parla, e venne canonizzato, e gli fu eretto un tempio, ove in un'urna di pietra si venera tuttora il suo corpo con quelli di S. Mauro, e della nutrice di esso S. Felice, la di cui popolare Festa si celebra il 16 Giugno. Il paese è situato in valle, in orizzonte non molto esteso. La sua primaria contrada è detta Via Nevina, e vi spirano tramontana e scirocco. A preferenza vi regnano le gastriche, curate dal medico di Scheggino che vi accede di scavalco per annui scudi 25, ed ivi pure provvedonsi i medicinali, od in Spoleti. Bella è la facciata della Parrocchiale Chiesa di S. Felice ridetto e vi si mira un sotterraneo, ove è tradizione che esi-

stesse un drago devastatore dei d'intorni, ucciso da S. Felice medesimo. Sotto tale Parrocchia vivono 275 persone senza distinzione, sebbene il maggior possidente è Filippo Statera; 142 delle quali vivono nell' abitato, e 134 nel territorio in colle e in piano che si estende in superficie rubbia 654, e produce generi ad esuberanza. Tutte le suddette persone riunite formano 49 famiglie in case 49, fra le quali si effettuano circa 6 annui sponsali, 12 nascite, e 7 morti. Fra i più colti sonovi D. Gio. Battista Amici, ed il Priore Parroco addottorato e che oggi (1859) conta anni 94. L' acqua potabile è vicina e buona, ed evvi pur quella di S.Felice, la quale vogliono che fughi la rogna e le febbri. S. Anatolia è distante un solo miglio. Ha annesso Grotti che conta oltre 70 persone comprese nell'anzidetto popolo.

Cens. Rust. 18513 — Cens. Urb. 153.

Direz. post. *Spoleti* per *Castel S. Felice.*

Castel S. Giovanni

Altra Comune parimenti sotto il Distretto e Diocesi di Spoleti, composta di 372 individui, dei quali 40 vivono entro il castello, e 342 nelle campestri case, formando tutti uniti 86 famiglie in 84 abitazioni. Il suo territorio è di 227 rubbia, ferace piuttosto di grano, granturco, vino.

Cens. Rust. 17502 — Cens. Urb. 671.

Direzione post. *Spoleti* per *Castel S. Giovanni.*

Ceselli

Nel Distretto e Diocesi di Spoleto giace questa Comune, ed ha le Frazioni di *Colle Fabbri*, *Pontuglia*, *S. Valentino*, *Schioppo.* Ascende il suo animato a 272 persone, vivendone 130 entro il paese, e 142 in campagna. Riunite, costituiscono 47 famiglie in 47 case, e tutti s'occupano a coltivare il proprio territorio di rubbia 517, ove coltivansi granaglie, e canape.

Censimento Rust. 16707. — Cens. Urb. 712.

Direzione post: *Spoleti* per *Ceselli.*

Ferentillo

Comune nel Distretto di Spoleti, Abazìa *Nullius Dioecesis* dell'Arcipretura Lateranense. Il suo nome vogliono alcuni che derivi dall'antico Ferento, altri perchè il credono fabbricato

dagli abitanti di Ferentino. Ha di circuito mezzo miglio circa, e giace parte in piano e parte in monte con mediocre visuale. Il fiume Nera lo divide per metà, e si bevono le sue acque, o quelle di due fonti poco lontane. Ferentillo in complesso comprende 18 Castelli, o Frazioni, o paesetti; cioè Castellone alto, Castellone basso, Colle oliva, Colle ponte, con Sabuceto annesso, Dogana del Salto. Gabbio, Leazzano, Lemura, Licciana, Li Colli, S. Lorenzo, S. Mamiliano, S. Pietro Mennano, Terria, Monte Rivoso, e Carpio annesso, Umbriano, Volparo. Tutta l'Abazia è poi divisa in 3 Università, cioè: *Materella, Sacrato*, o *Precetto*, e *Borsino*. La prima è il capo luogo, e il Nera indicato la separa da Precetto, che in antico s' appellò Brogetto, il quale forma il principal sito di Sacrato. Tutta la Comune conta 2366 anime, 2039 delle quali entro l'abitato, e 327 in campagna. Riunite formano 487 famiglie in 471 case, sotto le seguenti 8 Parrocchie. 1. *Materella*, ove è la Chiesa matrice di Ferentillo, Collegiata con Arciprete e 6 Canonici, dedicata a Maria SSma della Pietà ed a S. Magno Protettore; vi esistono molti malandati affreschi di Pietro Perugino, del Mantegna, e dello Spagna. Vi esiste un forte campanile, e la chiesa ha 3 semigotiche navate con belle marmoree colonne. Ha sotto 651 anime, che costituiscono 137 famiglie in 132 abitazioni. — 2. *Castellone alto* che conta 154 persone in famiglie 32 entro 30 case. — 3. La *Valle* numera 297 individui, famiglie 60, e 60 case. — 4. *Monte Rivoso*. e *Carpio*, così detto perchè costeggiato da molti rivoli, ha 442 persone in 92 famiglie in 88 case. — 5. *Nicciano* e *Loreno* con 77 individui riuniti in famiglie 17 entro 16 abitazioni.— 6. *Precetto*, ove è un Presepio, opera dei discepoli di Pietro Perugino. E' popolata tale Parrocchia da 353 anime formanti 77 famiglie in 73 case. Vi esiste sottoposto alla chiesa il cimiterio di S. Stefano ove riscontrasi a strati una terra che dopo 24 ore disecca in guisa i cadaveri, meglio delle Egiziane Mummie, conservando pur la cute, e capelli nel loro stato naturale. In poca distanza su di ameno e ferace colle, evvi un grazioso Convento dei PP. Cappuccini, nella cui chiesa è sepolto il ven. P. Giuseppe da Lionessa, e v'è un quadro del Bandiera. — 7. *S. Mamiliano*, ove vivono 256 persone in 45 famiglie e 45 case. — 8. *Terria* infine, composta di 136 individui formanti 27 famiglie in abitazioni 27. — Ferentillo ebbe origine dall' insigne Abazia di S. Pietro, detta della *Valle Suppegna*, nome proprio della valle, che giace 12 miglia distante da Spoleti. V' è se-

parata chiesa con 5 altari e molte antiche iscrizioni e soppresso Convento, e oggi con Abate mitrato. Tanto S. Pietro, che Materella, furono nel 575 costruiti da Faroaldo, Duca di Spoleti, o come altri vogliono, da S. Lazaro di Sorìa che che ne fu primo Abate ai tempi appunto di Faroaldo. Rovinate dai Barbari vennero nel 705 restaurate da Faroaldo II. Questi nella sommità del monte edificò pure una cappelletta a S. Michele Arcangelo; cedette il Ducato a Trasmondo II suo figlio, e indossò la coculla, ritirandosi nel convento di S. Pietro, dove santamente morì nel 728. Dopo l'Abazia fu dei Monaci Benedettini; ma Bonifazio VIII nel 1302 l'unì al Lateranense Capitolo. — Sul ciglio di un discoscese monticello, mirasi *Umbriano*, paesetto quasi disabitato, che vuolsi fosse la prima culla delle genti che popolarono l'Umbria. — Il distrutto castello di Agabbio, o Gabbio, pure quasi disabitato presso il vicino monte *Solenne*, si edificò dai profughi sopravvissuti alla distruzione di *Gabbio*. In tale monte ove sono magnifiche caccie, si rinvengono squisiti funghi chiamati *boccie*, e così sono eccellenti i tartufi di Ferentillo, il cui territorio in piano e in colle della superficie di rubbia 3651, è ricco assai di mori gelsi e di olivi, e così abbonda d'olio, di vino, ma scarseggia di grano, e d'altri generi. Il clima di questo paese è salubre, vi predomina tramontana, ed a preferenza vi si sviluppano flogistici mali, curati da un Medico che ha scudi 220 annui e da un Chirurgo che percepisce 180 scudi. Vi sono 3 Farmacie; una Maestra Pia; i RR. Padri della Dottrina cristiana per l'istruzione dei giovanetti. I boschi più vicini di Ferentillo sono detti Macchia bandita, Monte Solenne, e Pago. Vi sono 8 mole mosse dall'acqua, e a circa 2 miglia e mezzo rimangono i due paesi Arrone, e Monte franco. Distinta Famiglia è S. E. il Principe D. Luigi Desiderato Montholon, oltre esservi altri possidenti di oltre dieci mila scudi. Fu patria Ferentillo di molti uomini illustri, fra quali Tenderini celebre Capitano nella Spagna, l'illustre Legale Zaccaria Alberti, e tra i moderni l'Assessore Generale del Governo di Roma nel 1844 Avv. Demetrio Silvani Loreni, e il Revmo D. Antonio Dott. Erculei greco scrittore nella Vaticana Biblioteca, oggi Prof. nel Seminario Romano.

V'è in Ferentillo Mercato ogni Venerdì, 4 annue Fiere, e vi accadono circa annui matrimoni 40, nascite 70, e 70 morti. — Urbano VIII aprì la strada che da Ferentillo conduce a Norcia.

Cens. Rust. 121258. — Cens. Urb. 8681.

Direzione postale: *Spoleti* per *Ferentillo*.

Meggiano

Altra Comune sotto l'Arcidiocesi e Distretto di Spoleti, composta da 451 individui, 6 soltanto in campagna, riuniti in 84 famiglie entro 83 case, sotto le 3 diverse Parrocchie seguenti: *Meggiano* con 181 anime, o famiglie 34 in case 34: *Piedipaterno* con 147 persone in famiglie 28 in 27 abitazioni, ove passa la strada provinciale Norcina, e vi è la scuola elementare una volta al dì: e *Montefiorello* che conta 123 persone riunite in 22 famiglie in case 22. — Ha la Frazione di *Paterno*. — Meggiano è situato in colle, in orizzonte spazioso. La chiesa Parrocchiale è dedicata a S. Maria e S. Michele Arcangelo, e vi si celebra la popolare Festa il 5 Agosto. L'acqua potabile entro il castello è buona. Il fiume Nera gli è distante 2 miglia, e un miglio e mezzo il fosso detto di Roccagelli: il più vicino bosco è detto Campore: le più prossime ville sono le già nominate di Montefiorello e Paterno, frazioni dell'istesso Meggiano. Qui non havvi Spezieria, e vi accedono a curare acuti mali un Medico di scavalco con annui scudi 40, ed un Chirurgo con 30 scudi. Vi si celebrano in tutto il Comune, circa 8 sponsali all'anno, nascono da 25 persone, ne muojono sopra 15, essendo il clima temperato, e vi domina Greco-levante, e Ponente. Nel territorio di rubbia 1096, che in genere dà scarso raccolto, vi sono due mole a grano, una delle quali anche con valchiera. A Piedipaterno le migliori famiglie sono Bozzoli, e Laurenti Domenico, il qual'ultimo coprì anche varie cariche Governative.

Cens. Rust. 22397. — Cens. Urb. 1198.

Direzione postale: *Spoleti* per *Meggiano*.

S. Anatolia

Questa Comune viene popolata da 338 persone, 41 delle quali vivono in campagna. Costituiscono unite 63 famiglie in 62 abitazioni, sotto le due Parrocchie di S. Anatolia istessa che conta anime 285, o famiglie 48 in case 47; e di *Agelli* annesso, ove risiedono 15 famiglie in abitazioni 15. Ha poi pure Appodiati *Cajo*, *Civitello*, *Gavelli*, *Monte S. Vito*. Giace S. Anatolia sotto il Distretto e Arcidiocesi di Spoleti, ed il suo nome deriva dalla Santa Protettrice, la cui popolare Festa solennizzasi il 9 Luglio a spese del Comune. Altra Festa si celebra il 22 Agosto per Maria SSma delle Grazie, la cui chie-

sa è circa 19 metri fuori del castello incontro alla Porta superiore. A metri 70 circa dalle mura castellane, esiste l'altra chiesa del SSmo Crocifisso unita al suo Convento dei RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco, fondata *in solio Lateranensi*. Infine un quarto di miglio dal castello a nord presso la pubblica via mirasi altra piccola Chiesa dedicata alla Santissima Vergine, che era l'antica Pieve, e ne ritiene tuttora il nome. — Il clima di S. Anatolia è assai caldo in estate, freddo umido nel verno, giacendo il paese in prossimità del fiume Nera, e molte vene d'acqua scaturiscono fra la Pieve e il castello. Questo giace sopra un poggetto alle falde del monte Cuperno dalla parte di ponente; ma attesa la topografica posizione della vallata detta di Narco, può dirsi situato in valle, e l' orizzonte ne è angusto piuttosto. Vi domina a preferenza tramontana, e il vento di mezzo giorno. Il vicino fosso Renari, reca sovente nelle dirotte pioggie danni irreparabili ai sottostanti piani per le brecce, e macigni che vi trasporta. Una fonte a 50 metri al di sotto il castello, fornisce eccellente potabile acqua, e tiene molta magnesia. Rapporto alle malattie vi regnano a preferenza i gastricismi, curati dal Medico di Scheggino, a cui si accordano annui scudi 30; nè vi è Farmacia. Famiglie ricche, e distinte non vi sono. Il Cappellano fa scuola bassa. Il più vicino paese è Castel S. Felice a tramontana; il più vicino bosco è detto il Busseto. Il territorio di tavole 1517 scarseggia di generi, e vi è una mola a grano.

Censimento Rust. 24079. — Cens. Urb. 1106.

Direzione post. *Spoleti* per *S. Anatolia.*

Caso

Appodiato di S. Anatolia. Rimane 2 miglia distante da Scheggino. È situato in alto alle falde di Monte Cuperno in temperato clima dominato da levante, e ove regnano mali inflammatori. Ma non vi è nè Spezieria, nè Medico, che risiede 2 miglia lontano. L'acqua potabile è buona, e condotta da 3 quarti di miglio. Il torrente più vicino è detto Valle orlosa. Il Castello è contornato da ubertosi terreni, e questi da selve. Entro evvi solo un piccolo Monte frumentario, ed il Parroco fa scuola ai fanciulli. Nella chiesa matrice di S. Maria Assunta, vi sono affreschi di Pietro Perugino benissimo conservati e dipintivi nel 1595 come v'è segnato nella iscrizione: in altra chiesa fuori il castello detta Maria SS. della Consolazio-

ne, fra gli affreschi poco pregiati, ve ne sono alcuni assai buoni dello Spagna. Altra Chiesa gotica sopra il paese a un mezzo miglio è dedicata a S. Cristina Vergine protettrice di Caso, la cui Festa si celebra il 10 Maggio. Il territorio di tavole 597 nelle buone stagioni produce molto vino, e frutta; il grano a sufficienza. Caso ove sono famiglie non ricche, ma che vivono agiate, e ove ogni anno accade uno sposalizio, nascono 3 persone, ne muojono 2 circa, è popolato da 163 persone, delle quali 17 in campagna, e tutte formano 36 famiglie in 36 abitazioni.

Cens. Rust. 9000. — Cens. Urb. 360.

Direzione postale: *Spoleti, S. Anatolia,* per *Caso.*

Civitella

Appodiato di S. Anatolia nella Valle di Narco, distante un miglio da Ceselli, in buon clima, ove regnano mali di petto, ma non v'è Spezieria, nè Medico. V'è la casa dei fratelli Benedetti, la migliore del piccol paese, popolato da 110 anime tutte nell'interno, formanti famiglie 23 in 23 case sotto la Parrocchia di S. Pietro, ove sonovi alcuni affreschi dello Spagna, e vi si celebra la popolare Festa il 29 Giugno. L'acqua potabile di vena è poco lontana, e buona. Il territorio di tavole 510 scarseggia di generi, e v'è la riserva delle palombe della casa Amici di Scheggino.

Cens. Rust. 8539. — Cens. Urb. 156.

Direz. post. *Spoleti, S. Anatolia* per *Civitella.*

Gavelli

Altro Appodiato di S. Anatolia. Vi si aprirono miniere di ferro nel 1795, ma vennero quindi abbandonate, perchè di poco lucro, anche in vista delle eccessive spese di trasporto. E' popolato da 132 anime, tutte nell' interno del paese formanti 24 famiglie in case 23, occupandosi tutti gli abitanti nei campestri lavori del proprio territorio esteso in superficie tavole 359. Scarseggia di tutto, meno peraltro di grano. — Nella Parrocchiale chiesa si scorgono pitture assai belle e rinomate dello Spagna. Dista miglia 6 da S. Anatolia. Rimane Gavelli in colle in orizzonte spazioso, 3 miglia lontano da Caso. L' acqua potabile assai buona è vicina, e distante, e vi sono pure acque minerali. La sua Parrocchiale Chiesa è dedicata a S. Michele Arcangelo, ove si ammirano pitture dello Spagna, e la sua

popolare Festa si celebra il dì 7 Maggio. Eccellente è il clima di Gavelli, vi spirano ponente e scirocco, ed i mali che più vi regnano sono i reumi, e le pleuritidi. Il fosso più vicino è detto Sasso della conserva, il bosco Colle Ferrajo. In Gavelli grande un quarto di miglio, accade uno sposalizio l'anno, vi nascono 2 persone, ne muojono una, o due.

Cens. Rust. 5765. — Cens. Urb. 112.

Direzione post. *Spoleti*, *S. Anatolia* per *Gavelli*.

Monte S. Vito

Appodiato di S. Anatolia, ove risiedono tutti nell' interno 93 individui riuniti in 16 famiglie entro 19 case. Rimane 7 miglia distante da S. Anatolia, nè evvi niente di rimarco. Il suo territorio, produce ciò che basta alla piccola popolazione.

Cens. Rust. 5957. — Cens. Urb. 60.

Direzione postale: *Spoleti*, *S. Anatolia* per *Monte S. Vito*.

Scheggino

Comune nel Distretto e Diocesi di Spoleti, appoggiata al monte in una veduta ristretta anzi che nò. Temperato è il suo clima, ove spirano tramontana e scirocco; vi regnano a preferenza le gastriche curate da un Medico che percepisce annui scudi 225 obbligato a percorrere più villerelle, e v'è Spezieria. E' grande il circuito interno del paese di mezzo miglio circa, diviso dal Nera che traghettasi su ponte di pietra, e viene popolato da 284 anime, o famiglie 60 in 60 case. Di tali individui, 18 abitano in campagna, e 266 in paese, ove è pure una Rocca che invano nel 1522 venne assediata da Picozzo Brancaleoni bandito di Spoleti. La Parrocchiale chiesa di Scheggino a 3 navate con colonne di pietra, a volta con varii stucchi, ed organo, è dedicata a S. Niccolò di Bari, la cui popolare Festa si celebra il 6 Dicembre. Vi si ammira un dipinto di Pietro Perugino. Nella casa del Comune v'è in affresco la sacra Famiglia pintavi nel 1526. In Scheggino, ch'è distante un miglio e mezzo da S. Anatolia, e ove sono due Mole, una a grano ed una a olio, v'è Fiera il Lunedì dopo la seconda Domenica d'Ottobre. Le prime sue famiglie sono Mazzoneschi, e Amici, l'ultima delle quali vanta il culto Commendatore Paolo Maria, oggi (1859) Governatore Distrettuale di Jesi. Nel territorio in colle e in piano di rubbia 371,

che dà un medio raccolto, evvi il bosco Licineto, ove si fa copiosa caccia di silvestri palombi.

Cens. Rust. 13641. — Cens. Urb. 1149.

Direzione postale: *Spoleti* per *Scheggino*.

Vallo

Altra Comune parimenti nella Diocesi e Distretto di Spoleti, formata da 302 persone riunite in 66 famiglie entro 61 case. E 30 delle suddette abitano in campagna. Ha due Parrocchie, Vallo istesso cioè con 272 individui in 61 famiglie in case 56, e *Geppa* che forma famiglie 5 in 5 case. Il suo territorio in piano e in monte della superficie di rubbia romane 817, è ferace di granturco, grano, canape, ghianda, vino, ed olio.

Cens. Rust. 10541. — Cens. Urb. 899.

Direzione postale: *Spoleti* per *Vallo*.

GOVERNO DI BEVAGNA

Nella ubertosa Umbria in estesissimo orizzonte giace Bevagna *(Meania)*, che fin dal 445 di Roma fu città, e uno dei primi Umbri Municipi Romani, ascritto alla Tribù Emilia. Decaduta poi per le barbariche irruzioni, quasi distrutta per le contese fra i Guelfi e i Ghibellini, danneggiata assai nel 1248 da Federico II, Leone XII nel 1825 l'innalzò di nuovo al titolo di città. Giace essa a ponente ed a metà della florida valle Umbra, poco lungi dal confluente della Maroggia col Topino (1) che gli è lontano men di un miglio e si passa sopra alto ponte, mentre il Clitunno ne lambisce quasi le antiche sue mura. Il qual murato recinto laterizio, al dir di Tito Livio, fu lodato da Plinio quale rara opera architettonica. Fra le vetuste cose, vi si osserva anche un vasto antichissimo sotterraneo circolare fondamento d' un grandioso anfiteatro, lunghi tratti di mura reticolate, vari musaici termali. Ed è a sapersi, che Bevagna tanto fu un tempo d' importanza, che gli Imperatori Romani vi fermarono bene spesso loro dimora, testimoni Tacito, e Lucano. Ma il furore ghibellino distrusse il

(1) Il *Topino*, o *Tinna* nasce dalle acque raccolte all'occidente di Gualdo, e percorre miglia 41 e fugge nel Chiagio, il quale và poi al Tevere.

baluardo di questa città centrale dell'Umbria, e colle spoglie di questa arricchironsi i vicini paesi, e Bevagna perdette anche la via Flaminia, che transitava in mezzo alla città, e così prosperò la fortunata Foligno. Ebbe Bevagna pure i suoi Vescovi, e primo fu S. Vincenzo, oggi Protettore della città, il quale venne martirizzato sotto l'impero di Diocleziano. Nell' 841 sotto Gregorio IV fu unita la sua sede a quella di Spoleti. Nell'antica Cattedrale in piazza, oggi Collegiata insigne di S. Michele a 3 navi con grande organo, evvi Capitolo di 12 Canonici compreso il Priore e Preposto, 6 Prebendati, decorati di cappa magna. Fra i ricchi e molti sacri arredi preziosi, v'è la statua di S. Vincenzo gettata in argento. La città distante a S. O. da Foligno miglia 5, è tutta in piano, dell'interno circuito di più d'un miglio. Vago è il convento, e chiesa di S. Domenico ove si venera il corpo intero del Beato Giacomo Bianconi concittadino di Bevagna. San Francesco è pure grande elegante tempio, con analogo annesso Convento. Vi sono buoni organi, elevati campanili, e assai belli doppi di campane. Le Feste popolari vengon celebrate in onore dei due Protettori della città S. Vincenzo, e Beato Giacomo; la prima alli 6 di Giugno, la seconda ai 23 d'Agosto. Vi sono tre Monasteri di Monache benedettine, un'Oratorio di S. Filippo, un Convento di Zoccolanti detto l'*Annunziata*, posto su bella collinetta un miglio distante nella strada di Perugia. La previdenza cittadina vi ha istituiti 5 Monti frumentari, un Monte di pietà, un civico Spedale, dotazioni per zitelle, lascite di beneficenze pei poveri. Nè vi mancano Maestri di cappella con Cantanti, oltre il patrio Concerto. Buona è d'ordinario la pubblica salute, gli abitanti invecchiano generalmente, e si contano moltissimi ottagenarii sani di corpo e di mente. Malattie predominanti non si vedono, seppure i calcoli e le renelle. Due Spezierie vi menano una vita di languore, perchè lo spirito omeopatico domina nella città e suo territorio. Ciò va accadendo da 20 anni, e la gioventù si vede sviluppare più complessa, florida, e robusta. Si solennizzano annualmente 40 sponsali, si registrano 130 nascite, e soli 90 decessi, per cui in aumento và la popolazione. Vigilano sulla pubblica salute ridetta un Medico con l'emolumento di annui scudi 260, ed un Chirurgo collo stipendio di 150 scudi. Eravi prima grande commercio di biancherie da tavola, in specie nei Mercati di ogni martedì, e nelle sei pingui sue Fiere di S. Giuseppe, S. Vincenzo, S. Pietro, S. Lorenzo, S. Agostino, e S. Michele Arcangelo per otto giorni consecutivi. Si semina molto lino,

e assai canapa nel suo ubertoso e invidiabile territorio esteso in superficie 2061 rubbia, il quale abbonda d'armenti, di tutti i prodotti, in ispecie di buon vino, olio, e vi si vedono un bosco pittoresco detto il Monte, amene colline che dominano tutta la valle umbra, e di sì vaga prospettiva, che forse di più belle non si riscontrano nella celebre Fiesole sopra Firenze. Ha un fertile piano solcato dalle acque potabili, con pesci, ed ottime anguille, e muovono Mole da olio e da grano. Una bella e rara singolarità adorna nella parte più bassa il detto territorio. Havvi cioè in forma di Lago una vastissima sorgente, che dal suo cratere ampio e profondo non men di cento metri, è denominato abisso: emette e svolge del continuo in opposito emissario un metro e mezzo cupo di acqua limpida e fresca simile a quella del Clitunno, e da questo vuolsi derivare tale Lago, dopo che diminuirono nel secolo decimo ottavo le sorgenti di detto fiume.

Per la pubblica istruzione sonovi i Dottrinari, ed un Collegio Seminario, e le Maestre pie Teresiane per le zitelle. In comodo nuovo locale giacciono oggi le pubbliche prigioni. Primarie famiglie della città sono Angeli-Nieri, Brunamonti, i Mattoli, uno de' quali vanta assai riputato Medico omeopatico, Camassei-Diomedi, Crescimbeni, ed altre. Ha Bevagna per Appodiati Castelbuono, e Limigiano, e sotto il suo Governo giace la Comune di Gualdo Cattaneo.

Tutto il Governo di Bevagna numera anime 7418; ma la città ne conta sole 4024, formanti 839 famiglie in 810 case. Di detto numero però 2087 ne soggiornano entro l'abitato, e le altre 1937 nelle ville e casolari del contado. Rimangon poi tutte sotto le 6 seguenti Parrocchie: Collegiata ridetta di San Michele Arcangelo, con 2387 individui formanti 512 famiglie in case 495: S. Maria in Laurenzio con 699 persone, o famiglie 143 in 136 abitazioni: S. Silvestro con 37 anime in 8 famiglie in case 8: Cantalupo, villa distante 4 miglia da Bevagna, popolata da 395 persone in 73 famiglie in case 68: Gajole altra villa lontana miglia 4 con anime 106 unite in 20 famiglie in case 20. Infine altre 400 persone in 83 famiglie in abitazioni 83, vivono in *Torre del Colle*, così detta perchè v'era una grossa torre oggi rimasta a metri 6, e perchè giace alle falde di colle Valiano in piano in orizzonte non molto spazioso. V'è la chiesa di S. Lorenzo con festa ai 10 Agosto. Il bosco più vicino chiamasi *Monte*, in mezzo a cui è un soppresso Monastero di Suore; abbonda di ghiande, di castagne e di cerase marine, colle quali i vicini paesi fabbricano vino,

e spiriti. Leggerissima è l'acqua potabile che scende dal monte Valiano. Evvi Mola da grano, 2 da olio. Bevagna è lontana 2 miglia e mezzo. La più ricca famiglia è Sensidoni Modestini. Vi predominano le idropisie, e le tisi polmonari. Tutti gli antichi scrittori, fra quali Properzio, Virgilio, Tacito, i due Plinii, Silio Italico, Lugano, fecero assai lodevole menzione di Bevagna, una delle 4 più vetuste città dell' Umbria, Amelia, Todi, Spoleti, Bevagna, la qual'ultima fu pure assai travagliata dai terremoti del 1832, e dove secondo i più nacque realmente Sesto Aurelio Properzio poeta, Vareno duce degli Umbri al Trasimeno, e Alfonso Ceccarelli peritissimo istorico, che scrisse in ispecie dell'anno del mondo 3969. Bevagna fu anche patria di Angelo Cini elevato alla Porpora da Gregorio XII nel 1408, e dell'altro Cardinale Ambrogio de' Rinaldi; del pittore illustre Camassei; del giureconsulto e letterato Francesco De Angelis, di Liberato Sabbati botanico, del Cavalier Luca Mazzanti Governatore morto nel 1840, ch'ebbe in moglie la contessa Elisabetta Fiorini dotta botanica, la quale nel 1841 stampò la Romana Briologia. Pur'io aprii la prima volta le luci in Bevagna, che fu anche culla d'un Giovanni Battista Pergilj, di un Fabio Alberti assai dotti, e del Letterato Francesco Torti nel 1763, e vi morì nel 1842 d'anni 79. Pubblicò egli con magica penna l'Antipurismo, la Filosofia delle Medaglie, la Patria di Properzio, Prospetto del Parnasso italiano, ed altre cose. Instituì un' Orfanotrofio, e lasciò al Comune la propria libreria. Legista fu il suo genitore, e la madre Teresa Rubini nobile di Camerino. Nacque in Bevagna anche il vivente Dottor Angelo Mattoli, pur oggi (1859) assai reputato medico omeopatico.

Cens. Rust. 267065. — Cens. Urb. 24967.

Direzione post. *Foligno* per *Bevagna.*

Castel Buono

Appodiato della città di Bevagna; conta anime 209 riunite in 40 famiglie in case 40. Ma soli 33 individui abitano in paese, e gli altri 176 in campagna.

Limigiano

Altro Appodiato di Bevagna, il quale giace in collina, e numera 237 persone riunite in 43 famiglie entro case 43. E 34 soli individui soggiornano in Limigiano, gli altri 203

in campagna. Il nome gli deriva da *Limen Jani*, ed il piccolo paese è composto di poche dirute case. La sua chiesa è dedicata a S. Michele Arcangelo Protettore, di cui si celebra la Festa il dì 8 Maggio. L'acqua potabile è scarsa, e cattiva. Cannara gli è lontana 3 miglia, e nelle occorrenze sanitarie, vi accorrono i Professori di tal paese. Il suo territorio scarseggia di ogni genere. Vi sono mole da olio, e la prima Famiglia di tenue possidenza è Sereni. Accadono in Limigiano uno, o due annui sponsali, circa 6 nascite, e qualche decesso.

Cens. Rust. 16108. — Cens. Urb. 42.

Direz. post. *Foligno*, *Cannara* per *Limigiano*.

Gualdo Cattaneo

Comune nel Governo di Bevagna. Tiene per Appodiato San Terenziano. Ha poi annessi *Calino e Cavallara*, con anime 20; *Palombara*, con anime 10; *Villa del Marchese*, con 50; *Villa del monte*, con 50; *Villa dell'Oro e Buccine*, con 30; *Villa del piano*, con 44. Gualdo Cattaneo viene popolato da 721 persone componenti 157 famiglie in 154 case. Di tali persone, 203 soggiornano in paese, e 518 nelle abitazioni della campagna. Tre sono le sue Parrocchie: Sant' Agostino con 141 individui in 35 famiglie in case 35: S. Andrea con 80 persone in 17 famiglie in 17 case: e S. Antonio con 500 abitanti, i quali formano 105 famiglie in case 102. Il paese ha piuttosto buoni fabbricati cinti di mura. V'è Medico, Spezieria, Maestro di Scuola. Il suo territorio di rubbia 593, produce olio in copia, vino, grano, ghianda.

Cens. Rust. 10709. — Cens. Urb. 7089.

Direz. post. *Fuligno* per *Gualdo Cattaneo*.

S. Terenziano

Appodiato della Comune di Gualdo Cattaneo. Prima era denominato Monte Petroso, rimanendo in collina su di un suolo calcareo; ma avvenuto quindi il martirio di S. Terenziano primo Vescovo di Todi, che venne inumato nelle vicinanze di Monte Petroso, questi assunse il presente nome, avendolo scelto per suo Protettore. Infatti anche la Parrocchia del paese, ove è un organo inservibile, e sotto la quale vivono 314 anime in 60 famiglie entro 60 case, è pur detta di S. Terenziano, e di tale Santo si celebra la solenne Festa popolare il primo Settembre. In tale chiesa evvi un sotterraneo gotico,

aspro, che fu il primo cristiano tempio eretto nel contado di Todi. Tutto l'Appodiato di S. Terenziano conta 2248 individui, i quali formano 439 famiglie in 416 abitazioni. E di tali individui, 491 soggiornano nel riunito abitato, e 1757 nelle case di campagna. Simile popolazione è poi compresa sotto 10 diverse Parrocchie. La prima è la ridetta di *S. Terenziano:* quindi vengono *Barattano* con 143 persone, o famiglie 28 in 28 case: *Ceralto* con individui 92 riuniti in 15 famiglie entro case 15: *Cisterna* con 104 anime, 13 famiglie in 13 case: *Grutti* con 148 persone componenti famiglie 36 in case 35: *Marcellano* che conta anime 607 in 122 famiglie in 121 abitazioni: *Pozzo* con individui 351, o famiglie 65 in case 59: *Savagnano* ove vivono 206 anime, le quali costituiscono 40 famiglie entro 26 case: *Speltare* con 69 persone in 13 famiglie in case 12: *Torri* infine con 214 individui in 47 famiglie entro case 47.

Spazioso è l'orizzonte di S. Terenziano, ottimo il clima, puro l'aere, e vi spira tramontana. Quattro miglia gli è distante il fiume, ed il bosco più vicino è detto il Monte. In poca distanza del paese evvi acqua potabile eccellente. Vi regnano febbri accessionali curate da un Medico che percepisce l'annuo soldo di scudi 250, e v'è Spezieria. Vi sono 3 mole a olio; il più vicino paese, o villa è Grutti, e le più benestanti famiglie sono l'Arciprete, il Duca Cesi, Poli, e Sbarra. Vi accadono circa annui sponsali 4, nascono da 8 individui, ne muojono circa 5. Il territorio della superficie di tavole 1417 abbonda di generi, d'olio, di vino.

Cens. Rust. 122555. — Cens. Urb. 8722.

Direz. post. *Foligno*, *Gualdo Cattaneo* per *S. Terenziano.*

GOVERNO DI MONTEFALCO

È popolato questo Governo da 6512 anime. Il solo Montefalco ne enumera 4033, riunite in 771 famiglie in case 747. Delle quali 4032 anime, 1046 ne vivono entro la città, e 2987 nel contado. Simile popolazione ove i più sono possidenti, o dediti al commercio, ed alla buona coltivazione delle chiuse dei loro oliveti, giace tutta sotto 4 Parrocchie diverse, chiamate S. Agostino che ha 253 abitanti riuniti in 49 famiglie in case 49: S. Bartolomeo con 2817 individui formanti famiglie 540 in 516 abitazioni: Casale che conta 364 anime, o famiglie 68 in case 68: e Turrita ove vivono 599 persone, o famiglie 114 in 114 case. Montefalco tiene poi annessi *Agelli*

con individui 31 compresi nella popolazione indicata; *Apignano* con 140; *Camian grande* con 167; *Camian piccolo* con 140; *Casale* con 305; *Cerrete* con 160; *Colle arfuso* con 37; *Colle S. Clemente* con 120, *Gallo di sopra*, con 18, *Gallo di sotto* con *Cassaro* 93; *Monte Pennino* con 324; *Pietrauta* con 252; *Poggio* con 46; *Rignano* con 102; *Scorzinaglia* con 67; *Turri* con 218; *Turrita* con 280; *Vecciano* con 33. Tutte ville distanti dalla città ognuna poco più del mezzo miglio, eccettuato Casale ch'è Parrocchia, ed è lontana circa miglia due, e così Turrita che è altra Parrocchia rurale. Sono tutte abitate da coloni, e da qualche discreto proprietario. Ha Montefalco per Appodiati *Fabri*, *Fratta*, *S. Luca*, e dipendente dal suo Governo è la Comune di Giano. -- Montefalco istesso fu in antico chiamato *Falisco Umbro*, o *Falliene*, e fu Romano Municipio. Distrutto nella guerra tra Mario e Silla, venne indi riedificato, e si denominò Curcurione, o Coccorano, fino al 1249: quindi fu detto Montefalco. L'antica città era un miglio distante dalla odierna, a tale grado primiero innalzata nel Maggio 1848 dal sommo Pio IX. Giace Montefalco nella vetta di amenissimo colle, ai cui piè scorrono il Topino, e la Maroggia, ed è così ameno il suo orizzonte, che tale città venne da alcuni denominata la bella ringhiera dell'Umbria. Da tanta vaghezza e fertilità del territorio attiratovi il Barone Tedesco Enzio Gordiano ai tempi dell'Imperatore Ottone I, edificò un castello distrutto dai Saraceni, e dalle sue rovine surse l'attuale Montefalco. Questi è circondato nei versanti del colle da deliziose villette, e da ben costruiti casali. Le campagne che s'innalzano in grande parte in dolce pendio fino alle cittadine mura, sono ricche di olivi e frutteti che le rendono ridenti in modo che la vista si delizia nel fissare la vaghezza della prospettiva così verdeggiante anche nei rigori del verno. Pur nell'interno è Montefalco adorno di belle ariose abitazioni fornite di ogni agio e nettezza. Nella vaga piazza grande giace l'insigne Collegiata di S. Bartolomeo che è il maggior tempio, con quadro di S. Caterina dello Spagnoletto. — Fuori le mura della città, esiste il Monastero di S. Croce fondato dalla B. Giovanna, ove si venera il corpo della Sorella sua S. Chiara nata in Montefalco, colle sue discepole B. Illuminata, e B. Chiaretta. Tuttora il suo corpo è incorrotto e flessibile, coi segni impressi nel cuore della passione di Gesù, e con 3 palline simbolo della SSma Triade. Nacque S. Chiara nel 1272, regnante Clemente IV. Sua sorella Giovanna con molte offerte dei Cittadini divoti, fabbricò il monastero in alta collina sotto l'Or-

dine di S. Agostino; e Chiara a tal fine, piena di modestia, col velo sempre agli occhi andava chiedendo elemosine. Dopo molti miracoli nel 1305, d'anni 33 volò in cielo. Fu canonizzata sotto Giovanni XXII nel 1316. Si espone il suo corpo il 24 Giugno, e la Festa solenne popolare si celebra il 18 Agosto anniversario della morte sua. — Montefalco è lungi miglia 5 a libeccio da Foligno, 20 a greco da Perugia. Soffrì assai nel terremoto del 13 Gennajo 1832. L'aria che vi si respira è saluberrima, purissime le acque potabili. Il servizio sanitario è affidato a due eguali Medici che percepiscono 250 annui scudi per ciascuno, il Chirurgo ha scudi 195, tutti 3 coll'obbligo di tenere cavallo. Due sono le Farmacie, ed havvi lo Spedale di S. Marco con pingue rendita per soccorrere gl' indigenti, ed i malati. Oltre il ridetto evvi altro Monastero; i Conventi sono quattro, cioè i Conventuali di S. Francesco, ove sono bellissimi quadri del Perugino, di Tiberio d'Asisi, del Benozio, di Masostri, e del Cimabue; S. Agostino, S. Filippo, e S. Fortunato fuori della città in bellissima esposizione, ritenuto dai PP. Osservanti, ove mirasi un superbo quadro in tavola del Beato Angelico da Fiesole. — Oltre le ridette Sante, nacquero in Montefalco uomini insigni in ogni genere, e da Enzio Gordiano discesero i Bennati, ed i Baroni di Sergio Coppo detti poi dei De Cupis, che ebbero infinito numero di Cavalieri, Dottori, Capitani, e il Cardinal Giovanni Domenico sotto Leone X, detto il Cardinal di Trani. Illustre fu pure la famiglia Brancalupi, che fondò il Convento dei PP. Cappuccini, nonchè quelle di Contucci, d'Imperelli, Senili, e Passeri, Tempestivi, De Filippi, Egidj, e Bontadossi, che vanta Monsignor Girolamo già Uditore SSmo. — Primarie Famiglie della città, le più nobili e ricche, sono il Commendatore Giovanni Degli Abbati Villa-Trinci imparentato coi Marchesi Sciamanna di Terni, Cavalier Plini parente dei conti Onofri di Spoleto, Maestrini, Beddini in Lucchini, Cevia-Bovio, Calvi, Becchelloni parente dei Marchesi Oddi di Perugia, Ciardelli parente dei Marchesi Fioravanti di Roma. — Il territorio di tavole 56353, dà per maggior prodotto olio, grano, vino, ed altri cereali più che sufficienti per la popolazione.

Cens. Rust. 301999. — Cens. Urb. 15822.

Direzione post. *Foligno* per *Montefalco*.

Fabri

In quest'Appodiato di Montefalco vivono 303 persone tutte

sparse per i casali della campagna, e formanti 62 famiglie in 62 abitazioni. Non ha alcuna risorsa, come i due seguenti Fratta, e S. Luca, e vengono tutti tre nelle malattie assistiti dai Professori di Montefalco, da cui rimangono tali Appodiati distanti circa 3 miglia, ed un miglio circa l'uno dall'altro.

Cens. Rust. 18662. — Cens. Urb. 125.

Direzione post. *Foligno, Montefalco* per *Fabri*.

Fratta

Di anime 446 disparse al solito per le case di campagna che ascendono a 57, contenenti 74 famiglie, è composto quest'Appodiato di Montefalco.

Censimento Rust. 36773. — Cens. Urb. 124.

Direzione postale: *Foligno, Montefalco* per *Fratta*.

S. Luca

Pur questi come già si è detto è Appodiato di Montefalco, e componesi da 150 individui sparsi tutti nelle campestri abitazioni, che sono 25, ove risiedono 25 famiglie.

Censimento Rust. 17311 — Cens. Urb. 235.

Direzione post. *Foligno, Montefalco* per *S. Luca*.

Giano

Questa antichissima terra di Giano, i di cui abitanti furono annoverati tra la Spoletina cittadinanza, vuolsi che ritraesse il suo nome da un tempio ch'eravi nelle vicinanze sue dedicato al Dio Giano. È situata in collina a ridosso della catena dei monti Merlani, ed il suo orizzonte è ameno ed estesissimo verso il nord. Il paese ha circa mezzo miglio di circuito, ma trovandosi l'interno caseggiato quasi in abbandono, per essersi trasportate le primarie famiglie presso i loro possedimenti, mancano i nomi delle principali strade. Infatti conta Giano 968 persone, e 823 delle quali abitano in campagna, e sole 145 in paese, formando tutte unite 186 famiglie in 186 case. Il suo clima è discretamente temperato, e vi soffiano a preferenza i venti di mezzo giorno e tramontana. Vi regnano più ch'altri mali le gastriche, le pleuriti, le petecchiali affezioni, curate da un Medico che percepisce annui scudi 200, nè vi manca Farmacia. Accadonvi circa 10 sponsali all'anno, nascono da 20 persone, ne muojono 12. Esistevi un Monte

Comunale di rubbia 100 di grano, e si dispensa un'annua dote di scudi 20. Vi sono 3 Mole a grano, sebbene questo non sia sufficiente per la popolazione, e così è del vino; ma tant'olio v'è, che si asporta in Romagna e Toscana, ed a lavorarlo v'esistono 7 Mole. Non manca scuola elementare in Giano, e di questo le più ricche famiglie sono Pompili, Masci, e Santi. L'acqua potabile eccellentissima è prossima al paese, e nel territorio della superficie di rubbia 1263, a 2 miglia e mezzo distante, vedesi una sorgente salino ferruginosa, che tennesi sempre in molto pregio. Non sono lontani i boschi di quercie, faggi, ed altro nei monti Martani. Il 30 Ottobre si celebra in Giano la popolare Festa del Protettore S. Felice vescovo e martire, nativo di Todi, e Pastore della distrutta città Martana, il cui Santuario ove riposano le ceneri sue, molto frequentato, è un magnifico trino tempio a un miglio e un quarto distante da Giano, con attiguo Convento. Il sotterraneo venne edificato dallo stesso S. Felice, e i propri discepoli vi recarono la sua salma sul principio del IV secolo dell'Era volgare. Evvi unito un vasto fabbricato, parte eretto dai Benedettini che vi dimorarono per più di tre secoli, ed il resto dai PP. Romitani di S. Agostino che vi fecer soggiorno quasi a tutto il secolo XVIII, e dippoi fino al 1799 i PP. Passionisti. — La chiesa Parrocchiale di Giano è dedicata a S. Michele Arcangelo. Nella Madonna delle Grazie, di ottagona figura, v'è S. Antonio Abbate del Cavallucci di Roma, e sonovi altri buoni quadri. In S. Francesco infine a croce latina, con annesso convento di PP. Conventuali, v'è un'antico eccellente organo, e vi si mirano negli altari 7 paleotti di scagliola figurati. Fin dal 1815 poi andette in Giano il venerabile Canonico D. Gaspare del Bufalo, che vi aprì la prima Casa di missione detta del preziosissimo Sangue, e di S. Francesco Saverio, che tuttora vi esiste, e la chiesa con organo officiata dai suddetti Sacerdoti, è ricca di vari affreschi, ed ha magnifica sacrestia, e chiostro.

Di Giano è l'ingegnere Antonio Rutili Gentili autore di varie opere, membro della revisione del Censo morto; ed il Dottor Gioacchino Pompili distinto medico omeopatico, residente in Spoleto. — Giano ha le frazioni chiamate *Colle mezzo* con 44 persone comprese nella indicata popolazione, *Fabri* con 142 anime, *Macciano* con 110, *Rustichino* con 40, *Sagiano* con 43 individui, *S. Savino* con 87, *S. Stefano* con 55. Tiene poi per Appodiati Castagnola, e Montecchio.

Cens. Rust. 65566. — Cens. Urb. 1727.

Direz. postale *Foligno* per *Giano*.

Castagnola

A 2 miglia da Giano rimane questo suo Appodiato; la cui popolazione ascende a 320 anime, le quali compongono 63 famiglie in 63 case. E 145 di tali individui soggiornano entro l'abitato, e 185 in campagna, compresavi la frazione *Morcicchia* che conta 119 anime, e l'annesso *Moriano* che ne enumera 41. Il nome di Castagnola viene dalla sua pianta che somiglia ad una castagna. Giace in colle prossima ai monti, ed in orizzonte spazioso a tramontana ed a levante. L'interno estendesi per circa 300 metri. La Parrocchia è dedicata alla S. Croce, e vi si celebra la popolare Festa il 3 di Maggio. A circa 300 passi dal paese si stà per compiere con pie elemosine il sontuoso Tempio ad onore della Madonna del Fosco, ove l'ottava di Pasqua in ispecie, e nelle 4 consecutive Domeniche con grande concorso dei paesi vicini e lontani, si venera la taumaturga Immagine di Maria SS. pinta nel muro, ed ivi in tempo di pestilenza nella terza domenica di Giugno 1413 apparsa ad un pastore. Castagnola distante 7 miglia da Montefalco, gode un clima salubre, e florida salute gli abitanti, curati da costipazioni di poca entità dal medico di Giano. Vi è il Monte frumentario del SSmo Rosario, e vi esistono due mole da olio; ad un quarto di miglio lontano v'è una sorgente di acqua potabile squisita, e nei prossimi monti vi sono i boschi Faeto, e Scontrone. Il più vicino fosso è il Puglia che imbocca nel Tevere 12 miglia distante. Di olio abbonda il territorio della superficie di tavole 10836 e scarseggia di tutto il rimanente, meno la ghianda. La prima famiglia di Castagnola è il Conte Prosperi nobile di Todi. In pittura ed incisione si distinse Francesco Fortunelli, oggi (1859) nel Manicomio di Perugia.

Cens. Rust. 24530. — Cens. Urb. 1036.

Direz. post. *Foligno*, *Giano* per *Castagnola*.

Montecchio

Altro Appodiato di Giano popolato da 292 persone riunite in 54 famiglie entro case 54. Delle quali anime, 75 risiedono nell'abitato, e 217 in campagna. Il suo nome deriva dall'essere situato sopra un monticello, sù di un orizzonte a mezzo giorno angusto, a levante e tramontana più esteso. È grande il paese circa 400 passi, e la sua prima via è chiamata Fla-

minia. Il clima è piuttosto rigido, dominato da tutti i venti. I mali sono i comuni, e le donne van qui predisposte alla idropisìa. Per il Medico, e medicinali, si accorre a Giano. Vi accadono circa 5 annui sponsali, nascono da 10 persone, ne muojono 7, ovvero 8. Il più vicino paese è Castagnola distante due miglia. L'acqua potabile è buona di sorgente, ma lontana. Il Protettore del paese è S. Bartolomeo, la cui popolare Festa si celebra il 25 Agosto. L'unica Famiglia distinta è Mattei un dei quali legale, ed oggi (1859) Consigliere Provinciale di Spoleti. Il territorio della superficie di tavole 187, abbonda di olio, e di ghianda, scarseggia del resto.

Cens. Rust. 15852. — Cens. Urb. 1204.

Direz. post. *Spoleti*, *Giano* per *Montecchio*.

GOVERNO DI TREVI NELL'UMBRIA

Dall'antico *Trebi* edificato 450 anni prima di Roma, e distrutto nella prima invasione dei Barbari quasi anfiteatro sull'apice e pendìo meridionale di colle scosceso, diramato dal monte Petino, e congiungentesi all' Est con tale alta appenninica montagna, in spaziosissimo ed ameno orizzonte che domina tutta l'Umbra valle, surse l'odierna città di Trevi poco lungi dalla corriera via Flaminia che conduce da Foligno distante miglia 6 al nord, a Spoleti lontano ad Est 12 miglia. La sua chiesa primaria, un dì Vescovile, oggi insigne Collegiata con bell'organo, è sotto il titolo di S. Emiliano Protettore, la cui popolare Festa solennizzasi il 28 Gennajo, ed è decorata di un Capitolo di 3 Dignità, 18 Canonici, e 6 Mansionari. Vi si osservano 3 altari di travertino con bassi rilievi del 500. Essendo pure Parrocchia, vivono sotto essa 1012 anime riunite in 253 famiglie in 244 case. In altra Parrocchia di S. Maria delle Lagrime, ove risiedono i RR. PP. del SSmo Salvatore, abitano 427 individui, o famiglie 99 in case 98, e nella chiesa vi si ammirano pitture a fresco, il Presepio di Pietro Perugino, la Deposizione dello Spagna, e vi sono pregievoli Depositi, e marmi. Un superbo affresco è pure nella chiesa dei PP. Riformati di S. Martino; essendovi in Trevi oltre il suddetto, altri 7 Organi nelle Chiese diverse, e bella assai è pur quella dei PP. Conventuali. Ma sonovi anche altre 12 Parrocchie esterne, le quali sono Frazioni di Trevi istesso, e sono *Bovara* ove soggiornano 630 abitanti in 131 famiglie in case 129: *Cannajola* che conta 571 individui in famiglie 114, in 114 case: *Coste* ove sono 298 dei

primi, 56 delle seconde, delle terze 56: *Manciano* 148, 33, 33: *Matigge* 417, 80, 80: *Parrano* 230, 48, 48. *Picciche* 211, 41, 41: *Pigge* 290 delle prime, 61 delle seconde, delle terze pur 61: *Pittino* 114, 19, 19: *Ponze* anime 27, famiglie al solito 6, case 6: *S. Maria in Valle* 483, 101, e 101: ed infine *S. Lorenzo* con 225 persone, 46 famiglie in 46 abitazioni. Tanto che se tutto il Governo di Trevi conta anime 7490, il solo Trevi viene popolato da 5083 individui, che formano 1088 famiglie in 1076 case: soggiornando cioè 1439 persone entro l'abitato, e 4044 nelle indicate Parrocchie del contado.

In deliziose alture fuori della città rimangono i PP. Cappuccini, ed i Riformati, ed in fondo alla valle sorge il grande Monastero degli Olivetani con annessa suntuosa chiesa che è detta S. Maria delle Lacrime. — Salubre è il clima di Trevi; nella parte superiore della città domina il Nord Est; nella meridionale il Sud. Vi regnano mali acuti, e nella campagna le febbri di accesso. A curare tali affezioni il Comune accorda a 2 Medici l'annuo onorario di scudi 300 per ciascuno coll'obbligo di tenere il cavallo, al Chirurgo 242 scudi, 40 alla Ostetrica, e vi sono due Farmacìe. Nè mancavi il civile Spedale, l'Ospizio pei Cronici, un Monte di pietà, un'Orfanotrofio per le fanciulle povere, alle quali si dispensano 4 annue Dotazioni di scudi 30 l'una, e le 3 Maestre Pie istruiscono le ragazze nel menzionato Orfanotrofio. Evvi pure il Collegio Lucarini per 36 Alunni colle scuole pubbliche dai primi elementi a tutta la Filosofia, oltre di non mancarvi le notturne Scuole. Vi esiste una Filanda di seta, 3 Mole a grano, in una delle quali sonovi 7 macine. Nel territorio della superficie di romane rubbia 4283, ove giacciono 32 mole da olio con motore animale, raccolgonsi cereali di ogni qualità, ma alle volte se ne scarseggia, abbondandovi però olio, e vino. Rapporto ai boschi non vi sono che macchie cedue; e ottima acqua potabile esiste entro l'incasato della città derivante da piuttosto lontana sorgiva. Entro il solo Trevi effettuansi circa annui sponsali 14, nascono da 38 persone, ne muojono 34. Le Famiglie più ricche e distinte sono Arredi, Antonini, Bartolini, Brunamonti, Ciccaglia, Martinez, Natalucci, 3 famiglie Natalini, Paglioni, Parriani, Stocchi, Ubaldi, Valenti. Fra gli uomini più chiari recenti, si nota il Dottor Talianini già primario Medico di Ascoli, distinto Omeopatico, ed il Maestro di musica Tiberio Natalucci. In Trevi rifatta città nel 1784 da Pio VI, vi sono 2 pingui Fiere nel 5, e 12 Agosto, e come Fiere sono i settimanali Mer-

cati dal 1 Ottobre fino alla seguente Pasqua: — Dal Governo di Trevi dipendono le due Comuni di Monte Santo, e Sellano.

Cens. Rust. 384285. — Cens. Urb. 34450.

Direz. postale: *Fuligno* per *Trevi.*

Monte Santo

Comune nel Governo di Trevi nell'Umbria, popolata da 646 persone, 41 delle quali soggiornano in campagna. Unite formano 118 famiglie in 117 case. Nel paese propriamente detto vi sono però soli 114 individui in 23 famiglie in case 23; mentre altre 103 anime in 19 famiglie in case 18, vivono nelle Frazioni di Monte Santo istesso chiamate *Caseggi e Petrognano,* altre 100 in 18 famiglie in 18 case stanno nelle frazioni dette *Civitella e Piaggiarella;* altre persone 231 in 43 famiglie in case 43, dimorano nelle frazioni che han nome *Piaggia e Renano;* ed infine altre anime 98 in famiglie 15 in case 15, abitano nelle frazioni appellate *Penneggi e Setri.*

Il nome vienegli dalla sua situazione in monte, che ha boschi, e molti ginepreti. Freddo è il clima, soggetto a tutti i venti.

Cens. Rust. 24375. — Cens. Urb. 1480.

Direz. postale *Spoleti*, *Trevi* per *Monte Santo.*

Sellano

Altra Comune nel Governo di Trevi. Ha annessi *Calcinaro*, *Casale*, *Cassino*, *Mocali*, *Monte Albo*, *Ottaggi*, *Pupaggi* che è una Parrocchia di anime 91 in 17 famiglie in 16 case; *S. Martino*, altra Parrocchia di 66 persone in 14 famiglie in case 13; *Sterpara, Villamagina* Parrocchia di 126 individui, o famiglie 26 in 25 case; e *Vio e Forfi* altra Parrocchia di 140 anime riunite in famiglie 26 in 25 abitazioni. La Comune con tutte le frazioni suddette è composta da 927 persone, o famiglie 173 in case 162; delle quali persone, 55 vivono in campagna. Ma il solo paese di Sellano numera 402 individui, o famiglie 81 in 74 case. Ha poi per Appodiati Apagni, Cammoro, Orzano, Postignano. — Il nome di Sellano deriva dai Sillani, i quali fuggiti nelle Spoletine montagne, lo fabbricarono circa il 3886 anno del mondo, o in quel torno. — Oggi possiede 10 fabbriche di raspe e di lime, uniche nello Stato Pontificio, le quali producono dodicimila

dozzine di raspe e di lime grosse, e 24 mila dozzine d'altri assortimenti; de' quali lavori, due terzi se ne asportano all'estero. Vi si lavorano anche rurali stromenti, come vomeri, vanghe, zappe, facendosi di tali cose lucroso e grande smercio. Nel suo territorio della superficie di tavole 3671 ove raccolgonsi tutti i generi a sufficienza, v'è anche una miniera di ferro. Il paese poi giace in colle in orizzonte spazioso, ed è dell' interno circuito di oltre un miglio: dista circa miglia 2 da Montesanto. Le principali strade sono dette via di piazza Comunale, via Piana, Borgo. La chiesa Pievana è di S. Maria, e vi è un raro tabernacolo di legno dorato. Il Protettore del paese è S. Giolo da Sellano, la cui festa si celebra il 9 Giugno. Temperato è il clima, e vi domina tramontana e scirocco. Un Medico con annui scudi 210, cura gli attacchi di petto, e nelle annesse ville gli antraci: vi è pure Spezieria. L'acqua ottima è distante cento passi, oltre d'esservi ai RR. PP. Cappuccini due sorgenti, che contengono una la magnesia, l'altra il ferro. Vi sono 2 Mole da grano, un Monte Frumentario, Maestro di scuola. Nel Comunale palazzo mirasi il gotico affresco della Madonna del soccorso, ed altri Santi. Si dispensano 100 annui scudi per maritaggi, e monacazioni. Le prime famiglie di Sellano, sono Visitani, Amici, Antonini, Giordani, De Sanctis, Barnonti. Si distinsero fra gli altri l'Avvocato Amici, e Monsignor Luca Amici Vescovo di Ferentino. — V'è Fiera in Sellano li 8 Settembre, e 25 Novembre.

Cens. Rust. 28312. — Cens. Urb. 1811.

Direz. postale: *Spoleto* per *Sellano*.

Apagni

Appodiato di Sellano. Conta 126 anime, 5 delle quali in campagna, componenti tutte 25 famiglie in case 25. *Fonni* poi è una frazione di Apagni con 55 anime delle suddette.

Cens. Rust. 4904. — Cens. Urb. 303.

Direz. post. *Spoleto*, *Sellano* per *Apagni*.

Cammoro

Viene popolato da 250 persone, o famiglie 60 in 53 abitazioni, 213 individui rimanendo entro il paese, 37 in campagna. È Appodiato di Sellano, ed ha 11 Frazioni comprese nella popolazione indicata, che si denominano *Casaletto* con persone 11, *Casa Paolina* con 6, *Celle* con 9, *Cervara* con 15,

Colletrampo con 14, *Molina di sotto* con 40, *Piè di Cammero* con 42, *Terne* con 7, *Torre* con 16, *Tribbio* con 28, *Vene* in fine con altri 28 abitanti. — Cammoro rimane in monte, e dalla parte di levante è spaziosa la visuale. Le sue chiese sono S. Maria, e S. Lucia; e la Festa popolare si celebra il 10 Luglio per il Protettore S. Paterniano. L'acqua potabile non è molto lontana e buonissima. Non avvi Spezieria, ed il Medico è quello di Sellano, che viene a curarvi per lo più reumi inflammatori. Il Cappellano fà scuola dei primi elementi. La prima famiglia è Brama. Vi sono 2 mole, e il territorio della superficie di tavole 2631 abbonda di grano; non sono molti gli altri generi, e l'olio vi manca affatto. In Cammoro, ove si celebrano circa 6 annui sponsali, nascono da 10 individui, ne muojono 5, vi fu un tal Domenico Fiorelli ottimo archibugiere.

Cens. Rust. 19200. — Cens. Urb. 1203.

Direz. post. *Spoleti*, *Sellano* per *Cammoro*.

Orzano

Pur questo è Appodiato di Sellano, e 304 persone lo popolano, riunite in 68 famiglie entro case 65. Ma 57 de' suoi individui soggiornano nella campagna, e gli altri 247 in paese. Pure Orzano ha 11 Frazioni chiamate *Abruzzo* con 13 individui, *Casale* con 10, *Casarampi* con 20, *Colletreggia* con 10, *Fallerane* con 29, *Fonte Marino* con 15, *Fossato* con 5, *Molino da capo* con 15, *Pallara* con 18, *Paraone* con 25, *Vescina* con 23.

Cens. Rust. 10141. — Cens. Urb. 323.

Direz. postale: *Spoleti, Sellano* per *Orzano*.

Postignano

A 180 anime tutte nell' interno del piccolo paese, formanti 30 famiglie in 30 case, ascende la popolazione di questo Appodiato di Sellano, da cui dista 3 miglia, ed ha la sola Frazione di *Colle* con 36 persone comprese in quelle diggià indicate, la quale è una villa distante un quarto di miglio del paese. A circa un miglio e mezzo lungi da Postignano eravi altro Castello che chiamavasi *Rocca Alberici*, ove abitava il Duca dell'istesso nome, ma fu quindi incendiato. Postignano rimane in valle, ed è grande 300 passi circa. Nella Parrocchiale chiesa di S. Lorenzo evvi un affresco superbo, che

dicesi di pennello spagnuolo, ma se ne ignora l'autore. Il clima è dolce, predominato da Levante, angusto l'orizzonte, e non lungi v'è il fiumicello *Argentina*. L'acqua potabile è non lontana e buona. Vi regnano dolori di denti, rachitide ne' fanciulli, flussioni d'occhi, ed acute malattie. V'è una Mola a grano, Valca, Tintoria. Vi si mira una sessagona bellissima torre. Nel lasso d'un decennio si celebrano in Postignano da 10 in 14 sponsali, nascono da 51 persone, ne muojono 30. La Festa popolare è il dì 10 Agosto per S. Lorenzo. Il territorio della superficie di tavole 895 presenta terreni sterili per lo più.

Cens. Rust. 5400. — Cens. Urb. 245.

Direz. post. *Spoleti*, *Sellano* per *Postignano*.

DISTRETTO DI NORCIA

Simile Vescovile città così antica, che vuolsi venisse fabbricata dagli Etruschi 1497 anni avanti l'Era Volgare, o da Enotro Re Arcade nell'anno del mondo 2512, o dal Re Nursino, è situata al 42° 47' 55'' di latitudine, e al 30° 37' 18'' di longitudine, 557 metri sopra il livello del mare. Rimane in colle in mezzo agli Apennini ai piedi della Sibilla su di un fertile ripiano assai coltivato, in un'orizzonte discretamente spazioso, al nord della Provincia di Spoleti. Da questa città a Norcia giungesi oggi per tutta rotabile via. Sonovi vicini il monte Fuscello ridetto già a bel principio pria di parlare di Spoleti istesso, il monte Burbero, e il monte Tetrico. Il nome derivò a Norcia dal Re Urso Nursino, o meglio secondo altri dalla Dea *Nortia*, ossia Fortuna, perchè quivi sotto tal nome dagli Etruschi si venerava: culto che nel 250 dell'Era Volgare ebbe fine per opera del Vescovo di Foro Flaminio S. Feliciano, e quel tempio nominossi Basilica Argentea. Freddo è il clima di Norcia, e soggetto a nevi. Vi spira tramontana nel verno, ponente in estate. Le più regnanti malattie sono le inflammatorie, come pleuritidi, angine, reumi locali e generali, dissenterie nell' autunno; e vengon curate da due eguali Medici che percepiscono scudi annui 300 per ciascuno, e da un Chirurgo che ne ha 240. Scudi 60 annui dannosi ad un pubblico Flebotomo, e vi sono due buone Farmacie. Non vi manca lo Spedale, il Monte di pietà, Ginnasio, un buon Seminario con Alunni, e l'Orfanotrofio di recente istituzione. V'è bel Teatro, 3 Conventi di Religiosi, 2 Monasteri di Monache, e varie Confraternite. Gregorio XVI nel 1831 v'istituì un Tribunale Collegiale di prima istanza, che fu poi

soppresso. Il Municipio di Norcia fu detto Almo sin dai tempi di Leone X. È cinta la città di mura, grande circa un miglio e mezzo, ed ha regolari le vie, e vaga piazza maggiore. Le sue principali strade sono via de' Mercati, via del Paradiso, via di S. Benedetto. Abbonda di squisita acqua, il fiume è prossimo alla città, ed il più vicino fosso chiamasi Patino: i vicini boschi si appellano Opaco, la Madonna di Capregna, Patino, ed altri. Sonovi pure mole a grano, antichi e vasti lanifici, o fabbriche di panni, ottime concie di pelli, e pur fabbriche di tele di lino, di canapa. Nel territorio della superficie di rubbia 14146 che dà un mediocre raccolto, essendovi molti boschi di ghiande, vi si allevano copiose mandre d'animali neri, de' quali si fa grande traffico, ed anche di salata porcina di molta eccellenza, come rinomati sono ben molti Norcini della plebe, in castrare destramente porcelli. V'è poi in città un settimanale Mercato assai pingue, e 10 annue grandi Fiere. — La Cattedrale con Battisterio è sotto l'invocazione della B. Vergine della Plebe, o della Misericordia, e v'è Capitolo di 13 Canonici, e 2 Dignità, la prima delle quali è l'Arciprete. Poco distante v'è l'Episcopio, poichè fu fino dal V secolo Sede Vescovile. Rovinata Norcia dai Longobardi, ne stette priva per centinaja d'anni; ma Pio VII ve la ripose nel 1820, e fu aperto allora il Seminario. Il ridetto tempio, essendo anche Parrocchia, conta anime 1665 riunite in 320 famiglie entro 308 case. Poi vi sono altre Parrocchie 3, ma senza il fonte battesimale, e si chiamano S. Agostino con 625 individui, o famiglie 141 in case 139; S. Benedetto con 1641 persone in 886 famiglie in 329 abitazioni; e S. Giovanni con 384 anime, o famiglie 70 in 59 case. Tanto che se in tutto il Distretto di Norcia la popolazione ascende a 12603 persone, nella sola città ve ne sono 9280, in 1879 famiglie in case 1773. Di tale popolo però, 8380 persone vivono nell'abitato, e 900 per i casali della campagna. Entro la sola città vi soggiornano cioè 4315, individui ed altri 4975 sono disparsi per que' monti nelle 24 seguenti ville, o frazioni che chiamansi appunto come siegue. *Aliena*, la quale conta anime 90 in 19 famiglie in case 19: *Ancarano* 623, 121, 121. *Argentille* 17, 4, 4: *Biselli* 93, 19, 19. *Colliscille* 147, 31, 31. *Cortignano* 171, 32, 32: *Frascaro* 148, 30, 30: *Forsivo* 202, 48, 45. *Legogne* con 149 persone, o famiglie 30, in 30 case: *Nottoria* 149, 28, 28: *Ocricchio* e *Belvedere* 177, 27, 27: *Ospedaletto* 144, 26, 26: *Paganelli* 47, 8, 8: *Piediripa* 101, 17, 14: *Popoli* 67, 17, 16: *S. Andrea* 163, 36, 35:

S. Marco 86, 19, 18: *S. Pellegrino* 479, 99, 95: *Savelli* 223, 39, 37: *Valcaldara* 131, 28, 25: Finalmente sono da notarvi anche le altre ville che appellansi: *Agriano* cioè, così detto da *Agri Omnae*, ossia di Omne, antico castello. Giace in temperato clima in pianura in assai spazioso e bello orizzonte. Il suo interno circondario è di circa mezzo miglio. Evvi la ex-Collegiata chiesa di S. Vito, e quella di S. Niccola su disegno del 500. Il 15 Giugno si celebra la popolare Festa per il Protettore S. Vito. Le acque potabili vi sono assai buone, ma distanti un miglio circa, ed anche più lontano è il fiume Corno. Vi regnano acuti mali di petto, ma non vi è Medico, nè Spezieria. Non mancavi però Scuola per i fanciulli, ed un Monte frumentario. È distante un quarto di miglio da Aliena, una volta villaggio di Agriano. Quì i generi sonovi a sufficienza, eccettuato l'olio. Le migliori sue Famiglie sono Ruggeri, Giusti, Ricci, Agostini. Evvi poi di rimarchevole il palazzo Lalli, la cui famiglia ebbe Giovan Battista poeta bernesco. La popolazione di Agriano ascende a 220 individui riuniti in 41 famiglie entro 39 case. — Altro paesetto è *Pescia*, che conta 300 anime in 58 famiglie in abitazioni 56. Ritrae il nome dal vicino rivolo fiume Pescia. È situato in valle, ma in molto angusto orizzonte. Sonovi 3 chiese; S. Ansovino cioè, S. Carlo Borromeo, S. Maria Maddalena. Vi si vede un grande scoglio sovrastante al paese con un torriozzo a capo. La festa popolare si celebra per il Protettore S. Ansovino ai 13 Marzo. Il clima è rigido assai nel verno. Per l'acqua potabile gli abitanti servonsi di quella del fiume Pescia ridetto a capo il paese, assai diminuito per il terremoto del 1703. Vi regnano mali di petto, ma non vi è nè Medico, nè Spezieria, e nè in tutte le altre indicate ville. Vi sono però in Pescia scuole elementari per ambo i sessi, e 2 mole. Scarseggia di tutti i generi. S. Marco gli è distante 3 miglia. La Famiglia migliore è Diotallevi. Pescia fu già Marchesato dei Signori Antici di Recanati. — Altro paesetto è *Serravalle*, il quale rimane sulla via Provinciale in valle, in orizzonte ristretto piuttosto. Grande un quarto di miglio, presenta la chiesa di S. Claudio, e la Parrocchia di S. Pietro Apostolo Protettore del paese, la cui popolare Festa si celebra il 29 di Giugno. Vi regnano a preferenza febbri gastriche, ma già si disse che non v'è Medico, accorrendovi all'occorrenza come nelle altre ville i Fisici della città di Norcia. Temperato è il clima di Serravalle. L'acqua potabile è vicinissima e buona. Scarseggia di generi, ed il più prossimo paese chiamasi Legogne. Le migliori Famiglie di

Serravalle sono Moscatelli, Massenzi, e Fraschetti. Conta 537 abitanti riuniti in famiglie 90 entro 88 case. — *Campi* infine, sì detto dalla antica distrutta città di Campi, è posto in colle, in temperato clima, ed in orizzonte spazioso. Sonovi le chiese di S. Andrea, e di S. Salvatore con gotici lavori in pietra, e pitture. In quella di S. Maria si mirano belli quadri, ed affreschi nella volta. La Festa popolare è per S. Andrea Apostolo, in Novembre. L'acqua potabile vi si rinviene in copia e vicina. Regnanvi in Campi febbri gastriche e mali di petto, ma come si accennò, vi manca il Medico, e così la Farmacia. Vi sono 5 molini a grano, ed un Monte frumentario. Ancarano è mezzo miglio distante. Abbonda di vino, scarseggia di cereali. La migliore Famiglia è Angelini, ricca di molti terreni. Campi numera nella sua popolazione 501 persone riunite in famiglie 97 in case 95. — Norcia ha di più per Appodiato *Castelluccio*. Dipende dal suo Governo la Comune di Preci, e nel suo Distretto sono pure i Governi di Cascia, e di Visso. — Primarie Famiglie della città, chi per ricchezze, chi per antica nobiltà di prosapia, sono Colizzi, Passarini, Bucchi, Cipriani, Battaglia, Cionci, Paris, Bartoli che ha tuttora il Dottor Lorenzo un dei Chirurgi primarii di S. Spirito di Roma, Scaramucci, Cianconi, ed altre.

Per S. Benedetto ai 21 di Marzo, si celebra la Festa popolare di Norcia. Questa, secondo il suo primo istoriografo Giacomo Lauro, fu potente città Sabina, allorquando Sabina istessa fu per lungo tempo divisa nelle 4 Prefetture di Norcia medesima, di Rieti, di Curi, e di Nomento. Anzi sotto il Re Songo fu detta Capitale della Sabina. Omero e Virgilio riportano nei loro poemi, che molti secoli prima di Roma, Norcia spedì i suoi valorosi guerrieri all'assedio di Troja, ed ebbero in seguito l'onore della Romana cittadinanza. Lucio Plozio di Norcia fu due volte Console nei tempi della Romana grandezza, e Polla Vespasia pur di Norcia, figlia di Vespasio Pollione, fu madre dell'Imperatore Vespasiano Augusto, ed Ava di Tito Imperatore detto delizia del genere umano. Gli Orsini, i Savelli, i Conti di Belvedere, di Giove, derivano da Norcia, e così i Cardinali Degli Atti, Quarantotto, e vi fiorirono molti dottissimi Prelati, fra quali Monsignor Carlo Alesii dei Conti Castelli. Tra gli antichi, Quinto Sertorio di Norcia, celebre Generale di Roma, seguì Scipione contro i Cimbri.

I Barbari però e i Longobardi ridussero Norcia a tale misero stato, che fu persino soggetta al Castaldato di Ponte. Nell'anno 1032 dell' Era Volgare si eresse in Repubblica fino

al 1150. Il 12 Maggio 1730 fu quasi distrutta dal terremoto, e ai 22 Agosto del corrente 1859 fu di nuovo colpita da questo flagello, che in gran parte la devastò, e vi perirono più di 100 persone. — Nacquero in Norcia oltre Gio.Battista Lalli, come dissi in Agriano, noto pe' suoi giocosi poemi la Franceide, la Moscheide, l'Eneide travestita, e che morì nel 1647; anche S. Benedetto, e S. Scolastica sua sorella, che fondò l'Ordine delle Monache Benedettine, e S. Abbondanza loro madre, che fu figlia di Diana e Milleo Conte di Norcia. Nel 480 dell' Era Cristiana aprì dunque le luci in questa città S. Benedetto (*V. Parte seconda pag.* 167), ed il suo Ordine cotanto benemerito alla Società, che sottrasse dalle mani dei Goti e dei Vandali il tesoro dell'antica sapienza, come fra le molte opere quelle di Plutarco, d'Aristotile, d'Omero, di Virgilio, d'Erodoto, di Livio, le Pandette di Giustiniano, le Istituzioni di Quintiliano, e di molti altri Autori, conta già 10 sommi Pontefici, 200 Cardinali, 50 Patriarchi, 1600 Arcivescovi, 4600 Vescovi, 3600 Santi canonizzati. Nella casa ove nacque S. Benedetto fu eretto in suo onore un Monastero del suo Ordine, e la cappella sotterranea era appunto la stanza, in cui aprì al giorno le luci.

Fin dal 1837 l'oggi Emo Lucciardi Vescovo di Senigallia, aprì una strada rotabile, che da Spoleti conduce a Norcia, e quindi al confine di Ascoli, detta Provinciale-Norcina, da ricongiungersi all'Ascolana, terminata in seguito dall'attivissimo Monsig. Tancredi Barone Bellà in adesso (1859) amatissimo Delegato di Urbino e Pesaro. — Nel 1839 poi il solerte e dotto Monsignor Camillo Amici Ministro del Commercio, Agricoltura ec. nel sito detto *Vespa*, rinvenne nobili avanzi di monumenti dell'antica *Vespasia*. — A 2 miglia al nord da Norcia, all'apice dell'Apennino nel passo della *Grotta della Sibilla* evvi un Laghetto (*Lago di Norcia*) della circonferenza di circa 2 miglia, abbondante di Trote. Il suo piccolo emissario forma un rivolo che si getta nel Tresdera. — Vuolsi che di Norcia fosse una Sibilla detta *Nursina*, e da ciò il monte Vittore si denominò quindi della Sibilla.

Cens. Rust. 297104. — Cens. Urb. 119549.

Direz. post. *Spoleti* per *Norcia*.

Castelluccio

Quest'appodiato di Norcia, il quale conta tutte nell' interno, a riserva di 12, anime 515 riunite in 113 famiglie entro 112 case, giace in rigidissimo clima su di una collina nelle appen-

niniche sommità alle falde della Sibilla. Rimane 1452 metri sopra il livello del mare; e se il S. Bernardo è la più alta abitazione d'Europa, ed il suo passo è elevato piedi 7700, Castelluccio è dello Stato Pontificio il più alto villaggio. Fu detto *Monte Precino*, perchè venne per il primo abitato da alcune famiglie di Preci; quindi *Castel Franco*, perchè attese le sue grandi nevi, fu esente da qualunque dazio, che ben paga oggi, avvegnachè non siavi nè Medico, nè Chirurgo, nè Spezieria, ma solo un Flebotomo che percepisce annui scudi 82; nè vi è veruna scuola, od altro qualsiasi comodo. Vi regnano mali di petto, ed altre infiammazioni. Vi accadono circa 2 annui sponsali, nascono da 10 persone, ne muojono 2. Si disse Castelluccio, cioè piccol Castello grande un terzo di miglio, e venne fabbricato dai Nobili di Norcia in guardia delle loro montagne. Il paese è attorniato da una bella quadrilunga pianura di circa 40 miglia di circonferenza che colpisce l'occhio, serrata attorno da una corona di montagne, ed è in parte pascolativa, parte prativa, e parte arativa, ove si semina e nasce solo orzetta, segala, roveglia, e lenticchia, scarseggiando d'ogni altro genere, di grano cioè, di vino, di granturco, di frutta, per cui sono per lo più assai misere le famiglie, e scendono quasi tutti i pastori in Maremma nel verno. Ma questo trascorso, tutta l'ampia prateria, ove crescono spontanei fiori mille ed erbe rigogliose, vedesi coperta di mandrie di cavalli, di bovi, di pecore, di majali. A Novembre però tutto rimane sotterrato dalla neve, e pericoloso assai è il passo chiamato della *Forca* per calare in Arquata sul Tronto, essendo precipitoso il così detto *Fosso dell'Inferno* che mette a Norcia. Nel 1799 fu sanguinoso campo di battaglia tra i Francesi e gl'Insorgenti. Il paesetto è circondato da quasi dirute mura, vi sono 2 porte; discoscesi sono le vie, e vengono appellate Porta, Roccetto, Cassaro, Croce, Rue. Vi esistono due chiese, una della Madonna SSma in volta reale a croce greca con orchestra senz'organo, con cupola sopra 4 arcate: l'altar maggiore è tutto di noce dorato, con 3 nicchie racchiudente quella di mezzo un grande Crocifisso, e nelle altre le antiche statue di S. Emidio, e dell'Arcangelo S. Michele. A destra v'è l'altare e dorata statua sedente della Madonna titolare, entro una nicchia di pietra: di rimpetto v'è l'altare e statua di S. Antonio Abate. L'altra chiesa è del SSmo Sagramento, che comunica colla casa del solo Parroco. La Festa popolare del paese è per l'Assunta. La sorgente della squisita acqua potabile è lontana 3 miglia, e viene per un'acquedotto

distante dal paese, per cui nel verno bevesi l'acqua della neve che si squaglia. Il molino è lungi 8 miglia, ed il paese più vicino è Gualdo, distante miglia 7.

Cens. Rust. 9910. — Cens. Urb. 4231.

Direz. post. *Spoleti*, *Norcia* per *Castelluccio*.

Preci

Nel Distretto, e Diocesi di Norcia giace in monte in mediocre orizzonte questa Comune popolata da 2847 anime; delle quali 2435 soggiornano nell'abitato, e 412 in campagna; tutte riunite formano 547 famiglie in 555 case, disposte però in 16 gruppi o ville, che portano i seguenti nomi. *Preci* propriamente, grande un terzo di miglio con alcune decenti fabbriche. La sua Parrocchia conta anime 404 in 87 famiglie in case 89: *Abeto*, Parrocchia con 340 persone in 64 famiglie entro case 59: così detto da un'Abete ch'era in piazza del vecchio castello distrutto nel 1703 dal terremoto. Giace nella china d'un monte in vasta veduta al nord e sud, e vi sono le due chiese di S. Martino Protettore, e di S. Maria ambedue con organi, e in quest'ultima è del Callido di Venezia. Vi sono 2 scuole, un Monte frumentario, varie fonti d'acqua buona. V'è solenne Festa popolare per il SS. Sagramento la terza Domenica di Giugno. Todiano è mezzo miglio distante, e la più ricca Famiglia è Cesqui. Enrico Falconi d'Abeto, morto nel 1833, fu Console Pontificio in Venezia. Gli altri castelletti di Preci sono *Acquara*, *Piè di valle*, *e Valle*, Parrocchia con 310 individui in 61 famiglie in case 64: *Belforte*, altra Parrocchia con 93 de' primi, 16 delle seconde, 15 delle terze: *Castelvecchio e Corone*, Par. 346, 66, 66: *Collazzone*, Par. 197, 40, 46: *Montaglioni*, Par. 91, 16, 16: *Montebufo*, Par. 171, 24, 24: *Poggio di Croce*, Par. 113, 26, 26: *Roccanolfi*, Par. 261, 51, 51: *Saccoresce*, Par. 246, 43, 43: *Todiano*, Par. 275, 54, 56. Unite alle suddette sonovi pure *Villa Campanari*, e *Villarella*.

È Preci di antichissima origine, e giace nella valle Castoriana; è cinto di mura, ed il borgo rimane attraversato dal fiume Campiano. Vi esiste la insigne Collegiata di Maria Santissima della Pietà con organo, e bel quadro. — Alle falde del colle di S. Maria della Peschiera vi sono celebri acque.

Ma pria di ogni altra cosa, riporterò che sommi uomini nacquero in Preci, e fra questi due Medici Scacchi, uno assai riputato nella Corte di Parigi, l'altro presso la Regina

Elisabetta in Inghilterra. Un Carocci sommo in Chirurgia, che nel 1648 fu eletto nobile della Corte imperiale di Ferdinando III. Cristoforo Carocci ricostruì Preci dopo quasi distrutto nel 1527 dal Cardinale Armellini Legato della Marca. Altro Carocci fu nobile di Spoleti, la cui figlia fu la Contessa Augusta Pila. Altri Carocci furono celebri in Legge. In Preci nacque pure il Cardinale Giuseppe Accoramboni, i Vescovi Bonajuti, Bitozzi, e Bacchettoni. Un'Accoramboni fu Consigliere di Augusto III Re di Polonia, un Bonajuti Cavaliere di S. Marco di Venezia: Salimbeni Vicario Generale di Roberto Re di Sicilia e vi nacquero un' Arcangeli, un Mattioli, un Cattani, un Marini, un Benevoli, un Lapi, tutti sommi nell'arte salutare. — Freddo è piuttosto il clima di Preci, soggetto a nevi, e a preferenza vi spira tramontana, per cui le sue malattie sono per lo più d' indole inflammatoria, e vengono curate da un Medico che percepisce annui scudi 240, e da un Chirurgo, il quale ne ha 200. V'è Spezieria, Scuola pubblica, Monte di pietà, una mola. L'acqua potabile è di eccellente qualità e lontana un quarto di miglio. A ponente, e prossimo al paese evvi il fosso detto della Carbonara, e a un sesto di miglio il fiume. Preci, ove è Fiera nel primo Lunedì d'Ottobre, dista circa un miglio da Castelvecchio; le sue prime Famiglie sono il Cavalier Riccolini, Salimbeni, e Sbrinchetti. Vi si celebrano circa annui matrimoni 5, nascono 15 individui, ne muojono 12. Il suo territorio della superficie censita di rubbia 420 abbonda di generi.

Cens. Rust. 88851. — Cens. Urb. 28873.

Direz. post. *Spoleti* per *Preci*.

GOVERNO DI CASCIA

Questa antichissima e nobile città sotto il Distretto e Diocesi di Norcia, da cui dista chilometri 12 al sud, 16 da Leonessa nel Regno di Napoli, 30 miglia da Spoleti, giace nel centro della lunga e larga catena dell'Apennino, fiancheggiata dal monte Corito, oggi monte Corvo in un avvallamento chiuso tra i monti, presso il sito ove erano le vetuste aborigene città di Cursola, e di Marruvio, per cui ogni tanto nel territorio ritrovansi antiche rarità. È bagnata dalle limpide acque del fiume Corno, così detto dalla tortuosità del suo letto, e nasce nel Regno delle Due Sicilie ridetto, e scorrendo sempre tra angusti scogli, và a sboccare per le gole di Serravalle,

corre nel Pontificio Stato sole 29 miglia, ed avanti Triponzio gettasi quindi nel fiume Nera. Guarda Cascia al sud-est, e sorge a ridosso dell' indicato monte, in un orizzonte mediocremente spazioso. Vi si entra per 4 porte, cioè porta S. Maria, porta del Pago, porta S. Agostino, e porta S. Francesco. Il suo interno circuito è di 2 chilometri. Vi sono 2 primarie contrade paralelle, la Via di S. Spirito, e la via della Fiorenzuola. Desse attraversano due Piazze principali dette piazza S. Spirito, e piazza del Governo. Tutto il Governo di Cascia viene popolato da 7263 persone. Cascia sola ne conta 4735, componenti 927 famiglie in 885 case. Anime 4494 soggiornano nel riunito abitato, e 241 nelle divise case di campagna, e nell'interno della città soli 750 individui. Imperciocchè è da sapersi, che Cascia oltre di avere sotto il suo Governo le due Comuni di Monte Leone, e di Poggiodomo, ha 37 frazioni, ville, o casali riuniti in 33 Parrocchie, le quali portano i seguenti nomi, e nulla in esse evvi di particolare rimarco. *Avendita*, ove soggiornano 253 persone unite in 41 famiglie entro 38 case: è distante da Cascia chilometri 5. *Atri* con anime 63, famiglie 10, case 9: lontano dalla città chilometri 2. *Buda e Coronella* con 170 delle prime 34 delle seconde, 34 delle terze, lungi chilometri 12 Buda, e 11 Coronella: *Cascine e Oppagna* 97 16 16, chilometri 12: *Castel S. Giovanni* 126 22 22, chilometri 7: *Castel S. Maria* 107 18 18, chilometri 13: *Cerasola* 97 20 20, chilometri 8: *Chiavano* 140 19 19. Vi nacque nel 1753 da poverelli l'abate D. Gaetano Palombi che si rese famoso per il suo poema in 20 Canti, il *Medoro incoronato*: è distante da Cascia 10 chilometri. *Civita* con individui 100 in famiglie 17 in 17 case, e qui vuolsi che esistesse in realtà *Cursoli*, *o Carsoli*: è lontano 10 chilometri: *Colle d'Avendita* con anime 77 in 13 famiglie in case 12, e dista chilometri 6: *Colforcella* 99 23 23, chilometri 3: *Colle Giacone* 54 10 10, chilometri 4: *Colmutino* 70 19 15, chil. 5. *Colle S. Stefano e Serviglio* 49 10 10, chil. 5. *Fogliano* 220 42 37, chilometri 4: *Giappiedi* 51 10 8, chilometri 3. *Logna* 178 36 36, chilometri 4. *Maltignano* 320 58 54, chilometri 4. *Manigi* 81 59 59, chilometri 6. *Ocosce* 406 59 59, un chilometro: *Onelli* 148 32 32, dista chilometri 5. *Palmajolo* con 68 abitanti al solito, o famiglie 12, case 12, chilometri 2. *Piantole* 34 10 10, chilometri 9. *Poggio-primo caso* 241 46 46, chilometri 6. *Puro* 47 13 10, chilometri 3. *Rocca Porena*, dove realmente nacque la B. Rita, numera 132 anime, fami-

glie 36 in 35 case (1). *S. Anatolia* 30 5 5, chilometri 3. *S. Giorgio* 107 27 27, chilometri 5. *SSma Trinità* 55 9 9, chilometri 6: *Scedi* 124 27 27, chilometri 3. *Tazzo e Trimezzo* 73 16 16, che nell'ultima rettificazione di confini, fu ceduta al Regno di Napoli; Tazzo chilometri 4. *Trognano* 183 33 33, chilometri 12. *Villa S. Silvestro* infine con 96 persone in 17 famiglie in case 17, chilometri 11.

Oltre queste, evvi pure la Parrocchia propria di Cascia che è l'insigne Collegiata di S. Maria, e conta anime 750 come dissi in 134 famiglie in case 134. Vi sono altre 7 chiese, fra le quali le primarie sono la Beata Rita col monastero di Agostiniane, alla cui tomba accorrono ad orare tutti i divoti dell'Umbria. D'essa nacque come dissi in Rocca Porena nel 1386. Sposò di anni 12, e dopo anni 18 di matrimonio, uccisogli il consorte, e morti i 2 suoi figli, indossò l'abito monacale Agostiniano nel monastero di S. Maria Maddalena di Cascia, dove fra indicibili penitenze, nel 22 Maggio 1456 d'anni 70 circa volò in cielo. Il suo corpo si conserva incorrotto. Urbano VIII la segnò nel numero delle Beate, e fin d'allora aprì gli occhi che non richiuse mai più. Le altre chiese prime, sono S. Francesco col convento dei PP. Minori Osservanti, S. Agostino col convento di Agostiniani, S. Chiara col monastero delle Cappuccine, fuori di porta S. Francesco la chiesa di S. Antonio col monastero delle Benedettine, ed il Convento dei PP. Cappuccini. — La Festa popolare di S. Pietro protettore di Cascia, si celebra nella Collegiata in Giugno. — Di Cascia fu pure il Beato Simone Fidati Agostiniano; in tale città nacquero molti illustri nelle scienze, lettere, ed arti. Il prelato Giuseppe Cruciani fu maestro di casa d'Alessandro VII, e di Cascia fu anche il Cardinale Fausto Poli, e il suo nipote Gaudenzio Vescovo d'Amelia, nonchè Paolo Frenfranelli generale delle Belgiche armate. — Nel 1025 Cascia si governò a Repubblica: nella lotta dei Guelfi e Ghibellini, si posero i Casciani sotto il Pontefice Alessandro IV, ed i suoi Gonfalonieri furono chiamati Consoli. Paolo II poi fabbricò la Fortezza di Cascia, onde sedare le cittadine discordie. — Variabile è il clima di detta città, soggetto a grandi nevi. L'aria è purissima, ma soggetta così a forti esquilibri termometrici per la

(1) È distante 5 chilometri da Cascia, e sopra un grandissimo scoglio a sinistra alto come la cupola di S. Pietro in Roma v'è una casetta di muro, che ha per tetto una grande pietra di un sol pezzo. Ivi dicesi abitasse la B. Rita.

elevazione della città sopra il livello del mare. Il vento predominante è il nord-est. L'acqua potabile che scaturisce da vicine sorgenti è conservata in pozzi; ma non è della più pura. Tale non commendevole igienica condizione, congiunta alla poca proprietà delle vie, e delle case del volgo, importa il dominio delle verminazioni, mentrechè gli squilibri di temperatura, cagionano morbi flogistici, e reumatiche affezioni; e tali malattie osservansi pressochè nelle stagioni tutte. Vi sono 2 Farmacie, 2 uguali Medici coll'annuo soldo di scudi 230, ed un Chirurgo con 180 scudi. Entro la città celebransi ogni anno circa 5 sponsali, nascono circa 30 individui, ne muojono 22. Vi sono 6 annue Fiere, e l'industria popolare limitasi ad una fabbrica di cappelli di lana. Tra gl'Istituti di pubblica beneficenza evvi lo Spedale per gl'infermi, il Monte di Pietà, e due annue dotazioni di scudi 25 l'una. Le attuali Famiglie distinte per ricchezza sono quelle dei Signori Stefano Maria Franceschini oggi (1859) Gonfaloniere, Costanzo Bucchi, Lodovico Franceschini, Giovanni Battista Frenfranelli, Carlo Travaglini, Giuseppe Paoloni, e Cittadoni Raffaele — Il territorio montuoso di rubbia 9966, fornisce tutti i necessarii generi compreso anche il vino. Vicino la città, il fiume tiene in movimento 5 Mole.

Censimento Rust. 183838. — Cens. Urb. 46211.

Direzione postale: *Spoleti* per *Cascia*.

Monte Leone

Comune nella Diocesi di Norcia, nel Governo di Cascia, da cui è 5 miglia lontano. Dicesi edificato da un Tiberto degli Arroni circa l'anno 250. Venne dai Spoletini circondato di mura, e ristorata nonmeno la Rocca sua. Giace tal paese sulle rive del fiume Corno (V. *Cascia*) presso l'estremo confine dello Stato Pontificio. Conta tutta la Comune anime 1662 componenti 328 famiglie in 311 case, avvertendo che di tale popolazione, 270 individui abitano nella campagna, e che Monte Leone numera soli individui 915 in 196 famiglie entro 183 case. Gli altri rimangono nelle 3 sue Frazioni, che sono anche Parrocchie, e si chiamano: *Battine* con 183 persone, o famiglie 23 in 22 case: *Buscio* che conta anime 348 riunite in 63 famiglie in 60 abitazioni: e *Trivio* ove vivono 216 individui, o famiglie 46 in 46 case. Nel suo territorio al nord est di Terni vi esistono miniere di ferro nella diramazione degli Apennini nei monti Roscio, Cornuvole, e in Gavelli a 5 miglia dal

paese, aperta nel 1795. La miniera è di ematite bruna, fusibile, e Pio VI fecevi molte spese, ma quella rimase nella sua oscurità. Prima però, cioè nel 1634 furono ritrovate ed aperte le miniere di Monte Leone da Urbano VIII, sebbene altri vogliono che si conoscessero dagli abitanti fin dal 1496, come da un'atto che esiste nell'Archivio Vaticano. Il ridetto Urbano VIII vi eresse dalle fondamenta un'Opificio nell' indicato anno, vi aprì la strada rotabile della miniera, e nel fiume Corno alzò un muro, detto la *parata*, onde sollevare le acque per imboccarne parte a far vento nel forno. Il massimo profitto se ne ricavò sotto Clemente IX, e col ferro di Monte Leone costruironsi i grandi cancelli del Pantheon, e tanti lavori nel Vaticano. Nel 1730 però il terremoto desolò tutta la contrada d' intorno e ruinò la parata del fiume. La miniera è in mezzo a boschi, di facile escavazione; fondesi con facilità, dona un ferro dolce, malleabile, ed eccellente. — Frigido è il clima di Monte Leone, soggetto a grandi nevi, e vi regnano mali di petto, e reumatiche affezioni, curate da un Medico-chirurgo, il quale percepisce annui scudi 250. L'acqua v' è in copia, ed ha vicine sorgenti. Il suo territorio è di rubbia romane 804.

Cens. Rust. 33283. — Cens. Urb. 1214.

Direz. post. *Spoleti*, *Cascia* per *Monte Leone*.

Poggiodomo

Comune nel Governo di Cascia nella Diocesi di Norcia. Ha per Appodiato Mucciafora. La popolazione di Poggiodomo ascende a 710 individui tutti nell'interno, e formano 160 famiglie in 154 case. Ma sono divise in 3 Parrocchie, o Frazioni. Una proprio di Poggiodomo istesso, e conta anime 325, o famiglie 82 in 77 case. *Roccatamburo* che numera 207 persone in 42 famiglie, in case 42: e *Usigni* con 178 individui, o 36 famiglie in 35 abitazioni. In antico per le molte ricche famiglie che vi soggiornavano, chiamavasi il paese *Poggio d'oro*, e da ciò il presente corrotto nome. Giace in monte, in orizzonte piuttosto ristretto. Vi sono le chiese di S. Lorenzo, e di San Pietro con un organo. Il Protettore è S. Antonio di Padova, di cui si celebra la popolare Festa la quarta Domenica di Agosto. Freddo è il clima, e vi regnano febbri periodiche e reumatiche. Evvi un Medico con scudi annui 200, ed un Chirurgo di scavalco con 40 scudi. I Medicinali provvedonsi in Monte Leone distante 6 miglia, o a Cascia ch' è lungi miglia 7.

Vi sono due Monti, 4 mole, Maestro di scuola. Vi è il 30 Agosto una Fiera nell'annesso *Usigni* suddetto, che è distante due miglia, e tre *Roccatamburo*. Nel territorio della superficie di rubbia 1492, raccogliesi grano mediocremente, e così il mosto. Il più vicino fosso è detto la Valle; il più prossimo bosco chiamasi Sutri, e Cuperno, dal qual'ultimo sul monte si gode estesa veduta.

Cens. Rust. 17397. — Cens. Urb. 2787.

Direz. post. *Spoleti*, *Cascia* per *Poggiodomo*.

Mucciafora

Appodiato di Poggiodomo con 190 anime tutte nell' interno del paese, le quali costituiscono 35 famiglie in case 35. La sua posizione è assai alta, spazioso l'orizzonte. Vi sono le chiese di S. Maria, S. Angelo, S. Giuliano. Protettore è S. Bartolomeo, e se ne celebra la popolare Festa il dì 25 Agosto. L'acqua potabile è circa 3 miglia distante. Scarseggia assai di generi il suo territorio della superficie di rubbia 610. Accadono in Mucciafora circa tre annui sponsali, nascono 12 persone, ne muojono 8. Il più vicino paese o villa, è Roccatamburo due miglia lungi. Il popolo vive tutto colle proprie fatiche. Non v'è Spezieria, nè Scuola. Il Medico è 6 miglia lontano.

Cens. Rust. 7906. — Cens. Urb. 592.

Direz. post. *Spoleti*, *Poggiodomo* per *Mucciafora*.

GOVERNO DI VISSO

Questa piccola città a tal grado innalzata nel 1828 da Leone XII, fu chiamata prima Castello di Fatteschi, e si disse *antica* e *fedele*. Credesi edificata dall' Eroe Visse, 907 anni prima di Roma, o da Curio Sabino. Fu anche chiamata Vico Elacense. Rimane in piano in angusto orizzonte fra alpestri montagne, miglia 25 lontano da Spoleti, e 12 da Norcia, di cui è Visso nella Diocesi. Dalle viscere del vicino monte scaturiscono due copiose e limpide sorgive d'acqua: una scorre presso le mura della città che è il Nera, l'altra un fiumicello derivante da altrove, che divide la città in mezzo, e chiamasi fiume d'Ussita. Ricongiunti poi tali due rami con altri torrenti, producono il vero fiume *Nera*, che sposatosi al Velino, và poi a gittarsi come altrove avvisai nel Tevere.

Rigido è il clima di Visso, umidiccio talvolta, soggetto a

grandi nevi, le quali quando si sciolgono, producono qualche fiata in que' d'intorni dannosissime inondazioni. Vi spirano boreali venti, e sirocco: l'aria è saluberrima; le malattie sono acute, e si curano da un Medico che è detto primario, e che ha scudi annui 250, e da un Chirurgo, il quale ne percepisce 200; nè mancavi buona Farmacia. L'acqua potabile è vicina, buona, e copiosa. I boschi sono prossimi, e molti; ed entro la città evvi Spedale, Monte di pietà, e si dispensano molte doti a povere zitelle. Nelle pubbliche scuole insegnasi fino a tutte le istituzioni civili, e canoniche, essendovi il Seminario apertovi da Urbano VIII. Rapporto alle arti industriali sonovi molte botteghe, due concie di pellami, una tintoria, una stamperia di tessuti; e vi è grande traffico di formaggi, di lane, di bestiame, fiorendovi la pastorizia, e conducendosi il gregge nel verno giù alle romane maremme. V'è un settimanale Mercato, e 4 annue Fiere, e Mole a grano. Si celebrano in Visso circa 7 annui sponsali, nascono 23 individui, ne periscono 20. — Il maggior tempio di Visso è l'insigne Collegiata di S. Maria, che rimane sulla Piazza maggiore, ed ha gotiche forme, copiose ricche supellettili sacre, ed un pregevole quadro dello Spagna. Altre chiese sono S. Francesco, e S. Agostino. La Festa popolare si celebra per il Protettore S. Giovanni Battista il dì 24 Giugno. Le primarie famiglie della città sono il Cavalier Antinori, Natali, Ferranti, Ranucci, Bini, Altarocca, Odorisi, Angelini, Bernardini, Lorenzotti. — Tutto il Governo in discorso viene poi popolato da 5761 anime; e la città ne conta 3629, oltre 18 in campagna. Ma non solo ha Visso i due Appodiati Croce, ed Ussita, ma oltre la propria Parrocchia, dove vivono 818 persone riunite in 157 famiglie in 146 case, ha pure altre Parrocchie 12, o Ville, o Frazioni, che dipendono dall'Amministrazione sua, e diconsi *Aschio* che numera 176 individui, o famiglie 32 in 32 case: *Castel S. Angiolo* con 459 persone in 85 famiglie in case 85: *Cupi* 318, 69, 69: *Gualdo* 318, 69, 69: *Macchie* 138, 26, 26: *Nocria* 237, 45, 45: *Rapegna* 130, 27, 27: *Valleinfante* 351, 67, 67: *Vallopa* 199, 35, 35: *Villa S. Antonio, S. Andrea* 265, 47, 47: *Villa S. Antonio, S. Bartolomeo* infine con anime 199, famiglie 38 in 38 case. — Dette Visso sommi uomini in armi e scienze, e fu Municipio Romano ai tempi di Marco Agrippa nativo di tale città, i cui abitanti furono sì valorosi, che pur nel 1522 soli 600 suoi individui fugarono 6000 guerrieri, e si segnalarono in altri fatti d'armi. Dette origine alla principesca casa

Boncompagni, da cui vennero Gregorio XIII, e varii Cardinali. Oriundi di Visso furono pure le famiglie Dragoni di Spoleti, e di Visso. Oggi (1859) v'abbiamo il Cavaliere Ignazio Amici uno dei Conservatori di Roma, che si distingue per sublimi virtù, e per essere uno dei primi caritatevoli uomini della Capitale: il suo germano Monsignor Camillo, dotto non men che cortese, è Ministro d'agricoltura, belle arti, lavori pubblici ec. Di Visso infine, a non dirne tanti altri, è in Ussita il cultissimo D. Pietro Silj Arciprete della Nepesina Basilica, Dottore Teologo, e dal Sommo Pio IX onorato con Mantelletta degli Apostolici Notaj. — Nel territorio di Visso, scarseggiante di generi, e della superficie di 9696 rubbia, giace circa 5 miglia distante il Santuario della Madonna di Macereto V. *Ussita*.

Censimento Rust. 86936. — Cens. Urb. 40996.

Direzione postale: *Spoleti* per *Visso*.

Croce

Appodiato di Visso, da cui è 6 miglia lontano. È antichissimo per quanto ristretto. Le sue chiese sono foggiate nelle forme dei bassi tempi, e così le pitture, in particolare quella della principal chiesa con organo sotto il titolo della SS. Croce, dal quale prese nome il castello, e il cui Parroco è detto *Pievano*. S. Stefano protomartire è il Protettore, e la Festa popolare si celebra per la SS. Croce suddetta. Aspro è il clima di questo paese situato in monte in una spaziosa visuale, e vi predomina tramontana e ponente. L'acqua potabile vi è buona, ma lontana un chilometro. Il fosso più vicino è detto il Rio; i più prossimi boschi chiamansi Montecavallo, e Fondoli. Vi regnano acuti mali, che curansi da un Medico che ha scudi 120 l'anno; ma non evvi Spezieria, e così le scuole. Vi si effettuano circa 8 annui sponsali, nascono da 35 persone, ne periscono 30, ascendendo la popolazione intera, tutta nell' interno dell'abitato, a 754 anime, o a famiglie 128 in 128 case. Ma oltre la propria Parrocchia di Croce, la quale conta 135 individui che formano 23 famiglie in 23 case, sonovi altre Parrocchie 6 che sono: *Chiusita* con anime 111 ovvero famiglie 16 in case 16: *Fumatre* con 210 persone in 41 famiglie in 41 case: *Mevole* 80, 15, 15: *Orvano* 100, 16, 16: *Riofreddo*, e *Rasenna* con 118 anime, o famiglie 17 in 17 case. — Croce fu feudo dei Varani Duchi di Camerino che lo fortificarono con solide doppie mura e torri. La Contessa

Matilde vedova del Duca Ridolfo Varani lo donò alla Pontificia Sede. — Il suo territorio di rubbia romane 631 abbonda di generi.

Cens. Rust. 30913. — Cens. Urb. 6382.

Direzione post. *Spoleti*, *Visso* per *Croce*.

Ussita

Altro Appodiato di Visso, che è popolato da 1381 persone componenti 268 famiglie in case 268, tutte riunite in 12 Ville o frazioni chiamate Ussita con Calcara, Casali, Castel Fantellino, Fluminata, ove è anche Farmacia, Pieve, S. Placido, Sasso, Sorbo, Tempori, Vallazza e Capo Vallazza, Valle stretta. Rimangono esse sotto 6 diverse Parrocchie, che sono *Calcara* e *Castel Fantellino* che tien sotto 228 anime, o famiglie 50 in 50 case: *Casali* con 167 individui in 33 famiglie in case 33: *Pieve* ove è organo con 598 persone, famiglie 113 in 113 case: *S. Placido* 91, 15, 15: *Sorbo* 149, 29, 29: *Vallestretta* 150, 28, 28. — Alcune di dette frazioni rimangono in piano, altre in monte, e tutte hanno da un lato l'altissimo nevoso Monte Bove, termine della giocaja apenninica, che incomincia col Monte Vittore. — Prime famiglie di Ussita sono Rosi, Pifani, Silj, Bernardini, Gasparri, Caporioni. — Nel territorio di Ussita, che è in superficie esteso rubbia 796 sottoposto a Montebove dopo la vallata di Ussita istessa, tra le cime delle montagne minori sorge *Macereto*, con amena spaziosa pianura tutta coperta di neve nel verno. Sul confine di tale pianura innalzasi maestoso un tempio, magnifica opera di Bramante, con annessi fabbricati, e recinto. È tradizione, che nel 1359 mentre nel Regno di Napoli trasportavasi una statua in legno di Maria SSma, quivi in Macereto fermavansi le mule senza voler più affatto progredire; e così vi fu eretta una Cappella, la quale si ridusse quindi all'attuale chiesa nel 1539 a spese dei divoti, e di alti personaggi. E' d'essa a croce greca con cappelle laterali. In mezzo sotto la cupola giace la quadrilatera cappella isolata costrutta nel 1678, nel cui altare evvi la prodigiosa S. Immagine ricca di gemme, ed annerita dal tempo. Venne coronata nel 1759. La torre della chiesa è alta palmi 80, e nella base i muri ne hanno nove di spessezza. Direttore della fabbrica fu Battista Lucano, il quale precipitò da un cornicione, ed è sepolto a piè del tempio, terminato poi nel 1563, o 65. — Adjacente alla chiesa innalzasi grandioso palazzo del secolo XII, e nella sua facciata

vedonsi gli stemmi di Urbano VIII. Avanti la chiesa evvi un piazzale vasto recinto di portici, con fontana a 16 cannelle di limpidissima acqua veniente da 3 miglia lontana. Vi sono alla *Madonna di Macereto* 2 Fiere; una nelle Feste di Pentecoste, l'altra nella prima Domenica dopo l'Assunta. A Pasquarosa il Magistrato di Visso conducesi con pompa in Macereto accompagnato da straordinario concorso di genti.

Il censimento rustico ed urbano di Ussita comprendesi in quelli già indicati di Visso.

Direz. post. *Spoleti*, *Visso* per *Ussita*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI TERNI

Attraversata dalla via Flaminia e sotto un cielo ridente, Terni, il cui nome deriva dall'antica *Interamna Nahartium*, è bella città Vescovile degli Umbri a 8 miglia e 15 metri lontana da Narni, e miglia 16, e metri 87 da Spoleti, in latitudine al 43° 34' 25", ed in longitudine al 30° 19', 26." Giace in piano, facendo di sè vaga e pittoresca mostra a semicerchio in fiorentissima deliziosa valle circondata da ameni colli disseminati d'oliveti e di casolari. Stà presso la destra sponda del fiume Nera, che in prossimità dell'ingresso di Terni medesimo, a *Porta Romana*, si passa su bel ponte di antica romana costruzione in pietra a taglio, detto *Ponte Paolo* perchè ricostrutto da Paolo V nel 1611. Altro ponte riedificato nel 1602 da Clemente VIII mirasi alla *Porta del Sesto*, così chiamata in memoria di Sesto Pompeo che il costruì, per condursi a Rieti. L'altra Porta che s'esce per andare a Todi si chiama di *S. Angelo*, e quella di *S. Giovanni* guida alle vicine campagne. La *Porta* infine che mena a Spoleti appellasi *delle Tre monumenta*, dai vicini sepolcri di Tacito, e degli Imperatori Claudio e Floriano. Questa città che dicesi fondata nell'anno 80 di Roma sotto il Re Numa, come trovasi scritto in marmo, è cinta di turrite mura antichissime ed alte, e da circa 30 torri quadrate con molti avanzi di antichità romana, ed è divisa in 6 Rioni chiamati *Di sotto*, *Rigoni*, *Amengoni*, *Fabri*, *Castello*, *e Adottrini*. La sua forma è ovale, esteso il suo recinto per oltre due miglia e mezzo, con vari borghi. Ample e buone sono le strade, bella e grande quadrilatera la piazza, regi sono gli alberghi, grandiosi alcuni palagi su i disegni del Bramante, del Sangallo, del Vinci, amena la passeggiata fuori le mura con pubblico giardino. Nel Rione Castello incontro la chiesa di San Lorenzo, già tempio di Marte, esiste il palazzo Municipale con

bella piazza e chiesa dello Spirito Santo. Nel Rione Di sotto mirasi la magnifica Cattedrale dedicata alla B. Vergine Assunta, architettura del Bernini, e fu già tempio di Giove. È a 3 navi, oltre la crociera, ed è abbastanza grande. Il portico è sostenuto da marmoree colonne con quattro porte. In tale Duomo v'è l'unico Battisterio della città. Possiede insigni reliquie, parte del Sangue del SS. Salvatore, e un pezzetto della croce sua, e le reliquie di S. Valentino Protettore della città; ritrovate nel 1605, e se ne celebra la Festa il 14 Febbrajo. In una cappella riposa il corpo di S. Anastasio Vescovo, Compatrono di Terni. Elegantissimo è il Ciborio dell'altar maggiore, ornato di colonne corintie, metalli dorati, e statue, disegno di Carlo Murena. Il Capitolo componesi del Priore e di 13 Canonici, 10 Beneficiati, ed altri preti, oltre la musicale Cappella. L' Episcopio, che sorge sulle rovine d'un ovale anfiteatro che conteneva 10,000 persone, costrutto ai tempi di Tiberio, è congiunto alla Cattedrale con il suo alto campanile.

Nel Rione Rigoni evvi il superbo palazzo Spada. — Nel Rione Fabri giace il palazzo Apostolico con bellissimi affreschi ed iscrizioni, ed è fiancheggiato da due Forti, mentre nella grande torre mirasi l'orologio del Comune.

Oltre la Cattedrale vi sono altre 66 chiese, e belli affreschi si mirano nel portico di quella degli Agostiniani. Rotonda è la chiesa di S. Salvatore, che fu già tempio del Sole: quella di S. Alò, era tempio di Cibele; e la chiesa dei SS. Lorenzo ed Egidio era pur tempio di Marte. Di elittica figura, grandi, maestose sono le chiese di S. Francesco, di S. Pietro, di S. Giovanni, e così quella del Suffragio tutta di pietra, che magnifica s' innalza in fondo di lunghissima strada. Molte sono le nobili Cappelle, e fra queste distinguesi quella rotonda di Gazzoli, architettura di Andrea Vici, che ha la cupola sostenuta da joniche colonne che posano in terra, e vi si ammira un quadro della celebre pittrice Angelica Kaufmann. Pure il palazzo Gazzoli è opera del Vici. I palazzi di Contelori, di Spada, di Mastrozzi, vennero architettati da Antonio Sangallo. Nel giardino del palazzo Cittadini fa scenico prospetto con naturale bizzarrìa una montagna, che ha un paese sull'apice. Fuori Porta Romana per la via di Sabina è la Basilica di S. Valentino, dedicata a tale Santo nel 1606, ed uffiziata dai PP. Carmelitani scalzi fin dal 1609. Era bel tempio a 5 navi quindi ristretto; in magnifica cappella erettavi con superbo altare da Leopoldo Arciduca d'Austria, giace il corpo di San

Valentino, che dalla Cattedrale con sontuosa processione vi fu riportato nel 1618. — Vi sono di più in Terni 5 Conventi di Religiosi, oltre i Carmelitani ridetti; cioè gli Agostiniani, Cappuccini, Conventuali, Minori Osservanti, Riformati Francescani. V'esistono 4 Monasteri di Monache; 15 Confraternite, cinque Congregazioni di pietà cristiana. Adorna la città il Seminario cogli Alunni, il pubblico Licèo di S. Lucia con Professori in varie discipline; il Conservatorio Pio delle povere Orfane; l'Orfanotrofio maschile fondato nel 1851 dal benemerito Carlo Guglielmi; l'Opera pia Teofili per la dotazione delle zitelle, e sollievo dei mendici; l'Opera pia Galeani per sussidi dotali a favor di donzelle, le quali amano farsi Religiose; nè vi manca comodo Spedale nel soppresso convento di Santa Maria delle Grazie. Nel Monastero di S. Caterina, sonovi le Scuole dirette dalle Suore del Bambin Gesù per la istruzione delle fanciulle; e molte di queste vengon pure educate nel Monastero della SS. Annunziata, ed in quello di S. Procolo. Il Beato Barnaba da Terni fu il primo che istituì il Monte di Pietà in Perugia, ed anche nella sua patria, prima del 1467, come indicai parlando di Roma a pagina 83. Per i pubblici divertimenti il Cavaliere Giuseppe Riccardi da Terni chiarissimo architetto e viaggiatore, costruì un circolare Anfiteatro per la Famiglia dei Conti Gazzoli ove si danno spettacoli diurni e notturni, ed ha grande loggiato a due ordini di palchi fra 54 dorici pilastri, sopra una precinzione di 5 gradi, capace di contenere 4000 spettatori. La bella Cavallerizza Manassei che era la più grande di tutte le altre d'Italia, fu demolita. — V'è un moderno isolato Teatro a 4 ordini di palchi, oltre il superior loggiato a balaustri, ridotto a vaga forma dall'illustre architetto Commendator Poletti Luigi.

Per la pubblica salute il distinto chimico Agostino Manni ricco di cognizioni, rese a patrio decoro i pubblici Bagni delle salutifere acque del Velino, lodate non poco anche da Plinio; e a Camporeale s'innalzò il grandioso edificio di bel prospetto aperto nel 1827, ove sono mille comodi, un giardino, frutti, e vaghe fonti, ed acque che pongono ancora varie mole in movimento. — Salubre l'aria di Terni, dolce il clima, non vi regnano endemici mali. Sonovi tuttavia 3 eguali Medici con scudi annui 400 l'uno, ed un Chirurgo, nonchè 6 Spezierie, e Flebotomi. Il suo orizzonte e verso Nord angusto, ma spazioso assai verso Sud. — Manifatturiera, e commerciale assai è la città di Terni; dopo Perugia è la più animata di tutte le altre e la prima sotto il rapporto del commer-

cio, e della agricoltura. Vi sono infatti due Mercati la settimana, e 6 annue ricche Fiere, e vi fiorisce l'industria, essendovi macchine per fabbrica della carta, per la riduzione del rame, concerie di cuoj, molti Mercanti, gualchiere, filande di seta a vapore, seghe ad acqua, molini da grano, e ad olio, la Stamperia Possenti, e vi sono Stabilimenti vastissimi per la lavorazione di ferro, d'ordigni agricoli e tecnici. In un d'essi, in cui Pio VI fecevi edificare l'Opificio ad uso di ferriera, v'è il forno fusorio, e giorno e notte si continuano le grandi operazioni. Il fiume Velino deviato in canali, gli appresta alimento colle acque sue. Vi esistono ampli locali per carbonili, e grandi macchine quasi tutte di ferro. Vi si vedono 8 fucinali, quattro grandi magli, due macchine a stantuffo per apprestare il vento, e per il forno di prima fusione. Il ferro mercantile trafilasi a un grande cilindro, e a due più piccoli trafilasi quello detto *distendino*. Uno smisurato cilindro, unico fin quì in Italia, serve a costruire Latta, e rotaje di ferrovie. Per i lavori di ferro fuso, esistonvi due fornelli di seconda fusione: un'altro più grande serve per la fusione prima, ed a ricavare il ferraccio. Possonsi insomma lavorare dodici milioni annui di ferro fuso, battuto, e cilindrato in detto Stabilimento, il quale può dirsi modello di tutti gli altri d'oltremonte, e d'oltremare. Testè si è eretto in Terni un'altro grande Stabilimento per la fabbricazione di tessuti di cotone, e di quelli di cotone e lana. L'edifizio estendesi a 100 metri di lunghezza, ed in larghezza 10. Nel pian terreno sonovi tutte macchine fabbricate all'uopo indicato nel Belgio, fra quali un grande cilindro a vapore per l'apparecchio dei tessuti. Nel superior piano evvi una galleria che contiene 100 telaj, due macchine da rocchetto, e tre a preparare gli orditi. Vien compartito il moto a tutte queste macchine da una turbina della forza di 26 cavalli, ogni telajo dà una mezza dozzina di tessuto al giorno della lunghezza di 34 metri.— Primarie famiglie di Terni sono il Marchese Manassei, il Conte Colonnesi, il Cavalier Gazzoli, Conte Rustici, Conte Fabrizj, Manni assai ricco, ed altre.

Il territorio di Terni della superficie di rubbia 3277, è tutto bagnato dal Nera accresciuto dal Velino, diviso in tre forme principali dette *Cervino, e Sersinone*, che abbracciano esso territorio, e in'ultimo ricongiungonsi, e che prima si suddividono in tanti altri canali costruiti per la più parte dall' Edile C. Dessio, onde irrigare la ubertosa pianura ove sono pingui pascoli, e abbondanti vettovaglie, vino, erbaggi, frutta, persiche d'ncredibil grossezza, e rape da pesare sino a 30 libbre l'una,

infinito pollame, e come nei feraci colli, nei suoi monti vi vegetano rigogliosi gli agrumi, i pingui oliveti che producono squisito olio, il quale è la più ricca produzione del territorio. In questo si raccoglie pure assai canapa, ed è coltivato come giardino in guisa, che Plinio ne fece grande elogio. Vi si trova anche quella bella pietra da ornamenti detta *Rosso venato di Terni*, e nei monti v'è molto ferro. Presso la città nel Monte di Valle, rinvienesi assai Alabastro detto tartarugato. — Non v'ha forestiero che transitando per Terni, non conducasi a vedere la sorprendente *Caduta delle Marmore*, già da me indicata a pag. 47 nella Provincia di Rieti.

Tutto il Governo Distrettuale di Terni conta anime 58647, e contiene i Governi di Narni, e di Amelia. Il suo solo Governo numera 36452 individui. La città 7833, ed altre 3288 persone abitano in campagna, formando tutte unite la Ternana popolazione di anime 11121, le quali compongono 2394 famiglie in 1908 abitazioni. Tale popolo è compreso sotto 14 diverse Parrocchie, parte della città, ed altre rurali. Chiamansi esse *S. Andrea* con individui 757 in famiglie 194 in case 114: *SS. Assunta* con 1412 delle prime, 189 delle seconde, 205 delle terze: *S. Croce* 966, 215, 140· *S. Cristoforo* 338 73, 54: *S. Giovanni Evangelista* 762, 144, 117: *S. Lorenzo* 800, 199, 118: *S. Niccolò* 646, 135, 111: *S. Pietro* 652, 127 88: *S. Salvatore* 1596, 398, 387: *S. Tommaso* 1040, 222, 183: *Rivo* 876, 148, 141: *Piedimonte* 806, 153, 153: *Ceccalocco* e *Battiferro* 233, 45, 45: *Collelicino* 237, 52, 52.

Battiferro, Ceccalocco, Collelicino, e La Castagna, sono poi frazioni di Terni, tenendo questa città per Appodiati Acquapalombo, Miranda, Poggiolavarino, Rocca S. Zenone. Sotto il suo Governo si trovano le 16 Comuni di Acquasparta, d'Arrone, Capitone, Castel del Lago, Collescipoli, Collestate, Cesi, Monte Castrilli, Monte Franco, Papigno, Piediluco, Polino, Portaria, S. Gemini, Stroncone, Torre Orsina. — Terni fu splendido Municipio Romano. Si governò a Repubblica: fu potente, e bellicosa: sotto le sue mura fu ucciso Delabella Capitano d'Ottone. Gl' Imperatori Gallo e Volusiano incontratisi in Terni con il loro competitore Emilio, furono vinti e uccisi presso il ponte chiamato perciò sanguinario, ed ivi venner sepolti. Soffrì molto per le estere invasioni, e più nel 409 da Alarico Re de' Goti, e quindi da Totila nel 546, e da Astolfo Re de' Longobardi. Anche Federico II ne guastò tutto il territorio. In Terni il Pontefice S. Zaccaria nel 748 conchiuse la pace col Re Luitpardo. Il Re Ladislao di Napoli vi re-

gnò per 7 anni. Gregorio IX vi fece lungo soggiorno. Soffrì anche molto per le civili fazioni del medio Evo, e v'erano allora a tal'uopo circa 300 torri, le quali furon poi demolite da Andrea Tomacelli germano di Bonifazio IX, e vi rimase quella sola detta di Barbarossa. Il Cardinale Albornoz riportò sotto la Pontificia Sede Terni; città che vanta una moltitudine di uomini illustri. Fu patria di Cornelio Tacito principe degli storici e politici romani: di Marco Claudio Tacito Imperatore romano nel 276, e di Marco Anneo Floriano suo fratello che gli successe nell'Impero. S. Antimo Vescovo fu di Terni; e così S. Valentino I Vescovo e martire; S. Agata vergine e martire, i SS. Saturnino, Castulo, Magno, e Lucio martiri; S. Valentino II. altro Vescovo della sua patria; le sante Donnina e compagne vergini e martiri: il B. Pietro de Podio Francescano; il B. Simone Camporeale pur Francescano; il B. Barnaba ridetto: fra Agostino Piccioni Generale degli Agostiniani: fra Cherubino da Terni, e Manzancolli fu prode condottiero che perì pugnando co' Turchi. A nostri dì fu da Terni il Cardinal Lodovico dei Conti Gazzoli. Angeloni fu letterato e storico della sua patria. Grandi furono i Giureconsulti Ternani, innumerevoli i suoi Prelati, e Vescovi, fra i moderni Carlo Filesio dei Marchesi Cittadini che morì Vescovo di Perugia, Gregorio dei Conti Fabrizj Delegato di Spoleti, Pietro Giannelli Uditore di Rota. E a non dirne tanti altri, furono di Terni il Cavaliere Giuseppe Riccardi ingegnere che lasciò molto a sollievo degl' infermi, il Colonnello Luca Antonio Tomassoni, ed il vivente Avvocato Lodovico Silvestri, che non ha guari pubblicò la patria istoria antica, e contemporanea, a me ignota, ma che sento ricca di pregi. Lungo erudito articolo sulle vicende di Terni, leggesi nel tanto faticatissimo quanto istruttivo *Dizionario di Erudizione Storica Ecclesiastica* del chiaris. Cavaliere Gaetano Moroni al vol. 74 pag. 100.

Cens. Rust. 681926. — Cens. Urb. 316859.

Direz. post. *Terni.*

Acquapalombo

Appodiato di Terni, la cui popolazione ascende a 128 persone riunite in 24 famiglie in case 24.

Censimento Rust. 4129. — Cens. Urb. 490.

Direzione postale: *Terni* per *Acquapalombo.*

Miranda

Altro Appodiato di Terni, detto Miranda per la sua elevata posizione in spaziosa ed amena visuale. Nè è sì ristretto il paese, mentre è del circuito di circa un miglio. Nella sua chiesa della SS. Trinità con organo, sonovi tre quadri di qualche pregio. Protettore è S. Liberatore, di cui si celebra la Festa ai 3 di Maggio. Stemperato è il clima di Miranda, e vi spirano tramontana, ponente, e mezzo giorno, regnandovi più d'altro i mali di petto. V'è un solo Flebotomo gratuito. E' il paese quasi da ogni parte circondato da boschi; l'acqua potabile è eccellente, ma lontano dall'abitato un quinto di miglio. V'è scuola per i giovanetti, e vi sono due Monti frumentari. Papiglio gli è distante tre terzi di miglio d'aria. Prime famiglie sono Fioretti, Marcucci, Votoni. Vi si effettuano circa annui sponsali 5, nascono da 20 individui, ne muojono quindici circa. Il suo territorio, della superficie di rubbia 870 scarseggia di grano, ma fornisce vino a sufficienza, olio in grande copia.

Censimento Rust. 79198. — Cens. Urb. 1862.

Direzione post. *Terni* per *Miranda.*

Poggio Lavarino

Per la sua elevata posizione in colle in uno spazioso orizzonte, chiamasi Poggio quest'Appodiato di Terni, ove vivono 106 anime entro il ristretto paese, ed altre 52 in campagna, formando tutte unite 27 famiglie in 26 abitazioni sotto la Parrocchia di S. Niccolò, celebrandosi di questo santo Protettore ai 6 Dicembre la popolare Festa. I venti che più vi spirano sono tramontana e scirocco, le malattie più frequenti le pleuritidi. L'acqua potabile buona dista un miglio. Non evvi nè Medico, nè Spezieria, ma solo scuola de' primi elementi, a spese del Principe Doria Pamphili, che pur dona un'annua dote di scudi 25. In Poggiolavarino, che è lontano un miglio da Guardia, accade uno sposalizio l'anno, vi nascono circa cinque persone, ne muojono tre. Il suo territorio della superficie di rubbia 405 produce un raccolto che tiene una via di mezzo.

Cens. Rust. 5371. — Cens. Urb. 457.

Direz. post. *Terni* per *Poggiolavarino.*

Rocca S. Zenone

Appodiato di Terni. La sua popolazione è di 736 persone, che formano 150 famiglie in 148 case. Di dette anime, 631 abitano in campagna, e 105 entro il castello, e tutte sotto la Parrocchia di Maria SSma della Concezione, oltre d'esservi altre quattro chiese.

Cens. Rust. 61651. — Cens. Urb. 1055.

Direz. post. *Terni* per *Rocca S. Zenone.*

Acquasparta

Comune a 8 miglia verso libeccio da Spoleti nel Distretto di Terni, Diocesi di Todi. Il nome del paese viene da acqua sparsa, poichè giace in un basso colle su di una valle bagnato alle falde dal torrente *Naja*, il quale con grosso rivolo incomincia sopra le colline che esistono fra S. Gemini e Quadrelli, e quindi si getta al Tevere a due miglia circa sotto Todi, o come altri vogliono, perchè il rivolo suddetto, divideva, spartiva il territorio fra Carsoli, e Todi istesso. E' Acquasparta circondata di mura con belle fabbriche, e all'apice del colle vi si vede tuttora un'antica Rocca. Fu Ducato, e feudo del celebre Principe Federico Duca Cesi, il quale vi dette ospitalità ai primi Dotti d'Europa, fondandovi un'Accademia, e contribuendo così nel XVI secolo al risorgimento delle scienze. Nel suo superbo antico palazzo si ammirano dei varii magnifici affreschi dello Zuccari, molti busti di uomini illustri, e incise nelle pareti una moltitudine di religiose, e morali sentenze raccolte da esso Duca (*V. Part.* 1 *pag.* 94.) Nel 1507 vi desinò Giulio II. L'orizzonte di Acquasparta non è molto spazioso: il clima temperato, soggetto a nebbie, umido nella sera e nel mattino. Vi regnano febbri accessionali nei braccianti, e si curano da un Medico che percepisce annui scudi 220, e da un Chirurgo che ha scudi 172. Vi sono 2 Farmacie, e nel territorio della superficie di rubbia romane 1213, che produce a sufficienza ogni genere, nella contrada al vocabolo l'*Amerino* sgorgano acque minerali ricche di gas acido carbonico, e assai giovevoli per la renella, calcoli, ed intestinali infiammazioni. L'acqua potabile è in prossimità del paese, copiosa, e squisita. Il più vicino bosco è Monte scoppio. Il paese è grande oltre mezzo miglio, con alcuni assai belli fabbricati, e le sue principali strade si appellano Via Augusta,

Via maestra. Vi sono Monti frumentari, 9 mole a grano, 2 a olio, 2 gualchiere, Scuola pubblica elementare, e le Maestre Pie. Vi si celebrano 3 Fiere il 12 Marzo cioè, il 19 Maggio, il 24 Giugno, e buoni Mercati incominciano dal secondo Giovedì di Novembre a tutto Carnevale. Il più prossimo paese è Portaria lontano 3 miglia. Santini, Mimmi, e Diana sono le prime Famiglie d'Acquasparta. Questa conta anime 1637, delle quali 884 vivono entro il paese, e 753 in campagna, formando tutte unite 321 famiglie in 311 abitazioni sotto 3 diverse Parrocchie. La prima è la insigne Collegiata di S. Cecilia V. e M. ricca di organo, e di bella paratura, ove si celebra la popolare Festa di tale Protettrice il 22 Novembre, che però si rimette a primavera: contiene 1435 persone in 281 famiglie entro 273 case. Le altre due Parrocchie appartengono alle due Frazioni di Acquasparta medesima, che sono *Configni* popolato da 138 individui in 27 famiglie in case 25; e *Castel del Monte* che numera anime 64 in famiglie 13 entro 13 case. — Appodiati poi d'Acquasparta sono Casigliano, Cisterna, Macerino, Porzano, Scoppio.

Cens. Rust. 70353. — Cens. Urb. 9988.

Direz. post. *Terni* per *Acquasparta*.

Casigliano

A 534 persone riunite in famiglie 83 in 83 case, ascende la popolazione di questo Appodiato d'Acquasparta. Tiene un'altro paesetto che ha nome *Rosaro*, il quale numera 271 individui in 45 famiglie in case 45. Di tutto il popolo ridetto di 805 anime, 253 soggiornano entro i due indicati piccoli castelli e 552 nei casali di campagna.

Cens. Rust. 40435. — Cens. Urb. 2038.

Quì v'è compreso Rosaro.

Direz. post. *Terni*, *Acquasparta* per *Casigliano*.

Cisterna

È altro Appodiato d'Acquasparta. Conta anime 183 in 30 famiglie in case 30. Ma in tale popolazione evvi pur compresa la Frazione detta *Fiorenzola*, e fa parte della Parrocchia di Arezzo di Spoleto, e 46 persone vivono nell'interno del riunito abitato, e 137 in campagna.

Cens. Rust. 7741. — Cens. Urb. 416.

Direzione postale: *Terni*, *Acquasparta* per *Cisterna*.

Macerino

Il nome di questo Appodiato di Acquasparta, deriva da maceria, muro secco, o con calce costruito per difesa delle vigne limitrofe, ed a pascolare gli animali neri. Poco distante dalla chiesa rurale di S. Giovenale Vescovo di Narni evvi in muro bianco una lapidaria iscrizione fattavi da un marito a sua moglie Ponzia, che il volgo estima una Regina; ma fu invece grande Signora che venendo da Corsica per andare in Germania, passando per la via Flaminia, e giunta a Portaria, volto per i monti il cammino, morì a Macerino. Questo conta 284 persone, o famiglie 52 in 52 case; e 99 di dette persone abitano in paese, e 185 in campagna. Beneinteso però, che in tale popolo è pure compresa la Frazione *Collecampo*, che è altra Parrocchia di 82 anime, ossia 15 famiglie entro case 15.

Cens. Rust. 13711. — Cens. Urb. 844.

Direz. post. *Terni*, *Acquasparta* per *Macerino*.

Porzano e sue ville

Altro Appodiato di Acquasparta, la cui popolazione ascende ad anime 194 formanti 49 famiglie in 36 case. E sole 55 di tali persone soggiornano nel piccolo paese, e le altre 139 in campagna.

Cens. Rust. 8902. — Cens. Urb. 445.

Direzione postale: *Terni*, *Acquasparta* per *Porzano*.

Scoppio

Da soli 58 individui (8 de' quali in campagna) riuniti in undici famiglie entro undici abitazioni, formasi quest'Appodiato di Acquasparta.

Censimento Rust. 4415. — Cens. Urb. 245.

Direzione postale: *Terni*, *Acquasparta* per *Scoppio*.

Arrone

In clima temperato piuttosto, ove di preferenza spirano Levante e Ponente, giace Arrone in valle dolcemente inclinata, ed in orizzonte angusto anzi che nò. Questa Comune nel Distretto di Terni, nella Diocesi di Spoleti vuolsi fabbricata dall'antichissima nobile Famiglia Arroni di Spoleti medesimo; o

come altri vogliono si edificò il paese circa l'anno 860 dell'Era nostra da un nobile Barone Romano di nome Arrone, il quale poi stabilitovisi divenne Gastaldo, o Signore della Valle Nerina, detta pure Giuseppenca, perchè toccò in parte ad un suo discendente di nome Giuseppe secondo. Conta Arrone 1364 anime riunite in 262 famiglie in 257 case, ove accadono circa annui sponsali 10, nascite 50, morti 30. Ma di detto popolo, 487 individui vivono nell' interno del paese, e gli altri 877 nelle vicine ville, e nei molti campestri casali. Ha per Appodiato *Bonacquisto.*

Nella Arcipretale chiesa di S. Maria Assunta in cielo di Arrone, evvi organo, e vi si ammira nell'altar maggiore eccellente pittura, la Cena di nostro Signore in Emmaus, che alcuni vogliono del Sassoferrato, altri del Baroccio, ma i più dello Spagna. Nel Coro sonovi altri bei dipinti del celebre Fra Filippo Lippi da Firenze. Altro quadro nella chiesa, lo Sposalizio di Maria Vergine, si ritiene della Scuola del Perugino. Altro organo evvi nella filiale chiesa della Madonna della Quercia; e nell'altra di S. Giovanni Battista esistono 3 quadri in tavola lavorati da Bernardino Campilli da Spoleti nel 1487. — Una assai gaja e ben fornita Spezieria esiste in Arrone, dove il Medico percepisce annui scudi 130, il Chirurgo 100 e casa, ed accorrono a curare le gastriche reumatiche che a preferenza vi regnano, e qualche periodica nella estiva stagione. A 2 miglia dal paese una sorgiva d'acqua ferrigna ha il nome di Fonte dell'acqua santa; e le ottime sorgive acque potabili sono vicine ad Arrone, una selva cedua detta il Licineto a 300 passi lontana, il fiume Nera, su cui evvi un ponte di materiale, bagna quasi le mura del castello, e molti fossi disparsi nel ferace territorio di rubbia 1105, ricco di olio, vino, generi, fruttami, riunisconsi poi nella così chiamata Forma di mezzo, che passa vicino al paese dalla porta di mezzo, e và a scaricarsi nel Nera. Vi sono in Arrone, Scuola pubblica, Monte frumentario, 7 mole a olio, 5 delle quali mosse dall'acqua, come le altre tre da grano, una Gualchiera con Tintoria, un'Opificio per lo sciacquo della Sansa d'olivo. Nel 25 Giugno vi si celebra una Fiera, ed il dì innanzi, la popolare Festa del Protettore S. Giovanni Battista. Nel martedì d'ogni settimana v'è Mercato. Oggi vi sono in Arrone un celebre legatore di gioje, ed un Archibugiere estimati a pochi secondi in Europa.

Cens. Rust. 65572. — Cens. Urb. 17920.

Direzione postale: *Terni* per *Arrone.*

Bonacquisto

Piccolo Appodiato di Arrone, la cui popolazione è di 291 anime, o famiglie 55 in 55 case. Di esse anime, 100 abitano nell' interno del paese, e le altre 191 nei casali della campagna. Sembra che il nome suo ironicamente siagli stato compartito dai Spoletini che il conquistarono all'epoca delle guerre civili. Infatti opinano alcuni che prima si denominasse Melaci , contrada circa mezzo miglio distante , ove tuttora veggionsi i ruderi di un'antico castello, che oggi si chiamano le Casaline. — Bonacquisto giace in monte in orizzonte spazioso assai , ed è grande circa un quarto di miglio , popolato da tutti agricoltori. Evvi un grande bosco fruttifero detto Monte di S. Nicola. Il fosso più vicino è chiamato la Forma, e sbocca nel Lago di Piediluco. Piediluco istesso è 3 miglia lontano, e di tal paese accorre il Medico che ha scudi annui 50 nelle malattie di Bonacquisto, che sono per lo più reumi, ed antraci. Il clima è salubre, dominato da tutti i venti. L'acqua potabile , e buona , stà alla porta del paese. La parrocchiale chiesa è di S. Venanzio martire Protettore, di cui la popolare Festa si celebra il 18 Maggio. In Bonacquisto , ove nessuna cosa evvi di particolare, i sponsali giungono a 2, ovver 3 all'anno, le morti a circa 10, pareggiando le nascite. — V'è il Monte frumentario. Il territorio della censita superficie di rubbia 708, dà sufficiente raccolto per il solo uso del paese.

Cens. Rust. 16272. — Cens. Urb. 1623.

Direzione postale: *Terni*, *Arrone* per *Bonacquisto*.

Capitone

Comune nel Governo di Terni, Diocesi di Narni. Venne eretta dai Conti Capitoni di S. Gemini , una delle più antiche e nobili famiglie dell'Umbria, discendente da C. Atejo Capitone che fiorì tra i Romani. L'Arcipretale chiesa è dedicata a Sant'Andrea Apostolo, e vi è sepolto il Vescovo Capitoni. Il Beato Francesco Ovary, e il B. Paolo dei Minori Osservanti nacquero in questo paese, e furono poi nel 1668 sepolti nell'Annunziata d'Amelia. — Capitone è popolato da 838 individui, 603 dei quali vivono in campagna, e tutti uniti compongono 134 famiglie in 134 case, dedicati per lo più ai campestri lavori del proprio territorio esteso nella censita superficie di quadrate romane rubbia 699, il quale rende tanto raccolto, quanto

appunto è alla popolazione bastevole. Il castello o paese giace in orizzonte spazioso su di un colle tre miglia distante dalla città di Amelia, 4 da Narni, e possiede ottima acqua potabile, ma mezzo miglio distante. Il più vicino fosso è detto Cavallacci, il bosco Monternata: il fiume è 4 miglia lungi. Un Cappellano fa scuola ai fanciulli. La popolare Festa vi si celebra il 30 Novembre per S. Andrea, ed il 15 Settembre v'è Fiera. Vi accadono circa annui sponsali cinque, nascite otto, morti quattro. Non vi esiste nè Medico, nè Spezieria, sebbene il paese è dominato da tutti i venti, e vi regnino malattie di petto.

Cens. Rust. 52084. — Cens. Urb. 1596.

Direz. post. *Narni* per *Capitone.*

Castel di Lago

E' un Comune di 409 abitanti che formano 79 famiglie in 79 case nel Distretto di Terni, Diocesi di Spoleti. Ma 306 persone abitano nell' interno del paese, e 103 in campagna. Il nome di Castel di Lago opinasi derivare da un laghetto, o palude che in antico circondava il piccol paese il quale giace oggi in montuoso pittoresco scoglio circondato da fertile pianura. La Parrocchiale sua chiesa è dedicata a S. Valentino Protettore, la cui Festa popolare si celebra il 14 Febbrajo. Altra chiesa a un miglio e mezzo distante, rimane a piè d'uno scoglio su di un monte vocabolo Colle Ranaldo. Il clima di Castel di Lago è temperato, e soggetto a tutti i venti. Il fiume Nera è lontano circa 200 passi dalle falde della scogliera. Il fosso più vicino è detto Scandolaro. Le acque potabili trovansi assai buone, e poco lontane. Le malattie predominanti sono le febbri reumatiche, e le intermittenti, curate da un Medico che percepisce annui scudi 60, ed il Chirurgo 25, poichè vi accedono di scavalco da Arrone lontano circa mezzo miglio. V'è pubblica scuola; una mola da grano, una da olio; e la prima famiglia è Cristofori, che ebbe l'Avvocato Girolamo. Vi si distinse anche il Medico Donato Dionisi. Il dì 11 Settembre vi si celebra una Fiera. Vi accadono annui matrimoni 2, nascite circa 4, morti 3 approssimativamente. Attivatissima vi si scorge l'Agricoltura nel territorio della quadrata superficie di rubbia 343, il quale abbonda di tutti i generi.

Cens. Rust. 30355. — Cens. Urb. 5444.

Direzione postale: *Terni* per *Castel di Lago.*

Collescipoli

Questo paese già chiamato *Collis Scipionis*, perchè estimasi che Publio Cornelio Scipione l'anno 554 di Roma, allorchè ritornò vittorioso contro i Cartaginesi, in questi d' intorni avesse una villa; è Comune situata in colle in orizzonte spazioso, e giace nel Distretto di Terni, e nella Diocesi di Narni. E' grande il paese più di mezzo miglio, e le sue prime strade sono dette Porta nuova, e Campo di fiori. Vi sono due insigni Collegiate con organi, una di S. Maria Maggiore con anime 1236 formanti 257 famiglie in 253 case; l'altra del Protettore S. Niccolò, la cui Festa popolare si celebra il 9 Maggio, e conta 694 persone riunite in 141 famiglie entro abitazioni 137. Di tali individui 1883 come dissi, o famiglie 398 in case 390, soggiornano 535 entro il paese, e 1348 in campagna, essendo tutto il territorio in piano e in colle della superficie di rubbia romane 845, disseminato di casali, ove miri attivatissima l'agricoltura, che ivi dona in abbondante copia i generi, e il vino. Nelle alture vi si fa speciale caccia di palombe. Collescipoli, che è lontano da Terni circa tre miglia, dal fiume Nera circa due, dal torrente Aja non molto, è situato in salubre clima, e le sue più frequenti malattie sono le pleuritidi, e le gastriche. Al sanitario servizio v'è un Medico con annui scudi 240, un Chirurgo con 200 scudi, ed oltre che esistevi la Farmacia, lo Speziale è anche Flebotomo. Per la pubblica istruzione non manca scuola per i maschi, e per le fanciulle. V'è uno Spedale, un Monte, e si dispensano doti alle zitelle povere. Due annue Fiere arrecano vantaggio al commercio del paese, una il 10 Maggio, l'altra il 5 Settembre. L'acqua potabile di sorgente è ottima e poco lontana. Le prime Famiglie sono il Conte Catucci, Conte Della-Genga, Marchese Stefanoni, Saccardi, Matteucci, ed altre. Di Collescipoli, ove si celebrano circa 25 annui matrimoni, nascono 60 individui, ne muojono 50, furono i Cardinali Jacopo Tebaldo, e Angelo Francesco Rapaccioli, che ebbe molti voti per il Pontificato. Vi nacque anche il Beato Benincasa Rapaccioli, religioso dei Servi di Maria.

Censimento Rustico 129761. — Cens. Urb. 11191.

Direz. post. *Terni* per *Collescipoli*.

Collestate

Antichissimo paese situato in orizzonte spazioso sulla vetta di un monte, e prende il nome dall'alto colle ove stà. È Co-

mune nel Distretto di Terni, Diocesi di Spoleti, un miglio distante da Torre Orsina. La sua periferìa è di oltre mille passi; prima fu di ovale figura, edificato nel secondo secolo dell'Era volgare, ed allora aveva grande ed altissima torre, torrioni, casematte. Quindi fu rifabbricato, ed oggi vi si mira una bella piazza, strade ben tagliate, ampia cisterna, borgo, ed è tutto il paese cinto di mura. Le sue primarie strade si chiamano Piazza di mezzo, e Via di S. Pietro. Ed appunto di S. Pietro Apostolo è la insigne Collegiata con antica sotterranea chiesa, ridotta oggi a cimiterio. Sotto simile Collegiata vivono 694 individui riuniti in 144 famiglie entro 144 case. Dei quali 694 abitanti, 480 soggiornano entro il paese, e 214 nella campagna. La Festa popolare di Collestate si celebra per il Protettore S. Rocco, e per Maria SS. del Buon Consiglio, ma entrambi in Settembre, ed allora evvi pure Fiera; altra Fiera v'è in Maggio presso la chiesa di S. Maria della Croce e S. Liberatore. Circa annui sponsali 10, nascite 15, morti 7 accadono in Collestate medesimo, che è dominato da tutti i venti, vi regnano a preferenza gastriche reumatiche, che curansi da un Medico che ha scudi annui 210 coll'obbligo della flebotomìa, e di accedere in Torre Orsina. V'è pure lo Speziale, e vi esistono due Monti di pietà, un posto gratuito nel Seminario, scuola pubblica, due mole da olio, una da grano, ed il fiume Nera gli è distante un miglio, chiamandosi Attiglione e Fossato i più vicini fossi. Anche l'acqua potabile è prossima, e buona. Prime Famiglie del paese sono Bordoni, Ciceroni, e Letterato il Professor D. Giuseppe Cornacchia. Nel territorio della censita superficie di rubbia 561, ove raccolgonsi generi e vino a sufficienza, eravi il Tempio della Dea Maja convertito poi in chiesa dell'Assunzione detta di Majano, che fu officiata dai Monaci Farfensi, e quindi ridotta in Propositura, che tuttora esiste. Un altro Tempio era sacro agli Dei della Morte, e fu cambiato nella oggi diruta chiesa di S. Angelo delle Colline.

Cens. Rust. 45932. — Cens. Urb. 10471.

Direzione post. *Terni* per *Collestate*.

Cesi

Altra Comune nel Distretto di Terni, Diocesi di Spoleti. In purissima aria giace ad ostro nell'alto della discoscesa falda di uno dei monti che coronano la valle di Terni detto Monte Eolio. Sino all' invasione Francese, fu Cesi capo del Ducato

delle Terre Arnolfe; così dette da Arnolfo conte Tedesco intimo Consigliere di Ottone I il Magno. Il quale Arnolfo fu Signore Feudatario di esse. Quindi divenne Ducato della celebre famiglia Cesi, Principi dell' Umbria e di Spoleti. Avea sotto 26 Castelli, e a Governatore un Chierico di Camera, sino alla Statistica di Leone XII. Da lontano sembra come attaccato su d'alta rupe, per cui gode estesissimo incantevole orizzonte. Infatti mirasi a mezzo dì Terni, ad oriente Narni, a ponente S. Gemini, ed a Nord ma non visto giace Spoleti, e si gode tutta la vallata di Terni e di Narni, che Cesare Malpiga disegnò per una delle più belle d'Italia. Il suo nome viene da *caedere*, per esservi contigua al di sopra del paese su pel monte una selva di licini, di elci, quasi sacra, ed ove non può niente la bipenne tagliare, affine non si smuovino i sassi del monte, e rotolino sopra le varie abitazioni.

Cesi venne fondata dopo che circa il sesto secolo fu distrutta dai Barbari la città di Carsoli o Carcula nella via Flaminia, a due miglia ed oltre lungi, ove nella pianura veggionsi tuttora avanzi di rare antichità, d'un magnifico mausoleo, di anfiteatro, di terme, ed un'arco trionfale di pietre senza cemento, detto l'arco di S. Damiano, alto nell' interno palmi 37, largo 22. Così alcuni si ritirarono verso il monte a godere la pace, ed ivi incominciarono a fabbricare in luogo dominato nel verno dal sole d'oriente, e difeso dal monte dall'impeto della tramontana, mentre nell'estate il paese prima delle ore 12 italiane non è tocco dal Sole che sorge dietro del monte medesimo. Altri vogliono che Cesi si edificasse in più *remoti tempi* da Cesio Sabino Cavaliere Romano che era Edile, e perciò assai ricco; e quindi ristaurata da Valerio Cesi nel 1042. Così riporta nel Libro 9 Marziale. Al di fuori fa bellissima mostra di sè: entro vi sono molti scoscesi viottoli, ma assai politi. Alla sommità di tale monte evvi una diruta Rocca sopra enormi macigni, e si conosce essere stata fortissima coi vicini bastioni, e costruita da un Imperatore Romano, perchè di grandissime pietre di 8, ovver 10 palmi senza calce ed appartenne anche ai Cavalieri Gerosolimitani. Discendendo dal monte della Rocca, nella selva vicino al Romitorio di S. Onofrio, scorgesi un baluardo di grosse pietre senza calce, che rovinò nel 1645. Enrico I ebbe in molta stima tutte simili fabbriche guerresche, quando ne fece dono alla Chiesa nel 1014. L'imperatore Federico I Barbarossa pugnando contro la S. Sede nel 1177 dimorò vario tempo nella Rocca di Cesi, che quindi nel 1179 fu restituita al Pontefice da

Corrado Duca di Spoleti. Le terre Arnolfe, a que' tempi che eran ville e castelli situati fra il fiume Nera e Spoleti, cioè *Porcaria*, *Macerino* in allora di fuochi 75; *Porzano* di fuochi 38; *Colle Campo* di fuochi 16; *Cisterna* di fuochi 10; *Fiorenzuola* di fuochi 25; *Scoppio* di 20 fuochi; *Valle Pevacchia* (che sono 3 villerelle, *Apecano* cioè, *Poggio Lavarino*, *Acquapalombo*); *Messano* di 10 in 15 fuochi; *Fogliano* di fuochi 25; *Ripicciano* di fuochi 8; *Palazzo* con due famiglie; *Arezzo* con 5 fuochi, *Ponte di Cordigliano*; *Magliano*, castelletto, *Builano* ridotto al presente a 3 Mole; *Montinella*, villa *Balduino*; *Sterpeto*, castelletto; *Polenaro* villa; *Rivosecco*, ora castello diruto fra Apecano e Poggio Lavarino; *Castiglione*, diruto fra Macerino e Porzano; *Poggio Azzuano*, diruto sopra Cesi. Oltre a queste nel 1276 vi erano altre ville sotto Cesi istesso, cioè *Villa di Esolito*, che oggi è una chiesa diruta a S. Giacomo; *Villa S. Manni*, chiesa vicina a S. Giacomo; *Villa de Izano*; *Villa Magnavacca*; *Monte Martano*; *Perocle Rocca*, ora detta Torre maggiore ad un miglio d'aria distante dalla Rocca di Cesi. E presso questa Rocca esiste la chiesa abaziale di S. Erasmo, antica dimora di Monaci Benedettini, ove è grande concorso per la Festa nella prima Domenica di Giugno. Ivi innanzi è grande piazzale e prato. Dietro la tribuna vi sono varii santi pinti nel 1445 da Giovanni Fiorentino. Da qui si sale all'altro monte detto Torre Maggiore per gli antichi avanzi d'un fabbricato romano; e da tal monte elevato 1200 metri sopra il livello del mare, incantevole è la veduta, scorgendovisi 38 diocesi. — Oggi Cesi istesso lontano da Terni miglia 5, e vi si giunge per tutta strada rotabile, è popolato da 1452 anime, le quali compongono 207 famiglie in 208 case. E 528 de' suoi individui abitano entro il paese, gli altri 924 nei casali diversi della campagna. Il maggior tempio di Cesi è la perinsigne Collegiata di S. Maria, grande, ricchissima di reliquie, con buon organo, bel doppio, e con Canonici ed Arciprete. A principio fu piccola chiesa, che Arnolfo donò nel 1093 ai Monaci Casinensi; ma quindi Leone X la volle ampliata nel 1515, e si portò a compimento sotto Clemente VII nel 1525. Vi si celebra la popolare Festa il 12 Giugno per il Protettore S. Onofrio, e il dì 15 v'è Fiera — A S. Antonio Abate sono vicini i PP. Conventuali. Evvi pure entro Cesi un Monastero di Suore Benedettine, ove incominciò la clausura nel 1609; e nel 1611 a spese di Monsignor Lorenzo De Castrucci si rinnovò la loro chiesa di S. Agnese, ove si venera una costa e un dente di tale santa. Tal Mona-

stero può contenere 30 Monache, e vi sono grandi orti. La chiesetta di S. Caterina V. M. giace nella parte superiore del paese, venne edificata nel 1652 dai fratelli conti Pressi vicino alla loro abitazione, ove mirasi un Assalonne del Guercino, una Vergine addolorata creduta dell'Albani, ed un grazioso giardinetto. Bell'accasamento è il Palazzo dei Duchi Cesi principale Famiglia del paese; viene indi Eustachi, e qualche altra. V'è in Cesi un Medico con annui scudi 200, e comoda abitazione con orto, un Chirurgo con scudi 110 e casa, nè vi manca Spezieria. — Ma quello che rende più celebre il paese è il monte ridetto tutto di carbonato calcaree, di arenaria e gres composto di quarzo e pochissima mica in letti alternati da tenui strati d'argilla, con grande copia di marine petrificazioni. Viene detto da alcuni *Monte Eolo* dagli interni moltissimi meati che si appellano *Grotte Eolie*, o bocche di vento, le quali sono naturali fenditure del seno del monte, o caverne tra loro comunicanti, da ove spira vento gagliardo, gelato, che rifresca i vini nel caldo, e le abitazioni rese per qualche condotto con quelle in rapporto. Nell' interno di tali grotte, ed in ispecie in quella escavata dal Canonico D. Carlo Stocchi nei suoi sotterranei, lunga metri 96, e 30, vi si osservano mille bizzarri andirivieni, laberinti e musei di sorprendenti e magnifiche stalattiti, e stalagmiti, obelischi, come colonne, paesaggi, balze, caverne, padiglioni, e massi d'alabastri, di schisti, di carbonati, di quarzi, lavori tutti di secoli dello sgocciolio d'acqua, ch' ivi mostrano agl' Inglesi, ai Dotti che vi scendono, tutta la bellezza e l'orrore della natura; ed avvi un apertura in un punto che non ha fondo, e altrove alla luce delle fiaccole, sembrati incrostato il tutto d' imbrillantate luccicanti molecole.

Nell'alture dell'aspro monte sonovi due cisterne, e da una parte la Romita nel territorio di Portaria, ed è un Santuario circa 3 miglia da Cesi salendo il monte istesso, con il Convento dei PP. Riformati ivi fabbricato nel 1355 dal Beato Paluccio Trinci Signore di Foligno, che va sotto il titolo della SS. Annunziata, e vi sono molti Novizi. Prima l'edificò in forma di romitorio S. Francesco nel ritorno che fece da Soria in Asisi. Dalla parte di Portaria evvi una grotta, chiamata la Spelonca, o Grotta di S. Francesco. Nel Convento si mirano 12 camerette tutte di vimini, chiamate il Noviziato di S. Bernardino da Siena, a piè delle scale del piccolo Convento. Il dì 1 Agosto pel Perdono v'accorre una moltitudine di gente. Vi si gode amenissimo orizzonte, ed in ispecie da uno

spiazzo murato attorno che è sotto il Convento, largo 16 passi, detto *Belvedere*, ove miransi a destra i monti della Toscana, indi i Cimini, la valle perugina, todina, e ternana, Terni, Narni, Amelia. Todi, e in fondo alla vallata a destra Acquasparta. — A mezza montagna v'è S. Caterina, ove stava Poggio Azuano ora diruto, e vi è restato avanti un pozzo, e molti massi. Cesi, ha per Appodiati *Appecano*, e *Polenaco*. Il suo territorio di rubbia romane 1576, è sassoso, scarseggia di grano e di vino, abbonda di pingui olivi, di saporose frutta, e buone vi sono le carni, poichè nel vicino monte il bestiame è ben pasciuto col molto serpillo, coll'isopo, e con altre balsamiche erbe che vi si ritrovano. — Vi sono in Cesi poco distante le rinomate *Acque salse* dette della *Fratta*. Nel 1846 furono analizzate dal ch. Professore Sgarzi di Bologna per cura del Sig. Croppi proprietario del fondo detto Casa nuova, e nel 1847 vi scrisse il ch. Prof. Camillo Versari di Forlì. Sgorgano fresche, limpidissime, inodore, al gusto tra il salso e l'amaro, e mantengonsi inalterate anche a grandi distanze, perchè non contengono gas. E poichè sono non poco alcaline, e ricche di cloruro magnesiaco, solfato di soda, magnesia, calce, riescono assai utili nelle addominali ostruzioni, scirri, croniche diarree, dissenterie, induramenti dell'utero, del pancreas, ed in altri malanni.

Cens. Rust. 128620 — Cens. Urb. 9635.

Direz. post. *Terni* per *Cesi*.

Appecano

Appodiato di Cesi. Conta 80 anime riunite 16 famiglie in case 16. E' 5 miglia distante da Cesi medesimo. Nulla vi si rinviene di rimarchevole.

Censimento Rust. 3401. — Cens. Urb. 352.

Direzione post. *Terni* per *Appecano*.

Polenaco, e Ceccalocco.

Altro Appodiato di Cesi da cui rimane circa 5 miglia lontano. La sua popolazione ascende a soli individui 50, formanti 10 famiglie entro 10 abitazioni.

Cens. Rust. 3266. — Cens. Urb. 1961.

Direzione postale: *Terni* per *Polenaco*.

Monte Castrilli

In eccellente aria, nel piano di un colle in orizzionte spazioso, ameno, da ove scorgesi Amelia, Portarìa, S. Gemini, Cesi, Frattuccia, Colcello, l'Eremita di Cesi, Foci, giace la Comune di Monte Castrilli nel Distretto di Terni, Diocesi di Todi. Il paese gira attorno, e forma perciò un semicerchio a mezzo dì, l'altro a settentrione; è grande men di un miglio, e le sue prime strade s'appellano via Comunale, via di San Niccolò. Entro è spopolato, solitario; poichè se Monte Castrilli prima Appodiato di Todi, da cui dista 12 miglia, divenne Comune fin dal 1816, e se conta anime 3798 riunite in famiglie 675 in case 671; di quelle, 1361 soggiornando entro l'abitato dei diversi paesetti formanti il Comune istesso, e 2437 in campagna, il solo Montecastrilli numera case 170 occupate da 170 famiglie, composte da 982 individui, e non tutti vivono entro il paese, ove se vi sono tutte le arti necessarie, la maggior parte del popolo del Comune intero si occupa nell'agricoltura. Nell' interno di Montecastrilli, primaria Famiglia assai civile è Polidori, oltre esservi il venerabile Monastero di Suore Clarisse Cappuccine, che non tengono Educande, e che hanno la piccola graziosa chiesa di S. Chiara con organo, ove è Festa di S. Chiara il 12 Agosto. Altra chiesa pure piccola diocesi di S. Giovanni Battista. La Parrocchia è di S. Nicolò Protettore del paese, di cui si celebra la Festa il 6 Dicembre, ed è a volta con 7 altari, 12 piccole colonne, e vi si mira la cena degli Apostoli dipinta dal Ricci di Urbino nel 1602. Basso, quadro è il campanile e con bel doppio. La popolare Festa è per il SS. Nome di Maria fra l'ottava della Natività in Settembre. In Montecastrilli, ove si giunge per tutta rotabile via, ed è un miglio e mezzo lungi dalla provinciale strada che da Narni và a Todi, si celebrano circa 50 annui sponsali, vi nascono da 150 persone, ne muojono 60. È il paese esposto a tutti i venti; vi regnano di preferenza mali inflammatori, e febbri tifoidee, curate in tutta la Comune da due Medici con scudi 240 per ciascuno, da starne uno in Monte Castrilli, oggi l'Eccmo Dottor Alessandro Marescotti con 250 scudi, l'altro in Avigliano. Il Chirurgo di nuovo impianto ha scudi 220. Vi esistono 2 Farmacie; una in Avigliano, e l'altra assai pulita e rinomata di Scelba entro proprio Monte Castrilli. Qui vi sono Mercati di bestie e merci in tutti i Martedì del Carnevale, e 2 annue Fiere, una il 1 Settembre per

S. Egidio, ed una assai grande il 25 Luglio in Castel dell'Aquila. L'acqua potabile si ha da varie adjacenti vene, è mediocre, scarsa piuttosto, come gli erbaggi. In tutto il Comune v'è una scuola elementare, 6 Monti frumentari, una dotazione per zitelle povere. Monte Castrilli è Capoluogo di altre frazioni o piccoli castelli (*Castrillus*), da quali prende il nome, e sono *Avigliano*, ove eran varii Nobili, come leggesi nel catasto del 1322. Conta anime 610 in 112 famiglie entro 112 case. Rimane quattro miglia e mezzo lontano da Monte Castrilli istesso, giace in ameno orizzonte in alto colle; vi è squisita acqua potabile di sorgiva, Spezieria come dissi, e Medico, e gli abitanti sono quasi tutti possidenti agricoltori. È distante otto miglia d'Amelia, 12 da Todi, 12 da Narni. Vi sono le chiese di S. Angelo, di S. Giovanni, di S. Egidio, e quella della SS. Trinità, ove sono 6 altari, ed in fondo un quadro della Scuola Perugina, ed altro del Polidori. — *Castel dell'Aquila* è castello antichissimo in un colle, in eccellente aria, a sei miglia da Monte Castrilli, con chiesa di S. Giacomo Maggiore ed è popolato da 489 individui in 93 famiglie entro 91 case. Evvi come dissi grande Fiera il 25 Luglio. Sopra vi esiste un'antico forte detto *Forte Cesare*, ove mirasi la bella chiesa di S. Croce a volta con cinque altari ed un Crocifisso di pelle di dante di grande venerazione, donato alla famiglia degli Atti da Innocenzo XIII. Evvi un ampio palazzo contornato di mura. Giace in colle in eccellente aria, un miglio distante da Castel dell'Aquila, due d'Avigliano, e vi si celebra la Festa popolare, e piccola Fiera il tre di Maggio oltre il celebrarvisi Messa ogni festa. — *Dunarobba* ad oltre tre miglia da Monte Castrilli, giace pure in colle alle falde dei monti Corsini; è un Castello animato da 254 individui riuniti in 37 famiglie entro case 36 — *S. Restituta* a circa miglia 10 da Monte Castrilli, rimane sul pendio dei ridetti monti Corsini in colle, lontano sei miglia da Avigliano, un miglio e mezzo da Toscolano, e conta anime 208 in 34 famiglie entro 33 abitazioni. — *Toscolano* distante pur da Avigliano sei miglia, 10 da Monte Castrilli, giace in mezzo a folte macchie in un colle vicino ai monti Corsini, che dividono la Provincia dell'Umbria dal Patrimonio. Vi si respira purissima aria; viene popolato da 198 individui formanti 36 famiglie in 36 case; e famiglia ricchissima, e civile è Capaldini; siegue Nucciarelli. Tanto Castel dell'Aquila, che Dunarobba, S. Restituta e Toscolano frazioni d'Avigliano, sono scarsi d'acqua, vi si trovano moltissime castagne, vino a sufficienza; quasi tutti possiedono, e

vi si fanno grandi negozi d'animali neri per i molti boschi che nei d'intorni vi sono. — *Castel Todino* è altra frazione di Monte Castrilli, un miglio e mezzo o poco più distante; v'è una assai frequentata campestre Locanda sulla strada provinciale di Narni a Todi, e conta anime 280 in 49 famiglie in case 49. — *Collesecco e Belfiore* è lungi da Montecastrilli istesso oltre tre miglia, e contiene 188 individui in famiglie 37 entro case 37. In *Dunarobba* vivono 254 persone in 37 famiglie in 36 case. In *Farnetta* soggiornano anime 265, riunite in 50 famiglie in case 50; dista da Monte Castrilli due miglia circa, ed evvi la ricchissima famiglia Nevi. Ed infine *Quadrelli* distante tre miglia e mezzo da Monte Castrilli, ritrovasi sulla strada provinciale da Narni a Perugia, ed è popolato da 324 individui, o da famiglie 57 in 57 case.

Monte Castrilli che ha per Appodiato *Sismano*, possiede un territorio della superficie di rubbia quadrate 5243 di terreni per lo più argillosi. Abbonda di vino, è scarso d'olio, copioso di ghiande, e di pascoli per tutta sorta di bestie, essendovi molti boschi, alcuni de' quali han nome Farneta, Castel dell'Aquila, Civitella, Vaglione. Tuttavia il paese scarseggia di legna. Lontano circa miglia 6 sonovi diverse buone caccie di palombi.

Cens. Rust. 213612 — Cens. Urb. 2756.

Direzione postale: *Narni* per *Monte Castrilli.*

Sismano

Appodiato di Monte Castrilli, da cui dista circa miglia 4. Rimane situato in colle in esteso orizzonte. È grande un quarto di miglio, ed è popolato da 422 individui, i quali formano 77 famiglie in 76 case, sotto la Parrocchia del Protettore S. Andrea, di cui si celebra la Festa in Ottobre. Rimane in aria buonissima, esposto a tutti venti, e vi regnano mali inflammatori. Non vi è Medico, nè Farmacia, ma solo un Flebotomo che si appalta. Vi esiste un Monte frumentario, e scuola per i fanciulli. Quasi tutte le possidenze sono del Principe Corsini, di cui mirasi pure un bellissimo antico palazzo. Rimane 10 miglia distante da Todi. Fuori del paese vi sono tre fonti di buona qualità di acqua.

Cens. Rust. 24585. — Cens. Urb. 35.

Direzione postale: *Narni*, *Monte Castrilli* per *Sismano.*

Monte Franco

Bufecchia, o Bufone era chiamata questa Comune, la quale rimane in amena e spaziosa visuale in monte su scoglio e tassellone framezzo a oliveti nel Distretto di Terni, da cui è nove miglia distante nella Diocesi di Spoleti. Resistendo alle armi di questa città, nella capitolazione i Duchi di Spoleti istesso l'esentò da ogni pagamento che in tributo dovea pur dare, e così dal 1290 prese nome di Monte Franco per le sue franchigie. È grande circa mezzo miglio, con bel Borgo, e le sue strade principali si chiamano Via di mezzo, del Palazzo, di sotto, e Borgo S. Pietro. La sua Parrocchiale chiesa con organo, è dedicata alla Vergine SS. Assunta, e conta 1228 anime in 247 famiglie entro 241 case. Di detti individui, 1039 soggiornano entro l'abitato, e 180 in campagna, effettuandosi in tutta la popolazione 10 annui sponsali, nascono 35 persone circa, ne muojono 30. La Festa popolare del Paese si solennizza il 29 Aprile per S. Pietro Martire, ed altra il 20 Maggio per il Comprotettore S. Bernardino da Siena. È Monte Franco dominato da tutti i venti, ma più da tramontana e mezzo giorno; vi regnano mali inflammatori, che si curano da un Medico condotto il quale percepisce soli annui scudi 120, e da un Chirurgo che ne ha 66; paghe tenuissime, perchè tali Professori sanitari sono dell'istesso paese. Vi esistono due Farmacie, un Maestro di Scuola, 4 mole da olio, tre da grano, un Istituto di Beneficenza per gl' infermi miserabili, un Monte Frumentario, e si dota ogni anno una zitella con 35 scudi dalla Confraternita del Carmine, che il 16 Luglio celebra Festa, e Fiera. Il fiume Nera è men di mezzo miglio lontano dal paese ai piè del monte, e l'acqua potabile ottima, giunge al caseggiato da un miglio distante per sotterranea conduttura. Il Comune di Arrone è un miglio lungi da Monte Franco, e quì vi sono famiglie assai commode, ma non molto prevalenti in ricchezze, e molti si occupano nel traffico. Monte Franco medesimo fu patria dell' illustre Giureconsulto Marroni, che Pio VI stimò per una delle prime penne d'Italia, e del celebre filosofo D. Giovanni Candelari morto in Terni. Vanta al presente più professori di Medicina, fra quali i reputati Dottor Moretti primario Medico di Terni istesso, Dottor Bonanni primario Medico di Narni. L'attuale Uditore della Apostolica Dateria è D. Francesco Maria Micheli, ed il Ministro Generale dell' Ordine Minoritico, è il Reverendissimo Padre

Bernardino da Monte Franco. Il territorio di questo paese in colle e in piano, della superficie di rubbia 514, possiede grasse praterie, ed abbonda di solo olio: sufficiente è appena il vino.

Cens. Rust. 56160. — Cens. Urb. 15961.

Direz. post. *Terni* per *Monte Franco.*

Papigno

Altra Comune nel Distretto e Diocesi di Terni. Il suo nome deriva dal Pino che riveste l'attiguo monte, ove miransi tuttora i ruderi di una vetusta Rocca, o Specola. A 3 miglia da Terni giace Papigno in colle in orizzonte piuttosto angusto, in dolce clima predominato da Levante, e vi regnano a preferenza flogistiche malattie, curate da un Medico condotto con annui scudi 150 e casa. A 100 metri evvi sorgente di squisita acqua potabile. Il Protettore è S. Brizio Vescovo, di cui si celebra in Dicembre la popolare Festa. V'è in Papigno scuola elementare, ed il primo Maggio una Fiera. Vi sono pure due mole a grano, e 4 da olio mosse dall'acqua. A due miglia circa esiste la orribilmente bella Caduta delle Marmore (*V.P.* 3. *pag.* 47). Il territorio di Papigno abbonda di olio, erbaggi, e frutta d'ogni sorta, ed in ispecie di particolari grandi pesche di squisito sapore. — Il paese è antichissimo, delizioso, recinto di mura con piccol Borgo. Assai bella è la sua Parrocchiale chiesa con piccolo organo dedicata alla SS. Annunziata, sotto la quale vivono 869 persone riunite in 184 famiglie in 170 abitazioni. Cioè 401 individui soggiornano entro il paese e 468 in campagna.

Il suo territorio estendesi in superficie quadrate romane rubbia 348.

Cens. Rust. 63941. — Cens. Urb. 6843.

Direz. post. *Terni* per *Papigno.*

Piediluco

Un piano borgo, lungo circa tre quarti di miglio, forma la Comune di Piediluco nel Distretto e Diocesi di Terni, da cui per tutta rotabile via dista miglia sette, da Labbro tre, da Arrone sei. Giace alle falde di un nudo acuminato monte, sul cui vertice vedonsi tuttora gli avanzi dell'antica e grandiosa gotica fortezza, o Rocca detta Tiora, ove fu chiuso Corrado Trinci tiranno di Foligno, e dalla quale partono laterali mura

che formano un tutto col ridetto lungo abitato recinto di Piediluco. Al di là della strada di questo paese costeggia l'ameno Lago di sette miglia di circonferenza, formato dal Velino ed abbonda di Trote, di Lucci, Tinche, Squali, Gambari, Scardafe, e vi si fa caccia delle Foliche. E' circondato da colline assai floride. In antico era in alto del monte, e venne distrutto dai Longobardi, e dalle guerre baronali. Ne' bassi tempi fu Contea, ed anche Ducato. All'ovest un canale unisce il Lago al ridetto fiume Velino a circa due miglia della Caduta delle Marmore indicata a pag. 47 part. 3. Vol. 1 parlando di Rieti. Di prospetto al paese, ove più stretto è il Lago, e poco distante dalla riva, sorge altro conico monte, perfettissima piramide, detto Caperno, o di S. Emidio, rivestito tutto di verdi rispettate boscaglie, di bossi ed elci che servono di barriera ai meridionali venti. Vuolsi che in antico fosse sacro a Diana, e dai suoi frassini vi si raccoglie squisita Manna. Nella sua inferior parte giace la cappelletta di S. Egidio di proprietà di Monsig. Avvocato Pietro Commendator Benvenuti. In piccolo ripiano a piè di esso monte, dirigendo con apposita tromba la voce verso il paese, sentesi il decantato *Eco di Piediluco*, il quale ripete con chiarezza due Endecasillabi, o quante parole si possono pronunziare con ispeditezza nell' intervallo di più di due minuti secondi, per cui è molto superiore e meraviglioso più di quello di Oxford in Inghilterra. Nè solo attirati dall'Eco, ma dalla amenità del Lago, conduconsi in Piediluco personaggi stranieri, e pittori, e con molti Cardinali vi si trattenne due giorni ache Sisto V nell Ottobre 1476.

Il nome di Piediluco deriva dalla sua posizione a piè del bosco (*Lucus*) consagrato come alcuni vogliono alla Ninfa *Velia*, o *Velinia*, voce che suona *palude*. Sonovi in Piediluco sette chiese, fra le quali primeggiano S. Francesco, e S. Maria del Colle. Viene tal paese popolato da 861 persone dedite per lo più alla pesca, e riunite in 184 famiglie in abitazioni 184. De' quali individui, 617 soggiornano entro il paese, e gli altri 244 in campagna. Gli annui sponsali giungono a circa 10 le nascite a 15, i morti a 8 approssimativamente. Temperato è il clima di Piediluco, umido piuttosto, e vi spirano a preferenza scirocco e tramontana. Le predominanti malattie sono in estate le febbri gastriche d'ogni fondo, e le periodiche di ogni tipo: nell' inverno le reumatiche-catarrali affezioni, le pleuritidi, le polmonèe: le verminazioni veggionsi in tutto l'anno. V'è un Medico con annui scudi 174 e casa, ed un Farma-

cista. V'esistono due Monti frumentari, una mola da grano, ed ogni anno la Confraternita della SS. Annunziata dota con scudi 20 una povera zitella. Due Feste popolari si celebrano in Piediluco; la prima in Giugno intitolata il SS. Buon Gesù, la seconda il 4 Agosto il dì dopo la Festa del Protettore San Stefano protomartire. Il dì appresso evvi Fiera di merci e bestiami. — Gli abitanti di Piediluco bevono l'acqua del Lago a sufficienza buona, ma vi sono anche acque sorgive a poca distanza. Primi possidenti del paese sono i Conti Pianciani di Spoleti, ed il ridetto Avvocato Monsignor Pietro Comm. Benvenuti Fiscale di Roma. — Il territorio della superficie di rubbia 925 abbonda d'ogni genere di derrate, ma in particolare di grano, di granturco, di vino.

Censimento Rust. 64922. — Cens. Urb. 5559.

Direzione post. *Terni* per *Piediluco.*

Polino

Altra Comune nel Distretto di Terni, Diocesi di Spoleti. Viene popolato da 383 individui formanti 81 famiglie in 79 case. Quattro sole persone abitano la campagna. Il più vicino paese è Arrone 6 miglia circa distante. In antico chiamavasi Castel Forte, perchè giace sopra un'alpestre rupe in orizzonte angusto piuttosto, ed evvi una vetusta e ben fondata Fortezza. Il paese ha circa mezzo miglio di circuito; la primaria sua chiesa si denomina S. Michele Arcangelo, e la popolare Festa si celebra con grande pompa per S. Antonio la prima Domenica fra l'ottava della detta ricorrenza, portandosi la suntuosa processione nella chiesa del Santo tre quarti di miglio lontano con musicale Concerto e grande concorso di popolo della limitrofe città di Lionessa nel Napolitano Regno: siegue altra processione di donne con guarnite canestre piene di doni per un trattamento quasi popolare che dura due giorni. Frigido è il clima di Polino, e dominato da Libeccio. Le malattie che più vi regnano sono le affezioni acute di petto, curate da un Medico condotto, che gode annui scudi 150 e casa. Il Chirurgo d'altro paese ha uno scudo a visita. Vi accadono circa annui sponsali 6, nascite 15 circa, morti 10. L'acqua potabile e vicina è ottima; il fosso Tiscino circa un terzo di miglio, il fiume Nera miglia 6; i boschi suoi si chiamano Monte pelosa, Pizzoli, e Coste. Non manca Polino di Scuola pe' giovinetti, e di particolare si mira una magnifica Fortuna colla intera antica statua di pietra di Marforio, che tiene sotto braccio un

barile, da cui esce l'acqua. La più ricca Famiglia è dei germani Fiorelli, e vi possiede il Marchese Albergotti di Arezzo.

Nel territorio di rubbia 1031, rimettonsi generi per il consumo, e vi abbondano bestiami, ed i loro prodotti.

Cens. Rust. 14655. — Cens. Urb. 5158.

Direz. Post. *Terni* per *Polino.*

Portaria

In monte in angusto orizzonte nel Distretto di Terni, e nella Diocesi di Spoleti, giace questa piccola Comune, la di cui popolazione ascende a sole anime 481, che costituiscono 102 famiglie in 102 abitazioni. E 141 dei suddetti individui soggiornano entro il paese, gli altri 340 nei casali della campagna. — Intorno alla città di Carsoli era il suolo tutto ingombro di quercie e di elci, e copioso di porci; per lo che gli Arnolfi diradando le selve, e per riunire in un sol punto gli animali neri, nella parte più elevata di que' d'intorni, vi costruirono *Porcheria*, che poi si chiamò *Portaria.* Ma altri vogliono però, che Portaria derivi da *Porta rea*, poichè avanti la porta del castello ai tempi dell'antica Carsoli, si punivano colla morte i rei. La chiesa Parrocchiale intitolata ai SS. Filippo e Giacomo Protettori, de' quali si celebra la Festa in Maggio, possiede organo, e vi si celebrano circa annui matrimoni 5: nascono 15 persone nell'anno, ne muojono altrettante circa. Il clima di Portaria è piuttosto salubre, e vi spirano a preferenza tramontana e scirocco. Le malattie sono le comuni, e si curano da un Medico, il quale percepisce annui scudi 90. Non v'è Speziale, ma vi esistono tre Monti frumentari, e si dotano due povere zitelle. Non vi manca la scuola elementare, e vi sono pure due Mole da olio. Portaria, che rimane due miglia e mezzo lontano da Quadrelli, ha un territorio della superficie di romane rubbia 545, e tutti i generi vi avanzano per il consumo della popolazione.

Cens. Rust. 26743. — Cens. Urb. 1927.

Direz. post. *Terni* per *Portaria.*

Santo Gemini

Santo Gemini che a Ducato s'innalzò nel 1590 da Urbano VII, nel 1781 da Pio VI creata città Ducale, e confermata col titolo di città da Pio VII nel 1804, giace in ameno, e florido colle recinto di mura nel Distretto di Terni,

nella Diocesi di Narni, dalla qual'ultima città dista 9 miglia, e nel mezzo vi transita la provinciale via, che da Narni istesso conduce a Todi, lontana, a nord miglia 17, da Terni al sud 7 miglia, all'est miglia 15 Spoleti passando per la montagna, e ad ovest le rimane Amelia 9 miglia distante. Ha più d'un miglio di circonferenza, tutta ben selciata, pulita socievole, con varii caffè, Farmacia piccola, ma ricca, e vi sono tutte le arti, e fornaci di terra cotta. Evvi una bella passeggiata al di fuori della città tutta adorna di esotiche piante, detta il *Colle*. Oggi la strada maestra gira da un lato della città istessa, e la via principale di questa è a guisa di S, e da una porta all'altra è lunga 570 passi. Bello è il palazzo dei Principi S. Croce con annessa villa ricca di cipressi e di antichi monumenti, con giardino inglese, e caffehaus. Nella piazza la chiesa di S. Francesco è di gotica architettura con sette altari, ed organo. Nella nuova chiesa primaria Collegiata insigne del Protettore della città S. Gemini, vi si conserva il corpo di questo santo, che vi fu trasportato ai tempi di Guido Secondo Duca di Spoleti. V'è pure la Parrocchia di S. Giovan Battista piccola rotonda chiesa con 5 altari ed organo, sostenuto da due specie di rozze colonne, con Arciprete e 4 Canonici fin dal 1346, e vi sono gli Agostiniani che l'uffiziano. Altra piccola chiesa con 5 altari ed organo è quella di S. Maria Maddalena, con ricco annesso Monastero di Benedettine. Vi sono pure i Conventuali, ed i Cisterciensi di San Bernardo di Roma, che sono i primi possidenti di S. Gemini; e gli altri sono S. Croce ridetto, Matteocci, Santi, Terzi, ed altri. Tutta la Comune conta 1899 anime riunite in 335 famiglie in case 323. Ma 700 di tali persone soggiornano in città, e 1199 nelle campestri abitazioni, alcune delle quali dalla parte di Narni distano sino a miglia quattro. Tutte poi rimangono sotto la Parrocchia di S. Giovan Battista ridetta, Collegiata. In questa seconda vivono 1616 anime riunite in 291 famiglie in 279 case; e sotto la prima stanziano 283 individui in 44 famiglie in case 44. — Purissima è l'aria di Santo Gemini; temperato il clima, e vi spirano venti boreali, ma piuttosto umidi. Le malattie che più vi regnano sono le pleuritidi nel verno, le quali richiedono il più energico metodo antiflogistico: nell'estate miri nella campagna le febbri intermittenti, in autunno gastriche nervose, che richiedono purgativi a principio, e quindi sudorifici: ed altre volte osservi encefaliti, o infiammazione del cervello, che spesso presentansi coll' ingannevole forma di semplice cefalalgia, o dolor di testa.

Ben vari vedi pure col broncocèle. A curare tali affezioni evvi un Medico che percepisce annui scudi 200 e casa, un Chirurgo con 140 scudi ed abitazione. Non mancano in San Gemini le Scuole elementari, e le Maestre Pie educano assai bene le fanciulle. Vi si celebrano due pingui rinomate Fiere, ai 25 Agosto per S. Bartolomeo, e il dì appresso la Festa grande del 9 Ottobre. L'acqua potabile è distante circa mezzo miglio, e devesi erigere nella piazza una fonte, avendo a ciò nel 1845 lasciato ogni suo avere al Comune il benemerito cittadino Gemini Astolfi. — Attivata assai è l'agricoltura in S. Gemini, ed il territorio della superficie di romane rubbia 1389, abbonda in ispecie d'olio squisito. Vi sono due rimarchevoli sorgenti d'acque minerali analizzate nel 1841 dall' illustre chimico Professor Sebastiano Purgotti. Una ad uso di bevanda, chiamasi *Acqua acidula*, l'altra per bagni e doccie è detta *Epatico-ferruginosa*. La prima è limpida, incolora, inodora: ha sapore agretto lievemente amaro, e pesa quasi come l'acqua stillata. Giace tale sorgente copiosa e perenne sul declivio o dorso di ridente collina collegata colla catena dei monti sub-appenini, che dall'Umbria valle verso Terni e Narni si estendono, un miglio appena al nord da S. Gemini, lontana pochi passi dalla strada provinciale che adduce a Todi dirimpetto ai monti di Cesi; mentre alla distanza di poco più di mezzo miglio da S. Gemini presso le falde meridionali della sua collina, esiste la pozzanghera d'acqua termale epatico-ferruginosa, limpida, ma che al menomo tocco s'intorbida di grigio-nerastro colore. Tramanda odor sulfureo quasi di uova fracide. L'acqua acidula, che sgorga da una cannula di metallo, riesce utilissima ne' mali cronici dello stomaco, fegato, sistema linfare e glanduloso, mali nefritici, ostruzioni. Il suolo all'intorno è calcareo-argilloso, e vi vegetano una moltitudine di piante medicinali. — Se S. Gemini è pure rinomata per la sua uva passerina uguale a quella di Levante, lo si è ancora per i residui che giù al piano tuttora si mirano dell'antica città di Carsoli Umbra, fabbricatavi dagli Umbri che dall'oriente vennero in Italia 400 anni dopo il Diluvio, e l'edificarono alle radici del monte che vi sovrasta ad oriente nella celebre strada Flaminia che l'attraversava per mezzo, e la città sedeva maestosa sovra elevata piana e deliziosa collina. A un miglio e mezzo distante eravi un subborgo chiamato *Carsorillo*, o *Casuento* o *Casventino*. Dopo più di mille anni dalla distruzione fatta di Carsoli da Totila, vi esiste tuttora eretto a Trajano un magnifico arco trionfale di grossis-

sime coniche pietre di travertino (*V. Cesi*). Poco più innanzi v'è la chiesetta di S. Damiano già Monastero di Monaci del secolo XIII, e poco distante si osservano gli avanzi d'una Basilica, più in là i residui di un'ovale anfiteatro lungo 150 palmi, largo 80, e appresso la Platea palmi 130 lunga, e 90 larga. — Circa il 790 dalla Soria venne in Italia il Confessore S. Gemini, discendente dagli antichi Re di Persia, monaco dell'ordine di S. Benedetto; dimorò più anni nel Monastero di Casventino operando molti miracoli, e morì ai 9 Ottobre dell'815. Ma verso l' 882 derubando i Saraceni tutta l'Umbria, fuggirono i Casventini, e quindi ritornati, rifabbricarono più in alto il paese, vi trasferirono anche il corpo di S. Gemini, e lo elessero per loro principal Protettore per i molti miracoli che operava. Allora il paese incominciò a chiamarsi da tutti *Geminopoli*, e in appresso *S. Gemini*. Carsoli e Casvento secondo Plinio (*His. Nat. lib.* 3 *pag.* 14.) posti da Augusto fra i splendidi Municipi dell'Umbria, fu patria, e perciò S. Gemini, dell'Edile Marco Valerio Macrino, di Cajo Furio quadrumviro e Pontefice, di Lucio Nonio Asprenate Settemviro Epulone in Roma, di Cajo Fontejo Capitone Console Romano, di S. Volusiano che nel 300 fu Vescovo di Terni e di Carsoli, di S. Pietro Martire Minoritano ucciso per la fede in Marocco, di Lucantonio Volanteschi condottiero di armati nell'esercito della Chiesa, e di molti Vescovi, e Governatori di grandi Provincie. Propriamente di S. Gemini, della S. Sede fin dal 1014, e ove fiorì un giorno l'Accademia dei *Nuvolosi*, furono il B. Paolo Capitone, il Vescovo Biagio Alvi, Matteo Grumoli Vescovo di Terni, Giuseppe Sallusti Vescovo d'Amelia, Carlo Maria Fabi pur Vescovo Amerino.

Cens. Rust. 132905. — Cens. Urb. 15726.

Direzione post. *Narni* per *S. Gemini*.

Stroncone

Per carrozzabile via in mezzo sempre a deliziose colline abbellita da florida coltivazione, a 5 miglia al sud verso Terni giungesi in Stroncone, situato in ameno colle su di un'orizzonte assai spazioso. Domina un piccolo e più basso colle ove adesso è la chiesa di S. Antimo, nei di cui d' intorni giaceva la città di Trebula Suffenate edificatavi dai primi abitatori d' Italia, cioè ai tempi di Giano, ossia Javan nipote di Noè, e distrutta quindi dai barbari di Totila Re de' Goti, ai quali successero i Longobardi, il cui regno durò due secoli, e ven-

nero appresso i Saraceni che afflissero 58 anni l'Umbria e la Sabina. Trebula fu Municipio del vetusto Lazio, poi della prisca Sabina, quindi Romulea colonia. Venne poi la gente Lucrezia de' Trioni, che dette il nome al monte, ove nelle posteriori età dalla perita Trebula istessa fu innalzato, ed in più alta posizione il Municipio *Trionum*, detorto poi in *San Tronconum* per l'addizione della S. puntata che voleva dire *septem Trionum*, e da ciò venne il nome di *Stroncone*, che è oggi Comune nel Distretto di Terni nella Diocesi di Narni. È popolata da 2160 anime formanti 459 famiglie in 452 case. Ma soli 529 individui abitano entro il paese, e gli altri 1631 in campagna. Tutti poi rimangono sotto due Parrocchiali chiese Collegiate, che sono una di San Michele Arcangelo con organo, e conta anime 1571 in 322 famiglie in case 822: l'altra di San Niccola pure con organo, e numera 589 individui in 137 famiglie in 130 case, e vi si venera il corpo del Beato Antonio da Stroncone, che nel 1809 fu tolto dalla Basilica degli Angeli di Asisi, e riportato in patria. Si distingue la chiesa di S. Giovanni decollato nella piazza principale, essendovi organo, e tutta la volta ad arabeschi con quadri che rappresentano le azioni del Santo, pinti dai fratelli Federico e Taddeo Zuccari. Vi sono pure in Stroncone le Conferenze Mariane, e di S. Filippo Neri. Il paese è tutto cinto di mura, ha belli fabbricati, e bella piazza: è circa un miglio grande, comode sono le sue vie castellane e rurali, cortesi assai gli abitanti; presenta gaja prospettiva, e le principali sue strade sono chiamate via di sotto, di sopra, e del foro. L'aria ne è molto salubre, temperato il clima, e vi spira a preferenza tramontana. Buona e vicina è l'acqua potabile, il torrente Aja 3 miglia lungi, e i boschi sono detti Monte rotondo, Monte grandi, e *Capoliana bosco sacro*. Vi regnano in Stroncone mali acuti, i quali curansi da un Medico che percepisce annui scudi 220, e ne ha il Chirurgo 180. V'esistono 2 Farmacie, 2 Monti frumentari, Mole ad acqua e da cavallo, 2 Maestri di scuola, e le Monache Orsoline educano assai bene le fanciulle. Vi si celebrano circa 20 annui sponsali, nascono 40 persone circa, ne muojono 30. La Festa grande popolare è in Agosto per il Protettore Beato Antonio Vici da Stroncone, e vi è Fiera il 21 dello stesso mese. Primarie famiglie sono, Rosa la più ricca, la più distinta il Conte Genuini, e Costanzi dalla quale emerse in quest'ultimi tempi l'Avvocato, di cui fece encomio l'antiquario Guattani nei suoi Monumenti Sabini.

Il territorio di Stroncone della superficie di rubbia romane

2033, abbonda d'olio, di vino, e vi manca il grano, vi sono saluberrimi pascoli montani ricchi di timo, di serpollo, di aromatici nocciuoli, d'origano onite, origano eracleotico, detto pure cunilia, d'aristolochia rotonda, d'asfodelo o asta regia, d'iridi o acari, o gladioli, d'ipocisto, d'isopo, di siro montano, d'ascenzo pontico, di carlina, di camedrio, millefoglio, poliomontano, anchuse, eufragia, marrubio, fiilipendula.

In contrada *Pozzacchiete* v'è il travertino bianco; al vocabolo *Voltelle* una cava di pietra diafana simile all'alabastro bianco; al vocabolo le *Schiegge* cava di pietra rossa screziata di bianco: a *Colle la roscia* vi sono pietre focaje: al vocabolo *Crocemicciola*, cava di breccia mischia a più colori: al vocabolo la *Lamata*, cava di breccia corallina. — Alle radici del *Monte rotondo*, che è una delle alture della concatenazione Lucrezia, vicino al convento di S. Simone trovasi una trascurata acqua minerale detta *l'Acqua d'oro* per le sue virtù, e un aurea miniera. S. Simone è una chiesa adorna di ragguardevoli pitture, celebre per l'austerità di Santi anacoreti, poi di Cenobiti Benedettini Stronconesi, quindi di Canonici, ed infine di Minori Osservanti. V'è da osservarsi un tempio gotico a tre navi con due fila di colonne di travertino, aderenti al quale sono i ruderi d'un Monastero. Più sotto nell'altro appennino della ridetta catena, fu il luogo sagro di San Benedetto in *fundis*, edificato dalla Regina Ansa moglie di Desiderio ultimo Re dei Longobardi. Stroncone ha per Appodiati *Aguzzo*, *Coppe*, *Finocchieto*, *Vasciano*.

Cens. Rust. 122895. — Cens. Urb. 10820.

Direz. postale *Terni* per *Stroncone*.

Aguzzo

Appodiato come dissi di Stroncone; così chiamato perchè giace su di un aguzzo collicello in orizzonte spazioso a 3 miglia da Lugnola. E' grande circa 550 palmi, e vi è la sola Parrocchiale chiesa di S. Pietro Apostolo, sotto la quale vivono riuniti in 45 famiglie in 45 case, 231 individui, 44 dei quali abitano entro il piccolo paese, ove evvi di rimarchevole un grande annoso albero innanzi la sua porta, e 187 soggiornano in campagna. Non v'è Spezieria, non Medico, sebbene vi regnino febbri periodiche nell'estate, e reumi nel verno. Vi sono due mole da olio, una da grano, un Monte frumentario. Annui sponsali due, nascite otto, morti sette approssimativamente. La Festa popolare è il 14 Maggio per il Protettore d'Aguzzo San

Vittore Martire. L'acqua potabile è vicina, ma non troppo buona. Nel territorio della superficie di rubbia 705 vi si raccolgono i generi in mediocre copia.

Cens. Rust. 16543. — Cens. Urb. 527.

Direzione postale: *Terni*, *Stroncone* per *Aguzzo*.

Coppe

Altro Appodiato di Stroncone. La sua popolazione ascende a 263 individui, 146 dei quali vivono entro il paese, 117 in campagna, formando tutti uniti 50 famiglie in 50 abitazioni.

Cens. Rust. 11121. — Cens. Urb. 738.

Direz. postale: *Terni*, *Stroncone* per *Coppe*.

Finocchieto

Conta 264 quest'Appodiato di Stroncone, e 154 delle quali abitano entro il paese, e 110 in campagna. Sono tutte riunite in 51 famiglie in 51 case.

Cens. Rust. 9189. — Cens. Urb. 650.

Direz. postale: *Terni*, *Stroncone* per *Finocchieto*.

Vasciano

In veduta spaziosa in monte giace quest'altro Appodiato di Stroncone. Rimane due miglia distante da Lognola, in temperato clima, e vi và di scavalco il Medico di Configni, regnandovi mali reumatici, e nell'estate periodiche febbri. E' grande un terzo di miglio, conta anime 240, delle quali 124 soggiornano entro il paese, e 116 in campagna, formando tutte unite 44 famiglie in case 44, sotto la Parrocchia di S. Biagio Vescovo e Martire, la cui popolare Festa si celebra in Vasciano il tre Febbrajo. Vi sono le Confraternite del SS. Sagramento, e del Rosario, il Monte frumentario della SS. Concezione. L'acqua potabile è vicina e buona. Vi sono 4 mole a olio, ed una a grano, non distante l'Aja, che comunica col fiume Imella. Nel territorio della superficie di rubbia 515 raccolgonsi generi a sufficienza.

Cens. Rust. 12961. — Cens. Urb. 1174.

Direzione post. *Terni*, *Stroncone* per *Vasciano*.

Torre Orsina

In antico chiamavasi *Collealbano*; ma indi divenuto Feudo degli Orsini, da una grande torre che v'esisteva prese l'odierno nome. Rimane in amena collina, in orizzonte piuttosto angusto, ed è grande mezzo miglio circa, chiamandosi *Borgo* la sua principale strada. E' Comune nel Distretto di Terni, Diocesi di Spoleti, popolata da 362 individui, 43 de' quali in campagna, e formano tutti uniti 71 famiglie in 71 case. Chiese primarie sono S. Maria e S. Rocco Protettore di Torre Orsina, la cui popolare Festa si solennizza il 16 Agosto. V'è in questo paese di particolare un Organo non comune con 21 registri, e banda. Il fiume Nera dista da Torre Orsina un quarto di miglio, e vicino è il fosso detto dell' inferno. Due fonti d'acqua potabile buona sono distanti quasi mezzo miglio. Il bosco più prossimo è detto Cerrialti. Temperato è il clima, vi spirano nel verno venti grecali, nelle altre stagioni levante, e ponente. Vi regnano mali inflammatori, curati dal Medico condotto di Collestate che dista a ponente un miglio, ed ha annui scudi 210, de' quali 70 ne paga Torre Orsina. Castel del Lago a levante è lungi un miglio e mezzo. Vi si celebra una Fiera il 5 Giugno. Annui sponsali 6, nascite 12 circa, morti 10 approssimativamente. — Il territorio della superficie di romane rubbia 369, scarseggia di generi.

Cens. Rust. 27891. — Cens. Urb. 5643.

Direzione post. *Terni* per *Torre Orsina.*

GOVERNO DI AMELIA

Amelia (*Ameria*) città Governativa con Vescovile residenza fin dal 344 sotto Ortodolfo, oggi immediatamente soggetta alla S. Sede, giace in orizzonte assai ameno sopra un alto colle tra il Tevere e la Nera. Vuole Catone che venisse fabbricata 383 anni prima di Roma, undici secoli cioè prima dell' Era Volgare, e di Roma istessa fu poi splendido Municipio e fu fatta città nel 344 di Roma. Cesare Augusto vi eresse una Colonia di Soldati veterani, e fu una delle più cospicue e famose città dell'Umbria, che fu accresciuta dai Veii Etruschi condotti nel suo recinto da Pleonia figlia d'Italo, da cui poi venne il nome di Ameria. Si vedono ancora alcuni avanzi del suo vasto solido recinto di bozze quadrate. Leone IV fortificò Amelia contro i Saraceni, e v' è tuttora una Rocca. Prima,

nel 731 soggiornò in Amelia Luitpardo Re dei Longobardi, quando la tolse alla S. Sede, ed a questa la ricuperò il Papa S. Zaccaria. Fu una delle 16 città che formarono il Ducato Romano. In altro tempo ebbe libero Governo, signoreggiando 18 paesi. — L'aria che si respira in Amelia è saluberrima; temperato il clima, e vi predominano quasi tutti i venti. Le sue mura sono di costruzione ciclopea a bozze quadrate; le sue vie alcune discoscesi, e chiamansi le principali, Alvo, Cecanibio, Spretazze, Valli. La città è grande un chilometro e mezzo. I migliori suoi tempj sono S. Firminia, S. Agostino, S. Francesco. S. Firmina è la bella Cattedrale che rimane a capo la città, ed è di questa Padrona, e S. Olimpiade Martire, ed ivi si venerano i loro corpi con quelli di S. Amalia, di S. Secondo, con altre insigni reliquie. Il Capitolo è composto di 12 Canonici, 6 Beneficiati, preti, chierici, e di tre dignità, la prima delle quali è il Priore. L'organo è antico e assai grande, e vi è in questo Duomo la Cena degli Apostoli della scuola Bolognese. Sebbene vi siano altre tre Parrocchie, l'unico battesimale fonte è in questa Cattedrale, in faccia alla quale rimane l'Episcopio. La Festa grande della città si celebra per l'Assunzione nella Domenica fra l'ottava.

Vi sono in Amelia 6 Conventi di Religiosi, 4 Monasteri di Monache, Confraternite, Seminario colle scuole, un Musicale Liceo separato da esso Seminario, Cassa di Risparmio, Dotazioni per fanciulle, Spedale, altro Spedale dei Fate bene fratelli, Monte di pietà, bel Teatro, filande di sèta a vapore, fabbricazione della potassa, Mercatanti d'ogni sorta, ed oltre l'esservi assai attivata la coltura dei filugelli e delle api, vi si preparano le rinomate prugne secche, ed i squisiti fichi secchi, delle quali cose e di uva cornetta abbonda il suo ubertoso territorio della superficie di rubbia romane 5969, ove raccogliesi molto grano e granturco, vino, olio, e saporose frutta dei molti orti, e mandorle, e l'abbondante pizzutello, ed altre sceltissime uve, migliori di tutta l'Italia, oltre d'esservi vaste boscaglie a pascolo di numerose mandre suine, che si asportono all'estero ancora. Si celebrano 4 annue fiere in Amelia: il 1 Agosto cioè, 6 Settembre, l'8, e 28 Ottobre. Vi sono Mercati nel mercoledì dal 1 dell'Avvento a tutto Maggio.

Tutto il Governo di Amelia conta anime 11698: la sola città, che è distante 9 miglia da Narni, 6124 riunite in 1106 famiglie in 1066 case. Di tali 6124 individui, 2289 soggiornano entro la città, e 3835 nei molti casali della campagna, rimanendo tutti sotto le undici seguenti Parrocchie della città,

e rurali che sono: S. Firminia ridetta che ha sotto 670 persone in 115 famiglie in 106 abitazioni: S. Lucia con 1818 individui, o famiglie 342 in 334 case: S. Maria in Monticelli con 303 abitanti riuniti in 51 famiglie in case 51: S. Maria dell'Olmo che numera 665 anime in 116 famiglie in 115 case: S. Maria in Porto con 841 persone in famiglie 169 in case 158: Colcello con 227 delle prime, 32 delle seconde, 32 delle terze: Foce 276, 47, 45: Fornole 404, 85, 77: Macchie 248, 38, 37: Monte Campano 408, 66, 66 : e Sambucetole infine con 274 individui in 45 famiglie riunite in case 45. Imperciocchè *Colicello* , *Foce* , *Formello* , *Monte Campano, e Sambucetole* coll'annesso *Macchie*, sono tutte frazioni campestri o Castellucci di Amelia istessa , lontani per lo più a pochissima distanza e popolati da braccianti e agricoltori. *Monte Campano* è però 4 miglia lungi dalla città , e viene così detto perchè giacendo in monte in orizzonte spaziosissimo, osservato in distanza, sembra una grande campagna. Vi è Festa popolare per il Protettore S. Ciriaco il 4 Maggio. Abbonda assai di olio, e gli altri generi avvanzano. — *Foce* suddetta è a circa tre miglia da Amelia sù di erto scoscese colle in orizzonte spaziosissimo. Ha poche casipole con immensi boschi da ogni parte. Evvi la Parrocchiale chiesa di S. Gregorio Protettore, di cui si celebra la popolare Festa il 16 Gennajo. Altra chiesa è quella di S. Maria delle Grazie, dove si venera la prodigiosa Immagine dell' istesso nome , e vi si vede un altare barocco, ma ricchissimo d'oro. Lungo il fosso *Beccio* sotto Foce, si rinviene uno spolverino assai buono. — *Fornole* infine stà in piccol colle in orizzonte spazioso a ponente e a mezzodì. E' composto di piccoli vicoli, e vi è Festa il 31 Dicembre per il Protettore S. Silvestro Papa. Vi esistono un Monte Frumentario , due fabbriche di ordinarie stoviglie, due fornaci di mattoni , due mole a olio , questo abbondandovi assai , mentre scarseggia di tutto il resto. L'acqua potabile è fuori del paese in diversi terreni , e a pochi passi lontano si vede il fosso di Cammartano con un ponte nuovo. Giace tre miglia distante da Montecampano , tre da Montoro di Narni.

Il servizio poi Sanitario di Amelia è affidato a 2 Medici che hanno scudi 352 per ciascuno , il Chirurgo 222 , il Flebotomo 50, e vi sono 3 Spezierie. — Prime Famiglie distinte della città sono Colonna, Panselli, Ferrattini, ch'ebbe Bartolomeo sommo legista , creato Cardinale da Paolo V nel 1606 ; Giraldini, nel cui palazzo per 20 giorni ospitò per la

peste del 1476 6 Cardinali, e Sisto IV, e tutta la Corte, e della qual famiglia fu il celebre Alessandro Giraldini spedito da Leone X primo Vescovo in America ove morì nel 1521, e della istessa famiglia fu il Cardinal Mauro nel 1207, Angelo Vescovo di Camerino, che fu Capitano generale sotto Pio II con 60000 crociati contro il Turco; Giovanni Vescovo di Catanzaro; Agabito Arcivescovo di Manfredonia; Antonio, coronato d'alloro come sommo poeta. Il palazzo Ferrattini in Roma dette nome alla contrada detta poi via *Fratina*. Tra i Canzacchi, uscirono guerrieri, magistrati, dotti, e Vincenzo Vescovo di Orte; tra i Patrignani fiorirono prelati, ed altri celebri, Fortino Arcivescovo di Cosenza Nunzio di Napoli, e Antonio e Angelo fondarono in patria il Convento dei Minori osservanti; Vannicelli infine Luigi figlio del Cavalier Giovanni, e della Contessa Venturelli-Casoni, creato nel 1830 d'anni 39 Cardinale di S. Chiesa da Gregorio XVI, oggi è (1859) Arcivescovo di Ferrara. Della istessa Famiglia fu Quintilio Vannicelli da Lugnano, così pio, che in onore della SS. Vergine, col titolo della *Madonna delle gioje*, instituì in Roma in San Lorenzo in Damaso nel 1615 una Confraternita che si dilatò indi quasi per tutta Italia. Niuno poi ignora che in Amelia nacque Quinto Roscio rinomatissimo nell'arte comica, ed oratoria; e la Beata Lucia Monaca Agostiniana. — Il Governo di Amelia ha sotto le Comuni di Alviano, d'Attigliano, di Giove, Guardèa, di Lugnano, di Penna, di Porchiano.

Censimento Rust. 364998. — Cens. Urb. 71315.

Direzione postale: *Narni* per *Amelia*.

Alviano

Comune Nel Governo e Diocesi di Amelia. Venne fabbricato da un Abate fratello del celebre Capitano Bartolomeo d'Alviano, o Liviani, che con Francesco I Re di Francia vinse gli Svizzeri a Marignano nel 1515, e sposò Pantasilea Baglioni di Perugia. Da ciò prese il nome suo il paese, il quale giace sù di un crestoso colle in ampio e bell'orizzonte, lungi due miglia da Guardèa, e così da Lugnàno. È grande circa 500 metri, e le sue vie primarie vengon dette Strada di mezzo, e Barbacane. Nella sua Parrocchiale chiesa di S. Giovanni, evvi buon organo a 14 registri, ed un affresco di qualche pregio. Vivono sotto essa 646 anime riunite in 136 famiglie entro 133 abitazioni. Ma soli 467 individui soggiornano nel paese, gli altri 179 in campagna. Si effettuano in Alviano

circa 15 annui sponsali, nascono 30 persone, ne periscono 20. Dolce è il clima, dominato da tutti i venti. Vi regnano a preferenza le polmonee, che si curano dal Medico di Lugnano, il quale vi si conduce di scavalco. V'è Spezieria, piccola, ma buona. L'acqua potabile è buona e pura, e circa cento passi lontana. Il fosso più vicino chiamasi *Filuca*, ed il bosco *Civitella*, ch'è un altissima montagna della catena di altri monti. Esistono in Alviano Maestre Pie, scuola pe' maschi a tutta grammatica, un Monte frumentario, e si dispensano dotazioni, ed altre beneficenze. La Festa popolare è per la SS. Assunta in cielo il 15 Agosto. Vi sono anche due Mole da olio, poichè questo abbonda, e così ogni cereale nel suo territorio della superficie di rubbia romane 1168.

Cens. Rust. 67286. — Cens. Urb. 2384.

Direz. postale: *Narni*, *Amelia* per *Alviano*.

Attigliano

Comune nel Governo e Diocesi di Amelia, popolata da 457 persone; 386 delle quali abitano entro il paese, e 71 in campagna, riunite tutte in 99 famiglie in case 99, sotto la Parrocchia di S. Lorenzo, ove è organo, ed un quadro in tavola che si estima di Giotto, o di Pietro Perugino. Attigliano giace in valle, in orizzonte spazioso verso nord. È grande il paese 300 metri, e la sua più bella parte è detta Piazza grande. Caldo è il clima, dominato da tutti i venti, e vi regnano le gastriche, e le periodiche febbri, curate da un Medico che vi accede di scavalco con annui scudi 72. Non v'è Spezieria, ma una sola scuola per i fanciulli, e vi esistono 2 Monti frumentari. Giove gli rimane circa tre miglia distante. L'acqua vi si trova in poca quantità e vicina: il fiume lambisce il paese: il bosco più prossimo dicesi la Bandita. La Festa popolare si celebra il 10 Agosto per S. Lorenzo. Il più ricco possidente è poi il Principe Borghese, proprietario dell'ex-Feudo. Il territorio esteso in rubbia romane 517, abbonda di tutto. In Attigliano evvi pure l'Unione delle *Suore della Carità*. (1) — Vi si celebrano annui sponsali 4, vi nascono 20 persone, ne muojono 10.

Cens. Rust. 35880. — Cens. Urb. 3304.

Direz. post. *Narni*, *Amelia* per *Attigliano*.

---

(1) *Sorelle della Carità*, o *Suore grigie* chiamossi un Ordine di Monache ideato da S. Vincenzo di Paoli, e particolarmente sotto la sua direzione da Luisa di Merillac vedova di Le Gross sul 1625 per assistere vecchi, e fanciulli poveri. Nel 1819

Giove

Antichissima Comune a 8 miglia a libeccio da Amelia, sotto il cui Governo e Diocesi rimane. È di circolare forma, cinta di mura in parte dirute. Giace in colle; il suo interno circuito è di circa un miglio, e le sue primarie contrade si chiamano Borgo nuovo, Borgo vecchio, e via dell'Olmo. La Parrocchiale chiesa ha il titolo di Maria SS. Assunta, v'è organo, e vivono sotto essa 994 anime in 214 famiglie in case 199. Entro il paese vi soggiornano però soli 853 individui, e gli altri 141 in campagna. In tale popolazione accadono annui sponsali circa 8, nascono 36 persone, ne muojono 30. Avvi anche la decente chiesa dei PP. Riformati con il Convento di bel disegno, lontano circa 300 metri dal paese sulla pubblica passeggiata. Ai 24 Giugno per il Protettore S. Giovanni Battista si celebra la Festa popolare di Giove, il di cui clima è stemperato piuttosto, e lo dominano tutti i venti. Le malattie che vi regnano sono le comuni, e vengon curate da un Medico che ha pur l'obbligo della flebotomia, a cui si retribuiscono annui scudi 240. V'è la Spezierìa di molto credito, ove servonsi anche taluni vicini paesi. Il Tevere è un miglio lontano da Giove, e tale terra ha 4 Mole a grano con rifolta, 6 a olio, una delle quali mossa dall'acqua. Nè vi mancano per le giovanette istruttrici Maestre Pie, un Maestro per i fanciulli, e si pagano dal benemerito Duca D. Carlo Canonici Mattei di Ferrara, che è la più ricca, e distinta famiglia, e che possiede in Giove un palazzo magnifico per la sua altezza e vastità, e per la rarità non meno di vetusto mobilio. Si dispensano in Giove anche quattro annue dotazioni a po-

---

instituironsi pure in Roma le *Sorelle della Carità*, ove sono escluse le zitelle, ed ammessevi maritate e vedove. Signore per lo più, che sotto la presidenza dei Signori della Missione visitano gl'infermi, ed esercitano altri atti di carità pietosa. Nel 1821 la pia Principessa D. Teresa Doria Pamphili di Roma fondò dietro tutto questo una Congregazione col titolo di *Ospitaliere* dette *della Misericordia*, e possono essere zitelle o vedove, e fu nel 1827 approvata da Leone XII coi 4 voti di povertà, castità, obbedienza, ospitalità. Gregorio XVI nel 1834 le pose in S. Giacomo in Augusta della Capitale. Le vere *Figlie della carità*, Congregazione religiosa, vennero poi istituite nel 1808 in Verona dalla Marchesa D. Maddalena di Canossa, e Leone XII nel 1828 ne approvò la regola. Assistono le inferme negli Spedali, educano le giovanette povere ed abbandonate, istruiscono le cittadine per diramarle nelle ville. Dio volesse che come in Attigliano, così in tutti gli altri paesi e città ove ancora non vi sono, si formassero più Consessi delle prime e più pietose Signore onde zelanti *Sorelle della carità*, soccorrere negli Spedali, e nelle case gl'infermi, ed in ispecie i miserabili di più!

vere zitelle, due cioè di scudi 30 dall' indicato Signor Duca, e 2 di scudi 20, una delle quali si conferisce dalla Compagnia del Suffragio. V'è pure l'Istituto delle *Sorelle della carità*, che venne attivato dai PP. della Missione, e fa progressi.

L'acqua potabile è molto salubre in una fonte non ha molto costrutta in prossimità del paese. In questi si celebra anche una Fiera di merci e bestiame il dì 3 Maggio. Il territorio in monte, in colle, e in piano della superficie di rubbia romane 750, abbonda di tutto, poichè è coltivato a cereali, e vi sono molte viti, ed alberi fruttiferi.

Cens. Rust. 48684. — Cens. Urb. 10518.

Direz. post. *Narni*, *Amelia* per *Giove*.

Guardèa

Comune sotto il Governo e Diocesi di Amelia da cui dista circa miglia 9. Negli antichi tempi giaceva in più alto monte, che fu poscia abbandonato per l' incomoda ed ardua salita; ed allora molti fabbricaronsi case a gruppi poco distanti nei propri fondi rustici; il castello vecchio con Rocca, ora con quasi cadenti mura, e diruto, costruironsi dai Conti Bosqui nell' 880, famiglia discesa con Carlo Magno in Italia. Guardèa è ameno e brillante paese, giacendo oggi sovra una agiata collina in ripiano; la sua visuale è assai spaziosa, e da *guardare* assunse il nome suo. Ristretto ne è l' interno circuito, e le sue contrade s'appellano Mercato, Scoppeti, ed ha la piccola frazione di Cocciano. La chiesa Parrocchiale di S. Pietro e S. Egidio Abate bella anzi che nò, ad una sola nave, con buon organo, con cinque altari, presenta lo stimato quadro del cenacolo, ed altro della B. Angelina da Marsciano, creduto da molti di autore. Innanzi a tale chiesa havvi una vasta Piazza di elittica figura, ad un lato della quale grandeggiano i palazzi della nobile famiglia dei Conti Marsciano. Protettore del paese è il ridetto S. Egidio, la cui popolare Festa si celebra il 1 Settembre, e il dì appresso v'è Fiera; Mercati il Lunedì, incominciando da S. Martino a tutto Carnevale. Accadono fra l'anno in Guardèa 5 sponsali, nascono 25 persone circa, ne periscono 20 in tutta la popolazione, ascendente ad anime 697, riunite in 134 famiglie in case 134; di tali individui soggiornandone 535 entro il paese, e 162 nelle campestri abitazioni. Buono, dolce è il clima di Guardèa: dominato il paese da tramontana, vi regnano acuti mali di petto, e nell'estate le febbri intermittenti in coloro che lavorano nella gran vallata del Te-

vere, il quale fiume bagna l'assai ben coltivato territorio della superficie di rubbia 1162, ove per il fertilissimo terreno i cereali abbondano, e vi si raccoglie squisito vino, buon'olio, ottime frutta, ed assai estesa evvi l'industria dei filugelli. Un Medico-chirurgo con annui scudi 200 cura gl' indicati mali. Non v'è Spezieria, ma vi esistono un Monte frumentario assai ricco, scuola elementare per i maschi, 5 mole da olio. Alviano è distante due miglia, e nelle colline presso il Tevere, rinvengonsi molti marini pesci petrificati. Le prime famiglie di Guardèa sono i Conti di Marsciano, di cui fu il paese, Salusti, Rinaldi, Innocenzi. Guardèa infine ha per Appodiati Frattuccia e Poggio.

Cens. Rust. 38577. Cens. Urb. 2565.

Direz. post. *Narni* per *Guardèa.*

Frattuccia

Di anime 127 formanti 23 famiglie in 23 case, è composto quest'Appodiato di Guardèa. Delle suddette anime, 23 soltanto, abitano nel piccolo riunito paese, e le altre 104 in campagna.

Il suo territorio è esteso in superficie di rubbia 349.

Cens. Rust. 10330. — Cens. Urb. 286.

Direz. post. *Narni, Amelia* per *Frattuccia.*

Poggio di Guardèa

Altro appodiato di Guardèa, il quale numera 160 individui; 29 soli cioè nelle riunite abitazioni, e 131 disparsi per i casali della campagna. Formano tutti insieme 35 famiglie in case 35. Giace ad oltre un miglio al nord-est da Guardèa sovra il cocuzzolo di un monticello, ed è un piccolo paesetto, con chiesa senz'organo. Il suo territorio di rubbia 514 è come si disse per quello di Guardèa.

Cens. Rust. 16024. — Cens. Urb. 417.

Direz. post. *Narni, Guardèa* per *Poggio.*

Lugnano di Amelia

Assai antica Comune nel Governo e Diocesi d'Amelia, lontana men di tre miglia a scirocco da Porchiano, tre a tramontana da Alviano, tre dal Tevere. Era uno dei forti paesi della Provincia, per cui denominossi la città della Teverina.

Vi si recò a soggiornarvi uno dei potenti Monaldeschi di Orvieto, che fu progenitore della illustre Famiglia Vannicelli derivata da un Monaldeschi di nome Vanno. È Lugnano situato in monte con visuale assai spaziosa a ponente. L' interno è di circa un miglio, e le sue primarie strade si chiamano Via di mezzo, Rocca, Mattonata. Evvi la Collegiata insigne con 12 Canonici, organo, e quotidiano Coro, sacra alla SS. Assunta Protettrice di Lugnano, la cui popolare Festa si celebra il 15 Agosto. È a volta a tre navi con colonne, di architettura romana, con sculture di prima scuola. Essendo pure Parrocchia, vivono sotto essa 700 anime riunite in famiglie 146 in 144 case. V'è anche l'altra Parrocchia di S. Chiara contenente 494 persone in famiglie 88 in case 87. Di tale popolazione ascendente così a 1194 individui in 234 famiglie in 231 abitazioni, metà soggiorna entro il paese, e l' altra metà in campagna, effettuandovisi annui sponsali otto circa, nascite 10, morti 6. Sonovi innoltre un Monastero di Suore Benedettine, un Convento di PP. Minori Osservanti, ed altro di PP. Cappuccini.

Frigido è piuttosto il clima di Lugnano, ove spira veemente tramontana, sebbene a suo contatto sonovi i boschi de' monti che forman quasi coda della catena degli Appennini; e vi regnano quindi a preferenza acuti mali di petto. V'è Spezieria, pubblica Scuola per i fanciulli, Conservatorio di Maestre Pie dette Venerine, con Educandato; e si dispensano due dotazioni, una cioè del Rosario, ed una della Cura di S. Chiara suddetta. Due fontane di potabile acqua all'esterno, vengon dette Conicchio, e Marcinano, la qual'ultima contiene assai cremore. — Il 13 Giugno, e 29 Agosto evvi Fiera in Lugnano, ed in questo paese le primarie famiglie sono il Cavalier Vannicelli, il Conte Bufalari, Conte Cantucci, Vicini, Trasatti. Il territorio in colle e in monte, della superficie di rubbia 1559, abbonda d'olio tanto, che a tal'uopo sonovi nove mole in Lugnano. Il resto della raccolta serve solo al necessario consumo della popolazione.

Cens. Rust. 68443. — Cens. Urb. 13087.

Direz. post. *Narni*, *Amelia* per *Lugnano*.

Penna

Nel Governo e Diocesi di Amelia, sù di un colle in spazioso orizzonte, giace questa Comune popolata da 669 anime, 537 entro il paese, e 132 in campagna, riunite tutte sotto la Parrocchiale chiesa di S. Maria della Neve ove è buon'orga-

no, in 139 famiglie in 136 abitazioni. Vi si effettuano circa annui sponsali 12, nascite 20 a 25, muojono da 20 persone. Penna è grande circa un quarto di miglio, e le sue vie sono dette Montecchie, Porto di Giove, e S. Valentino, il quale Santo è il protettore, e se ne celebra la popolare Festa il 5, e 6 Agosto. Temperato è il clima di Penna, esposto a tutti i venti; vi regnano le periodiche, ed il Medico-chirurgo ha lo stipendio annuo di scudi 60, e 12 rubbia di grano. Non v'è Spezieria. L'acqua potabile eccellente è prossima al paese. Vi sono pure acque solfuree, bollenti alle scaturigine, e molto utili per le croniche cutanee malattie, tanto degli uomini, che dei bruti. In Penna distante da Giove 3 miglia, dal fiume uno, e così dal Rio d'Amelia, e dal fosso di Giove, si possiede un Monte frumentario, pubblica elementare Scuola, una mola da grano, 2 da olio, e vi si mira Fonte-orsina, opera classica massiccia di travertino rimontante al medio Evo.

Eucani è la primaria famiglia di Penna. I poveri sono assistiti dalla Congregazione delle Suore di S. Vincenzo di Paoli. Il territorio di questo paese in colle e in piano della superficie di rubbia romane 512, difetta di generi per la sterilità del suolo.

Cens. Rust. 29688. — Cens. Urb. 4599.

Direzione post. *Narni*, *Amelia* per *Penna*.

Porchiano

In assai spazioso orizzonte sù di un colle giace Porchiano, grande 320 canne circa, ed è Comune nel Governo e Diocesi d'Amelia, men di tre miglia circa distante da Lugnano. Nel 1237 venne bruciato dai Monaldeschi di Orvieto. Vi si riconoscono tre giri di mura, e ne esiste intero uno con varii Fortini; e da *Fortianum* venne il corrotto odierno nome del paese. Questo rimane in clima piuttosto rigido, perchè dominato dalla tramontana. Vi regnano infiammazioni, nè vi è Spezieria, nè Medico; ma sta quest'ultimo per attivarsi di scavalco con annui scudi 92. Il fiume dista tre miglia; il fosso più vicino chiamasi Zamponave, i boschi sono detti S. Cristina, gli Scalcinati, e Arsiccio. L'acqua potabile è distante circa un miglio, ma di buona qualità. Sonovi in Porchiano diverse mole da olio, e da grano, Scuola elementare, ed un Monte frumentario. Prime famiglie sono Franchi, e Cibo. Tutta la popolazione ascende a 645 persone, 243 entro il paese, e 402 in campagna, formanti tutte unite 122 famiglie in 122 case sotto

la Parrocchiale chiesa di S. Simeone Protettore, la cui Festa popolare è il 18 Febbrajo, e nel cui altar maggiore esiste un quadro che vuolsi di rinomato autore. Gli sponsali che si celebrano in Porchiano giungono ogni anno a circa 12, nascono 30 persone, ne muojono 15. Il Beato Giovanni detto da Rieti Agostiniano, nacque in Porchiano. — Il territorio della superficie di 935 rubbia, abbonda di tutto, essendovi assai attivata l'agricoltura.

Cens. Rust. 32627. — Cens. Urb. 2347.

Direzione postale: *Narni*, *Amelia* per *Porchiano*.

GOVERNO DI NARNI

Sopra il pelo basso del mare 236 metri, ergesi questa antichissima e nobile Umbro-Sabina Vescovile città, che rimane in latitudine al 42°, 31', 14", e in longitudine 30,° 10', 50", presentandosi a guisa di anfiteatro cinto da pittoresche vedute delle verdi montagne che lo circondano. Sopra uno scoglio poggia anche la città, alla veduta della sottoposta amena ed ampia Ternana valle, detta Piano di Terni, dove l'antica Sabina confinava coll'Umbria, nove miglia da Terni istesso, 51 da Roma presso il fiume *Nera*, il quale a piè del monte traghettasi sopra lungo ponte di legno (1). Più in alto, Augusto vi costruì altro gigantesco ponte magnifico a bozze quadrate di quattro archi, i cui maestosi avanzi si veggion tuttora, chiamati *Pile d'Augusto*, e i due fornici sono più alti di qualunque altro siasi ponte. Siccome scorreavi sopra una strada inclinata, così l'arco più grande aveva una luce d'oltre palmi 149. Era di pietra calcarea poco diversa dal travertino, univa due montagne, in mezzo le quali sono profondi dirupi, ed era lungo più di 144 metri. — Narni assunse il nome suo dal fiume Nera, che i Latini chiamavano *Nar*, e quindi la città fu detta *Narnia*. Vi transita nel suo mezzo la Flaminia via, che fuori la città istessa venne escavata nel vivo masso.

---

(1) Il fiume *Nera* nasce all'occidente dal Monte Fiscello, ossia montagna della Sibilla, presso Castelluccio nel sito detto Vall'Infante, da due fori quasi fosser narici di bue, per cui fu detto *Nare*, e quindi *Nera*, o perchè unendovisi solfuree sorgenti, *Nar* voce sabina, significa zolfo. Discendendo dai monti, giunge umile la Nera e tortuosa nella valle di Terni, ed ivi s'ingrossa per le acque del Velino. Dal fragore delle acque, *ab aquarum murmure*, ne venne il nome di *Caduta delle marmore* (*V. Part.* 3 *Tom.* 1 *Rieti pag.* 47). Bagna essa Nera le mura di Terni, va a Narni, e quindi, come dissi, sotto Orte si perde nel Tevere, dopo percorse circa 74 miglia.

Prima era assai discoscese, come in pendìo sono alcune interne strade, ma in quest'ultimi anni resesi molto più adagiata, e la principale strada riuscì più ampla, ed amena. — In antico Narni fu detta *Nequinum*, da *nequitia*, per la ferocia di quegli abitanti d'allora, che uccisero i propri figli, piuttosto che per capitolazione consegnarsi al nemico già prossimo a prendere la città. Questa venne a tale onore innalzata nel 469 di Roma e ne divenne allora colonia. Resistette alle forze di Annibale. Dominata poi dai Goti, e dai Longobardi, dopo il 726 dell'E.V. si sottopose al Pontificio dominio. Nel 1527 venne saccheggiata e distrutta dalle soldatesche di Carlo V, e fin d'allora non riacquistò più l'antica sua floridezza. La fede nostra vennevi predicata da S. Feliziano Vescovo di Foligno, e da S. Giovenale di Cartagine nel 369 dell'Era V. ridetta. Quest'ultimo fu primo Vescovo di Narni sotto S. Damaso I, ove battezzò più di 2000 idolatri, e trasmutò le di loro case in cristiani tempj. Morì il sette Agosto del 376, ed il suo corpo in urna di fine pietre e lapislazzuli giace con quello di S. Cassio, e con molte altre insigni reliquie nella Confessione, o superbo sotterraneo ricco di marmi d'ogni specie, che è nell'antichissima semigotica Cattedrale a tre navi, dedicata al ridetto S. Giovenale martire Patrono della città. Il Capitolo componesi di 20 Canonici. Assai gajo è il Vescovile palagio vicino la Cattedrale istessa. — La vecchia semidiruta Rocca di Narni situata sopra la città nell'alto del monte, è accomodata ad uso di carcere, e vi soggiornano i servi di pena. — Vi sono in Narni botteghe d'ogni specie, molti caffè, bigliardo, un'Orfanotrofio, lo Spedale della B. Lucia, Seminario cogli Alunni, diverse Confraternite, tre Monasteri di Monache, sette Conventi di Religiosi, fra quali il Monistero di S. Benedetto col titolo di Sant'Andrea della Valle, oggi abitato dagli Agostiniani che vennero in Narni fin dal 1215. Ricordo questo a preferenza, perchè vi sursero quattro celebrità Narnesi; cioè fra Giovenale Vicario Generale dell'Ordine in Francia; fra Niccola, solenne Maestro in divinità; fra Pietro Arcivescovo di Reggio, ed arbitro di Roberto Re di Napoli; fra Giovenale Sisti, che a proprie spese restaurò tutto il Convento nel XV secolo. In questa chiesa vi sono la Confraternita del SS. Sagramento instituita prima del 1600, ed unita poi a quella di S. Sebastiano eretta prima del 1483; l'Università dei Calzolaj, e fin dal 1676 la Compagnia di Donne detta Confraternita di S. Monaca.

Passando come dissi a Narni la corriera strada, vedonsi di continuo un andirivieni di genti, di molti forestieri, di Per-

sonaggi. Vi sono due primarie decenti Locande, Teatro, Librajo, decantata Filarmonica-Drammatica Accademia, varie Spezierie, e testè il ch: Prof. G. B. Crollanza da Fermo v'impiantò una ricca *Tipografia* da esso chiamata di *Gattamelata*, onde rammentare forse che non solo di Narni furono 5 Romani Senatori (1), ed il 13° Imperatore Romano mitissimo di costumi C. Marco Coccejo Nerva, ma che nel 1380 vi nacque pure figlio d'un fornajo di Todi, Erasmo Marzi Melata grande Capitano Generale dei Veneti, detto poi Gattamelata per la sua prudente astuzia pari a quella d'Annibale, e che i Veneziani istessi gl' innalzarono poi una equestre colossale statua di bronzo avanti la chiesa di S. Antonio in Padova. Di Narni fu anche Pier Damiano Scotto, Massimo e Michelangiolo Arconi sommi Letterati, il celebre Francesco Cardoli, il Gesuita Padre Caravita fondatore dell'Oratorio del suo nome in Roma (*V. Part.* 1. *Tom.* 1. *pag.* 187), il Cardinal Bernardo Eroli, il Cardinale Giuseppe Sacripanti, la Beata Lucia di Narni Domenicana, morta nel 1544, e vi si venera una sua gamba ritrovata nel 1710, molti altri illustri, ed oggi vi si distingue il Marchese Giovanni Eroli scrittore di patrie glorie, e che già nel 1856 pubblicò dal cavalier Bertinelli in Roma la *Storia sul Santuario della Madonna del ponte di Narni.* In questa città abbondanziosa piuttosto, e di società, non mancavi potabile e buona acqua, venendo nelle varie fonti che vi sono da un'acquedotto lungo 15 miglia escavato a traverso le montagne che stanno a levante di Narni, le cui sovrabbondanti acque si precipitano indi nella Nera. V'è Fiera il due Maggio e dura 8 dì, chiamata di S. Giovenale. Altra Fiera è detta della Corona, o di S. Angelo il 25 Settembre, e siegue tutta la Domenica della Madonna del Rosario, e per S. Francesco.

Temperato, e freddo piuttosto è il clima di Narni, vi domina tramontana e scirocco, e le più frequenti malattie sono le infiammazioni, e le periodiche febbri. Evvi un Medico primario (*V. Montefranco*), altro Comprimario, un Chirurgo, altro Medico per la campagna, nè vi mancano Ostetriche, e Flebotomi. Ma alla guarigione di molti mali sonovi pure Acque minerali, decantate così, che si conobbero ancora da Pli-

---

(1) Bartolomeo da Narni nel 1377, che fu pure Capitano generale del popolo Romano: Cavalca di Gio: Massei nel 1433: Giovanni de Floribus nel 1415: Lodovico Arca nel 1591: il conte Egidio Angelo Arca nel 1507. - Dicesi che anche il Pontefice GIOVANNI XIII creato nel 965, che altri vogliono Romano, sia nativo di Narni.

nio. Nell'uscire dalla città per la corriera via verso Roma, volgendo a destra si scende per men di un miglio al sud-est, incontrandosi nella gola di alpestri giogaje; alle falde del monte Santa Croce spumeggia ristretta fra scogli la Nera. Ivi a destra e sinistra di simile rapido fiume, a pochi piedi d'altezza dalle sponde sue, sgorgono varie sorgenti minerali, alcune per uso interno come deostruenti, diuretiche, altre per bagno. Sono dette *Solfurea*, del *Recentino* dal nome del predio, dell'*Elce* perchè sotto un'elce scaturisce, e della *Carestia*, estendendovisi a poco tratto del circostante terreno negli anni che più ingrata agli agricoltori si mostra la terra. Due d'esse appartengono alle acque minerali saline, e si avvicinano molto alle acque toscane dette del *Tettuccio*. La migliore è quella della Carestia: scaturisce in copia entro una grotta di scoglio calcaree; è inodora, limpidissima, di sapore amarognolo salso, e contiene solfato di soda, cloruro di sodio, di magnesio, bicarbonato di calce, acido carbonico libero, e tanti altri principii come nella sua analisi del 1845 dimostrò il celebre Prof. Purgotti. — Nel territorio di Narni della superficie di rubbia romane 2928, con boschi, e pianure, mediocre di generi, vi sono terre pel rosso, e per il giallo. Evvi un abbondante cava di puzzolana, e vi si vedono ferriere fabbricatevi da Clemente XI. — La popolazione di tutto il Governo di Narni ascende a 10497 individui; ma la sola città ne conta 7707 formanti 1359 famiglie in 1291 case. Di tale numero d'anime, 3209 soggiornano entro la città istessa, e 4498 in campagna. Ma siccome Narni oltre di aver sotto le Comuni di Calvi, e di Otricoli, e per Appodiato Montoro, ha pure molte ville, o frazioni, o piccoli paesetti; così fra le cittadine e rurali, conta 17 diverse Parrocchie che vado a nominare, avvertendo che il primo numero indica le anime, il secondo le famiglie, il terzo le case - *S. Andrea della Valle* che numera individui 156 riuniti in 38 famiglie in 36 case. - *SS. Filippo e Giacomo*, 298 72 64: - *S. Giovenale* 1581 273 250. - *S. Maria Impensole* 302 63 46. - *S. Maria Maggiore* 450 104 97. - *Borgaria* 268 50 50, che giace in elevato rigido colle a un miglio e mezzo dalle Vigne in assai bella veduta, e v'è chiesa con organo di S. Silvestro Protettore, di cui si celebra la Festa il 31 Dicembre, e entro il paese non vi è acqua, ma fuori in una fonte e buona; nè v'è Medico, Spezieria, od altro, ma solo un Monte frumentario, due mole da olio entro il paese, due fuori, e vi si vedono antichi archi di travertino tirati a perfezione: entro il paese che rimane un miglio lungi da Taiz-

zano, migliore famiglia è Tiburzi, fuori, Senepa nobile Narnese, ed il villico Amorosi. - *Guadamello* 386 75 75. - *Gualdo* 346 73 66. - *Itieli* 767 127 127. - *La Quercia* 1156 135 135. - *S. Liberato* 244 38 38. circa sette miglia distante dalla città per la via che conduce in Orte - *S. Vito* 150 25 25. - *S. Urbano* 337 50 50. - *Schifanoja* 486 75 75. - *Stifone* 142 35 34. - *Taizzano* 351 68 68. - Infine *Le Vigne*, ove sono 289 individui in 58 famiglie in case 55. Vi transita in mezzo la corriera via, Narni è a 5 miglia distante, Otricoli quattro. Vi sono diverse osterie, la Locanda della Fortuna, piccolo caffè, fabbro, calzolajo, sali e tabacchi, e v'è la chiesa di S. Lino. Sono quasi tutti osti, e le poche case rimangono in ambi i lati della via.

Censimento Rust. 174747. — Cens. Urb. 81012.

Direzione post. *Narni*.

Montoro

Appodiato di Narni a due miglia e mezzo da Stifone. Vuolsi che traesse il nome da una miniera d'oro, di cui oggi non se ne conoscono più le vestigie. Giace in colle in orizzonte spazioso. Temperato è il suo clima, e più vi spirano sciroccali venti. Il fiume Nera è un miglio lungi, il fosso della Madonnina a levante circa 100 passi, e 200 a ponente il fosso detto Colle orso. Vi regnano febbri periodiche. La Spezieria è nella casa delle Suore di Carità dell'Istituto di San Vincenzo di Paoli, che danno *gratis* i medicinali per conto dei Marchesi Patrizi di Roma, che le mantengono, ed esse istruiscono le fanciulle. Ai maschi fa scuola il Cappellano della chiesa Baronale pur dei Patrizi Padroni di Montoro, dedicata a S. Egidio, come l'altra chiesa Parrocchiale, e l'altra tumulante, essendo esso Santo Protettore di Montoro istesso, ove il 1 Settembre si celebra la popolare Festa. L'acqua buona potabile condotta a pubblico benefizio da circa 4 miglia distante dai benemeriti ridetti Marchesi, è nella piazza incontro al di loro Palazzo, a tal guisa da circa 200 anni ridotto dalla parte esterna del paese, mentre nell' interno di questo apparisce tuttora l'antica Rocca, o Baronale castello con torre merlata in mezzo. Conta Montoro anime 417 in 61 famiglie in 62 case, ove si celebrano annui sponsali circa tre, nascono 11 persone, ne muojono sette. Di tale popolo, 216 anime vivono entro il paese, e 201 in campagna. — Il territorio, come il castello, appartenente all'Eccma famiglia Patrizj ridetta, della superficie di

rubbia 871, abbonda di generi, ed in ispecie d'olio, e poco distante vi sono mole da olio, e da grano, dette di Montoro, ed appartenenti pure ai Marchesi Patrizi.

Cens. Rust. 35817. — Cens. Urb. 1256.

Direz. post. *Narni* per *Montoro.*

Calvi

In orizzonte vastissimo, a tre miglia da Monte buono in Sabina, sette dalla corriera via Flaminia, Calvi detta *Carbium*, Comune nel Governo e Diocesi di Narni , spicca su di erta ed elevata rupe, scabra a salirsi dal suo meridionale lato, ma più agiata dal lato opposto verso il Tevere e la Nera. Infatti dalla parte della Sabina si presenta in pittoresca mostra su di un dirupato ciglione di nuda montagna, elevandosi a perpendicolo arditissima dalla valle 200 metri almeno. Vogliono alcuni che a tempi delle fazioni si costruisse Calvi per difesa, e mentre altri opinano che distrutta la città di Ocria, o Ocricoli, i fuggiaschi edificarono Calvi su di nuda alta roccia a difendersi, pure detta *Mons calvus*, perchè spoglia di vegetazione , e da ciò trasse il nome il paese. Questi giace in bella posizione, recinto di solide mura, con borgo, ed a capo nel più elevato punto vi si mira un fabbricato magnifico. — Due sono le interne Parrocchiali chiese, tre le rurali. Una è di S. Valentino incorporata a quella esterna minacciante rovina di S. Salvatore, e conta anime 59 in 11 famiglie in case 11. - S. Maria Assunta, chiesa principale fondata nel 1675 dalla estinta famiglia Arrighi, ha organo, e numera 915 anime in 173 famiglie in abitazioni 165, oggi è insigne Collegiata con Capitolo di 10 Canonici, e fu edificata nel 1494. Le esterne sono *Paggiolo* con individui 146 in 22 famiglie in case 22 ; e *S. Maria della Neve*, la cui popolazione ascende a 445 persone riunite in 74 famiglie in case 74. Tale Parrocchia al nord di Fianello, assiste due popolazioni disperse per distruzione dei loro castelli , che chiamavansi *Striano*, ed *Altaino*. Di tutte simili anime 1565 , o famiglie 280 in 272 case , 515 soggiornano entro il paese, e 1050 in campagna. Altro organo è nella chiesa di S. Brigida del grandioso Monastero delle Orsoline, fondato , e dotato nonmeno dal cittadino di Calvi Demofonte Ferrini nel 1718 per la istruzione delle fanciulle. Vi si mira l'elegante Coro della chiesa dedicata alle SS. Orsola e Angela Merici, ed entro il recinto evvi giardino, e orto del perimetro di mezza lega circa. Altr'organo infine giace nella chiesa

di S. Bernardo da Calvi, Religioso Francescano martirizzato in Marocco nel 1220, dove lo spedì alla predicazione lo stesso S. Francesco d'Asisi: fu da Sisto IV canonizzato nel 1481. Tale chiesa uffiziata dai PP. Conventuali, è sulla via maestra a circa un miglio dal paese lontana e con vasto Convento. S. Paolo, e S. Antonio sono altre due chiese senz'organo nell'interno di Calvi, di cui Protettore è S. Pancrazio, del quale la popolare Festa si celebra il 12 Maggio, ed un suo osso è racchiuso in un braccio d'argento massiccio. In tale circostanza al frastuono dello sparo di molte armi da fuoco, lo Stendardo di seta a vari colori rappresentante il Santo, si porta nell'Eremo a S. Pancrazio dedicato, che dista ben sei miglia dal paese in risentita salita nella più alta montagna che circoscrive l'orizzonte, sull'ultima giogaja dei monti Cloccio e Sardone, detto Rosaro, ove è rustica ma alta chiesa con tre grandi altari. — Calvi saccheggiata per 3 dì nel 1797 dalle armi Francesi, e vi seguì orribile fame, come risulta dalle Memorie inedite del Colonnello Domenico Leonori di Calvi istesso, scarseggia di acqua potabile, sebbene quasi ogni casa possiede il serbatojo o pozzo di quella raccolta dai tetti; il Comune ne possiede uno straordinariamente grande per la popolazione nelle stagioni di siccità. Anche nel territorio della superficie di rubbia 2430, le fonti sebbene molte, non sono ricche, nè di sorgiva, ma di piovane acque. Essendovi abbondante l'olio, sonovi circa 40 mole, ma tutte mosse dal cavallo. Da tempo immemorabile, in un vicino colle alto esistono due rotonde torri del diametro di circa metri 10, e distanti 40 fra esse, portando il nome di *Molini a vento*, coll'andar degli anni abbandonati. Infatti essendovi nel territorio una sola mola in un fosso che non macina quasi mai, è d'uopo portare il grano, e granturco a Stifone che è 12 miglia lontano. Calvi per la sua elevata posizione, ha poche o nulle febbri di periodo, ma vi regnano reumi, e mali inflammatori di petto, che trascurati producono Tisi polmonare. A curare la pubblica salute, il Medico percepisce annui scudi 230, e 180 il Chirurgo. V'è buona Spezieria, ed altra dalle Orsoline indicate. Negletta anzi che nò vi è la pubblica istruzione, ed un solo scarso Maestro vi presiede. Esiste un Concerto musicale rimasto però nello stato stazionario di una limitata mediocrità. V'è anche un trasandato Monte frumentario, ed uno Spedale che attualmente si stà restaurando. Per S. Giuseppe dispensansi due doti di scudi 25 l'una a povere zitelle, mercè il pio fondatore Giuseppe Jacobuzj antico cittadino di Calvi. In

questo paese che ebbe molto tempo un Governatore, si celebrano due riputate Fiere, il nove Febbrajo cioè per S. Apollonia, e il 13 Dicembre per S. Lucia. Famiglie più comode di Calvi sono Marchetti, Venuti, Polelli, che perdette non ha molto il Giureconsulto e filosofo Gioan Battista, Fiorentini, il Colonnello, e l'Avvocato fratelli Leonori, Fortini, Fratelli Trezza, Matticari, Fratelli Luchetti. Fu di Calvi anche Fra Niccola Francescano confessore d'Innocenzo IV, indi Vescovo d'Asisi. Succedono in Calvi circa 10 annui matrimoni, nascite 50, morti 35.

Cens. Rust. 122663. — Cens. Urb. 11759.

Direz. post. *Narni* per *Calvi.*

Otricoli

A sei miglia da Magliano, 12 da Civita Castellana, situato in orizzonte spazioso in mezzo ad un alto ameno colle, giace questa Comune nel Governo e Diocesi di Narni, da cui è distante miglia nove e metri 33 circa, e miglia 5, e metri 90 dall' ingresso della strada nella Spoletina Provincia, da ove termina la Delegazione di Rieti, e perciò da questa parte conviene ascendere molta salita. Vi è stazione postale, rimanendo nella corriera via Flaminia, che passa in mezzo al suo piccolo borgo, ove è qualche bottega, e Locanda avanti la Porta del paese, la cui soglia innalzasi sopra il livello del mare metri 177. E' Otricoli cinto di mura: il suo interno circondario è men di un miglio, e racchiude due Oratorj, oltre la Collegiata Parrocchiale chiesa di Maria SS. Assunta in cielo con antico rinomato organo, e con sotterraneo antichissimo, già nei remoti tempi ritiro di Monaci. Vi si mirano superbi quadri, ma d' ignoti Autori. Vetusti sacri paramenti di broccato, di velluto, lama d'oro, ganzo, varii argenti, ed una collezione copiosa di reliquie, formano la dote della menzionata chiesa, ove si celebra la popolare Festa di S. Vittore Martire nel 14 Maggio. In essa vivono 915 persone, 103 delle quali in campagna, riunite tutte in 212 famiglie in 150 case. Temperato è il clima di Otricoli, vi spirano tutti i venti, più tramontana, e vi regnano mali inflammatori, e periodiche febbri curate da un Medico che percepisce scudi 200 annui e casa, da un Chirurgo che ha 150 scudi ed abitazione; vi sono pure due Spezierie, ed un Medico avventuriere, che servendo le campagne dei contermini 5 castelli, ha quasi 400 scudi d'appalti in grano. Vi esiste ancora un limitatissimo Spedale, o casa di ricovero per i poveri infermi transitanti. Oltre poi la

scuola dei fanciulli, sonovi 2 Maestre pie per le giovanette. Il colle di Otricoli abbonda di acque salubri, e le fonti di esse sono tutte a pochi passi dalla cinta esteriore delle castellane mura. — Le più distinte famiglie di Otricoli, sono per ricchezza quella del Conte Ernesto Squarti, per letteratura quella di Pierdonati, e di Gigli, quella di Biondi per evangelica carità e dottrina qual fu l'Arciprete D. Domenico. Vi accadono circa sponsali 10, nascite 15, altrettante morti.

Surse Otricoli dopo la distruzione dell'antica e nobile città Sabina di *Ocria,* o *Ocrea* bella, o *Ocriculum*, celeberrimo Municipio degli antichi Romani, famoso per grandezza e per le rarità, e giaceva nella sottoposta valle, ove tutt'ora si scorgono i ruderi di tal Municipio che ebbe il primo Vescovo nel 487 sotto S. Felice III, e vi si vedono torri, e gli avanzi della villa di Tito Annio Milone, e della Manlia famiglia. Vi si fecero degli scavi, ed anche sotto Pio VI, e rinvennersi medaglie, statue, avanzi d'antica Basilica, sepolcri, il Musaico il più grande che esista, e la più grande Tazza o Conca di porfido che si ritrovi nei Musei d'Europa. — Venne distrutta da Totila nel 547 dell'E. V. compiutane poscia la rovina dai Longobardi. Due piccole Fiere di bestiame e merci han luogo in Otricoli il 16 Agosto, ed il 26 Ottobre. — Nel territorio di tal paese in colle e in piano, copioso piuttosto di vino, di frutta, di cereali, d'olio poco ma squisito, della censita superficie di 635 rubbia romane, rinvienesi anche il Travertino mischio. — Otricoli ha infine per Appodiato Poggio.

Cens. Rust. 64676. — Cens. Urb. 23457.

Direzione postale: *Otricoli.*

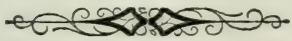
Poggio di Otricoli

Il nome indica la posizione di questo Appodiato d'Otricoli, ove vivono 328 anime, 183 delle quali in campagna, formando tutte unite 69 famiglie in 69 case. — Il suo territorio è esteso in superficie di rubbia 708.

Cens. Rust. 29771. — Cens. Urb. 1860.

Direz. post. *Otricoli* per *Poggio.*

PROVINCIA DI SPOLETI



SPOLETI

Arezzo
Cerqueto
Messenano
Terzo S. Severo
Campello
Agliano
Pissignano
Spina
Cerreto
Ponte
Rocchette
Castel Ritaldi
Colle del Marchese
Castel S. Felice
Castel S. Giovanni
Ceselli
Ferentillo
Meggiano
S. Anatolia
Caso
Civitella
Gavelli
Monte S. Vito
Schegino
Vallo

GOVERNO DI AMELIA

Amelia
Alviano
Attigliano
Giove
Guardèa
Frattuccia
Poggio
Lugnano
Penna
Porciano

GOVERNO DI BEVAGNA

Bevagna
Castelbuono
Limigiano
Gualdo Cattaneo
S. Terenziano

GOVERNO DI CASCIA

Cascia
Monte Leone
Poggiodomo
Mucciafora

GOVERNO DI MONTEFALCO

Montefalco
Fabri
Fratta
S. Luca
Giano
Castagnola
Montecchio

GOVERNO DI NARNI

Narni
Montoro
Calvi
Otricoli
Poggio

GOVERNO DI NORCIA

Norcia
Castelluccio
Preci

GOVERNO DI TERNI

Terni
Acquapalombo
Miranda
Poggio Lavarino
Rocca S. Zenone
Acquasparta
Casigliano
Cisterna
Macerino
Porzano
Scoppio
Arrone
Bonacquisto
Capitone
Castel del Lago
Collescipoli
Collestate
Cesi
Appecano
Polenaco
Monte Castrilli
Sismano
Monte Franco
Papigno
Piediluco
Polino
Portaria
S. Gemini
Stroncone
Aguzzo
Coppe
Finocchieto
Vasciano

GOVERNO DI TREVI

Trevi
Monte Santo
Sellano
Apagni
Cammoro
Orzano
Postignano

GOVERNO DI VISSO

Visso
Croce
Ussita

INDICE

Della provincia di Spoleti

Abeto . . . . . *pag.* 57
Abisso 37
Abruzzo 50
Acera 21
Acquajura 13
Acqua la Castagna 13
Acquapalombo 72
Acquara 57
Acquasparta 74
Agelli 13
Agliana 13
Agliano 21
Agliano (monte 11
Agriano 53
Aguzzo 98
Aliena 52
Alviano 103
Amelia 100
Ancajano 13
Ancarano 52
Apagni 49
Apignano 41
Appecano 85
Arezzo 19
Argentille 52
Arrone 76
Aschio 64
Atri 59
Attigliano 104
Avendita 59
Avigliano 87
Azzano S. Caterina 13
— *S. Maria* 13

Bajano . . . . . *pag.* 13
Baldaini 19
Barattano 40
Battiferro 71
Bazzano di S. Maria 13
— *di S. Pietro* 13
— *di sopra* 13
— *di sotto* 14
Belforte 57
Belvedere 14
Beroide S. Angelo ivi
— *S. Maria* ivi
— *S. Paolo* ivi
Bevagna 35
Biselli 52
Boineto 14
Bonacquisto 77
Borgaria 113
Borgiano e Matrignano 14
Bovara 46
Buda e Coronella 59
Burgiano 14
Buttine 61
Caduta delle Marmore 71
Calcinaro 48
Calino, e Cavallara 39
Calcara . . . . . , 66
Calvi 115
Camian grande 41
— *piccolo* 41
Cammoro 49
Campello 20
Campi 54
Cannajuola 46
Cantalupo 37
Capezzano 14
Capitone 78
Casale 40
Casale di mezzo 18
Casaletto 50
Casali 66
Casarampi 50
Cascia 58

Cascigliano . . . . . *pag.* 14
Casigliana 75
Cascine e Oppagna 59
Casigliano 14
Caso 32
Cassaro 41
Castagna cupa 14
Castagnola 45
Castel dell'Aquila 87
Castel Buono 38
— *Fantellino* 66
— *del monte* 14
— *S. Angiolo* 64
— *S. Felice.* 27
— *S. Giovanni* 28
— *di lago* 79
— *S. Maria* 59
— *Ritaldi* 26
— *Todino* 88
Castelvecchio e Corone 57
Castellone alto 29
Castelluccio . . . . . 4, e 55
Catinello 14
Ceccarocco 85
Celle 49
Ceralto 40
Cerro 14
Cerqueto 19
Cerrete 41
Cerreto 24
Ceselli 28
Cesi 81
Chiavano 59
Chiussita 65
Circuito Ponzianina 14
— *S. Pietro.* 14
Cisterna . . . . . 40 e 75
Civita 59
Civitella 33
Clitunno (fiume 22
Colforcella 59
Colazzone 57
Colle 50

Colle arfuso . . . . . *pag.* 41
Colle d'Avendita 59
— *campo* 76
— *Giacone* 59
— *Risciano* 14
— *Treggia*. 50
Collelicino 71
Collescipoli 80
Collesecco, e Belfiore 88
Collestate 80
Colle del Marchese 27
— *Risano* 14
— *S. Clemente* 41
— *S. Stefano* 59
Colletrampo 50
Collescille 52
Colmutino 59
Configni 75
Coppe 99
Cortignano 52
Croce 65
Costa 20
Coste 46
Cupi 64
Cursoli 59
Dunarobba 87
Eco di Piediluco 91
Eggi 14
Fabri. 42
Falisco Umbro 41
Fallerane 50
Ferentillo 28
Figlie della carità 105
Fescennio 22
Finocchieto 99
Fiorenzola 19
Foce 102
Fogliano . . . . . 20, e 59
Fonni 49
Fonte marino 50
Fornole 102
Forzivo 52
Forte Cesare 87

Fossato . . . . . *pag.* 50
Fosso dell'inferno 56
Francocci 14
Frascaro 52
Fratta 43
Frattuccia 07
Fumatre 165
Furcello (*monte* 4
Gajole 37
Gallo di sopra 41
— *di sotto* 41
Gavelli 33
Geminopoli 96
Geppa 35
Giano 43
Giappiedi 59
Giove 05
Grotta della Sibilla 155
Grotte Eolie 84
Grotti 28
Grutti 40
Guadamello 114
Gualdo 114
Gualdo Cattaneo 39
Guardèa . . . . . 64, e 106
Icciano 20
Itieli 114
Lago di Norcia 55
— *di Piediluco* 91
La Posta 15
La Quercia 114
Letere 15
Legogne 52
Le Vigne 114
Limigiano 38
Logna 9
Lugnano 107
Macchie 64
Macciano 44
Macereto (*Santuario* 66
Macerino 76
Majano 15
Maltignano 59

Macciano . . . . . *pag.* 44
Manigi 59
Marcellano 40
Maroggia 6
Martignano 15
Marzolini 15
Marterella 29
Meggiano. . . . . . 15 e 31
Messenano 20
Merole 65
Milana 15
Miranda 73
Mocali 48
Molina di sotto 50
Montiglioni 57
Montebibico 15
Montebufo 57
Montecchio 45
Montecasciano 102
Monte Castrilli 86
— *Eolo.* 84
— *Falco* 40
— *Fionco* 4
— *Fiorello.* 31
— *Franco* 89
— *Lirossi* 15
— *Leone* 61
— *Luco.* 7
— *Martano* 15
— *Somma* 4
Monte Vittore 4
Montesanto 48
Montepennino 41
Monterivoso 29
Monte S. Vito 16
Monticella 34
Montoro 114
Morcicchia 45
Morgnano 15
Morre 15
Mucciafora 63
Narni 110
Nera (fiume 110

Nicciano . . . . . *pag.* 29
Nocria 64
Norcia 51
Nortorsce 26
Nottoria 52
Ocenelli 20
Ocosce 59
Ocria 118
Ocricchio e Belvedere 52
Onelli 59
Orvano 65
Orzano 50
Ospedaletto 52
Otricoli 117
Paganelli 52
Pallara 50
Palmajolo 59
Palombara 39
Papigno 90
Paraone 50
Parrano 47
Passo della Forca 56
Penna 108
Paterno 31
Patrico e Mustajole 15
Perchia . . . . . 15 e 20
Pescia 53
Petrognano 16
Piaggia e Renano 48
Piaggiarella 48
Pianciano 16
Pian della Noce 16
Piantole 59
Picicchie 47
Piè di Cammoro 50
Piediluco 90
Piedimonte 71
Piedipaterno 31
Piediripa 52
Piedivalle 57
Pietrauta 41
Pieve 66
Pissignano 22

Pittino . . . . . *pag.* 47
Poggio di Croce 57
Poggiodomo 61
Poggiolo 16
Poggio di Guardéa 107
Poggio Lavarino 73
— *d'oro* 62
— *di Otricoli* 118
— *primo caso* 59
— *del Vescovo* 16
Polenaco 85
Polino 92
Pompognano 16
Pozzo 40
Ponte 25
— *sanguinario* 6
— *delle torri* 8
Ponze 47
Popolazione di tutta la Provincia 5
Popoli 52
Porchiano 109
Porelle 16
Poreta 16
Porta fuga 6
Portoria 93
Porzano 76
Postignano 50
Pozzo. 40
Precetto 29
Preci 57
Protte 16
Pupaggi 48
Puro 59
Quadrelli 88
Rabbiano 16
Raischio 16
Rapegna 64
Rapiccicno 19
Rasenna 65
Renzano 16
Rignano 41
Ringhiera dell'Umbria 41
Riofreddo 65

Roccaberardesca . . . . . *pag.* 16
Rocca Nolfi 57
Roccaporena 59
Roccatamburo 62
Rocca S. Zenone 74
Rocchette 26
Romita (santuario) 84
Roselli 20
Ruschio 61
Rustichino 44
Saccovesce 57
Sagiano 44
Salari 18
Sambucetole 102
Sant'Anastasio 16
Anatolia . . . . . 31 e 60
Angelo in Vello 17
Angelo Izzano 17
Angelo in Mercole 16
Andrea . . . . . 52 e 71
Antimo 17
Bartolomeo 64
Brizio 17
Cristofaro 71
Croce . . . . . 17 e 71
Gemini 93
Giacomo 17
Giorgio . . . . . 20 e 60
Gio. Evangelista 71
Giuliano 17
Liberato 114
Lorenzo 71
Luca 43
Maniliano 29
Marco 53
Martino 17
Nicolò 71
Orso 17
Pellegrino 53
Placido 66
Renzano 17
Restituta 87
Sabino 17

Santo Savino . . . . . *pag.* 44
Silvestro . . . . . 17 e 60
Stefano 44
Terenziano 39
Assunta 71
SS. Trinità 60
Sant'Urbano 114
Venanzio 18
Vito 114
Savelli 53
Savignano 40
Scatarci 18
Scedi 60
Scheggino 34
Schifanoja 114
Schiopponi 18
Scoppio 76
Scorzinaglia 41
Sellano 48
Sensati 18
Serravalle 53
Serviglio (*monte* 59
Sibilla (*monte* 4
Silvignano 18
Sismano 88
Somma (*monte* 24
Solenne (*monte* 30
Sorelle della Carità 104
Sorbo 66
Speltare 40
Spina 23
Spoleti 5
(*N.° delle Comuni* 5
» *Famiglie* 5
» *Parrocchie* 5
(*Suoi uomini illustri* 12
Sterpeto 19
Stifone 114
Strettura 18
Stroncone 96
Sustrico 18
Taizzano 114
Tazzo e Trimezzo 60

Terne . . . . . *pag.* 50
Terni 67
Terraja 18
Terzo della Pieve 18
S. Severo 20
Tinna (fiume 35
Todiano 57
Topino (fiume 35
Torre 50
Torre Cola 18
Torre del colle 37
Torre Orsina 100
Torri 40
Toscolano 87
Tragnano 60
Trevi 46
Trignano 18
Triponzio 25
Trivio 61
Turri 41
Turrita 40
Umbria 5
Umbriano 30
Uncinano 19
Ussita . . . . . 15 *e* 66
Usigni 62
Valcardara 53
Valdarena 19
Valleinfante 64
Valle S. Martino 19
Suppegna 29
di Spoleti 4
Umbria 4
Vallefretta 66
Valli 19
Vallo 35
Vallocchia 19
Vallopa 64
Vecciano 41
Vene . . . . . 22, *e* 50
Vesciano 99
Vescina 50
Vigne (le 114

Villa Campanari, e Villorella . . . . . *pag.* 57
Villa magina 48
del Marchese. 39
del Monte 39
dell'Oro, e Buccine 39
S. Andrea 64
S. Antonio 64
S. Silvestro 60
Vio e Forfi 48
Visso 63

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

PROVINCIA O DELEGAZIONE DI CAMERINO

La superficie di questa Provincia è di tavole 826040, pari a miglie romane quadrate 372, e 3. La sua parte rustica è di tavole 810987, e 65, l'urbana di 402, e 60, mentre viene occupato il resto dalle acque e strade. Il prodotto agricolo in cereali ammonta a scudi 238399; in bestiame a sc. 121697, in varie produzioni a scudi 106156. L'estimo rustico ascende a 1188365 scudi, e 78; l'estimo urbano a scudi 283874, e 82. Rimane essa come incastrata fra varie altre provincie, poichè a tramontana confina con quella di Macerata, a ponente col Perugino, a mezzo di colla Delegazione di Spoleti, ed in un angolo verso scirocco con quella di Ascoli. Il suolo della Provincia Camerinese è alpestre; vi si vedono tuttavia ameni poggi, ridenti colline, valli ubertose e ben coltivate, e sono feracissime quelle lungo le rive del Potenza. Fra gli erti monti, e i punti più alti, presenta Bagnolo, e Bolognola elevata sopra il livello del mare metri 1626 a 28; il Pennino 1575 metri. Tutta la Provincia numera anime 42991, delle quali 29111 soggiornano in campagna, e 13880 nell'abitato. Riunite costituiscono famiglie 7997 in 7219 case, sotto 130 Parrocchie, in due soli Governi formati da 19 Comuni, 7 Appodiati, e 178 ville. La via postale che dall'Umbria adduce alla Marca, e tien presso costantemente il fiume *Chienti*, traversa in tutta la sua lunghezza il Camerte territorio, dal rialto cioè di Colfiorito fin sotto a Caldarola. La più parte della popolazione occupasi in agrarie faccende, e nella pastorizia. Il suo territorio in molta porzione montuoso, come dissi, ha di terreno destinato a sole granaglie 50806 rubbia; quello alberato e vitato, rubbia 6190; vigneti quasi nessuno: terreni con oli-

veti rubbia 195 : terreni infine tenuti a pascoli, rubbia 1406 a prati, e rubbia 22314 cespugliati. Vedesi dunque da tuttociò, che sonovi grandi pascoli e praterie naturali, e quindi vi si allevano molti bovi, vaccine, e pecore, le quali nel verno scendon poi a pascolare nelle romane maremme. A sufficienza vi sono pure le capre, ben pochi i cavalli. Abbonda di suine mandre, poichè è ricca di quercie e perciò di ghiande. Vi si raccoglie altresì molto grano, meno il granturco, assai canapa, meno lino. Non vi manca anche il ricino, e lo scotano (*Rhus Cotinus*) per la concia delle pelli, nè vi è trascurata l'apicoltura. I vini sono così scelti in alcune parti, che trasportansi ancora alla Dominante. Copioso assai è il raccolto dei filugelli, tanto che vi si fà grande commercio di bozzoli, e di sete greggie, che si mandano pure all'estero. Il legname da ardere, e da costruzione vi si rinviene in grande copia, come le frutta, ed in ispecie mele, e noci, ed in alcuni luoghi della Provincia si fabbricano assai doghe. Vi si rinvengono cave di ottimo marmo, e del così detto Broccatello di Camerino, alabastro, terre argillose per mattoni, e stoviglie, e vi sono 5 grandi miniere di pietre calcaree per lavorarvi calce, nè mancavi qualche sorgente d'acqua minerale.

DISTRETTO DI CAMERINO

Sorge l'opulenta città Arcivescovile di Camerino Capo luogo di Delegazione, in mezzo di ristretto ma piano vertice di elevata amena collina coronato dagli Appennini, e rimane 670 metri sopra il livello del mare, in latitudine al 43.° 06' 25", ed in longitudine al 30.° 45' 33" grado. Purissimo ne è quindi l'aere, vi spirano Levante e Ponente, essendone rigido il clima, e più d'altri mali vi regnano le infiammazioni diverse. Il suo interno circondario è di circa tre miglia, città antichissima fra le prime dell'Umbria, edificata dagli Umbri-Camerti verso l'anno 1513 prima dell'Era volgare, o 759 anni innanzi la fondazione di Roma. Opina Macrobio derivargli il suo nome da *Camese*, uno dei primi Re d'Italia, ed altri da *Cam* un dei figli di Noè, che fabbricò il vetusto Camerte. Oggi tale città è abbellita da varii palazzi, e tra i pubblici edifizj primeggia il palagio Ducale con tre ampli cortili che a dì nostri serve di residenza del Delegato e quello del Comune, in cui è il pubblico Teatro, e vi è una sala, dove sonovi iscrizioni pregievoli, e molti busti d'illustri cittadini. Bello è pure il palazzo Arcivescovile, circondato da portico e

da colonne, ed è nell' interno grandioso. Sulla piazza maggiore presso la Cattedrale si mira la colossale statua di bronzo dell'immortale Sisto V, in memoria anche che fu da Camerino, e di umile fortuna, Marianna Rituccia, genitrice di sì eccelso Pontefice. Il Papa Alessandro VI nel 1505 costruì la Rocca, che non ha presidio, ma è un insigne monumento di architettura. Grandioso è pure lo Spedale degli esposti.

Il tempio di Bellona o di Giove fu convertito in chiesa nel 253, e quindi in Cattedrale, dopo che vi fu predicata in Camerino la cristiana fede per il primo da S. Porfirio. Nel 1258 s' incendiò dai Ghibellini partitanti del Re Manfredi, e due anni appresso venne più sontuosa riedificata da Gentile Varano, e terminò in sei anni. E' di gotica forma a tre navi sostenute da ottangolari colonne. Nell'altar maggiore compito nel 1295 sonovi preziose pietre. Dal terremoto del 1799 venne rovinata per l' intero, ma indi rifecesi con maggiore splendidezza. E' dedicata alla SS. Annunziata, v'è Fonte battesimale, e vi si venerano le spoglie del Camerinese S. Ansovino Vescovo, Protettore della città, e dei martiri SS. Vittorino e Vincenzo. Vi sono due dignità, Arcidiacono cioè, e Prevosto, 19 Canonici, 10 Beneficiati, decorati tutti con prelatizie insegne accordate da Leone XII. Pio VI nel 1787 fregiava il detto tempio del titolo di Metropolitana per il Vescovo Amici Camerinese, e nel 1816 Pio VII affidò l'amministrazione perpetua della Cattedrale di Treja agli Arcivescovi di Camerino.

Celebre è anche la Collegiata insigne con bel frontespizio marmoreo dedicata a S. Venanzio, nella cui sotterranea cappella in sarcofago di molto pregio conservasi il corpo di S. Porfirio Camerinese, maestro di S. Venanzio, e di questo Santo, sotto Decio ai 18 Maggio del 252 da 15 anni martirizzato in Camerino istesso sua patria. La pietra che fu bagnata del suo sangue, e il lino ove fu accolto, conservansi nella istessa ricca cappella edificatavi dal Cardinale Pierbenedetti pure di Camerino. Il corpo di S. Venanzio fu trasportato in Puglia da Manfredi Re delle Due Sicilie, ove riposò per 10 anni nel castello di S. Salvatore. Ma Carlo d'Angiò vinto Manfredi, lo riportò di nuovo in Camerino nel 1269.

Nella Parrocchiale chiesa di S. Maria in Via si venera una immagine della Vergine venuta da Smirne, e che per tradizione credesi dipinta da S. Luca. Uffiziano questa chiesa 12 Cappellani con cilestre mozzetta. — Nel 1368 stabilironsi in poca distanza da Camerino i Zoccolanti sotto Urbano V, e sotto Clemente VII i Cappuccini, essendo 7 i Conventi, 4 i Mona-

steri. — Adorna assai Camerino anche l'Università nel 15 Luglio 1727 fondatavi da Benedetto XIII, nobilitata dopo 26 anni dall'Imperatore Francesco I. Collo scorrer del tempo decadde alquanto, ma Leone XII la fece risorgere nel 1824. Vi sono 16 cattedre, e vi uscirono non pochi scienziati, fiorendo in Camerino in ispecie il Collegio dei Giureconsulti. Oltre le scuole Comunali, evvi in città anche l'Arcivescovile vasto Seminario. Nè l'industria è punto dormiente, ma attivissima anzi, imperciocchè vi esistono opifici diversi, filande, fabbriche di cappelli di feltro, e di altre qualità, concerie di grosso e minuto pellame, tintorie diverse, fabbriche di tessuti di seta, di lana, di taffetà neri e colorati, e di seta cruda, lavorazione d'ogni sorta di mobilio, e vi si tengono pingui Mercati settimanali, e Fiere ai 17 Gennajo per giorni 8, ai 14 Marzo per 15 giorni, ai 19 Maggio per giorni 10.

In Camerino v'è Tribunale di Prima Istanza, postovi nel 1831 da Gregorio XVI; Ufficj delle Ipoteche, del Registro, del Censo, Direzione di Polizia. Tutto il Distretto di Camerino viene popolato da 35726 anime. Ma la città ne conta 11854, formanti 2176 famiglie in 1833 case. Di tale popolo Camerte, 7302 individui soggiornano in campagna, e gli altri 4553 nel riunito abitato formando 53 Frazioni sotto 32 diverse Parrocchie. Così almeno secondo l'odierna Statistica sulla popolazione. (1). Ad ischivar poi nojosa stucchevole prolissità, di tali Parrocchie il primo numero che quì pongo indica quello delle anime, il secondo quello delle famiglie, il terzo quello delle abitazioni. Sotto la Metropolitana dunque vivono 3007 individui formanti 535 famiglie in 351 case. *Agnano* frazione su d'alto monte a 4 miglia a maestro da Camerino, abbondante di pascoli, segale, e castagne, con persone 236 - *Altino* frazione

---

(1) Ecco un sunto di statistica universale (*London Journal*). Delle tante lingue che si parlano nel nostro globo, 587 in Europa, 396 in Asia, 276 in Affrica, e 1264 in America. E nell'Australia? — Vi si professano circa mille diverse religioni. Il numero degli uomini è quasi uguale a quello delle donne: (nel nostro Stato Pontificio sono più queste ultime). Un quarto dei maschi muore prima dei 7 anni; una metà, prima dei 17. Su 1000 persone havvene una che giunse al centinaio (io direi sopra ogni 2, o 3 mila almeno): sopra ogni 500 evvi un'ottagenario; sopra ogni 200 un sessagenario. Nella nostra terra popolata da tanti abitanti, ne muoiono di essi 60 al minuto, ossia una persona ogni minuto secondo: le morti sono compensate dalle nascite in egual proporzione. I maritati vivono più a lungo dei celibi; i sobri si conservano meglio. Le donne più facilmente degli uomini arrivano a 50 anni; ma passata simile età, hanno probabilità minore degli uomini di prolungare la vita. — Il Prof. *Dietrici* dell'Università di Berlino, e redattore di Statistica per eccellenza, porta la cifra totale della popolazione terrestre 1283 milioni, ripartendola così in seguito delle più autorevoli indicazioni. *Europa* 272 milioni, *Asia* 750 milioni, *Affrica* milioni 200, *America* 59, *Australia* milioni 2. Secondo il suo computo, la popolazione d'Europa dal 1787, sarebbesi accresciuta di 22 milioni.

con 60 anime. *Arcofiato* frazione di anime 244. *Argnano*, Parrocchia conta 138 18 18. *Arnano* frazione con anime 90 - *Beregnano* frazione, *Colcina* frazione con persone 60 - *Camorsciano* frazione con anime 50 - *Campolarzo* Parrocchia 98 18 17 *Capo la Piaggia*, frazione con individui 240 - *Cignano* Parrocchia 136 18 18 - *Colle di Sentino* Parrocchia 203 34 34 - *Col Severino*, *e Cerreto*, frazione, anime 24 - *Costa s. Severo* frazione, anime 65 - *Linazzano* Parrocchia 332, 48, 48 - *Fiungo* Parrocchia 45, 5, 5 - *Gagliano* Parrocchia 70, 10, 10 - *Gelagna* frazione della Parrocchia di Serravalle 90, 17, 17 - *Gorgiano e Lancianello* frazione, anime 40 - *Letegge* Parrocchia 222, 46, 46 *Mecciano* frazione, individui 220 - *Mergnano s. Angelo*, frazione, anime 72 - *Mergnano s. Pietro* Parrocchia 318, 55, 55 *Mergnano s. Savino*, Parrocchia 262, 46, 46 - *Mistrano* frazione, anime 66 - *Morro con Casale*, Parrocchia 369, 66, 63 - *Nibbiano*, frazione d'anime 56 - *Paganico*, Parrocchia 256, 23, 21 - *Tolentuccio* frazione con individui 60 - *Perito*, Parrocchia 198, 36 35 - *Pian Palente* o *Polente*, Parrocchia 418, 64, 61 - *Piegusciano*, frazione d'anime 100 - *Polverina san Lorenzo*, Parrocchia frazione di Fiastra, e di Pievebovigliana 179, 34, 29 - *Ponte la Trave*, stazione postale sulla via Flaminia tra le altre due Valcimarra, e di Serravalle, frazione, anime 40 - *Portujano*, frazione d'anime 72 - *Pozzuolo*, Parrocchia 106 20 20 - *Rocca d'Ajello*, Parrocchia 123 23 23 - *Rovegliano*, frazione d'anime 50 - *Ruggiano* frazione, anime 180 - *Sabbietta*, Parrocchia 130, 25, 25. - *S. Erasmo*, Parrocchia urbana 315, 50, 50. - *S. Luca*, frazione d'anime 120 - *S. Marcello*, Parrocchia urbana 382, 67, 67. - *S. Maria in Via*, altra Parrocchia urbana, 1050. 262 216 - *S. Venanzio* Parrocchia urbana 1545, 320, 231 - *Selvazzano*, Parrocchia 182, 32 32 - *Sentino*, Parrocchia 430. 71 66 - *Statte*, Parrocchia 105, 18, 18 - *Strada*, frazione d'anime 100 - *Torre del Parco*, frazione, anime 50 - *Torrone*, frazione, anime 105 - *Tuseggia*, frazione, anime 20 - *Valdica*, Parrocchia 222, 34, 34 - *Valle S. Martino*, Parrocchia 223, 39, 39 - *Vallevegenana*, Parrocchia 121, 33, 21 - *Varano*, Parrocchia 386, 64, 63, diviso in Varano di sopra, anime 110, ed in Varano di sotto, anime 85.

Sotto l'assai grande Distretto di Camerino rimangono le Comuni di Acquacanina, di Bolognola, di Castel Raimondo cogli Appodiati Castel S. Maria, Crispiero, Lanciano, Rustano, Sant'Angelo, ed altresì le Comuni di Fiastra, di Fiordimonte, di Fiumata Castello di Gagliole, di Monte S. Polo, di Muccia,

di Pieve Bovigliana, di Pieve Torina coll'Appodiato Torricchio, di Pioraco, di Sefro, di Serravalle. Ha pure nel suo Distretto il Governo di Caldarola. — In quanto alla parte amministrativa dipendono dalla provincia di Camerino anche le Comuni di Matelica, e di S. Anatolia, soggetti in tutto il resto alla Delegazione di Macerata, ed ivi si riportano.

Sotto la Romana Repubblica, erano pel valore guerriero celebrati i Camerti, una schiera de' quali s' immortalò sotto Scipione nell'Affrica, un altra sotto Pompeo nelle Spagne. Mario vincitore, sul campo istesso proclamò cittadini Romani i Camerti, e furon poi sempre loro confederati. Dopo lunga pugna, si arrese Camerino ad Ariolfo Re de' Longobardi, e verso la metà dell'ottavo secolo, riacquistò la libertà sua. Nell' 800 Carlo Magno dette Camerino alla S. Sede, ed ebbe il titolo di Marchesato, e da ciò il Camerinese venne detto *Marca Superiore*. Nel secolo X soffrì molto da Berengario Re d'Italia; ma poscia sotto Ottone I fu ricuperato da Giovanni XII. Sotto Ottone III il territorio Camerte fu diviso in varie Contee, e tiranneggiato da varii Signorotti. Ebbelo in potere anche Bonifazio genitore della Contessa Matilde alla quale obbedì poi Camerino sino al 1115, in cui ritornò alla Chiesa, e salvo l'alto dominio dei Pontefici, si governò con i propri Consoli. Manfredi figlio di Federico II, contro Camerino che gli si era opposto, spedì Parcivalle d' Ocria, e vendutasi da un concittadino la patria per fellonia, vi pose Parcivalle l' incendio, e lo distrusse verso il 1258, o 59. Due anni dopo richiamati i profughi cittadini, per i tre Orsini Cardinali, e pel valore di Gentile Varano, si rimisero in ordine le cose della città. A Varano, poi quasi qual secondo fondatore della città istessa, Alessandro VI ne conferì la Signoria. Imparentatisi quindi i Varani colle prime Italiane famiglie, signoreggiarono Camerino per tre secoli, ora col titolo di Principi, or di Duchi, ed ora di Marchesi. Giovanni Varani ampliò la città, e circondò di mura il Borgo di S. Venanzio: ed altri Varani soffrirono non poco per le solite fazioni. Paolo III Farnese nel 1539 si recò in Camerino, obbligando colle armi l'urbinate Duca a ridare alla Chiesa Camerino istesso, che dichiarò Metropoli dell'Umbria. Nel 1545 vi si pose un Legato Apostolico nel Cardinal Durante Duranti, e costantemente rimasto in seguito Camerino sotto i sommi Pontefici, retto venne per più di due secoli da Prelati Governatori. Nella invasione Francese del 1809, fu scelto capo del circondario del dipartimento del Tronto, e del Musone, e dopo il 1814 al ritorno di Pio VII, fu dichiarato

Capoluogo di Delegazione. — Nel 238 ricevè Camerino il lume della fede dai SS. Porfirio, e Venanzio, e grande flagello ebbe dal terremoto nel 1279, e dall'altro già indicato del 1799.

Uomini grandi e molti nacquero in Camerino, tanto in valore, che in iscienze, lettere, e santità. Oltre il ridetto S. Ansovino, che videvi la luce nell'ottavo secolo, v'ebber pure culla Luca Ridolfucci Cardinale nel 1378, Maria Pierbenedetti Cardinale nel 1589, Antonio Giori Cardinale nel 1643, Anton Saverio figlio di Gentile da Camerino, Cardinale nel 1731, Pietro Paolo Conti Cardinale nel 1759. Fra i distinti Medici odierni notasi anche il Dottor Luigi Salustri morto nel 1856, e di cui due anni appresso stampò la biografia il ch. Giuseppe Bianconi da Bettona.

Ecco l'itinerario per condursi a Camerino; servendo quindi per altri luoghi della Marca, come in appresso vedremo, di presente, segnai le cose che sieguono. Uscendo da Foligno per *Porta Badia*, percorresi un buon miglio di piana e retta via, a capo la quale evvi piccola chiesetta a volta, chiamata San Paolino. Ivi fuori è scritto nel muro a sinistra, *via del Furlo*, a destra, *via delle Marche*. Qui incomincia la strada, o Ansa *Lauretana*, la quale và a terminare al palazzo Corbelli in Fano, ed è lunga miglia romane 127, e 19, ovvero metri 189,458, e i punti principali che si passano, dopo Foligno, sono Colfiorito, Macerata, Ancona, Sinigallia, Fano. Corre a destra dell'arteria longitudinale, traversando così le Provincie di Perugia, Camerino, Macerata, Urbino e Pesaro. La via delle Marche dopo S. Paolino ascende in sù. Coltissime sono le campagne in questi d'intorni, a sinistra miri una collina carica d'olivi, di verzura, di vigne, e vigne a destra, quindi altra viride collina con roccolo, i PP. Cappuccini in ameno orizzonte, e se indietro volgi lo sguardo, vedi la bellissima pianura fulginate sparsa di campestri abituri, e di casini. A destra scorgi la villerella detta la *Serra* di circa anime 50, che rimane sù di alta ubertosa collina, e più sotto la villetta di *Pescara* consistente in quattro case, e più in alto fra lussureggianti oliveti il casino Milordi di Foligno. Un poco più sù, ascendendo sempre, a miglia uno, e 56 dopo S. Paolino, o miglia due, e 25 dalla Porta Badia di Foligno, giungesi alla villa di *Colle di Scandaloro*, e se ti volgi indietro scorgi orizzonte esteso, giù alla vallèa Fuligno, e a destra in alto la città di Monte Falco. Detta via corriera transitava prima in mezzo a Colle, ma ad evitare alquanto la non tenue salita, ora lo lascia poco sopra a destra. Sotto la casa Gallicani evvi una fontanella di

buona acqua che sembra scaturire dal muro, e cade in bacinetto di rozza cinerea pietra. V'è in *Colle* nuova chiesa di S. Lorenzo: conta case 46 abitate da 46 famiglie formate da 205 individui, alcuni de' quali dimoran pure nei vicini casali delle limitrofi collinette. A destra quasi mezzo miglio sotto la corriera via, giace come in fondo a piccola valle ricca di olivi *Belfiore*, ove scorre il torrente *Monotre*, e poco lontano sonovi molte cartiere. Tale paesetto è popolato da 815 individui riuniti in 172 famiglie entro 157 abitazioni. Vi sono molti cartari, e la più ricca casa è quella d' Innamorati. La chiesa è dedicata a S. Nicolò.

Vien poi alle falde di nudo e acuto monte chiamato il *Sasso di Pale*, la villa di *Pale* istesso con 252 anime in 52 famiglie in case 48, a destra attaccate quasi alla corriera via ed è lontano da Colle miglia 0, 83. A sinistra cade fragorosa fra le ruine l'acqua che anima le indicate cartiere, e forma giù al Belfiore il sottoposto ridetto Monotre. A sinistra del monte indicato giace il piccolissimo bianco romitorio dei Santi Maria e Giacobbe. Entro Pale evvi la Cura e piccola chiesa di S. Biagio. Rimane tal paesetto lungi da Foligno circa miglia 5 e mezzo, ed ivi presso ammirasi una meravigliosa stalattitica spelonca. La miglior famiglia di Pale è Bartocci.

Dopo pochi passi incontri nella corriera via tre osterie e cinque case, fabbro, calzolajo: è il *Ponte di s. Lucia*, e vi scorre il nominato Monotre: è attorniato da monticelli gremiti di marrubbio, d'ascenzo pontico, menta, piante euforbiacee, brionia, e l'orizzonte è ristretto. Dista S. Lucia da Pale miglia 1, e 81. L'andamento del viaggio si fa intanto selvaggio vieppiù ed angusto fra ben alte alpestri sponde sino alla salita del Cifo. A sette miglia da Foligno, da S. Lucia miglia 1, e 42 chiuso fra monti s' incontra poi *Scopoli*, appodiato di Foligno istesso, la cui popolazione ascende a 1210 individui riuniti in 221 famiglie entro 207 case; ma 335 delle suddette persone vivono in campagna, e 875 entro l'abitato, imperciocchè Scopoli è diviso in otto Parrocchie chiamate *S. Nicolò di Acque S. Stefano* con anime 71 in 13 famiglie in case 13, *Serrone* con anime 148 in 29 famiglie in case 27, *Collelungo* con 124 individui in 24 famiglie in 17 abitazioni, *Casale* con anime 86, in famiglie 14 in 14 case, *Cupoli* con 162 persone in 31 famiglie in case 31, *Scopoli* propriamente con 299 persone in 48 famiglie in case 48, *Leggiana* con 140 individui in 31 famiglie in 26 abitazioni, e *Case Nuove* infine con anime 180 in 31 famiglie entro case 31. Scopoli dunque, ove passa in

mezzo la corriera strada consiste in tante divise casipole, vi sono tre osterie, ed una Locanda. La più ricca famiglia è Pietrini. Evvi la chiesa di S. Maria. Il Medico percepisce annui scudi 175, e faticata assai è la condotta coll'obbligo della bassa chirurgia. Vi si beve l'acqua del torrente *Monotre* ridetto, il quale nasce da vene dei monti di Rasiglia, e và in ultimo a gittarsi nel Topino. Poco al di fuori di Scopoli si mira la chiesolina detta la *Madonna del Sasso,* ove il Lunedì di Pasqua conducesi in processione il popolo di Scopoli istesso, e di Leggiana indicata. Questa è a un miglio, e 50 da Scopoli, pur sulla corriera via , quì assai stretta , e lurida , tra monti ricoperti di verzura. Vi si vede la chiesetta della Madonna , a volta con tre altari , e piccol organo , e Protettori sono i SS. Ubaldo e Martino. La miglior famiglia è Delicati.

Dopo un miglio da Leggiana incontrasi altro gruppetto di case dette *Fontana*, perchè evvi una fonte di potabile acqua, che a sinistra sembra scaturire dal muro. V'è la chiesuccia a soffitto di S. Ansovino con tre altari ed organo. Dopo la chiesa miri altra fontana a cannella. Viene tosto appresso, cioè dopo un miglio, e 04 da Leggiana altro gruppo di casipole appellate *Case Nuove*, ove stretta al solito è la via corriera , ed evvi fabbro, calzolajo, sali e tabacchi, albergo di S. Mano, e posta di cavalli. Vi si fa grande commercio di doghe , che ritraggonsi dai vicini monti ricchi di cerri (*Quercus Cerris*), e se ne lavorano da 10 a 12 mila canne l' anno che servon poi per la Spagna. Sul pendio di un colle a destra scorgi altro gruppetto di case con men di 50 anime , ed è una frazione di Rasiglia chiamato *Cifo*. Dopo subito Case Nuove viene l'erta salita del Cifo di circa due miglia, succedendo a questa il culmine della strada sul dorso dell'Appennino. Vien poi la scesa di Cupigliolo che mette all'altipiano di Colfiorito. E *Cuscigliolo*, o *Cupiglio* consiste in un gruppetto di poche case con 10 o 15 anime, frazione di Rasiglia , e il miri a destra sopra un ristretto colle vicino a diversi boschi, e vi è la chiesolina di S. Andrea. Terminata l' indicata salita , veggonsi a tanto a tanto sul limitare della via aste, o pali alte metri tre, che nei nevosi tempi additano meglio ai viandanti la strada. A primavera vedi a sinistra ferace valle, tutta praterie, e coltivata a grano, ampla più assai d'un miglio da ogni parte. Si allaga spesso, e vi si trova come nel vicino Lago, assai cacciagione, come oche , (*Anser cinereus*) pizzarde (*Ardea cinerea*) anitre (*Anas boschas*), e nell'estate molte quaglie (*Perdiz coturnix*) e beccaccie (*Rusticola vulgaris*). Vi spira sem-

pre tramontana, e guai se vi giungi sudato. Il Lago è più avanti a sinistra (*Lago di Colfiorito*), e l'orizzonte è piuttosto aperto, sebbene contornato da colli e montagne, e la valle è lunga 2 miglia, detta il *Piano di Copigliolo*, a capo di cui esiste la Parrocchia di *Forcatura* frazione di Colfiorito con anime 93 riunite in 20 famiglie entro 18 case, ed evvi la piccola chiesuccia di S. Lorenzo. Il Lago ha tre miglia di circuito, poco profondo, nel mezzo circa metri sette, pantano quasi nell'estate, e vi si pescano una infinità di rane (*Rana esculenta*), di tinche (*Tinca vulgaris*), e poche sanguisughe (*Hirudo medicinalis*). Alto metri 810 sopra il livello del mare giace il varco di Colfiorito, e questo appodiato di Foligno distante da Case Nuove miglia 5, e 52, numera anime 406 riunite in 74 famiglie entro 66 case. Evvi buona Spezieria, piccolo caffè, sali e tabacchi, e la chiesa con organo della Protettrice S. Anna. Colfiorito ha pure la Cura di *Fondi* con 163 individui in 31 famiglie in case 31, e la Cura di *Cassignano* e *Cariè* con anime 96 in famiglie 19 entro 19 abitazioni. Un quarto di miglio lontano da Colfiorito eravi l'antica città di *Pretia*, ove tuttora mirasi la chiesetta dell'Assunta a volta con cinque altari ed organo, e vi si celebra Fiera il primo Lunedì di Maggio, di Giugno, di Luglio, di Agosto. Di rimpetto, un miglio e mezzo lungi, evvi un Convento di PP. Riformati. Gl' infermi di Colfiorito si curano dal Medico di Nifo, che ha scudi annui 180 coll'obbligo della cavalcatura. Quando succede riseccamento del Lago, sviluppansi molte febbri di accesso, ed anche in coloro che ritornano dalla Maremma.

Dopo un miglio circa da Colfiorito al confine del territorio di Serravalle, termina la Delegazione di Perugia, ed incomincia quella di Camerino, lunga circa romane miglia 23, e tre, ossian metri 34769. Per tre miglia circa dopo entrati nella Provincia Camerinese, la strada corre la pianura, o giogo di Colfiorito nell'alta cresta dell'Appennino a traverso il bacino del Casone. Poi discende sulla sinistra del *Chienti* (1) lungo le sue prime sorgenti sino a Serravalle, e continua fino al ponte del Cerreto. Da questo sino al ponte della Muccia, la strada và sulla destra del Chienti. Poi ritorna sulla sinistra ove serpeg-

---

(1) *Chienti* nasce su i monti di Serravalle vicino al varco di Colfiorito, traversa il Camerinese, scende nella provincia di Macerata, che per qualche tratto divide da quella di Fermo, e sbocca nel mare sotto Civitanuova. Vuolsi che percorra circa miglia 58.

gia col torrente fra gole e burroni sino alla colonnetta di confine della Provincia di Macerata incontrandosi Serravalle, Muccia, Ponte la Trave, e Valcimara, e si passano 13 minori corsi d'acqua tributari, del Chienti. Dopo una posta da Case Nuove, incontrasi alla fine la Comune di *Serravalle*. Prosiegue indi la via tra monti, e giunti ad una colonnetta, la strada sinistra superiore và a Camerino, e vi sono miglia sette, l' inferiore prosiegue la via della Marca.

Cens. Rust. 361041. — Cens. Urb. 142870.
Direzione postale: *Camerino*.

Acquacanina

Da 664 persone, 136 cioè in paese, e 523 in campagna, formanti tutte unite 128 famiglie in 116 case, componesi questa Comune situata nel Distretto e Diocesi di Camerino. Giace in valle ai piedi orientali dell'Apennino presso le fonti del Fiastra, il quale transita in mezzo agli undici gruppi di case, o villerelle di che Acquacanina è composta, rimanendo la prima di quelle un miglio lontana dall'ultima. La chiesa Parrocchiale è di S. Maria, ove per il protettore S. Salvatore si celebra la popolare Festa la prima Domenica dopo il 6 Agosto. In questo paese ove si effettuano circa sei annui sponsali, nascono da 15 individui, ne muojono 12, evvi scuola elementare, e le migliori famiglie sono Ansovini, e Faricelli. Freddo piuttosto ne è il clima, soggetto a nevi, e vi domina Levante e Ponente. Molti degli abitanti s'occupano a tesser Saja, essendovi pure un lanificio. Vi regnano per lo più mali inflammatori, ed il Medico percepisce annui scudi 160 coll'obbligo della bassa Chirurgia (1). — Eccellente è l'acqua potabile, ed il territorio in monte, esteso in rubbia 1438, dona sufficienti generi, e abbonda di vini, e di gelsi. Dista Acquacanina un miglio dal Comune di Fiastra, 10 a scirocco da Camerino, 12 ad ostro da Belforte.

Cens. Rust. 11485. — Cens. Urb. 3030.
Direz. post. *Camerino* per *Acquacanina*.

---

(1) Accadendo d'incontrarci in paesi, ove regnano endemici mali diversi, come ad esempio la *Pellagra* in alcuni punti della Romagna, indicherò allora qual miglior metodo fu visto a sanarli Sarebbe noiosa prolissità ripeter sempre quanto dissi nella prima parte su *Roma*, se trattasi di soli mali inflammatori, e di febbri d'accesso.

Bolognola

Su di un breccioso suolo di una non estesa e per la più parte coltivabile valle situata in mezzo agli Appennini, giace Bolognola, o Felzinola, il cui nome derivò dall'esser stata costrutta da alcuni nobili Bolognesi, i quali andati al di sotto in una intera fazione della loro città, rifugiaronsi essi circa l'ottavo secolo in quelle Appenniniche gole. E i circostanti monti restano rivestiti per due terzi dell'altezza da folti boschi per lo più di faggi, e la sommità dei medesimi è in parte prativa, pascolativa in parte, mentre in altra porzione è nuda e rupata. La lunghezza di Bolognola estendesi per un miglio, consistendo in tre contrade chiamate strada da Capo, in mezzo, e da piedi. La Parrocchiale matrice chiesa di S. Michele Arcangelo giace nella contrada di mezzo. E' grande, di semigotico disegno, mercè il Comune, i fedeli, e più la benemerita famiglia Maurizj, ridotta di recente a tre pitturate navi con sette altari, in 4 dei quali sonovi quattro corpi di Santi Martiri, ed altre insigni reliquie. Oltre l'organo, evvi un bel doppio di tre grosse campane, ricche supellettili, parati serici, argenterie, e due buoni quadri, uno cioè del Crivelli, l'altro dipinto nel 1519. Siccome Bolognola è popolata da circa 500 anime tutte nelle menzionate tre contrade, non avendo campagna abitata, così sotto la Parrocchia ridetta ne soggiornano oltre 300, ed il resto è nell'altra Parrocchia di S. Niccolò in contrada da Piedi, che è una chiesa ad una sola nave con ricchi arredi, argenti, organo, e doppio a tre campane. Decaduto in questo paese il lanificio, i più s'occupano nella pastorizia ed agricoltura, e vi accadono in un decennio circa sponsali 5, e 12 nascite, 8 morti. Oltre poi le ridette chiese, evvi nella contrada da capo Maria SS. delle Grazie a croce greca, ed è aggregata alla Lateranense Arcibasilica, e vi miri bassi rilievi, dorature, organo, tre altari, due campane. La chiesa di S. Caterina aggregata come sopra, è in contrada di mezzo: ha pure tre altari, organo, due campane, una Confraternita. S. Maria Piè di Sassi a un solo altare è in contrada da Piedi, e l'altra di S. Maria Maddalena rimane nella vetta di Monte Ragnolo.

Il principal Protettore del paese è S. Fortunato. — Rigido è il clima di Bolognola, poichè rimane 1007 metri sopra il livello dell'Adriatico, e vi spirano Greco-levante, e Ponente. Quindi a preferenza vi regnano mali inflammatori, ma poco

frequenti, e si curano da un Medico condotto con annui scudi 160. Per il Chirurgo, e medicinali si ricorre a Fiastra. Entro il paese sonovi 5 perenni fontane, altre nei monti ad uso del bestiame, e poco sotto Bolognola scorre il fiume Flussore che fa agire una mola a grano. Nell'alto monte *Valletela* in luogo quasi inaccessibile evvi una vena d'acqua minerale di molto pregio, denominata *Acqua santa.* — Nell' apice del paese si mira un'antico castello molto rovinato ed eretto ai tempi dei Duchi Varani. Oggi in Bolognola sonovi alcune comode famiglie, scuola elementare, un Monte frumentario di sopra 50 rubbia, due annue doti di scudi 25 l'una, ed in seguito vi sarà il reddito d'una lascita di oltre 20000 scudi pei poverelli. — Acquacanina distante miglia 4, è il più vicino paese, Camerino è lontano miglia 18. Il ristretto territorio di rubbia romane 570, scarseggia di generi, ma vi si rinvengono molte qualità di belli marmi, e vi si discopersero varie miniere di lignite, o carbon fossile: vi mancano però rotabili strade. — Nacquero in Bolognola non pochi ragguardevoli uomini. I Pascucci ebbero Avvocati di vaglia, e D. Alessandro fabbricò la bella chiesa di S. Maria delle grazie. Così la famiglia Primavera ebbe ed ha rinomate ed illustri persone, e così i Ridolfi. Nel passato secolo Gregorio Felici privo di beni di fortuna, coll' industria lasciò oltre cento mila scudi, che i suoi successori erogarono in parte a bene dei poveri. La famiglia Maurizj infine, a non dirne altre, vanta Sacerdoti di grande merito, fra quali Monsignor Giuseppe Arcidiacono della Metropolitana di Camerino, Monsignor Fortunato Professore nella Università, poi Vescovo di Veroli. Anche la Famiglia Marchetti vanta un'Avvocato chiaris., un dotto Filippino, un decantato Maestro di Musica.

Censimento Rust. 7668. — Cens. Urb. 2468.

Direzione post. *Camerino* per *Bolognola.*

Castel Raimondo, e Collina

In un tratto della via Flaminia che da Fabriano guida a Macerata giace questa Comune nel Distretto e Diocesi di Camerino. Trasse il nome da Raimondo di Ottone Targarini nipote di Clemente V che l'edificò circa il 1312. Viene popolato da 992 anime riunite in 183 famiglie entro 137 case, mentre Collina conta 251 individui in 44 famiglie in case 44. Oltre di che Castel Raimondo tiene Appodiato Castel S. Maria, Crispiero, Lonciano, Rustano, S. Angelo. — Vi sono in

Castel Raimondo concerie di cuoi, e vi si lavoran pure falce pei mietitori, nonchè vasi di terra.

Censimento Rust. 96525 — Cens. Urb. 11501.

Direzione postale: *Camerino* per *Castel Raimondo.*

Castel S. Maria in monte

Appodiato di Castel Raimondo. La sua origine è antichissima e sepolta fra le tenebre. Fu castello assai forte con Rocca e bastioni, e vi si eseguirono non poche pugne, ed ora l'ebbero i Matelicani, ora i Camerinesi. Per tali bellicosi combattimenti, e trambusti il borgo venne totalmente distrutto, la rocca rovinata in modo speciale verso nord; e ove eran fabbricati, oggi v'esistono tutti orti, ed ove risiedevano molte famiglie, ora non ve ne sono che 73 in 72 case, dove soggiornano 403 individui, dei quali 235 abitano in campagna nelle limitrofi villerelle quasi tutte distanti un miglio, di *Basconi*, cioè, *Vajole*, *Stroppigliosi*, *S. Pietro*, e 168 entro il paese. Questo è detto Castel S. Maria in monte, perchè giace in colle vicino al monte Gemmo, e perchè la Parrocchiale chiesa già tempio idolatro, è dedicato alla Protettrice Maria SS. Assunta, la cui popolare Festa si celebra il 15 Agosto. L'orizzonte di Castel S. Maria è vago e spaziosissimo, ottimo il clima, saluberrima l'aria, l'acqua potabile la più pura entro il paese, poco fuori dell'abitato, e vi regnano rari mali, ed i più comuni, curati dal medico di Castel Raimondo. Evvi ben piccolo Monte frumentario del SS. Sacramento, e nel territorio di rubbia 1579, raccolgonsi generi che bastano alla popolazione, ove accadono circa annui sponsali 4, nascite 20, morti sette. I fossi più vicini sono Lapidoso, e Cammorello. Dista Castel S. Maria un miglio da S. Angelo, miglia 5 da Castel Raimondo, 6 da S. Anatolia, 4 da Matelica, 8 da Camerino.

Cens. Rust. 96525. — Cens. Urb. 11501.

Direz. post. *Camerino*, *Castel Raimondo* per *Castel S. Maria.*

Crispiero

Altro Appodiato di Castel Raimondo. La sua popolazione ascende ad anime 741 riunite in 143 famiglie in 138 case, sotto la Parrocchia di S. Barbara. E 494 di tali individui soggiornano nel paese, gli altri 247 in campagna.

Cens. Rust. 87170. — Cens. Urb. 1489.

Direzione post. *Camerino*, *Castel Raimondo* per *Crispiero.*

Lanciano

Da 326 individui tutti in campagna, formanti 49 famiglie in 48 case, vien composto quest'Appodiato di Castel Raimondo, ed ha due frazioni dette *Brandoleto*, e *Seano*. I marchesi Bandini hanno un luogo di delizia in Lanciano, ed una superba galleria, ove sono varie statue e gemme disotterrate dall'antica *Urbs Salvia*.

Cens. Rust. 81711. — Cens. Urb. 7111.

Direz. post. *Camerino*, *Castel Raimondo* per *Lanciano*.

Rustano

Sotto la Parrocchiale chiesa di S. Martino abitano 295 persone, o famiglie 46 in 44 case, e popolano Rustano appodiato di Castel Raimondo. Dei suddetti individui, soli 93 soggiornano entro il picciolo paese, e gli altri 202 in campagna.

Cens. Rust. 70353. — Cens. Urb. 9988.

Direz. post. *Camerino*, *Castel Raimondo* per *Rustano*.

S. Angelo

Altro Appodiato di Castel Raimondo, ascende la popolazione sua a 229 anime (108 in campagna, 121 entro l'abitato), e formano 46 famiglie in case 45.

Cens. Rust. 65572. — Cens. Urb. 17920.

Direzione post. *Camerino*, *Castel Raimondo* per *S. Angelo*.

FIASTRA

Comune nel Distretto e Diocesi di Camerino, popolata da 2259 individui riuniti in 422 famiglie in 405 case, rimanendo 404 di dette anime entro il paese, e 1855 in campagna, poichè Fiastra ha 13 frazioni, o ville o gruppi 25 riuniti di case non dispiacenti, alcuni cinti di mura, e formanti 10 Parrocchie oltre l'altra sua di S. Paolo che numera 548 persone in 105 famiglie entro 105 case. *Campobonomo Cato* e *Bosco* con i *Cicconi* formano la Parrocchia di *Canonica* di 139 anime, o famiglie 25, case 25, distanti circa tre miglia dal centro, o dalla Comunale residenza. *Collemese*, Parrocchia con 95 persone in famiglie 16 in 16 case distante miglia 5. *Fiegni* Parrocchia con 325 anime in 59 famiglie in case 54; villa

di *Fossa* semplice frazione con circa 40 anime; *Podalla* Parrocchia con *Colpodalla* con 124 individui in 26 famiglie in case 54 lontano miglia tre e mezzo. *S. Ilario* altra Parrocchia con 89 persone, o 17 famiglie in 16 case distante miglia 4. *S. Lorenzo di Colpolina*, frazione di altra Parrocchia di Camerino, e di Pievebovigliana, con anime 145 in 28 famiglie in case 26 distante 6 miglia. *S. Lorenzo di Fiastra* con 260 persone in 53 famiglie in 49 case, ed è lungi mezzo miglio. *S. Marco* frazione d'altra Parrocchia di Pievebovigliana con 177 individui in famiglie 27 in case 26, distante miglia 5. *S. Martino di Tedico* con 320 anime riunite in 59 famiglie in 57 case e lontana dal centro oltre 4 miglia, e *Villarella di S. Maroto* frazione d'altra Parrocchia di Pievebovigliana con 37 anime in sette famiglie in case sette.

Il nome di Fiastra, derivò dal fiume che scorre nel suo territorio, chiamato Fiastra, Fiastrone, ed in antico Flussore. (1) Il paese giace tra colli alle falde degli Appennini, in orizzonte non amplo, e a piedi 1300 circa sopra il livello del mare. La chiesa matrice, o Parrocchia centrale è S. Paolo di Fiastra, (al Trivio ch'è centro) ove il quadro della Conversione di tale santo, estimasi da taluni del Baciccio. Vi è Festa popolare il 29 Giugno per i Protettori del paese SS. Pietro e Paolo. — Il clima è temperato tendente al freddo, e variabile anzi che nò, spirando i venti ovest, sud-ovest, e nord-est. Sonovi nei monti i boschi vicini Coglia, Ragnalo, Pedalto, Capriolo, le Cese, e copiose prossime sorgenti di potabili leggere acque. Vi regnano a preferenza acuti reumi, ed altre inflammatorie malattie, curate da un Medico solo che percepisce 220 annui scudi, coll' obbligo di mantenere una cavalcatura del proprio a percorrere tutte le diverse ridette ville nel circuito di circa 20 miglia. La Farmacia è ben fornita, e condotta dall'abile chimico Alessandro Simonetti. E prime famiglie sono Conti, Bozzoni, e Simonetti indicato. La maggiore industria è la pastorizia con libero pascolo nei Comunali boschi. Vi si lavora anche con molta abilità una specie di laneo tessuto appellato Sajetta, e Spina, che circola per molte parti. Una Mola è sul Fiastrone. Sonovi otto Monti frumentari, una elementare scuola, ed altre 4 succursali. Vi si scorge pure un'antico castello con baluardi, opera dei Varani di Camerino, o come al-

---

(1) Il Fiastra, o Fiastrone nasce nei monti della Sibilla, e si getta poi alla sponda destra del Chienti presso Caldarola, dopo un corso di 15 miglia circa ad Ostro e Borea.

tri vogliono dei Longobardi. Si celebra in Fiastra una Fiera il 10 Agosto detta di S. Lorenzo, e vi si effettuano circa 15 annui sponsali, nascono da 40 a 50 individui, ne muojono da 30 a 40, ed in anni 30 la popolazione da 1700 anime, si è aumentata a 2259 come già si disse. Acquacanina è il più vicino paese, e dista due miglia circa. Il territorio scarseggia piuttosto di generi.

Censimento Rustico 40495. — Cens. Urb. 4066.

Direz. post. *Camerino* per *Fiastra.*

Fiordimonte

Altra Comune nel Distretto e Diocesi di Camerino. Da 981 abitanti, 75 de' quali in campagna, tutti uniti formando 183 famiglie in 170 case, è Fiordimonte popolato. Tali anime rimangono sotto 5 diverse Parrocchie, che divise in frazioni si chiamano *S. Maria,* che è pur frazione d'altra Parrocchia di Pievebovigliana, e conta 270 individui in 52 famiglie in case 47: *Alfi e Arciano* con 212 anime in 42 famiglie in 39 case; *Nemi* con 280 persone in famiglie 48 in case 47, ed è la più grande frazione di Fiordimonte. V'è un Monte frumentario, ma l'acqua è lontana, poca, e cattiva; v'è l'agiata famiglia Leonelli, e a mezzo miglio all'est ha il Turo, e ad altro mezzo miglio al Nord ha Alfi, e v'è festa popolare il 15 Agosto per la Protettrice Maria SS. Assunta in cielo: *Marzoli* è altra frazione di sopra 20 anime, *Turo* di circa 60, *Villanova* di circa 80: *Petrignano* Parrocchia di 125 persone in 23 famiglie in 20 case : *S. Biagio* Parrocchia con 108 individui in famiglie 19, in 19 case, e *Castello* frazione d'anime 80.

Cens. Rust. 61651. — Cens. Urb. 1055.

Direz. post. *Camerino* per *Fiordimonte.*

Fiuminata, o Fiumata Castello

Tale Comune nel Distretto ed Archidiocesi di Camerino è composta da diverse frazioni riunite in sette Parrocchie, tutte insieme formando una popolazione di 2260 individui in 401 famiglie, entro case 385. Delle suddette persone, 305 abitano nel Castello di Fiuminata, luogo appunto della Comunale residenza, e 1990 nelle altre frazioni e Parrocchie. Il menzionato *Castello* giace in piano sovrastato in tre lati dai monti, e forma Parrocchia principale, avendo in quella Prioral chiesa di S. Giovanni Battista il Battesimale fonte, l'unico orga-

no, ed un quadro assai stimato del ridetto Santo. *Bussi*, (anime 50) *Valcoja* (44 anime) un miglio lontano, *Vallivia* un miglio e mezzo (anime 44), *Spindoli* distante miglia due (individui 110), *Castagna* un miglio e mezzo lontano (anime 75), sono piccoli villaggi, o gruppi di case soggette alla indicata Parrocchia, che complessivamente numera 665 persone in 122 famiglie in case 122. Dal Gennajo 1849 a tutto il 1858, ivi i matrimoni furon 40, i nati 159, i morti 62. La pastorizia quasi in tutto il comune è il principal ramo d'industria. La valle di Fiuminata che ha principio usciti appena da Pioraco, distante tre miglia da Fiuminata istessa, è angusta anzi che nò, ma estendesi in lunghezza a molte miglia, ed è formata da praterie nella più parte. La valle di Castello è una continuazione di quella fra Massa e Pontile, con prati, canepine, acquedotti. — Altra Parrocchia è *Massa* situata alle falde di una collina, e la sua chiesa è detta di S. Maria Assunta. Giace un miglio lungi da Castello, ed estendesi fino a *Capo di Massa* che stà mezzo miglio più distante. *Quatreggiano* a due miglia da Castello, *Orpiano* miglio uno e mezzo, sono altri piccoli gruppi di case. Tutta la Parrocchia conta 501 persone riunite in 92 famiglie in case 87. A datare dal 1854 a tutto il 1858 vi si ebbero 21 sponsali, 80 nati, 64 morti. La valle di Massa che è la più estesa, è tutta divisa in tanti quadrati cinti da acquedotti a foggia di risaje, e quivi appunto sono le molte canepine, ed i prati. — Altra Parrocchia è *S. Cassiano* distante da Castello un miglio e mezzo. Rimane in collina, cui pure sovrasta il monte, e numera 97 individui in 15 famiglie in 15 case. Dal Gennajo 1849 a tutto il 1858, furonvi otto matrimoni, 26 nascite, 18 morti.

Pontile è pur Parrocchia distante da Castello un miglio, e viene popolata da 248 persone in 87 famiglie in 37 case. Giace in collina, e S. Pietro Apostolo è il titolare della chiesa sua. Dal 1853 a tutto il 58, 13 matrimoni vi si celebrarono, furonvi 29 nascite, e 29 morti. — *Lavarino* da Castello lontano otto miglia, mirasi in collina sovrastata, e circondata da monti, ed è altra Parrocchia che conta anime 369 in 67 famiglie in case 67. Essa componesi delle frazioni di *Colle* che è distante da Castello miglia 6 e mezzo, di *Casa Rocco* egual distanza, e così di *Brescia*, di *Canneggia*, e *Forcatura* miglia sette, di *Laverinelle* distante otto miglia e mezzo dal ridetto Castello. I Santi protettori della chiesa Parrocchiale sono S. Martino Vescovo, e S. Carlo. Dal 1849 a tutto il 58 furonvi 28 matrimoni, 158 nascite, 62 morti.

Poggio altra Parrocchia distante sette miglia da Castello, conta anime 170 riunite in 30 famiglie in case 29. È situato in piano sovrastato da monti, con chiesa della Madonna della Spina, ed alla distanza di men di mezzo miglio evvi altro gruppo di case chiamato *Sorrifa*. Così tutto il villaggio ha il nome di *Poggio Sorrifa*. Dal 1849 a tutto il 58, quivi furono 14 i matrimoni, 48 i nati, i morti 50. — *Orbe* infine è antica fortezza all'apice di un colle, che ridotta a colonica casa è unica ed isolata. Altre tre abitazioni sono al di sotto a qualche distanza in contrada *Ponte Berardo* a 5 miglia da Castello, mentre Orbe ne dista 6, e tali case chiamansi *Bufeto* lontano 5 miglia, *Case nuove*, miglia 6, *Colle maggiore*, e *Compattone*, miglia 7, che in complesso formano anime 369 in 67 famiglie in case 66. Dal 1854 fino a tutto il 57 furonvi otto matrimoni, 27 nati, 19 morti.

Lo stradale per accedere nella maggior parte del Comune di Fiuminata, se si eccettui poco per la via di Laverino, è tutto in ristrettissima valle, ed in prossimità di fossi e fiumi, nei quali, e così negli acquedotti, prendonsi molti pesci detti dal volgo Capesciotti, Lasche, Trote, e così i Gamberi, e le Ranocchie. Il nome di Fiuminata deriva appunto dalla impetuosa corrente del Fiume Potenza. L'orizzonte del paese è angusto piuttosto. Il clima temperato, umidiccio un poco, e regnavi il vento Est, ed Ovest. Il paese è tutto contornato da monti, in grande parte rivestiti da quercie d'alto fusto, e nel resto da boscaglie o selve a taglio di periodo. L'acqua potabile è d'ottima qualità, e copiosa vicino agli incasati. Le malattie predominanti sono le reumatiche, le inflammatorie, e tifiche, ed alcune poche periodiche, curate da un Medico che ha annui scudi 240 per così faticata Condotta. Evvi una sola Farmacia in Massa. Una mola giace in Poggio Sorrifa, ed altra fra Massa e Pontile. La scuola elementare è in Castello. Nella villa Spindoli mirasi un'antica Rocca dei tempi dei Duchi Varani di Camerino, e stà a cavallo del monte che a Spindoli istesso sovrasta: altra mirasi, e più ben conservata, nel monte S. Lucia poco lontano da Laverino, isolata nella selva anonima. Un picciol Convento con chiesa, ove furono i Servi di Maria, oggi del Conte Bruschelli di Camerino, mirasi sopra a Valcoja verso il monte. Nel maggiore altare di essa chiesa l'antico affresco rappresenta un Cristo con a lato Maria SSma, e S. Giovanni Evangelista. La Madonna per operati prodigi, è in somma venerazione da tutti que' paesi d'intorno. Un Romito custodisce la chiesa. In Castello, in Poggio Sorrifa, e nel monte Spin-

sovrasta Compattoni, si veggion ruderi di antiche fortificazioni.

Il territorio di Fiuminata di rubbia 1693 è scarso di generi, giacchè il ferace terreno della pianura viene in grande parte coltivato a canapa, fieno, poco frumentone, fagiuoli, e quindi a rape. — I fratelli Lori di Laverino, è famiglia assai ricca e nobile.

Cens. Rust. 56098. — Cens. Urb. 3498.

Direzione post. *Camerino* per *Fiuminata.*

Gagliole

Tre Parrocchie, quella di *S. Michele Arcangelo* cioè in Gagliole con 629 individui riuniti in 123 famiglie in case 118; *Acquosi* con 380 persone, o famiglie 66 in 66 case, e *Torretto* con *Selvalagli* avente 348 anime in famiglie 63 in case 60, è formata la Comune di Gagliole, la quale è quindi popolata da 1357 individui, che costituiscono 252 famiglie in 244 case. Di tali persone, 216 vivono nel paese, e le altre 1141 nei campestri casali, ed indicate Parrocchie divise in otto frazioni che si chiamano *Acquosi* ridetto, *Bergoni, Casette, Castellano, Celeano, Collajello, Selvalagli* indicato, e *Torretto.* Giace Gagliole su monte, o colle, in orizzonte medio, in freddo clima soggetto a nevi. Narra Tito Livio che 100 anni prima dell'Era Volgare, allorquando i Francesi occuparono il Piceno, costruissero *Gallium*, appellato in appresso *Gagliole.* Dai Varani fu cinta di mura, e fortificata con torri, baluardi, ponti levatoi, cisterna, tanto che riteneva più di cento cannoni, e nel 1280 con molto onore sostenne l'assedio, in che la pose Federico Barbarossa. Oggi il forte è diruto. Nella sommità dell'Appennino eravi l'antico castello di Collemarte ove pochi ruderi vi rimasero, ma ne' suoi scavi rinvennersi armille, vasi di rame, scheletri di guerrieri. A circa due miglia lontano, esiste una chiesa assai vetusta che vuolsi fosse l'antica Pieve, e tre chiese al presente si contano, la principale delle quali è S. Angelo con organo, ove si celebra in Maggio la popolare Festa di S. Michele. Non vi è Spezieria, ma un Medico condotto con scudi 175 gravato del peso della cavalcatura, accorre nelle malattie acute di petto, e nei reumatismi che a preferenza di altri morbi vi regnano. L'acqua potabile è un mezzo miglio distante dal castello, ove non manca la Comunale scuola. Vi sono due mole, e fra le cose antiche si nota un Crocifisso di legno di naturale grandezza assai vetu-

sto, e di molto fino intaglio. La città più vicina a Gagliole è Matelica 5 miglia distante: a due miglia e mezzo giace Castel Raimondo. Torretto, Collajello, Acquosi, distano dal Capoluogo Gagliole un miglio circa; Bergoni un decimo di miglio, Casette un settimo di miglio, Celeano, Castellano un miglio e mezzo, e Selvalagli miglia due. Circa 4 sponsali eseguisconsi entro l'anno in Gagliole, nasconvi da 30 individui, ne muojono 25 circa. Il territorio di rubbia 1264 abbonda in ispecie di vino.

Cens. Rust. 777. — Cens. Urb. 4028.

Direzione postale: *Camerino* per *Gagliole*.

Monte S. Polo

Dieci frazioni riunite in otto Parrocchie formano questa Comune, la quale rimane pure nel Distretto e Diocesi di Camerino. Esse chiamansi, Parrocchia di *S. Benedetto* in Monte S. Polo, *Collebianco*, *Valle*, e *Piè del Sasso* che è il capo luogo, e contano, tanto Collebianco, che Valle distanti un miglio, anime 177 in 32 famiglie in case 32; *Cerreto*, Parrocchia con 36 individui in case sette, famiglie sette; *Cesure*, Parrocchia con anime 67 in famiglie 12 in 12 case; *Collattoni*, Parrocchia con individui 70 in 14 famiglie in case 14; *Pantaneto* con 106 persone in 15 famiglie in 15 case: *Pian della Noce*, Parrocchia con 73 anime in 14 famiglie, in case 14; *Selvapiana*, Parrocchia con persone 58 in 9 famiglie in case nove, *Valcardara* infine, altra Parrocchia con 46 persone riunite in otto famiglie entro otto case. Tutta la Comune dunque è popolata da 633 anime, o famiglie 111 in 111 case, soggiornando delle suddette anime 90 in campagna. Il paese rimane in valle in orizzonte angusto: è grande di circuito un mezzo miglio, la chiesa già dissi ch'è di S. Benedetto, con piccol'organo, ed in Marzo se ne celebra la popolare Festa. Il clima è temperato, vi spirano i venti nordici. Non v'è Spezieria, ma un Medico con annui scudi 180. L'acqua potabile è prossima al paese, e di buona qualità. Vi sono due mole da grano, e le migliori famiglie sono Luchini Venanzo, e Piselli D. Luigi. Il territorio di rubbia 1826 fornisce mediocre copia di generi.

Cens. Rust. 18496. — Cens. Urb. 602.

Direzione postale: *Camerino* per *Monte S. Polo*.

Muccia

In piano ove transita in mezzo la corriera Flaminia via tra Bavarito e Ponte la Trave, giace Muccia, che è Comune nel Distretto e Diocesi di Camerino da cui 5 miglia è distante, e ne è carrozzabile la strada. Vi scorre in Muccia anche il fiume Chienti. Viene popolata da 1644 anime riunite in 314 famiglie in 263 case, soggiornando 766 persone entro l'abitato, e le altre 878 in campagna, e tutte in otto frazioni rimangono sotto le seguenti 5 Parrocchie *S. Biagio* Parrocchia con individui 1018 in 205 famiglie in case 156: *Costafiore* Parrocchia con 232 anime o famiglie 44 in 43 case: *Massa Prefoglio* Parrocchia con *Prefoglio* frazione, popolate da 222 persone riunite in 41 famiglie in case 41: *Giove* e *Maddalena* frazioni, *Vallicchio* Parrocchia con individui 90 in famiglie 14 entro 11 case: *Pian di Giove* Parrocchia, con 82 anime in 12 famiglie in case 12 : e *Sternacchio* frazione di *Costafiore*, ove sono tre sole famiglie povere; giace in valle in angusto orizzonte, traendo suo nome dalle starne molte che eranvi ne' vicini boschi prima che recisi fossero, e posti a coltura. — Vuolsi che derivi il nome di Muccia da un piccol *mucchio* di poche case che a principio v'esistevano. Qui nacque il Beato Rizziero da Muccia Sacerdote Francescano.

Cens. Rust. 49202. — Cens. Urb. 11298.

Direzione postale: *Camerino* per *Muccia.*

Pievebovigliana

A poco più di un miglio lontano dalla via Flaminia giace questa Comune di antichissima origine nel Distretto e Diocesi di Camerino, la cui popolazione ascende a 2066 anime riunite in 369 famiglie entro 358 case. Di tali individui, 410 soggiornano entro il paese, e gli altri 1656 nei casali, e nelle 10 frazioni, e tutti sotto le otto seguenti Parrocchie. *Campi* frazione d'anime 82; *Colle Fabbri* altra frazione di 30 persone: *Frontillo* Parrocchia con 233 individui, o famiglie 44 in 43 case: *Isola* Parrocchia con 231 anime in 46 famiglie in case 46: *Roccamaja* Parrocchia di 240 individui in famiglie 46 in 46 case : *Rocca S. Matteo* frazione piccola : *S. Lorenzo di Gallezzano*, Parrocchia e frazione di altra con 45 individui in sette famiglie in sei case: *S. Marco di Colvenale,* Parrocchia e frazione d'altra di Fiastra con persone 149 in 26 famiglie, case 26: *S. Maroto* Parrocchia con 395 abitanti riu-

niti in 69 famiglie in 67 case, infine *Villerella S. Maroto*, Parrocchia con 80 persone, o famiglie 12 in 12 case.

Poco distante da Pievebovigliana sorge il fiume *Fornace*, abbondantissimo d'acque, che va poi a congiungersi al Chienti. Grandiosa, elegante è la chiesa matrice di Pievebovigliana, e con quadri piuttosto stimati.

Cens. Rust. 45460. — Cens. Urb. 6358.

Direz. post. *Camerino* per *Pievebovigliana*.

Pievetorina

In temperato clima, ma umido anzi che nò, in valle, ed in angusto orizzonte, a 200 passi dal Chienti, giace questa Comune di circa mezzo miglio di circuito, nel Distretto e Diocesi di Camerino. Il suo nome deriva da *Plebs*, e *Toro*. Vi passa in mezzo il fosso S. Angelo, e vi spirano a preferenza ponente, e levante. Vi regnano reumatiche affezioni, curate dal Medico condotto con scudi 240, ed evvi una ben fornita Spezieria. La Parrocchiale chiesa con organo è dedicata a Maria SSma Assunta in cielo; ed il Protettore del paese è S. Teodoro, di cui si celebra in Settembre la popolare Festa. In Sant'Agostino con organo, e v'è il ritiro dei RR. PP. Passionisti, si ammira la sacra Famiglia del Conca. Gli annui sponsali che accadono in Pievetorina ascendono a circa 10, da 17 a 20 le nascite, da 12 a 15 le morti. Non vi mancano Scuola comunale, 2 mole a grano, un Monte frumentario, e vi sono due Fiere, una in Agosto, in Settembre l'altra. Distinta famiglia di Pievetorina è quella del Nobile Signor Giovanni Feliciangeli, e nelle scienze il Revmo Dottor Gioacchino Avvocato Silvani. Nel territorio esteso in superficie di rubbia 4736 raccogliesi considerevol copia d'ogni produzione. La popolazione poi vien composta da 1051 persone, le quali formano 382 famiglie entro 369 case. Di tal popolo dedito la più parte all'agricoltura e pastorizia, 547 persone abitano in paese, e 1504 in campagna, o nelle seguenti frazioni e 11 Parrocchie, cioè S. Maria Assunta suddetta che ha sotto 854 anime in famiglie 159 in case 155: *Antico* un terzo di miglio lontano, e *Gallano* un miglio lungi, formanti entrambi altra Parrocchia con 172 persone in 30 famiglie in case 29: *Bazzano* Parrocchia lontana due miglia, con anime 53 in otto famiglie in case otto: *Capriglia* altra Parrocchia lontana miglia tre con 146 persone in 27 famiglie in 27 case: *Colle d'Antico* Parrocchia distante tre terzi di miglio, con anime 78 in 13 famiglie in case 13:

Fiume, Parrocchia che dista da Pievetorina miglia quattro, e conta 78 individui in 17 famiglie in case 14: *Giulo* Parrocchia lontana tre miglia con anime 100 in 22 famiglie in 22 case: *Piecollina* che dista un miglio e mezzo, e conta 77 persone in 17 famiglie in case 15: *Pomarolo* Parrocchia lungi miglia 5 con anime 60 in 10 famiglie, e case 10: *Seggiole* un miglio e mezzo distante, formante con *Lucciano* tre terzi di miglio lungi altra Parrocchia di 283 persone, o famiglie 28 in 27 case: ed infine Val S. Angelo Parrocchia 5 miglia distante, di 252 anime in 51 famiglie in case 49.

Pievetorina ha di più Appodiato Torricchio.

Cens. Rust. 73144. — Cens. Urb. 9025.

Direz. post. *Camerino* per *Pievetorina*.

Torricchio

Appodiato come dissi di Pievetorina da cui è lontano quattro miglia, composto da 1127 anime, sole 96 entro il paesetto, e formanti tutte unite 217 famiglie in 213 case sotto le sei seguenti diverse Parrocchie *S. Michele Arcangelo*, ch'è la chiesa del paese con 259 anime in 49 famiglie in 48 case: *Appennino* distante 6 miglia da Pievetorina con 233 persone, o famiglie 49 in 48 abitazioni: *Capo d'Acqua* frazione con anime 90: *Colle di Gabbiano*, altra frazione con 70 individui; *Casavecchia* lontana miglia quattro con 245 anime in 45 famiglie in case 39: *Colle di Torricchio* lontano da Pievetorina miglia quattro con 140 persone, o famiglie 27 in case 26: *Tazza* con 157 anime, o famiglie 33 in 33 case: *Varj* è lontano 5 miglia da Pievetorina con 93 individui in 19 famiglie in case 19. *Gabbiano* è altra frazione di Torricchio con anime circa 200 da Pievetorina 5 miglia distante, e così è frazione *Sorti* con 170 persone.

Cens. Rust. 52084. — Cens. Urb. 1596.

Direz. post. *Camerino, Pievetorina* per *Torricchio*.

Pioraco e S. Sommeo

In vicinanza delle scaturigini del fiume Potenza, è situata questa Comune che appartiene al Distretto e Diocesi di Camerino (1). Giace in piano, ma circondata da boschivi monti,

(1) Nasce il Potenza dai monti del Camerinese: sopra Sanseverino entra nella Provincia di Macerata, e con direzione da libeccio a greco passa sotto Macerata istessa, e dopo aver percorso circa miglia 58 dall'origine sua, si versa nell'Adriatico presso il porto di Recanati.

che vanno in deperimento per le molte capre che tutto l'anno vi pascolano. Due fiumi son quasi prossimi al limitare del paese, e divisi in canali, passano nell' interno, servendo ad uso delle varie e buone cartiere che vi sono (1). Temperato ne è il clima, tendente almen poco all'umido, e vi domina Ponente. I mali quindi che a preferenza vi si veggiono, sono le reumatalgie, ed i reumi inflammatori curati da un Medico condotto con annui scudi 180. Nel suo territorio in piano e in monte della superficie di rubbia 3685 escavansi anche buoni marmi per tavolini, ma vi si raccoglie solo metà del vino, e del grano che serve per la popolazione. Questa nella maggior parte occupata nell'agricoltura, e nella fabbricazione della carta, ascende a 1541 individui, riuniti in 307 famiglie in case 235. Però 795 dei suddetti abitano nel paese, e 746 in campagna, e nelle frazioni di *Ormagnano*, e di *Seppio*. Sono poi tutti riuniti sotto le due Parrocchie chiamate di San Vittorino, che è la Matrice chiesa del paese con anime 1056, famiglie 223, case 156, e di Seppio con 485 persone in 84 famiglie in 79 case.

Cens. Rust. 30913. — Cens. Urb. 6382.

Direzione post. *Camerino* per *Pioraco*.

Sefro

Nella Diocesi di Nocera, Distretto di Camerino, è situata questa Comune colle due sue frazioni *Agolla*, e *Sorti*. Rimane in piano circondato da boschivi monti, che però deperiscono per le moltissime capre che vi pascolano, e pel carbone che ivi di continuo si fabbrica. Abbonda di acqua, scorrendo il fiume in mezzo del paese. Quindi il clima è un poco umido, freddo, soggetto a grandi nevi, e vi spira Greco-levante. Le malattie più frequenti sono le infiammazioni di petto, ed altri mali, e inflammatorie gastriche, curati da un Medico condotto con scudi 190 e casa, ed altri 30 di personale aumento per quello che oggi vi soggiorna. Non v'è Spezieria. Vi esiste una mola a grano ed una valca. Pioraco gli è tre miglia lontano, Matelica e S. Severino 8. Numera una popolazione di anime 1097 formanti 213 famiglie in 180 case, soggiornando 567 persone in paese, e 530 in campagna, e nelle frazioni indicate. Tre

(1) La carta di cotone s'incominciò a fabbricare circa mille anni dopo la venuta di G. C. Dopo il mille fu inventata in Padova quella che oggi vediamo di cenci di lino.

sono le sue Parrocchie: S. Maria Assunta in cielo Pievania matrice del paese con piccolo organo e conta le ridette 567 anime in 106 famiglie in case 91: *Agolla* alle falde boreali dell'Appennino, fertile di cereali, copioso di pascoli, e che conta 279 individui in 59 famiglie in case 53: e *Sorti* con persone 251 in famiglie 48 in 36 abitazioni. Sefro è grande circa mezzo miglio, e par che suo nome derivi dal corrotto Zefiro, vento che per ordinario vi spira. La sua popolare Festa si celebra in Giugno per il Protettore S. Antonio di Padova antichissimo castello è Sefri, e la più commoda sua Famiglia è Zucchini, che ebbe nel corrente secolo il culto avvocato Niccola.

Cens. Rust. 26731. — Cens. Urb. 1083.

Direz. post. *Camerino* per *Sefro.*

Serravalle

Come già dissi nell'itinerario per Camerino (*V. Camerino*), lunghesso la corriera via alle falde dell'Appennino monte in una valle stretta, da cui trae il nome, giace Serravalle circondato da monti e colline in ristrettissimo orizzonte, in freddo e salubre aspro clima, ove mai vedesi nebbia, ad onta che il fiume Chienti scorra sotto il caseggiato, ove a piè del paese gira due macine. Vi si vede pure una Rocca erosa dal tempo, e demolita dai Duci Varano. Il popolo di questa Comune, povera piuttosto, e che rimane nel Distretto e Diocesi di Camerino, avendo vicini boschi, industriansi assai con il carbone, e coi trasporti lungo lo stradale istesso, rimanendo Serravalle da Camerino distante 10 miglia, 20 da Foligno, 5 da Colfiorito, dalla Muccia 5. Serravalle, lungo circa un miglio, e le cui principali contrade, o pezzi chiamansi Tufo, Malborghetto, conta anime 2774, le quali costituiscono 520 famiglie in 505 case rimanendo 893 individui nell'abitato interno, ed altri 1881 in campagna nelle varie frazioni, poichè conta 12 diverse seguenti Parrocchie. Il *Priorato* cioè di S. Lucia, a soffitto con organo, ha sotto 675 persone riunite in 140 famiglie in case 133. *Acquapagana* anime 351, famiglie 65, case 62: *Bavareto* o *Bavarito* che opinasi eretto da una possente famiglia di Baviera, e dista un miglio e mezzo da Serravalle, con 107 persone, 25 famiglie, e 25 case: *Cese* 157 anime, 29 famiglie e case 28: *Civitella* con 85 individui in famiglie 16 in 16 case: *Corgneto* e Rocchetta, anime 93, famiglie 19, case 18: *Forcella* con 94 persone, famiglie 16 in 16 case: *S. Croce* con *Percenestro* frazione di altra Parrocchia di Camerino, con

145 individui, o 21 famiglie in 21 case: *Castello*, anime 271, famiglie 45: *Capogna*, 211 anime 34 famiglie, 33 case: *Dignano* con Taverne e Borgo composto da 330 persone, o famiglie 62 in case 60: ed infine *Gelagna* sulla riva del Chienti, 6 miglia ad ostro da Camerino, altrettante a greco da Serravalle, intersecata dalla indicata via Lauretana che da Roma guida in Ancona, situata in istretta valle copiosa sol di pascoli, castagneti, roveri, ove allevansi grande quantità di majali, e conta anime 255, famiglie 48 in 48 case. Altre frazioni chiamansi *Collelepri*, *Colpasquale*, *Esce*, *S. Martino*, *Attiloni*, *Costa*, comprese nella ridetta popolazione.

Serravalle ha Maestro di scuola, Caserma di Gendarmeria, e paga due Medici, uno nel paese con annui scudi 225 e coll'obbligo di tenere il cavallo, l'altro residente nella frazione detta Perconestre, con 160 scudi per le frazioni e Parrochie indicate, e curano malattie reumatiche e di petto. Oltre la Fiera per S. Bartolomeo in Agosto, vi si celebra la popolare festa per S. Vincenzo Ferreri ai 10 Settembre, ed altra a Dicembre il dì 13 per la Comprotettrice S. Lucia. — Prima Famiglia di Serravalle è Cipriani, e Francesco Carminelli è perito agronomo di molto grido. L'acqua potabile poi che bevesi in Serravalle è così pura e leggera che pesa meno di quella distillata. Nel territorio in monte della superficie di rubbia romane 5940, vi fu la città di Alia-salvia distrutta da Alarico Re dei Goti, e a circa due miglia lontano dal paese, sonovi i PP. Religiosi Francescani del Convento di Brogliano. — Esso territorio produce tanti cereali, quanti bastano per la popolazione: vino, ed olio mancano affatto.

Cens. Rust. 108651 — Cens. Urb. 12742.

Direz. post. *Camerino* per *Serravalle.*

GOVERNO DI CALDAROLA

Sul declivio di vaga collina che estendesi nel ferace piano fra il torrente Fiastrone, a miglia due, il fiume Chienti, a men d'un miglio alle falde degl'appennini, ed al confine del bel Picèno, in orizzonte che si spazia verso il Maceratese, giace Caldarola, il cui nome derivò (*a Balneis calidis*) dalle termali e solfuree sue acque assai celebrate negli antichi tempi e quindi quasi disperse, che scaturiscono alla radice del territoriale colle detto *Carrufa.* Ampie sono le sue strade e rettilinee, chiamate le principali, via Piandigè, su cui oggi cammina la Provinciale Faleriense, Strada grande, Piazza del Co-

mune, via di S. Gregorio, Casenove. Circa 64 mila metri quadrati è ampia Caldarola, più bella che altrove nella Piazza grande ornata del vasto palazzo Pallotta e Felici, e quasi tutta con porticati di gaja forma, con due bellissime e graziose facciate di chiese, una a fronte dell'altra, essendovi in una la superba torre architettata da Compagnoni Floriani. La prima è la Collegiata insigne di S. Martino Vescovo di Tours, e vi sono Preposito, 6 Canonici, 6 Beneficiati, e due chierici Prebendati. Venne eretta, e dotata insieme da Evangelista Pallotta di Caldarola, celebre per dottrina, eletto Cardinale da Sisto V nel 1587; per cui le nomine suddette appartengon tutte al primogenito Pallotta, oggi nob. conte Giuseppe di Macerata. Evvi la Confraternita del SS. Sagramento in tal Collegiata e Parrocchia che ha sotto 1030 anime in 191 famiglie in 147 case. Vi si celebra la popolare Festa il dì 11 Novembre per il Protettore S. Martino ridetto. L'altra chiesa di prospetto, e di bella forma, è la Madonna SS. del Monte, ove si venera una miracolosa Immagine coronata da Pio VII nel 1814, e donata nel 1491 dal Cappuccino Beato Francesco da Caldarola alla Confraternita dei *Disciplinati* da esso eretta, ed oggi appellata del *Monte* perchè que' Fratelli fondarono il Monte di pietà, e ne fu promotore il detto Beato.

SS. Gregorio e Valentino è l'altra Collegiata e Parrocchia di Caldarola, di patronato Pallotta, ed ha l'Arciprete Parroco, e quattro Canonici. Vi risiede la Confraternita della Carità e Rosario, l'opera pia Baldassini che dota ogni anno con scudi 18 una zitella, e si provveggono di gratuiti farmachi i poveri malati. Conta 929 anime unite in 183 famiglie in 119 case.

Tutto il Governo di Caldarola è popolato da 6960 individui, ma la sola Caldarola contando 3038 persone che formano 571 famiglie in 463 case, e 1405 anime soggiornano in paese, le altre 1633 in campagna, e nelle 9 frazioni che ha, così tutte riunite rimangon sotto a 6 Parrocchie diverse. Le quali oltre le due già menzionate si chiamano *Croce* con anime 258 in famiglie 46 in 46 case: *Vestignano* con 160 persone, le quali costituiscono 31 famiglie in case 31: *Valcimarra* nella via Flaminia con stazione postale, tre fonti, Gendarmerìa, chiesa Parrocchiale di S. Pietro Protettore un quarto di miglio lontana, sotto cui vivono anime 397 in famiglie 72 in 72 case; ed è Valcimarra 10 miglia da Tolentino, 16 da Serravalle. *Bistocco* è annesso di Valcimarra istessa, ed è sulla medesima via Flaminia. Quasi di prospetto a tale strada sulla cima di un colle in pittoresca vista mirasi un'antico castello chiamato

Pieve Favera, altra Parrocchia sotto Caldarola, che conta 280 individui in famiglie 48 in 48 case. Nella sua chiesa di Santa Maria Assunta in cielo vi è organo, ed una pregiata pittura in legno del 1400. In mezzo al castello mirasi una recente fonte di buona acqua. Pieve Favera che dista da Valcimarra un miglio, da Caldarola circa due, dette i natali a Varino Favorino Maestro di Leone X, e fu eletto Vescovo di Nocera nel 1514. Prima di giungere a Valcimarra v'è il ponte di Borgiano con lapide che ricorda essere stato costruito a comodo dei viatori sotto Clemente XI, e Benedetto XIII, terminato nel 1729. — Le altre frazioni di Caldarola si chiamano *Castellone* con anime 108, *Serucella* con anime 40, *Strada* con 100 anime, *Valle* con 114, tutte comprese però nella popolazione indicata. Il suo Governo poi, ha sotto le Comuni di Camporotondo, di Cessapalombo, di Serrapetrona.

Il clima di Caldarola è temperato, e vi predominano i venti occidentali. Nel verno vi regnano a preferenza tra i mali acuti i catarri inflammatori, ed in primavera febbri reumatiche catarrali, che si curano da due Medici, uno col nome di primario con annui scudi 200, comprimario l'altro con scudi 198: il Chirurgo ha scudi 150: la Farmacia è di proprietà dei Manzoni. — Per i divertimenti v' è un piccolo Teatro, un Concerto filarmonico di ottoni di 25 Giovanetti esordienti con molto lodevole profitto, che diriggonsi dal Maestro di Cappella della Collegiata di S. Martino. — Nè mancanvi istituti di beneficenza, imperciocchè v' ha Spedale per gli Infermi coll'annessa chiesa di S. Giuseppe in via Piandigè; vi sono cinque Monti frumentari, il ridetto Monte di pietà, e oltre l'indicata dote Baldassini, altre due di scudi 30 se ne conferiscono il giorno del S. Protettore per lascita di cospicui maggiori della Famiglia Pallotta, di cui il ridetto Cardinal Evangelista fondò pure, e dotò la chiesa di S. Caterina annessa al Monastero delle Canonichesse Lateranensi, nel cui chiostro il primogenito dei Pallotta istessi ha diritto di collocare 10 donzelle. Anche il Seminario perpetuo di Chierici con 6 Alunni mantenuti gratis, e nominati dalla benefica famiglia Pallotta, venne eretto da Giovan Battista Pallotta, per i molti suoi meriti da Urbano VIII elevato in età assai giovane al Cardinalato nel 1629, e lasciò rendite per due gratuiti posti per 10 anni di due Caldarolesi nel Collegio Piano di Roma.

Due Maestri Comunali, due Maestre Pie, s'occupano per la popolare istruzione. — A Caldarola, distante 11 miglia da Camerino, da Tolentino sette, dal mare 20, il più vicino paese

è Belforte. — Una Fonte d'acqua potabile detta di Rivello è prossima all'abitato, ed altre nel borgo Piandebussi; e nel castello di Valcimarra scaturisce poco sopra le falde della montagna una vena di purissima acqua detta di Trevase, così copiosa e perenne, che circa 20 metri più sotto, anima una mola a grano. D'appresso poi a Caldarola scorre un Rio perenne chiamato delle Concie, discendente in due rami dai monti, che poi riuniti, animano e tengon vivo il commercio di 14 Opifici, cioè una mola a grano presso il paese, e 13 fabbriche e perfezionamenti di Cuoi celebri fin dal XV secolo. Sin da tempo immemorabile furon pur celebri i Caldarolesi per le loro Olle, ed oggi vi sono tre seriche Filande, e vi si fa grande commercio di seta greggia, di fine stoviglie. di pelle, di cuoiami conciati per eccellenza, fra quali la suola, e v'è grande traffico di tartaro di botte, pelli d'agnello, bozzoli, e della aromatica radice di carlina (*Carlina acaulis*) per confettarsi, che in copia raccogliesi nel vicino monte di Croce.

In tutti i Venerdì vi sono Mercati di molta concorrenza. Nel primo, e quindi in ogni Lunedì di Maggio vi sono Fiere dette dei SS. Filippo e Giacomo, e li 11 Novembre ed ogni Lunedì fino alli 11 Dicembre altre Fiere chiamate di S. Martino. — Il territorio in piano e in colle della superficie di romane rubbia 2402, abbonda di vini, grano, legumi, e biade sonovi a sufficienza, l'olio non basta. — Le famiglie più ricche e distinte del paese sono Pallotta, il menzionato conte che dimora in Macerata, e il cavaliere Giammario conte Pallotta Consultore di Delegazione e di Finanze in Roma, stanziato in Camerino. È d'essa ascritta al Patriziato di Camerino, Macerata, Ferrara, Messina, e Roma. Discende per diritto stipite dal famoso milite Guglielmo Pallotta di Messina per militar valore nel XIII secolo Vice-Re di Calabria. Da tale decantata stirpe sursero molti uomini illustri, ed oltre i ridetti Cardinali, gli altri due Eminentissimi Guglielmo eletto da Pio VI nel 1777, e Antonio prescelto vi da Pio VII nel 1823.

Altre sono quelle dei Signori Massi-Benedetti Saverio, e Tommaso nobili d'Acquapendente e di Spoleti, figli del celebre giureconsulto Bernardino Massi già Console di Milano: di Grifi Fiorenzo Consultore nella Delegazione di Camerino, onorato, e ricco di pingue censo, e commerciale stabilimento: di Betti Raffaele attual capo di Magistrato, possidente, e negoziante, che vanta pure a Germano il distinto Gesuita P. Giuseppe Procuratore Generale dell'Ordine: di Felici Giuseppe altro dovizioso cittadino Caldarolese: di Casini Girolamo, laudato per

onori di Municipio, e per illustri Antenati: di Mariotti Gaetano ch'ebbe pure rispettati soggetti, e vanta oggi il dotto Canonico D. Luigi Teologo della Metropolitana di Jesi, e Vicario Generale di più Porporati. Pur le Famiglie Vanni, Sebastiani, Clodi, Paulonj, Piani, Croci, Gentilucci, Picca, De Magistris, Casini, Quatrini, Torretti, Cola, ebbero illustri antenati in lettere, scienze, ed arti; tal che Caldarola fu sempre Terra assai decantata. Fin dal 1240 Gregorio IX la pose sotto Camerino. L'ebbero poi quei di S. Severino, indi il Borgia, e sotto Paolo III ritornò alla Pontificia Sede. Vi nacque pure il Beato Francesco da Caldarola, sacerdote Minore Osservante.

Cens. Rust. 84000. — Cens. Urb. 39000.

Direzione post. *Tolentino* per *Caldarola.*

Camporotondo

Comune nel Governo di Caldarola, Arcidiocesi di Camerino. Viene popolata da 855 anime, 187 delle quali abitano in paese e le altre 669 nei casali della campagna, formando tutte unite 171 famiglie in 167 case sotto la Parrocchia di S.Marco, ove è organo, e qualche quadro di Autore, ed ove si celebra la popolare Festa del Protettore S. Marco istesso il dì 25 Aprile. Il nome di Camporotondo, deriva dall'essere il suo territorio di 1922 rubbia e che produce generi a sufficienza, perfettamente di circolare forma. Il suo orizzonte, sebbene il paese è situato in colle, è angusto piuttosto che spazioso. Temperato ne è il clima, e a preferenza vi spira scirocco. Di malattie nessuna vi predomina, e tuttavia per le morbose occorrenze evvi un Medico condotto con annui scudi 150. Non vi esiste Spezieria, ma si và ad impiantare. L'acqua potabile è vicina, e buona, e sonovi ancora acque salse, avvegnacchè rimangagli il mare 30 miglia distante. Non è molto lungi il torrente, o fiumicello Fiastrone. Esistono in Camporotondo anche uno Spedale, un Monte di pietà, un Monte frumentario, un molino a grano con tre macine e Valchiera, un molino ad olio, e per la pubblica istruzione v'è la scuola elementare e di grammatica. Caldarola e Belforte distano da Camporotondo due miglia circa, e le migliori famiglie del paese sono l'Erede Salvucci, Simonelli, ed i Bocci. Vi è Fiera il 9 Febbraio per la festa della Comprotettrice S. Apollonia. Nacquero in Camporotondo il fu Monsignor Pietro Sante Fanti, l'Avvocato Francesco Costantini, ed ora distinguesi in lettere il culto Canonico D. Raffaele Mau-

rizj. In Camporotondo mirasi di particolare un lago sulla sommità di un colle.

Censimento Rust. 15937. — Cens. Urb. 3076.

Direzione post. *Tolentino* per *Camporotondo.*

Cessapalombo

Nel Governo di Caldarola Diocesi di Camerino è pure situata questa Comune, la cui popolazione ascende ad anime 1167; cioè 93 in paese, e 1074 nelle frazioni quattro, e Parrocchie tre, le quali si chiamano, *S. Maria*, Parrocchiale chiesa matrice, e conta 604 individui riuniti in 127 famiglie in 123 case, *Colle di Pietra*, frazione con anime 30, comprese al solito nella popolazione delle Parrocchie, *Monastero* Parrocchia pure con anime 158 in 26 famiglie in case 25, *Montalto* Parrocchia con 405 individui in famiglie 64 in abitazioni 64, *Prato* frazione con anime 50; e così *Trebbio* con 96 persone, *Valle* con 85 anime, *Villa* con 145 abitanti. Cosicchè tutto il Comune di Cessapalombo componesi di 217 famiglie in 212 case. — Il suo territorio in monte, occupa la superficie di quadrate miglia romane 1458, e quindi è per lo più di calcarea natura (1). Il ristretto paese rimane in colle in orizzonte spazioso piacevole, e le sue primarie vie diconsi Corte, Morico, Scarpaccia, Corso. La popolare Festa vi si celebra per il Protettore S. Andrea in Novembre. Temperato ne è il clima, e vi regnano periodiche febbri, e nervose, curate da un Medico condotto con annui scudi 200. Non v'è Spezieria, ma solo un Monte frumentario, un molino, una cartiera. Il più vicino paese è Camporotondo lontano due miglia e mezzo. Il torrente Fiastrone, ed il fosso detto *Rio*, rimangono pochi passi sotto il paese. Vi sono varie piccole sorgenti di buona acqua potabile, ed anche solfuree scaturigini. In un colle sopra Cessapalombo si opina esistesse l'antica città di Castro.

---

(1) Di più specie sono i così detti *Terreni*, o terre seminative. *Argillose* cioè, dette *Cretose* dal volgo; *Calcaree*, o volgarmente *Sassose*; e *Silicee*, chiamate dalla plebe *Sabbiose*. Ognuna da se sola, non sarebbe produttiva, e però trovansi sempre le suddette fra loro commiste. Per le prime sono necessarie più arature, tre ad esempio; due per le calcaree, una sola per le silicee. Le prime, meglio è concimarle con letame di cavallo e di pecora; le calcaree, e le sabbiomere con quello di bue. Ma la fertilità delle terre dipende dai *lavori*, e dai *concimi*, poichè il buon cultore fa la ricchezza del campo; e questo se sossopra rivoltasi cento volte, se s'inaffia coi proprii sudori; non è come l'uomo ingrato, ma ridà il *cento* per uno, e coll'abbondanza apporta nelle famiglie la calma, e la felicità. (Vedi il mio *Dizionario portatile su i mezzi di allontanare gl'insetti ed altri animali nocivi all'agricoltura ed alla domestica economia.* Edizione terza—Roma Tipografia Forense 1858, e parte I. di questa Statistica pag. 222. 224. 225. 226.

Il territorio della superficie di romane rubbia 789 è in gran parte breccioso, e poco rende in conseguenza. — Vanta Cessapalombo un Scipione Gentili letterato, e giureconsulto.

Censimento Rust. 29504. — Cens. Urb. 1908.

Direzione post. *Camerino* per *Cessapalombo.*

Serrapetrona

Di una frazione di 150 anime chiamata *Aria*, per essere in monte, e di due Parrocchie dette di *S. Clemente* con 952 individui in 191 famiglie in 180 case, e di *Castel S. Venanzio* lontano un miglio e mezzo, con 398 persone riunite in 81 famiglie in case 77, è composta Serrapetrona. Comune in temperato clima, soggetto a nebbie, posta nel Governo di Caldarola Diocesi di Camerino la quale viene popolata da 1350 anime, comprese quelle di Aria nelle indicate Parrocchie, costituendo tutte unite 272 famiglie entro case 257. In paese soggiornano poi soli 326 individui, e gli altri 1024 vivono in campagna, e nelle Parrocchie ridette. Il nome suo derivò da Ser Petronio Principe Romano, che ad allontanarsi dalle civili guerre, quivi rifugiossi, e fondò le prime case del paese. Questo giace fra monti, in orizzonte piuttosto angusto. È grande Serrapetrona circa mezzo miglio, e le sue principali contrade si chiamano via S. Clemente, Serrone, Piè della Rave. Le sue chiese si chiamano S. Francesco, S. Maria: nella prima evvi un quadro con molte figure, tutte divise da altrettante dorate cornici, ed è stimato di grande pregio. La popolare Festa si celebra per S. Clemente il 23 Novembre. Il fiume Chienti gli è lontano tre miglia, e il fosso Gaburro passa entro il paese. Sonovi molte fonti d'eccellente acqua, una delle quali entro l'abitato. Una piccola sorgente d'acqua solforosa v'è pure, nel terreno vocabolo Acquasanta, e il volgo l'usa contro la rogna con preteso giovamento. Regnano a preferenza in Serrapetrona le infiammazioni, poichè vi spira spesso tramontana, e si curano da un Medico condotto con annui scudi 200. Non vi manca Spezieria, nè scuola elementare. V'è una mola da grano ed una in Castel S. Venanzio; altra nella villa del *Cuccomo*, dove ne esiste una anche da olio. È distante Serrapetrona 5 miglia da Sanseverino, da Tolentino sette, ma per la prima città non si passa per rotabile via. Le migliori famiglie sono Pacini, e Peda, la quale vanta il sig. Battista assai nelle lettere versato. I sponsali annui che vi si celebrano sono circa otto, vi nascono 25 persone circa, 23 ne periscono. Il terri-

torio in colle, e in monte, della superficie di 1475 rubbia dà un discreto raccolto, e vi abbondano gli olivi.

Cens. Rust. 65794. — Cens. Urb. 5726.

Direzione postale: *Camerino* per *Serrapetrona.*

Borgiano

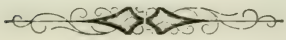
Appodiato di Serrapetrona, da questa distante due miglia. Nulla evvi di particolare, e conta 576 persone riunite in 100 famiglie in 92 case sotto la Parrocchiale chiesa di S. Paolo con organo dove ai 3 Febbraio si celebra la Festa del Protettore S. Biagio, che numera infiniti divoti! Di tali anime 190 risiedono entro il paese, e 386 in campagna. Ha le frazioni dette *Borgianello* con anime circa 70, *Cuccomo* con individui 40, e *Savignano* con 75 persone, tutte comprese nel popolo ridetto. — Il nome suo deriva dalla antica famiglia Borgea, che vuolsi il fabbricassero nel dorso come si vede del pendìo di un monte chiamato *Vagliolo*, tutto coronato di quercie e selve. Per lo che, spazioso è a Mezzo di l'orizzonte di Borgiano. Quest'Appodiato è a due miglia circa da Caldarola, non v'è Spezieria, e nelle poche malattie che talvolta vi si vedono, accede a curarle il Medico di Serrapetrona, che a tal'uopo percepisce annui scudi 50. L'acqua potabile è vicina, e salubre. Vi esiste un Monte frumentario della Compagnia del SS. Sagramento; nè vi mancano scuola elementare, una mola da grano, tre da olio, nonchè una fabbrica di gesso della famiglia Piermattei, che vanta un Protonotario Apostolico, Priore, e Vicario Foraneo. La Famiglia Simonetti, ha oggi un Prelato di onore, Canonico della Cattedrale di Camerino. Un tal Prosperi di Borgiano, fu Vescovo di S. Severino. — Il territorio di rubbia 571 è assai aprico, fertile, ed abbonda di grano, d'olio, di vino.

Cens. Rust. 26000. — Cens. Urb. 3000.

Direz. post. *Camerino*, *Serrapetrona* per *Borgiano.*

Fine della Parte quinta.

PROVINCIA DI CAMERINO



CAMERINO

Acquacanina
Bologuola
Castel Raimondo
Castel S. Maria
Crispiero
Lanciano
Rustano
S. Angelo
Fiastra
Fiordimonte
Fiumata Castello
Gagliole
Monte S. Polo
Muccia
Pievebovigliana
Pievetorina
Torricchio
Pioraco
Sefro
Serravalle

GOVERNO DI CALDAROLA

Camporotondo
Cessapalombo
Serrapetrona
Borgiano

INDICE

Della provincia di Camerino

Acquacanina . . . . . *pag.* 143
Acquapagana 158
Acquosi 152
Agnano 136
Agolla 158
Alfi 149
Altino 136
Ansa Lauretana (via 139
Appennino 156
Acquosi 152
Arciano 149
Arcofiato 137
Aria 165
Argnano 137
Basconi 146
Bavareto, o Bavarito 158
Bazzano 155
Belfiore 140
Bistocco 160
Bolognola 144
Borgiano 166
Borgianello 166
Brandoleto 147
Bufeto 151
Bussi 150
Caldarola 159
Camerino 134
— *(animato della Provincia* 133
— *(Appodiati, e Ville* ivi
— *(sue Parrocchie e Case* ivi
— *(suo territorio* ivi

Camorsciano . . . . . *pag.* 137
Campobonomo 147
Campolarzo 137
Camporotondo 163
Canneggia 150
Canonica 147
Capo d'acqua 156
Capogna 159
Capolapiaggia 137
Capo di massa 150
Capriglia 155
Casale 140
Casarocco 150
Casavecchia 156
Casenuove 141
Casette 152
Castagna 150
Cassignano 142
Castello 159
Castellone 152
Castel Raimondo 145
— *S. Maria* 146
— *S. Venanzio* 165
Cerreto 153
Cessapalombo 164
Cesare 153
Chienti (*fiume* 142
Cifo 141
Cignano 137
Civitella 158
Colfiorito 142
— (*Lago di* ivi
Collattoni 153
Colle 139
Colleajello 152
Col di Antico 155
Colle Fabbri 154
Collelungo 140
Collemese 147
Collina 145
Colmaggiore 151
Colpodalla 148
Col di Gabbiano 156

Colle di pietra . . . . . *pag.* 164
Colle di Scandaloro 139
Colle di Sentino 137
Colle di Turricchio 156
Collelepri 159
Compattone 151
Corgneto 158
Costafiore 154
Crispiero 146
Croce 160
Cuccomo 166
Cupiglio 141
Cupoli 140
Fiastra 147
— (*fiume* 148
Fiegni 147
Fior di monte 149
Fiume 156
Fiuminata o Fiumata Castello 149
Fiungo 137
Fondi 142
Fontana 141
Forcatura . . . . . 142, e 150
Forcella 158
Frontillo 154
Gabbiano 156
Gagliano 137
Gagliole 152
Gelagna . . . . . 137, e 159
Giove 154
Giulo 156
Isola 154
Lanciano 147
Lavarinello 150
Lavarino ivi
Leggiana 140
Letegge 137
Linazzano ivi
Lucciano 156
Maddalena 154
Marzoli 149
Massa 150
— *di Prefoglio* 154

Mergnano S. Angelo . . . . . *pag.* 137
— *S. Pietro* ivi
— *S. Savino* ivi
Monastero 164
Monotre (torrente 141
Montalto 164
Monte S. Polo 153
Morro con Casale 137
Muccia 154
Ormagnano 157
Orpiano 150
Paganico 137
Pale 140
Pantaneto 153
Percanestro 158
Perito 137
Pescara 139
Petrignano 149
Pian della Noce 153
Piampalente 137
Piè Collina 156
— *del Sasso* 153
Pievebovigliana 154
Pievefavera 161
Pievetorina 155
Pioraco 156
Podalla 148
Poggio Sorrifa 151
Polverina 137
Pomarolo 156
Ponte S. Lucia 140
— *la Trave* 137
Pontile 150
Potenza (fiume 156
Pozzuolo 137
Prato 164
Prefoglio 154
Prezia 142
Quatreggiano 150
Rocca d'Ajello 137
Roccamaja 154
Rocca S. Matteo ivi
Rustano 147

Sabbietta . . . . . *pag.* 137
Sasso di Pale 140
Sant'Angelo 147
San Biagio 149
— *Cassiano* 150
— *Clemente* 165
— *Erasmo* 137
— *Ilario* 148
— *Lorenzo di Colpolina* ivi
— *di Fiastra* ivi
— *Maria in via* 137
— *Marcello* ivi
— *Maroto* 154
— *Martino di Tedico* 148
— *Niccolò di Acque* 140
— *Pietro* 146
— *Sommèo* 156
Savignano 166
Scopoli 140
Seano 147
Sefro 157
Seggiole 156
Selvalagli 152
Selvapiana. 153
Selvazzano 137
Sentino ivi
Seppio 157
Serra 139
Serrapetrona 165
Serravalle 158
Serrone 140
Statistica generale (sunto 136
Statte 137
Sternacchio 154
Stroppigliosi 146
Taro 149
Taverne 159
Torretto 152
Torricchio 156
Torrone ivi
Trebbio 164
Tuseggia 137
Vagliolo (monte 166

Valcaldara . . . . . *pag.* 153
Valcimarra 160
Valcoja 150
Valdica 137
Valle 164
— *S. Martino* 137
— *Vegenana* ivi
Vallivia 150
Vajole 146
Varano di sopra 137
— *di sotto* ivi
Varj 156
Vestignano 160
Villa 164
Villa di Fossa 148
Villanova 149
Villerella S. Marotto 155

IMPRIMATUR

Fr. Th. M. Larco O. P. S. P. A.
Magistri Socius.

TOPOGRAFIA STATISTICA
DELLO STATO PONTIFICIO

OSSIA

BREVE DESCRIZIONE
DELLE CITTÀ E PAESI
LORO MALATTIE PREDOMINANTI

COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA, ISTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA
SANTUARJ, ACQUE POTABILI E MINERALI, POPOLAZIONE
NOMI DI QUEI BENEMERITI CHE SI SEGNALARONO
IN SCIENZE, LETTERE, ED ARTI
ED ALTRE NOZIONI UTILI
PER I MEDICI, CHIRURGI, IMPIEGATI, VIAGGIATORI, COMMERCIANTI
E PER OGNI ALTRO CETO DI PERSONE

COMPILATA

DAL CAV. ADONE PALMIERI

PARTE SESTA
PROVINCIA DI MACERATA

ROMA 1860.
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE
Via della Stamperia Camerale N. 4.

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

PROVINCIA O DELEGAZIONE DI MACERATA

La Delegazione Maceratese è bagnata a Levante dall'Adriatico, a Tramontana confina colla Provincia di Ancona, a Maestro con quella di Urbino e Pesaro, a Ponente e Libeccio col Perugino, ed a Mezzo dì col Camerinese, Ascoli, e Fermo. La sua superficie è di Tavole 2309306, e 75, pari a miglia romane quadrate 1041. La sua parte rustica è di tavole 2238753, e 28: l'urbana di tavole 2146, e 65: il resto è occupato dalle acque, e strade. Il suo terreno destinato a sole granaglie, è di rubbia 55159: terreni alberati e vitati rubbia 27145; vigneti pochi, o nessuno; terreni con oliveti 3387 rubbia: terreni infine tenuti a pascolo, rubbia 2761 a prati, e rubbia 29361 cespugliati. Il prodotto agricolo in cereali ammonta a scudi 1,443493: di bestiame a scudi 344440: in varie produzioni a sc. 783761. L'estimo rustico portasi a scudi 9,898071, e 62; l'urbano a 2,696642, e 48. — Viene irrigata la Maceratese Provincia dal corso superiore dell'Esio, il quale formasi dalla unione dei due fiumi *Santangelo e Sentino* nel territorio di Fabriano, ed allora prende il nome di *Esino* , avendo principio a S. Anatolia, e cammina 34 miglia. Vi scorrono altresì il *Potenza* da S. Severino al mare, il *Chienti* da Belforte al mare istesso (*V. la Provincia di Camerino*) , il *Musone* dalle sorgenti sue presso il monte S. Vicino, fino all'Adriatico verso Loreto, dopo percorse 39 miglia, ed in alcuni punti è pur bagnata dal *Tenna (V. la Provincia di Fermo)* , e dal *Cesano* (*V. la Provincia di Urbino e Pesaro)*. Il terreno della Delegazione di Macerata, per la quasi totalità foggiato a Valli, e costituito di creta e d'argilla in grande prevalenza, e privo di quel naturale terriccio cotanto proficuo alla prosperità dei vegetabili, è per sua natura sterile anzi che nò. Ma fertilissimo esso addiviene

per la solerzia nel concimare i terreni, pei faticosissimi lavori agricoli dei contadini Maceratesi, i quali per la di loro attività, da nessuno superati vengono, e nel maneggiare abilmente la *Vanga*. Quindi cosi ubertose colline gremite di poma, di viti, ti rallegrano la vista, e i pergolati di scelte uve, i vasti campi di grano, e di legumi, i foraggi per bestiami, costituiti dalle diverse specie di trifoglio, dall'Erba medica (*Melicago sativa*), e nei terreni più ingrati dalla Lupinella (*Hedysarum Onobrychis*), e dalla Sulla (*Hedysarum coronarium*), ove nei prati naturali della parte marittima, pascolano scelte mandre di cavalli, e razze bovine stupende. Le capre sono assai poche, ma molte e squisite le pecore. Nei latifondi coltivati ad aratro, raccogliesi poco farro, ma grande copia di grano, ed in seguito di formentone. Poca è la coltura del lino e delle canape per la naturale aridezza del suolo, e si allevano invece nella Marca infiniti polli che danno pure copiose uova, ed a carri si trasportano alla Capitale. Attivata è l'Agricoltura, moltissimo la Viticoltura, per cui hannosi scelti ed abbondanti vini, che si spediscono pure all'estero. I contadini perseveranti, instancabili, abitando nei campestri casali, s'occupano con alacrità maggiore nella coltivazione dei terreni, e nella Orticoltura assai estesa, che dona a loro ogni siasi sorta d'erbaggi in grande abbondanza; per cui non havvi tanta miseria in questa Provincia, e vedonsi le città e paesi più politi, minori i vizj che non in quelle parti ove i contadini vivono oziosi, infingardi, ubbriachi nell'interno dei paesi. Il pioppo ed il salcio coltivansi in appezzamenti bassi e fiuminali, ed i primi divengon sì giganteschi, da somministrare legname da costruzione. Tutto essendo poi di dominio dell'agricoltura in questa Provincia, non sonovi selve, e perciò ben poche quercie, e gli animali suini allevansi in piccoli branchi nelle coloniche case. L'olio è scelto, sebbene non copioso; ma erra il Signor Nigrisoli di Ferrara nel dire che non sonovi affatto olivi, se dal solo 1850 al 55 piantati ne furono 7414 di premio; e di Gelsi 29773; per cui è anche fiorente la Sericoltura, e le sete grezze, ed i bozzoli trasportansi pure all'estero colle copiose granaglie, legumi, fichi diseccati, pomi di terra, e formentone, il quale si ha in tanta copia, che i contadini Marchegiani si cibano tutto l'anno di esso, ed apporta ricchezze quando non ne è l'imbarco intercettato. Questa Provincia è ricca pur di cave di pietre da gesso, e v'esiste un composto di carbonato o solfato di calce, con che eseguisconsi opere di ornamento per chiese e palagi. — Tale Delegazione vien poi popolata da 243104 abitanti, i quali formano 47592 famiglie

riunite in 40899 case sotto 238 Parrocchie, costituenti 40 Comuni, 12 Appodiati, e circa 106 Ville. Delle suddette anime, 88152 soggiornano entro l'abitato, e le altre 154952 in campagna. Contiene 15 città nei 4 Distretti, di Macerata istessa, Fabriano, Recanati, Sanse verino. — I sommi Pontefici dettergli il primato Governativo e Giudiziario di tutte le Marche o Marchesati, ne' quali era diviso; sebbene i Geografi chiamano *Marca d'Ancona* tutto il paese dall'Esio al Tronto, a causa della residenza che fecervi in Ancona i Marchesi nell'epoca del lustro maggiore. — Il clima nella Provincia di Macerata è per eccellenza salubre, temperato, rigido in pochi luoghi, e non vi sono endemiche malattie. La parte marittima di questa Delegazione è colma di amene colline che a gradi a gradi riunisconsi in più elevati colli, che sono diramazioni dell' Appennìnica cresta. Il picco del monte S. Vicino giganteggia in mezzo a queste depresse alture, ed è visibile da tutti i lati del Maceratese territorio, elevandosi quasi nel centro 4579 piedi parigini sopra il livello del mare. Gli abitanti in generale sono cortesi, socievoli; i paesi più politi che altrove; deliziosissimo il più delle abitate posizioni, e per l'aere assai puro che vi si respira, sembra che vi si prolunghi ancora la vita.

DISTRETTO DI MACERATA, e *Villa Potenza*

Per giungere in Macerata a 158 miglia da Roma, dopo il segnato (*V. Camerino*) giungesi in Valcimarra; dopo altra posta a Tolentino, e dopo altre miglia 12 a Macerata. La Via Lauretana in questa Provincia estendesi metri 5642, pari a miglia romane 37, e 9. Incomincia dalla Colonnetta dell'ex-Ducato di Camerino, 6 miglia da Tolentino distante, e va a terminare al ponte del Musone, confine tra Loreto e la Provincia d'Ancona. Macerata giace sopra assai vaga mostra e prospettiva, nel centro quasi del Picèno sopra assai alto colle amenissimo, da cui si gode deliziosa veduta di molti paesi della vasta sottoposta pianura, ai cui piè scorrono il Chienti ad Ostro, Potenza a Borea, e mirasi pur l'Adriatico, scorgendosi nei sereni dì, anche i lontani monti della Dalmazia. Trovasi in latitudine al 43.° 18" 36', ed in longitudine al 31.° 07.' 18." È sopra il livello del mare da cui dista 10 miglia, 400 metri, e 56. Il suo clima è incostante piuttosto, dominato da Libeccio, Scirocco e Tramontana: saluberrima è l'aria, fresca nell'estate, frigida assai nel verno, e vi si vedono a preferenza reumi, inflammazioni di petto, tisi. Malattie curate da 14 Medici, e

Chirurgi Avventurieri, da circa 10 Condotti, al cui Fisico primario accordansi annui scudi 500. Le Farmacie sono cinque, e superbe. Fin dal 1616 fu ordinata la costruzione di una Fontana d'acqua potabile. La grandezza della città è di oltre 2 miglia; e tutto il Distretto numera anime 106876. Macerata sola coll'annessa, detta dal volgo *Villa Potenza*, ne conta 19632, riunite in 3617 famiglie in 2420 abitazioni. E 10956 soggiornano in città, e le altre 8676 nei campestri abituri. Ha nel suo Distretto la Comune di Monte Cassiano, ed i Governi di Cingoli, di Civitanuova, di Pausola, di Tolentino, di Treja.— Macerata città nobilissima Vescovile, a tal grado innalzata da Giovanni XXII, è Capo luogo di Delegazione. Il Cardinale Egidio Albornoz Legato, la cinse di mura, attorno alle quali una grande assai amena strada serve di pubblico passeggio. Cinque sono le sue porte, due le principali: la prima, *Porta Romana*, ove è la via corriera, e mirasi adorna di grandioso arco trionfale chiamato le tre porte: all'altro ingresso si giunge per comoda strada dalla sottoposta spiaggia dell' Adriatico; s'incontra S. Maria delle Vergini, e quindi un bel borgo congiunto alla città. Una delle porte delle 3 minori, è detta del Duomo, e dà accesso al piccol tempio di S. Maria della Pace, edificato nel 1323 per essere cessate le sanguinose civili guerre della Marca. Delle interne belle vie di Macerata, larghe, dritte, ben selciate, ascendono quelle che adducono all'alto culmine della città, ove è pure la Piazza grande un poco inchinata, con vasto Municipale Palazzo adorno di ampio portico, coll' alto Palagio del Governo edificato nel 1286 per ordinaria residenza dei Rettori della Marca, oggi degli Apostolici Delegati: in fondo è l'Università ed il Collegio e Chiesa di S. Paolo dei Bernabiti, nel cui sotterraneo della Confraternita del Santo Sepolcro evvi in mezzo un tempietto a perfetta somiglianza di quello del S. Sepolcro istesso che è in Gerusalemme. E da ivi la sera del Venerdì Santo un' antica immagine con solenne processione in sontuosa macchina alta 22 palmi coperta di lama d'argento e d'oro, si porta per la città da facchini che sonvi sotto senza essere veduti. Da altra parte di detta Piazza esiste l' elegante Teatro che s'ideò nel 1767 dal Bibiena; e pur vi si vede una quadra torre alta 240 palmi che termina in ottagona più ristretta forma, disegno del 1558 di Galasso da Carpi, dove osservasi un'Orologio postovi nel 1569, lavoro dei Rinaldi di Reggio, in cui quando suonan le ore, sortono da una porta i Rè Magi che inchinano la Madonna ivi sotto assisa. In fine del sottoposto declivio sulla Piazza, giace la dignitosa e vasta

Cattedrale di S. Giuliano, di bella moderna forma con sotterranea Confessione, e vi si venera il sinistro braccio di tal santo Patrono della città rinvenuto nel 1442. In una cappella sonovi riposte circa ventimila reliquie. Questa Cattedrale, le cui volte sono sostenute da joniche colonne, è pure Parrocchia, e si ha di essa memoria fin dal 1320, Dopo la sua riedificazione venne consacrata nel 1790. Ivi rimane la Vescovil residenza, e da un lato il nuovo e vasto Seminario-Collegio, prima già Convento degli Agostiniani, e di prospetto il marmoreo piccol tempio di S. Maria della Misericordia, edificatovi dalla nobil Famiglia Marefoschi, ove si mira una Madonna del Crivelli. Sotto la Cattedrale vivono 4490 persone riunite in famiglie 773 in 366 case. Assai gaje sono le altre Chiese di Macerata; ed a capo ad ampla piana via quasi *Corso* al di là della ridetta Piazza grande, si mira la maestosa Collegiata Prepositura con Capitolo *del SS. Salvatore*, e dei due *SS. Giovanni*, Parrocchia nella quale stanziano 1496 individui riuniti in 350 famiglie in case 220. Ivi è in un quadro il transito della Madonna, uno dei capi lavori di Leonfranco; e nella prima Cappella esiste l'unica tela che è in Macerata del Concittadino Boniforti. Di prospetto quasi, mirasi la bella Chiesa di S. Filippo. Altra Arcipretura e Parrocchia della città è *S. Giorgio* che conta anime 1466 in 343 famiglie in 204 case; e l'altra Parrocchia dicesi di *S. Maria della Porta*, con anime 1113 in famiglie 271 in case 159. Due altre Parrocchie sono nei Borghi, cioè *S. Michele Arcangelo* con anime 1120, riunite in 254 famiglie entro case 211; e *S. Giovanni Battista* con 2206 individui in famiglie 456 in case 260. Sono 5 le Campestri Parrocchie: *S. Stefano Protomartire* con anime 1417 famiglie 248 in abitazioni 220: *S. Maria del Monte* con individui 1106 in famiglie 143 in 143 case; *S. Croce* con 2207 persone formanti 305 famiglie in case 250: *S. Maria delle Vergini*, maestosa chiesa fuori e poco sotto la città, con 2026 persone, o famiglie 238 in case 235, e presenta una ardita ottangolare cupola, mentre nel tempio, oltre molti belli quadri di sommi Maceratesi artisti, quasi Pinacoteca, evvi un'adorazione dei Magi del Tintoretto, ed una fuga della S. Famiglia in Egitto del Cavalier d'Arpino. Fu incominciata tal Chiesa nel 1550 da un architetto nominato Galasso da Carpi; è a croce greca, terminando ogni capo circolarmente, e si compì dopo anni 75. È un vero architettonico modello. — Poco sopra le Vergini mirasi il Camposanto della città modernamente eretto. Il *SS. Crocifisso*

infine è l'altra Parrocchia della *Villa* di Macerata detta *Potenza* dal prossimo fiume 20 passi lontano, e conta 1460 persone, che costituiscono 236 famiglie in 163 case. Questa Parrocchia situata in pianura a 3 miglia dalla città per la via grande che guida a Recanati, forma un grazioso paesetto, che dovrebbe appellarsi *Villa Recina* piuttosto che *Villa Potenza*, poichè sorge sulle rovine della distrutta città di Helvia Ricina, o Elia, fabbricata su l'altra città detta *Potenza*, da cui prese nome anche il fiume; la quale città di Recina rovinata rimase nel 408 dell'E. Volgare da Alarico condottiero dei Goti. Fu Colonia e Municipio Romano; avea grandiosi acquedotti, archi trionfali, terme, fori, tempi, ed era Vescovile sede, prima di che vi fu il tempio di Venere Ericina, che dette la denominazione alla città, la quale fu poi detta Metropoli del Picèno. Oggi nella indicata *Villa Potenza* si scorgono tuttora avanzi di un'anfiteatro; vi sono 2 molini a grano, uno con 5 macine, l'altro con 2; un Maglio; un Molino a olio; una sega ad acqua. Il fosso detto Vallato, o Canal del molino, attraversa la villa. — Quì dolce ne è il clima, vi regnano le terzane ed i mali di polmone, curati da un Medico condotto che percepisce 210 annui scudi. V'è pure Spezieria. L'acqua potabile è buona, e viene da una vena del fiume. Nella parrocchiale chiesa indicata del SS. Crocifisso v'è piccol Organo, e due buoni quadri, S. Giovanni, e la sacra Famiglia. Vi si celebra la popolare Festa nella seconda Domenica di Maggio.

Ritornando a parlare di Macerata, presenta questa belle e decenti case, e palazzi, fra quali in quello di Torri, ora Santacroce, miri la facciata sopraccarica di ornati diversi. Superbi e con pregiati affreschi, sono quelli del Cardinale Ugolini, dei Bonaccorsi, dei Ciccolini-Silenzi, del Baron Narducci disegno di Bramante, dei Conti Compagnoni, oggi con pregiati quadri di Carradori, dei Marchesi Costa, e di altri. Un Giuseppe ebreo del Guercino è nell'abitazione dei Ricci: belli quadri esistono nel palazzo de Vico, in casa Cavallini vedesi un Gabinetto di cose naturali; in quella di Lazzarini una ricca collezione di edizioni rare del 1400, una raccolta numismatica in casa Montecchiari. — Evvi in Macerata poco fuori la città il convento dei PP. Cappuccini con chiesa di S. Stefano, ove esistono buoni quadri, e vi si venera una spina della corona di nostro Signore. Sopra eminenza della romana via in deliziosa veduta è il Convento di S. Croce dei Minori Osservanti, ove esiste il tesoro di un pezzo della Croce del Redentore. Prossima alle tre Porte giace la casa dei Signori della Missione; ed i Padri Somaschi nel Borgo fuori la

Porta del Mercato educano gli Orfanelli. Vi sono in Macerata anche i PP. Carmelitani, i Bernabiti, i Domenicani, nè vi mancano in città Monasteri di Suore; cioè le monache Cappuccine presso S. Vincenzo; e le Clarisse in S. Lorenzo, ove mirasi un grandioso affresco (la Crocifissione) del 1500, e quelle del *Corpus Domini*. Evvi pure in Macerata la Casa *di Rifugio di S. Martino*, ove si ricoverano gl'invalidi indigenti, e venne istituita nel 1594 dall'Artigiano Maceratese Martino Pancatucci. Altro Ricovero è per le *donne pericolanti*, ed altro in S. Rocco per le femmine Convertite. Evvene altro ancora per le donne pericolate e pericolanti, che si educano dalle Suore del Buon Pastore. Un'asilo infantile delle fanciulle povere abbandonate è detto delle *Figlie della Provvidenza*. Il ven. Monsignor Strambi aprì le scuole Pie di S. Martino per l'istruzione morale e lavori delle fanciulle povere. Lo stabilimento oggi dicesi di S. Dorotea, e vi è pure un nobile Educandato. Scuola per le fanciulle povere della Città e Borghi, venne aperta dalla Nobile Donna Marchesa Federica Accorretti, e si affidò alle Suore di S. Giuseppe, ove è unito altro nobile Educandato. Le Scuole Notturne si attivarono in Macerata nel 1847. Sonovi pure Scuole per le fanciulle povere dirette dalle Suore di Carità instituite da S. Vincenzo di Paoli; e di tal Santo evvi pure in Macerata la *Compagnia di Carità* in sollievo dei poveri infermi erettavi nel 1850. L'altro *Instituto* detto di S. Girolamo della carità, sovviene di limosine i poveri. Il *Monte Ulissi* presta danaro. L'Orfanotrofio delle Femine è diretto dalle *Suore di S. Giuseppe*. — Due Monti frumentarj riuniti in uno, prestan *gratis* agli agricoltori oltre 150 rubbia di granaglie. L'altro Monte chiamato Barroccio, dal suo istitutore, ed aperto nel 1726 ogni anno ne dispensa con assai tenue elemosina altri rubbia 500. Molte sono le pie riunioni, fra le quali l'Arciconfraternita del SS. Sacramento nella Cattedrale, la prima a sì grande oggetto fondata in Italia fin dal 1446, delle Stimmate di S. Francesco in S. Caterina, del S. Sepolcro in S. Paolo e molte altre. Il Maceratese Berardi lasciò una ben fornita Farmacia gratuita, già diretta dai Barnabiti, ed ora da valente Chimico. Nella vasta piazza del Mercato corrispondono le ringhiere dell'accreato Spedale Civile e Militare degl'infermi, ampliato come è nel 1706; ed è assai ben tenuto, e viene assistito dal valente Prof. Pirro Aurispa, e dalle benemerite Suore della carità. In separato luogo vengon ricevuti i mentecatti. — Per la istruzione pubblica evvi il pubblico Ginnasio colle Cattedre anche di Filosofia e belle arti. L'Università, la prima dopo Roma e Bologna, corredata di varii Gabinetti,

e Museo Fisico, s'impiantò da Niccolo' IV nel 1290, come allora semplice studio: venne poi da Paolo III restaurata, ampliata nel 1540, indi da Sisto V nel 1585 che vi fu prima a professore: dopo fu soppressa, ma una nuova ne stabilì Leone XII. Vi sono 20 Cattedre, e si compone dei 4 Collegi, Teologico, Legale, Medico-chirurgico, Filosofico. Fuor di porta del Mercato è l'Orto botanico. Nella piazza poi di S. Giovanni, esiste la publica insigne Biblioteca fondatavi da Clemente XIV, ed ingrandita quindi dai tre Maceratesi, il primo Mozzi quasi istitutore, poi dall'Avv. Mornati, nel 1779 in ultimo da Borgetti. Consiste in molte vaste camere con assai ben tenuti scaffali, ove sono più di ventimila Volumi, manoscritti, ed un Codice Biblico del 1400. Delle molte Accademie che esisterono nella nobilissima città di Macerata, è tuttora in vita quella dei *Catenati*, fin dal 1540 fondatavi per ordine di Paolo III, al quale scientifico Consesso Torquato Tasso sottopose ad esame la sua Gerusalemme liberata. — Per i publici divertimenti non manca un gajo casino di molte camere destinato a ricreazioni sociali, feste da ballo, e drammatici esercizj. Un magnifico e grande Circo, o Sferisterco ideato nel 1821 da erigersi presso le mura, s'incominciò nel 1823 dall'Architetto Ingegnere Ireneo Aleandri di Sanseverino. V'è ampia gradinata con due giri di 52 loggie per ciascuno, ed una superiore terrazza: all'esterno vi sono alquante botteghe. Fu aperto nel 1829 per la Festa grande popolare di S. Giuliano del 31 Agosto. Serve per giuoco di pallone e di altri ginnastici giuochi, per cavallerizza, illuminazioni, tombole, fuochi pirotecnici ed altre popolari ricreazioni, rese anche più allegre dalla Filarmonica Banda dei dilettanti della città. — Evvi pure in Macerata la Società Filodrammatica, il Gabinetto Letterario del Casino; la Cassa di Risparmio. — Attivato assai è il Commercio; ogni Mercoldì e Sabato vi sono pingui Mercati, e Fiere grandi nel Martedì prima dell'Ascensione, negli ultimi due giorni d'Agosto, e il 3 Dicembre. Oggi v'è pure istituito il Mercato ricchissimo dei bozzoli da seta; e vi fiorisce la *Società d'Agricoltura e d'Industria* apertavi nel 1843. Altrettanto dicasi della industria cittadina, favorita anche dalla topografica centrale situazione della bella città, delle ottime strade che la pongono in comunicazione con una moltitudine di paesi, di ville, e per l'afflusso non meno di genti che vi si conducono a causa dei Mercati e Fiere ridette, delle Feste, e per l'Università indicata, pei Tribunali di vario nome che vi sono, fra quali in prima quelli di Appello per le Provincie medie dello Stato Pontificio, oltre l'Uffizio delle Ipote-

che, del Bollo e Registro col suo Ispettore generale, del Bollo straordinario, dei Catasti del Bollo di garanzia, Amministrazione dei Macinati, Magazzino di Sali e Tabacchi, il Rappresentante della Società di assicurazioni. Sonovi infatti grandi depositi di ferro, da esitarne fino a 800000 libbre l'anno; e vi si lavorano letti di ferro con grande eleganza. Una grande fabrica di cera ne fa smercio annuo di 50000 libbre. Vi sono sei Oreficerie, una Fabrica di pirotecnici fuochi, e quattro Stamperie, le quali gareggiano per nitidezza di tipi. Vi esistono altresì moltissimi Negozi di generi coloniali, 6 ebanisti, 12 sartorie, 15 calzolerie di scelti lavori che vanno pure alla Capitale, ampi depositi di fine terraglie, e cristalli d'ogni sorta; 6 fabbriche di pasta grossa, parecchie di confetture e cioccolatte, ed altre di cappelli fini, ordinari, e di paglie, di tele di lino, di tegole, e mattoni, 3 fabbriche di carrozze, altre di varii carri; nè vi mancano concie di pellami, due tintorie; 8 grandi caffè, 5 polite Locande, fonderia di vetri e cristalli, molte bigattiere dirette da ottimi metodi scientifici, e tre grandi fabbriche di accendi-lumi fosforici, ove lucrano le oneste figlie del povero. Queste vengon pure occupate nella Filanda dalle fondamenta eretta in Macerata nel 1858 dal benemerito Signor Luigi Pennelli, ove sono per ora 56 caldaje. Evvi poi un fondaco assai ricco, ove a dovizia esiste tuttociò che dal lusso, galanteria e buon gusto puotesi di meglio desiderare. — Sono oggi (1860) in Macerata, Avvocati 8, Procuratori 58, Notaj 6, Dentisti 2, Flebotomi avventurieri 3, e Condotti 2, Levatrici 4, un Veterinario, 6 Architetti, 9 Agrimensori, 8 Maestri di Musica, 3 Pittori, 2 Scultori, 2 Sensali, 27 Botteghe di Mercanti, 2 fabbriche d'Acquavite, un' Argentiere, 6 Armieri, un'Arrotino, un'Astucciajo, 5 Banderari e Sellari, 10 Barbieri, 3 Bigliardi, una fabbrica di birra, 4 fabbriche di bollette, 5 Caldarellaj, 4 Carrari, una Cartoleria, 5 Negozi di Cereali, 4 Doratori, 22 botteghe di Falegname, 10 di Ferrari, 2 Fiorare, 5 Forni, un Fonditore di Campane, 2 Giojellieri, 2 Intagliatori, 2 Sediari, 2 Fabbriche di letti di ferro, 5 Negozianti di libri, 2 Liquoristi, 3 Fabbriche di majoliche, 3 Maniscalchi, 8 Modiste, 7 botteghe di munizione da caccia, un'Ombrellajo, 3 Orologiaj, 3 Ottonaj, 2 Pasticcieri, un Fabbricatore di Piano-forti, 7 Pittori da Camera, 4 Profumerie, 14 Spacci di Sali e Tabacchi, 3 Fabbriche di saponi, 6 Sarti mercanti oltre i ridetti, 13 Sartrici, 2 Secchiari, 2 Scarpellini, uno Stampatore di rami, 2 Stagnini, 8 Verniciaj. — A tutti è nota la Storia di Macerata Anticamente. la città regolavasi a forma di Municipio. Oggi v'è la Deputazione

Araldica composta del Delegato, Gonfaloniere, ed 8 de' primi patrizi Consiglieri per aggregare ai gradi. Pio VII accordò al Magistrato il rubbone di lama d'oro, privilegio che ha solo Roma e Viterbo. Bonifacio IX fin dal 1392 accordò a questa città il diritto della Zecca e batteronsi monete nel 1484 sotto Innocenzo VIII, e di nuovo la concesse Paolo III nel 1534, e coniaronsi allora monete d'ogni sorta. Soffrì molto per le fazioni Guelfe e Ghibelline, ma verso il 1283 Martino IV, ed Onorio IV la fecero risorgere, e divenne poi *Metropoli della Marca*. Varii Tirannelli ne turbarono quindi in epoche varie la pace, e fu con cento strazi saccheggiata, arsa nel 1797. Nel 1808 fu Capo luogo del Dipartimento del Musone, ed oggi come accennai, Capoluogo di Pontificia Delegazione. Cospicua è la Nobiltà di Macerata, e tale insigne città fu patria d'infiniti uomini illustri e sommi in arti, scienze, e santità. Fra questi ultimi vi fu S. Claudio primo Vescovo; S. Liberato dei Conti Brunforti morto nel 1307; il Beato Pietro Compagnoni terzo Vescovo; il Beato Paolo della Marca Francescano. E Cardinali Maceratesi sono: Giovanni Battista Pallotta creato nel 1629; Gabriele Filippucci nel 1706; Mario Compagnoni Marefoschi nel 1770; Guglielmo Pallotta nel 1823; Giuseppe Ugolini nel 1838. Su i pregi poi dei molti artisti Maceratesi si leggano le preziose Memorie storiche delle arti e degli Artisti della Marca d'Ancona, Opera del 1834 da me non posseduta, e ne è autore il chiarissimo Marchese Ricci di Macerata Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il Maceratese territorio esteso in romane rubbia 4823 di superficie, è pur bagnato dal fiumicello *Asola* che ha le fonti presso i colli ove Macerata giace; scorre a borea di Morrovalle, e dopo corse 15 miglia da libeccio a greco, si getta nel mare tra il Porto di Civitanuova a quello di Monte Santo.

Cens. Rust. 656957. — Cens. Urb. 518690.

Direz. post. *Macerata.*

Monte Cassiano

Comune nel Distretto di Macerata, Diocesi di Recanati e Loreto. A 5 miglia al Nord da Macera, 8 a Ponente da Recanati, circa 3 da Monte Fano, 12 dal mare, su di un dolce ed ameno collicello a cavaliere di ricca pianura in agevole posizione ed in bell' orizzonte è situato Monte Cassiano. Il suo nome derivò da una delle romane famiglie che l'eressero, detta de Cassii, salvatasi con altri compagni dall' eccidio di Recina, i di cui ruderi tuttora si scorgono alla sinistra del fiu-

me Potenza, al *Passo* o *Ponte di Macerata* eretto nel 1466. Monte Cassiano su i primi si chiamò Monte Santa Maria, dal tempio che nella più alta parte del colle si eresse sacro alla Vergine. L'ebbe poi il Conte Pietro Cassiano nel 1137, e quindi il Papa lo concesse ai Monaci di Chiaravalle. È circondato di mura castellane, con torrioni, ed in tempo di alcune guerre e fazioni, fu tenuto per luogo forte, e venne da diversi signoreggiato. È grande circa mezzo miglio, e le sue contrade si appellano di S. Salvatore, e di S. Michele. Vi si veggono varii fabbricati grandi, e nella piazza nel vasto palazzo dei Prini evvi in prospettiva un bel semigotico loggiato. L'antico tempio di Venere Ericina, è oggi la semigotica insigne Collegiata di S. Maria Assunta in cielo con un Organo, che è opera delle più lodate del Veneziano Callido. Ammirasi in tale chiesa un grande altare di Majolica, che vuolsi lavoro di un tal Fra Mattia da Fiorenza, ed altri lo dicono fatica del Torriggiano. Si venera in Monte Cassiano anche una miracolosa Immagine della Vergine SSma sotto il titolo delle Grazie, pitturata da Carlo Maratta. V'è pure la Chiesa di S. Marco degli Agostiniani, quella di S. Michele, quella di S. Salvatore, di S. Giuseppe. Una Festa grande si celebra per S. Giuseppe il 19 di Marzo; ma la Festa popolare di grande concorso è il dì 3 Maggio per l' invenzione della S. Croce. Protettori del paese sono i SS. Bordone e Macario, ai quali a causa della peste del 1529, s'aggiunsero i SS. Francesco, Giuliano, e Sebastiano. — Il clima di Monte Cassiano è assai dolce, essendo il paese difeso dai venti nordici, da belle e fertili colline. Il vento di Levante è quello che vi predomina, ed è quasi periodico sulla metà del giorno. Le malattie che non molte, più si vedono in Monte Cassiano, sono le inflammatorie gastriche, curate da un Medico stipendiato con 250 scudi. Vi sono due buone Farmacie condotte da Ambrosi una, l'altra da Andreani, un Chirurgo con 180 scudi, un Flebotomo con sc. 36. V' è pure uno Spedale; il Monte di Pietà vide distrutti i suoi fondi nella repubblica Francese. Tre povere zitelle vengono ogni anno dotate dalla Ven. Confraternita del SS. Sagramento, ed altre tre da quella dei SS. Filippo e Giacomo. Vi sono Mole da grano, e formentone; e per l'educazione della gioventù sonovi scuole sino a tutta Rettorica. Si celebrano in Monte Cassiano le Fiere di S. Giuseppe, di S. Croce, di S. Cassiano, e quella celebre di Sant' Egidio. La sua popolazione componesi di anime 4138, riunite in 860 famiglie in 770 case, soggiornando 1198 di detti individui entro il paese, e gli altri 2940

in campagna. Tre sono poi le sue Parrocchie; la SSma Assunta con anime 3095 in 416 famiglie in case 362: SS. Filippo e Giacomo con individui 1484, o famiglie 309, case 276: S. Maria delle Grazie con 559 persone riunite in 135 famiglie entro 132 case. In tali Parrocchie complessivamente accadono annui sponsali circa 90, nascite 150, morti 120. — Sotto Niccolo' V fecersi sotterranei condotti per l'acqua. Il territorio che è un giardino esteso in romane rubbia 1711, ove raccolgonsi in copia ogni sorta di cereali, di frutta e sonovi copiose viti, e gelsi, non vicini boschi o selve, è ricco di Fonti d'acque perenni ed eccellenti. Quelle dette del *Solco*, e di *Restauro* sono a poca distanza dal paese. A un miglio circa è il fiume Potenza, che separa a Mezzodì il territorio da quello di Macerata; a un miglio e mezzo v'è a nord il fiume Menocchia (*V. Cingoli*), e il fosso più vicino è il Torrente Rio. Posseduto il territorio da Padroni quasi tutti forestieri, poche sono le famiglie ricche, e distinte, meno quelle dei benefici Marchesi Ferri, e Danitti. Non molto distante dal paese mirasi un bel Casino del Conte Mattei. Monte Cassiano oltre di vantare suoi concittadini due Beati, ed un Venerabile, ebbe Bernardino Buratto filosofo, astrologo, medico: Niccolò Beranzone celebre oratore e filosofo: Anton Francesco Scaramuccia filosofo, poeta e medico, Francesco Maria Gasparro Professore nella Romana Sapienza: l'Abate Luigi Bianchini autore di lodata macchina astronomica in acciajo ed ottone: Giorgio Canario detto per eccellenza l'Uomo d'armi: e molti altri, fra i quali, Pietro Antonio Gentilucci che al comando di Veneto naviglio solcò le onde dell'Asia, e dell'Africa, ed onorato compì la sua carriera nei campi di Zara.

Cens. Rust. 264858. — Cens. Urb. 38725.

Direz. post. *Macerata* per *Monte Cassiano.*

GOVERNO DI CINGOLI

Dal Cingolo militare fu appellata Cingoli questa città illustre, essendo molto forte per la sua alta posizione, poichè giace alla estremità o pendice del Monte Circe, o *Cingono*, da cui secondo altri trasse il suo nome. Nella Provincia di Macerata giace sulla destra riva del Musone, che a 4 miglia della città istessa bagna le falde del monte. È del circuito di circa miglia due coi sobborghi, e a mezzo giorno è contornata da boschi. Il mare dista 20 miglia, e l'acqua potabile di vena v'è copiosa ed eccellente. Mirasi parte in piano, e parte di-

scoscese. Il suo clima è temperato, tendente al freddo anzi che nò, soggetto a nevi, e vi spirano tutti i venti, ma più il nord-ovest. L'aria però è così salubre, ameno, esteso l'orizzonte, che per tale piacevole posizione vi dimorò sempre il Cardinal Farnese fin che fu Legato della Marca d'Ancona, e nel 1534 fu poi Papa Paolo III. Antichissima è la città di Cingoli, ha belle fabbriche, e venne con laude rammentata pur da Plinio, da Cicerone, e da Cesare nei suoi Commentari. S'ingrandì da Tito Lubieno luogotenente di Giulio Cesare che vi addusse una Colonia Romana, ed ebbe poi i suoi Decemviri, Settemviri ec. V' è un' acquedotto, opera di Adriano Imperatore. Molto soffrì nella guerra dei Goti, nella invasione dei Longobardi, nella peste del VI secolo: due secoli dopo passò sotto il dominio della S. Sede. Nel tempo delle Fazioni seguì i Ghibellini. Cadde sotto la potestà degli Estensi, ma nel 1218 fu Cingoli la prima a proclamare la libertà delle Marche. La sua Sede Vescovile immediatamente soggetta al Pontefice, rimonta ai primordi del sesto secolo. Benedetto XIII confermò a Cingoli il grado di città nel 1725, ed eresse in Cattedrale la Collegiata Parrocchia di S. Maria Assunta in cielo, eretta dal Cardinal Bichi prima del 1660, e l'unì alla Cattedrale di Osimo, ed al Prevosto, ed Arcidiacono accordò la Mozzetta di seta paonazza ed il Rocchetto. V'è il corpo di S. Candido, ed è ricchissima di argenti, e di magnifici sacri arredi — La popolazione di tutto il Cingolano Governo, ascende a 17059 persone: ma Cingoli sola, conta anime 12419; delle quali 2146 soggiornano in città, e 10373 in campagna. Tutte unite costituiscono famiglie 2434, riunite in 2246 case, sotto le seguenti 14 Parrocchie. La menzionata Cattedrale di *S. Maria Assunta*, ne conta 2128 in 408 famiglie in 392 case: nella insigne Collegiata di *S. Esuperanzio* con Priore fin dal 1794 e con ampia chiesa di gotico stile, ricca d' argenti e di parati ove è il semibusto di tal santo, lavoro del XIV secolo, venerandovisi pure il suo corpo, vivono 18 anime in 3 famiglie in 3 case. Le altre 12 Parrocchie sono suburbane; cioè *S. Elena* in Avenale numera 1810 individui in 364 famiglie in 350 case: *S. Giovanni* nella villa Strada, 2154 persone in 396 famiglie in case 381: *S. Giovanni Battista* 309 individui in 53 famiglie in 52 case: *S. Maria* 2466 anime in 539 famiglie in 419 case: *S. Pietro* in Torre, popolato da 1561 persone che formano 294 famiglie in case 274: *S. Giorgio* conta 377 individui riuniti in 59 famiglie in case 58: *S. Maria* in Trovigiano, conta anime 343 in 67 famiglie in case 67: *S. Mi-*

chele 560 persone, o famiglie 102 in 99 case: *S. Nicolò* di Moscosi 299 individui in 56 famiglie in case 56: *S. Salvatore* 230 anime in famiglie 44 in 43 case: *S. Stefano* numera 216 individui formanti 41 famiglie in 41 case: la Parrocchia infine dei *SS. Vito e Palazzio*, frazione d'altra cura sotto Treja, conta anime 48 in 11 famiglie riunite in 11 abitazioni. In tutte tali indicate Parrocchie, accadono circa 30 annui sponsali, nascite 80, 70 morti: — Protettore di Cingoli è S. Esuperanzio, che vi fu Vescovo per 15 anni, e la cui popolare Festa si celebra il 24 Gennajo, ed altra Festa evvi la quarta Domenica di Luglio. — I mali che più si vedono in Cingoli sono le tisi polmonari e le apoplessie. Vi sono Chirurgo, Flebotomo, tre Medici, il primo dei quali percepisce annui scudi 350, Farmacie 4, tra le quali merita special menzione quella di fresco impiantata nella piazza maggiore. — Per l'istruzione pubblica, oltre il magnifico Vescovile Seminario ove già furono i Filippini, evvi pure il Comunale Ginnasio. Nel 1823 venne ripristinata in Cingoli la sua Accademia degli *Incolti*, la quale si occupa di Letteratura, musica, e recitazione in ampio e vago locale. Le Clarisse, o S. Spirito, tengon pubbliche scuole per le fanciulle in vasta fabbrica costruitavi da Pio VIII Castiglioni. Oltre l' altro Monastero di S. Caterina, sonovi pure le Benedettine dell'Ordine Cassinense, e posseggono il corpo della Comprotettrice della città S. Sperandìa Vergine di Gubbio, che fondò in Cingoli il Monastero di S. Michele riunito poscia a quello di S. Marco. Nè vi mancano cinque ven. Confraternite, lo Spedale, il Monte di Pietà, il Monte frumentario, i Conventuali, gli Agostiniani con pubbliche scuole di Filosofia, e Teologia, i Domenicani, i Cappuccini con Noviziato, i Riformati, che hanno pure un lanificio, e le antiche Monache di S. Caterina dell' Ordine Cisterciense. Il Comune poi vanta un' Archivio ricchissimo di Pergamene. — Attivato è in Cingoli pure il commercio, anche per la provinciale strada incominciata da Pio VIII, che adduce da S. Severino per Cingoli a Jesi; e tanta è la propensione sua al traffico, alla industria, che oltre d'esservi settimanali mercati, vi si tengono sei annue Fiere, tra le quali assai pingue e grande quella dal 7 al 15 Novembre. Vi sono ottime concie di pellami, polveriere, e rinomati assai sono i suoi lanifici. — Circa 30 Famiglie compongono l' inclita principale Nobiltà di Cingoli, fra le quali primeggiano i Castiglioni, il dotto Monsignor Canonico Cavallini Spadoni Cameriere di S. Santita', Salta, Raffaelli Puccetti, e Crivelli, congiunti di Celestino IV, Urbano III, Pio V, Pio VIII, il Marchese Giovanni Stefano Pasqualini e

Battaglia, e il Conte Domenico Simonetti Bevilacqua, ed altri. Branda Castiglioni nobil casa Milanese, emigrò dalla patria, e venne a stabilirsi in Cingoli. Discendente fu Giulio Castiglioni che sposata Sanzia Ghislieri di Jesi, discendente da S. Pio V, fu madre nel 1761 a Francesco Saverio Castiglioni innalzato poi nel 1829 a Sommo Pontefice col nome di Ottavo Pio. Nè solo tale soggetto vanta Cingoli a suo concittadino, ma ancora più di 20 Vescovi, moltissimi Prelati, Religiosi insigni, Letterati, Dotti di grande fama, Benuttino Cini da Bonifazio IX eletto nel 1400 Senatore di Roma; il Venerabile frà Felice Pergoli predicatore Cappuccino, Raniero Simonetti nel 1747 da Benedetto XIV creato Cardinale, il Beato Simonetti Bartolomeo Generale dei Silvestrini, il Beato Angelo da Cingoli fondatore dei Chioreni, S. Fiorano martire Comprotettore di Jesi, ed altri molti. — Cingoli nel suo Governo ha le Comuni di Apiro, e di Ficano; ed ha annesse le seguenti 10 Ville in tante frazioni. Cinque verso il piano, cioè Avenale, Trovigiano, Torre, Strada, e Cologna: e cinque verso la montagna. A 3 miglia *Avenale* in saluberrimo ameno clima, così detto a *venis*, per motivo delle sue copiose vene di eccellente acqua, fra quali quelle del torrente pur detto Avenale, uno degli immittenti del Musone. Giace in colle e gode orizzonte spaziosissimo; è fertile di viti, e frutteti: ha la Parrocchiale chiesa già indicata di S. Elena Imperatrice, con altare di marmo, e quadro della Santa di Ricci da Fermo. Vi si celebra la festa del Protettore S. Macario il 2 Maggio. Nel fosso ridetto di Avenale sono 5 Mole. La prima Famiglia è il Sig. Tiberio Perozzetti. — *Torre* che giace in valle, con buona e vicina acqua potabile, e vi è pure una sorgente d'acqua solfa. Dista un miglio e mezzo lontano da Cingoli, e la sua Parrocchia è la già detta di S. Pietro Apostolo, dove nel Maggio si celebra la Festa del Protettore S. Vincenzo Ferreri. — *Trovigiano*, il cui nome deriva da *Trividianum*, mentre in antico eravi un tempio di Diana, con trivio di strade ancora esistenti. E' situato in pianura, in orizzonte alquanto spazioso, ed a 4 miglia lontano da Cingoli. Ha l'indicata Parrocchia di S. Maria Assunta, d'antica struttura ed isolata, ove per l'Assunta istessa si celebra la festività, ed altra per l'Addolorata. Evvi in Trovigiano un Monte frumentario, e vi sono 10 mole a grano, 14 a olio, 12 filiali chiesette, varie fonti di buona acqua potabile, un sol luogo con acqua solfa, e la villa rimane divisa in 13 gruppi di case, o paesetti, de'quali ignorasi l'etimologia, e che oltre le molte case disparse per la campagna, distano fra essi chi poco, chi più, in

generale un miglio circa. Si chiamano 1 Trovigiano; 2 S. Stefano ossia Poccioni, perchè evvi l'antica famiglia di tal nome; 3 S. Venanzo, Pasqualucci, Vannucci, poco lontani fra essi; 4 Morichetto; 5 Ochiggiano; 6 Font' Antica, e Costa, poco distanti; 7 Colle S. Valentino; 8 Piancavallino; 9 Calendriano; 10 Bergamo, e Cambettoni, che si dividono in altri gruppi, formandone 13. Fu di Trovigiano il Vescovo Egidio Falcetta, che si trovò al Concilio di Trento. Nel 28 Agosto v' è fiera in S. Faustino, ex-feudo del Marchese del Monte di Filottrano. — *Strada*, ha una estensione eguale a Trovigiano e vi è festa popolare la terza Domenica di Giugno per la Madonna delle grazie. Ha varie Chiese, quella di S. Flaviano, e del Crocifisso, e di S. Vittore. Numera diverse possidenti famiglie, fra le quali quelle di Battaglia, e di Giannoli. Ha un Monte frumentario, una Confraternita. La villa è al solito divisa in varii gruppi di case, cioè Pozzo ove è una Chiesa, Mumugliola, S. Flaviano. La chiesa Parrocchiale è quella indicata di S. Giovanni. — *Moscosi* a circa 7 miglia da Cingoli, 2 da Frontale, uno da Isola di Sanseverino, è un castello che giace nella valle di S. Clemente in medio orizzonte, ove nella Parrocchia evvi una Cappella coll'Immagine di Nostra Signora sotto il titolo del Rosario, ove affluiscono i divoti di tutta la valle ridetta. Il protettore del paese è *S. Nicolò*, di cui si celebra la festa il 6 Dicembre. L'acqua potabile è buona, ma il fonte è rovinato. Sonovi pure acque solfuree e molte. Vi sono un Monte frumentario, un Molino, un Medico con l'annuo onorario di scudi 240. Vi accadono circa annui sponsali 3, nascite 9, morti 10, vi regnano mali acuti di petto. — *Candelore è* altra villa che giace in colle, e vi sono molte acque potabili buone, più sorgenti di acqua sulfurea. E' distante 5 miglia da Cingoli, 4 da Apiro, e vi è una Mola, ed una fornace di gesso con sua macina. Nella Chiesa ch'è di S. Maria Candelora v' è un grande reliquiario di legno di superbo intaglio. — *Castel S. Angelo* è altra villa che rimane in valle, ove si fa festa il dì 8 Maggio per il Protettore S. Michele Arcangelo. E' a 5 miglia da Cingoli. Vi esiste un Monte frumentario, 2 Mole da grano, un Opificio da gesso, 2 fornaci di Pietra cotta. — Le altre ville sono *Castraccione*, *Colognola*, *Valcareccia*. *Strada* è pure altra villa, ove per la Madonna delle grazie solennizzasi la festa la terza Domenica di Giugno. Vi sono le famiglie Battaglia e Giannoli, un monte frumentario. Ha diversi gruppi di Case detti Pozzo con chiese, *Mumugliola, S. Flaviano*, distanti un miglio, e un miglio e mezzo, e più fra loro. — Il territorio

di Cingoli della superficie di romane rubbia 6170, ove vuolsi che esistesse pure la città di *Beragra,* abbonda di generi, non molto è il vino, e per le prossime selve alla città, traesi grande copia di legname da carbone e da costruzione. E' attraversato dal fiumicello *Menocchia*, il quale ha le sorgenti sopra i colli che stanno ad ostro di Cingoli, e correndo sempre da ponente a levante 17 miglia, gettasi infine nel Potenza a miglia 5 a Libeccio da Recanati.

Cens. Rust. 443956. — Cens. Urb. 113332.

Direz. postale *Macerata* per *Cingoli.*

Apiro

A 3 miglia dal fiume Musone, 2 dal fosso Esinante che si getta poi nell' Esio, giace Apiro, Comune del Governo di Cingoli, nell' Archidiocesi di Camerino. È situato in amena collina sulla parte più bella ed elevata dell' ampia *Valle di S. Clemente*, così detta da una chiesa di tale santo ove era unito ad un oggi diroccato Monastero di Benedettini, e consiste in quello spazio che passa dai monti che si uniscono al monte S. Vicino 5 miglia lontano, a que' colli che sovrastano Apiro. Simile valle fu assai rinomata, e aveva giurisdizione sopra moltiplici castelli fabbricativi da varii Signori, i quali per essere la Valle nascosta vi trovarono sicuro ricovero, e fu considerata colonia del più bel fiore della nobiltà del Picèno in essa rifugiata. Apiro fu il più nobile di tali castelli, tanto che nel XIII secolo reggevasi in modo da non cederla ad altra più illustre città, e vi siedeva un Vicario Imperiale, successo ai Conti dopo il 1240. Vuolsi che derivasse il suo nome di Piro, o Lapiro, o Lupero, da un antico pero sul colle piantato; o secondo altri perchè fabbricatosi dai Greci Siculi, che chiaman *piros* il fuoco. Il suo orizzonte a tramontana, e mezzo di mirasi estesissimo, circoscritto a ponente dalla catena degli appennini ove s' erge il S. Vicino. Nella sua misura di metri 900, eravi prima una comoda strada, 14 torri; il cassero o fortezza giaceva nella parte più elevata, e rendeva il paese assai forte. Oggi ha 3 Porte, 11 rioni, o strade. La chiesa primaria e l' insigne Collegiata di S. Urbano Papa I martire, con Organo del Callido, con cappella di Musici, un singolare ornato nel quadro dell'altar maggiore del cel. artista Scoccianti, 5 semibusti di argento, gai apparati, altri belli quadri, ed un elevato campanile con sei graduate campane. E' tale chiesa Parrocchiale, e conta anime 1335 in famiglie 251 in 239

case. Altra Parrocchia, è quella di S. Angelo, che ha il quadro di S. Francesco Saverio di grande pregio, e conta 1650 individui riuniti in 320 famiglie in case 312. Altre Parrocchie sono quella di S. Anna, frazione di altra di Frontale, e numera 13 persone in una famiglia in casa 1; di S. Maria delle Ginestrelle, frazione di Ficano con 74 persone in 16 famiglie in 16 case; S. Paterniano frazione di Domo sotto Serra S. Quirico, con anime 43 in 8 famiglie in case 8; S. Lorenzo, frazione di Rotorscio con 35 persone in 8 famiglie entro case 8. Cosicchè Apiro viene popolato da 3150 anime formanti 604 famiglie in 584 case; e di tali persone, 597 vivono entro il paese, e 2553 in campagna, accadendovi fra tutte, annui sponsali 24, nascite 100, morti 80. — Nella chiesa dei Cappuccini poco lungi dal paese v'è un bel quadro della B. Vergine, ed altri quadri in altre chiese, in quello dei due Monasteri, ed in quella di S. Francesco dei Minori Conventuali, che vi sono fin dal 1381, ove è pure un'organo del Callido, e nella sagrestia un superbo quadro in legno della scuola Fabrianese del secolo XIV. — L'aria di Apiro è assai temperata e gradevole: il vento che vi predomina è Sud-Ovest, e Nord-Est. Le malattie più comuni sono le infiammazioni di petto, le febbri gastro-reumatiche, associate alcune a verminazione, curate da un Medico condotto con 201 scudi annui, e da un Chirurgo con scudi 141. Sonovi altresì 2 buone Farmacie, un Veterinario con scudi 100, una Levatrice con 27 scudi. Eccellenti vi sono le potabili acque. Nè manca Apiro di scuole per ambo i sessi, del Monte di pietà, del Monte frumentario, della Cassa di risparmio eretta nel 1849 col fondo di scudi 800, e di uno Spedale; e coi sopravanzi della ricca Collegiata, si somministrano doti a zitelle, fondatevi dal medico di corte Dottor Giovanni Giacomo Baldini. — Nel territorio di romane rubbia 3701, che abbonda di grano, di vino, scarseggia in parte di granturco, di olio, v'è l'antichissima chiesa di S. Urbano, alle radici del S. Vicino, con sotterraneo sostenuto da colonne di pietra; vi sono Molini a grano, a olio, a gesso, fabbriche di mattoni, acque solfuree, cave di carbon fossile, acque salse in abbondanza, in fontane, e pozzi formati dal Governo, che vi fabbricava il sale, guardati oggi da ufficiali di finanza. Vi è pure una fogna bituminosa chiamata il bagno di S. Francesco, utile per malattie diverse. — Fra le più comode Famiglie vi sono Turchi, Pelloni, Fedeli, Conti, e le tre prime ebbero distinti Letterati, Avvocati, Vescovi. Fiorirono in Apiro molti illustri, e Antonio Mannelli depositario del Concilio di Tren-

to. Oggi Professore d' eloquenza in Jesi è Francesco Mestica ed il suo fratello Giovanni Professore in Cingoli. In Apiro infine v' è Fiera il 24 Maggio, un dì innanzi la popolare Festa di S. Urbano, li 22 Luglio, e li 4 Agosto, oltre i Mercati in ogni Martedì.

Cens. Rust. 116088. — Cens. Urb. 20260.

Direzione post. *Macerata* per *Apiro*.

Ficano

Comune nel Governo di Cingoli, Diocesi di S. Severino. E' situato in collina alle falde di un monte dominato dallo scirocco in temperato clima, ove a preferenza regnano inflammatorie malattie. Vuolsi che quivi fosse l'antico castello di Poggio della colonia Romana *Tufico*. E' grande circa 12 tavole. Conta anime 656, delle quali 204 vivono entro il paese, e 452 in campagna, formando tutte riunite 126 famiglie in 124 case sotto due Parrocchie che sono *S. Maria delle Ginestrelle* che ha di essa una frazione in Apiro, ed è composta di 595 individui, o famiglie 121 in case 119; e *S. Ro nualdo* frazione d' Albacina, ed ha sole persone 61 in 5 famiglie in case 5. — Altra sua chiesa è quella di S. Salvatore, che gode i privilegi di S. Giovanni in Laterano, e vi si mira un S. Carlo Borromeo d' autore. La popolare Festa si celebra per S. Caterina il dì 30 Aprile. — Ha per Appodiato *Frontale*. — Nel suo territorio di rubbia 1421 che abbonda di tutto, evvi una pico cola quantità di acque salse; vi prende origine il fiume Esin- e vi è una cava di Manganese. Entro abita il Medico-chirurgo, condotta con annui scudi 220; ma per i medicinali accorresi in Apiro 3 miglia lontano. L' acqua potabile è eccellente, e di essa sonovi sorgive vicine e lontane. Non vi mancano le scuole elementari, e vi esiste un ricco Monte frumentario. Vi sono pure 5 Mole da grano, e 3 da olio. Entro l' anno accadono in Ficano circa 6 sponsali, 10 nascite, 10 morti. In questo paese sono quasi tutti possidenti, che derivano da un Turchi già padrone del territorio e castello.

Cens. Rust. 18938. — Cens. Urb. 6769.

Direz. post. *Macerata*, *Cingoli* per *Ficano*.

Frontale

Da 871 anime riunite in 177 famiglie entro case 170 sotto la Parrocchiale chiesa di S. Anna, che è frazione di altra

di Apiro, è composto tale Appodiato di Ficano. Dei ridetti individui abitano entro il paese soli 348, e gli altri 523 soggiornano in campagna. — Un miglio lontano vi fu già la chiesa dei Monaci di S. Vicino, a contatto della quale esistette un' Eremo. — Frontale è situato in valle, ed è grande circa tavole 10. Vi si venera il corpo di S. Domenico Loricato, e vi si serba il Messale di S. Pier Damiani. La popolare Festa si celebra per la protettrice S. Anna il 26 di Luglio. Dolce è il clima di Frontale, e vi spirano i venti meridionali, e di settentrione. L'acqua potabile vi è ottima entro il paese. Vi regna il Tifo, che accorre a curarlo il Medico di Ficano, sebbene dista miglia 3, e così Apiro, e Isola. — Gli abitanti di Frontale sono per lo più possidenti tutti, de' quali è primo Salta. — V' è scuola elementare a tutta grammatica. Nel territorio, compreso in quel di Ficano, e abbonda di vino, di grano e di granturco, ai tempi di S. Pier Damiani eravi una cava di marmo oggi perduta. Vi sono pure 2 mole, ed una Valca. —

Cens. Rust. 23011. Cens. Urb. 6133.

Direz. post. *Macerata*, *Cingoli* per *Frontale*.

GOVERNO DI CIVITANOVA

Civitanova, Diocesi di Fermo, prima detta *Novana*, o nuova Città, venne così chiamata a distinguerla dall' antica, che appellavasi *Cluana*, città a 3 miglia dalla presente al Sud-est presso la foce del Chienti alla sinistra sponda, e venne tra il 553 e 568 disfatta dai Goti ed Ostrogoti di Totila, e di Teja. Cluana, fu così antica e celebre città del Picèno, che governavasi a Repubblica libera, e quindi nel 485 di Roma, fu Prefettura e Romano Municipio. Dopo distrutta, e calmate le cose, i Cittadini rifabbricarono la nuova, la cinsero di mura col suo Cassero o Girône specie di fortezza, e pure edificarono i Castelli di Torliano, di S. Marone, e rifecero l' antico Porto. Oggi Civitanova è situata in amenissimo pittoresco colle, 270 metri alta sovra l' Adriatico che in vago prospetto spaziasi sotto a un miglio e mezzo e poco più distante, quasi essa fosse sù deliziosa ringhiera. L'interno suo circuito è di metri mille, e le sue primarie contrade chiamansi Via del Girone, S. Angelo, S. Martino. Tutto il suo Governo è popolato da 17745 individui; la sola città però ne conta soli 8761, riuniti in 3002 famiglie in 1548 case sotto la Parrocchia di S. Paolo; cioè 2480 anime vivono entro la città istessa, e 4407 in campagna, senza quelle che abitano come vedremo giù alla

marina. Tale Parrocchia fu unita nel 1292 a quella di S. Marone, e Sisto V la dichiarò Collegiata, ove sono Arciprete, Canonici, Beneficiati. Si rifabbricò di nuovo più maestosa nel 1730, e vi sono una moltitudine di reliquie, organo, ed il Corpo di S. Principio martire, donatogli nel 1689 della Duchessa D. Livia Cesarini Sforza, per la cui casa venne Civitanova da Sisto V eretta in Ducato nel 1585, e considerata come città. Nel 1514 vi fu riportato il corpo di S. Marone Protettore della città istessa, di cui si celebra la popolare e suntuosa Festa il 18 Agosto, e convertito da S. Pietro, fu il primo Martire del Picèno. In tale Chiesa matrice accadono circa 80 annui sponsali, 300 nascite, 200 morti. Nella chiesa di S. Maria dei Conventuali esistente fin dal 1399, e il Convento sino dal 1290, evvi organo, come in S. Agostino, e in S. Francesco, e buoni quadri. Fu compita nel 1425, e Leone X vi unì la Confraternita della Misericordia, e lo Spedale. Vi si venera il corpo di S. Vitale Martire. Evvi Festa in Settembre, ed ancora la sua Processione conducesi a Loreto. La chiesa Parrocchiale di S. Lucia ove è il Preposto, venne unita alla chiesa matrice. L' altra di S. Giovanni s' incorporò col Monastero di S. Chiara fondatosi nel 1228 sul monte Panico colla chiesa di S. Giacomo: ma perchè distante, nel seguente secolo venne eretto entro la città colla chiesa di S. Giovanni Battista, incominciandone la clausura nel 1583. — I Cappuccini furono in Civitanova ammessi nel 1550, e trasportati in situazione migliore nel 1625. Evvi il Convento degli Agostiniani di S. Antonio Abate; e in un colle fuori la città, nel 1507 venne edificato il Convento dei minori Osservanti Riformati, detto di S. Maria del Monte Fogliano. — Temperato, dolce è il clima di Civitanova, e il Sud-est che soffia nel bacino Adriatico e suo versante peninsulare, vi domina due terzi dell'anno. Pochi mali vi si vedono, e sono d' indole per lo più reumatica. Vi si vive a lungo, e vi si veggion vecchi pur dai 75 agli 85 anni. Il primo Medico condotto percepisce annui scudi 400, il secondo 240, il chirurgo 250 scudi, il Flebotomo 75. Vi esistono due buone Farmacie. L' acqua potabile è buona, tanto nelle vicine fonti, che nell'interno della città. Questa, presenta belle strade, buoni fabbricati, e magnifiche pitture si ammirano nell' ampio e maestoso Ducal Palagio Cesarini, che giace ove la collina incomincia a declinare in pendìo, contiguo alla chiesa degli Agostiniani. — In Civitanova distante 3 miglia da Monte Cosaro, 18 all' Ovest da Macerata, non mancano scuole elementari, e di Rettorica, il Monte di Pietà eretto nel 1556,

lo Spedale, il Monte frumentario, un' Orfanatrofio, 2 Molini ad acqua perenne, e si accordano varie dotazioni a povere zitelle. Vi fu l' Accademia degli *Informi*. Vi è fabbrica di terraglie comuni, mercato ogni Lunedì, e 5 pingui abbondevoli Fiere vi si celebrano nell'anno; di grande concorso è quella in ispecie del 19 Maggio. — Cospicua fu sempre la nobiltà di Civitanova; diversi Cittadini insigniti vennero di equestri Ordini, e vi nacquero anche i Beati Giacomo, e Leonardo; e nel 1507 Annibal Caro che morì di anni 59. Fu egli Segretario de'Farnesi quand'erano molto potenti, e da'quali ebbe una Commenda dell'Ordine di Malta. Le sue lettere sono i migliori modelli di stile epistolare che s' abbia in Italia: giardino di fiori di lingua sono le sue opere e le sue traduzioni dal latino e dal greco ed insuperabile è quella in versi sciolti dell'Eneide di Virgilio. — Nel territorio di Civitanova esteso in romane rubbia 1923, che è ameno, delizioso, essendo ricco di vigne oliveti praterie, v' è acqua solfurea nella chiesa di S. Marco con Bagni, e vi si raccolgono grano rubbia 7500, formentone 5200, vino some 18000. — Nel Governo di Civitanova sono le Comuni di Monte Cosaro, e di Morrovalle. Tiene Appodiato il Porto di Civitanova.

Cens. Rust. 420384. — Cens. Urb. 85901.

Direz. post. *Macerata* per *Civitanova.*

Porto di Civitanova

Nella Maceratese Diocesi rimane questo Appodiato di Civitanova, il quale attraversato viene dalla corriera via che adduce al Tronto. Fu pur detto Ripa, e Castello di S. Marone per esser vicino alla antica chiesa di tale santo. Giace sulla spiaggia dell' Adriatico, ed in aria salubre, e ti si presenta quale vasto, magnifico, e delizioso borgo, 33 miglia distante da Ancona, men di due da Civitanova, e popolato da 1874 anime riunite in 415 famiglie in 370 case. Vi sono molti magazzini ove s'ammassano granaglie che si asportano anche all'estero, mentre per la fedeltà dei Civitanovesi, Gregorio IX confermò l' antico commercio libero a tal Porto e lido di S. Marone nel 1235.

Monte Cosaro

In alta discoperta amena collina, su di un'orizzonte spaziosissimo, delizioso, è situato Monte Cosaro nel Governo di Ci-

vitanova, Arcidiocesi di Fermo. Ignorasi l'origine sua. Fu detto anche Monte Fedele, e quindi *Monte Causario*, poi Monte Cosaro, dalle lunghe cause e contese ch' ebbe co' Civitanovesi in ragione dei territoriali confini. Temperato è il suo clima, salubre l'aria. Vi spirano tutti i venti, e dista 7 miglia dal mare, 4 dal fiume, ed i fossi più vicini sono Pontigliano, e Asola. Circa miglia 4 vi è distante Civitanova: ha decenti fabbricati cinti di mura, e poichè giace in alto, il suo Cassero domina tutti gli altri paesi e città limitrofe. La sua rocca, o torre fu presa nel 1407. L'acqua potabile eccellente, non è molto lontana. Le sue principali contrade sono dette, la Piazza, S. Lorenzo, Via Pianellata, Cassero, e Spiazzo. Vi regnano Febbri reumatiche non molte, curate da un Medico condotto con 250 scudi, e da un chirurgo con scudi 150, e vi è Spezieria. La popolazione di Monte Cosaro, fatto Marchesato da Giulio III, ascende a 3179 anime componenti 648 famiglie in 642 case. Delle quali anime, 1044 abitano entro il paese, e 2135 in campagna. Due sono le sue Parrocchie; S. Giovanni Battista con anime 20 in 8 famiglie in case 8, e S. Lorenzo ch' è la chiesa primaria e Collegiata con 3159 individui in 640 famiglie in case 634, ove il 10 Agosto si celebra la popolare Festa per il Protettore del paese S. Lorenzo. In un decennio in tali Parrocchie furonvi 21 sponsali, 90 nascite, morti 80. In S. Agostino evvi un'organo del celebre altre volte nominato Callido di Venezia. Vi è Convento e chiesa della Madonna del Monte, concessa nel 1580 ai Francescani Conventuali, ove nell' altar maggior si venera con grande divozione la S. Immagine pinta nel 1516 per voto. Non mancano in Monte Cosaro lo Spedale civico, il Monte di pietà, il Monte frumentario, 2 Maestri di scuola e si dispensano parecchie dotazioni. Prime famiglie ricche sono i signori Conte Antonio Gatti, Carlo Malerbi, Federico Laureati, Mariano Belli, Niccoletti, Arcipretura, Agostiniani, Cagnaroni, Corraducci, Bonaccorsi, Annibali, Contessa Bonarelli, Capitolo, Confraternita del Carmine di S. Giusto, Garulli, Mazzagalli. Nel territorio abbondante di tutte sorta di generi, dell' estensione di romane rubbia 1044, v' è Molino a granaglie, e l'antichissima chiesa di S. Maria a piè di Chienti, retta da grandi pilastri, con finestre strettissime, ed è divisa in due piani, salendosi dal 1. al 2. per una spaziosa scala di 20 gradini. A capo della navata di mezzo v'è l'unico altare con semicircolare cripta.

Censimento Rust. 201674 — Cens. Urb. 31965.

Direzione postale: *Macerata* per *Monte Cosaro*.

Morrovalle

A miglia 10 dal mare, 6 da Macerata, 3 da Monte Cosaro verso Civitanova, 3 da Monte Lupone verso Recanati, giace questa Comune nel Governo di Civitanova istesso nell' Arcidiocesi di Fermo, su di un rialto d'una valle in vastissimo ameno orizzonte, in temperato clima, ove spirano a preferenza scirocco, e tramontana. Vogliono alcuni che in antico si chiamasse *Murrena;* altri *Morro Valenti*, inferendosi a *Vallentia* città vetustissima del Picèno: altri in ultimo affermano che per essere situato non distante da Monte Cosaro, e Civitanova, fu detto *Morro di Vaglia.* Credesi edificato da Carlo Magno nell' ottavo secolo, e ampliato poi nel 1100 dal Marchese Verniero di Normandìa. E' del circuito d'oltre mezzo miglio, popolato da 5840 persone, 1420 cioè in paese, e 4420 in campagna, formando tutte unite 1123 famiglie in 963 case, sotto la Parrocchiale e bella collegiata del Protettore S. Bartolomeo Apostolo, ove è un buon organo del Callido, ed ove si celebra la popolare solenne Festa il 25 di Agosto. Poco fuori ed un poco più in basso del paese v' è il Convento dei Minori Conventuali, ove riposa il corpo del Beato Filippo. — L'acqua potabile di Morrovalle è vicina, ma non molto pura, e con calcaree sedimento. Vi sono in paese 2 ben fornite Spezierie, un Ven. Spedale, un Monte di pietà, un Monte frumentario, e si elargiscono varie dotazioni. Ne' fabbricati, distinguesi il palazzo dei Marchesi Roberti, ed il semigotico palazzo Lazzarini ch' è nella Piazza, la quale serve anche pel giuoco del pallone. Vi sono Mercati, 3 annue Fiere, e la principale è il 21 Ottobre per S. Orsola. A tutelare la pubblica salute, il Comune tiene un Medico primario con annui scudi 250, un secondo Medico con 170, un Chirurgo con 180, un Flebotomo con 60 scudi. Le febbri intermittenti sono spesse nella parte più bassa del territorio bagnato dal Chienti lontano 3 miglia, ed in coloro che ritornano dalla campagna romana. L' egregio Dottor Leandro Confidati oggi (1860) Medico primario condotto, in un quadro statistico delle malattie curate in Morrovalle in un triennio, dal 1 Settembre 1848 a tutto Agosto 1851, ebbe 836 infermi, de' quali guariti 786; cioè infiammazioni acute 135, croniche 73; febbri sinoche, gastriche, reumatiche, catarrali 114; Sinochi o febbri periodiche complicate con fisconìe 100; flussi dissenterici 6; convulsioni, emiplegie, apoplessie 13; affezioni calcolose 3; malattie leggere d' ogni specie 418,

avvertendo che le altre 418 furono gravi, di fondo inflammatorio, e trattate per lo più con energico metodo antiflogistico. — Primaria Famiglia di Morrovalle è Lazzarini nobile di Macerata, che nel 1500 ebbe Professore nell'Università di Padova un famoso letterato; e Niccola Lazzarini nel 1412 fondò la chiesa di S. Caterina. Di Morrovalle fu pure il celebre Giovanni Minio, creato Cardinale nel 1302, che nel Concilio di Vienna sostenne l'innocenza di Bonifazio VIII. — Il territorio di romane rubbia 2163, ove scorre anche il fosso *Asola*, abbonda di generi, e vi fiorisce l'agricoltura.

Cens. Rust. 355219. — Cens. Urb. 42062.

Direzione post. *Macerata* per *Morrovalle.*

GOVERNO DI PAUSOLA

Nell'Arcidiocesi di Fermo, Distretto di Macerata da cui riman lungi miglia 5, su di amena collina nella destra ripa del Chienti, lontano due miglia, in vasto delizioso orizzonte, giace Pausola; così detta dalla antica Picena città di *Pausola* distrutta dai Goti, e dai Longobardi, la quale giaceva nelle vicinanze di S. Claudio, Abazìa pur chiamata di S. Chiodo spettante all'Arcivescovile mensa di Fermo. Il nuovo fabbricato erettosi coi resti della distrutta città, venne appellato *Castel Vecchio*, e la chiesa ebbe nome di S. Maria di Castello, il qual castello esisteva già nel 1115. Passò tale chiesa nel 1263 col convento ai Francescani Conventuali, che la rifabbricarono con grande organo, lasciandovi presso essa nel mezzo della vasta sua piazza uno smisurato olmo, che da tempo immemorabile vi esisteva, secondo l'uso del V secolo di porre qualche albero vicino i tempj e i cemeteri. Così il paese fu detto *Mont' Olmo*, sino a che divenuto per la sua bellezza a giorni nostri città, riprese l'antico nome di Pausola. La ridetta chiesa fu a nostri tempi tutta ristaurata con disegno del P. Bartoloni, coll'aggiunta d'un organo superbo di Venezia. E' Pausola recinta di solide mura, ha 5 porte, ed il suo interno circuito è d'oltre un miglio. Le sue primarie contrade appellansi Corso, S. Pietro, S. Francesco, S. Donato. Altra piazza maggiore con pozzo, è circondata da botteghe diverse, e caffè, e da un portico del Palazzo Ugolini. Temperato squisito costante ne è il clima, sebbene nel verno soggetto a molte nevi, e vi predominano i venti sciroccali, o di ponente. L'acqua potabile è eccellente, ed attingesi dal suddetto pubblico interno pozzo, e da

tre esterne vicine fontane. Vi regnano affezioni reumatiche, in ispecie nel verno, e primavera, ed affezioni nervose, curate da un Medico primario che ha scudi 300 (oggi 1860 è il culto Dottor Publio Torelli) da 2 Comprimari, con scudi 230 l'uno, e da un Chirurgo, che ne percepisce 200, e vi è Flebotomo, 3 Farmacie, uno Spedale piuttosto ricco, un Monte di pietà, e vi sono le solite Communali Scuole; oltre di che le benemerite Suore di S. Vincenzo di Paoli istruiscono le fanciulle, e assistono nello Spedale gl'infermi. — Tutto il Governo di Pausola, numera anime 17217. Pausola soltanto ne conta 7883, delle quali 2455 entro la città, e 5428 in campagna, formando unite 1547 famiglie in 1354 case, sotto le seguenti 3 Parrocchie: SS. Lorenzo ed Ilario con 1092 individui riuniti in famiglie 178 in 130 case; S. Maria con 737 persone in 121 famiglie e case; e SS. Pietro e Paolo, e S. Donato riuniti, antica, ed insigne Collegiata, con 21 Canonici compresi le 3 dignità, oltre 8 Beneficiati, che magnifica si riedificò nella metà del passato secolo, e vi è grand'organo; sotto di cui vivono 6054 persone formanti 1248 famiglie in 1104 abitazioni. Vi si mira un quadro del Roncalli, ed in una colonna di pietra l'effigie di S. Francesco, ivi dipinta mentre egli predicava, e perciò credesi al naturale. Nella chiesa di S. Francesco e Convento dei Minori Osservanti, fuori la città in un colle, sonovi quadri di Durante da Mont' Olmo che fu egregio pittore, ed il quadro dell' Annunziata pinto nel 406 dal celebre Pazani. Tre alti campanili con armonici doppi nelle 3 primarie chiese adornano la città. In deliziosa veduta soggiornano i Cappuccini. La popolare Festa della città si celebra per il Protettore S. Pietro in Giugno. Vi sono in Pausola pure le Monache di S. Chiara; nè vi manca un musicale Concerto, un gajo moderno Teatro, nonchè il monte di Pietà istituito fin dal 1500. In Pausola, ove nel giro di 3 anni accadono per cifra media circa 60 sponsali, 210 nascite, 140 morti, sonovi settimanali Mercati, e 3 annue Fiere, delle quali è assai pingue, e con molta carne salata quella del Maggio. Di Pausola fu S. Rainaldo, il Beato Bernardino detto da Montolmo e vi fiorirono i Rosini, ed i Bartolazzi celebri Avvocati. Nacquevi pure nel 1732 l'ex-Gesuita Luigi Lanzi che fu dottissimo, commentò Esiodo, e scrisse molte opere sacre, e sull' antica Pausola: morì d'anni 78. — Pausola istessa ha oggi nel suo Governo le Comuni di Mogliano, di Petriolo, di S. Giusto. — Il suo territorio delizioso, ricco, abbondante di generi, estendesi in romane rubbia 3047, e vi è una sorgente d'acqua solforosa trascurata. Le più nobili Fa-

miglie di Pausola sono infine quelle del Marchese Ugolini, di Nobili, di Bartolazzi, di Lanzi, di Paoletti ed altre.

Cens. Rust. 404368. — Cens. Urb. 468141.

Direzione post. *Macerata* per *Pausola*.

Mogliano

Giace in un'orizzonte spaziosissimo a 10 miglia all' Ovest da Macerata, sù di un delizioso colle che ha per confine 2 torrenti, i quali crescon per le pioggie, e restano quasi asciutti in estate; uno a tramontana è detto *Cremone*, a 2 miglia ed oltre, l' altro a mezzo dì chiamato *Leto* a miglia 2. Nel Governo di Pausola, da cui dista miglia 8, nell' Archidiocesi di Fermo è situata la Comune di Mogliano; così detta dal volgare vocabolo *Moglia*, cioè stagno, o paludi, perchè si costruì in luogo a queste soprastante, prima che fosser prosciugate. Vi sono fabbricati belli, ampia piazza, il tutto chiuso da mura e con borgo. La sua lunghezza da Levante a Ponente è di metri 474, la larghezza da mezzo giorno a Tramontana è di 116 metri. Le principali sue contrade han nome di Strada grande, Strada di sotto, Cocolla, S. Nicolò, Campanella, Pian dell' Oca, Fiorenzuola. La popolazione di Mogliano ascende a 4039 anime, delle quali abitano 957 in paese, e 3082 in campagna, formando tutte unite 823 famiglie in 797 case, e si occupano nelle arti comuni, e nella agricoltura, sotto le 3 Parrocchiali primarie chiese seguenti, cioè: la Priorale S. Maria da piedi, con individui 1637 in famiglie 343 in case 328; S. Gregorio Magno con 1537 persone in 323 famiglie in 315 case; S. Grisogono con anime 865 in famiglie 157 in case 154. Altra primiera chiesa è la comunale di S. Maria di piazza. V'è pure il famoso Santuario del SS. Crocifisso del Calcaticcio che dista un quarto di miglio al sud da da Mogliano, detto pure Crocifisso dell' ascensione, e giace in una chiesa eretta nei primordi del corrente secolo ove sonovi superbi affreschi del Locatelli da Mogliano. Un' organo del Testa mirasi nella Chiesa delle Monache, ed organo esiste pure in tutte le chiese interne, tranne quella di S. Niccolò. Fra i quadri, è da notarsi una sacra Famiglia del Francia, un'Assunta di Carlo Lotti, un S. Grisogono del Giorgione, una Santa Colomba del Durante da Caldarola. In tutte le menzionate Parrocchie si contano a numero medio d'un decennio 40 sponsali, 145 nascite, 120 morti circa. La Festa popolare si ce-

lebra per il Protettore del Paese S. Giovanni Battista il 24 Giugno. — Ogni Martedì v'è Mercato, e 5 annue Fiere, del 20 Marzo, 3 Maggio, nel dì dopo l' Ascensione, il 18 Novembre, il 13 Dicembre. Petriolo, Loro, Francavilla, ognuno distano da Mogliano 3 miglia. Per l' istruzione pubblica sonovi due scuole Comunali pei maschi, e per le fanciulle le Suore di S. Giuseppe nel Pio stabilimento Petracci. Nè vi manca un elegante moderno Teatro collo scenario pinto dal celebre Bonarelli. Molti dilettanti di Musica rallegrano in vari incontri il paese — Per la pubblica beneficenza esistono tre Monti frumentari, il Monte di pietà fondato nel 1420, il Monte dotalizio Stucci che dota oneste zitelle, la dotazione Carelli che assegna doti a povere, e scudi annui 35 a qualche giovane che si conduce fuori allo studio di Macerata, o di Fermo; evvi una pia congregazione di Signore più agiate del paese che sotto gli auspici di S. Vincenzo di Paoli assistono e soccorrono gli infermi cronici, non ammissibili nel grande e comodo spedale per ambo i sessi, ed è di recente struttura ricco di rendite, e rimane poco fuori il paese, esposto a libera ventilazione. Ivi i malati e per tutta la Comune assistiti vengono da due eguali primari Medici condotti con scudi 180 per ciascuno, e da un Chirurgo con annui 120 scudi. Vi sono 2 Farmacie assai ben tenute e provviste. I mali che prevalgono, sono le gastriche, i reumi, le angine, gli esantemi. — Il clima è temperato, umido piuttosto, e vi spirano scirocco, e tramontana. Il territorio di romane rubbia 1536, abbonda d' olio, di vino, d'ogni genere, e frutta, e come nel paese vi si educano molti filugelli. In tutti i punti di tale territorio abbondano molte acque e conta esso 21 fontane. In un podere della Compagnia del SS. Sagramento, posto però nel Comune di Petriolo, evvi una sorgente salino-solfura-jodurata, degna d' aver luogo fra le altre accreditate dello stato Pontificio, e sulla quale scrisse molte cliniche istorie il cortese Dottor Lorenzo Sarti. — Nel Convento dei Minori chiamativi nel 1333, e assai bella v'è la chiesa con tribuna, vi fiorì il Beato Pietro da Mogliano; come di Mogliano fu Giuliano Causi Generale de' Conventuali, e Lettore in cospicue città d' Italia, nonchè l'illustre pittore Giuseppe Locatelli che si disse di Tolentino, perchè a lungo vi dimorò. Il valoroso Gentile da Mogliano, Tiranno di Fermo, che fu nel XIII secolo Signore della Marca d' Ancona, e nel territorio vi si veggion tuttora i ruderi della sua rocca, come vi si osservano tante altre antichità. Da Macerata a Fermo, passando per Mogliano, vi sono bellissime strade. Al sud di S. Grisogono è

Montechiaro, ove nacque Gentile suddetto e suoi discendenti.

Cens. Rust. 135032. — Cens. Urb. 25805.

Direz. post. *Macerata* per *Mogliano*.

Petriolo

Tale paese rimane in piano a circa 3 miglia da Pausola, è vuolsi nè si sà quando, che sorgesse dalle rovine delle città di Urbsalvia, e di Pausola. Certo è però che fin dal 1420 fu soggetto ai Varani di Camerino, come nel 1529 appartenne al la Signorìa di Fermo, che nel XIII secolo erasi tentato invano usurparla da Claudio da Petriolo. Oggi è Comune nel Governo di Pausola istessa nella Fermana Archidiocesi. Temperato è il suo clima: vi spirano Scirocco e Greco levante, un poco umidi solo nel verno. Regnanvi più ch'altri mali le febbri gastriche e le infiammazioni, curate da un Medico, e da un Chirurgo. Il paese è circondato da mura, e vi sono borghi. La piazza sebbene non grande, è munita di un portico. Nel palazzo Lauri fra le altre cose è da vedersi un grande cammino. La popolazione di Petriolo componesi di 2308 anime; 907 cioè vivono entro il paese, e 1401 in campagna. Tutte unite formano 464 famiglie in 420 case, sotto le 3 Parrocchie chiamate de'SS. Martino e Marco che conta 1987 individui in 408 famiglie in 364 case: di S. Maria delle Grazie con 248 persone in 37 famiglie in case 37: e di S. Maria del Soccorso con anime 77 in 19 famiglie in 19 abitazioni. — Il territorio, esteso in romane rubbia 804, abbonda di generi, ed è bagnato a mezzo giorno dal torrente *Criàno*; il fiume Fiastra è a circa un miglio dal paese verso Nord. — Marco Martelli celebre Giureconsulto oriundo di Petriolo, e patrizio di Fermo, dal Consiglio di questo fu nel 1506 deputato a compilare il nuovo Statuto.

Censimento Rust. 87996. — Cens. Urb. 13085.

Direzione post. *Macerata* per *Petriolo*.

S. Giusto

Ricordando solo che questa Comune nel Governo di Pausola da cui dista 3 miglia nella Diocesi di Macerata, è patria del dotto Giureconsulto Eminentissimo Principe Roberto Roberti, oggi (1860) Segretario dei Memoriali di Sua Santità, onore del Sacro Collegio, uno dei più sommi viventi Cardinali, sarebbe già

grande elogio. Ma oltre ciò S. Giusto è ameno paese, che pochi passi sovra la corriera via che da Macerata distante 7 miglia guida a Fermo pur 7 miglia lontano, giace sul culmine di deliziosa e fertile collina in saluberrimo aere, ed in orizzonte sì ameno, che vi si gode la veduta degli Apennini, e dell' Adriatico 10 miglia circa lontano, e il Chienti è lungi miglia due. L' interno è di oltre mezzo miglio. La sua popolazione ascende ad anime 3009, le quali compongono 583 famiglie in 517 case. Di tali anime, 1005 vivono entro il paese, e le altre 2004 in campagna, sotto le due Parrocchie dette di S. Maria in Felusiano con 28 anime riunite in 5 famiglie in case 5; e di S. Stefano Protomartire, che è insigne moderna Collegiata, e conta sotto di essa 2981 persone in 578 famiglie in case 512. Una delle altre migliori chiese è S. Agostino. — Paolo V accordò a S. Giusto due annue Fiere, e Pio VI il Mercato nel Giovedì. — Prima d' altre cose narrerò che in questo Paese fiorirono sempre uomini celebri in ogni ramo d' arti liberali, e di scienze. Infatti vi nacque Nicolò Buonafede Vescovo di Chiusi, che fabbricò in patria un grandissimo palazzo compito nel 1522. Videvi la luce il celebre scrittore di opere assai dotto Giammatteo Durostante, che dissero immortale. Dell' antica e nobile famiglia Roberti, fu pur celebre Giureconsulto Berto; Fabrizio Roberti fu dotto, e nel 1513 Ambasciatore a Leone X, al par di Marino Roberti, che prima fu anche Ambasciatore a Giulio II; Monsignor Giuseppe Roberti tutto cuore e carità pei poveri, per tant'anni in amata dignita di Preposto in Macerata, e Germano del Cardinale ridetto, passò non ha guari agli eterni riposi Nel 1769 nacque in S. Giusto l' illustre Protomedico Alessandro Ginevri morto nel 1841 Fisico primario riputatissimo del Tifernate Municipio. — Il clima di S. Giusto è temperato, ma incostante assai, e vi predomina piuttosto Scirocco. Vi regnano quindi a preferenza le reumatiche malattie, curate da un Medico condotto con 250 scudi; il Chirurgo ne percepisce 180. V' è pure Farmacia. Nè mancanvi 2 Molini a granaglie, ed uno ad olio; Scuole elementari di lingua latina, ed italiana. — Il più vicino paese a S. Giusto è Monte Granaro 3 miglia distante, che tutto vi accorre in ispecie per la popolare Festa che si celebra il 2 Settembre per il Protettore S. Giusto, da cui prende il nome istesso il paese, dove è da vedersi il Palazzo Buonafede, e 3 quadri d' autori nelle chiese, il miglior de' quali è di Lorenzo Lotti. — In S. Giusto, che dista dal mare 12 miglia di strada, accadono circa annui sponsali 12, nascite da

35 a 40, morti da 25 a 30. — Le migliori e più distinte Famiglie poi del paese, sono Roberti, Giustozzi, Panzoni, Pesci, Guarnieri. — L'acqua potabile è buona, e vicino all'incasato. — Il territorio di S. Giusto esteso in romane rubbia 4182, è assai coltivato, e dona copioso raccolto di grano, granturco, olio, più ottimo vino, saporite frutta.

Cens. Rust. 99158. — Cens. Urb. 23322.

Direzione postale: *Macerata* per *S. Giusto.*

GOVERNO DI TOLENTINO

Il nome di questa Governativa antichissima città del Picèno nel Distretto di Macerata, da cui dista miglia 12 al S. O. vien dal greco *rotondo*, perchè appunto circondata da colline, giace in un quasi rotondo colle, le cui falde a mezzo dì bagnate vengono dal Chienti, e poco appresso mettevi foce il Fiastra, traghettandosi per andare a S. Ginesio sopra solido ponte di pietra viva erettovi nel 1268 con disegno del Bencivenga architetto Tolentinate. Vuole Plinio che i Tolentinati si chiamino *Cluentini* dal ridetto fiume Chienti. La città in latitudine al 43° 12' 30" ed in longitudine al 30° 48' 28" è in temperato clima, ove spirano australi venti, umidicci talvolta, e vi regnano febbri gastriche, affezioni calcolose, e cutanee curate da un Medico primario, da altri comprimari Medici, da un Chirurgo, e vi sono diverse Farmacìe. E' lungo Tolentino circa un miglio, e 2 di circuito. A Ponente gode amena visuale, avendo incontro Belforte 4 miglia lontano. Viene intersecata la città dalla corriera via Flaminia, e passa appunto nella quadra piazza grande, ove è fontana costruita nel 1326, ed il Municipale palagio con meschino portico con entro un' antica statua di Agrippina Imperatrice, e nelle sale con vetuste iscrizioni, e due quadri, rappresentante uno il Trattato di pace conchiuso il 19 Febbrajo 1797 in Tolentino fra i plenipotenziari di Pio VI, e il Direttorio di Francia, essendo allora Generale Bonaparte poi Imperatore Napoleone 1; e nell'altro è pinta la Battaglia perduta da Murat Re di Napoli nel 1815 alla *Arancia*, o Rancia, ch'è una pianura nella sinistra riva del Chiente a 2 miglia da Tolentino, con in mezzo la corriera via che và da Ancona a Foligno, e sembra giardino coltivato a viti, gelsi, cereali, ed artificiali praterie. — La Cattedrale di Tolentino, lontana dall'Episcopio, prima detta dell'Assunta, poi fin dal 1054 trasportata nell' Abaziale Chiesa di S. Catervo Patrono della città, fu resa a più elegante disegno dal Conte Filippo Spada nel 1821. Sisto V nel 1586 restituì a Tolentino gli an-

tichi onori di città, ed elevò la Collegiata al grado di Cattedrale riunita a quella di Macerata. Vi si venera il corpo di S. Catervo, in bianco marmoreo sarcofago d'un sol pezzo, interessante monumento del VII secolo, e vi sono pur le ossa di S. Settimia sua consorte, e di S. Basso cognato suo. Fu martirizzato sotto Domiziano, e fu il protomartire del Picèno. Era egli Prefetto del Pretorio, e divenne discepolo di S. Pietro, quando questi predicò in Tolentino nel suo secondo ritorno dalla Dalmazia. Tolentino dettesi allora alla cristiana fede, e se ne celebra la popolare festa il 17 Ottobre. Nel Capitolo sonovi Arcidiacono, Arciprete, 14 Canonici in cappamagna, Mansionari, e Preti. — Oltre la Cattedrale, ha Tolentino la Collegiata di S. Francesco, detta prima di S. Giacomo Maggiore, già esistente nel 1233, ove i suoi 12 Canonici e Priore hanno rocchetto, e mozzetta paonazza. Vi si mira un'alta elegante torre, delle campane con orologio che segna le ore astronomiche ed italiane, le fasi della luna, i giorni del mese. Vanta poi Tolentino anche la grande Basilica consagrata nel 1465, detta di S. Niccola Comprotettore della città: celebratissimo Santuario ricco di supellettili, con grande e bel convento, in potere fin dal 1548 dell'Ordine Romitano di S. Agostino. Superbo è il gotico marmoreo ingresso con fogliami ed arabeschi del 1435. Il soffitto di tale Basilica è a volta anche piena d'arabeschi, fatta dorare dall'Agostiniano Giovan Battista Visconti Vescovo di Teramo, che incrostò pure di marmo bianco la facciata nel 1484, restaurata poi dai Frati nel 1761. Il corpo di S. Niccola, ignorasi in qual parte risieda della chiesa; ma in un'urna marmorea a guisa d'altare, con sovra la statua di marmo del Santo, si venerano le sue braccia, ed in un tabernacolo d'argento conservasi in vaso di pietra il suo sangue agghiacciato. Nella sontuosa cappella dedicata a S. Niccola, ed abbellita dai Frati, esiste pure un reliquiario superbo donatovi da Ludovico Migliorati nipote d'Innocenzo VII, lavorato con sublime magistero nel secolo XV, e racchiude 2 tazze di terra cotta inverniciata, ed il bombace con che fu raccolto il sangue che sgorgò dalle braccia ridette. È tradizione che queste sudino sangue in qualche pubblica sciagura, e dal 1452 via via fino al 1700, dicesi che ciò accadde 25 volte. Nel cappellone, vi sono affreschi esprimenti i miracoli del Santo, e si stimano del celebre Giotto. Nella cappella ridetta, a destra mirasi un grande quadro di Matteo Stracchi che rappresenta la peste di Genova cessata per intercessione di S. Niccola; a sinistra altro quadro di Ponziano

Canaletto, l'incendio del Palazzo dei Dogi di Venezia, cessato gittandovi un piccol pane di S. Niccola. Questo Santo, detto Taumaturgo per i suoi molti miracoli, nacque in S. Angelo in Pontano, e vien detto di Tolentino, perchè vi soggiornò 30 anni, e d'anni 70 vi morì il 10 Settembre 1308: fu canonizzato sotto Eugenio IV nel 1446. Scrisse il Marchese Ricci, che esistono due grandi tele nella cappella, uniche opere che possiede la Marca del valente Giovanni Carbone da San Severino, celebre allievo del Camassei di Bevagna. — In Tolentino vi sono fin dal 1539 anche i Cappuccini nel convento e chiesa di S. Pietro a Piasciano, un miglio lungi dalla città; poi andettero nella chiesa e convento di S. Maria di Costantinopoli. I Minori Osservanti vi si condussero nel 1372, ed in città nel 1615. Evvi pure il Monastero di Santa Teresa delle Carmelitane scalze fondato dal Cardinale Marcantonio Colonna, che nel 1779 da Roma vi spedì 14 Novizie. Altro Monastero è delle Benedettine Cisterciensi per lascita di Ridolfo Varani, e fu aperto nel 1610. V'è pure lo Stabilimento delle Orfane, incominciato dal patrizio Niccola Peretti, e l'Orfanotrofio maschile, o Pio Istituto fondato da Leone XII per sottrarre i poveri dall'ozio e dalla miseria. Oltre il Seminario evvi il Ginnasio, ed una Letteraria Accademia dei *Filelfi*, che ricorda il sommo filosofo e poeta Tolentinate Francesco Filelfo sommo lume della italiana dottrina nel XV secolo, e fu Segretario di Nicolo' V, Professore in Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Milano, Roma; fu suo discepolo Pio II, e compilò una moltitudine di Opere. Il suo marmoreo busto è nella Municipale sala. — Nè manca Tolentino di Spedale, Monte di Pietà, 7 antiche Confraternite; ed elegante assai, bellissimo è il piccolo Teatro dell'Aquila, pinto dal celebre Locatelli di Tolentino nel 1795. — Tutto il Governo di Tolentino, avente sotto le Comuni di Belforte, di Colmurano, d'Urbisaglia, viene popolato da 16061 persone. Il solo Tolentino ne conta 10896, cioè 4461 entro la città, e 6435 in campagna, formando tutte unite 2036 famiglie in 1882 case sotto le seguenti 6 Parrocchie. *S. Andrea* cioè con 272 individui in 50 famiglie in 49 case: *S. Angelo* con anime 547 in 118 famiglie in case 116: *S. Catervo* con individui 7173 in 1372 famiglie in 1232 case: *S. Francesco* con individui 1175 in famiglie 216, case 211: *S. Maria Maddalena* con 1366 anime in 248 famiglie in case 245, e con altre persone 28 nella Parrocchia di Colmurano; e *S. Lorenzo*, frazione di Parrocchia d'Urbisaglia con 263 anime in 30 famiglie in 29 case. — Fiere di straordinario concorso

si celebrano in Tolentino nei Lunedì di Giugno, Settembre, ed Ottobre. Il commercio v'è piuttosto attivato per il continuo passaggio dei forestieri, e vi sono pure concie di cuoi, fabbriche di cappelli. Il territorio di rubbia 4896, è molto ferace: ammassa derrate, e bestiame, e con grande utile si trasportano nell'Umbria. — Poco lungi dalla città, v'è una sorgente minerale detta di *Tofanello*, utilissima nelle cutanee malattie, e nei glandulari infarcimenti. — Tolentino popolato dai Greci, poi dai Romani, e ne divenne Municipio verso la metà del secolo XIII, dovette sottomettersi al re Manfredi. In altre epoche si governò da sè, ora da varii Signori, e dettesi alla S. Sede sotto Innocenzo IV, e definitivamente sotto Eugenio IV. Fu sede dei Governatori della Marca. — Cospicua fu ognora la Tolentinate Nobiltà, e sue antiche Famiglie furono i Varani, i Maurizj venuti dalla Grecia in Italia, gli Accoramboni, i Bellisari che furon Conti di Tolentino, nella qual città vidder luce una moltitudine d'insigni soggetti. Ricorderò solo il Beato Tommaso Capeccioni Francescano, missionario in Armenia, ed ivi martirizzato: il Beato Martino: 2 Beati Giovanni Agostiniani: il Beato Placido Benaducci: S. Catervo, e compagni martiri. Fiorirono in lettere gli Accursi, Marco e Francesco Giureconsulti; il ven. P. Giacomo Procuratore Generale dei Francescani; il P. Girolamo Jacobilli confessore dell'Imperatore Rodolfo II; il P. Boezio Agostiniano, Arcivescovo di Colossi; il ridetto Filelfo, i di cui figli Mario e Senofonte furono pure sommi: Tommaso Corradi Giureconsulto del XIV secolo, Giacomo Calcaterra dotto Legale, come furono Jacopo, Giuseppe, e Francesco Orezi, Niccola Evangelisti; Domenico Ansuini Professore di elequenza latina e greca; Lodovico Claudi Vescovo di Nocera; dai Conti Gualtieri sortirono uomini illustri, Matteo Sarsella fu insigne sommista; Gian Matteo Fidazio Vicario Generale del Cardinal Peretti, poi Sisto V; il Gesuita P. Francesco Miliani; il Governatore Aurelio Pavoni; il Cardinale Gaetano Sannesi; Giuseppe Gullinelli celebre Medico; Antonio Curlamonti avvocato e poeta; il P. Alessandro Pace Generale de' Canonici Lateranensi, ed altri molti. In armi fiorirono i Maurizi, gli Accoramboni, i Persiani, i Rutiloni, i Beneducci, gli Sporaciari, i Valtieri, i Zocchi, i Moriconi. Di Tolentino è pure il distinto Medico primario oggi (1860) in Civitavecchia Prof. Serafino Belli. — Molti scrissero sú Tolentino, e il Prof. Carlo Santini nel 1789, e Giuseppe Colucci.

Cens. Rust. 430530. — Cens. Urb. 149243.

Direz. Post. *Tolentino*.

Belforte

Nel Governo di Tolentino, da cui dista 4 miglia venendo da Serravalle, e nella Camerinese Archidiocesi, è situata questa Comune antichissima, la quale trae il nome suo dalla propria posizione all'apice di un colle difeso da una vetusta Rocca. Ha belle, e forti mura, in ispecie verso levante, e mezzo di; non molto alte, ma di vaga struttura. Alle falde della collina scorre la Flaminia via, e vi si mirano 2 belli Borghi, uno chiamato di S. Maria con un Convento in ottimo stato dei Padri del terz'ordine di S. Francesco; l'altro di S. Giovanni con un Convento di Domenicani ora soppressi. A poca distanza da questo, sonovi due villaggi popolati detti le *Case*, e *Pianajoli*, ed il popolo loro si dedica alla coltivazione dei proprj fondi, ed i capi di famiglia al traffico di granaglie, vino, olio, con carri, sterze, carretti. Spazioso è l'orizzonte di Belforte. L'interno circondario del paese è di metri 3600: le prime sue contrade s'appellano Porta Marina, Porta Romana, Porta Titurano. Due vaghe porte chiudono Belforte, a levante una detta Marchigiana, l'altra a ponente ed ha nome Romana. Alle falde della collina sono i due Borghi, un de' quali bello piuttosto, con botteghe, e alberghi, e vi passa la Flaminia strada. Il clima di Belforte è temperato, salubre l'aria, e vi domina ponente. Vi si vedono le solite comuni malattie, curate da un Medico che percepisce annui scudi 200, ed un Chirurgo che ne ha 130. V'è pure la Spezieria Marchetti. Un piccolissimo Spedale ha 15 annui scudi di rendita. L'acqua potabile lontana è eccellente, vicino è cattiva. Il mare è distante 30 miglia, il fosso *Rio* è alle falde della collina, il fiume Chienti metri 210, e si passa sopra un superbo e magnifico ponte tutto di cotto di corde 28, a un sol' arco, opera di Belli da Macerata. Un non lontano bosco di quercie ad alto fusto è chiamato Pecoreto. — Nel fosso detto Acquasanta v'è acqua solfurea. Non manca il paese di scuola elementare, ed altra di rettorica; ed un numeroso Monastero di Clarisse, è addetto alla educazione delle giovanette: nella loro piccola chiesa v'è organo. Organo esiste pure nella Chiesa primaria del Protettore S. Eustachio, la cui popolare Festa si celebra il 20 Maggio, e 20 Settembre, e nella chiesa si mira la pittura in legno di Maria SSma, pinta da Giovanni Boccaccio di Camerino nel 1468. — Conta Belforte 1817 anime, cioè 615 entro il paese, e 1202 in campagna, formando tutte riunite 360 fa-

miglie in 322 case sotto le due Parrocchie di S. Pietro che conta 67 persone in 13 famiglie in case 13, e di S. Eustachio ridetto che numera 1750 individui in 347 famiglie in 309 abitazioni. — Tutti i Lunedì del mese d'Agosto v'è Fiera in Belforte; ed essendovi nelle vicine montagne, cave di gesso, e lastre per pavimenti, e scalini, si fà di tuttociò traffico nell'Umbria e Marca, e così della maggiore industria del paese, nel fabbricare terraglie, e majoliche presso il sig. Agostino Trovajoli, essendo molto accreditate per lucentezza, e fortezza di vernice che resiste al fuoco. — Quei di Belforte fin dal 1255 sono confederati di Tolentino; e il Municipio gode buon fabbricato, e conserva molte pergamene di Sommi Pontefici, ed in ispecie di Paolo III, e lo Statuto Municipale ristampato nel 1567. — Fu di Belforte Teodoro Angelucci Professore nella Università di Padova, autore di molte opere, e morì in Venezia nel 1597. Fu tal paese anche patria di Jacopo Sannesio Cardinale nel 1604, del Vescovo Ramberto Vicomanni, dei due Medici, Luciani, e Ferrari Francesco. — Il territorio di rubbia 807, è assai ben coltivato, e produce generi più che sufficienti per la popolazione.

Censimento Rust. 61757. — Cens. Urb. 13998.

Direzione post. *Tolentino* per *Belforte.*

Colmurano

Da *Colle Murato* trae il nome questo antichissimo paese, che sù brecciosa e sabbiosa collina in un' orizzonte spazioso giace fuor della via Flaminia nel Governo di Tolentino, Diocesi di Macerata. È grande un terzo di miglio circa, vi si vedono alcuni torrioni a guisa di fortezza, e le sue vie son dette Strada di mezzo, Contrada del Macello, Scarpa. Il suo clima è temperato, e vi domina scirocco. Le malattie che più vi regnano sono quelle di petto, curate da un Medico Chirurgo condotto con annui scudi 155. V'è Spezieria; nè mancano varie Confraternite, la chiesa della SS. Annunziata, della SS. Croce, di S. Gregorio, di S. Paolo, di S. Maria di Piazza, alcune entro, altre fuori di paese; elementare scuola, 2 Monti frumentari, Spedale pei poveri, una mola da grano, 2 da olio, e 2 copiose fontane di eccellente acqua che distano un quarto di miglio. Vi si celebrano 2 annue Fiere; ai 3 Maggio cioè per la Festa grande popolare della S. Spina che è insigne reliquia nella chiesa di S. Donato, e per l'altra Festa del 6 Agosto per il Protettore S. Donato suddetto, che è la chiesa Par-

rocchiale con organo, sotto cui vivono 1254 persone in 251 famiglie in 243 case. Altra Parrocchia è di S. Maria Maddalena, frazione d'altra di Tolentino e conta sole 28 anime riunite in 4 famiglie entro 4 case. Cosicchè Colmurano numera 1282 individui in 255 famiglie in abitazioni 247, e soli 224 individui soggiornano entro il paese, e 1058 in campagna, accadendovi in tutta la popolazione circa annui sponsali 14, nascite 51, e 48 morti. Migliori Famiglie di Colmurano, sono Ferrante Domenico, e Luigi Massini, della di cui famiglia, Federico è Maestro in Macerata di Filosofia e Calcolo sublime. — Colmurano nel 914 appartenne alla cospicua famiglia Gualtieri patrizia di Tolentino, e quindi fu comprato da Tolentino istesso che vi manda un suo Nobile per Potestà. È distante da Ripe 2 miglia, da Urbisaglia, e da Loro miglia 3, da Tolentino 5. — Il suo territorio di 579 rubbia, abbonda più assai del necessario.

Cens. Rust. 30007. — Cens. Urb. 5491.

Direz. post. *Tolentino* per *Colmurano*.

Urbisaglia

Altro Comune nel Governo di Tolentino, Diocesi di Macerata. È antica forse quanto Recina. Giace in florido terreno sul declivio di un colle, circondata da solide antiche mura pararellogramme, estese piedi 8400, con di tratto in tratto 60 torri. Nei primi tempi tal città chiamavasi *Pollentia*. Sul cadere del V secolo, ribellatasi ai Romani, questi ne decretarono la distruzione, e fu poi liberata mercè la patrizia famiglia *Salvia*, e per gratitudine si chiamò in seguito *Urbs Salvia*. Primo suo Vescovo fu Lampadio nel 499 sotto S. Simmaco I. Alarico re de' Goti la rovinò nel 408. Giaceva a destra del Chienti sotto la moderna Urbisaglia. Avea 3 teatri, terme e acquedotti, un' anfiteatro di piedi 756, e fu Romano Municipio, ed ebbe i Decemviri, e i Magistrati come Roma, e fu pure citata da Dante (*Parad. Cant.* 15 *Vers.* 73) — Alla fine del secolo XII si sottomise Urbisaglia a Tolentino, e Sisto IV nel 1543 la dichiarò dipendente dal Pontificio Governo. — Vi è una bella piazza con portico all' intorno. La fontana chiamata *Piè di colle* abbonda di squisita acqua, ed ha grandiosi canali di pietra. Poco distante giace il Convento dei Francescani Riformati, detto di S. Pietro di Monte Loreto, perchè ai tempi degli antichi Romani vi si estraeva l' oro, e e vi scorgono tuttora profonde cave. — Urbisaglia viene oggi

popolata da 2224 persone componenti 417 famiglie in 406 case, soggiornando 728 individui entro il paese, e 1496 in campagna, rimanendo tutti sotto la Parrocchiale chiesa di S. Lorenzo. — Coltivatissimi sono i campi di Urbisaglia; il suo territorio di rubbia 1183, è assai ferace, e vendonsi perciò vini, cereali, semi di lino, e si fà pur commercio non tenue di bozzoli, e seta. Vi sono scelti e copiosi vivaj d' alberi da frutta, che si spediscono ancora nel Regno di Napoli. Nelle sue selve crescono grandissimi alberi; tanto che nel 1826 il solo Marchese Bandini ne trasse 2000 pedali d'alto fusto per la marina Inglese. — Lontano miglia 3 da Urbisaglia, esiste la celebre Abbazia di Fiastra, ch' ebbe nome dal vicino fiume *Fiastra*, e Fiastrella, ch' è l'antico Flussore, e rimane a levante, scorrendo in amena valle aperta verso mezzo dì, nel cui piano passa la corriera via che conduce a Sarnano. A ponente gli scorre il torrentello *Entogge*. Ad istanza di S. Bernardo, venne edificata l'Abbazia dal Marchese Guarnieri nel 1142 con grandioso monastero e chiesa, e venne donato ai Monaci Cisterciensi di Chiaravalle, che la denominarono S. Maria di Chiaravalle di Fiastra. Avendola poi essi lasciata, Gregorio XIII nel 1580 l'accordò in Commenda ai Gesuiti, che l'ebbero fino a Clemente XIV che li soppresse. Oggi è dei Marchesi Bandini di Camerino, che vi tengono principesca autunnale villeggiatura. Il monastero prese altra forma, ma la chiesa mantiensi tuttora maestosa. — Ad un miglio da Urbisaglia, 5 da Tolentino mirasi la chiesa della Maestà, la quale ancora serba buone pitture. — Temperato è il clima d'Urbisaglia, e vi spira di preferenza libeccio nell'autunno, e primavera. Le malattie che vi regnano sono le comuni, e nel verno le infiammazioni di petto, curate da un Medico condotto con annui scudi 200, e da un Chirurgo con annui 180 scudi: v' è Spezieria.

Cens. Rust. 85700. — Cens. Urb. 16655.

Direzione postale: *Macerata* per *Urbisaglia*.

GOVERNO DI TREJA

Questa antichissima città siede in ridente colle, con a tergo la catena degli Appennini, e giace nel Distretto di Macerata. Appellavasi prima *Trajana*, *Trea*, o *Turia*, e fù già Colonia, e Municipio Romano, ed ebbe infiniti superbi monumenti, e fu ricordata pure da Tolomèo. Venne devastata da Alarico re de' Goti; ed i fuggiaschi Trejensi un miglio lungi della prima

sua stazione ch'era presso il fiume Potenza, colle rovine della prima città edificarono un Castello appellato da essi *Montecchio*, il quale salì ben presto in rinomanza, e divenne sì forte, che invano nel 1239 tentò espugnarlo Enzio re di Sardegna. — Pio VI resegli il primo nome di Treja il 2 Luglio 1790, ed il titolo di città. Pio VII le ridonò la sede Vescovile, sotto l'amministrazione dell'Arcivescovo di Camerino.— Tutto il Governo di Treja è popolato da 16307 persone. Treja sola ne conta 8990, riunite in 1719 famiglie in 1462 case. Delle quali anime, 2732 ne abitano in città, e 6258 in campagna, e tutte si trovan nelle 7 seguenti Parrocchie. *SSma Annunziata*, che conta 5411 individui in 1068 famiglie in 905 case: *SS. Angelo e Carlo* con 906 individui in 171 famiglie in 160 case: *S. Lorenzo* con anime 407 in famiglie 86, in case 80: *S. Maria* con 241 persone, 49 famiglie, case 48: *S. Michele* 465 individui riuniti in famiglie 101 in 78 case: *S. Ubaldo* con anime 873 in 143 famiglie in case 96: e *SS. Vito e Patrizio*, ch'è porzione d'altra cura di Cingoli, e conta 686 individui in 101 famiglie in 95 case. — La moderna Cattedrale disegno del Vici, alla cui reidificazione tanto si occupò il fu Emo Niccola de' Conti Grimaldi nato in Treja nel 1768, Governatore di Roma, poi da Gregorio XVI elevato nel 1834 alla Porpora, è maestosa nella esteriore, e nell'interno sopraccarica d'ornamenti. Evvi unito il Vescovile palagio. La principale via della città, è agiata ed orizontale, e con belli edifizi. In un suo angolo apresi la vaga e vasta piazza, da cui si gode magica veduta delle sottostanti campagne. Nel mezzo sopra grandiosa loggia sorge una specie di tempietto, sostenuto da colonne di travertino, e serba il busto di metallo di Pio VI che nel 1785 vi fu posto a grata memoria, per aver ordinata la costruzione di due utili Asili, uno a ricovero dei poverelli privi di lavoro, l'altro a racchiudervi i vagabondi. Da tale loggia istessa si mira la sottoposta area, ridotta a bellissimo giuoco di pallone. — Fin dal XV secolo eravi in Treja un'Accademia instituitavi dal cittadino Vignati Vescovo, la quale nel secol posteriore si appellò dei *Sollevati*. Ma nel 1778 il nobile Trejense ab. Angelo Grimaldi la fè cambiare in *Società Georgica*, unica allora nello Stato Pontificio, e che tende tuttora al miglioramento dell'Agricoltura, e delle arti: essa racchiude nel suo seno sommi Italiani, e stranieri, e pure fu un de' socj Pio VIII. — Nella contrada detta *Mura dei Saraceni*, 976 passi geometrici lontano dalla odierna Treja, ove era l'area dell'antica città, vi esiste la vetusta Cattedrale

di S. Maria, oggi detta del SS. Crocifisso per una sua immagine che v' è di grande venerazione. — Attivato è piuttosto il commercio di Treja, anche per le sue Fiere del 2 Gennajo, 17 Marzo, 26 Maggio, 4 Giugno, 21 Agosto, 6 Novembre, e 4 Dicembre. Oltre di che vi prospera un grande Lanificio, vi sono fabbriche di tela di canapa, che eguagliano quelle Olandesi, e vi si lavoran merletti belli quanto quelli di Fiandra. V' è un Orfanotrofio delle *Povere pericolanti*, a cui lasciò molto l'Emo Grimaldi suddetto morto d'anni 76 nel 1845. V' è lo Spedale degli infermi, un Monte di pietà, una Casa di correzione a lavoro. — Treja ha nel suo Governo le Comuni di Appignano e di Monte Milone. Molti illustri nacquero in Treja, ed a nostri tempi Ansaldo Teloni, che fu Vescovo di Macerata e Tolentino. — Esteso è il suo territorio in romane rubbia 4806, e produce copiose derrate.

Cens. Rust. 470949. — Cens. Urb. 80228.

Direz. post. *Macerata* per *Treja*.

Appignano

In piccolo colle da ove godesi bell'orizzonte a 8 miglia circa dal mare, è situata questa Comune nel Governo di Treja, Diocesi d'Osimo. Temperato è il suo clima, pura l'aria, ed è contornata da ubertose colline. Il paese è circondato da mura, sulle quali eranvi 4 bastioni, oggi 2 soli che hanno cambiato forma ed uso. Vi sono antichi acquedotti del III secolo nella pubblica fonte chiamata Bocca di Leone, che sgorga limpide acque salutari, da rivaleggiare con quelle decantate di Nocera. Il paese trasse il nome suo da Aulo Pimiano Proconsole d'Asia nel terzo secolo ridetto, il quale lo restaurò. Vi si condusse dopo che S. Antimo lo convertì con sua moglie Lucinia nel 302, e vi acquistò cospicue possessioni. Appignano per lungo tempo si resse colle proprie leggi Municipali, ed altre volte fu soggetto a Osimo. Bonifazio VIII gli concesse il privilegio di eleggersi un Podestà, e di ripartire a loro arbitrio i tributi. Oggi Appignano, i cui fabbricati sono quasi tutti di decente aspetto, viene popolato da 2212 anime riunite in 406 famiglie in 352 case. Delle quali anime, 572 soggiornano entro il paese, e 1640 in campagna, tutte unite sotto la Parrocchiale chiesa ch' è insigne prepositura, di S. Giovanni Battista, ed ha per succursale quella del villaggio di *Valcampana*. Nella chiesa della Compagnia della Morte, si mira una elegante cappella, ricco altare, e splendida collezione di reliquiari, e do-

tazione per lascite del benemerito Canonico D. Vincenzo Benigni. In Appignano vi sono scuole elementari, anche per le Fanciulle, Spedale per i poveri infermi, Monte di Pietà, Monte Frumentario, Medico, Chirurgo, Farmacia. Nel suo ferace territorio esteso in rubbia 1173, ove raccolgonsi copiose derrate, v' è un Convento dei Minori Osservanti fabbricatovi vivente S. Francesco, e dicesi di *Forano*, in cui si celebra grande Fiera di 3 giorni per il Perdono d'Asisi, oltre diverse altre Fiere in paese, e settimanali Mercati, concessi da Pio VI. — Fra gli uomini distinti che fiorirono in Appignano, notasi il Giureconsulto Bartolomeo Appaggio Avvocato Concistoriale, e Bartolomeo Alfei compilatore del Municipale Statuto.

Cens. Rust. 117967. — Cens. Urb. 16188.

Direz. post. *Macerata* per *Appignano*.

Monte Milone

Comune nel Governo di Treja che gli è distante 3 miglia nella Diocesi di Macerata, lontana 5 miglia a ponente. Credesi edificata colle rovine dell' antica Pollenzia, o Vallenzia, distrutta dai Goti, o di altra città che sulla vetta del monte avesse l'istesso presente nome, il quale secondo altri vennegli dato dal Cardinale Milone che la edificò. Il suo orizzonte è vasto, bellissimo. La primaria contrada è detta *Corso*, che divide il paese in quasi 2 parti eguali. Molti e belli sono i fabbricati suoi chiusi da mura, con piccol borgo fuori Porta Romana. Giace Monte Milone in eccellente aria per temperatura e salubrità, sovra alto colle, ai cui piedi scorre a circa uu miglio lungi Potenza verso Maestro, e Chienti pure ad un miglio a scirocco. Questa Comune ove accadono circa annui sponsali 80, nascite 160, morti 100, viene popolata da 5194 individui; 1958 cioè entro il paese, e 3236 in campagna, formando tutti riuniti 1056 famiglie in 975 case, sotto le 3 seguenti Parrocchie, dette *l'Arcipretura* insigne Collegiata con organo del Callido, e quadro di Domenico Tojetti da Roma, con 693 anime in 130 famiglie in 121 case; *S. Biagio* insigne Collegiata con 3869 individui, in 812 famiglie, in 745 abitazioni; e *S. Maria di Rambona* con persone 632 unite in famiglie 114 in 109 case, che a un miglio da Monte Milone è un'Abazia dell' VIII secolo in onore dei SS. Gregorio, Silvestro, e Flaviano, sopra un tempio pagano, nella contrada Arambona presso Potenza, fondatavi dalla Regina Ageltrude madre dell' Imperatore Lamberto, e nella cui Chiesa si venera il corpo di S. Amico entro un'urna di rossa pietra. In Monte

Milone si venera come Patrono del luogo S. Biagio; e S. Antonio di Padova, dipinto nel 1496 da Lorenzo Severino, giace entro una vetrina dell'altar maggiore, la cui chiave è sempre presso la Magistratura, nella chiesa dedicata a S. Francesco dei Minori Conventuali, ove è pur organo del Callido, ed il cui Convento venne vicino alla piazza eretto nel 1379; la chiesa è disegno di Cosimo Morelli. La popolazione ha al detto S. Antonio una divozione così viva, che ad ottenerne qualche grazia, il portano in processione in una magnifica machina tutta dorata. — Poco lungi dal paese v'è il Convento di S. Lucia dei Riformati, che l'ebbero da Sigismondo Piani nel 1539: la Chiesa è piccola, ma assai bella e divota. — I PP. Cappuccini fondarono il loro secondo Convento in Monte Milone. — In questo paese esistono cinque rinomate fabbriche di bianca majolica con una particolare rossastra vernice. — Vi sono molte fonti d'acqua potabile eccellenti, poco lontane, ma una di difficile accesso. A un miglio è il fosso di Rambona; e per la caccia delle palombe è celebre la selva di Mozzavinci nella valle di Potenza. A circa un miglio evvi una sorgiva d'acqua leggermente solfurea. Ai lati del paese alla egual distanza di un miglio, scorrono i fiumi Potenza, e Chienti. — I mali che più si vedono, sono i reumi, ed infiammazioni, curate da un primo Medico condotto con 300 annui scudi, da un Medico Comprimario che ne ha 200, da un Chirurgo pur con 200 scudi, e vi sono due assai ben fornite Spezierie. Nè vi mancano ricchi Monte di Pietà, e Monte frumentario, Spedale per gli acuti mali, altro per i cronici infermi; 4 annue dotazioni per zitelle povere; Scuole pei maschi, mentre per le femmine sonovi le scuole pie delle Suore di Carità. Nella piazza v'è un antichissimo monumento di un Decurione d'Urbisaglia. V'è Mercato ogni Lunedì, e 3 grandi Fiere tra l'anno. Primarie Famiglie del paese sono il Marchese Lazzarini, Narducci, Galli, Assortati. — Furono da Monte Milone l'illustre causidico, uno dei principali della Romana Corte, Agostino Lazzarini, Brancario Bonaccorsi Senatore di Roma nel 1379, il Padre Niccola Massi Agostiniano di rare virtù, l'architetto di grande nome Felice Galli, il Canonico Antonio Fiorentini. Oggi v'è il Canonico D. Antonio Bianchi distinto sacro Oratore. — Il territorio in colle e in piano della superficie di rubbia 2016, è con diligenza coltivato a fruttifere piante, ed abbonda specialmente di grano, olio, e vino di ottima qualità.

Cens. Rust. 214242. — Cens. Urb. 35268.

Direzione post. *Macerata* per *Monte Milone*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI FABRIANO

Questa Vescovile città Capo di Distretto nella Provincia di Macerata, grande oltre 2 miglia, è situata parte in piano, e parte in dolce colle, come in un bacino fra la giocaja dell'Appennino, tutta cioè circondata da monti, ma non sì vicini da non godervisi discreto orizzonte. È attraversata dal fiume Giano confluente dell'Esio, che prende nome di Esino dopo ricevuti altri confluenti; e il Giano è così detto perchè vuolsi che Decio ivi sagrificasse a quel favoloso Nume. Per arma alza infatti la città un Giano in atteggiamento di Fabbro. Su tale fiume è un ponte costruito dal Rosellini nel 1449, quando la città venne assai abbellita sotto Nicolo' V fuggito da Roma per la peste, e vi stette a lungo, e vi pontificò per l'Assunta di detto anno. Prima Fabriano surse dalle rovine di *Attidio*, e divenne in seguito uno dei 4 più celebri e fortificati Castelli d'Italia, Prato cioè in Toscana, Barletta in Puglia, e Crema in Lombardia. Fu Fabriano occupato poi dagli Umbri, quindi dai Galli-Senoni. Sotto le Italiane Repubbliche, i Chiavelli nobilissimi antichi e più potenti allora delle altre famiglie, usurparono la Signoria della patria. Si ribellarono però i concittadini alle loro tirannie, e dettersi agli Sforza e dopo passarono sotto il Pontefice Eugenio IV nel 1444. Nel 1353 fu attaccato Fabriano dalla peste, che vi ricomparve 10 anni appresso. Nel 1378 fu orrendamente saccheggiato, e così nel 1527 dagli Spagnuoli, e ciò fu ripetuto dai Francesi nel 1799. Tale città fu in altri tempi confederata di Fuligno, di Perugia, di Firenze. Nel 1474 Sisto IV la decorò del titolo di città, confermato quindi da Benedetto XIII nel 1728. Nel 947 Agabito II creò la sede Vescovile di Fabriano istesso, trasferendovi quella di Matelica che ebbe per primo Vescovo Equizio nel 487 sotto S. Felice III. Pio VI però nel 1785 riunì le due Sedi di Fabriano e Matelica, innalzando al grado di Cattedrale la grandiosa principale Fabrianese chiesa di S. Venanzio, che contiene il capo del Beato Costanzo, ornamenti di marmi, dorature, sculture, e pitture nonmeno molto stimate, ed arazzi ricamati in seta ed oro, che adoperaronsi da Nicolo' V. quando come dissi vi pontificò, e sonovi 13 Canonici, Priore, Teologo, Penitenziere, 8 Cappellani, ed altri preti. — Insigne è pure la Collegiata di S. Nicola di Bari, di gaja architettura, con Capitolo di 12 Canonici, Priore, varii Mansionari. — Bella è pure la chiesa di S. Biagio con Monistero dei Camaldolesi, nel cui ricco sotterraneo riposa il

corpo del loro fondatore S. Romualdo morto d'anni 120 nell'Abazia di Val di Castro posta sotto il castello di Porcarella. Nella Superior chiesa sonovi magnifiche cappelle, e stimati dipinti. — E' a vedersi pur la chiesa di S. Benedetto ricca di decorazioni, e superbi affreschi, e con sotterraneo e monastero dei Monaci Silvestrini, ch'è il principale della loro Congregazione, e vi si venera il corpo di S. Silvestro Gozzolini di Osimo Abate loro fondatore, che pure morì quivi in Fabriano, in un luogo poco distante dalla città chiamato Monte Fano, ove giace oggi detto Convento. — Antichissima e di gotico stile è la chiesa di S. Francesco dei Minori Conventuali, il cui laterale prospetto è adorno di grandiose loggie, che dall'Architetto Bernardo Rossellini si fecero costruire quando dalle fondamenta rifabbricò detta chiesa, e fece ingrandire la bislunga piazza publica della città, ove tali loggie corrispondono. La Comune nel 1088 di una vaga fontana decorò tale piazza, che serve anche per giuoco del pallone. Di fronte antichi portici introducono all'ampio Vescovile palagio, essendo alle stesse loggie unito il Comunale palagio, in cui si serbano vetuste iscrizioni degli scavi di (V.) *Attidio*, e di *Tufico*, e ove contiguo è l'Oratorio della Carità con 19 dipinti dell'illustre Filippo Bellini, ed una tavola d'Ambrogio Monaco greco. — Altra piazza grande, lunga, non lastricata, è quella detta del Mercato, con alcuni portici all'intorno per i Mercanti dei Mercoledì, e Sabati, e che giunge fino al fiume Giano, ove il bel ponte costruitovi dal Rossellini regge molti edifizi da ambo i lati, e prosiegue l'andamento della contrada. — Non manca Fabriano di due belli Spedali, uno degli Esposti eretto nel 1456 da S. Giovanni della Marca; l'altro per gl'infermi, e già fioriva nel 1316, a cagione della peste affidato allora ai Cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro. Vi è pure il Monte di pietà eretto nel 1496 dal Beato Marco di S. Maria in Gallo, il Monte Frumentario, l'Orfanotrofio di donzelle apertovi da Pio VI, il Conservatorio delle Esposte; e vi sono inoltre 7 Conventi, molte Confraternite, i Monasteri di S. Caterina delle Domenicane, di S. Margherita delle Cassinesi, di S. Luca delle Benedettine, e di S. Giuseppe delle Cappuccine, oltre le Maestre Pie. Ornano la città moltissimi Nobili, e i due superbi Musei di Storia naturale, e di bellissime opere in avori dei Signori Rosèi, e Conte Possenti; avori sì finamente intagliati, che la loro collezione è la più magnifica di tutte le altre di tal genere in Italia. Nè manca pure la città di un buon Concerto musicale, di due Teatri, uno dei quali moderno è grande; ove è prosa, e mu-

sica eseguiscesi nel Carnevale, e nel Giugno, quando ai 24 del mese si celebra la sontuosa grande popolare Festa per S. Giovanni Battista, ed allora v'è pure il dì appresso grande Fiera, altra prima ai 24 Maggio, ed in seguito altra ai 16 Agosto, ed altra ai 28 Ottobre. Per lo che è molto attivato in Fabriano il commercio dei cereali, bestiame, e delle sue squisite porcine carni salate. Pure l'industria è in fiore, essendovi sei rinomate Cartiere, alcune fin dal 1275, ed in antico, ve ne esistettero fino a 25. Il Tiraboschi vanta i Fabrianesi per aver trovato di ridurre a carta gli stracci inutili di lino e canepa, e fu Pace da Fabriano nel 1340. Prima adoperavansi bambagie, lana. Oggi ottiensi carta anche col *Dafne laureola*, coll'alga palustre, colla paglia, colla radice di malva silvestre, cogli steli d'ortica, ed il culto Carlo Campioni da Fabriano, l'ottenne pur dai granturchi, fagiuoli, e da altri vegetabili molti. Tre delle suddette Cartiere sono dei Signori Pietro e Cavalier Giuseppe Miliani, premiati già da Leone XII, da Gregorio XVI, da Pio IX, e nella Esposizione in Londra, tanto che nelle Fabrianesi Cartiere lavoransi squisite carte d'ogni sorta, da mappamondi, da disegni, e bellissime pergamène, spedendosi le une e le altre anche in Oriente. Sonovi di più in Fabriano fabbriche di polveri solfuree, di panni lani, di cappelli d'ogni qualità, concie di pellami; due grandi nitriere; due fabbriche a raffinerie di cremor di tartaro, una fabbrica di colla forte; un'opificio ove lavoransi scelte terraglie portate all'ultima finitezza dal colto Cavaliere Antonio Ronca. Vi si fonde rame rossetta e vecchio; l'arte serica vi prospera, e le Bigattiere trovansi in grande floridezza. — Rigido è piuttosto il clima di Fabriano, un poco umido nella sera, e vi spirano Settentrione, ed Austro. Abbonda di pure acque, essendovi fontane anche entro la città. Questa trovasi in latitudine al 42.° 20' . . . , e in longitudine al 30.° 25." 38.' Vi regnano malattie gastrico-reumatiche, inflammatorie, verminazioni, apoplessie. Vi sono due Medici primari con annui scudi 400 per ciascuno; un di questi fu per più lustri mio padre Dottor Giovanni, ove finì la vita. Sonovi pure un primario Chirurgo con 300 scudi, Flebotomi, Medici di Campagna, e Medici negli Appodiati *Ceretto*, *Albacina*, *S. Donato*, *Collamato*, *Cancelli*, lontano tutti 5 e 6 miglia dalla città, la quale è 10 miglia a greco da Matelica, 25 ad Ostro da Jesi. — Distinti nelle scienze, lettere, ed arti fiorirono in Fabriano ben molti illustri riportati pur dal Colucci nelle sue *Antichità Picene*; fra i quali un Francesco

Stelluti, il dottissimo Leonardo Venimbieni, il Beato Costanzo domenicano, S. Francesco Festo dei Minori, il Cardinal Giuseppe Vallemani sotto Clemente XI; il Beato Andrea Sanucci, il Beato Ranieri, i Beati Giovanni e Pietro Becchetti, ed altri; 30 Beati, de'quali Fabriano si gloria, come delle poetesse Livia Chiavelli, Giovanna Flori; e così furono illustri i Petrolini, i Buti, i Cinotti, i Marcellini, i Casini, i Chiavelli, i Clavari, i Possenti, e a dì nostri il chiarissimo Professor Camillo Ramelli bravo in filosofia, poesia, storia. Gentile da Fabriano fu il più celebre allievo della Fabrianese scuola, la più antica del Picèno, e uno dei pittori del Duomo d' Orvieto nel 1418, e dopo pinse il Laterano. Quattro suoi superbi quadri si ammirano in casa Rosèi. — Il territorio di Fabriano dell'estensione di romane rubbia circa 10000, abbonda di uve ed è deficiente di grani da consumo. Vi si ritrovano molte piriti marziali. — I Governi di Matelica, e di Sassoferrato sono nel Distretto di Fabriano, la cui popolazione ascende a 23937 individui. Fabriano solo ne conta 12943, riuniti in 2320 famiglie in 2200 case; cioè 7433 ne soggiornano in città, e 5410 in compagna. Sono tutti sotto 27 Parrocchie diverse; 6 in città, ossiano, S. Venanzio Cattedrale ridetta con anime 2400 in 488 famiglie in 453 case: S. Nicolò con 1734 individui in 335 famiglie in case 404, S. Biagio con 1997 persone, e famiglie 433 in 404 case, S. Benedetto con anime 450 riunite in 91 famiglie in case 80, S. Maria con 687 individui formanti 85 famiglie in 87 case: e S. Giovanni Battista con 165 anime in 20 famiglie in case 20, frazione dell'altra Cura d'Albacina. Le altre Parrocchie poi, sono nelle seguenti Ville, o frazioni di Fabriano istesso, cioè: —

Argignano Parrocchia a 5 miglia dalla città, con 348 anime che costituiscono famiglie 58, in 58 case, ove la più ricca famiglia è quella di Paparelli Francesco, detto Francescone. — *Attiggio*, Parrocchia con 446 individui in 81 famiglie in case 81, delle quali è prima Ferretti Giuseppe. Dista miglia 3 da Fabriano. Fù già Attiggio florido e celebre Municipio di Roma chiamato *Attidio* nella pianura tra Fabriano e Collomato, vuolsi distrutto nel 411 da Alarico Re dei Goti. I profughi cittadini costruirono allora due castelli verso il 776, uno detto *Poggio* l'altro *Castel Vecchio*, i quali stando molto prossimi e sempre in lite, furono pacificati da un vecchio Fabro, ed allora riuniti dilataronsi e appellarono il paese Fabriano; o così fu detto dai molti celebri artisti (in latino *Fabrorum*) ch' erano in *Sentino*, ed in *Tufico* altri distrutti Romani Municipii.

Comunque fosse, sino al 1216 si volle servare il Battesimo al fonte in Attiggio. — *Bastìa* così detta da *Busta Gallorum*, cioè dove furono abbrugiati i Galli (*Busta da Bustum, bene ustum*) dopo la terribile battaglia in queste vicinanze fra i Romani, e i Galli ed i Sanniti, è altra Villa e Parrocchia a 5 miglia dalla città d'anime 268 in 43 famiglie in case 43, e rimane in colle in orizzonte spazioso, con chiesa della Pietà, ove è un quadro pinto da Bernardino da Perugia nel 1498 ed è richiesto assai. Ne è protettrice Maria Addolorata, e si festeggia il Venerdì di Passione, e la terza Domenica di Settembre. L'acqua v'è assai buona di vena e di breccia poco lontano dal paese. Vi regnano mali di petto e reumatiche febbri, accorrendovi a curarle il medico di S. Donato. V'è un Monte Frumentario. S. Cassiano, Melano, Coccora, Ruccie sono da Bastia circa 2 miglia lontano, e miglior famiglia è Bravetti Domenico. — *Bassano* è altra Villa e Parrocchia a 2 miglia e mezzo da Fabriano, popolata da 84 persone riunite in 20 famiglie in case 20, delle quali la prima è quella di Pieri Domenico e Romualdo. — *Cacciano,* Parrocchia di 205 anime, o case 30, ove vivono 30 famiglie, la migliore delle quali è quella di Moretti Vincenzo. Miglia 6 gli è distante la città. — *Campodiegoli* Parrocchia con 255 persone in 35 famiglie in case 35, ove più ricco è Porfini Paolo. — *Cerasole*, e *Civita*, trae il suo antico nome da *Ceresgula*, gola di Cerere. È a 2 miglia da Fabriano, e giace in valle elevata in medio orizzonte. Le chiese chiamonsi di S. Maria di Civita, e di S. Lorenzo in Cerasole Comparocchiale a Civita: rimane lontana l'una dall'altra un mezzo miglio, e nelle feste vi si celebra Messa alternativamente. Cerasole è distante circa un miglio da Marischio, e da Fabriano. V'è Festa popolare per S. Lorenzo ai 10 Agosto. La miglior casa è Becchetti Giovan Battista. Conta anime 167 in 23 famiglie in abitazioni 23. — *Coccore*, miglia 7 da Fabriano, è Parrocchia di 83 persone in 16 case, ove vivono 16 famiglie, ed è frazione d'altra Cura di Sassoferrato. Giace in colle in orizzonte spazioso. Le sue chiese sono S. Maria, e S. Nicolò Protettore, la cui Festa ivi si celebra il 6 Dicembre. Vi regnano mali di petto e di gola. Col della noce è distante un miglio e mezzo. Vi sono a sufficienza generi di prima necessità, e l'acqua è buona. Vi si rinviene carbon fossile al vocabolo la Cava. Migliori famiglie sono Strampelli, e Sabbatini Girolamo, e Sante. — *Colleciglioni* Parrocchia con 195 persone riunite in 25 famiglie in case 25, è distante 4 miglia e mezzo da Fabriano. — *Cupo* e *Vallina* Parrocchia

con 189 anime, o famiglie 18 in 18 case dista dalla città miglia 5. — *Marischio*, Parrocchia popolata da 413 individui formanti 76 famiglie in case 76, ove la migliore è di Mogioni Nicolò, giace a 2 miglia lungi da Fabriano. — *Melano* è altra Parrocchia di 335 anime in 55 famiglie in 55 case, delle quali la prima è di Latini Filippo. Dista dalla città 4 miglia. — *Moscano* è Parrocchia alle falde d'un monte con chiesa di S. Pietro in S. Gregorio, ove si celebra la Festa il 29 Giugno. Conta 289 anime in 45 famiglie in case 44, e di queste la più ricca è di Gregori Domenico. E' distante 3 miglia da Fabriano, e vi è una mola. — *Nebbiano* è Parrocchia con 442 individui in 64 famiglie in case 64 ove il più benestante è Giovanni Gheronzi; dista 4 miglia dalla città. — *Paterno*, Parrocchia di anime 245 in 37 famiglie in case 37, ove quella migliore è di Ferretti Agostino. E' a 3 miglia ed oltre da Fabriano. Vi nacque il B. Giovanni Botticoni, le cui ossa si venerano nella catacomba che è sotto l'altar maggiore di S. Benedetto, chiesa dei Silvestrini in Fabriano. — *Ruce* e *Viaccio* Parrocchia di 387 individui riuniti in 57 famiglie in case 57, ove Menichelli Domenico è il più benestante. Distano 7 miglia e mezzo dalla città di Fabriano. Pare che Ruce prenda il nome dalle Roccie. Giace in colle in orizzonte spazioso, ed è grande un quarto di miglio. V'è la chiesa di S. Nicolò di Bari, con Festa il 6 Dicembre. Il suo clima è assai freddo: l'acqua è buona e vicina. Viaccio poi è in valle in orizzonte spazioso, con acqua pur buona e vicina, e freddo è il suo clima. Il nome derivagli dalle cattive strade. Le altre migliori famiglie sono Bianchi Francesco, Tassi Giuseppe. — *Seradica* Parrocchia con anime 305, che formano 48 famiglie in case 46, dista 8 miglia da Fabriano. — *S. Michele*, Parrocchia con 387 persone in 45 famiglie entro case 45. rimane a 4 miglia dalla città in valle su d'orizzonte piuttosto ristretto. È grande 100 metri circa. Protettore è S. Michele, di cui si celebra la Festa in Maggio. Vi regnano febbri di periodo. Rimane un miglio distante da Bassano. Vi sono 2 Mole, e il Monte di pietà della Madonna del Rosario. Abbonda di uve, scarseggia di grano. L'acqua potabile è vicina e buona. La più ricca famiglia è di Giacchini Carlo, la più distinta di Beris. Di questa villa furono i 4 Medici che imbalsamarono il Beato Francesco Benivieni; ora sonovi 15 studenti. — *Vallemontagna*, Parrocchia a 4 miglia e mezzo da Fabriano con 159 persone riunite in 25 famiglie in case 25. E' situata nella gola di un monte in orizzonte medio. Consiste

nelle poche case ridette del monte. La chiesa è sacra a S. Sebastiano. E' lungi 2 miglia da Moscano. V'è la strada per condursi alla Genga. La migliore famiglia è di Battistoni Giovanni. — *Valleremita*, altra Parrocchia di 234 anime in 37 famiglie in case 37, delle quali la migliore è quella di Perugini D. Flavio. Dista 6 miglia da Fabriano. — *Verano*, Parrocchia che supponesi appartenesse ai Duchi Varani; giace a 5 miglia lontano dalla città. E' popolata da 153 persone componenti 30 famiglie in 25 case, delle quali la migliore è Valenti Pietro Paolo. E' Verano situato in Valle in orizzonte angusto e circondato da piccoli monti. La chiesa è intitolata al Protettore S. Michele Arcangelo, di cui si celebra ivi la Festa il 29 Settembre. Rigido piuttosto è il clima, e vi regnano mali di petto, reumi, gastriche. L'acqua v' è appena sufficiente e non troppo buona. Scarseggia un poco di generi a causa degli erti monti dilavati, infecondi, essendovi breve superficie piana. Verano è a 2 miglia da Marischio.

Cens. Rust. 360528. — Cens. Urb. 160140.

Direz. post. *Fabriano.*

Albacina

Appodiato di Fabriano, da cui è distante 5 miglia. Vi esistette *Tufico* che fu illustre città, e Romano Municipio rovinato dai Goti. Giaceva a mezzo miglio lontano da Albacina presso il fiume Giano, chiamato poi *Esio.* Albacina era prima difesa da 3 Rocche che avevan nome *Altiera*, di *S. Giorgio*, e di *Fonte.* Ha tuttora il maschio del castello antichissimo, con torrione del 1300 circa. Venne edificata dopo che i Longobardi ai tempi di Desiderio distrussero la nobile città di *Alba*, che vuolsi giacesse nel colle detto *Cavalalbo* tra Sassoferrato, Arcevia, e Genga. Comunque sia, Albacina si cedette a Fabriano con atto d'Alarico nel 1109, poi da Gentile del Conte Francesco nel 1211, che l'ebbe in dote dai Signori di Matelica. L'Abate di Valdicastro nel 1218 pur vendette a Fabriano tutti i beni e uomini che aveva in Albacina, ed in fine i Signori di questa giurarono ai Fabrianesi fedeltà nel 1393. — A 5 miglia da Fabriano, in temperato clima, ove spirano levante e mezzo dì, giace Albacina su di un suolo siliceo, ed è grande mezzo miglio circa. I mali che più d'altri vi regnano, sono le reumatiche affezioni curate da un Medico che percepisce mensili scudi 19 coll'obbligo di tenere del proprio il cavallo per accorrere anche nelle frazioni; e per la

sola Albacina vi accede poi il Chirurgo di Cerreto col premio di annui scudi 25. Esistono in Albacina, Farmacia, Sarti, Calzolaj, Fabri, un Monte frumentario, le solite elementari scuole, un Legato pio Paolucci a sollievo dei poveri, e dotazioni alle pupille, e nel dì 4 Novembre v'è Fiera. Tutta Albacina colle sue Frazioni seguenti è popolata da 2532 persone riunite in 437 famiglie in 392 case; cioè 1411 entro l'abitato riunito, e 1121 in campagna. La Parrocchiale chiesa primaria di Albacina con organo, è dedicata a S. Venanzio Vescovo di Luni, di cui ivi è il corpo, e se ne celebra la popolare Festa ai 7 Giugno, altra ai 14 di Luglio. Sotto essa Cura vivono 823 anime in 163 famiglie entro 147 case; cioè 563 in paese, e 300 in campagna, accadendovi circa annui sponsali 6, nascite 16, e 12 morti circa. Le migliori Famiglie di Albacina sono Saulinelli Lodovico, Santolini, Marcellini, Mattioli, Spagnoli. L'acqua potabile abbonda ed è vicina; ed in questo paese si serbano alcune antiche iscrizioni in marmo. Il suo territorio di rubbia 320, produce mediocre raccolta. I suoi boschi quasi prossimi, si chiamano Valle vite, Ferranea, Orzale, Serra Canina. D'Albacina fu il P. Tommaso Menghini Domenicano, teologo, Inquisitore del S. Uffizio, e P. Domenico Andrea Nanzieri Minore Osservante, Provinciale dell'Ordine, Lettore, Definitore, Oratore. — Le frazioni di Albacina sono Castelletta, Porcarella, Precicchie, e la Villa di *Almaiano* distante 2 miglia con Parrocchia di S. Giovanni Battista con 158 anime in case 22, che è frazione d'altra Cura di Fabriano. — *Castelletta* è distante 6 miglia d'Albacina; chiamasi del SS. Nome di Maria la parocchiale sua Chiesa, ove esiste un quadro del Domiziani, e ove si celebra la popolare Festa nella Domenica fra l'ottava della Natività della Madonna, e dove vivono 507 persone in 83 famiglie in case 81. Giace Castelletta in ottimo clima, in monte, ove spirano Scirocco, Levante, e Tramontana, e l'orizzonte suo è assai spazioso. E' grande un terzo di miglio, ma compreso il Borgo, e presenta 3 antichi fortezzini. Vi regnano doglie reumatiche, e calcoli, sebbene l'acqua potabile è in discreta distanza d'eccellente qualità. Non v'è nè Medico, nè Spezieria. Ha Precicchie 3 miglia lontano a Levante. Vi succedono circa annui sponsali 4, nascite venti, 12 morti. Il suo territorio scarseggia di generi, ma vi si raccoglie un poco di tutto: vi scorrono il Giano, e il Sentino, che unisconsi poi all'Esino fiume. I suoi boschi sono detti Selvalupo, Serrasecco. Perugini Luigi è la miglior Famiglia di Castelletta. In questo paese nacquero il P. Stefano Generale

dei Silvestrini, ed il P. Giovan Battista Casini pur Silvestrino celebre in Astrologia. — Altra Frazione di Albacina come dissi è *Porcarella* che gli è distante 3 miglia su di un' appianato monte. E' grande un quarto di miglio, e la sua Parrocchiale chiesa è di S. Romualdo che morì come accennai in una contrada di Porcarella detta Valdicastro nel 1027, ed ivi vedesi un quadro del Guerrieri di Fabriano. La popolare Festa di Porcarella è per il detto Protettore S. Romualdo ai 7 Febbrajo, e 19 Giugno. Conta Porcarella 354 anime in 43 famiglie in 43 case; salubre è il clima, e vi spirano tutti i venti. L'acqua potabile è lontana, ma buona. Vi regnano mali di petto, curati dal medico d'Albacina. V'è una Mola a rifolta, ed un laghetto sul piano non lungi dal paese ad uso di abbeveratojo. Miglior famiglia di Porcarella è Ruggeri Sante — *Precicchie* infine a 6 miglia da Albacina, conta anime 685 in 126 famiglie in case 100. La sua Parrocchiale chiesa è di S. Maria delle grazie. Miglior famiglia è quella di Monicelli Domenico.

Cens. Rust. d'Albacina 68911. Cens. Urb. 6329.

Direz. post. *Fabriano* per *Albacina.*

Cancelli

Appodiato di Fabriano, da cui dista men di miglia 5, e rimane sulla corriera via in piana valle, dopo che si discese alto monte, venendo dalla parte di Nocera. Angusto è il suo orizzonte, cicondato da montagne, e le sue contrade si appellano Via di mezzo, Cuna, Borgo. E' grande circa mezzo miglio. La sua Parrocchiale chiesa con organo ed un quadro d'autore, è detta di S. Maria Assunta, ove si celebra Festa in Agosto, e conta anime 598 in 92 famiglie in 89 case. Temperato è il clima di Cancelli, vi spirano Ponente e Settentrione, e le malattie che più vi si vedono sono l'asma, le verminazioni, le gastrighe. L'acqua potabile è vicina e buona, come pur prossimo è il fiume. Il Medico v'è condotto coll'annuo soldo di scudi 250, oltre l'abitazione, ma coll'obbligo però di tenere a proprio conto il cavallo. Succedono in Cancelli circa annui sponsali 9, nascite 20, morti 2. V'è Scuola elementare, una piccola Locanda, e più benestanti Famiglie sono Salvi Raffaele, Bianchi, Spacca. Il territorio di 294 rubbia, scarseggia di generi. A 2 miglia da Cancelli è la sorgente dell'Esio, o fiume Giano.

Cens. Rust. 15625. Cens. Urb. 4078.

Direz. post. *Fabriano* per *Cancelli.*

Cerreto

A tempo dei Goti per opera del decantato Belisario, poco distante dalle radici del monte S. Vicino fu eretto tale Castello, così detto, perchè nel menzionato monte adoravasi la Dea Cerere. Innocenzo III lo donò a Fabriano, di cui è oggi Appodiato. Giace quasi in piano in legger colle, in orizzonte alquanto spazioso a mezzo dì. Il suo interno circuito è di circa mezzo miglio. Le sue primarie contrade appellansi Strada grande, e strada S. Lorenzo. La Parrocchiale sua chiesa è S. Maria della Piazza, sotto la quale vivono 2226 individui; 1416 cioè nel riunito abitato, e 810 in campagna, formando tutti uniti 416 famiglie in 390 case, dove accadono circa annui sponsali 15, nascite 80, ed oltre 50 morti. Vi sono in Cerreto 2 organi, e 2 quadri di qualche valore. Protettrice mirabile del paese è Maria SS. del Rosario, che dal popolo si onora sontuosamente la terza festa di Pasqua, ed allora v'è pure Fiera, ed altra il 6 Agosto. Il mare dista da Cerreto men di 40 miglia, la montagna 3, Albacina 2, e pur miglia due circa sono lontane le Ville Fabrianesi S. Michele, e Argignano. Il fiume Esino quasi ne bagna le mura, e prossimo è pure il fosso. A mezzo miglio lungi, evvi una sorgente di minerale acqua nel predio vocabolo Bagno. L'acqua poi potabile e squisita è nel borgo in una superba fontana. — Il clima di Cerreto è mite, temperato; i venti predominanti sono scirocco, e tramontana. Vi regnano mali acuti di petto, curati da un Medico Condotto con scudi 200, e da un Chirurgo che ne percepisce 140, e vi sono 2 Farmacie. Si dispensano in Cerreto 2 annue doti di scudi 25 l'una, ed altra di scudi 12 e mezzo: nè mancavi publica Scuola. Nella piazza si mira una antica rotonda torre. Migliori Famiglie del paese sono Lippera Tommaso, Cristalli, Mattioli, Ciabacchini, Melchiorri, ed altre. Diversi di Cerreto si distinsero in valore nelle armi. — Il territorio di romane rubbia 618, abbonda d'ogni sorta di generi ed in specie d'ottimo vino.

Cens. Rnst. 77245. — Cens. Urb. 15301.

Direz. post. *Fabriano* per *Cerreto.*

Callamato

Dalla sua amena posizione in colle, in orizzonte assai spazioso, venne così detto tale Appodiato di Fabriano, fin dal

1033 per autorità di Giovanni XX. E' grande un buon miglio, cinto di mura, le quali furon nel 1421 rifatte da Chiavello IV Signore di Fabriano, dopo che Collamato molto avea sofferto pei Matelicani nel 1199, e nel 1340 per Alborghetto Chiavelli. Dista 5 miglia da Fabriano. Le sue primarie contrade si chiamano Pian della gioja, Borgo S. Giustino, Castello. Le sue chiese sono S. Giustino e la Pievania del Protettore S. Paterniano, la cui Festa popolare si celebra il 13 Novembre. V'è organo, ed un quadro che estimasi del Correggio. Vi accadono circa 3 annui sponsali, 25 nascite, 13 morti. — Dolce è il clima di Collamato, e vi spirano Ponente e Tramontana. Regnanvi a preferenza mali di petto, verminazioni, e nelle donne l'isterismo. Cura tali morbi un Medico-chirurgo condotto con annui scudi 200; nè mancanvi Farmacia, e scuola pei giovanetti. Tre fontane v'esistono di potabile acqua, una prossima al Castello, l'altra a un terzo di miglio, ed altra a miglio uno, ma è la più squisita. A un miglio e mezzo è il fosso Bergantano. Evvi in Collamato una Mola da olio. Alla distanza di 3 miglia e mezzo ha i due paesi S. Anatolia e Cerreto, e a 5 miglia l'una le città di Fabriano, e di Matelica. Dalla Sovrana munificenza oggi venne concessa nel 23 Agosto una Fiera a Collamato. Questo paese, ove migliori Famiglie sono Gabrielli, Falzetti Luciano, Latini, conta 1204 anime riunite in 197 famiglie in case 197. Ma sole 800 di esse anime vivono entro il riunito abitato, e 814 in campagna. Ossia, Collomato solo numera 784 individui in 125 famiglie in 125 case; le altre 520 persone in 72 famiglie in case 72 risiedono in *Belvedere*, che è altra Parrocchia di S. Mario, frazione di Collamato distante 9 miglia d'alpestre via, edificata dai Nocerini fra l'Appennino e il monte Regedano sotto l'Impero di Trajano, e fu nel 1043 venduto ai Fabrianensi per 8000 fiorini. Ivi la miglior famiglia è Bellucci Francesco. — Altra frazione di Collamato è *Campodonico,* che gli è lontano 8 miglia pur di strada alpestre, e miglia 6 da Fabriano, ove vivono sopra 200 anime comprese nella ridetta popolazione, e Sebastiano Brasca è in tale luogo la più comoda famiglia. — Nelle scienze si distinsero in Collamato Marco Bartoccetti, e D. Paolo Marini Turchi. — Il territorio di rubbia 795, è piuttosto alpestre e in varii punti non molto ferace.

Cens. Rust. 50938. — Cens. Urb. 6334.

Direz. post. *Fabriano* per *Collamato.*

S. Donato

A circa miglia due e mezzo dalla città di Sassoferrato, su di un colle in orizzonte spazioso, giace questo Appodiato di Fabriano, che ebbe principio con Fabriano istesso, e Sassoferrato, dopo la distruzione cioè di Sentino, e di Attidio, e riportò il suo nome, dall'incominciarsi a fabricare il giorno di S. Donato. Verso il 1220 fu ceduto a Fabriano, che gli è distante oltre miglia 5. Temperato è il suo clima, e vi spirano i venti Tramontana, e Mezzo giorno. Vì regnano le gastriche verminose, e pur le febbri periodiche in coloro che ritornano dalle romane campagne. Le cura un Medico che percepisce annui scudi 192 ed abitazione, nè mancavi Farmacia. La grandezza del paese giunge a un quarto di miglio; possiede acqua potabile buona e vicina, e le sue contrade appellansi Via di mezzo, Via della chiesa, Via cieca. Conta anime 521; cioè 128 entro il paese, e 397 in campagna, formando tutte unite 101 famiglie in 100 case sotto la Parrocchiale Chiesa del Protettore S. Donato, di cui si celebra la popolare Festa il 7 Agosto, ed allora vi si celebra pure una Fiera per due dì. Altra chiesa è di Santa Maria in Valbona. Non vi manca la scuola elementare, e v'è pure nel territorio di rubbia 411 che scarseggia di generi, un Molino a granaglia, e vi si rinviene pure acqua sulfurea. — Migliori famiglie di S. Donato sono Palanga Silvestro, detto Luigione, Patrizj, Mancini. Vi accadono circa annui sponsali 10, nascite 30, morti 7 circa.

Cens. Rust. 26194. Cens. Urb. 2500. —

Direz. post. *Fabriano* per *S. Donato.*

Serra S. Quirico

Comune nel Governo di Fabriano nell' Archidiocesi di Camerino. Tiene appodiati *Domo*, *Rotoscio*, *Sasso*. In aria salubre giace in montuosa scoscese posizione, in orizzonte melanconico, ristretto, e poichè circondata all'intorno da colli, il più vicino detto Murano, nel tramonto del Sole gli tolgono un'ora. È grande il suo circuito più di un miglio, e le sue prime strade sono dette Via grande, S. Filippo, Valfiorita. È poco sopra la corriera via che da Fabriano adduce a Jesi, passando per la montagna della Rossa. Ebbe origine da Attilio Serrano Dittatore di Roma, e soltanto verso la metà del X secolo fu aggiunto al nome del paese, S. Quirico, allorchè San

Romualdo che pose la prima pietra del tempio maggiore, dettegli a Protettore quel Santo che correva in un dì ch' egli fu assalito da un grande temporale in quelle vicinanze. S. Romualdo a circa un miglio e mezzo in riva al fiume Esino, vi fondò anche il nobile tempio di S. Elena, titolo d'Abbazia, e degno d'ogni grande città. Viene popolata Serra S. Quirico da 2420 persone; 974 cioè in paese, e 1446 in campagna, formando tutte unite, famiglie 470. in 435 case, sotto le 4 seguenti Parrocchie. S. Angelo con 431 anime in famiglie 82 in case 79: S. Lucia, ove mirasi organo, e 4 belli quadri, e vi si venera una sacra spina: unito v'è l'insigne Monastero dei Silvestrini: conta 343 individui in 61 famiglie in 59 case: S. Maria del Mercato, ove è un bel quadro, con 640 persone in 122 famiglie in 114 case: e S. Quirico che conta 1006 anime in 194 famiglie entro abitazioni 183. — L'acqua potabile buona, viene da monte Murano, introdotta in paese mercè lunghi condotti di pietra sino alla piazza. — Una foresta è a pochissima distanza. Il clima di Serra S. Quirico è temperato, vi spirano Ponente e Tramontana, e regnanvi a preferenza malattie reumatiche, a curare le quali evvi un Medico primario condotto con scudi 200, un comprimario con 172 scudi, ed un Chirurgo con scudi 140. Vi sono 2 Farmacie. Il Fiume è al di là della provinciale o Clementina via, cioè mezzo miglio lungi dal paese. In questo non manca lo Spedale per gl'infermi, il Monte di pietà, il Monte frumentario, Scuole elementari, una Mola da grano, 3 da olio. — La Festa popolare si celebra il 15 Luglio per il Protettore S. Quirico, e v'è pur Fiera, come anche per S. Bartolomeo ai 25 Agosto, e ai 13 Dicembre per S. Lucia. Vi si tengono Mercati nei Venerdì di Marzo, ed in tutti i Martedì dell'anno. Vi sono 3 Corporazioni Religiose, cioè i Minori Conventuali vicino alla piazza, i Silvestrini ridetti, e le Monache Clarisse. — Nel 1539 Paolo III ritornando dalla S. Casa di Loreto con 7 Cardinali, e 4 Ambasciatori, dormì in Serra San Quirico; e vi dormì nel 1473 Giovanni d'Austria figlio di Carlo V. In Serra S. Quirico nacque il Beato Ugo, che altri vogliono di Sassoferrato, nonchè i 2 illustri Medici Antonio Tosi, e Ventrani, ed altri molti personaggi, decantati tanto per valore in armi, che per dottrina, e santità. — Il territorio di Serra S. Quirico di romane rubbia 2076, dà sufficiente raccolto, ed abbonda di pascoli, ghiande, e legna.

Cens. Rust. 57783. — Cens. Urb. 22679.

Direz. post. *Fabriano* per *Serra S. Quirico*.

Domo

Appodiato di Serra S. Quirico. Piccolo castello di limitata circonferenza, il quale con Rotoscio, e con Sasso, ben distanti fra essi, Rotorscio è in mezzo, formano una Medica Condotta. E' Domo popolato da 414 anime; 81 cioè entro il paesetto, e 344 in campagna, formando unite 81 famiglie in 76 case, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Paterniano, che è frazione di altra Cura di Apiro.

Il Censimento Rustico e l'Urbano, sono compresi in que' di Serra S. Quirico.

Direz. postale: *Fabriano, Serra S. Quirico* per *Domo.*

Rotorscio

Anime 565, cioè 32 nella contrada ove è la casa del Medico, e 533 disparse per tutti gli altri casali della campagna, popolano quest'Appodiato di Serra S. Quirico, composto così di 99 famiglie in 95 case, sotto la Parrocchia di S. Lorenzo, che è frazione di altra Cura di Serra S. Quirico, e di Apiro.

Cens. Rust., Cens. Urb. compreso in que' di Serra ridetto.

Direz. post. *Fabriano, Serra S. Quirico* per *Rotorscio.*

Sasso

Altro Appodiato di Serra S. Quirico. Conta 575 individui, 54 de'quali in poche case riunite, e 521 nelle altre abitazioni sparse al solito per la campagna, formando tutti uniti 102 famiglie in 98 case sotto la Chiesa di S. Lorenzo, che è frazione di altra Parrocchia di Rotorscio, Serra S. Quirico, e Apiro.

Cens. Rust. e Cens. Urb. compresi in quelli della Comune principale.

Direz. post. *Fabriano, Serra S. Quirico* per *Sasso.*

GOVERNO DI MATELICA

Questo Governo nel Distretto di Fabriano, conta anime 10440. La sola città di Matelica, con cattedrale di Fabriano, ove risiede il Vescovo 6 mesi dell'anno, è popolata da 8065 individui, 3762 entro la città, e 4303 in campagna. Così essi

8065 individui formano uniti 1386 famiglie in 1171 case sotto le seguenti 9 Parrocchie, che si appellano: S. Antonio Abate con anime 1489 in 322 famiglie in case 251: S. Fortunato con anime 246 in 42 famiglie in 38 case: S. Giovanni Battista con 510 persone in 100 famiglie in case 97: S. Maria Prima con individui 2081 in 474 famiglie in 350 case: S. Maria Seconda con 2556 in 263 famiglie in 254 case: S. Maria delle Grazie con anime 474 in 76 famiglie in case 74: Ss. Pietro e Paolo con 180 individui riuniti in 31 famiglie in 31 case: S. Vincenzo con anime 207 in 37 famiglie in case 36: ed in fine S. Vincenzo Ferreri con 322 persone in famiglie 40 in 40 case. — In vasta, fertile, e bella vallèa formata da due rami degli Appennini, con spazioso orizzonte al Sud, in egual distanza di 10 miglia dalle città di Camerino al Nord, Fabriano e Sanseverino, a Maestro, è situata Matelica, bagnata dal fiumicello *S. Angelo*, detto in antico *Flumen Matelicanum*, che scende dalle cime dell'Appennino, e sotto Fabriano confluendo col Sentino proveniente da Sassoferrato, forma l'*Esino* fiume. Matelica alla quale Benedetto XIV nel 1753 restituì l'antico titolo di città, confermato da Pio VI nel 1785, è grande 1334 passi geometrici romani, e le sue principali Contrade chiamansi Corso, Vecchia, Campamonte, S. Francesco, S. Filippo, Valle, Beata Mattia, S. Agostino. Vaga e vasta è la sua piazza con grandiosa abbondante fontana nel centro, oltre d'esservi nell'interno della città altre 9 Fonti, la cui ottima potabile acqua deriva dall'Appennino del ramo all'Ovest, da 5 miglia distante, e venne condottata fin dal 1291.— Diverse spiegazioni dettersi sull'oscuro nome di Matelica, ma la più probabile deriva dal greco *Matesis*, studio; poichè molti Siculi, popolo greco, dalla tirannia di Dionisio costretti ad emigrare, rifugiaronsi nel Picèno, e vuolsi avere in Matelica fondato un celebre Ginnasio, onde ivi divenisser dotti i propri figli. Infatti pur oggi la città è ornata di un Comunale Ginnasio, eretto nel 1764 con tutte le Scuole di Lettere latine, ed italiane, Matematiche, Filosofiche, e Teologiche nonmeno. Havvi pure un'Orfanotrofio di Donne sotto la direzione ed istruzione delle Suore della carità, alle quali son pure affidate le scuole Pie. — Pur la pietà per nulla vi tace, essendovi in ventilata posizione, e tiepida temperatura fuor Porta Capomonte un'agiato e grande Spedale detto di S. Sollecito, che nel 1775 quì fu portato in luogo dello Spedale di S. Biagio che già nel 1326 esisteva. Per lascito del benemerito Cittadino nobil Tommaso Deluca, a momenti sarà eretto altro Spe-

dale pei cronici, vecchi, e per i storpi, con un fondo di 20 mila scudi. V'è pure in Matelica il Monte di pietà apertovi nel 1554, e si dispensano diverse Dotazioni. Pur l'industria è attiva, essendovi numerosi opifici di pannilana: v'eran fino a 60 fabbriche di tessuti: vi sono 3 Concie, fra le quali magnifica è quella del Signor Andrea Belardini, per la vastità dell'edifizio, per le machine, ed ogni altro rapporto, superiore a qualunque altro dello Stato nostro. V' è Mercato ogni Giovedì, e 3 annue rinomate Fiere, una ricchissima concessa fin dal 1501 per 6 dì, incominciando dal 16 Settembre, giorno della popolare Festa del Patrono S. Adriano: altra nel Lunedì dopo la SS. Trinità, ottenuta dalla Confraternita dell' istesso nome; ed altra detta del Crocifisso del Primo, dopo la Domenica in Albis, ottenuta nel 1777. — Il clima di Matelica è temperato, ma un poco umido, e vi spirano i venti del Sud, ed Ovest. Vi regnano i reumatismi, e la proteiforme struma. Tre Medici vi sono condotti; il primario con annui scudi 300, uno dei Comprimari con 250, l' altro con 200, un Chirurgo con 250 scudi, ed un Flebotomo con 36; e vi esistono Farmacie. — Molte sono le belle case di Matelica, e molte le sue ricche Famiglie. — Il Duomo è grande e moderno tempio a 3 navate; ed è detto Cattedrale di S. Maria della Piazza, di S. Bartolomeo, e di S. Adriano, di cui ivi si venera un braccio. Pio VI l' unì al Vescovato di Fabriano nel 1785, e vi sono 13 Canonici, Arciprete, 4 Beneficiati, Teologo, Penitenziere, ed altri Sacerdoti e Chierici. Nel 1475 s' incominciò l'elegante suo Campanile. — S. Agostino coll'antico Convento dell' Ordine Eremitano che vi esisteva fin dal 1269, è chiesa di buona architettura a 3 navi, abbellita con molti stucchi, e la porta principale d'ingresso è di gotico stile. S. Francesco con Convento antichissimo di numerosa famiglia, è grandiosa chiesa, ove si ammirano circa 40 dipinti d'illustri maestri.— S. Filippo è di bella struttura con elegante Casa, ove stanno i Padri dell' Oratorio, la cui Congregazione nel 1642, s' instituì in Matelica dal nobile Ottaviano Razzanti. — S. Giovanni è pur di gaja architettura con prodigiosa immagine del SS. Crocifisso, e fin dal 1385 vi si eresse la Confraternita.— S. Silvestro con Monastero fuori le mura di S. Maria nuova dei Silvestrini, venne fabricato nel 1283. — La chiesa delle Anime purganti, la cui Unione incominciò dopo il 1690 pel zelo del cittadino Guglielmo Polidori, è di elegante fattura, e si compì nel 1715. — Nella Chiesa della Beata Mattia, è in somma venerazione il suo corpo. In tutti tali tempj vi è

Organo. — Per la peste del 1424, surse la gaja Chiesa di S. Rocco. Nè vi mancano 2 insigni Monasteri di Suore, e la Conferenza di S. Vincenzo di Paoli. — Nel 1273 si eresse il Palazzo pubblico con torre detta Campanile del Comune, la cui campana si rifuse nel 1713. — Furon di Matelica i potenti Ottoni, i quali dopo il 1393 vi tiranneggiarono fin verso la metà del XV secolo; ed in tale città nacquero pure S. Sollecito, la Beata Mattia, il Beato Gentile martirizzato nel 1352, Filippo Campanelli eletto nel 1789 Cardinale da Pio VI, Padre Tommaso Agostiniano Vescovo d' Osimo, ed altri illustri ben molti. Plinio il vecchio segnò con menzione lodevole che il popolo di Matelica, fè parte primaria dell'Umbria, ed ebbe la sua Repubblica. Divenne poscia Romano Municipio circa 89 anni prima dell'E. Volgare. Nel Municipale Palazzo tra le iscrizioni, esistevi quella di Cajo Arrio Clementi, indicante tutti gli onori che in antico fregiarono i Matelicani. — Questi nel secol VI soffrirono la fame; nel 1160 eran governati dai Consoli. Enrico VI. distrusse quasi per intero la città. — I Camerinesi furon perpetui nemici dei Matelicani, che sostenner non poche guerre a tempo dei Guelfi e Ghibellini. Ma nel 1306 fu stabilita concordia fra Camerino, S. Severino, Fabriano, e Matelica. Questa città si ribellò più volte al Pontefice, sotto cui ritornò poscia sempre fedele nel 1346. — Nel 1540 venne fondato il Convento dei Cappuccini, il cui Ordine, sotto Clemente VII che l'approvò, ebbe origine nell'Eremo di S. Giacomo di Matelica, ed ideato venne da Fra Matteo da Bassi. Da Matelica fu poi il nuovo Instituto trapiantato in Camerino, e quindi in tutte le parti del mondo. — Il territorio di Matelica esteso in romane rubbia 5586 è ben coltivato, abbonda di tutto, ed in ispecie di squisiti vini. Vi fu l'antica città di *Tufico* ch'era illustre Romano Municipio. — Sotto il Governo di Matelica è il Comune di S. Anatolia. Tiene annesso il villaggio chiamato *Castel di Rocca*, o *Macere* con anime circa 40, che giacciono al Nord 5 miglia lontano dalla città. Questa ha pure 14 frazioni, dette *Braccano*, con circa 400 anime già contate nella popolazione di Matelica istessa; *Campamonte* con 70 persone; *Caprioli* con circa 40, *Cavolieri* e *Costa* con anime sopra 90; *Colferrajo* con 150; *Colli* con 94 individui; *Grimaldi* con 50; *Palazzi* con circa 52 persone; *Piane* con 150; *Poggetto* con 151; *Bastia* con 130 anime; *Terricoli* e *Casette* con 45; *Valbone* con 50; *Vinano* con 65. — Cens. Rust. 258989. — Cens. Urb. 105388. — Direz. post. *Matelica*.

S. Anatolia

Comune a circa miglia 4 da Matelica, il di cui Governo rimane nell'Archidiocesi di Camerino. È di assai vetusta origine, e vuolsi che fosse l'Umbra città detta Fiora, surta sulle macerie dell'altra antichissima città di Filetto, ch' era un mezzo miglio lungi dal presente paese. Questo prende nome da S. Anatolia vergine della stirpe Anicia martirizzata sotto Decio, e il cui sacro corpo intero si venera nella Collegiata insigne di S. Martino, la quale conta 1406 anime in famiglie 253 in 244 case, e che è una delle 4 Parrocchie del paese. Le altre sono di S. Anatolia che numera 485 individui in 90 famiglie in case 88: S. Andrea con anime 184 in famiglie 43 in case 40: e S. Salvatore, sotto cui vivono 316 persone in 43 famiglie entro 43 case. Cosicchè la Comune di S. Anatolia è popolata da 2391 individui, 1151 de' quali abitano nell' interno del paese, e 1240 in campagna, formando tutti uniti 429 famiglie in 415 case. Ha poi annesso *Palazzi* ch' è una villa o Frazione di circa 330 anime già contate nella popolazione suddetta e dista miglia 4 da S. Anatolia, 3 da Fiuminata. Abbonda d' acqua salubre che sorge da scogli, e nel mezzo della villa corre un ruscello che va all'Esino. E' precisamente formata la villa da 2 porzioni, una detta Palazzo, l'altra Capriglia, e sta in fondo della gola de' monti. Le chiese chiamansi di S. Antonio, e del SS. Salvatore, di cui si celebra la Festa il 6 Agosto. — Nel 1443 fu S. Anatolia saccheggiata dai Matelicani, quindi si arrese a Francesco Sforza, e poco appresso dettesi ai Varani Duchi di Camerino, ritornando poi sotto il dominio della S. Sede nel 1546, regnante Paolo III. Nel 1766 Clemente XIII decorò il Magistrato del titolo di Senato con l'uso dell'abito di rubbone. — Vi sono in S. Anatolia 3 Conventi, ed un Monastero di suore; nonchè Concie squisite di cuojami. Belli piuttosto sono i fabbricati suoi, e pura l'aria, rimanendo il paese in una altura. — Nel suo territorio esteso in romane rubbia 2543, raccogliesi molto olio, vino, granaglie, e vi sono molti pascoli, l' acqua minerale salina detta di Fontebuono. — S. Anatolia ha pure la Frazione chiamata *Abazia di S. Angelo*, ch'è un Monastero pur detto di S. Michele a 2 miglia dal paese, fondato nel 1025 per i Camaldolesi, e si appellò l' *Eremita*, che l' ebbe poi un'Abate Commendatario, e l'ultimo fu Alessandro Farne-

se, che erogò le sue rendite per i Canonici della Collegiata. Conta circa anime 70.

Cens. Rust. 259363. — Cens. Urb. 22878.

Direzione postale: *Matelica* per *S. Anatolia.*

GOVERNO DI SASSOFERRATO

Surse questa città dalle rovine dell'antica *Sentina*, la quale giaceva nella sottoposta pianura, e fu nel 1448 di Roma, romano famoso Municipio, e città di grande considerazione fondata dai Siculi, devastata sotto Cesare Ottaviano, poi per la seconda volta da Alarico Re de' Goti nel 409 dell'Era Volgare, ed in fine totalmente distrutta dal furore del Longobardo Astolfo, e da Desiderio ultimo Longobardo Re nel 770. Il nome di Sassoferrato deriva dalla ferruginea predominante materia in quelle roccie, dove i profughi della distrutta Sentina costruirono il nuovo loro soggiorno. Giace sulla sinistra riva del fiume pur detto Sentino (1), e sembra diviso in due parti, una in piano che è il nuovo borgo fabbricato nel 1551 alle falde di un colle, in alto del quale, lontano un quarto di miglio ascendendo, è il restante di Sassoferrato con alcuni belli edifizi, fra quali la Chiesa insigne di S. Pietro. Temperato è il suo clima, salubre l'aria, e vi spirano Scirocco un poco umido, Tramontana asciutta. Le malattie che più vi regnano sono le reumatiche, e le febbri periodiche in coloro che ritornano dalle romane campagne. Vi sono due Medici, un Chirurgo, un Flebotomo, Spezierie, lo Spedale civico e militare, altro per i Vecchi inabili, ed un Ospizio per i Sacerdoti e pellegrini oltramontani di passaggio; sei Confraternite, un' Orfanatrofio per 12 zitelle; Monache di S. Chiara, Monache di S. Bartolomeo, Monaci Silvestrini al Crocifisso con chiesa di grande divozione, Minori Osservanti con grande convento, Cappuccini, Camaldolesi in S. Croce. V'esiston pure le solite scuole, pregievoli fonderie di bronzo da campane; e vi si fabbricano botti, doghereile, carbone, potassa, le quali cose spedisconsi poi anche all'estero. Vi si celebrano Fiere nel 17

---

(1) *Sentino*, come la sentina delle navi che nel sito istesso raccoglie più cose, così tal fiume accoglie tutte le acque dei vicini monti, e quelle dei fiumi *Morena*, sì detto perchè nelle sue arene trovaronsi granelli d'oro, e *Sanguerone* che scorse sangue nella sconfitta dei Goti. Vi potrebbero esser molti Opificii, mentre non vi sono che fucine da ferraio. Il Sentino nasce dagli Apennini al Nord della Scheggia, e dopo 18 miglia va nell'*Esino* sotto Pierosara.

Gennaio; 1, 2, e 3 Maggio; 16 Agosto; 3 Ottobre; e 13 Dicembre. — Sassoferrato che sotto Giovanni XIX s' innalzò a città fin dal 1007, ed in tal' anno fuvvi pure stabilita le Vescovil sede riunita però a quella di Nocèra, innalzata di nuovo nel 1823 da Leone XII, conta in tutto il suo Governo anime 11879. La sola città ne numera 7988; cioè 1397 entro l'abitato riunito, e 6591 in campagna, tutte assieme formando 1493 famiglie in 1369 case sotto le seguenti 23 Parrocchie, delle quali il primo numero indica la popolazione, il secondo quante sono le famiglie, il terzo le case. S. Bartolomeo con 153 anime in 22 famiglie in case 22. - S. Croce 222, 33, 33. - S. Cristoforo di Rotondo 360, 75, 75. - S. Egidio 341, 70, 61. - S. Ermete di Castagna 144, 26, 26. - S. Felice 125, 22, 21. - S. Facondino 1439, 302, 2304. - SS. Giovanni e Paolo 358, 63, 62. - S. Lorenzo 258, 46, 45. - S. Maria 121, 22, 22. - S. Maria dei Corvi 319, 50, 50. - S. Maria dell' Olmo 568, 113, 108. - S. Maria delle Spinelle 419, 80 80. - S. Paterniano 387, 76, 76. - S. Paterniano altra frazione di Pescelupo nella Provincia d' Urbino e Pesaro. - S. Pietro Apostolo 1004, 198, 164. - SSmo Salvatore 180, 23, 23. - S. Sabino 366, 68, 65. - S. Stefano 183, 35, 35. - S. Venanzio 248, 39, 39. Coccore frazione d'altra Cura di Fabriano con 193 anime al solito, famiglie 32, case 32. - S. Pietro in S. Croce 156, 29, 27. - S. Michele Arcangelo 286, 49, 49. - Infatti Sassoferrato oltre di avere nel suo Governo la Comune di Genga, ha pure le seguenti 21 frazioni: *Cabernardi*, *Casalvento*, *Castagna*, *Castiglioni*, *Catobagli con Capocce e Caparucci*, *Coccore*, *Coldape*, *Col della Noce*, da ove fu Lorenzo Patrizi Vescovo d' Urbania, *Frassinetta*, *Liceto con Gaville*, *Monte Lago*, *Monterosso*, *Morello*, *Murazzano*, *Perticano con Pantana*, *Rotondo*, *S. Egidio*, *San Felice*, *SS. Giovanni e Paolo*, *Scorzano*, *Venatura*. --- *Murazzano* giace in mezzo ad un monte di poca altezza in freddo clima, ove regnano mali di petto, reumi, e febbri in coloro che ritornano da maremma. L'acqua è lontana un quarto di miglio, e miglia 3 circa dista Murazzano da Sassoferrato. L'orizzonte è spaziosissimo. Il Protettore è S. Michele Arcangelo: poi sonovi pur le chiese di S. Andrea, Madonna del soccorso, la Concezione. Migliori Famiglie sono Angelucci, Ottaviani, Vincenti. Sebbene pessima sia la coltivazione, pure copiosa è la raccolta. — *Scorzano* giace alle falde del monte, ed è una semplice Chiesolina di campagna, e la residenza del Parroco è il Monastero o Abbazia di S. Croce ove

sono i Camaldolesi, che distano un buon miglio da detta Chiesa di S. Pietro Apostolo. In tale villaggio v'è mola, sega ad acqua, e Valca. — *Coldape*, così detto perchè assai bene vi allignan le api, giace in colle, e la Parrocchia è di S. Maria Assunta. L'acqua vicina è cattiva; lontana è buona: vi sono due piccole bolle d'acqua solfurea, che si diseccano nell'estate. Il vino vi è più squisito che altrove. La più ricca famiglia è Ceccolini, la seconda Aleandri. — Nella nobilissima città di Sassoferrato, il Capo della Magistratura ha titolo di Cavaliere, ed è fregiato d'una croce d'oro. Il Capitolo componesi di 12 Canonici che hanno rocchetto, e mozzetta paonazza. Sassoferrato seguì la sorte delle altre città della Marca annonaria. Dovea esser devastato nel 1551 dall'esercito dell'Imperatore Carlo V, ma ne stornò il nembo il concittadino Conte Giovanni della Genga, che si condusse dall'Imperatore. — Si vede in Sassoferrato uno smantellato forte con vestigia di fortini, e sotterranee comunicazioni. — Ebbe Sassoferrato molti illustri, fra quali il Beato Alessandro Vincioli; S. Nicolò martirizzato nel 1221 in Mauritania; il Beato Pietro martirizzato in Valenza nel 1230; S. Romano discepolo di S. Romualdo, e Vescovo di Nocera nel 1012; il Vescovo di Cagli Antonio Castrini; Niccolò Perotti Arcivescovo di Manfredonia, sommo poeta, e coronato d'alloro dall'Imperatore Federico II!; la poetessa Eleonora della Genga, che fiorì nel 1400; Antonio Perotto detto Paladino d'Italia, valoroso comandante nella guerra di Fiandra; il sublime in pittura Giovan Battista Salvi che vi nacque nel 1605: i potenti Atti, da quali derivarono i Della Genga; e più di 70 Cavalieri appartenenti alle Famiglie Adriani, Perotti, Alessandrini, Alovolini, e Tommasi, la quale ebbe Ridolfo Generale di S. Chiesa nel XII secolo. Di Sassoferrato fu pure il Beato Ugo monico di S. Benedetto, figlio di Attone dei Conti degli Atti, e fu Vescovo di S. Silvestro. A Serragualdo 2 miglia da Sassoferrato, vuolsi che egli con un colpo spiccasse un puro fonte, che tuttora dopo tanti secoli esiste. Costrusse un Monastero in Montegranaro. Morì d'anni 24 nel monastero di S. Giovanni di Sassoferrato, e nel 1400 furono le sue ossa poste in un'urna che giace sopra un altare a lui dedicato. Si beatificò da Benedetto XIV nel 1757, e in Luglio 1842 fu con pompa traslatato nella chiesa di Santa Maria del Piano presso il borgo di Sassoferrato, ove ora stanziano i Silvestrini. Altri sostengono che nascesse in Serra S. Quirico. — Da Sassoferrato istesso fu Bartolo celebre giureconsulto natovi nel 1313. Fu eletto cittadino di Perugia nel

1348: morì d'anni 46. Pubblicò varie opere, e fra le altre quella che ha il titolo *Della tirannia*: fu soprannominato Luce de' giureconsulti, maestro di verità. — Pure vi nacque da poveri genitori Alessandro Oliva nel villaggio di Buccellino. Fu Generale nel 1459 di tutto l'Ordine Eremitano, e celebre oratore caritatevole, gentile per quanto dotto. Pio II nel 1460 lo creò Cardinale, e morì d'anni 55 nel 1463. — Giovanni Lorenzo Chirurgi fu Medico celebre in Padova. — Il territorio di Sassoferrato esteso in superficie rubbia 6844, sebbene sterile in molte parti, e poco coltivato, dona sufficiente raccolto; ma vi sono boscaglie ove allevansi molti animali, essendovi in fiore la pastorizia.

Cens. Rust. 294746. — Cens. Urb. 37954.

Direz. postale *Fabriano* per *Sassoferrato*.

Genga

Comune nel Governo di Sassoferrato. Siede in colle, che si eleva a lato di angusta valle cerchiata, e più strettamente al Nord, ed all'Est, da una catena di montagne, fra le quali la *Rossa*, e *Frasassi*. Una sola è la strada che ti ci adduce, unico l'ingresso. Assai stretto è l'interno circuito, reso forte da castellane mura. Ha 3 sole brevi contrade, intersecate da un vicolo. Vi sono 2 chiese, una delle quali è la Parrocchiale di S. Clemente, e chiamasi Chiesa nuova, perchè ridotta a miglior forma da Leone XII. Il 25 Novembre vi si celebra la popolare Festa per il menzionato Santo. — E' popolata Genga da 2526 individui riuniti in 240 famiglie in 435 case. Dei suddetti 842 soggiornano nel riunito abitato, e 1684 in campagna, e tutti nelle seguenti dodici Parrocchie: San Donnino cioè con anime 92 in famiglie 13 in 13 case. - San Gregorio 151, 24, 24. - S. Giovanni decollato 337, 69, 59. - S. Michele Arcangelo 195, 40, 39. - S. Bernardino 111, 18, 18. - S. Clemente 366, 72, 70. - S. Fortunato 354, 53, 53. - S. Lorenzo 210, 30, 30. - S. Lorenzo 162, 32, 32. - S. Maria 198, 36, 35. - S. Maria 72, 13, 13. - S. Michele 278, 49, 49. — Variabilissimo è il clima di Genga, il più spesso però umido, perchè nebbie frequenti s'innalzano dalla sottoposta vallèa. Ai piè del colle, mirasi il fiume Sentino, che attraversa tutta la ristretta pianura, dividendo in mezzo quel territorio, ed è in un sol punto valicabile e mette foce nell'Esino. — Vi spirano i venti Sud, e Nord; ed i mali consistono nelle infiammazioni di

petto, a curar le quali evvi un solo Medico che percepisce annui scudi 240, coll'obbligo di tenere a proprio conto il cavallo. Mancavi Spezieria. Ben molte sono pure le febbri periodiche in coloro che ritornano dai lavori dell'Agro Romano. A Sassoferrato una lega e mezza a Nord-ovest; ad Arcevia a Nord-Est, due leghe e mezza; a Fabriano al Sud a tre leghe, giungesi per ottima provinciale via apertavi da Leone XII. Il qual sommo Pontefice, entro la foce delle orride pietrose roccie della montagna di *Frasassi*, ove fra quelle alpestri balze ha sicuro nido l'Aquila reale, e ove s' interna il Sentino fiume, in una immensa caverna elevò il rotondo Tempio tutto di travertino, che è appunto il *Santuario della Madonna di Frasassi*, a circa un miglio da Genga, e continui studiosi viaggiatori, e personaggi distinti vi si adducono per angusta, ma sicura via scavata nel vivo sasso. Sull'unico altare che evvi, ed isolato nel mezzo, tutto d' alabastro, mirasi una piccola statuetta di Maria Vergine, opera del celebre Canòva. Vi è Festa nelle 4 Domeniche di Giugno con numeroso concorso di devoti e curiosi. — Molte ricche famiglie esistono nel Comune, ma la prima, e più distinta e doviziosissima è quella dei Conti della Genga, innestati coi Marchesi Sermattei di Assisi. — È Genga antico castello ex feudo potente della nobile famiglia de' suddetti Conti dell' istesso nome, ove nel 1760 nacque Annibale della Genga, che fu Cardinale nel 1816, e quindi Papa Leone XII nel 27 Settembre 1823. Attese egli ad estirpare i Briganti, protesse le Lettere e le Scienze, e morì il 10 Febbraio 1829. Fu zio paterno dei superstiti, fra quali è il dotto Eminentissimo Gabriele. — Genga della quale si è parlato, è capoluogo e centro topografico del Comune, e vi risiedono appena 30 individui, ed il Medico; gli altri dimorano in 12 Ville, ed altrettante Parrocchie già indicate. Tali ville sono: sotto la 1. *Genga*, v'è a 2 miglia la *Foce*, a miglio uno la *Villa*, a un miglio e mezzo *Capo la Villa*. 2. *Monticelli*, già luogo romito prediletto del Prelato Annibale, ora Abbazia dell'Emo Gabriele: è un miglio distante. 3 *Colleponi*, e *Valderaja*, due miglia la prima, poco meno la seconda. 4 *Casamontana* a miglia tre, *Catozzi* più lontano, più anche *Isola*. 5. *S. Donino* sei miglia, con molti caseggiati sparsi a modo di colonie. 6 *Rocchetta* a cinque miglia, con molti gruppi di case. 7 *Rosenga* tre miglia, *Vallemania* uno e mezzo, *Piano* miglio uno. 8 *Spineto* e *Collalto*, ciascuna due miglia. 9 *Colcelli* due miglia, *Meleto* uno. 10 *Trenguelli*, e *Pignano*, ambo miglia cinque.

11 *S. Fortunato, Trapozzo*, e *Torricella*, tre miglia la prima, e quattro le seconde. 12 *Avenale* con molti gruppi di caseggiati, tre miglia. Tutti tali villaggi formanti come una elittica risiedono o sul culmine di ardui colli; o lungo la schiena di erte montagne. Mancandovi istituti di pubblica educazioue, il popolo è incolto, rozzo, esigentissimo. A 2 miglia e mezzo è *Pierosara*. Il territorio di rubbia romane 807, è scarso di generi, abbonda di viti.

Censimento Rust. 95671. — Cens. Urb. 5451.

Direzione post. *Fabriano* per *Genga*.

Pierosara

È un'Appodiato di Genga. La sua popolazione ascende a 1379 individui, 475 de' quali vivono nel riunito abitato, e 904 nei casali della campagna, formando tutti assieme 233 famiglie in 230 case, sotto le due Parrocchie di S. Maria con 795 anime, famiglie 169, case 166, e di S. Antonio con 584 persone, o 64 famiglie in case 64. — Pierosara, è forse così detta perchè ai piè della *Rossa*, montagna nuda alta sopra il livello del mare piedi parigini 2861, come tagliata in più punti a picco, che costeggia molta porzione della strada che da Fabriano adduce in Jesi, e par che voglianti cader sopra que' rossastri macigni. Abbonda Pierosara d' acqua minerale che trovasi presso un fosso.

Cens. Rust. 10771. — Cens. Urb. 2030.

Direz. postale: *Fabriano*, *Genga* per *Pierosara*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI RECANATI, E SUO PORTO

Da Macerata si scende al fiume Potenza e dopo si ha strada piana sino all' alto colle ove giace Recanati, incominciando dalla chiesa detta del Beato Placido. Tale città distante miglia 7 dal mare, 5 da Loreto, 12 da Macerata, trasse origine da *Recina* antica colonia, municipio Romano, distrutto dai Goti nel 404 dell'E. Volgare, e prese il nome di Recinetum, (piccola Recina), Recanetum, poi Recanati. È posta sul vertice di lunga e tortuosa alta collina, che gode magnifica visuale a Levante fino al mare, e nelle serene mattine scorgonsi pure i monti della Dalmazia al di là dell'Adriatico mare, e a mezzo dì, e ponente giunge la veduta fino agli Appennini. L'interno suo circuito è di circa romane miglia 3: le sue principali contrade

sono Castelnuovo, Duomo, Mercato, Monte volpino, Piazza lunga, Contrada, Strada Pia, S. Agostino, Porta marina, S. Francesco, S. Vito, Porta Pesa, Monte Morello, S. Stefano. La città apparisceti lunghissima, e quasi fosse d' una sola via, la quale interseca tutta la città istessa ed a tanto a tanto allargasi, e forma piazze, ed in quella Comunale avvi una grande ed alta quadra torre, mentre nella facciata della Municipale Residenza mirasi un grande Quadro rappresentante la S. Casa Lauretana, e la B. V. col Bambino, lavoro in bassorilievo in bronzo assai accreditato di fonditori Recanatesi del XVII secolo, fra quali primo Pietro Paolo Jacometti. L' interno del palazzo è ricco di antiche lapidi Recinesi. Belli sono pure i palazzi di Carradori con superba Galleria, di Leopardi, Roberti, Antici, Mazzagalli, Massucci, ne' quali palazzi, ed in altri sonovi magnifici quadri. — Il clima della città è eccellente, sebbene variabile piuttosto per la elevata sua posizione, freddo nel verno, e vi domina Scirocco e Garbino. Le più frequenti sue malattie sono le reumatiche, emorroidi, i catarri, curati da un Medico primario condotto con annui scudi 400, da un comprimario con 300 scudi, da due altri per campagna, e subborghi di Castel Nuovo, e di Monte Morello con scudi 220 per ciascuno. E vi sono due Chirurgi, il primario con scudi 300, e con 200 l'altro, 2 Ostetriche con scudi 50 l'una, un Flebotomo con scudi 60. Le Farmacie sono di Pagliarini, Menotti, Regini, Pasquali. V' è Spedale per gl'infermi, altro per gli Esposti. Abbonda d'acque potabili nell' interno per pozzi di vena, e cisterne d' acqua piovana, ed ha eccellenti acque di fonte presso la città. — Fra le chiese principali di Recanati v' è la Basilica e Duomo di S. Flaviano che sorge in una delle due cime dell'alto colle, mentre sull' altra è un Convento di Cappuccini, e nell'avvallamento la contrada di Castelnuovo. Detto tempio è ricco di una collezione di S. Reliquie detta *Sancta Sanctorum*, e v' è numeroso Capitolo di Canonici, i quali fra gli altri privilegi han pur quello dell' abito prelatizio, e del canone e bugia anche nelle messe lette. Vi sono quadri dello Scaramuccia, del Lotto, del Guercino (S. Lucia), di altri vari autori incogniti, ed affreschi dello Zuccari, e della scuola sua. Il soffitto lavorato nel 1620, è ricco di pregevole intaglio. In questo Duomo in magnifico mausoleo è sepolto Gregorio XII, che rinunziò il Papato nel Concilio di Costanza, e che morì in Recanati. Molto antica è la Sede Vescovile. Nel 1318 fù tolta, ed unita a quella di Macerata; si riebbe nel 1349, e nel 1586 Sisto V la riunì a quella di Loreto. — La chiesa Collegia-

ta di S. Maria Assunta in cielo di Castelnuovo ha pure Canonici, e all'esterno è di gotico stile. Vi si mirano superbi quadri del Damiano da Gubbio, del Guglielmo del 1382, del Lotto. — Bella è pure la chiesa di S. Filippo; grandiosa quella di S. Domenico, con quadri del Doceno, e con molti del Lotto, ed uno del Perugino. L'ornato in pietra nella porta é antico e pregevole. — La chiesa di S. Agostino ha pure un bell'ornato in pietra nella porta, e entro quadri del Bellini, e del Carosio. — Nella chiesa dei Cappuccini evvi una B. Vergine assai prodigiosa. — La chiesa di Monte Morello ha 2 superbi quadri d'incognito, in quella di S. Giacomo v'è un quadretto del Lotto; in quella dei Conventuali, un quadro del Palma, ed uno di Damiano da Gubbio; come nella chiesa de' sopra Mercanti v'è la Nunziata del Lotto. Sono pure a vedersi la chiesa dei Minori Osservanti, e quella dei Passionisti. — Le principali Feste popolari sono per S. Vito Protettore della città, il 15 Giugno: nel 24 Novembre Festa di S. Flaviano Protettore del Clero. Nella 1.ª Domenica di Ottobbre Festa della Vittoria. Nella 3.ª Domenica di Settembre Festa dell'Addolorata. Il Venerdì santo grande processione del Cristo morto. Il 1.° Dicembre Festa della S. Casa nel territorio recanatese. La solenne processione a Loreto nel 25 Marzo, del Clero, Magistrato, e popolo di Recanati fin dal 1498 per voto, allora che regnava la peste nel Picèno. — Per l'istruzione pubblica havvi il Seminario-Collegio, il Liceo Comunale; Monastero delle Clarisse, delle Obblate a Maria V. Assunta, e delle Figlie del Cuore, per l'educazione delle Fanciulle. Scuola nell'Orfanotrofio per altre donzellette. Nel Seminario sonovi scuole sino a tutta Filosofia, Fisica, Teologia, Morale, Calligrafia, Canto Gregoriano. Nel Liceo oltre le solite scuole, v'è pur quella di Agraria, Calligrafia, Matematica, Meccanica applicata alle arti, Musica. — Nel palazzo dei Conti Leopardi avvi una libreria di circa 30 mila volumi, una ricca raccolta di pergamene, e manoscritti antichi, ove studiò il Letterato celebre Conte Giacomo Leopardi filologo, e poeta lirico italiano, che pubblicò varie opere, e morì nel 1837. — Pregevole è pure la libreria dei Conti Carradori per rarità di volumi e manoscritti. — Pei divertimenti v'è un moderno ed elegante Teatro, dove si dà in ogni 2 anni Opera in Musica. V'è in Recanati un Concerto musicale in militare uniforme, Orchestra, giuoco rinomato di pallone. — Nelle arti industriali sonovi eccellenti Pettinari che lavorano corna di bufalo, Falegnami, Negozianti di cereali, Stampatori, Doratori accreditati assai, Addobbatore rinomato, Tapezzerie, Ebanisti, Tor-

nitori, e Fabbricatori d'istromenti musicali in legno, Intagliatori: grande fabbrica di cremor di tartaro, che spedisce tale farmaco anche in Inghilterra; fabbrica di terraglie usuali; lavorazione di tele di canapa, che pur vanno nella Capitale: lavorazione di scarpe leggere come quelle di Montegranaro, e di cappelli di paglia: fichi secchi squisiti in ceste, in salami, in barili che spedisconsi pure all'estero. — Vi si tengon poi pingui Mercati ogni Sabato, e per abbondanza e bellezza di bestiame e di generi qualunque sono accreditatissime le Fiere ne'giorni 5 e 16 Giugno, 14 e 24 Agosto e 24 Settembre. — Tutto il Distrettual Governo di Recanati conta anime 40871. Recanati sola, 18949; cioè 7946 in città, e 11003 in campagna, formando tutte unite 3544 famiglie in 2850 case, sotto le 11 seguenti Parrocchie. S. Agostino con anime 3314 in 521 famiglie in case 385. — S. Croce 904. 121. 105. — S. Domenico 91. 24 8. — S. Giovanni Battista 3499. 720. 457. — S. Flaviano 4499. 953. 854. — S. Francesco 1101. 157. 155. — S. Maria 1047. 267. 211. — S. Maria 2047. 426. 374. — S. Maria 863. 157. 120. — S. Pietro 1123. 165. 159. — S. Casa, frazione d'altra Cura di Loreto, e di Monte Lupone con 500 anime, 33 famiglie, 24 case. — Famiglie principali poi di Recanati sono i Signori Conti Carradori, Conti Leopardi, Marchesi Antici, Conti Colloredo, Monti, Conti Della Torre, Politi, Flamini, ed altre, oltre alcuni possidenti forestieri, come il Santuario Lauretano, Principi Santa Croce, ed Orsini.

Monte Fiore è frazione della Città di Recanati, e sonovi circa 900 individui compresi nella popolazione ridetta. E' assai pregevole castello e di bella architettura costrutto nel XIV secolo. — Compreso in Recanati è anche il suo bel *Porto di Recanati*, che venne fabbricato nel XV secolo per concessione dell'Imperatore Federico II, il quale donò ai Recanatesi tutto il littorale compreso tra le foci del Potenza e del Musône. Rimane circa 7 miglia distante dalla città, 3 da Loreto. E' delizioso; rimane in piano sulla amena marina spaggia dell'Adriatico in orizzonte spaziosissimo. Ha un miglio e mezzo d'interno circuito, con ampli, uguali, e belli stradoni; vi soggiornano 3460 individui già notati nella popolazione esterna; e nella stagione estiva v'accorrono molti amatori degli utili marittimi bagni. V'è un Medico con annui scudi 165, un Chirurgo con 144 scudi, un'Ostetrica con 12, una Spezieria. Il clima è temperato, vi spirano scirocco e maestrale. Vi predominano le febbri d'accesso. Il mare gli è distante 20 passi, un miglio Potenza, 2 il

Musone. Per l'acqua potabile sonovi eccellenti pozzi entro il paese. V'è pure fabbrica di fosfori, e di liquori, ed un piccolo Cantiere di legni da pesca. Non mancavi Scuola pubblica per i fanciulli, e le ragazze vengono istruite dalle Maestre Pie del preziosissimo Sangue. Nella Parrocchia, che è di S. Giovan Battista con organo, con un pregevol quadro d'ignoto autore, che rappresenta S. Pantaleone, accadono annui sponsali 40, nascite 150, morti 100. Nella seconda Festa di Pentecoste v'è grande popolare Festa per S. Maria del Soccorso, ed allora anche Fiera, ed altra ai 29 Luglio. In questo Porto, ove soggiornano i Missionari del preziosissimo Sangue, vi sono grandi depositi di generi per l'imbarco, ed un Rappresentante Governativo e Municipale (oggi Cav. Pietro Morici) che giudica cause fino a scudi 10. Ha un territorio di romane rubbia 446. — Recanati, che dista 13 miglia da Macerata, nella cui Provincia rimane, 5 da Loreto, 9 da Osimo, 19 da Ancona per la corta di Cantalupo, ebbe molti distinti in scienze, lettere, ed arti. Fra gli artisti, i fonditori di metallo, Pittori, e scultori Giacometti, Verzelli, Calcagni, Vitali, Lombardi: Giorgi Maestro di musica, Massucci matematico, e Massucci il Guercio, ed altri rinomati Capitani. Fra i moderni Mariano Gigli, i Conti Leopardi Monaldo, e Giacomo ridetto, Marchese Carlo Antici, il cui figlio è oggi (1860) Senatore di Roma, Marchese Giuseppe Melchiorri, mio Zio fu Francesco Leonini Pignotti Vescovo d'Urbania, e il vivente Cavaliere Giuseppe Persiani Maestro compositore di Musica. — Recanati fu dichiarata città da Gregorio IX nel 1240. Fu lungamente residenza del Legato della Marca. Seguì il partito Guelfo. Nel 1322 venne incendiata e quasi distrutta dallo sdegno del Marchese della Marca istessa Amelio di Francia, sotto Giovanni XXII che era in Avignone. Riappacificate le cose, si rifabbricò la città. — Il fertilissimo e ben coltivato Recanatese territorio, tutto gremito di villerelle, di campestri abitazioni, ai di cui lembi meridionale, e settentrionale scorrono i due fiumi Potenza, e Musone, giunge al mare con una lunghezza di miglia 14, e 10 di larghezza, di periferia 45, ed abbonda di grano, formentone, fava, legumi, olio, vino squisito, erbaggi, frutta d'ogni specie, e ricercatissimi fichi. — Recanati ha sotto la Comune di Monte Fano, e nel suo Distretto il Commissariato di Loreto, ed i Governi di Filottrano, e di Monte Santo.

Censimento Rust. 1170270 — Cens. Urb. 256295.

Direzione postale: *Recanati.*

Monte Fano

Nel Governo di Recanati da cui dista miglia 7 nella Diocesi d'Osimo, venne Monte Fano costruito da una colonia Fanese, la quale per le civili dissensioni venne a stabilirsi in questo amenissimo colle sulle reliquie dell'antica *Veragra* o *Beragra*, che fu colonia Romana distrutta dai Goti. Bello, esteso è il suo orizzonte, e in linea retta rimane Monte Fano a miglia 5 dal mare. Domina a borea la valle ove scorre il Musone, ed a scirocco quella ove serpeggia il Potenza. Temperato è il suo clima, soggetto a variazioni di venti, e più vi domina scirocco. Le malattie che più vi regnano in questa Comune, sono le infiammazioni di petto, e le reumatolgie a primavera ed autunno, curate da un Medico condotto con annui scudi 240 e da un Chirurgo con scudi 180. V'è buon Formaggio. Monte Fano ha molti fabbricati cinti di mura, con 2 borghi, e vi è l'insigne Collegiata di S. Donato. La sua popolazione ascende ad anime 3679 delle quali 1314 vivono nel riunito abitato, e 2364 in campagna, formando tutte unite 667 famiglie in 545 case sotto le 2 Parrocchie di S. Donato ridetto che conta 3544 individui in 647 famiglie in 530 case, e di S. Maria in Passatempo, ch'è frazione d'altra cura di Osimo, ed ha sotto 134 persone in 20 famiglie in case 20. — E' pria d'altro a ricordarsi, che nel 1501 nacque in Monte Fano Marcello Cervini da Montepulciano, figlio del Tesoriere della Marca di Ancona sotto Alessandro VI. Fu Marcello eletto Cardinale da Paolo III, e quindi nel 1555 innalzato a sommo Pontefice col nome di Marcello II, e visse soli giorni 22. — Il territorio di Monte Fano di romane rubbia 1762, è assai ben coltivato a viti, olivi, gelsi, ed abbonda d'ogni derrata.

Cens. Rust. 200396. — Cens. Urb. 33910.

Direzione post. *Macerata* per *Monte Fano*.

GOVERNO DI FILOTTRANO

Nel Distretto di Recanati, Diocesi d'Osimo, sù ameno colle, in orizzonte assai spazioso d'onde godonsi deliziose vedute tra Osimo e Cingoli, e tra Jesi e Macerata, giace Filottrano. Vuolsi che Ottrano un de'Longobardi occupatori d'Italia, ed i figli di lui il fondassero colle rovine dell' antica Veragra del Piceno che fu famosa Romana Colonia, e perciò appellossi *Mons Filiorum Optrani*, e quindi soltanto Filottrano, fin da quando dal

sommo Pio VI nel 1790 venne creata città. Ha circa un miglio e mezzo di circonferenza compresi i subborghi, e le sue primarie contrade vengon dette Strada del corso, e Strada S. Francesco. La sua prima Chiesa è quella Matrice di S. Maria Assunta, Prepositura e Parrocchia che conta 3500 anime in 714 famiglie in 557 case, l'altra è quella dei Minori Conventuali, molto belle e spaziose. Sonovi fino a 7 organi in Filottrano, e i più pregevoli sono quello della Prioral chiesa di S. Michele Arcangelo ch'è del Vici, e l'altro di recente eretto nella chiesa dei Conventuali, ch'è della scuola Veneziana del valore di scudi 1000. Nella chiesa della Prepositura sonovi 3 quadri di speciale considerazione. Uno dipinto nel 1608 da Ernesto de Scaichis di Traecto, gli altri dell'istesso Fiammingo autore. Altri 4 di riguardo sono nella chiesa dei MM. Conventuali, ma il più pregevole è quello in tavola della resurrezione di Lazzaro, pinto nel 1543 da Pompeo Morgante da Fano. Il Protettore della città è S. Michele Arcangelo, di cui si celebra la Festa popolare li 8 Maggio. — Oltre la ridetta Parrocchia, altre 6 ve ne sono, quella cioè della SS. Concezione con anime 1220 in 230 famiglie in 182 case; di S. Cristofaro con 1076 individui in 210 famiglie in 161 case; di S. Ignazio con 545 persone in 69 famiglie in case 66; di S. Maria di Storace con 513 anime in 65 famiglie in case 65; di S. Michele ridetto con 355 persone in 72 famiglie in case 54; e di S. Pietro, con individui 823 in 112 famiglie in 103 case, formando così tutto il popolo di Filottrano anime 8032, riunite in 1472 famiglie in 1188 abitazioni, soggiornando 2015 persone entro la città, e 6017 in campagna. Tutto il Governo poi di Filottrano conta i ridetti 8032 individui, non avendo sotto verun altra Comune, effettuandovisi circa annui sponsali 70, nascite 240, morti 200 circa. — Dolcissimo è il clima di Filottrano: il caldo nell'estate non supera il 26, ovver il 27 grado: il freddo nel verno non oltrepassa il 3, o 4 grado sotto lo zero. Poche sono le nevi, e presto si dileguano. Variabile ed incostante qual donna è la primavera, l' autunno mitissimo, delizioso. Vi dominano tutti i meridionali ed occidentali venti. Il Musone è a 3 miglia verso Nord ai confini del territorio, il mare 18 miglia, e a un miglio e mezzo è il fosso più considerevole detto il Troscione. Per l' acqua potabile si fa uso in città delle cisterne; a poca distanza dall'incasato, e nel territorio sonovi poi fonti di perenne acqua d'ottima qualità. — I mali che più si vedono in Filottrano sono le reumatiche febbri, bronchiti, e pneumoniti. Regnavi piutto-

sto il rachitismo, e più la scrofola. La tisi nei giovani non è infrequente; molte le nervose affezioni. Un primo Medico cura i soli malati della città con annui scudi 300: per la campagna sonovi due comprimari con 200 scudi per ciascuno, ed annui scudi 200 percepisce il Chirurgo, e 60 un Flebotomo. Due sono le Spezierie, squisita in ispecie quella di Massi Giuseppe. Evvi pure uno Spedale per gl'infermi, un' Ospizio pe'cronici, un Monte frumentario, un Monte di Pietà, 2 Conservatori di femmine, e si spera un'Orfanotrofio di maschi, ed una cassa di risparmio. In ogni anno estraggonsi diverse doti, alcune derivanti dai Pii Legati Rigo, e Palmucci. — Oltre di ciò vi è una Filanda di seta, una Fabbrica di stuoie per tappezzar camere ad uso di Bologna, un Opificio ove lavoransi ordigni di ferro, e coltelli, forchette guernite d'osso; e vi sono due Molini a grano sul Musone, e diversi Pistrini da olio. Nel Venerdì ricorrono settimanali Mercati; e pingui Fiere si celebrano il Venerdì della settimana di Passione, il 9 Maggio, 9 Giugno, 5 Luglio, 11 Agosto, 10, e 19 Settembre. — Quattro scuole mantiene la Comune pei maschi, compresavi quella di musica. Le fanciulle istruisconsi nei ridetti 2 Conservatori, e per le più ragguardevoli Famiglie mantiensi un pregevole Educandato nel Monistero delle Clarisse. Vi sono pure i Conventuali, ed i Cappuccini. Montefano è distante 6 miglia, e 7 a scirocco Jesi. — Le Famiglie più ricche e distinte di Filottrano sono Conte Alessandro Spada Lavini Medici che possiede un'estimo di scudi 27926, il Marchese Cavaliere Giovanni Bourbon del Monte di S. Maria, che ha un'estimo di 14515 scudi. — Fra i distinti dotti fuvvi Pietro Lambertini Vescovo di Osimo nel 1380, sommo nelle scienze: Giulio Santucci de'Minori Conventuali celebre Teologo Vescovo di S. Agata de' Goti nel 1600: il Vescovo Pandolfi Mascella Patriarca di Gerusalemme, amatissimo da Clemente VIII: il Sacerdote Antonio Federici: Giuseppe Larini celebre scrittore e predicatore: D. Silvestro dei Marchesi Rondini Arciprete della Basilica Lauretana: P. Tommaso Antolini Agostiniano Commissario Generale dell'Ordine, esimio oratore: Padre Modesto Cappuccino della Famiglia Silvestrini, sommo predicatore, ed autore: Antonio Gentiloni Legista, e Politico di grande fama; Forlani Vincenzo nobilissimo poeta latino. Fra i viventi D. Giuseppe Grassi autore di un corso di Teologia morale: il P. Angelico della Famiglia Stacchiotti, Predicatore assai illustre nei Minori Riformati. — Il Contado di Filottrano esteso in romane rubbia 3851 è dovizioso di ubertose colline,

e produce in copia biade, vino, olio, foglia di morigelsi, e squisito e molto ricercato è il burro che vi si lavora, e vi sono diverse saline sorgenti.

Cens. Rust. 358405. — Cens. Urb. 78113.

Direzione post. *Macerata* per *Filottrano.*

GOVERNO DI MONTESANTO

Antica e nobile Terra chiamata da alcuni città nel Distretto di Recanati, Arcidiocesi di Fermo a 9 miglia da Loreto distante, 6 per via breve, 6 da Recanati, 4 dal mare, e surta dalla distrutta città di Potenza circa l'anno 1128. E' tal Comune sede di Governatore, situata sopra un delizioso piuttosto alto colle sulla riva destra a un miglio dal fiume Potenza, in un'orizzonte incantevole spaziosissimo, vedendovisi l'Adriatico, la pianura, la montagna: dalla piazza di S. Francesco in ispecie si gode un paesaggio meraviglioso. Vago assai è il suo disegno, poichè le sue contrade fan tutte capo alla quadra Piazza grande ch'è nel centro. Le sue castellane mura girano quasi un miglio e mezzo di circuito, ed hanno 3 Porte. Belli sono i suoi edifizi, e più il Governativo palagio con torre: pure gaio è quello Municipale, e con un decente portico. Le chiese di Montesanto, così detto dalla sua magnifica posizione, sono 16 Fra queste è l'insigne Collegiata Chiesa Matrice e Prepositura con organo, scelti Canonici, e Prebendati; S. Stefano, ove sono pitture del Pomarancio, ed organo; S. Francesco dei Conventuali pur con organo; S. Agostino con organo ancora. — Tutto il suo Governo, che ha sotto la Comune di Monte Lupone, è popolato da 10480 anime; ma il solo Montesanto ne conta 6535 in 1174 famiglie in 1026 case; cioè 2762 individui abitano in paese, e 3773 in campagna, riuniti tutti sotto 3 Parrocchie chiamate S. Giacomo con 1244 persone in 261 famiglie in case 229: S. Girio Parrocchia rurale con 1508 anime, o famiglie 1491 in 48 case: e S. Stefano ridetto, con 3783 individui in 764 famiglie in case 649. In tali riunite Parrocchie vi accadono circa annui matrimoni 50, nascite 200, 180 morti. S. Girio è il Protettore di Montesanto, e se ne celebra la Festa il 25 Maggio. Sei sono le Religiose Corporazioni, cioè S. Agostino con Convento e buon numero di Religiosi, S. Nicolò di Bari con organo dei Conventuali Francescani; S. Antonio di Padova, o S. Francesco con organo, e Convento dei Riformati di S. Francesco istesso fuori subito Porta Maceratese all'Ovest di Monte Santo su falso piano con rotabile via; S. Caterina con orga-

no e monastero di Benedettine; S. Tommaso con Monastero di Clarisse fondato da S. Chiara; i Cappuccini fuori un mezzo miglio su di un poggio delizioso che gode la marina a Levante. — Le fanciulle sono educate in Montesanto dalle Pie donne che si appellano le Addolorate, non astrette da voti, le quali tessono bellissime tele di ogni qualità, e tappeti assai belli di cotone, e di lana. Per i Maschi le scuole giungono a tutta Filosofia.

V'è pure un buon ritiro di Orfani, un'Instituto di Dotazioni per povere zitelle, un fiorente Monte di Pietà, un Refugio per inabili vecchi, un ben fornito Spedale. — L'aria vi si respira assai pura; non perfettamente salubre è l'acqua potabile. Il clima è temperato, esposto a tutti venti; ma in certune stagioni vi domina a preferenza scirocco, che rende la temperatura variabilissima, ed allora più d'altro sviluppansi inflammatori mali, e reumatiche gastriche, come infatti risulta da un picciol quadro clinico di un'anno pubblicato nel 1852 nel *Raccoglitore Medico di Fano* dal colto ed Eccmo Dottor Dazio Olivi. Tali morbi vengono curati da un Medico primario condotto con annui scudi 300, da un Comprimario condotto con 150 scudi, da un Chirurgo con scudi 200, nè mancanvi 2 buone Farmacie celebri e ben provviste, primeggiando quella di Alfonsi. — Deliziosi sono tutti i dintorni di Montesanto. Evvi la superba Villa Buonaccorsi, detta il Giardino, che rimane fuori all'Est di Montesanto a 3 miglia, presso al mare a Levante, ricca di viali, boschetti, fiori e d'infiniti meravigliosi giuochi d'acqua. Tale nobile Famiglia ebbe il Cardinale Buonaccorso Buonaccorsi creato nel 1669 da Clemente IX, e Simone Cardinale nel 1763 sotto Clemente XIII; Giulia Braschi pronipote di Pio VI, si maritò col Conte Buonaccorso Buonaccorsi. Oggi proprietario della villa *Giardino* è il Conte Flavio Buonaccorsi, una fra le più distinte famiglie di Monte Santo, e che tiene a consorte la Principessa Donna Angelina Chigi. Altre pur distinte primarie Famiglie sono Cavaliere Conte Filippo Buonaccorsi, Marefoschi, Carradori, Fioretti. Nella sottoposta pianura di Montesanto, fa di se bella mostra la ricca ed antica Abbazia di Potenza. Vicino il paese scorgesi l'elegante giardino dei Marefoschi. — Evvi in Montesanto Mercato ogni Martedì, e vi si celebrano 3 annue Fiere. — Attivatissima è l'agricoltura in Montesanto, e nel suo ferace territorio esteso in rubbia romane 2513, vi si raccoglie in copia vino assai scelto, grano, olio, frutta squisite ed è anche in fiore la Sericoltura. Vi sono 3 Mole sul Potenza. — Nella sinistra ripa di tal fiume, si è

discoperta un'acqua salso-jodica, analizzata dal Farmacista Cesaroni di Loreto. Ad un miglio dal paese in un pozzetto v' è altra acqua leggermente salino-solforosa, utile assai nelle addominali affezioni. Buon' acqua potabile è poi entro e fuori Montesanto, mercè fonti e pozzi murati. — Un Fortilizio torreggia sulla riva del mare, e v'è presidio, e sonovi Impiegati di Finanza, ed appellasi *Porto di Montesanto*. — Di Montesanto furono anche Sebastiano Paperello Lettore di Medicina in Perugia; Arcangelo Mercenario Lettore di Filosofia nello studio di Padova; il suo genitore Lodovico fu celebre medico assai caro a Clemente VII: altro valoroso medico fu Ventidio Zamberani; Rodolfo Corraducci Consigliere Cesareo, Prospero Marefoschi creato Cardinale nel 1724 da Benedetto XIII, il Beato Gerardo Francescano: il P. Bertoloni; il Cappuccino P. Eusebio da Montesanto.

Cens. Rust. 429293. — Cens. Urb. 61054.

Direz. post. *Macerata* per *Montesanto*.

Monte Lupone

Nel Governo di Montesanto, da cui dista 3 miglia, 5 in linea retta dall'Adriatico, nella Diocesi di Recanati, giace Monte Lupone in ameno colle il più elevato degli altri circostanti, tutti vestiti di viti, d'infiniti alberi fruttiferi. Gode un'orizzonte assai spazioso, fino a vedervisi molti paesi pur delle Provincie di Fermo, Ascoli, Ancona, e nei sereni giorni anche i monti della Dalmazia. Il suo nome deriva da Lupia, poichè Lippo e Lupo Romani cittadini incominciarono a costruirlo, come è tradizione, ai tempi di Francesco degli Angeli nel 1410. Ebbe i suoi tiranni, fra i quali Lambertuccio Mainetti circa il 1450, di cui furono eredi i Chiavelli di Fabriano, ed i Brancaleoni di Urbania, pur essi Signori e tiranni delle Patrie loro. Il circuito interno di Monte Lupone è di 3 quarti di miglio, e le sue contrade sono dette S. Lucia, S. Francesco, S. Matteo, S. Pietro, S. Stefano, e dei Forni. — Dolce è il suo clima, e l'aria assai pura e temperata. Viene dominato da Ostro ed Austro, e nell'autunno, e nel verno soggiace a nebbie. Regnanvi a preferenza mali reumatici, pneumoniti, e perniciose in que' tali reduci dalla maremma. A curare simili affezioni v'è un Medico con annui scudi 240, un Chirurgo con 150 scudi, e vi esistono 2 Spezierie, Veterinario, pubblica Ostetrica, ed un Chirurgo giubilato esercente con scudi 100. Nell'interno del paese sonovi pozzi privati di perenne acqua,

ma a circa 300 metri dal paese miransi 10 purissime sorgenti, e bella è Fonte Bagno di simmetrica costruzione con spaziose vasche poste al coperto, 2 abbeveratoj, ed altra detta Fonte Buona. — Per la pubblica istruzione vi sono 3 Comunali scuole, oltre un Maestro di musica, direttore insieme del Filarmonico Concerto formato con molto ornamento del paese da 24 persone. Instituti di beneficenza sono uno spazioso Spedale per gl'infermi, e per quelli di transito; un Monte di pietà per piccoli pegni, un Monte frumentario di 200 rubbia di grano; l'Opera pia Gioacchini, la cui amministratrice Confraternita dota ogni anno con 50 scudi una donzella, ed in ogni anni 3 manda allo studio un Giovane coll' annuo assegno di scudi 85; l' Opera pia di Margherita Celsi che sussidia ogni anno una giovane povera da maritarsi, oltre aver lasciato un Canonicato perpetuo nella Lauretana Basilica, che conferisce il Comune per lo più ad uno del proprio paese; l'Opera pia infine del beneficentissimo cittadino Sig. Ignazio Garulli, che a tutte spese aprì altro caritatevole Istituto, ove vengono mantenute 6 Orfane pel Cholera, educate da una direttrice Maestra. — Viene popolato Monte Lupone da 3960 anime, 1385 delle quali nell'abitato, e 2575 in campagna, formando tutte 753 famiglie in 702 case, sotto 2 Parrocchie chiamate, una S. Casa che è frazione di altra Cura di Loreto e Recanati, con 138 persone in 10 famiglie in case 10; e l'altra SS. Pietro e Paolo che è Collegiata con distintivi Prelatizj, e 5 Mansionari, e conta 3822 anime in 743 famiglie in 692 case. Evvi organo come nell' altra assai vasta ragguardevole chiesa di S. Francesco dei PP. Conventuali, ove però l' organo di singolare dolcezza, grande, armonico, è opera del celebre P. Nachini Maestro del Callido da Venezia. In tale tempio di ammirabile prospettiva, ed entro adorno di molti stucchi ed ornati, nell'altar maggiore v' è un celebre quadro in tavola con undici figure pintevi da Marcantonio Domenichi di Faenza che visse nel 1525. Altra bella e gaja chiesa con organo, altari di superbi marmi, porte ed altro di fine intarsiature, pavimento del Presbiterio di marmo a diversi colori, Orchestra e coretti ad intaglio con superba doratura, è quella di S. Chiara, o S. Giovanni Evangelista, nel cui Monastero sonovi con clausura le Clarisse, intente alla educazione religiosa e civile di alcune Giovanette educande. Accadono in Monte Lupone da 40 annui sponsali, nascite 160, morti 120 circa. — La Festa popolare del paese si celebra il 4 Settembre per il Protettore S. Firmiano che visse nel 1050, e il di cui corpo si venera

nella rurale vasta chiesa a 3 navi, di semigotica struttura detta antica Abbazia di S. Firmiano, con sotterraneo, e con scala per ascendere all' altar maggiore tutto di scelti marmi, oggi per l' utile dominio posseduta dai patrizi Conti Galantara di Fano, i quali in quel dì che v'è pur Fiera di grande concorso di merci, di bestiami, danno pranzo formale al Capitolo, e Magistratura che vi si conducono. Altra Fiera pur di concorso è quivi al 21 Settembre per S. Matteo; ed altre due nell' interno del paese, ove tengonsi Mercati in ogni primo Giovedì del mese. — Famiglie più ricche e distinte di Monte Lupone sono oggi (1860), il menzionato Garulli Sig. Ignazio Patrizio Recanatese, i Signori Tomassini Barbarossa Patrizj di Macerata e Recanati, ed i Conti Galantara di Fano, e l'assai cospicua Famiglia Sturani di Ancona, di cui il nobil Giuseppe da più anni in Monte Lupone dimora. Vi sono inoltre le agiate Famiglie Antonelli, Desanctis, ed altre, le quali ogni giorno più arriccano mercè una saggia economia. — Molti si distinsero pur nelle scienze ed arti in Monte Lupone, fra quali il valoroso Antonio Vecchiotti nel 16° secolo Comandante in capo in Alemagna, ed Ungheria: Niccola degli Angeli assai dotto, che fu segretario di Sisto V mentre era Vescovo di Montalto: Piergiannello Bevilacqua che visse prima del 1594 e lasciò molti manoscritti: Francesco Borgianelli dotto in Legge, e nel secolo 17° primo lodato traduttore delle liriche Poesie d' Orazio: il dotto Monsignor Flavio Barbarossa, che lasciò alcuni posti gratuiti nel Collegio Campana di Osimo di jus patronato del Comunal Consiglio di Monte Lupone. Nel presente secolo vi fu il professor D. Alessandro Garulli assai dotto, che stampò varie Opere, e sul modo di estrarre lo zucchero dalle uve, e sul nuovo metodo onde allevare i Filugelli, per cui ebbe auree Medaglie nel 1800, 1810, e 1841 da varii Regnanti: morì carico d'onori e di meriti nel 1848. Nel principio del corrente secolo Carlo Tomassini Barbarossa raccolse una ricca collezione di quadri dei più celebri autori, ed altra di Numismatica, la quale nel Museo Vaticano serbasi col nome di Museo Tomassini. Morì nel 1818. Di Monte Lupone e di una delle più distinte Famiglie è il P. Enrico Borgianelli Gesuita, chiaro per vastità di talenti, il quale nel 1850 publicò la lodatissima Opera *Gesuitofobia*, con cui vengon combattute tutte le accuse portate dagli imbecilli contro un' Ordine così rispettabile. — L'ubertoso territorio di Monte Lupone esteso in superficie miglia 1680, ove non vi sono selve, essendo tutto a meraviglia coltivato, e vi sono due Molini a

grano sul fiume Potenza, lungi miglia 3 che lo divide da quello di Recanati, ed evvi pure il torrente *Asola* ad egual distanza, abbonda di generi d'ogni specie, e di prelibati vini. Scarseggia invece di olio, poco allignandovi l'olivo.

Cens. Rust. 261643. — Cens. Urb. 40430.

Direz. Post. *Macerata* per *Monte Lupone*.

GOVERNO DEL COMMISSARIO DELLA SANTA CASA DI LORETO

Da Recanati si scende nella valle fino al colle ove giace Loreto, città Vescovile, con Prelato Apostolico della S. Casa e suo Governo, a miglia 176 da Roma nella Provincia di Macerata, 533 piedi sopra il livello dell' Adriatico in orizzonte incantevole sopra 2 ripiani di 2 deliziosi colli in pittoresca posizione alla vista della sottoposta marina sulla destra riva del Musône. È in latitudine Nord 43.° 27' -", ed in longitudine Est 31.° 16' 20". Si chiamò prima *Villa S. Maria*, quindi Loreto da un laureto che vi esisteva ove mentre ferveano le guelfe e ghibelline discordie, dalla Schiavonìa si fermò la S. Casa in una selva di una pia Dama Recanatese chiamata Loreta, che vuolsi della potente Famiglia Antici. — A sinistra della Città corre la provinciale via sul lido del mare verso Fermo, Ascoli, e pel Tronto al Regno di Napoli. Gli edifizi della città estendonsi fino alla parte bassa del colle, e sono alternati da merlate mura con bastioni fattevi da Niccolo' IV, e da Callisto III, onde difendere la nascente città dai rubamenti dei Corsari Turchi che tentavan togliere i molti doni offerti a Maria; quindi si compirono da Sisto V nel 1587. Sonovi 2 Porte d' accesso, Marina, e Romana. Ampia strada fiancheggiata da belli edifizi, costruita dal Sangallo sotto Clemente VII, e resa più agiata da Paolo III, e da Sisto V, conduce ad Ostro al ripiano o Subborgo superiore che sovrasta alla città, e dicesi *Monte Reale*, da cui si gode ridentissima veduta. Ritornando in giù verso la città, fuori Porta Romana adorna di 2 Profeti, e Madonna di marmo della scuola del Sansovino, evvi ampia Piazza ove vendonsi commestibili, detta dei *Galli*, da una fontana che vi si ammira da un lato adorna d'un drago, e 4 galli di bronzo, che gettan acqua: opera del Jacometti da Recanati. Entrata Porta Romana, una fila di botteghe ove vendonsi infiniti rosari, corone, crocifissi, medaglie, adducono alla rettangolare Piazza della S.Casa. In tale piazza del circuito di palmi mille, forma-

ta sotto Clemente VII dal Sangallo, si ammira il vastissimo Palazzo Apostolico, che con disegno di Bramante ebbe principio nel 1510 sotto Giulio II, e presenta 2 grandi loggiati ad arce rotondo, coronati da balaustra con pilastri dorici nell'inferiore, e d'ordine jonico nel superiore formato da 2 bracci: venne terminato nel 1750 regnante Benedetto XIV. Nel piano inferiore sono le abitazioni dei Canonici, nel superiore del Vescovo, e di Monsignor Commissario. V'è l'appartamento nobile o dei Principi adorno di molte camere con superbi affreschi, quadri magnifici, arazzi. In questo palazzo ammirasi la fornitissima celebre Spezieria in 2 camere, ove, e più nella prima, sono 350 rari e sorprendenti vasi dipinti coi disegni di Raffaele, Giulio Romano, Michelangelo, ed altri sommi, e vi sono rappresentati i 12 Apostoli, i fatti del Testamento, le metamorfosi d'Ovidio. Furono di Francesco Maria Duca d' Urbino. — Nel terzo lato della Piazza volgendo a man dritta, evvi l'Illirico Collegio dei Gesuiti ripristinato nel 1835. Grandeggia nell'altro lato la facciata del Santuario, opera di Bramante. Una ricca magnifica fonte di bronzo innalzata da Paolo V abbellita da Gregorio XV, è nel mezzo della piazza, e sgorga limpidissime acque. La colossale sedente statua di bronzo di Sisto V in abiti pontificali, e in atto di benedire, è sopra una base ottangola di marmo. Vi fu innalzata nel 1589: opera del Calcagni da Recanati, e giace sulla bella gradinata che conduce al tempio, che ha superba facciata, e le cui 3 porte sono pure di bronzo con bassirilievi magnifici esprimenti istorie dei libri dei Santi. Furono incominciate sotto Sisto V, e terminaronsi sotto Paolo V. In una nicchia sopra la grande porta di mezzo v'è la la statua in bronzo della Madonna col Bambino in braccio di naturale grandezza, e di bellezza rara. La chiesa nel 1585 innalzata a Cattedrale, e Loreto a città da Sisto V, è a croce latina a 3 navate. Sotto la sua ottagona immensa cupola, lavoro di Giulio di Maino architetto di Paolo III, e nell'interno dipinta dal Pomarancio, s'eleva la quadrangolare S. Casa, tutta incrostata di marmi e di ornati, superbi lavori del Sangallo, del Sansovino, del Bandinelli, e di altri valenti artisti, ove corgesi la bellissima balaustra sostenuta da sedici colonne. La Santa Casa propriamente detta, è senza fondamenti, di tufo rossastro oscuro tagliato a guisa di mattoni, ed ha le mura alte palmi romani diciannove, once 4, sono erte palmi 4, once 7, lunghe entro palmi 42 once 10, larghe palmi 18, once 4. Ha 4 porte, 2 diconsi della S. Casa, una conduce al di

sopra di tale Casa, l'altra è detta del S. Camino. L'altare magnifico che è entro la S. Casa, avanti il S. Camino, e che vuolsi consacrato da S. Pietro, e venne colla S. Casa istessa, da Cosimo II Medici Gran Duca di Toscana fu fatto adornare all'esterno di agate, lapislazzuli, e diasperi di Sicilia. V'ardono sempre innanzi lampane d'oro, e di argento. Il pavimento è di marmo, fattovi da Clemente VII. L'antichissima sacra statua della B. Vergine che vi si venera sopra il camino in una nicchia in alto, portata via dai Francesi nel 16 Febbrajo 1796, e restituita nel 1802, ove la ripose Pio VII, è di cedro del libano scolpita da S. Luca, alta palmi 4, ed il Bambino palmo uno, ed once 8. Sotto v'è un piedistallo coperto, alto palmi 2, oncie 6. Sono entrambi di color bruno, con veste di broccato d'oro tempestata di gioie. La Madonna ha una collana di brillanti, e un brillante nella mano destra del Bambino pesa grani 32. Intorno una medaglia vi sono 10 brillanti che pesano uniti 160 grani, e tutta la Madonna è coperta di perle grandi e pietre preziose. Tutta la stanza è lunga metri 9, 57, larga metri 4, e 2. Appesa al muro dal lato di mezzogiorno, v'è una palla di cannone, che nell'assedio di Miranda del 1505 gittò a terra il padiglione di Giulio II senza offendere il Pontefice. — La Basilica Concattedrale di Recanati è l'unica chiesa e Parrocchia di Loreto, e vi sono 3 Parrochi, che fra essi hanno divisa la popolazione ascendente ad anime 8710 in 1835 famiglie in 1526 case, rimanendo 5470 persone in città, e 3240 in campagna. Il Capitolo si compone di 48 individui, fra quali 5 Dignità con rocchetto, e mantelletta prelatizia, 19 Canonici con cappamagna e pelli d'armellino, 12 de' quali istituiti da Sisto V diconsi di prima istituzione, 12 Beneficiati con pelli di pelo grigio, altrettanti Chierici beneficiati e Preti ed altri. Chierici I Canonici fin dal 1803 furon decorati da Pio VII di veste talare paonazza, e della croce sopra gl'indumenti corali. Il clero ha medaglia sopra le corali vesti. V'è rinomata Cappella con 16 Musici, alcun de' quali tanto a tanto calca le scene dei più cospicui esteri Teatri, ed oltre l'Organista furonvi celeberrimi Maestri, come il Basilj, il Longarelli, ed oggi vi rifulge in valentia il chiarissimo Cavaliere Luigi Vecchiotti, considerato da tutti il Verdi delle musiche sacre. Nelle due navate laterali vi sono 6 cappelle per parte, in una delle quali a destra mirasi il Fonte Battesimale, tutto getto di bronzo ed istoriato, e costò 16 mila scudi. Altre 3 cappelle per parte sono nella Crociera, e in tutte ammiransi superbe pitture del Landi, Ma-

ron, Domenichino, Baroccio, Lombardelli, Maratta, Uterperger, Zuccari, Pietro da Cortona; vi sono superbi musaici, e nella Sagrestia sulla volta, affreschi del Domenichino. V'è la Penitenzierìa con 20 individui di tutte le nazioni. — Il maestoso campanile della Basilica è disegno del Vanvitelli, fabbricato per ordine di Benedetto XIV nel 1751, compito in 3 anni, alto palmi romani 276, tutto foderato di pietra d'Istria. Alla base è d'ordine dorico, il second'ordine è jonico, il terzo corintio, composito il quarto, è contornato da balaustra, e colmato da piramide ottagona col basamento bianco, e corpo foderato di piombo, con in cima la palla e croce. Oltre 5 campane che producono la più grata armonìa, evvi il campanone di 24700 libbre, fuso nel 1516 da Bernardino da Rimini sotto Leone X. — La Festa grande popolare e solennissima della misteriosa venuta della S. Casa, si celebra il 10 Dicembre con immenso concorso. La sera della vigilia, verso un' ora di notte s'incendia un grande fuoco artificiale, e per quanto è larga e lunga la Marca, e più innanzi ancora, per i monti, e colli, per tutte le campestri case fannosi fuochi di legna, ed in tutti i paesi, più colti anche vaga illuminazione, e per tutta la notte sentonsi spari di moschetti, e generale è l'allegrezza. Tre ore dopo mezza notte suonano a distesa e festa tutte le campane per più di un'ora, e producono grande gioja, e chi dorme si desta, e si recitano le Litanie della Madonna. — Altra Festa è per l'Annunziata ai 25 Marzo (*V. Recanati*); ed altra per la Natività della B. Vergine agli 8 Settembre, preceduta da 8 giorni di pingue Fiera con grande concorso, ed accordata da Martino V. La S. Casa oltre un Monte frumentario instituito da Sisto V nel 1588, possiede scelta Biblioteca donata da Giulio III, ha circa 60000 mila scudi di rendita, e servon pure per 20000 annue Messe legatarie, e per circa altrettante avventizie che si celebrano tutte nella Basilica circa 120 al giorno, oltre 2 in musica, dall' aurora fino ad un'ora dopo il mezzo dì. La ridetta Penitenzierìa venne istituita da Giulio III, e vi sono diverse divote Confraternite.— Il Tesoro, prima che venisse spogliato, conteneva immense gioie preziose, ori, lampane d'argento, alcune delle quali di centinaia di libbre; un bambino d'oro del peso di libbre 24, superando il tutto più di un milione. Oggi contiene que' doni raccolti dal principio del corrente secolo, e chiusi in 41 credenze. La cappella nella sala del tesoro, fu nella volta dipinta dal Pomarancio, l'altare è lavoro del Bernini, il suo quadro è del Roncalli, e sonovi nella sala altre magnifiche pittu-

re del Tintoretto, del Parmegiano, di Guido Reni, di Raffaello, di Paolo Veronese, del Baroccio, Correggio, Garofalo, Andrea del Sarto, e di altri sommi.

Per l'istruzione pubblica havvi il Collegio Illirico-Piceno quasi illustre Ginnasio che i benemeriti PP. Gesuiti in numero di 18 aprirono come dissi nel 1835 di rimpetto all'Apostolico palagio per concessione di Gregorio XVI. Vi sono un centinaio d'Alunni appartenenti alle migliori Famiglie dello Stato Pontificio, compresi 12 Illirici, e vengono tutti allevati alla pietà, ed alle scienze, nella musica e pittura; e vi sono anche pubbliche scuole rette dai medesimi benemeriti Gesuiti. — I Padri delle Scuole Cristiane fin dal 1842 istruiscono i fanciulli della città, tengono molti ignorantelli, e in un dormitorio a parte, molti Convittori anche forestieri. — Le Dame del Sacro Cuore educano una cinquantina di nobili Signorine dello Stato nostro, e del Regno di Napoli, e dimorano in Monte Reale. A sinistra in poca distanza per andare a Recanati nel colle detto di S. Girolamo, nel 1839 i Gesuiti v'eressero un grande fabbricato per la villeggiatura dei Professori Maestri e nobili Convittori. — Evvi in Loreto pure il Monastero delle Monache Clarisse di S. Maria con Educandato istituito da Monsignor Stefano Bellini Vescovo. Giace in Monte Reale, a sinistra del grande Convento dei Minori Osservanti. Sonovi non meno le Suore della carità, le quali ritengon presso di loro moltissime fanciulle povere. Anche le Religiose dette del Rifugio tengono in egual modo molte giovanette. V'è un grande Orfanotrofio in Monte Reale con 40 e più Orfanelle, fondato da Monsignor Antonio Cristianopolo di Loreto. Mirasi in questa città anche un grazioso Teatro, e la Tipografia Rossi. Le maschere nel Carnevale, e le danze, si tollerano soltanto in Monte Reale, a capo a cui esiste un prato che serve ai pubblici divertimenti, e da ove si gode incantevole visuale. — Il clima di Loreto è temperato, l'aere salubre sì, che ben pochi mali vi regnano. Tuttavia sonovi 4 Condotte in Città, cioè Medica primaria con annui scudi 400, e con 210 scudi la Comprimaria. Evvi un Medico Venturiere per la campagna, che lucra assai bene. Delle 2 Condotte Chirurgiche, la primaria gode 300 annui scudi, l'altra 200; un Flebotomo ha 60 scudi. Lo Spedale di S. Casa ha pure un chirurgo con 250 scudi ed obbligo di servire lo Spedale istesso ed i soli Impiegati della S. Casa; ed ha pure un Medico con 200 scudi annui, i quali furono, onde non partisse, accordati a vita fin dal 1836 al colto, cortesissimo e ben amato Medico pri-

mario il fu Dottor Mattia Lanàri, il cui onorario era così di scudi 600.—Vi sono 2 Spezierie, una delle quali è quella indicata rinomatissima della S. Casa. — L'acqua potabile è squisita, e viene da un acquedotto ad archi che costò 18600 scudi a Paolo V nel 1620, e si mira a circa un miglio e mezzo dalla città per andare a Recanati: esce da un ripido colle, ed entra in un altro più montuoso, e così congiunge i sotterranei condotti che da 5 e più miglia conducon l'acqua alla fontana della piazza della Madonna, e dei Galli, allo Spedale, alla Spezieria, altrove, ed ai Cappuccini, il cui Ospizio è dopo la Piazza della Madonna sulla strada che discende: si eresse nel 1640 dal Cardinale Antonio Barberini già cappuccino, e fratello di Urbano VIII. Appresso v' è lo Spedale, e vicino anche pei Pellegrini. Pochi passi appresso vedesi il Cimiterio edificato nel 1675 sotto Clemente X. A lato evvi Porta Marina, che conduce al Porto di Recanati. Un bel passeggio intorno alle mura fatto dal Sansovino sotto Leone X, conduce poi alla Piazza dei Galli. — Le migliori Famiglie di Loreto sono i Marchesi Solari, i Marchesi Quarantotto, i Conti Querenghi, i Conti Gaudenti, i Riccardi, i Spagnuoli, i Valeri, i Pignotti, i Buzi, i Spalazzi, i Giannizzi, ed altri. — Loreto, è distante 5 miglia da Recanati, 8 da Osimo, 8 da Sirolo, 3 dal Porto di Recanati istesso.

Esiste pure in Loreto il Tribunale di prima istanza, con un Presidente, ed un Assessore, che giudicano le cause civili e criminali. Per quelle della S. Casa vi sono Giudici speciali (*V. P. I. pag.* 218). Oltre d' esservi il Vescovo in Loreto, Leone XII vi formò il *Commissariato*, inviandovi un Prelato al comando. — La Basilica di Loreto è tutto dì frequentata da forestieri e pellegrini di tutte le parti del mondo. In alcune ricorrenze se ne contano cento mila. Furono a visitare la S. Casa anche molti Regnanti e Sommi Pontefici, e Santi diversi. S.Carlo Borromeo percorse a piedi più di 20 miglia prima di giungere alla S. Casa, ed il povero pellegrino francese B. Benedetto Giuseppe Labre la visitò molti anni di seguito sempre a piedi osservando maisempre una rigorosa astinenza. — Di Loreto furono ragguardevoli persone, fra le quali il P. Luigi Flamini Generale dei Minori Osservanti, il Nobile Marchese Filippo Solari, ed i Fratelli Polidori, Paolo cioè Cardinale, ed Arcangelo Vescovo di Foligno. Le Lauretane campagne sono ubertose, amenissime, abbondanti di olivi, di frutteti, di vini assai scelti.

E' qui a rammentarsi, che nella Galilea paese della Giudea in Siria, vicino al monte Tabor, ed al torrente Cisone, sopra

un colle sorgeva la città di Nazarette, prima che le armi di Roma conquistassero quelle regioni. Dopo anch'essa fu involta nella desolazione comune, tanto che assicura S. Girolamo, che a suoi tempi ridotta era a misera villa. Ivi nacque la grande Madre di Dio dai Conjugi S. Gioacchino di Nazarette istesso, e S. Anna di Betlemme, e fino ai tre anni vi stette, poi fu condotta in Gerusalemme e consacrata nel tempio a Dio. Nella casa anzidetta fu Annunziata della Incarnazione del Verbo. Nell' anno 74 dell'Era Cristiana, Nazarette soffrì orribile saccheggio; ma la licenza militare non penetrò nel piccol vicoletto ove era la Casa in discorso, la quale nel 307 S. Elena facendo divoto pellegrinaggio ne'luoghi santi, ritrovò intatta nella diroccata città. Allora tale Imperatrice vi costrusse un semplice altare, e ordinò che vi si fabbricasse sopra un magnifico tempio. Appena terminata la Basilica, accorservi adoratori da tutte le parti dell'universo, Principi, Monarchi, S. Girolamo, S. Paolo, S. Eusebio, S. Lodovico Re di Francia. I Saraceni tennero in potere la Palestina fino al 1245, e quel Re vi accorse con poderoso esercito a riacquistare quel suolo felice; ma la pestilenza decimò le sue squadre, ed egli rimase prigioniero di Meledino Re d'Egitto. Dopo 7 anni S. Lodovico riebbe la libertà, e il giorno nell'Annunziata vestito di cilizio e a piedi visitò Nazarette. — Nel 1291 il Sultano dei Saraceni Kalil Re d'Egitto, insolentito per le sue vittorie, s' impadronì di tutta Galilèa colla strage di 25 mila cristiani, e colla schiavitù d'altri 200 mila, e prese anche la fortezza di Telomaide, detta oggi S. Giovanni d'Acri. Allora venne demolita la Basilica di Nazarette. Fu in quel tempo che per celeste prodigio, la S. Casa staccata dalle fondamenta che tuttora colà vi sono, fu trasportata nella Schiavonia, o Dalmazia, regnando il Pontefice Niccolo' IV d'Ascoli. Accorsero in folla i fedeli Schiavoni nel luogo avanti al mare nella piccola valle di Dolaz fra Tersatto e Fiume, in un suolo detto Tarsia, oggi chiamato Raunizza, ove non era stata giammai nessuna capanna. Ivi nella S. Casa vidder pure una statua di Maria Vergine tenente il Bambino Gesù, vestiti alla Nazzarena. Giaceva in que' momenti moribondo il Parroco di Tersatto Alessandro di Giorgio oriundo di Modrusia, a cui come in sogno apparve la Vergine, e fu all'istante sano. Egli balzato dal letto, corse subito pien di gioja col popol suo a render grazie alla Regina del cielo. Così accorse immensa gente in Raunizza, e la S. Casa fu circondata di tavole e d'immensi doni. Molti di Tersatto si condussero in Nazarette a verificare un

tanto miracolo. — Dopo 3 anni e 7 mesi, levata di nuovo in aria dagli Angioli la S. Casa, trasportata venne vicino alle rive dell'Adriatico, in mezzo ad una selva non molto lontana dal fortunato colle ove oggi si venera. Dagli inconsolabili di Tersatto si fè costruire nel luogo istesso ov' era la S. Casa una piccola Chiesa, che ricordasse almeno ivi essere stata l'abitazione della grande Consolatrice degli afflitti, che eravi andata il 10 Maggio 1291, e ne partì il Dicembre 1294. — Era Pontefice S. Celestino V, che rinunziò dopo 3 giorni il Papato, quando verso le 10 ore della notte precedente il 10 Dicembre dell'anno suddetto, comparve un miglio distante dal lido del mare la S. Casa, e si fermò nel folto recinto d' una selva già a principio menzionata. La selva era circa 4 miglia distante dalla città. I pastori furono i primi ad accorgersene, e ne ebbe visione pur S. Niccola da Tolentino che allora stava in Recanati, e Fra Paolo della Selva, uomo di santi costumi che vivea in una grotta di essa selva. Notte e dì accorreano ivi allora immense genti; ma incominciarono le aggressioni degli assassini che derubar voleano gli argentei voti, e così scemando il concorso, il santo Albergo rimase quasi abbandonato. — Dopo 8 mesi dall'arrivo, la S. Casa però si trasferì prodigiosamente in un'ameno poggio, che s' innalza verso Recanati ad un miglio discosto dalla selva. Eran padroni di cotal colle due Recanatesi pacifici fratelli, che dopo poi odiaronsi a cagion d'interesse, perchè si profondevano doni alla S. Casa. Allora questa si trasferì fuori il confine posseduto dai due fratelli, e si fermò in altro ameno colle poco lontano sulla pubblica strada, ove giace come abbiamo già visto. E ciò accadde nel 1295, e si operarono ivi infinite grazie, infiniti miracoli. — I Recanatesi per l'anno santo del 1300, fabbricaronvi all'intorno dei Portici, a ricovero dell' accorrente moltitudine, e tali portici furon poi dipinti in que' tempi dai più celebri pennelli. Poi vi fabbricarono un tempio che durò 140 anni; e quindi sotto Paolo II l' altro sontuoso che tuttora esiste. Cavalieri, Marchesi, Principi, Pontefici, Re, Imperatori, Regine, e Santi e popoli di tutte le parti del mondo visitarono divoti la S. Casa, ove chi vi accede acquista molte indulgenze accordate da 10 Papi diversi. — Ove si fermò la prima volta la S. Casa, nella così detta Bandita, evvi un muro coll'Immagine della Vergine, fattovi dal Gesuita P. Raffaele Riera nel 1575, e Gregorio XVI vi stabilì una Parrocchia.

Cens. Rust. 228218. — Cens. Urb. 237403.

Direz. post. *Loreto.*

GOVERNO DISTRETTUALE DI S. SEVERINO

Chiave dell' Umbria è detta questa Vescovile città, mentre a 7 miglia da Tolentino nella Provincia di Macerata rimane ai piè della più bassa orientale catena degli Appennini nel principio della Marca, venendo dall 'Umbria istessa. Il nome vennegli dal suo Patrono S. Severino che fu Vescovo dell' antica *Settempeda*, del quale si celebra la Festa solenne popolare il dì 7 Giugno, e quella del 18 Gennajo è Festa di Chiesa. In salubre aria è situata la città di S. Sanseverino sul declivio d'alto colle, ove giace porzione chiamata il *Castello*, e porzione è in basso, detta il *Borgo*. Il suo circuito è di circa 2 miglia, e le sue primarie contrade sono appellate col nome dei Quartieri S. Lorenzo, S. Maria, S. Francesco, S. Marco. Temperato è il suo clima, amena la posizione, sebbene l'orizzonte in parte angusto, e vi spirano i venti dalla parte di Est, e forti da Sud-Ovest, che duran per lo più 3 giorni. Tarda v'è la primavera, breve l'estate, lungo l'autunno: il maggior freddo non dura che un mese, meno il maggior caldo: soggiace a discreta neve, a piogge abbondanti. La destra riva del Potenza lambisce quasi la città, il qual fiume ne traversa un sobborgo, e la maggior parte del territorio. L' acqua potabile v' abbonda, ma di mediocre qualità. Mali particolari non vi dominano punto, e per la ineguaglianza del suolo, e sua topografica posizione, vedonsi piuttosto i reumatismi, i catarri, le angine, e frequenti le inguinali ernie. A curare simili malori, sonovi 2 Medici Comprimari con annui scudi 225 l'uno, e pel servizio della Campagna; un Medico primario per la città con 350 annui scudi, un Chirurgo primo con scudi 300, uno Comprimario con 130 scudi, un Flebotomo con scudi 92. Le Farmacie sono 4 in città, ed una nel territorio, il quale esteso in superficie romane rubbia 10016, essendo coltivatissimo, abbonda di vino, di cereali, di polli, d'olio, di animali che forniscono ottime carni, e vi è una sorgente d'acqua solfurea; e vi si escavano spesso bronzi, marmi, ed altri oggetti dell'antica *Settempeda*, città della quale parla Plinio, Strabone, Volterano, edificata dai Greci Siculi, che fu Colonia, Municipio, e Prefettura Romana, incendiata poi da Attila Re dei Goti, e giaceva poco lontana dal presente Sanseverino. Questo fu eretto nel 1198 sotto Innocenzo III, e decorato venne del titolo di città da Sisto V nel 1586. Oggi vi si vedono Concie di pelli, Cartiera, Filanda di seta, fabbrica di Cappelli fini e ordinari.

stimata quella del Pavoni per una delle migliori dello Stato, Officine di lavori di ferri per le arti ed agricoltura, Stamperia, fabbriche di maglie di lana, Gessare, Fonderia di vetri e cristalli, di ferri vecchi, Mole da grano, e da olio mosse da perenne acqua, ed un Maglio per il rame. Pio VI nel 1797 avea al Cav. Giovanni Battista Collio accordata pure la Zecca. Attivata è così l'industria, ed il Commercio, anche dalle Fiere d'immenso concorso che si celebrano in Gennajo, Giugno, Agosto, Settembre, e negli ultimi Sabati d'ogni mese. — Belle, scelte sono le molte fabbriche della città, ampie, nette le vie, somma la civiltà degli abitanti, il soggiorno assai gajo ed ameno. Poco dopo l'ingresso dalla parte di Macerata, ammirasi la sua grande elittica Piazza, incominciata nel 1360, lunga metri 224, larga 55, compresa l'area dei portici che all'intorno l'adornano, sebbene in parte rovinati. A capo evvi il Palazzo Collio che è uno dei più antichi, ed il più ben decorato con pregievoli dipinti, sculture, oggetti di belle arti, cappella. Altre belle Fabbriche adornano tale Piazza, fra le quali il magnifico Municipale Palagio, il cui ingresso è adorno di vetuste iscrizioni della indicata celebre *Settempeda*. Per ampia scala ascendesi alle sue vaste sale riccamente adobbate, ove nella parte superiore evvi moderna scelta Biblioteca, e nelle prime scorgonsi i ritratti di alcuni di què molti soggetti illustri che vanta S. Severino. In una esclusivamente vedesi quelli delle SS. Filomena e Margherita, delle Beate Angela, Camilla Gentili dei Ravelloni, Marsilia Pupelli, Marchesina Luzi; dei Beati Pietro Minorita, Giacomo Generale dei Crociferi e Vescovo di Sarsina, Bentivoglio Bovini: di S. Severino di Settempeda che come suo fratello San Vittorino fu prima Romito, poi Vescovo nel 540 dell'Era Volgare, e morì il dì 8 Gennajo 545; di S. Pacifico Divini nato pure in Sanseverino nel 1633, si fece Religioso nel 1670, e morì d'anni 68 nel 1701; Pio VI nel 1786 lo pose fra i Beati, e Gregorio XVI nel 1836 fra i Santi. Fra i Ritratti di altri valenti Personaggi evvi quello del poeta laureato Lazzarelli, del Giureconsulto Caccialupi, dei Vescovi Servanzi e Massarelli, dei Guerrieri Margarucci e Smeducci Bartolomeo. Il valoroso Lucio Tognacci vi dipinse il dottissimo Monsignor Giovanni Carlo Gentilucci, oggi Vescovo di Pesaro, una delle viventi patrie glorie, ed autore colla Stampa di molte erudite ed assai stimate Opere. Il Cavalier Filippo Bigioli nobile di S. Severino, illustre sommo artistico genio, vi ha dipinto l'immortale Bartolomeo Eustachio, che nacque da nobili parenti in Sanseverino nel 1500.

Fu Professore nella Sapienza di Roma, e Medico ed intrinseco amico di S. Carlo Borromeo. Morì di anni 74 in un rozzo campestre albergo prima di giungere in Urbino ove adducevasi a curare il Cardinal Della Rovere. Fu figlio di celebre e nobile Medico, come risulta dagli atti Consigliari di detta città del 1539 a pagina 154. Il chiarissimo Monsignor Gentili nominato stampò nel 1838 in Macerata l'elogio dello Opere di così sommo suo Concittadino, ed il Conte Severino Servanzi Collio Cavaliere Gesorolimitano, Mecenate illustre delle Lettere ed arti, assai virtuoso e benemerito della patria, nell'anno istesso innalzò un marmoreo monumento ad Eustachio nell'antico tempio sacro alla memoria del Vescovo S. Severino. Le *Tavole Anatomiche* del sommo Eustachio, Tiziano le disegnò, e le incise Giulio Romano: sono 47, e giacquer sepolte od inedite 150 anni. Clemente XI le comprò, e donolle al suo Archiatro Lancisi che le fè stampare verso il 1728. Ve ne sono molte edizioni, ma la migliore è quella dell'Albino. — Nella Città di cui parlo sonovi innoltre altri circa 200 illustri, fra quali molti Cavalieri di S. Stefano delle famiglie Cancellotti, Servanzi, e Margarucci, e di Sanseverino furono i Capiscuola degli intarsiatori Piceni, celebri Medici, Avvocati, Letterati, e Pittori, che lungo sarebbe tutti il rammentare.

Il Teatro ricostruito da pochi anni, è disegno elegantissimo dell'altro Concittadino di bella fama Ireneo Aleandri. Nè mancavi in S. Severino il Monte di pietà fondatovi fin dal 1469; lo Spedale della Misericordia per i poveri infermi e per i bastardi; l'Opera pia Lauri, è a vantaggio delle bastarde. V'è l'Orfanotrofio Collio-Parteguelfa per le Orfanelle, istituito dal Cavaliere Giovan Battista Collio, e dal Conte Annibale Parteguelfa; altro in esecuzione di munifici testatori, ne aprì nel 1841 il Conte Severino Servanzio Collio ridetto. Altro per i poveri maschi ne istituiva colle rendite sue Don Giovanni dei Conti Parteguelfa Sacerdote della Missione, e Carlo Giorgetti pur lasciò le sue rendite per l'attuazione d'una Casa per i fanciulli abbandonati dai genitori, onde educarli nelle arti e mestieri, come è mente dell'Esecutore testamentario Conte Servanzio Collio si attivo per il bene e decoro della patria sua. — Per l'istruzione pubblica oltre le solite scuole, evvi il Seminario pei giovani dei PP. Bernabiti; e per le fanciulle vi sono 2 Conservatorj, un dei quali delle Convittrici dette del Bambin Gesù, chiamate in Sanseverino per vistoso legato di Alfonso Servanzio. Le Monache terziarie Domenicane vi hanno 3 Monasteri; in quello di S. Caterina, dalle Benedettine si ve-

nera nella chiesa il capo di S. Illuminato: la chiesa delle Clarisse è piccola, ma assai elegante e a croce greca. Vi esistono pure i Domenicani, i Cisterciensi, i Conventuali, i Filippini, i Barnabiti ridetti, i Cappuccini che rimangono in deliziosa collina, e 2 Conventi di Minori Riformati, un de'quali di stretta osservanza giace in selvosa montagna, ed è chiamato *S. Maria delle Grazie*, ove riposa S. Pacifico Divini, e assai bella è la chiesa. Sette sono le Confraternite, del Suffragio cioè, di Gesù e Maria, di S. Biagio, di S. Rocco, di S. Giovan Battista decollato, di S. Antonio, del SS. Sagramento. Le chiese di S. Severino e del suburbio sono 24, fra le quali è da ricordarsi la bella chiesa di S. Domenico, ove si venerano i corpi della Beata Margherita da Cesolo, e della Beata Camilla Gentili da Sanseverino, una mano di S. Filippo Apostolo, nn dito dell' Apostolo S. Tommaso, la testa d'una compagna di S. Orsola. — La Chiesa di S. Francesco dei Conventuali è pur magnifica, e rimane in un lato nell'alto fianco della città, cioè nel *Castello,* prima detto Monte Nero. Imponente assai è il Convento, e vi fù Lettore S. Bonaventura. Nel tempio vi predicò S. Francesco alla presenza del Beato Pafico allora secolare poeta Laureato, che denominavano il *Re dei versi*, il quale ricevuto nell'Ordine, fu primo Ministro in Francia, diverso da S. Pacifico Divini, che fiorì varii secoli dopo. In tale chiesa riposano i corpi dei Beati Bentivoglio Boni, e Pellegrino da Fallerone, e sonovi belli affreschi scoperti dal ch. Conte Servanzi Collio. — Due Cattedrali ha poi San Severino: una antica, la quale è nell'indicato Castello, ed è la vetusta chiesa di S. Severino Vescovo Patrono principale della città, e venne nel 1061 innalzata da Ugo Vescovo Camerte, ampliata poi dai Cittadini nel 1198, e divenuta Concattedrale, dopo che Benedetto XIV nel 1748. stabilì il trasferimento del Capitolo della Cattedrale nella chiesa di S. Agostino, ch'è altro magnifico tempio situato in piano e nel centro della città. Nella prima chiesa suddetta, o Concattedrale, ove sotto l'altar maggiore riposa il corpo di San Severino, Leone XII vi situò i Minori Osservanti, i quali vi tengon lo Studio, e vi migliorarono il grande Convento. Il Capitolo vi si adduce a celebrare la Festa del Santo. Vi sono belli dipinti, fra quali una tavola di Niccolò Alunno da Foligno, e i detti superbi affreschi del XV secolo dei pittori Lorenzo e Giacomo da Sanseverino. Grandioso è il Coro in tarsia, compito nel 1490 da Domenico Individui pure dell' istessa città. — Nella Cattedrale presente di Sant'Agostino, fra le altre reliquie evvi l'intero capo di San Severino in grande

busto d'argento, disegno del Bernini, ed i corpi delle Beate Marchesina nella Cappella Luzi, e Marsiglia Pupelli nella Cappella Servanzi. Il Capitolo oltre l'Arcidiacono, ed Arciprete, ha 20 Canonici, 4 Beneficiati, 6 Mansionari, ed altri addetti. Possiede la chiesa superbi dipinti, fra quali la Madonna della Pace, che è un capolavoro di Bernardino Pinturicchio, altri quadri di Bernardino da Perugia, di Antonio e Gian Gentile da S. Severino, di Laureti di Fabriano, del Cavalier Silvagni, del Cavalier Bigioli. — Nella Chiesa di S. Lorenzo in Doliolo, antica Abazia con sotterraneo, che è insigne monumento di antichità, nel 1526 vi si rinvenne il corpo di S. Filomena Vergine di Settempeda, diversa dalla Martire S. Filomena, e vi sono pure i corpi dei SS. Ippolito e Giustiniano Martiri, e della istessa città. — Vi sono pure due suburbani celebri Santuari, uno è quello di *S. Maria del Glorioso* a circa 1070 passi da Sanseverino, e fin dal 1421 vi si venera una Vergine di terra cotta col Cristo morto in seno, che è tradizione si vedesse lagrimare. Dopo il 1519 dai divoti fu ampliata la chiesa che è a 3 navi sostenute da colonne, con grandiosa cupola. Così ebbe principio la sontuosa Festa della Lacrimazione la terza Domenica d'Aprile, e vi è Fiera nel dì dell'Ascensione. Paolo III ai Domenicani Lombardi affidò il Santuario, il quale dopo quello di Loreto è il più frequentato della Marca. La S. Immagine fu nel 1731 coronata d'oro dal Vaticano Capitolo, e nel 1831 se ne celebrò il centesimo. — L'altro Santuario è quello di *S. Maria dei Lumi*, ove nel 1560 sotto le mura della città Luca di Ser Antonio fè pingere da Gentile da S. Severino in un pilone d'un cancello la B. Vergine sedente in trono col divin Bambino. Divenne mirabile, peschè in una notte di Gennajo del 1584 videsi ivi una prodigiosa quantità di splendori e di lumi. Allora vi si costruì un tempio a croce greca a 3 navi, che è sopraccarico di ornati, ed assai elegante, e vi si posero a custodi i Filippini, che vi rinunziarono dopo il 1598, e subentraronvi nel 1601 i Barnabiti. Vi sono belli dipinti a olio del Damiani da Gubbio. L'Immagine fu dal Capitolo Vaticano coronata nel 1747, e nel 1847 se ne celebrò il centesimo. Per l'educazione dei Giovanetti venne ivi formata la Congregazione dell'Assunta.

Tutto il Distrettuale Governo di Sanseverino conta anime 38468; il solo Sanseverino 14526, cioè 4334 entro la città, e 10192 in campagna, formando tutte unite 2923 famiglie in 2649 case sotto le seguenti 25 Parrocchie, che sono *S. Agostino* con 1797 individui riuniti in 441 famiglie in 314 case:

S. Antonio 1209 dei primi, 218 delle seconde, 214 delle terze: *Aliforni* 509. 95. 91. — *Biagi* 231. 46. 46. — *Cagnore* 158, 32. 32. — *Cesolo* 500. 96. 94. — *Colleuce* 749. 138. 137. — *Coresciano* 203. 42. 42. — *Chigliano* 228. 41. 40. — *Castel S. Pietro* 696. 142. 139. — *Ilcito* 287. 52. 52. — *S. Elena* 324. 61. 60. — *S. Giuseppe* 1680. 358. 288. — *Granali* 776. 156 148. — *Gaglianvecchio* 330. 67. 67. — *S. Lorenzo in Doliolo* 417. 89 55. — *Patrignolo* 181. 37. 35. — *Palorito* 869. 155. 155. — *Pitino* 1043. 187. 184. — *Seralta* 800. 149. 146. — *Stigliano* 296. 62. 59. — *Seripola* 491. 109. 105. — *Serrone* 243. 52. 52. — *Ugliano* 276. 150 148. — *Gagliannuovo* 233. 49 47.

Il territorio di S. Severino abbondante di acque, della superficie di rubbia 10016, è fertilissimo per l'ottima coltivazione dei campi suoi, e produce grande sovrabbondanza di cereali, di vino: copioso v'è l'olio, e assai bestiame d'ogni sorta. Vi sono molte cave di pietra sostituibile al marmo per gli edifizi, e pure alcune cave di carbon fossile. Un'orrido pittoresco forma la veduta delle *Grotte di S. Eustachio di Demora*, e rimangono a piè delle rupi di Mambrica poco lontano dalla città per la via di Camerino. Fin dal 1393 furono abitate un tempo dai Monaci di S. Benedetto, indi dai Romiti. Ivi in una stretta apertura di scogli, veggionsi a doppie scene altissime rupi vestite di verzura, e avanzi di celle qua e colà scavate da que' solitarj. V'è un'antico gotico tempio, metà incavato nel sasso, e metà tutto di travertino con esattezza congiunto. — Il *Ponte di S. Antonio* che è una chiusa del fiume Potenza, offre allo sguardo una pittoresca veduta. — Per la via di Macerata a piccola distanza dalla Porta della città, incontrasi la deliziosa *Villa Collio*, ove si ammirano superbi dipinti del Locatelli, e di altri illustri, giardino a più scompartimenti, sale, bigliardo, camere signorili.

Sanseverino ha nel suo Distretto i Governi di Sanginesio, e di Sarnano: ed ha sotto 23 Frazioni, o Ville che si chiamano: *Agliono*, *Cegnore*, *Carpignano*, *Cesolo*, *Colleluce*, *Gaglian nuovo*, *Gaglian vecchio*, *Granali*, *Ilcito*, *Patrignolo*, *Pitino*, *Seralta*. *Seripola*, *Serrone*, *Stigliano*, *Biagi* che è in piano, abbonda d'olio, Protettore è S. Pietro, celebrandovisi la Festa il 29 Giugno: è 2000 passi lontano dal Serrone, e la prima Famiglia è Coletti; *Chigiano* alle falde di un monte, in veduta piuttosto angusta ma elevata, clima freddo con chiesa del Protettore S. Savino d'architettura jonico-moderna, con buon' Or-

gano, e quadro di autore. V'è acqua potabile entro il paese, eccellente, e la migliore dei contorni. Vi risiede un dei Medici Comprimari di S. Severino. V'è Monte frumentario, un Molino. Castel S. Pietro e Aliforno distano una mezz'ora di cammino. Le migliori Famiglie sono le 3 Madonne, 2 Palladini e Martini; *Corresciano*, il cui Protettore è S. Vito, la Parrocchia di S. Maria, è a 7 miglia da Sanseverino; la prima famiglia è Angeloni Pacifico; *S. Elena* che giace in un luogo montuoso un miglio distante da Patrignolo: il suo orizzonte è spazioso: v'è un Monte di pietà: vi si mira un diruto castello detto *Traschia* che nel Cholera fu convertito in Cimitero; *Pallorito*, così detto dal lido del fiume Potenza, rimane in colle 3 miglia lontano dalla città: la sua Parrocchia è dedicata a S. Anna, la cui Festa ivi si celebra il 26 Luglio: l' acqua potabile è vicina e buona, oltre d'esservi un'acqua salsa e purgativa; *Seralta*, a tal modo chiamata dall'esser posta in elevata collina che chiude una valle, consiste in un paesetto quasi diroccato, la sua chiesa è di S. Appollinare, che si solennizza il 23 Luglio: piuttosto freddo è il suo clima: v'è una Rocca degli antichi Smeducci in istato ruinoso: i generi vi si raccolgono a sufficienza, ma manca l'olio: vi sono 2 Mole a grano a rifolta, e 2 Gessare attivate da bestie: l'acqua potabile è buona di sorgente, ma evvi pure un'acqua solfurea. Nel 1465 Brizio di Menicuccio di Seralta istruiva la gioventù Settempedana, e dagli storici è chiamato Doctor; *Castel S. Pietro* perchè v'era la chiesa di S. Pietro oggi soppressa, ed invece evvi quella di S. Lorenzo, di cui si celebra la Festa il 10 Agosto, ma in *Isola* addetta alla medesima cura: in Castel S. Pietro vi sono 2 chiese, S. Antonio, e S. Pietro: evvi un vaso Battesimale antico di terra cotta del peso di libbre 600: il castello rimane in colle in uno spazioso orizzonte: l'acqua potabile buona viene dal monte vicino: vi è il Medico con annui scudi 225, a curare le malattie acute, e le clorosi nelle fanciulle, ed in altri anche la pellagra: vi esiste una ben fornita Spezieria: rimane a 7 miglia da Apiro, e vi sono 3 mole a grano: fuori a un miglio evvi una Chiesa monastica antica Parrocchia dove si riuniva la popolazione tanto di Castel S. Pietro, che d'Isola, oggi formante una Parrocchia sola, dove sono tutti piccoli possidenti; *Aliforni e Palazzata*: non si conosce l'etimologia d'Aliforni: Palazzata, dalla venerazione che ivi riscuote S. Palazia titolare della chiesa: Aliforni che giace alla sommità di un colle, gode spazioso orizzonte. Palazzata è nella sottoposta collina: la Chiesa primaria è di

S. Maria, ricostruita dopo il 1824: v'è un quadro del Cavalier Bignoli Filippo di S. Severino: vi si celebra Festa il 25 Marzo: freddo è piuttosto il clima d'Aliforni; più dolce quello di Palazzata. L'acqua potabile è buona, ed a poca distanza: altra fonte evvi in Palazzata: il Medico è quello che soggiorna in Chigiano: v'è un Monte frumentario.

Censimento Rust. 581193. — Cens. Urb. 105380.

Direzione post. *Sanseverino.*

GOVERNO DI SAN GINESIO

Nel Distretto di Sanseverino, nella Camerinese Archidiocesi, circondato dalle nevose alture dell'Appennino, giace S. Ginesio in erto poggio, alle cui falde scorrono i torrenti *Fiastra* e *Fiastrella* per confluire quindi nel Chienti. (1). Tale poggio è tricipite, ed in uno dei rialti è la bella piazza con decenti fabbricati. Il nome derivagli da un tal Ginesio, il quale dopo la diffusione del Vangelo, fu martirizzato sotto Diocleziano e dagli abitanti si dichiarò quindi Patrono della nuova chiesa sostituita al tempio di Giunone. Fu San Ginesio devastato da Alarico. I Longobardi lo cinsero tutto di mura, ed uno dei suoi culmini venne chiamato *Capocastello*, un'altro *Ascarano*, dagli Ascarani che lo signoreggiarono. — Tutto il Governo è composto da 13205 individui: il solo San Ginesio ne conta 5727; cioè 1084 entro il paese, e 4643 in campagna, formando tutti uniti 1100 famiglie in 1050 abitazioni, sotto le 10 seguenti Parrocchie. SS. Annunziata con anime 2215, famiglie 469, case 454; S. Cassiano, frazione d'altra Cura di Sarnano con individui 355 riuniti in 58 fam. case 57: S. Costanzo 253. 46. 46. S. Francesco 692. 135. 126: S. Gregorio 577. 120 110: S. Gregorio di Cerreto 151. 30. 30. S. Maria in Vepretis 148. 41. 31. S. Maria in Piega 641. 103. 100: S. Maria d'alto cielo 370. 64, 64: S. Michele frazione d'altra Cura di Sarnano, e S. Angelo in Pontano con 179 persone in 33 famiglie in case 32.

Nella Piazza evvi l'insigne e bella Collegiata di S. Ginesio, ove il quadro della Misericordia è opera di Ginesino Malpiedi scolaro del Baroccio, e così i due quadri appesi sopra il Coro, che rappresentano i SS. Martiri Ginesio, Mimo, ed Eleu-

---

(1) Il Fiastrella ha le sue fonti presso San Ginesio, e a 2 miglia al di sopra di Macerata gettasi nella destra riva del Chienti, dopo un corso di 8 miglia da Ostro a Borea.

terio. E' San Ginesio tutto cinto di mura, con piccol Borgo, e belli ne sono i fabricati. Nel Municipale Palazzo v'è una Sala per il Teatro. S. Pietro è di gotica Architettura, e fu cambiato in S. Francesco, tenendolo ora i Conventuali. Vi sono pure i Filippini, i Chierici Regolari di S. Francesco Caracciolo, 2 Monasteri di Suore, e fuori delle mura esistono gli Osservanti, i Terziari, i Cappuccini. Vi è pure un grandioso Spedale, un Monte di pietà, un Monte frumentario, un'Armeria Per le copiose derrate, corre molto danaro nei suoi pingui settimanali Mercati, e nelle Fiere del 18 Aprile, 5 e 24 Agosto, e 29 Settembre. L'aria è salubre, alquanto rigida, incostante; i venti umidi piuttosto. I mali che più vi regnano sono gli acuti, curati da un Medico primario che ha scudi annui 250, da un Comprimario, e pur da un Chirurgo condotto. Sotto Leone X Lorenzo Palmieri da S. Ginesio fu Custode della Vaticana Biblioteca.

Nel suo teeritorio della superficie di romane rubbia 3876, si fa grande preda di selvaggiume, ed è bagnato dal Fiastra, e dal torrente Entogge. Ha S. Ginesio la Frazione di *Rocca Colonnata* di circa già contate 70 anime, ed ha per Appodiato *Morico*. Nel suo Governo rimangono le Comuni di Loro, Ripe S. Ginesio, S. Angelo in Pontano.

Cens. Rust. 192875. — Cens. Urb. 37674.

Direz. post. *Macerata* per *S. Ginesio*.

Morico

Appodiato di S. Ginesio, da cui dista miglia 5. Giace in valle circondato da monti. La sua popolazione ascende a 410 individui dispersi tutti nei casali della campagna, e formanti 80 famiglie in 77 abitazioni sotto la Parrocchia di S. Giacomo Apostolo Protettore, la cui Festa si celebra ai 25 di Luglio. In tale Cura accadono circa annui sponsali, 4 nascono 6 persone, ne muojono 5. Il clima di Morico è caldo, e vi prodomina scirocco. Ha vicino il fosso Rocchio; l'acqua potabile è prossima ed eccellente. Vi regnano i soliti comuni morbi, curati da un Medico-Chirurgo che percepisce annui scudi 200. Non vi è Spezieria, ma non vi manca Molino, nè Cartiera. La prima Famiglia di Morico, e può dirsi unica, è Piersanti. Poco lontano v'è un'acqua minerale, e Cessapalombo è ad un miglio distante. Il territorio di rubbia 370, scarseggia di generi.

Cens. Rust. 6670. Cens. Urb. 975.

Direz. post. *Macerata*, *S. Ginesio* per *Morico*.

Loro

Situato in un ameno monticello in orizzonte esteso, pittoresco, il suo nome deriva da *Lorum*, per essere stato il paese nella sua origine destinato a luogo di penitenza, di tormento. Era una volta infatti torreggiato, e vi morì recluso un Valerio ai tempi, e per ordine d'Augusto. Il circuito del presente Loro, oggi illustre Terra per concessione di Sisto V, è di un miglio circa, quasi in piano, e le sue primarie contrade appellansi Piazza nuova, S. Maria, S. Lucia, l'Ospedale. V' è una bella Piazza, da una parte ornata di portici. Adorna Loro un Monastero di Monache, ed i Minori Osservanti, ove riposa il corpo di S. Liberato, che vuolsi nativo di Loro. I Minori Conventuali videro edificarsi il loro Convento nel 1434, e vi uscirono distinti religiosi, fra quali il P. Antonio da Loro Vicario Generale dell'Ordine, ed il P. Giovanni Inquisitore Generale della Marca. Le principali chiese di Loro si chiamano S. Giorgio, S. Maria, Corpus Domini, S. Lucia, S. Francesco. V' è un'organo del Callido, ed un quadro che vuolsi d'autore. Loro Comune nel Governo di S. Ginesio, Archidiocesi di Fermo, viene popolato da 3512 persone riunite in 676 famiglie in case 669. Gli abitanti entro il paese sono 801, quelli di campagna 2711; e tutti rimangono sotto le 2 Parrocchie dette una di S. Lucia con 1777 individui in 337 famiglie in 333 case; e l'altra di S. Maria con anime 1735, o famiglie 339 in case 336, nella qual chiesa si celebra la popolare Festa, una per S. Giorgio, l'altra a Pentecoste per le sacre Spine che vi si venerano. Gli annui sponsali ascendono a circa 15, le nascite a 30, le morti a 13. — Il clima di Loro è temperato ed eguale; dei venti vi dominano Ponente e Tramontana. Vi regnano malattie acute genuine, le reumatiche, le tifoidi, molte gastriche legittime, ostruzioni con versamento, alcune nevrosi. Vi sono 2 Medici coeguali, un Chirurgo, 2 Flebotomi, una Levatrice, una Spezieria assai bene fornita. Nè mancavi un' acqua salsa, e tre acque solforose molto utili per i mali cutanei, giovando anche nell'interno ne' mali del fegato, e del sistema glandulare, poichè contengon pure bromuro, e joduro di magnesio, solfato di potassa, di soda, di calce, carbonato di magnesia, protossido di ferro, ed altri principii. Vi sono pur dei fonghi composti di solfo, sesquiossido di ferro, carbonato di calce, di magnesia, silice, allumina. — L'acqua potabile nell' interno è quella di pozzi, ma intorno al paese sonovi ben murate fonti.

Non manca Loro di due Monti frumentari assai ricchi, e di uno Spedale che assiste non solo 12 infermi, ma dà farmachi e sussidi a tutti i malati della popolazione non possidente. Vi sono pure due Filande, 3 Mole, scuola per i giovanetti, Maestro di Musica, Maestra Pia Comunale. La Comune possiede poi una pregievolissima Libreria, edizioni quasi tutte del 500. L'Archivio assai interessante di antichità, venne incendiato. Il paese è assai ricco, e diverse sono le ricche famiglie distinte per opulenza, e qualità cittadine, fra le quali ricorderò solo a laconismo le nobili case dei Conti Pallotta, ed Azolino. — Oltre d'esservi in Loro 4 annue Fiere, tengonsi Mercati nei Lunedì da Novembre a tutto Maggio. — Il territorio della superficie di romane rubbia 1694, cretoso e di argillosa marna, per la sua fiorente coltivazione dona ogni genere di prodotti anche pei vicini paesi, ed il vino squisito e l'olio trasportansi pure in Roma. Mogliano è a 3 miglia da Loro. Il detto territorio poi è circondato a guisa di rota, parte dal fiume Fiastra che dista 2 miglia dal paese, e parte dai 3 torrenti chiamati Tremona, Sassero, ed Ete.

Cens. Rust. 133150. — Cens. Urb. 22580.

Direz. post. *Macerata* per *Loro*.

Ripe S. Ginesio

In temperato clima, ove spira a preferenza levante, parte in piano, parte in ripido colle, è situata questa Comune nel Governo di S. Ginesio, pure nell'Archidiocesi di Camerino. Viene popolata da anime 1086, delle quali 170 abitano entro il paese, e 916 in campagna, formando unite 212 famiglie in 204 case sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Michele. Il paese è cinto di mura a mezzodì, e nella opposta parte ha profondissime ripe. Da ciò trasse il suo nome, aggiuntovi quello di S. Ginesio, dopo che venne dai Ginesini comprato nel 1247 dai successori di Prontaguerra, Conti di quel castello. Vi sono famiglie ricche e civili, ed alcune godono i gradi del nobile reggimento di S. Ginesio. Il territorio di rubbia romane 529. abbonda di cereali, di vino, di legna.

Cens. Rust. 30122. — Cens. Urb. 4068.

Direzione post. *Macerata* per *Ripe S. Ginesio*.

S Angelo in Pontano

Per bella rotabile via si giunge in questo paese, così chiamato dall'essere suo protettore S. Michele Arcangelo, e perchè

essendo molto forte, v'eran 7 Ponti levatoj prima che fosse messo a ferro e fuoco dagli Sforza, cioè dal Ventimiglia. Infatti chiamavasi in antico S. Angelo in Ponte, ed esisteva fin dai tempi di Silla e di Mario, e figurò nelle Picène guerre. Giace in amena collina circondata da altri colli, e l'orizzonte è spazioso, pittoresco. E' l'interno circuito esteso un miglio circa, e le sue primarie strade si chiamano Via Collegiata, S. Nicola, S. Maria, Monte Cavallo, e il Borgo che è alquanto vasto e lungo, regolare, in mezzo di cui evvi la strada Urbisalviense, che si congiunge colla Fabrianense via, per cui v'è continuo passaggio di forestieri. Quasi sul fine di tal Borgo, mirasi la insigne Collegiata di S. Nicola, con Arciprete, eretta prima del 1200, e ove fu battezzato l'istesso San Nicola Garautti, che fu canonico di S. Salvatore nel suo paese, e si chiamò poi di Tolentino perchè ivi visse a lungo, e vi morì. (*V. Tolentino*). E' di Egiziano stile, tanto più antico del gotico, ed è un monumento rarissimo: evvi un organo del Fedeli. Nella Piazza ove è il bel palazzo Gentili ed Angeletti, vedesi pur la Chiesa detta di S. Maria, con organo del Callido, e con Monastero di Cisterciensi, unico nella Fermana Archidiocesi, sotto la quale è S. Angelo in Pontano nel Governo di S. Ginesio. A piè del Borgo si vede un bello e vastissimo ricco Monastero delle Benedettine, chiamato di S. Maria delle Rose, con gaja Chiesa ed organo pure del Fedeli. A capo del paese v'è il Convento degli Agostiniani amplissimo, con bella Foresteria, con attigua chiesa con organo del Fedeli, e vi si scorge una elegante antica Cappella di S. Nicola, ove per ordine della Famiglia Colucci parente di tal Santo, vi pinse il quadro il celebre Domenico Malpiedi di San Ginesio. La popolare Festa è il 29 Settembre per S. Michele, ed altre il Lunedì di Pentecoste, ed il 10 pur Settembre per il Comprotettore cittadino S. Nicola. — Il clima del paese è temperato, e vi spirano Mezzodì, Ponente, Greco-Levante. Vi regnano mali acuti, cioè inflammatori, ed in ispecie quelli del petto, gastriche, e febbri periodiche in coloro che ritornano dalle Maremme, e sono ben molti. A curarli evvi un Medico condotto con annui scudi 150, un Chirurgo con 120 scudi, un giubilato Chirurgo con 85, nè mancavi una eccellente Farmacia. L'acqua potabile in più fontane è buona, e prossima al paese. — Con diverse lascite di alcuni pii impiantasi oggi (1860) uno Spedale; vi sono 3 Monti frumentari, 2 Mole a grano, una sul Fiastrella, l'altra sul torrente Salino: si dispensano due annue doti, nè vi manca pubblica scuola. — S. An-

gelo in Pontano, che ha una corona di paesi quasi tutti da 4 in 5 miglia distanti, S. Ginesio cioè, Penna S. Giovanni, Gualdo, Falerone, Musa, Loro, Ripe, Monte Vidone, Monte Appone, conta anime 2504 delle quali 533 abitano entro il paese, e 1971 in campagna. componendo tutte unite 494 famiglie in 481 case sotto 4 Parrocchie chiamate San Salvatore con 2215 persone in 438 famiglie in 426 case; San Elpidio che è frazione d' altra Cura di Gualdo e conta 161 individui in 29 famiglie in case 29; Ss. Lorenzo e Carlo frazione d'altra Cura di Sarnano con 117 anime o famiglie 26 in case 25; e S. Michele frazione d'altra Cura di Sarnano e di S. Ginesio con 11 persone in una famiglia in una casa. In tali Parrocchie accadono circa annui sponsali 30, nascite 60, e 40 morti. — Più distinte famiglie poi del paese sono i Colucci, ed i Micalucci; le più ricche il Cavalier Brancadoro, Boncori, Vallonica, Baldoni, Canonico Micalucci, i Vermigli, i Cagnaroni, Farroni, Spinosi Governatore e Antonio, Governatore Bracani, Avv. D. Luigi Angeletti, i Brinciotti. La celebre famiglia Castracane era di S. Angelo in Pontano, ed emigrò dopo la distruzione del paese. Stretta a S. Nicola era la Famiglia Angelucci, e quella Angelini è innestata a quella dei Brancadoro. Spezioli fu Medico della Regina di Svezia, e Paolo Angelini sommo Avvocato, fu compagno del celebre Bartolo. — Fra i distinti nelle scienze, sonovi oggi, 1860, Monsignor Brinciotti Vescovo di Bagnorea, Monsignor Maurizi Vescovo di Veroli, il Cavalier Giovanni Bracani Governatore di S. Severino, Paolo Spinosi Governatore di Nepi, i due Avvocati Rotali D. Lodovico Angeletti, e Vincenzo Lulani; il Medico Giuseppe Maria Spinosi, l'Ingegnere Francesco Vallonica. — Nè vi langue il commercio, poichè sonovi Mercati in tutti i Venerdì, e Fiere nel secondo giorno di Pentecoste, ai 22 Luglio detta della Maddalena, e ai 13 Dicembre per S. Lucia. — Il territorio di rubbia 1431, dona sufficiente raccolta di cereali, e molta copia di mosto. Vi sono cave di Gesso, varii boschi decantati per le caccie dei Palombacci, ed il migliore è detto *Bufara* della famiglia Angeletti. E' bagnato da 3 torrenti *Salino, Tifa, e Capo d'Ete,* i quali due ultimi scaturiscono sotto la strada provinciale in vicinanza al paese. Nel *Salino* vi sono cento e più pozzi d'acqua salsa, ove era in passato un opificio d'ottimo sale: oltre l'acqua salsa, vi sono altri pozzuoli d' acqua solfurea salina, e di acqua solfurea marziale.

Cens. Rust. 68906. — Cens. Urb. 13882.

Direz. post. *Macerata* per *S. Angelo in Pontano.*

GOVERNO DI SARNANO

Questo paese che alcuni come l'Albornoz pongono pure fra le mediocri città, rimane nel Distretto di Sanseverino nella Camerinese Archidiocesi. Vuolsi che sotto Onorio III nel 1225 venisse eretto dopo la distruzione di 5 vicini feudali Castelli, e che prendesse il nome di Sarnano, quindi di Sarnano, dalla sua chiusa situazione fra le gole di montagne, che stannogli quasi a ridosso. Cioè giace in un Collicello tufaceo, che a scaglioni lo veste a guisa di selva dalla falda alla cima, presentando un cavo tagliato per isbiego dall' alto al basso verso Sud-ovest. E' 350 metri sopra il livello del mare, di cui in retta linea dista 15 miglia circa, e rimane in mezzo ad una specie di vallata chiusa come dissi da monti, ma soleggiata tuttavia, ed il paese in orizzonte piuttosto ristretto, più spazioso all' Est, è circondato da più alte Colline, che sono però verdeggianti, e ridotte a bella coltivazione. E' Sarnano cinto di mura, ha 3 Porte, ed un Borgo a ponente, il quale colla piazza è piano; ma ripide sono le altre vie, ben selciate, non troppo terse, poichè contro ogni regola d' igiène pubblica, i colatoj delle case si scaricano sulle strade istesse. I fabricati però sono molti, e decenti, ed alcuni pure di grande mole, e l'interno circuito è d'oltre un mezzo miglio, chiamandosi le sue prime Contrade, Monache, Costa, Pesa, e Borgo. — Le sue migliori Chiese, tutte con organo, sono S. Francesco, S. Agostino, e S. Maria Assunta in cielo che è perinsigne collegiata ove esiste un superbo affresco pintovi nel 1483 da Lorenzo Severino da Sarnano, e vi si venerano un antichissimo simulacro di Gesù Cristo, molte reliquie, ed i corpi dei SS. Martiri Vitaliano, Domiziano, e Clemenziana. — Bella è la chiesa degli Agostiniani detta di S. Michele ricca d'ornati — Elegante e pure ricca di stucchi è la chiesa delle Monache di S. Chiara. — Nel convento dei Conventuali edificato nel 1327 con chiesa comoda e buoni quadri, v'è la Biblioteca eretta nel 1600. Oggi la chiesa di S. Francesco è uffiziata dai Filippini, e vi sono pitture del Crivelli, del Pagani, del Ghezzi. — Il clima di Sarnano è piuttosto incostante per la sua variabile atmosferica temperatura, mentre per il pessimo eseguitovi disboccamento, vi spirano violenti assai talvolta Scirocco, e Ponente, ben difficile Tramontana. Vi predomina cioè caldo-umido nell'estate, il freddo-umido nel verno; vi cadono molte nevi, discreta pioggia, nè il terremoto fecevi

guasti giammai, perchè non sonovi d'intorno vulcanici terreni. Vi sono 4 fonti di potabili acque non tutte buone, e la migliore è quella a tramontana chiamata di S. Giacomo. Per i repenti cangiamenti atmosferici a causa dei termometrici sbilanci, anche per i vicini fiumi, e pel piccolo torrente Rivoterro a poca distanza dal paese alle falde del colle, e si scarica poi nel Tenna, si vedono a preferenza d'altri morbi l'asma, e affezioni catarrali, le gastrialgie; la verminazione è associata poi quasi sempre ad ogni forma morbosa. Per la topografica influenza per lo più i Sarnanesi, di pletorico-nervosa tempra, percui il distinto Dottor Giuseppe Noè Cenni, che sulla Topografia Medica di Sarnano scrisse nel 1850 un' opuscolo molto erudito, avvisò che nuoce ivi l' abuso della lancetta, mentre invece occorrono per que' paesani purganti diastici, riuscendovi quasi inerti i semplici lassatori. A curare detti morbi v'è un Medico primario condotto con annui scudi 250, un Comprimario Medico con 200 scudi, un Chirurgo che ha scudi 150, e sonovi pure due ben fornite Spezierie. ed un bello Spedale in vantaggiosa esposizione. — Tutto il Governo di Sarnano ha una popolazione che ascende ad anime 10775. Il solo Sarnano conta 4724 individui, 1057 cioè nel paese, e 3667 in campagna, e tutti riuniti formano 877 famiglie in 836 case, sotto le undici seguenti Parrocchie : S. Biagio con 674 persone in 109 famiglie in case 103: S. Cassiano ch' è frazione d' altra Cura di S. Ginesio, e conta anime 248 in 35 famiglie in case 35 : S. Giovanni 209. 38. 36: S. Giovanni Battista 306. 55. 53. SS. Lorenzo e Carlo frazione d'altra Cura di S. Angelo in Pontano con 107 individui, o famiglie 26 in 25 case: S. Maria 963. 107; 169: S. Maria Maggiore 335 fam. 63. case 60: S. Michele, frazione d'altre cure di S. Ginesio, e di S. Angelo in Pontano, con anime 795, in famiglie 163 in case 159: S. Michele Arcangelo 128. 17. 17: S. Pietro 811. 157. 152: S. Salvatore 148, 27. 27. In un biennio s'ebbero in tali Parrocchie riunite 49 sponsali, nati 181, morti 137, fra i quali 36 donne di più degli uomini. Le interne chiese di Sarnano sono 13, e 29 le filiali.

Avvegnachè Sarnano è fra i monti, 8 miglia lungi da San Ginesio, 10 dall'Amandola, 22 da Macerata, tuttavia è di grande commercio, poichè situato come centro fra le quattro Provincie di Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino. Vi sono mercati nel Giovedì, e 3 annue pingui Fiere. Vi sono Ufficio del Censo, del Bollo e Registro, Sopraintendenza dei Sali e Tabacchi, Impiegati Governativi, bel locale per le Carceri, Scuo-

la di Musica con militare Concerto, Maestre Pie, Ginnasio Comunale con 4 Cattedre, un gajo Teatro, 3 Molini, fabbriche di ordinarie terraglie, un Monte frumentario di oltre 500 rubbia di grano, un Monte di pietà; vi sono esercitate tutte le arti industriali, ed in ispecie quella di Bavellajo, che affina cioè la borra della seta, tessitori, tintorie, Mercanti, e fu decantato il lanificio dei PP. Cappuccini che hanno convento e chiesa di S. Giuseppe poco distante da Sarnano. Questo, come luogo assai di commercio, aveva prima anche il Ghetto degli Israeliti. — Migliori famiglie di Sarnano sono Funari, Ciotti, Fortini, Forti. — La popolare Festa solennizzasi il 15 Agosto per la Protettrice Maria SS. Assunta in cielo.— Il territorio della superficie di rubbia quadrate 3888, avente la forma d'imperfetto circolo allungato a Levante e Ponente, il cui maggior diametro è di chilometri 22, ed il minore di 10, e 4 decimi, rimane quasi tutto in monte e in colle, poco in piano, ed è diviso dalla strada Urbisalviense, che passa poi in mezzo al Borgo, e costeggia a Ponente le mura del paese. E' composto di terreni di varia natura, poco fertili, ma tali resi dalla grande fatica de' suoi lavoranti, che ne coltivano una quarta parte, mentre il resto è a selve e a pingui pascoli, per cui eccellenti, copiose sono le carni, abbondantissime le gallinacee d'ogni specie, e le silvestri cacciagioni, e vi sono molte bestie suine, e pecorine. Vi si raccolgono circa annue rubbia 2272 che non bastano per la popolazione, granturco 1973 rubbia, legumi rubbia 134, di patate 245 rubbia: il fieno vendesi anche fuori di paese; il vino v'è in copia, ma cotto, e fabbricato con antichi metodi: non si conosce quasi affatto la coltura degli olivi, ed allevansi i filugelli con tutt'altri metodi, che colle utili moderne bigattiere. Vi abbondano sassi per calce, vi sono cave di arena, e cave assai ricche di breccia d'ottima qualità, essendovene banchi considerevoli. V' è una sorgente d'acqua solfurea che scaturisce dalla *Chiusa* del così chiamato Molino di sotto. — Sarnano pure ebbe i suoi uomini illustri, fra quali un celebre Capitano, varii Santi, e Beati, molti Vescovi, Prelati, l'illustre pittore Severina, Leone Cassiani grande Agronomo del secolo XVII, il Cardinale Costanzo Torri sì caro a Sisto V, e assai dotto, come l'altro Cardinale Mariano Pierbenedetti.— Sarnano ha nel suo Governo le Comuni di Gualdo, San Martino, Penna S. Giovanni. I campagnuoli poi, che nel verno emigrano in numero almeno di 800 verso i paesi limitrofi, e a Roma, esercitando il mestiere di Facocchi, non sono sparsi

in case isolate del territorio come nella Marca marittima, ma invece sono raccolti in 38 Villaggi o frazioni che si chiamano *Borghetti* anime 60, *Bisio* anime 95. *Campanotico* 75, *Cardagnano e Gabbioni* 70 circa, *Carsolucci* 55, *Cese* 50, *Colle Ciecangelo* con individui 85, *Colle Pastene* e *Brilli* 105, *Collina* 50, *Colmorelli* e *Grisciotti* 70, *Coste* e *Roccelletto* 45, *Giampiereto* 180, *Marconacci* 65. *Mazzanti* e *Pianelle* 95, *Migliarucci* e *Servigliaao* 45, *Morelli* 85, *Penna S. Giovanni* 78, *Piane* 130, *Pietramanuccia* e *Cudiciotto* 60, *Piobbico* 180, *Poggio* 130, *Romani* 80, *S. Cassiano* 85, *Schito* e *Picarelli* 160, *Stinco* 69, *Tagliani, Grassetti* e *Molliconi* 100, *Terro* 112, *Vecchiola* 350.— Cens. Rust. 109090.— Cens.Urb.21970. Direz. post. *Macerata* per *Sarnano*.

Gualdo ed annessi

In salubre aere, in temperato clima, su di amenissima veduta giace la Comune di Gualdo nell'Arcidiocesi di Fermo, nel Governo di Sarnano, da cui verso Levante dista miglia 5. E' situato sopra una eminente collina, nella vetta della quale torreggia vetusta merlata Rocca con ai lati muraglioni di quadra forma ove era l' antica piazza del castello, ed una torre di minor mole s'alza dall'altro lato. Di 1862 persone è composta la popolazione di Gualdo; 156 soggiornano cioè in paese, che è grande circa un quarto di miglia, e 1526 in campagna, formando tutte unite 300 famiglie in 285 case sotto le 4 seguenti Parrocchie: S. Elpidio, ove esiste una scoltura in pietra di qualche pregio incastrata al muro, e rappresenta la Vergine: è frazione d' altra cura di S. Angelo in Pontano, e conta anime 304 in 54 famiglie in case 53: S. Maria Maddalena con individui 391 in famiglie 77 in 76 case: S. Pietro Apostolo che numera 304 anime in famiglie 54 in case 43: e S. Savino ch'è la moderna chiesa matrice, bell' edifizio a croce greca di jonica architettura, ove il rinomato quadro dell'altar maggiore è del Liozzi, ed altro ve ne è del Malpiedi da S. Ginesio; vi sono due Confraternite, organo, e conta anime 244 in 44 famiglie entro case 44. Fuori di Porta che è al Nord-est, alla estremità di ameno prato, mirasi la bella chiesa della Madonna delle Grazie, la quale preesisteva già all'annesso Convento dei Minori Osservanti con portico fabbricato nel 1581. Oltre le solite scuole, v'è in Gualdo un Monte frumentario della Confraternita del SS. Sagramento, instituitovi fin dal 1608. Due annue Fiere si celebrano in questo

paese, che era prima sotto Fermo, e che nel ripartimento territoriale del 1827 venne posto nella Provincia di Macerata. — Da Gualdo fu Giovanni Diletti Dottore in Legge, Commissario del Legato della Marca nel 1558. Leone Ventura fu Maggiordomo di Sisto V; e il detto Canonico Francesco Radicini morto nel 1840, fu pure da Gualdo. Altri illustri di questo paese appartengono alla nobile ed antica Famiglia Ferraguti. — Gualdo ha 3 Frazioni chiamate *Castel Gismondo* con anime 60 già contate, *S. Maria Maddalena* con 391 come si è detto, e *Tomasucci* con circa 115 persone. — Il suo territorio di romane rubbia 1139, dona sufficiente raccolto, ed è ricco di pascoli e ghianda. — Cens. Rust. 48262. — Cens. Urb. 5373. — Direzione post. *Macerata* per *Gualdo*.

Monte S. Martino

Altra Comune nell'Arcidiocesi di Fermo, Governo di Sarnano. In temperato clima, in salubre aria, ed in amena posizione è situata sù di un monte in forte luogo a 20 miglia da Macerata, 15 da Fermo, nel confluente dei fiumi *Tenna* e *Tennacala*. L'interno circuito di Monte S. Martino è di circa 3 quarti di miglio, e conserva parte delle antiche mura ch'eran merlate e con torrioni del XIII secolo, tutte di pietra viva, come le altre fabbriche del paese, essendovi di tal pietra molte cave nei d'intorni. La popolazione di Monte S. Martino giunge a 1580 persone delle quali 307 abitano entro il paese, e 1273 in campagna, e tutte unite compongono 400 famiglie in 398 case, sotto le Parrocchie di S. Maria del Pozzo che numera 341 anime in 61 famiglie in case 61, e di S. Martino Vescovo di Tours, che è Protettore del Paese, il quale da tal santo, e dalla propria posizione trae il nome suo. Simile chiesa è situata nella parte più elevata del paese istesso nella contrada detta il Castello, ove era la fortezza. Nella vicina chiesa ch'eravi di S. Michele, venne costruito lo Spedale degl'infermi. Altre chiese con buoni quadri, sono quelle di S. Giovanni che appartiene alla Confraternita del SS. Sagramento, l'altra della Confraternita della Morte, S. Tommaso degli Agostiniani scalzi con Convento nella pubblica piazza: di Santa Caterina Vergine e Martire delle Monache Benedettine con grande Monastero. Il Palazzo pubblico è poco sotto la chiesa di S. Antonio nella principale strada, Monte S. Martino presenta alcune decenti fabbriche, fra le quali la più decorosa, e grande, a guisa di palazzo, è quella della Famiglia Urbani,

ch'ebbe Lattanzio Dottore di Legge, e Magistrato, e Manilio Urbani che rifabbricò Chiesa e Convento degli Agostiniani ridetti. Anche la casa del Monte e Carità Ricci è bene estesa, e ricca di quadri.— Par che l'origine di Monte S. Martino risalga all'VIII secolo nella venuta dei Francesi con Carlo Magno, essendo S. Martino di Tours uno dei più venerati santi nelle Gallie. Soggiacque al dominio di prepotenti Signori fino al 1240, e 10 anni appresso si stabilì indipendente. Nel 1328 fu rovinato dal terremoto. — Nè dee qui lasciarsi d'indicare, che benemeriti assai della patria furono molti, e molti gl' illustri. Basterà ch'io ricordi Monsignor Armindo Ricci Sotto Datario di Clemente IX, che instituì il Monte di Carità in S. Martino; Concetto Canobi institutore del Monte d'Abbondanza, al cui esempio altri pii cittadini fondarono il Monte frumentario. — Nel territorio, esteso romane rubbia 940, e che abbonda piuttosto di generi, e legna, veggionsi le chiese di S. Maria delle Grazie, di S. Venanzo, di S. Stefano, di S. Maria Maddalena, di S. Antonio, e della B. Vergine della Misericordia.

Cens. Rust. 57766. — Cens. Urb. 7895.

Direz. post. *Macerata* per *Monte S. Martino.*

Penna S. Giovanni

Dalla voce latina *pinnaculum*, altura, e dal Protettore San Giovanni Battista, prende il suo nome questo paese, che è Comune nell'Arcidiocesi di Fermo, nel Governo di Sarnano. Giace in gioconda posizione in salubre aria su di assai elevato colle, o al ridosso cioè d'un monte, in mezzo alle città di Fermo, Ascoli, Macerata, dalle quali dista 15 miglia circa. L'orizzonte suo estesissimo è in ispecie ad Est e Nord. Sull'apice del monte istesso, ove è oggi la piccola chiesa di Sant'Elisabetta erettavi dalla Compagnia della Morte, eravi in antico una assai ben munita fortezza, o Rocca detta Girone o Cassero, e tutto il monte era incasato, parte dalla fortezza medesima, parte dai baluardi, e dalle signorili case che aveano altissime torri. Tale fortezza per gare gelose fu poi demolita nel 1265, e caddero indi a poco a poco i baluardi e le torri. — L' interno circuito di Penna S. Giovanni è d' oltre mezzo miglio, e vi si veggion tuttora parte delle antiche mura. Ha 5 Porte, e le prime contrade appellansi Castello ch' è la porzione più antica e più nobile del paese, S. Giovanni, S. Croce, Piano, Trivio, Pastino. Nella Piazza maggiore evvi il magnifico Municipale Palazzo con elegante torre, disegno

del Maggi, cogli Uffizi e Carceri. Ivi pur giace la Pievanìa di S. Giovanni Battista edificata nel 1521, ed è grande, maestosa, elegante, con organo, ed alta torre, e vi si venera un antichissima statua di bell'intaglio del santo indicato. Bella è pure la chiesa di S. Francesco dei Conventuali, anche con organo, e con quadri stimati della scuola del Domenichino. Nel 1457 venne edificato il Convento di S. Antonio, ove si venera il corpo di S. Vincenzo Martire. Il quale venne donato dal dottissimo Professore abate Giuseppe Colucci nato in Penna nel 1752, autore delle *Antichità Picène*, il cui primo volume stampò nel 1786, ed il 31.° nel 1797: egli apparteneva alla Confraternita del Rosario esistente in tale chiesa. Elegante è pur l'altro tempio di S. Pietro, con vasto Monastero di Monache Benedettine. — Penna S. Giovanni viene popolato da 2810 anime; 421 cioè entro il paese, e 2389 in campagna: tutte unite formano 541 famiglie in 520 case, effettuandovisi sponsali 20 l'anno, nascite 83, morti 61, cifra media di un'intero decennio. — Migliori Famiglie sono Brandi, Burocchi, Colucci, Marcoaldi, Perucci, Scipioni, Vecchi, Rioli. Ebbe questo Paese molti illustri; ma basterà citare il Beato Giovanni Francescano Inquisitore Generale della Marca nel 1324. La nobilissima Famiglia Morroni patrizia di Fermo, surta in Penna, ebbe personaggi celebri per dottrina, magistrature, dignità militari; come pure furon decantati Domenico Antonio Burocchi Filippino, Giovanni Scipioni, Galeotto Vecchi, e tanti altri. — La popolare Festa di Penna S. Giovanni si celebra il dì 24 Giugno. — Freddo assai nel verno, temperato nell'estate, è il clima del paese, il quale vien riparato dai venti meridionali. A destra ha il fiume Tennacola 2 miglia circa lontano, e così il Torrente Salìno a sinistra, che poi vannosi ad unire al fiume *Tenna*, (*V. Fermo*), ove si mira un grandioso Ponte a 14 arcate. Fonti d'acqua sorgiva potabile e assai pura, esistono in copia nel paese e fuori. I boschi sono quelli del monte Smerillo. Vi regnano mali acuti inflammatori; le febbri periodiche in circa 800 villici che soggiornano parte dell'anno nelle romane campagne. A curare tali morbi v'è un Medico condotto con annui scudi 200, ed un Chirurgo con 150 scudi, nè mancavi Farmacia assai ben montata, e diretta dal Marcoaldi. Sonovi anche Spedali pei soli febbricitanti, un Monte di pietà, Scuole comunali pei maschi, Maestre Pie per le fanciulle, e si elargiscono alcune Dotazioni. V'è Mercato ogni Mercoledì da Novembre a tutto Carnevale, Fiere ai 10 Giugno, 25 Settembre, 15 Novembre. — Mi-

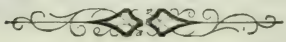
glia 4 da Penna S. Giovanni è Castel Clementino, il più vicino paese, e 6 S. Angelo in Pontano, Fallerone, Gualdo. — Incerta è l'origine di Penna S. Giovanni, ma è sicuro che nel 1248 incominciò ad erigersi in Comune. Questa ha sotto 4 Ville, o Frazioni, chiamate *Guerci* con anime 120 contate già nella indicata popolazione; *Magli* con 170 individui circa; *Pilotti* con 90; *Saline* con 190 circa, nella qual'ultima villa v'è la chiesa di S. Nicola da Tolentino eretta dal Colucci padre nel 1765. — Nel territorio medesimo di rubbia romane 1439, ferace di frutta, di derrate, di buon vino, ed ogni altro bisognevole, oltre di esservi 3 Mole a generi, colle vene dell'acqua salata di esso territorio, e del rivo, o *fosso della Patina*, si ha molto sale. Vi sono pure alcune piccole sorgenti di solfuree acque.

Cens. Rust. 76535. — Cens. Urb. 10061.

Direz. post. *Macerata* per *Penna S. Giovanni.*

Fine della Parte sesta.

PROVINCIA DI MACERATA



DISTRETTO DI MACERATA

Villa Potenza
Monte Cassiano

GOVERNO DI CINGOLI

Apiro
Ficano
Frontale

GOVERNO DI CIVITANOVA

Porto di Civitanova
Monte Cosaro
Morrovalle

GNVERNO DI PAUSOLA

Mogliano
Petriolo
S. Giusto

GOVERNO DI TOLENTINO

Belforte
Colmurano
Urbisaglia

GOVERNO DI TREJA

Appignano
Monte Milone

DISTRETTO DI FABRIANO

Albacina
Cancelli
Cerreto
Collomato
S. Donato
Serra S. Quirico
Domo
Rotorcio
Sasso

GOVERNO DI SASSOFERRATO

Genga
Pierosara

GOVERNO DI MATELICA

S. Anatolia

DISTRETTO DI RECANATI

Monte Fano

GOVERNO DI FILOTTRANO

GOVERNO DI MONTE SANTO

Monte Lupone

Governo del Comm. della Santa
CASA DI LORETO

DISTRETTO DI SANSEVERINO

Governo di S. Ginesio

Morico
Loro
Ripe S. Ginesio
S. Angelo in Pontano

Governo di Sarnano

Gualdo
Monte S. Martino
Penna S. Giovanni

INDICE

Della provincia di Macerata

Abbadia di Potenza . . . . . pag. 8
— *di S. Angelo* 62
Agliano 94
Albacina 51
Aliforni 95
Asola (*fiumiccello*) 12
Apiro 19
Appignano 42
Arancia 33
Argignano 48
Asola 12
Attidio 48
Attigio 48
Avenale 17
Bassano 49
Bastia 49
Belforte 37
Belvedere 55
Beragra 73
Biagi 94
Bisio 105
Borghetti 105
Brilli 105
Cabernardi 64
Cacciano 49
Cagnore 94
Campanotico 105
Campodiegoli 48
Campodonico 55
Cancelli 53
Candelora 18

Caparucci . . . . . *pag.* 64
Capocce 64
Capo d'Ete 101
Caprioli 61
Cardagnano 105
Carpignano 94
Carsolucci 105
Carta di stracci (*inventore della*) 47
Casalvento 64
Case 37
Castagna 64
Castel S. Angelo 18
— *Gismondo* 106
— *S. Pietro* 95
Castelletta 52
Castiglioni 64
Castraccione 18
Cerasole 49
Cerreto 54
Cese 105
Cesolo 94
Chigiano 94
Cingoli 14
Civitanova 22
Cluana 22
Coccore 49
Colcelli 67
Coldape 65
Collimato 54
Colle Ciecangelo 105
Colleciglione 49
Colleluce 94
Colle Pastene 105
Collina 105
Colmorelli 105
Collamato 54
Colognola 18
Colmurano 38
Corresciamo 95
Coste 105
Cremone 29
Crocifisso di Mogliano 29
Cudiciotto 105

Cupo . . . . . *pag.* 49
Domo 58
Eremita 62
Esio (fiume 3
Esino (fiume 3
Ete, o Lete 99
Fabriano 45
Fiastrella (fiume 96
Ficano 21
Filottrano 73
Forano 43
Frasassi (Santuario di) 67
Frassinetta 64
Frontale 21
Gagliano nuovo 94
— *vecchio* 94
Genga 66
Giampiereto 105
Granali 94
Grassetti 105
Grisciotti 105
Grotte di S. Eustachio 94
Gualdo 105
Guerci 109
Ilcito 94
Isola 95
Leta 29
Liceto 64
Loreto 81
Loro 98
Macerata 5
— *popolo di tutta la Provincia* 5
— *Case, Famiglie, Parrocchie di tutta la Delegazione* . 5
Magli 109
Marca 5
Marischio 50
Marconacci 105
Matelica 58
Mazzanti 105
Melano 50
Menocchia (torrente 19
Migliarucci 105
Moglianò 29

Monte Fano . . . . . *pag.* 73
Monte Fiore 71
Monte Lago 64
Molliconi 105
Monte Cassiano 12
Montechiaro 153
Monte Cosaro 24
Monte Lupone 78
Monte Milone 43
Monte Santo 76
Monte S. Martino 106
Monte rosso 64
Morelli 105
Morico 97
Morrovalle 26
Moscano 50
Moscosi 18
Mumagliole 18
Murazzano 64
Musone (fiume 3
Nebbiano 50
Pallorito 95
Paterno 50
Patrignolo 94
Pausola 27
Penna S. Giovanni . . . . . 105 e 107
Petriolo 31
Pianajoli 37
Piane 105
Pianelle 105
Picarelli 105
Pierosara 68
Pietramannuccia 105
Pilotti 109
Piobbico 105
Pitino 94
Poggio 105
Porcarella 53
Porto di Civitanuova 24
— *di Monte Santo* 78
— *di Recanati* 71
Potenza (fiume 3
— *(villa* 8

Pozzo . . . . . *pag.* 18
Precicchie 53
Recanati 68
Ripe S. Ginesio 99
Rocca collonnata 97
Roccelletto 105
Rocchette 67
Romani 105
Rosenga 67
Rossa (montagna detta) 68
Rotorcio 58
Ruce 50
Sabbioni 105
Saline 109
Salino (torrente) 101
Sant'Angelo (fiume) 3
Sant'Anatolia 62
— *Angelo in Pontano* 99
S. Maria delle Vergini 7
Santa Casa di Loreto 81
San Cassiano 105
— *Donato* 56
Sant'Elena 95
San Felice 64
— *Flaviano* 18
— *Ginesio* 96
— *Giusto* 31
SS. Giovanni e Paolo 64
Santa Maria del Glorioso 93
— *dei Lumi* 93
— *Maddalena* . . . . . 35 e 105
— *di Rambona* 43
San Michele 50
— *Severino* 89
— *Vicino* 22
Sarnano 102
Sasso 58
Sassoferrato 63
Schito 105
Sentino (fiume 63
Seralta 95
Serradica 50
Seripola 94

Serra S. Quirico . . . . . *pag.* 56
Serrone 94
Servigliano 105
Settempeda 89
Società d'Agricoltura 10
Spineto 67
Stigliano 94
Stinco 105
Strada 18
Tagliani 105
Tenna (*torrente*) 108
Terro 105
Tifa (*torrente*) 101
Tolentino 33
Tomasucci 106
Torre 17
Trenquelli 67
Traschia 95
Treja 40
Trovignano 17
Urbisaglia 39
Valbone 61
Valcareccia 18
Valle Eremita 51
Valle Montagna 50
Valle di S. Clemente 19
Vallina 49
Vecchiola 105
Venatura 64
Viaccio 50

IMPRIMATUR

Fr. Hieronymus Gigli O. P. S. P. A.

Magister

IMPRIMATUR

Fr. A. Ligi Archiep. Iconiensis Vicesg.

TOPOGRAFIA STATISTICA
DELLO STATO PONTIFICIO

OSSIA

BREVE DESCRIZIONE
DELLE CITTÀ E PAESI
LORO MALATTIE PREDOMINANTI

COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA, ISTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA
SANTUARJ, ACQUE POTABILI E MINERALI, POPOLAZIONE
NOMI DI QUEI BENEMERITI CHE SI SEGNALARONO
IN SCIENZE, LETTERE, ED ARTI
ED ALTRE NOZIONI UTILI
PER I MEDICI, CHIRURGI, IMPIEGATI, VIAGGIATORI, COMMERCIANTI
E PER OGNI ALTRO CETO DI PERSONE

COMPILATA

DAL DOTT. ADONE PALMIERI

Cavaliere di S. Silvestro, e di S. Gregorio e di altri Ordini,
Membro delle Accademie di Roma,
Napoli, Firenze, Palermo, Parigi, Londra,
Censore nei Quiriti della Capitale, ed ivi Professore di Chimica
applicata alle Arti.

PARTE SETTIMA
PROVINCIA DI PERUGIA

ROMA 1861.
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE
Via della Stamperia Camerale N. 4

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

PROVINCIA DI PERUGIA

Confina al Nord con i varii punti dell' antico Ducato di Urbino, all' Est colle Provincie di Camerino, e di Macerata, al Sud con altra parte dell'Umbria Spoletina e coll'Orvietano, ed infine colla Toscana all' Ovest. Il *Tevere* la divide quasi a metà da Settentrione a mezzo giorno, e viene ingrossato dal *Topino*, e da altre minori riviere. Gli Appennini la cingono dal Nord all'Est, dilatandosi nel mezzo l'Umbra ferace pianura. Nel suo occidentale fianco giace come vedremo il pescoso *Trasimèno*. La Perugina Provincia ha la superficie di Tav. 3879532, e 66; ovvero di rubbia 222280, di cui 32198 sono destinati a terreni per granaglie: rubbia 40612 a terreni alberati e vitati; vigneti nessuno quasi; a terreni con olivete 11300; quelli infine tenuti per pascolo sono, a prati rubbia 2065, e rubbia 53152 cespugliati. La sua popolazione ascende a 234533 individui; 84028 dei quali soggiornano nell' abitato riunito, e gli altri 150505 in campagna: tutti insieme formano 41497 famiglie in 38358 case, sotto 487 Parrocchie costituenti 12 Governi 4 Distretti, che sono cioè Perugia istessa, Città di Castello, Foligno, Todi, ne'quali esistono 9 Città, 39 Comuni, 83 Appodiati, e circa 534 Ville. — Fiorentissima vi scorgi l' agricoltura; e sebbene non per tutto è ubertoso il terreno, tale si rende per il sudore con cui lo inaffiano que'faticosi popolani, da non lasciarne incolta una zolla. Intento così il popolo istesso al lavoro dei terreni, lo miri pacifico per lo più, ed anche più civile, e cortese che altrove. Nè la pastorizia evvi trascurata; che anzi nel Perugino essendovi pingui naturali praterie, vi prospera assai il bestiame, e vi si vedono que' bovi colossali che si trasportano a Roma; come per le molte ghiande che vi sono, allevasi grande moltitudine di animali neri, de' quali si fà poi traffico nella Toscana, e nella Capitale. L'olio vi è squisito, e così il formaggio, ed in copia raccolgonsi granaglie, pomi di

terra, e fiorente è pure la sericoltura, e l'educazione delle api, che forniscono molto miele e cera; mentre vi abbonda il pollame, e abbondanti sono le frutta d'ogni specie, gli erbaggi, e gli agrumi d'ogni sorta, il lino, la canapa, il ricino, le castagne. Sonovi ricche cave di gesso, di marmo giallo, rosso, nero, che acquista lucente polimento; e vi scorgi pure in fiore tutte le arti industriali. L'aria che vi si respira è salubre; ed il cielo si mostra splendido di limpido zaffiro; e vedi monti, e poggi, e colli vaghissimi, intersecati da pascoli, e campi feràci, da oliveti, e pomieri, da magiche pianure solcate da ruscelli e fiumàne: tanto che in mirando un orizzonte vaghissimo disparso di villerucci abituri, di amene castella, di colte Città, ti si rallegra la vista. — Incomincia la Provincia a Torre Mattige, confine del territorio di S. Eraclio colla Delegazione di Spoleti, e termina sul ponte del fosso Scirca a miglio uno, e 70 da Sigillo, ove incomincia l'Urbinate Provincia. È lunga romane miglia 50, e 57, ovvero metri 75333, con 49 fra ponti e ponticelli. La via che adduce a Perugia dicesi *Aretìna* o *Cortonese*, la quale ha principio a sinistra della Flaminia al Trivio entro la Città di Foligno, e finisce al fosso Buttinale ove termina il territorio di Tuoro con quello di Cortona. Rimane Perugia distante da Foligno miglia 23, e 86, e all'uscire Porta S. Giacomo di Foligno istesso, si passa il *Topìno*, o Tenna, fiume confluente del *Chiagio* sù ponte a 5 arcate; poi il *Tescio* torrente che influisce pure nel Chiagio sù ponte a 6 arcate a miglia, 2; e 24 dagli Angeli, e poco dopo sù ponte di muro a 3 archi, il Chiagio medesimo che si scarica presso S. Giovanni nel *Tevere*, che si passa sù lungo ponte murario a 3 archi. — Le Dogane del Perugino sono 19, come vedremo nel parlare di Foligno, Perugia, Città della Pieve, Città di Castello, e loro addetti. — Il Tevere che irriga il Perugino territorio, dalla parte dell' Umbria riceve alcuni piccoli fiumicelli, come alla pendice di Montone la *Carpentina*, e la *Liana*; alla Fratta la *Reggia*, poco più giù l' *Asena*; sotto Civitella la *Resina*, e la *Ventia*; sotto Torgiano s'ingrossa ricevendo il Chiagio; ed infine nei confini del Perugino e Todìno, a destra vi sbocca il *Nestore*, a sinistra il *Paglia* (*V. P. I. pag.* 38 — *P. IV. pag.* 29) Il *Chiascio* è grosso fiume che nasce nell' Umbria tra le montagne di Sigillo e di Costacciaro, riceve accrescimento dalla *Scirca*, dalla *Rasina*, e a sinistra sotto Bettona dal Topìno, nascente vicino Nocera, a 2 miglia dalla Via Romana si unisce al fiume Caldognola, e sotto Torgiano sbocca nel Tevere. Il *Nestore*, altro fiume che bagna il Perugino territorio, nasce in Toscana, e scorren-

do nella pianura sotto Monte Petriolo, riceve la *Caina* che lo ingrossa, e sotto Compignano vi si unisce la *Genna*, fiumicino nascente in Perugia istessa colle acque delle sue contrade dette la Conca, Monte Morcino o S. Galgano. Sopra Marciano v'entra il fiume *Fersinone*, poi ivi vicino la *Faena*, e sotto Marsciano medesimo gettasi al Tevere. Il *Nicône* nasce dai monti toscani di Cortona: nella Valle di Pierla (si detta da *Vallis praelii*, perchè Annibale vi sconfisse anche il Consule Servilio) chiamasi tal fiume *Pierla*; ma sotto Reschi ricettando il fiume Marta (e dopo *Valle di Pierla* è il *Piano di Marte*) si cangia in *Nicône*, che sotto Montalto entra nel Tevere. La *Caina* sorge a Pantàno poco lungi da Antognolla, e corse varie miglia, sotto Monte Sperelli riceve le acque del Trasimèno mercè la *Caca* (*V. Castiglione*). Il *Fersenone* sopra Marsciano entra nel Tevere. Sono voci etrusche, ed ebree i nomi dei ridetti fiumi e torrenti. *Caina* esprime speranza, *Genna* mestizia, *Farsenone*, disperazione e violenza, *Rasina* iniquità, *Nestore* un non sò che attinente ai metalli.

DISTRETTO DI PERUGIA

Perugia (*Perusia*) una delle nobilissime prime Città d'Italia a 123 miglia da Roma, Capoluogo di Provincia, e sede Vescovile, giace sul culmine di alto monte a 5 calcaree vette che formano l' estrema diramazione del medio Appennino; situata in orizzonte assai spazioso, incantevole, da ove si mirano pittoresche vedute, e signoreggia tutta la vasta Umbria pianura. Il suo odierno recinto è di circa 12300 metri. Puro e vivace è il suo aere. Rimane la Città fra il *Tevere* e la *Genna*, essendo presso la Fortezza elevata metri 450, e 50 sopra il livello del mare; in latitudine al 43.° 06′ 46″, ed in longitudine al 39.° 03′ 28″ — Mirando da Perugia giù nella valle, su per le coste, vedi folti oliveti, verdeggianti orti, giardinetti diversi. Vuolsi edificata dai Lidii popoli dell'Asia portati in Italia uniti ad una greca falange condotta da Tirrèno; e così fondaronsi le 12 colonie o dinastie della media Etruria, 80 anni innanzi della guerra di Troja, prima cioè di Roma circa anni 500, e 1250 avanti la venuta di Nostro Signore. Quindi il nome di Perugia, sembra derivi dalle greche voci *peri oisian*, cioè città attorniata da pinguezza. Fu detta poi assai più tardi *Turrèna* per le sue antiche turrite mura. Dal Romano Impero fu nobilitata col titolo di *Augusta*, chiamandola poi i Pontefici *Città della B. Ver-*

gine del Rosario. Altri la credono fabbricata dal Trojano *Perusio*, altri da Giano, dagli Achei. — Per condursi a Perugia, partendo da Foligno, si passa bella pianura a destra, dopo miglia 3, e 73 si lascia la Porta della Città di Spello, e si percorre quindi l'amena pianura degli Angeli. A Ponte S. Giovanni incomincia la lunga, ma adagiata erta, salendo il colle ove giace Perugia. Pur dall'altra parte venendo dalla Toscana, incomincia la salita prima di Fontivegge a due buone miglia dalla Città, costruttavi dal prelato Rivarola poi Cardinale, e giunge sino al largo della Città detto perciò *Piazza Rivarola.* Dalla menzionata parte verso Roma, entrasi Porta S. Pietro, o Romana, opera del XV secolo; e vi si mira il tempietto di S. Giovanni edificato verso il 1502, nella qual'epoca innalzaronsi tutti gli altri monumenti più considerevoli della Città istessa. La via papale guida all'area superiore, dove dalla Piazza Rivarola o della Fortezza sino a Piazza del Duomo mirasi il piano rettilineo Corso, ampio, gajo, ma non lungo, con quadrate pietre, e da una parte è la minor via parallela che guida a Piazza Piccola, o del *Sopramuro*, 560 palmi lunga, 92 larga, ove esiste bellissima pescheria da un lato con pesce di mare, di fiume, del Lago; e dall'altro è adorna di molte botteghe, Farmacie, e della *Università vecchia* che trasse origine circa il 1276, ma l'edifizio è opera del 1453, trasportate poi nel 1811 le Cattedre nel sontuoso Monistero degli Olivetani. Oggi in tale Università vi sono varii Tribunali, ed il Notarile Archivio con atti fin del 1361. La Piazza istessa è sempre colma di pollame, di frutta, d'erbaggi, uova, ed altri commestibili, sembrando continua Fiera.

Nella Piazza del Duomo evvi magnifica fonte eretta nel 1277 da Niccolò e Giovanni da Pisa, ove giungon le acque dal fondo d'una Valle del Monte Pacciano e s'innalzano più di 400 piedi, percorrendo così 2508 tese entro tubi di piombo per dispandersi poi per tutta la città, con superbo lavoro idrostatico compiutosi nel 1322 da Erasmo di Sassoferrato, e costò 160 mila fiorini d'oro, e le acque spiccarono dalla fontana nel 1278. Per gradini di marmo si ascende al fonte, e sul primo delle scale innalzasi grande vasca di marmo con 25 esterni lati, ognuno a due specchi con meravigliosi bassorilievi: sopra la vasca ne sorge altra minore sostenuta da 24 statue lavorate da Arnolfo di Lapo, e nel mezzo una colonna di bronzo sostiene altra conca, sulla quale tre ninfe di tutto rilievo di bronzo, sono framezzate da uguali grifoni, da cui escono acque salienti che si riversano nelle sottoposte vasche. Vincenzo Danti di Perugia

ristaurò tale fonte nel 1560. Cinque sono le fontane della Città, ma bastevoli a somministrare copiosa acqua a tutta Perugia, che per esser sì alta, può dirsi unica che non ricorra a pozzi e cisterne. — La piazzetta che dilatasi da un lato del Duomo si chiama *del Papa*, dalla statua bellissima sedente di Giulio III, fusa in bronzo dal Danti suddetto, collocata sopra marmoreo piedistallo nel 1555: costò 1250 scudi, ed è un esemplare dell'arte. — Nel Duomo, o Basilica Laurenziana, di gotico gusto, ove si ascende per ampla gradinata, ed è sotto il titolo di S. Lorenzo martire, si venerano infinite reliquie, e quelle di S. Ercolano I, con i corpi dei Ss. Costanzo, ed Ercolano II Vescovi, e Protettori della Città. Di tale Duomo si mise la prima pietra nel 1487 da Eugenio IV. È maestoso, a 3 navi, ammirabile per l'architettura della volta, per la sua grandiosità e sveltezza, e la volta istessa sostenuta da 10 colossali ottangolari colonne alte metri 16, che formano così le 3 grandi navate, è tutta piena di superbi figurati affreschi. Dei gotici finestroni del Casinense Brunacci a bellissimi colorati vetri, restaurati nel 1854, uno ne rimane figurato in fondo alla Chiesa a destra nell'entrare, e rappresenta la predicazione di S. Bernardino da Siena, che ascese nel pulpito di marmo che vi è, nel 1425, e 1440. È ricco questo tempio di quadri preziosi, fra quali un S. Sebastiano di Orazio Alfani, un superbo stendardo del 1526, detto il Gonfalone, una S. Chiara del Cav. Baglioni, una S. Barbara del Signorelli, lo Sposalizio della B. Vergine di Wicar, nella Cappella ove si venera il S. Anello con cui fu sposata nostra Signora, ed è d'amatista di Siria, portatovi nel 1472 da Fra Urinterio da Magonza. Sonovi pure altri magnifici quadri, oltre la Deposizione della Croce, superbo lavoro dell'infelice Baroccio spento fra convulsioni e dolori per veleno propinatogli in un pranzo che apprestarongli quegli invidiosi maligni, de' quali furonvi sempre cotanti, e vi sono pur troppo a ribocco nel mondo! — Al sinistro lato della porta maggiore in un sarcofago di marmo rosso riposan le ossa d'Innocenzo III morto in Perugia nel 1216, di Urbano IV morto in Deruta nel 1264, di Martino IV morto in Perugia nel 1285. Nel lato destro pur della porta maggiore evvi il Mausoleo del Vescovo Giovanni Andrea Baglioni del 1451. — Danti lavorò il fonte battesimale di bronzo. — Una superba tavola del Correggio evvi in una stanza del Capitolo, il quale è composto d'Arciprete, oggi 1860 il dotto giovane Monsignor Laurenzi anche Vicario Generale; di Arcidiacono, 15 Canonici, e 20 Beneficiati. Al ceto di questi ultimi appartiene la pubblica Libreria ch'è nella

Cattedrale, lasciatagli da Antonio Dominicini, che morì nel 1694. Ivi fra i rari Codici, si ammira un frammentario del Vangelo di S. Luca, scritto in pergamena in lettere d'oro sul principio del secolo VI, serbato in cassetta con argentea cesellata fodera, una delle migliori mantenute, secondo il Bianchini. Vi è pure, rarissimo, il Codice Giustiniano del secolo X, o XI, riconosciuto integro in tutte le sue Leggi, letto, e copiato in Perugia da tutte le Potenze di Europa. Del medesimo secolo X vi sono i commenti su i 4 Evangeli del Venerabile Beda in libri colossali tutti in pergamena: vi sono i 4 Evangeli, ed in ciascuno con miniature che ricordano le prime idee della pittura del secolo X. Vi sono altri rarissimi Codici, un Breviario del secolo VIII, e pure colossali Corali libri con miniature superbe lavorate tutte in Perugia. — L' Episcopio dista pochi passi dalla Cattedrale; venne restaurato nel 1422, ed in altre epoche in seguito. — A 103 ascendono le Chiese di Perugia, molte antichissime, e già tempii degli Dei: quello d' Iside fu consacrato a S. Isidoro, quello d'Ercole a S. Michele Arcangelo, e via via. In 110 sonovi entro l'anno le 40 ore. Si distinguono poi S. Agostino per i preziosi quadri di Pietro Perugino, di Raffaele, per il Coro ricco d'intagli e dipinti, ed evvi un magnifico quadro dell' Alfàni: S. Domenico vasto tempio incominciato nel 1304, è di forma gotica con un campanile, che si novera tra i più grandi d'Italia. Vi si mira il superbo sepolcro di Benedetto XI, dicesi morto di veleno in Perugia nel 1304, ed il più grande finestrone che sia in Italia a dipinti vetri, costruttovi da Fra Bartolomeo da Perugia Domenicano che lo compì nel 1411. Sono anche in tale Tempio magnifiche pitture del Beato Angelico da Fiesole, del Bonfigli, e della scuola del Perugino, e di altri sommi. Vi è il maestoso avello di Benedetto XI che morì in Perugia nel 1304. Nel contiguo Oratorio di S. Pietro Martire, s' ammirano altre superbe pitture, fra le quali una Madonna in tavola, che è un dei capi d'opera dell' istesso Pietro Perugino. Pure nella Chiesa di S. Francesco de'Conventuali, rimodernata nel 1737, esistono quadri di Pietro, dell' Alfani, di Raffaello; e vi è sepolto il famoso Legista Bartolo da Sassoferrato, morto nel 1360. Nella Sagrestia riposa il celebre guerriero Braccio Fortebraccio. — Nella bella Chiesa Nuova, o da *S. Filippo*, incominciata nel 1627, e vi è volta, e cupola tutti piena di figurati affreschi, si ammira un quadro capolavoro di Pietro da Cortona. In *S. Severo* di elegante architettura, dei PP. Camaldolesi in deliziosa posizione, rimanendo nella parte più elevata della Città, detta *Porta Sole*, da un tempio ch'eravi

del Sole, vi sono superbi affreschi di Raffaelle, del suo maestro Pietro Perugino, un bel dipinto del Sassoferrato, e nella Sagrestia pitture Giottesche. Per antichità sono decantate le Chiese di *S. Angelo* costruita nel V secolo, ove si mirano tuttora 16 colonne antiche che sostengono quella rotonda mole, e di *S. Ercolano* edificata nella metà del secolo VI, ma ridotto come è nel 1297. È di ottangolare forma, la mensa dell'altar maggiore è un' urna di marmo bianco di un sol pezzo, e la Chiesa è tutta adorna di superbi figurati affreschi. Rare pitture esistono pure nelle Chiese delle Confraternite di S. Francesco, di S. Bernardino, di S. Benedetto, di S. Agostino. Nella Chiesa del Monastero di *S. Tommaso*, evvi un quadro del Manni che fu celebre scolaro di Pietro. La Chiesa del *Carmine* è tutta piena di affreschi, ed ha un quadro di Raffaellesco disegno, colorito poi nel 1520 da Menco padre di Orazio Alfani. Nella Chiesa di *S. Martino* del Verzaro, v' è un superbo affresco del Giannicola. Nella Chiesa di *S. Francesco* dei Conventuali vi sono quadri del Doni, del Perugino che vi pinse nel 1518 in età di anni 72, dell'Alfani che vi pinse nel 1536, del Pisanello che vi pinse nel 1473, ed altre pitture della scuola del Baroccio. Nella Chiesa di *S. Bernardino*, o *Confraternita della Giustizia*, singolare è il monumento della sua esterna facciata, opera del celebre Agostino della Robbia, compita nel 1461. Entro la Chiesa v'è un affresco del 1272 del Margaritone precursore del risorgimento dell' arte; e nell' altare un quadro in tela del Bonfigli. Nella Chiesa di *S. Agostino* vi sono superbi quadri del Perugino, dell'Alfani, di Michelangelo e del Bartoli, e magnifici sono i lavori d'intaglio nel Coro. Nel Convento del Monte dei Minori Osservanti, si mira altro magnifico affresco del Perugino: in *S. Girolamo* una tavola del Pinturicchio. Bellissimi, armoniosi sono i doppi delle campane di Perugia, ed i migliori sono quelli del Duomo, di S. Agostino, di S. Domenico, di S. Pietro, di S. Giuliana, e di S. Francesco, il cui campanone ha suono sì dolce, che è detto la *Viola*, fusa ai tempi del Serafico d'Asisi. Magnifici sono gli Organi della Città, magnifiche le sacre Funzioni. I Conventi han nome: S. Severo dei *Camaldolesi*; S. Maria Nuova, *Serviti*; S. Agostino, *Agostiniani*; Chiesa Nuova, *Filippini*; S. Teresa, *Carmelitani Scalzi*; il Carmine, *Carmelitani Calzati*; S. Francesco, *Conventuali*; il Monte, *Minori Osservanti*, e così in S. Girolamo; S. Pietro, *Casinensi*; S. Domenico, *Domenicani*; S. Giovan Battista, *Cisterciensi*, chiamati i Zucchetti; S. Giovan di Dio, *Benfratelli*; S. Francesco di Paola, *Paolotti*; S. Fortunato, *Silvestrini*; S. Bernardo *Reli-*

giosi di *Missionari*; Gesù, *Bernabiti*; Luogo Nuovo, *Cappuccini*, prima di giungere al bel Camposanto, il quale ogni giorno più và arricchendosi di monumenti per la pietà religiosa e onore alle belle arti sempre fiorenti nella augusta Perugia. I Monasteri di Suore, sono: S. Giuliana, *Cisterciense*; S. Tommaso, *Domenicane*; Le Colombe, *Domenicane*; Le Maddalene, *Benedettine*; S. Caterina pur *Benedettine*; S. Benedetto, *Cappuccine*; S. Agnese, *Clarisse*; S. Lucia, *Agostiniane*; Le Povere, *Servite*; S. Paolo, *Clarisse*. Vi sono in Perugia pure varii Spedali; quello cioè civile e militare per i malati, assai ricco, con oltre 120 letti, e chiamato di *S. Maria della Misericordia*, diretto dal Dottor Vincenzo Isidori. Tal Nosocomio sostiene anche la rinomata *Accademia Chirurgico-Anatomica*; vi è un bellissimo quadro del Perugino: altro Spedale è quello della *Mercanzia*, instituito fin dal 1507, che oggi ricovera soltanto i poveri nel verno se mancano di asilo: v' esiste un quadro di Cimabue: altro Spedale infine, è il celebre Manicomio fuor delle mura detto di *S. Margherita*, perchè ivi fu un Monastero di Suore. Par che giaccia in basso, postovi onde ripararlo da impetuosi venti, ma tuttavia è in pittoresca veduta. All'ingresso primo, un 30 bassi cipressi a colonna da ogni parte abbelliscono la via a semicerchio che guida al Manicomio di quadra forma a 3 piani, oltre il piano terra, e capace di contenere oltre 100 alienati. Ivi fra il massimo ordine e quiete sono divisi i dementi in tranquilli, e viceversa; le cure sono dirette secondo le particolari indicazioni, e tengonsi occupati tutti con lavori materiali, o sollievi, e con divertimenti diversi. Fra le rimarchevoli cose, notasi la camera dei bagni per i Signori che è superba, con 4 marmoree bagnajuole, a chiavi d'acqua calda e fredda. Oggi è diretto nella parte Medica dall' Eccmo Prof. Francesco Bonucci Filosofo sommo ed autore, e ne è Ispettore economico il Dottor Giuseppe Zurli. Alla sopraintendenza generale di detti Spedali, evvi il Conte Fabio Ansidei Patrizio Perugino, che vi apportò immensi vantaggi nell'economico, ed in tutt' altro. Per la pubblica beneficenza, neppure mancano in Perugia l'*Orfanotrofio degli Esposti*; l'*Orfanotrofio per le povere bastarde*; il Conservatorio Benincasa per la gratuita educazione delle figlie povere del popolo; altro Conservatorio consimile chiamato delle *Derelitte* per le giovanette abbandonate e pericolanti; la pia *Casa de Carità* per asilo ed educazione di altre povere ed oneste giovanette, e rifiorì nel 1848 per le cure in ispecie di Epiteto Piceller. Così nel 1851 per le fanciulle pericolanti, mercè le cure del pio Marchese D. Cestio Canonico Antinori,

si aprì altra Casa di Rifugio, detta *Conservatorio Antinori*. Vi è un'Istituto per le Croniche, per lascita della vedova Donini Montesperelli; ed uno Spedale pei Cronici tenuto dai Fatebene Fratelli. Nel 1855, sotto gli auspicii della Vergine Immacolata, altro ricovero surse per le pericolanti giovanette, chiamate le Bartole, o *Conservatorio Graziani*. o *Religiose della Provvidenza della Immacolata Concezione*, venute dal Belgio. Ivi si lavorano superbi merletti, si dà squisita civile e morale, educazione dalla ottima Superiora Suor Bertille, e Suor Maria Agnese, Suor Maria Cosca, e Suor Maria Rodriguez, le quali oltre lo scuole, han pure la direzione delle donne di mala vita richiamate a salutar penitenza. Nel 1857 si aprì poi *S. Anna*, o Conservatorio per la educazione delle nobili, e civili fanciulle, ed ebbe incremento e lustro dal Sommo Pontefice Pio IX suo special Protettore. Ivi è pure scuola pubblica per altre giovanette della Città. Principale istituto di beneficenza è poi quello della laicale Compagnia di *S. Martino*, che con larghe limosine soccorre 4000 poveri, le nobili e civili famiglie decadute, e provvede di farmachi, di Medici, e di Chirurgi gl' infermi, e distribuisce doti ad oneste e povere fanciulle. — Nel 1856 poi surse un'*Istituto Agrario*, onde educare ottimi agricoltori, e vi sono accolti molti fanciulli, nudriti, vestiti, istruiti a tutte spese del benemerito suo fondatore Cavalier Giovanni Battista Bianchi da Perugia. In tale Città evvi pure fin dal 1839 la *Società Economico-Agraria*. Nel Collegio Oradino si ammettono 5 giovani a ricevere ecclesiastica gratuita educazione. Così, a reprimere le usure degli Ebrei, i Perugini furono i primi ad instituire nel 1462 il *Monte di Pietà*. — I giovani instruisconsi alcuni, oltre il Liceo Comunale, nel Collegio Casinense diretto in S. Pietro dai RR. Monaci Benedettini neri; altri molti nel Seminario Collegio che nel 1564 venne instituito dal Cardinal della Cornia, ed è attiguo alla Basilica di S. Lorenzo. — La rinomata Università, surta nel 1275, giace nell'ex Monistero degli Olivetani nella contrada di Monte Morcino, ed è grandiosa fabbrica con bel tempio attiguo, disegno del Vanvitelli. Vi sono molte Cattedre di Legge, e di Medicina, oltre i Collegi delle 4 facoltà. Il Sommo Pontefice Pio IX v'istituì pure quella di Agraria e di Diritto di natura e delle genti, nuova Cattedra di Astronomia, e di Ottica. — Evvi pure ivi l'Accademia del Disegno, una insigne Pinacoteca delle Belle Arti con meravigliose pitture del Perugino, del Pinturicchio, del Bonfigli, di Pietro della Francesca della scuola Fiorentina, e Giottesca, dell' Alfani, di Taddeo Bartoli da Siena, del Vasari, del Boccati da

Camerino, di Benozzo Gozzoli, della scuola di Raffaello, dello Spagna, di Mignard, del Sassoferrato, e di altri sommi. Vi sono altresì un bel Gabinetto Mineralogico, altro di Fisica, altro di Chiarica, uno di Archeologia, uno Anatomico, Biblioteca, un'Osservatorio Metereologico, un incipiente Gabinetto di oggetti Agrari, ed al locale è annesso un ricco *Orto botanico* con oltre 2000 specie di piante. Furonvi incliti Professori, e a tempi nostri il fu Mezzanotte, il fu sommo Archeologo Vermiglioli, a cui successe il culto e pio Prof. Gian Carlo Conte Conestabile, e con questi vivono ancora Bruschi Domenico Professore di Materia Medica, il sommo Chimico ed autore Prof. Sebastiano Purgotti da Cagli, nonchè i Professori Santi, Bonucci, Marroni Dottor Luigi, Fisici delle più belle speranze. — Benedetto Guidalotti fondò nel 1426 il Collegio Civile di S. Girolamo, o *Sapienza Nuova* per istudiarvi Legge e Medicina. Soppressa nel 1798, nel 1807 venne riaperta da Pio VII, e fu detta *Collegio Piano*, nella cui privata cappella si vede una tavola di Alfani del 1517. Il Prof. Colizi, morto nel 1846, nel 1838 gli donò oltre la Libreria, due Gabinetti, uno cioè Fisico-chimico, l'altro Mineralogico, come pubblicò il Chiariss. Prof. Giuseppe Bianconi da Bettona. Può contenere oltre 70 giovani in 6 camerate; v' è Teatro, bigliardi, bell' Oratorio pinto ad arabeschi tedeschi vi si venera il Corpo di S. Felice Martire. Tale studio si edificò nella *Vecchia Sapienza* che fu costruita nel 1361. Nè in Perugia vi mancano tutt'altre Scuole, e quelle Notturne, e oggi evvi pure scuola di Musica, e vi fiorisce un' Accademia di Belle Arti, altra Letteraria, ed altra Filodrammatica. Fino ab antico furonvi scuole in Perugia. Nella Università vi dette lezioni anche S. Tommaso d'Aquino, il celebre Bartolo, e Sisto IV. A studenti in essa si contano Niccolo' IV, Gregorio IX, Martino V, Pio III, Giulio II, Giulio III, Urbano VII, Gregorio XIV, Clemente VIII, e Paolo V. — La pubblica Biblioteca in Piazza Piccola, contiene un 30000 volumi. Nello scorcio del XVI secolo, Prospero Godiani fece dono alla Città della sua preziosa Libreria. Vi si trovano formate 3 speciali collezioni, di Manoscritti, di Aldini, e di edizioni anteriori al 1600. Nella prima di circa 1000 volumi sono osservabili per l'antichità una *Bibbia* in grande foglio, e due *Salteri*; per la tenuità della pergamena, e minutezza del carattere una *Bibbia* in formato di 24, per le miniature un *Cicerone* de *officiis*, un Orazionale monastico, ed un Messalotto; per la rarità della materia iscrittavi, uno *Stefano Bizantino de Urbibus*, quello stesso di cui usò il Gronovio per condurre la famosa sua edizione, l'*Architrenio Joannis An-*

naevillani, e l'opera di fra Paolino *De recto Regimine*: nella seconda di un 440 volumi, la Gramatica di *Lascaris* 1493, l'*Aristotile* del 1495, ed il *Concilio di Trento* del 1564, colle soscrizioni a penna dei Notari di esso Concilio: nella terza di 350 volumi, un *Cicerone Epistole* del 1467, un *S. Agostino* de Civitate Dei 1470 in pergamena con miniature; e tra le stampe Perugine del primo secolo il *Digestum vetus* del 1476, prima edizione mondiale di cotesta opera. Ora ne è Custode il chiarissimo autore Prof. Ab. Adamo Rossi. E se ad oggetto di pubblica instruzione ed incremento delle scienze, lettere, ed arti, vogliansi anche noverare le periodiche pubblicazioni, è a ricordarsi che in Perugia viene a luce un Giornale scientifico letterario agrario, compilato dal ch. Gius. Prof. Bianconi, colla collaborazione d'illustri scrittori, fra quali i chiarissimi Purgotti, fratelli Conti Rossi-Scotti, Adamo Rossi, D. Giovanni Benedetto Monti, Gian Carlo Prof. Connestabile, Conte Pompeo Gherardi, e Direttori già ne furono il Prof. Ab. D. Raffaele Marchesi, Prof. Luigi Marroni, Conte Alessandro Dottore Ansidei, Prof. Francesco Bartoli. Si stampa in Perugia anche il Foglio politico l'*Osservatore del Trasimeno*. Nè mancanvi in questa augusta Città due belli Teatri; il Nobile al Corso, con attiguo Casino per i Patrizi; l'altro grandioso e ben dipinto è che quello Civico detto del Verzaro; nome che venne da Viridiario, o Giardino. Vi sono anche due altri Teatri minori. Altra serale Conversazione per distinti Cittadini è nella così detta *Società delle Camere*, ove esiste anche un Gabinetto di Lettura. Lo Sferisterio, o amplo moderno Circo con grandiosa gradinata a semicerchio, e giro di palchi con superior loggiato, serve per diurni spettacoli, e per il giuoco del pallone. — Il più vetusto, e magnifico edifizio di Perugia, è il maestoso Palagio Municipale eretto nel 1281, o residenza Governativa. La Porta presenta intagli superbi. È di bizantino romano stile. Il Magistrato abita il primo piano, mentre nel superiore con finestre pur bisantine incorniciate a sesto acuto, vi dimora il Delegato. Nelle vaste interne camere vi sono mirabili affreschi del Bonfigli, di Giovanni Fiammingo, del Doni, e un quadro del Perugino. Di questo celebre, si vedono altre meravigliose pitture nella *Sala del Cambio*, o Borsa di Perugia, uno dei 54 Collegi d'Arti che in tale Città fiorivano sin da 5, ovver 6 secoli addietro. V' è pure il ritratto del pittore istesso, la Natività, la Trasfigurazione, ed altri suoi mirabili dipinti; mentre nella attigua Cappella vi sono superbi affreschi di Giannicola Manni, uno dei più insigni discepoli di esso Perugino, come descrisse nel 1854 l'Ab.

ch. D, Raffaele Narchesi Professore di eloquenza sublime, e di poesia nella Università. Pure magnifici sono i palazzi Oddi, Conestabile, della Staffa, del Cav. Ricci, nei due ultimi de'quali sonovi superbe gallerie. Il Palazzo Fiorenzi è disegno del Vignola. Si distinguono pure i palazzi Monaldi, Donini, Sorbello, Cesarei, Cenci, Meniconi, Baglioni, Bracceschi, Baldeschi. Nella casa Capocci ove il Perugino fu allevato, si mira un S. Cristoforo da esso dipinto. Quello dei Marchesi Antinori in Piazza Grimana è assai bello, e sopraccarico di bizzarri ornati; ed in tale Piazza s'ammira un superbo Arco Etrusco, alto di luce 50 palmi, 20 largo, nobile avanzo d'antichità, illustrato dal culto Giuseppe Bianconi da Bettona già menzionato.

Assai belli sono pure i subborghi di Perugia. Fuori Porta S. Pietro apresi l'ampia via per Todi. A manca s'incontra il superbo Monastero di S. Pietro dei Casinensi, ch'è un vasto edifizio con alta torre e campanile con guglia esagona, e la nuova Chiesa a tre navate vi s'inalzò nel 965 allora che fu convertita in Abadia. La volta del tempio è sostenuta da 18 colonne, 5 delle quali di granito, altre di bardiglio. In tale tempio ammiri i dipinti del Manni, dell'Alfani, del Bonfigli, del Perugino, del Pinturicchio, del Caravaggio, del Sassoferrato, di Pontormo discepolo d'Andrea del Sarto, e di altri illustri. Anche nell'Oratorio evvi bellissimo un quadro. I 40 stalli del coro della Chiesa sono fregiati tutti di superbi antichi intagli su i disegni di Raffaele, eseguiti secondo il parere di alcuni, dall'innarrivabile Antonio Maffei da Gubbio nel XVI secolo. Il soffitto della navata di mezzo è intagliato in legno a riquadrature colorate, e a oro. I libri corali sono pieni di miniature del 1471 al 1527. — A destra della ridetta strada è l'amenissimo passeggio chiamato il *Frontone* con robusti elci e marmorei sedili, da ove godesi sorprendente veduta. — Le strade esterne che girano intorno alla Città sono pure bellissime. Una assai ampia conduce alla *Porta del Carmine,* s'innoltra sino ai Cappuccini, poi a S. Maria in Montone, e quindi all'antica Abbazia di S. Bevignate, il cui Monastero Urbano VII donò agli Agostiniani. Continuando a circuire il perimetro della Città, non distante da Porta *S. Antonio,* vi è la nuova Eugubina via, e si giunge al celebre Monastero di Clarisse di *Monte Luce,* con Chiesa ampliata da Martino IV, ove furono Abbadesse le due Beate Perugine Felicia, e Cecilia Coppoli. Ai 15 Agosto ivi affluisce il popolo al *Perdono,* e vi si celebra lungo la strada pingue Fiera il 13, 14, e 22 di tal mese. In antico eravi un bosco sacro, *mons luci.* Nell'interno del Monastero vi è un quadro

del Ghirlandajo. Nella eminenza superiore a Porta S. Angelo, si mira il Convento dei Minori Osservanti riditti, ove è una ricca Biblioteca. Fra le due Porte di S. Carlo e del Rastello, si vede una vasta piazza dietro le mura della fortezza, e serve per settimanali Mercati di bestiami, e per la ricca Fiera del 2 Novembre, nel cui giorno vi è pure la *Tombola*. Poco distante è il Monastero di S. Giuliana: vasto Cenobio di sacre vergini fondato nel 1252. Vi è un affresco di Cimabue, un quadro di Domenico Paride pittore Perugino del 1532; un'antico monumento di scultura, specie di mausoleo ove si conserva il capo di S. Giuliana: è opera del 300, e così il magnifico pastorale d'avorio con mirabile arte intagliato. — Presso Porta Eburnea con disegno del Sangallo, Paolo III fece fabbricare nel 1547 la Fortezza, detta così anche Città Paolina, 4 anni dopo che Perugia erasi ribellata, rifiutando pagare l' aumento di 3 quattrini sul prezzo del sale; per cui si accese la così detta *Guerra del Sale*. Venne tale Fortezza demolita in parte nel Dicembre 1848 pei politici sconvolgimenti, ed oggi (1860) si ricostruisce. — Un miglio circa lontano della Città esiste il celebre monumento Etrusco detto *Torre di S. Manno*; specie di celletta sotterranea, illustrata nel 1822 con iscrizione Etrusca, la quale secondo il Maffei, è la regina delle iscrizioni. Altre vetuste cose escavaronsi nel 1858 dietro le antiche mura al nord, nel luogo detto lo *Sperandio*, come scrisse il chiarissimo Prof. Gian Carlo conte Constabile.

Fu Perugia Lucumonia Etrusca, e tuttora vi si veggiono tratti di Etrusche mura. Dopo la metà del V secolo di Roma, a questa soggiacque, e venne innalzata alla Romana cittadinanza. Sofferte quindi varie vicende, e pei barbari, verso il 727 si sottomise al temporale dominio della S. Sede, regnando Bonifazio IX. Molto soffrì pure nelle fazioni dette dei Beccarini o Nobili, e dei Raspanti o plebei, e fra le gare degli Oddi, e dei Baglioni. Giulio III divenne il pacificatore dei Perugini nel 1553. Fu Perugia molto amata da varii Pontefici, che vi tennero quasi l'ordinaria dimora. Vi si celebrò il Conclave nel 1216 per l'elezione di Onorio III; per Clemente IV nel 1265; per Onorio IV nel 1285; nel 1294 per S. Celestino V; per Clemente V nel 1305. Gregorio IX vi soggiornò oltre due anni, e nella Chiesa di S. Domenico nel 1225 vi canonizzò S. Elisabetta figlia del Rè d'Ungheria. Pure due anni circa fecevi dimora Innocenzo IV, e vi canonizzò S. Pietro Martire Domenicano, e S. Stanislao Vescovo. — L'Apostolo dell' Umbria S. Brizio predicò la fede in Perugia; poi S. Ercolano I suo pa-

rente, e discepolo di S. Pietro, e fu nel 95 martirizzato sotto Domiziano. Primo Vescovo di tale Città fu S. Costanzo di Perugia istessa che si estima discepolo di S. Ercolano I; poi lo fu S. Florenzio, martizzato sotto Decio nel 253. — Perugia ebbe la sua Zecca, cioè nel 1261; interrotta, venne ristabilita nel 1374, e 1471. Gli antichi primarii Magistrati di Perugia eran Decemviri, ed eleggevansi dai 44 Collegi della Città, ove il principale era quello della *Mercanzia* dei Nobili, il secondo quello del *Cambio*. Il Magistrato secondo, era quello dei Consoli Uditori in num. 48: il terzo Magistrato era il Concilio dei 300 Cittadini, poi diminuito a 40. Altra Magistratura era il Tribunale della Rota concesso da Clemente VIII nel 1530: cessò nel 1816; ma tuttora gode Perugia il privilegio di avere un suo Concittadino Uditore della S. Rota Romana. Nel 769 Perugia era un Ducato. Nel 1260 sotto Alessandro IV vi surse all' improvviso una nuova forma di penitenti Processioni, che con prestezza passando di città in città, di regno in regno, vennero allora istituite le Compagnie, e le Confraternite dei divoti in Italia. Nella prima metà del secolo XIV s' istituì in Perugia una Repubblica Democratica, quando eransi riappattumati i Nobili coi plebei. Nel 1800 da Pio VII venne Perugia costituita in Delegazione Apostolica. Sotto il Governo Francese nel 1808 al 14 fu Capoluogo del vasto Circondario del Trasimeno. Nel 1860 presero la Città i Piemontesi.

Perugia nel 1348 venne invasa dalla peste, ed in 5 mesi in Città e Contado morirono 100000 persone. Riapparve nel 1363, nel 1373 e 74 unita a carestia: in seguito nel 1383 e 84, e nel 1390. Nel XV secolo videsi 9 volte, cioè nel 1425, nel 1429, nel 1437, nel 1448, nel 56, nel 60, e 68. Infierì nel 1475 al 79, nel 1456, nel 1494 con tremenda carestia. Fu indomabile nel 1522 fino al 28. Pietro Perugino morì di peste nel 1524. Nel 1580 si ebbe mal del castrone (febbre e tosse), nè fu più mai vista sì spaventevole peste. Nel 1716 epidemìa di febbre tifoidea in seguito di grande carestia. Nel 1813 epidemìa carcerale; nel 1816 e 17 carestia e tifo.

In antico la Città di Perugia contava sino a 40000 individui. Tutto il suo Distretto ne numera oggi 106536. La sola Perugia 41542 anime, formanti 7555 famiglie in 6259 case. Nella città, e subborghi soggiornano delle suddette persone 18240, e le altre 23302 in campagna. Tutte riunite si trovano sotto 100 Parrocchie, che sono le seguenti, cioè 26 in Città, una presso le mura, 8 nei subborghi, e 66 nel territorio. — *S. Lucia*, *e S. Andrea Apostolo*, prossimo a S. Lorenzo, con

515 persone che costituiscono famiglie 86 in case 61. *S. Isidoro* con 72 delle prime, 12 delle seconde, 11 delle terze. *S Maria della Misericordia* 645, 139, 72. *S. Gio. Rotondo* 286, 62, 43. *S. Severo e S. Agata* 265, 43, 45. *SS. Stefano e Valentino* 497, 110, 66. *S. Croce e S. Antonino* 225, 51, 36. *SS. Biagio e Savino* 681, 163, 102. *S. Maria del Verzaro* 146, 35, 18. *S. Donato* 279, 63, 38. *S. Martino del Verzaro* 223, 50, 28. *S. Severo* 365, 106, 56. *S. Fortunato* 1364, 352, 222. *S. Giovanni del Fosso* 263, 75, 50. *S. Fiorenzo* 713, 179, 111. *S. Maria Nuova* 416, 109, 82. *S. Giacomo* 467, 131, 95. *SS. Filippo e Giacomo Ap.* 405, 107, 66. *SS. Simone e Giuda del Carmine* 633, 132, 106. *S. Michele Arcangelo* 640, 156, 99. *S. Antonio Abate* 1210, 242, 201. *S. Andrea* 885, 183, 148. *S. Angelo* 749, 173, 115. *S. Domenico* 746, 192, 132. *S. Elisabetta* 591, 146, 116. *S. Maria di Colle* 1044, 224, 165. *S. Costanzo* presso le mura 802, 159, 62. *S. Lucia* nel subborgo a un miglio circa dalla Città con anime 351, famiglie 48, case 48. *S. Maria di Prepo* nel subborgo a un miglio distante con 358 individui, 56 famiglie, case 56. *S. Cristoforo di Pescille* a un miglio circa nel subborgo 348, 45, 51. *S. Faustino* pure a un miglio circa nel subborgo con 412 individui, 65 famiglie, case 64. *S. Maria delle Croci* a un miglio e mezzo circa nel subborgo con anime 455 in 88 famiglie in case 88. *S. Marco* a un miglio e mezzo circa nel subborgo 803, 132, 116. *SS. Proto e Giacinto* a circa un miglio e mezzo nel subborgo 112, 20, 18. *S. Petronilla* a un miglio e mezzo circa nel subborgo, riunita oggi a S. Niccolò di *Villa Pretola* distante due miglia e mezzo circa nel territorio, con individui 125 formanti 23 famiglie in case 23, mentre Villa Pretola conta anime 202 famiglie 41 case 39. — Tutte le seguenti sono nel territorio. *Casaglia* cioè a un miglio e mezzo dalla Città, oggi unita a *Villa Gemini*, borgo a più di mezzo miglio da Casaglia, con 197 anime, e famiglie 45 in 39 case. *Ponte della Pietra*, o S. Maria della Misericordia altra Parrocchia a due miglia dalla Città, e può dirsi un Santuario la Chiesa nuovamente eretta dalla pietà dei fedeli. *Ponte Felcino* dalla Città tre miglia 645, 113, 113. È un paesetto sulla via nazionale che conduce a Città di Castello, e vi passa la Diligenza. V'è il ponte sul Tevere. Vi sono varie botteghe. Prima famiglia è il Conte Pietro Baldella di Perugia. A pochi passi dal paese, Bonucci di Perugia, vi ha eretta una grande fabbrica di panni. — *Ponte Valle Ceppi*, miglia 2 e mezzo, 762, 146, 114. *Ponte Pattolo* a miglia 5, con individui 675, riuniti in famiglie 119 in 99

case. Santa Maria Maddalena di *Cenerente* a 2 miglia, 364, 40, 39. *Corneto* 3 miglia, 274, 42, 40. *Colle della Strada* miglia 3 e mezzo, 516, 73, 71. *Montecorneo* un miglio e mezzo dalla città, 425, 63, 64. *Pieve di Campo* a 2 miglia, 109, 44, 38. V'è un casino dei Conti Baglioni ove si scoprirono estesi sotterranei. *Lidarno* a miglia 3 e mezzo, 189, 23, 22. *Pieve S. Sebastiano* pure a 3 miglia e mezzo 214, 28, 27. Villa *Pitignano* a miglia 3 e mezzo dalla città s'intende sempre, con anime 384, in famiglie 60, in 60 abitazioni. *Fratticciola Selvatica* a circa miglia 10, con 235 individui, o famiglie 37 in case 37. *Fontane* a 3 miglia e mezzo, 266, 42, 42. *S. Fortunato* miglia 3 circa, 334, 66, 66, ove la prima famiglia è Palchetti. *S. Martino in Campo* circa miglia 4, con anime 581, in famiglie 106 in case 106. *Castel del Piano* a 5 miglia, 552, 101, 101. V'è chiesa con organo. In tale paesetto posto in piano, vi si ammira la villa assai gaja di Alfani Donini di Perugia. *Cordigliano* a 4 miglia, 272, 38, 36. *Rancolfo e Vicoli* a 10 miglia, 383, 60, 56. *S. Martino del Fico* 2 miglia, 320, 41, 41. *Lucugnano e S. Sisto* 3 miglia, 4 5, 69, 66. *S. Martino di Colli* miglia 7, con anime 201 in famiglie 30 in 30 case. *S. Giovanni del Prugneto* 5 miglia, 372, 51, 51. S. Mario del *Poggio delle Corti* a 8 miglia, 149, 21, 21. S. Maria di *Pieve Petroja* a miglia 5, con individui 278 in 31 famiglie in case 31. *Pilonico Materno* a 9 miglia, 180, 21, 20. *Migiana di Monte Tezio* a 7 miglia, 220, 27, 27. *Pietra Melina* a miglia 14, con 206 persone in famiglie 32 in 30 case. *S. Orfito* miglia 11 circa, 255, 37, 33. *Somonte e Murlo* miglia 8 circa, 146, 17, 15. *Pantano* a miglia 8 circa, 224, 27, 27. *Pieve S. Quirico* pure a 8 miglia, 137, 17, 17. *Prozzonchio* a 6 miglia, 107, 14, 13. *Valcaprara* a circa 9 miglia, 98, 15, 15. Oggi v'è unita la soppressa Parrocchia di *Col Tavolino* che conta 247 anime in 33 famiglie in case 33, ed è 8 miglia dalla città distante, e l'altra soppressa Parrocchia di *Monteacutello* che dista da Col Tavolino circa 2 miglia, dalla città 10 miglia e più, e conta sulle anime 200, famiglie 19 entro 18 case. *Solfagnano* a 9 miglia da Perugia, 314, 47, 43. *S. Lorenzo della Rabatta* a 4 miglia, 276, 33, 33. *Monte l'Abbate* a 7 miglia, 455, 64, 6. *Ramazzano* a miglia 6, e conta al solito 322 individui, in 39 famiglie in case 39. Il nome deriva dalla voce ebrea *ramata*, segno alto, in memoria di qualche defunto. SS. Stefano e Lorenzo di *Monte Petriolo*; ameno villaggio che sorge a 12 miglia da Perugia, in alto e magico orizzonte, poco lontano dalla via Pievajuola, che adduce alla

volta di Toscana: conta anime 556 in 94 famiglie in case 94. Nella parrocchiale chiesa ridetta, da pochi anni fondata entro Monte Petriolo, in sostituzione di altra che era fuor del castello, chiamata la Madonna, chiesa del 500 ornata di bella porta di pietra serena, esiste una rara croce notevole per cesellatura ed ornati di disegno Raffaellesco. Alle falde del monte è la villa dei Conti Dottor Luigi e Giovan Battista Scotti, giovani letterati di Perugia, nella cui nobilissima famiglia entro la città, fra le belle cose, vi sono una rara Madonna, ed un San Sebastiano del Perugino, distaccati dal muro nel 1852 poco distante dalla villa indicata, e che si conservano senza tocco di restauro nella loro integrità, oltre un quadretto del Borgognone, ed altre pitture di pregio diverse, di fiammingo stile, e un busto di terra cotta attribuito a Vincenzo Danti. S. Lorenzo di *Monte Nero* a 6 miglia dalla città, 255, 36, 35, unito a *S. Giovanni del Cascino* distante da Monte Nero circa mezzo miglio, da Perugia 6 miglia e mezzo. *Pieve Pagliaccio* a miglia 5 e mezzo, 260, 38, 38. S. Leonardo di *Fontignano* a 10 miglia, 471, 70, 70; vi morì Pietro Perugino (*vedi nel fine*). *Pilonico Paterno* a 9 miglia, 390, 46, 44. *S. Maria Rossa* a miglia 5, 305, 56, 56. San Benedetto di *Mugnano* a 8 miglia, 630, 109, 107. Il nome deriva da un tal Munio che vi possedeva. Vi è il corpo di s. Antimo, trasportatovi nel 1435. Il 14 Giugno vi si celebra pingue fiera. *Morleschio* a 9 miglia, 203, 29, 29. *S. Martino in Colle* a 5 miglia. È su di una bellissima collina in lunga linea, con anime 638 in 102 famiglie in case 102. *Olmo* consiste in una fila di poche case, e campestre osteria lungo la corriera via che adduce da Perugia lontano miglia 4 a Magione, e perciò a Firenze. Ivi è la strada che volta per Corciano. *S. Andrea di Agliano* a 3 miglia, 252, 38, 38. *S. Angelo di Chieli* a 11 miglia, 260, 30, 20. *S. Andrea delle Fratte* a 3 miglia, 145, 19, 19. S. Lorenzo di *Civitella d'Arno* a miglia 5 dalla città, 231, 29, 29. *Castiglione Ugolino*, *ed Ascagnano* a 10 miglia, 297, 42, 51. *S. Egidio* a 5 miglia, 492, 89, 75. *Bosco* pure a 5 miglia, 333, 35, 35. S. Giovan Battista di *Castel d'Arno*, ossia *Sorranca*, a 7 miglia, 442, 73, 65. Santa Maria di *Colombella* a 7 miglia, 322, 49, 49. *S. Enea* pure a 7 miglia, 657, 98, 98. S. Maria del *Boneggio* a 4 miglia, 320, 44, 41. Castello di *Ripa* 5 miglia, 703, 120, 102. *Bognaja* che ha la chiesa di S. Andrea, a 6 miglia da Perugia, 488, 91, 90. Evvi una villa, o giardino detto di Monte Freddo, appartenente ai Conti Degli Oddi di Perugia istessa. *Antognola* a 9 miglia, 137, 14, 14. *Civitella Benaz-*

zone a miglia 7 dalla città, con 760 anime in 104 famiglie in case 93. *Ponte S. Giovanni* infine conta anime 340 riunite in 38 famiglie in case 61. È a 3 miglia da Perugia. Vi transita nel mezzo la corriera via, per cui rendesi piacevole il soggiorno. Essendovi ivi il Tevere, i Perugini vi si conducono ai bagni. Vi sono diverse botteghe, caffè, osterie; gli abitanti sono assai socievoli. Vicino a sinistra verso Perugia v'è la piccola Parrocchia di *Pieve di Campo* ridetto, a destra verso Foligno, la indicata Parrocchia di *Colle della Strada*. Altra Parrocchia, o bel paesetto con botteghe, situato su dolce collina in variato bellissimo orizzonte, e si vede al nord Perugia, è *Pila*. Autichissimo castello in salubre aria, dolce clima il più piacevole dopo Torgiano. Chiamasi Pila dalle molte colonnette che gli antichi ergevano sopra i sepolcri, e Cicerone da un solo di tali indizi, ritrovò in Siracusa la tomba d'Archimede. Conta Pila anime 555 in 82 famiglie in case 78, ove accadono circa annue nascite 5, e morti 5. In Pila il contado gira circa 6, ovvero 7 miglia, ove miri molti olivi e gelsi. Non v'è medico, nè spezieria, ma solo un flebotomo. Migliori possidenti sono Gaspare Paletta, e Luigi Ricci. La chiesa piuttosto umida, è dedicata a S. Giovanni Battista, e vi è organo armonico. La festa è il 24 Giugno; ma quella popolare si celebra ai 3 Maggio. Molti pozzi sonovi in Pila, ma le acque sono grevi e non limpidissime. I boschi più vicini sono detti i Cerreti, e la Sughereria. Il più vicino paese è Castel del Piano. V'è in Pila una deliziosa villa fabbricatavi dal Cardinale Armellini, oggi del distinto Cavaliere Signor Giuseppe Borgia Mandolini. Nella chiesa si venera un Crocifisso assai miracoloso. A Parroco vi è il gentile Signor D. Eugenio Stocchi. Fra le molte antichità, vi si rinvenne una bella statua in bronzo lavorata nel 320 di Roma, oggi nella galleria di Firenze, e vuole il Ciatti che fosse di Malot Tagete che insegnò ai Toscani l'arte degli Aruspici.

Perugia nelle ridette Parrocchie, ha le indicate 81 frazioni comprese per lo più nel territorio, ed ha sotto le Comuni di Bastìa, Bettòna, Corciano, Deruta, Marsciano, Torgiano, Valfabrica. Sono nel suo distretto i governi di Castiglion del Lago, di Città della Pieve, di Magione, nonchè i Governi Distrettuali di Città di Castello, di Foligno, di Todi. In Perugia non mancano ottime farmacie, belli caffè, stamperìe, botteghe d'ogni siasi commestibile, mercatanti d'ogni genere, fabbrica di organi squisiti, di corde armoniche, di solfanelli fosforici, di carte colorate; e vi sono cartolerie, chincaglie, sarti, ebanisti, pittori, argentieri, giojellieri, modiste, uno stabilimento di stereotipìa, e tutto

ciò che richiede e serve al lusso più squisito, ed a tutti i comodi della vita. Vi si fa commercio di tutto, in specie di vino, d'olio, di bozzoli, e vi sono concie di pellami, filande di seta a vapore, lavorazione di tele di cotone, di canapa, e miste, confetture d'ogni sorta, e di paste dolci di grande perfezione, fra le quali primeggiano le così dette *pinoccàte*. V'è fiorente una Cassa di risparmio, ed in antico vi fu pure la Zecca. Sono i Perugini di svegliato ingegno, amano le scienze e le arti; e nelle arti, e nelle scienze, e nelle armi, ed in santità furonvi infiniti e sommi. Vi nacquero 25 Cardinali, fra quali Rodolfo della Staffa, Andrea Buontempi, Francesco Medici Armellini, Fulvio della Cornia, Benedetto Rinaldi Baldeschi, Federico Colonna Baldeschi, Marc'Antonio Ansidei, Jacopo Oddi, Niccolò Oddi, Francesco Cesarei Leoni, Francesco Canali. Fu Perugia anche patria di 2 Arcivescovi, di una infinità di Vescovi, di una moltitudine di prodi guerrieri, teologi sommi, celebri giureconsulti, fra quali Pietro Baldi degli Ubaldi, il discepolo ed emulo di Bartolo, e professore in Pisa, Padova, e Pavia, dove morì idrofobo nel 1400. Altro fu Pier Filippo Cornèo che lasciò in 4 volumi una raccolta di consigli; morì nel 1476. Il dottissimo Luigi Canali, che donò alla Università ove era professore un musèo di mineralogia, morì nel 1841. Un anno appresso vi terminò la vita il sommo maestro di musica Francesco Morlacchi, che fu riputato il Verdi delle musiche sacre, e di cui se ne scrive oggi 1860 la biografia degli eruditi fratelli Conti Rossi-Scotti. Fra i celebri pittori antichi, basta ricordare Pietro Vannucci, detto il celebre *Perugino*, sebbene nascesse nel 1446 nell'allora Castello della Pieve sotto Perugia. Ebbe a discepoli l'Alfani, il Genga, Raffaele, ed altri, nonchè Bernardino di Betto chiamato Pinturicchio, perchè era assai piccolo, nato in Perugia nel 1454, e si fece morire di fame nel 1513 dalla sua moglie Grania ch'erasi di altro invaghita. Le sue pitture al Duomo di Spello sono un capo lavoro. Il *Perugino* poi, abbandonato da tutti, di anni 78 in Fontignano morì di contagio come il Tiziano, allora che la peste infierì nel 1524. Così rimase privo fin di sepoltura. Nel 1836 ne scrisse la biografia il fu prof. Mezzanotte. Oggi 1860 vivono non pochi ingegni in Perugia; ed oltre quelli nominati a ragione, e giustizia, come i Conti Rossi-Scotti, Bonucci, Rossi, Conestabile, Marchesi, a causa di brevità aggiungo solo il professor Francesco Bartoli, avvocato Salvatore Micheletti, cavalier Degli Azzi Vitelleschi in legge chiarissimi. Della nobilissima città di Perugia, famiglie primarie del ceto nobile, ed anche più ricche sono Oddi, Florenzi, Baglioni, Ansidei, Conestabile, Rossi-

Scotti, Donini, Friggeri, Meniconi, Della Penna, Baldeschi, ed altre. Il territorio esteso in superficie tavole 426940, riesce ubertoso assai, più che per la feracità del suolo, per l'attivatissima fiorente agricoltura. Abbonda quindi d'ogni genere, di canapa, di lino, di ricino. Le acque di Monte Morcino dette di S. Galgano, scorrendo per varie miniere di zolfo, di ferro, di terra sigillata, costituiscono fonti d'acque salutifere assai.

Cens. Rust. 2202148. — Cens. Urb. 32080.

Direz. post. *Perugia.*

BASTIA

Ragguardevole terra, e Comune direttamente soggetta alla Perugina Provincia nella Diocesi di Asisi, situata in piano nella deliziosa valle umbra a mediocre altezza sopra il livello del mare, a gradi 43.° 3' 25″ di latitudine boreale, e 10°, 42' 30″ di orientale largitudine, godendo all'intorno ovunque orizzonte ameno, ristretto solo 4 miglia a levante dal monte Subasio. Viene il paese intersecato dalla Nazionale strada che avvicina di 8 miglia Perugia a ponente; a levante gli è lungi un miglio e mezzo il celebre Santuario della *Porziuncola*, 3 la città di Asisi, e miglia 12 Foligno, per dove havvi posto ogni mattina, ogni sera per Perugia, meno nella Domenica che vi è la sola sera per Foligno, e nel Lunedì la sola mattina per Perugia istessa. La popolazione di Bastia, quasi è tutta commerciante, artiera, industriosa, agricola; ed infatti vi sono in paese Fabbri, Falegnami, Canestari, Calzolaj, Cortellinaj, Bottari, Barilari, Facocchi, Armajoli, Lavoranti di belli fuochi pirici, facchini, ed ascende nello assieme a 3836 persone, componenti 549 famiglie in 524 case. De'quali 3236 individui, 797 in 165 famiglie riunite in case 158, abitano entro il paese che ha 6 porte con recinto di castellone mura e di lineari metri 834. Gli altri 2405 in 384 famiglie entro case 357, soggiornano in campagna. Tutte le vie di Bastia sono ampie, bene selciate, con nel mezzo una spaziosa Piazza detta l'*Aggiunta* ove miri nel centro copiosa fonte, nella quale per 3 canali dal Subasio discendono acque potabili di squisita leggerezza e bontà, freschissime nell'estate. Altra fonte di perenne acqua rinomatissima per la sua eccellenza, è poco distante dal Paese lunghesso la Comunale via per a Bettona, ed è chiamata *Monciovena*. Vi esistono buoni edifizi, sebbene alcuno in parte scrollato dai terribili terremoti del 1832, 1853, e 54. La Comunale Residenza infatti è ampio Palazzo, nel cui pian terreno sono l'Archivio Notarile,

le Carceri; il Magazzeno del Monte Frumentario di 250 rubbia di grano, che annualmente si presta. Nel primo piano oltre il Comunale Archivio v'è comodo appartamento pel Magistrato composto di 4 Anziani, e del gentile Priore, oggi 1860 Signor Giuseppe Angelini; mentre nel secondo sonovi buoni appartamenti pel Medico, e per il Medico Chirurgo, condotti ognuno con 200 scudi, ed altri vantaggi: curano non molte malattie, e non per nulla endemiche, godendo la terra di Bastia con dolce e temperato clima, aria pura salubre, sebbene umida, e dominata da Greco levante, e Libeccio. A tramontana poi dal ridetto palazzo, ascendesi alle pubbliche scuole dirette da 3 Maestri, mentre 2 Maestre Pie con scudi 120 oltre l'abitazione provvista di tutto l'occorrente, e situate ove era l'antico Spedale, presiedono alla istruzione delle fanciulle. Alla scelta Farmacia poi ben provvista di droghe, accorrono anche tutti i dintorni. Nè vi manca il Veterinario stipendiato dalla Comune; ed un Maestro di Musica dirige il rinomato Filarmonico Concerto di 28 individui adorni di elegante uniforme, che nel dì 8 Maggio 1857 fecer la prima sortita nel passaggio per Bastìa della Santità di Pio IX. V'è pure un Teatro tutto di materiale, eretto circa il 1829 da una Società delle migliori Famiglie, con 3 ordini di undici assai comodi palchi per ciascuno, elegante, di bel disegno, e fornito di buoni scenari, ove o per i dilettanti del Paese, o per qualche Comica Compagnia, ogni anno si agisce. Nè in questa gaja Terra di Bastìa mancanvi e comoda Locanda *del Vapore* messa con assai proprietà, e molte botteghe fornite d'ogni sorta di generi, compreso il ferro, e 3 decenti Caffè con 2 bigliardi. Ad una delle porte del Paese stanno un grosso molino pei cereali, e poco al di sotto, altro da olio di Lino, cui accedono per la macinazione ben molti d'Asisi, e contorni; e le mole vengon spinte dalle acque deviate dal vicino *Chiaggio*, che per un grande canale rasentano a Ponente le mura del Paese. — Per la pubblica beneficenza, oltre il ridetto Monte Frumentario, vi sono 3 annue dotazioni per povere Zitelle; con elemosine a domicilio si soccorrono gl'infermi più poveri, e più pel S. Natale, e per Pasqua. Sei sono i sacri Tempj di Bastia. L'antica semidiruta Parrocchiale soppressa Chiesa di S. Angelo fu eretta in Pievani fin dal declinare del XVIII secolo. Vi si scorgono alcuni affreschi della Scuola del Perugino rovinati dall'umido. Oggi vi si tumulano i cadaveri, non essendosi ancora attuato fin da 30 e più anni in quà il progetto di un lontano Camposanto. Sulla fine del ridetto secolo, la Chiesa di S. Croce e S. Michele Arcangelo costruita nel 1295 con attiguo Convento,

in cui ultimamente abitarono i PP. Conventuali di S. Francesco, fu eretta in Collegiata, assumendo il Pievano il titolo di Priore, ed oggi 1860 vi sono 10 Canonici, alcuni con ricche prebende. Fu riedificata tale Chiesa dopo il terremoto del 1853, e 54, ed è vasta, con 5 altari di bellissima gotica architettura, con 2 grandi moderne laterali cappelle, una della ricca e numerosa Confraternita del SS. Sagramento, l'altra del pingue Canonicato di S. Giovan Battista. In questa Chiesa ammirasi un magnifico dipinto in tavola di Niccolò Alunno. Vi sono freschi del Tiberi, ed uno del 1400. Altre pitture del Perugino nei trascorsi secoli vennero per altre opere barbaramente guaste. Alli 3, e 8 Maggio vi sono solenni Feste per il Protettore S. Michele Arcangelo. Ora vi si stà costruendo organo superbo. La Chiesa di S. Anna è annessa al Monastero delle Benedettine fondato nel 1602 in una parte della Rocca. È ampio e comodo oltre ogni credere, con bella passeggiata su i merli, e con grande orto ricco a dovizia di frutta, ed abitato da 23 fra Corali, Converse, ed Educande. La Chiesa nel volto presenta affreschi dello Appiani e di altri sommi. Nella Chiesa della Confraternita di S. Antonio Abate, ove sono organo, e 3 altari, in quel maggiore esiste una tela di molto pregio del Cavaliere Cesare Sermei pittore di Asisi del secolo XVI, ed altri dipinti superbi della scuola del Doni. Nella Chiesa della numerosa Confraternita della Morte, con annesso frequentato Oratorio, vi sono moltissime Reliquie, mostrate nell'Assunzione di N. S. G. C. Nella Chiesa infine della Confraternita del Comprotettore S. Rocco presso Porta Romana fuor delle mura, ampliata nel XVII secolo, quando quasi tutta Italia afflitta era dalla peste, vi sono due magnifici dipinti in tela di Adone Doni, e vi si celebra grande popolare Festa il 16 Agosto.

Ora è a sapersi che il primitivo nome della inclita Terra di Bastia fu *Isola Romana*; dappoichè le acque del Tevere, Chiaggio, e Clitunno ingrossate dal Topino, e altre acque, occuparono parte della Valle Spoletana, e Teverina, sino alle pendici di Perugia, formando il *Lago Perzio* o *Umbro*, ricordato pure da Strabone, e da altri scrittori. Un rialto formatosi nel mezzo delle acque, fu detto *Isola Romana*, nè si sa da chi, ed in quale epoca ivi si fabbricasse. Alla fine però del V secolo dell'Era Cristiana, i due nobili Perugini, Speme, e Domizio, a riparare a tanti danni cagionati dalle acque, chiesero ed ottennero da Teodorico Re d'Italia, la facoltà di prosciugare quel Lago, aprendogli adito sotto Bettona e Torgiano, con danno però della navigazione da Perugia a Roma fin da quell'epoca per-

duta. Quindi il riparo fatto nel medio Evo intorno all'Isola Romana di 14 bastioni, alcuno con ponte levatojo, torri, e di una Rocca al Nord, che a mezzo di sotterraneo ambulacro metteva difilato all'opposto forte bastione, cambiò il nome d' *Isola Romana* in quello di *Bastia*; o quando circa 8 secoli dopo, i bastioni istessi atterrati vennero, onde ridurli ad abitabili case della popolazione. Questa è assai pacifica, benevola, lieta, e ove se non miri i ricchissimi, non avvi neppure povero veruno; mentre assai attivato v'è anche il commercio, in grazia de' suoi Mercati in tutti i Martedì dell'anno, delle sue pingui Fiere del 9 Maggio, 13 Giugno, 17 Settembre con la sua ottava, e dell'altra assai ricca di bovino bestiame nel 16 Luglio in Spedalicchio; nonchè per la sua felice posizione, tra paesi e Città, e per le ottime Comunali, e Provinciali strade, e della Nazionale via che ne interseca tutto il territorio. Il quale di rubbia romane 1166, esteso in superficie di 2481 quadrati, e 8 tavole, essendo di natura argilloso-silicio-calcaree con giusta eccedenza di argilla, pochi carbonati di calce, e con sufficiente *humus* o terriccio, fertilissimo riesce; e poichè è assai bene coltivato, abbonda di molto grano, formentone, vino, foglia di mori gelsi, canape, ed altro, tutto essendo arativo, esposto a dolce inclinazione, meno qualche bosco di pioppi lunghesso il fiume Chiaggio. A Bastia sono riuniti due Castelli: uno di *Costano*, ove è la Parrocchia di S. Giuseppe con organo, ed anime 513 in 75 famiglie in case 75 già comprese come le appresso nella popolazione di Bastia. Giace in valle sulla costa o sponda sinistra del Chiaggio, in orizzonte spazioso: è grande circa 200 metri; vi è un solo pozzo in piazza con buona acqua che disseta tutto il paese. Questo è a 2 miglia da Bastia, 3 da Bettona, 10 da Perugia con rotabili vie da tutte le parti. Vi si esercitano tutte le arti necessarie alla vita. Abbonda di tutto, meno l'olio, V'è Festa popolare di molto concorso il 3 Maggio per S. Croce. La prima Famiglia è Bianchini mercante di Bestiame, accreditato in tutte le piazze nostre, ed anche in Firenze. L'altro castello è lo *Spedalischio*, sotto la cui Parrocchiale Chiesa di S. Cristofaro vivono 261 persone in 31 famiglie in case 29. Rimane sulla strada Provinciale, e presentasi come un grande quadro spiazzale contornato di case. Oltre ciò evvi il *Ponte* detto *Bastiola* che è altra villa sotto Bastia istessa. Nel territorio vedonsi due ponti ben lunghi riuniti in uno sopra il fiume Chiaggio, che lucido serpeggia per le campagne inaffiate anche dal torrente *Tescio* a pochi passi dal paese; e vi sono varie Chiesette, fra le quali quella antichissima di S. Lu-

cia a pochi passi dai ponti ridetti, testè restaurata, cui era annesso un Monastero di Benedettine, ove S. Francesco condusse S. Chiara nella notte istessa che si votò a Dio nella Porziuncola, onde sottrarla alle ricerche dell'irritato Genitore.

Cens. Rust. 282421. Cens. Urb. 10304.

Direz. post. *Foligno*, o *Perugia* per *Bastia*.

BETTONA

Altra illustre Comune nel Perugino Distretto, Diocesi d'Asisi, situata all'altezza di gradi 42 e min. 55 di Polo, e alla longitudine di gradi 35 min. 20. Giace in ameno ed assai fruttifero colle, che scende verso Perugia al Nord, il quale dolcemente allargasi in una pianura coltivata così, che rassembra piuttosto un giardino. Scorrono a piè d'esso colle i fiumi Topino, e Chiaggio, che poscia uniti, menano pesci in grande copia. Col picciol Borgo, il circuito di Bettona è di 1050 metri, che corrispondono a oltre 2 terzi di miglio. Ad Ovest ha la Comune di Torgiano, e da questa parte sulla Porta detta di S. Antonio ergesi a cavaliere una torre, e di faccia a tale torre poco distante v' è un monticello tutto coperto di olivi detto Cercajaro. A mezzo dì, non lontani nebbiosi monti fannogli in vaga prospettiva bella corona Le mura si conservano tuttora a media altezza, e munite di bastioni. Ovale è la pianta di Bettona. La principale via detta *Tirio*, dal preteso fondatore del Paese, lunga 435 metri, la taglia per lungo da Porta S. Antonio a S. Caterina, e nel centro vi si mira la spaziosa e piuttosto regolare piazza, in fondo alla quale evvi la matrice Chiesa di S. Maria Maggiore con alto campanile ricco d' armoniose campane, e con orologio a doppia mostra. Eravi prima altro gotico tempio consagrato nel 1226; ma la presente con moderno stile venne edificata ne' primordi del corrente secolo, e fu riaperta al culto nel 1835. È molto ampia, e gaja; con vago tabernacolo di scelti marmi, opera d'un Egiudiuzi Bettonese, con la data del 1590. Sette sono gli altari, compresi quelli internati nei due cappelloni che formano a mezzo la greca croce. Buona tela mirasi in quello del Sagramento; e nella sagrestia v' è una tavola assai ricca dell'Assunzione di nostra Signora in campo d' oro, ed una S. Anna dello Spagna, come nell'*Album* di Roma riportò il chiarissimo Prof. Giuseppe Bianconi di Bettona, Priore solerte del Paese, e dotto scrittore, da un cui assai erudito articolo sulla patria sua, togliesi il più delle presenti notizie. Il Capitolo di tale Chiesa instituitovi da Pio VI,

e restituito da Gregorio XVI, componesi di undici Canonici, ed Arciprete d'erezione antichissima, con mozzetta nera come i Protonotari Apostolici, ed il Parroco è coadjuvato da tre cappellani Curati. In antico fu già Cattedrale, ed Episcopale Sede; poichè venuta Bettona alla luce del Vangelo nel I secolo dell'Era Cristiana, mercè S. Crispolto giunto dall'Asia, questi in Bettona istessa venne mandato a Vescovo da S. Brizio Primate dell'Umbria, per assoluto volere dell'istesso S. Pietro. Altro Vescovo pur detto S. Crispolto venne martirizzato nel 307, e nel Concilio Romano tenuto nel 465 da S. Isidoro, v' intervenne anche S. Gaudenzio altro Vescovo di Bettona. Sotto tale Chiesa sonovi 2650 anime riunite in 469 famiglie entro 453 case, vivendo 650 individui entro il Paese, e 2000 nella deliziosa campagna. Principali e più comode famiglie di Bettona, sono Bianconi, Barocchi, Censi, Preziotti, Pennacchi, ed altre. Uscendo da Chiesa nella indicata piazza, vedesi l' ex-Residenza Governativa con distaccamento di Gendarmeria e carceri, e dicontro il Comunale Palagio ove sono le scuole, Notarile Archivio con rogiti fin del 1357, ed Archivio Municipale ricco di preziosità, con date anche del 1378. Al fianco di tale piazza in scoscesa, altra se ne apre pure ampla, che termina alla fronte della Chiesa dei PP. Conventuali, dai PP. Benedettini ad essi con il Convento ceduto nel 1266, ove mirasi nell'alto del coro una tavola del Doni. Nella cappella a destra si venerano i resti di S. Crispolto martire Vescovo come si disse di Bettona, la cui solenne Festa si celebra ai 12 di Maggio. Era serbato in sacrestia il tesoro del Santo, con interessanti Comunali scritti, ma il tutto venne arso dal fortuito incendio del 1717, dall' istesso menzionato assai colto Bianconi descritto con interessanti notizie nel *Giornale Scientifico-Letterario-Agrario* di Perugia, da esso compilato. Un armonioso rinterzo di campane, odesi in detta Chiesa; mentre entro Bettona esistono pure due Monasteri di Suore, di Benedettine, uno soppresso nell' era Francese, ed ammensato alla Lateranense Basilica, l'altro di S. Caterina di Monache Francescane, traslocatovi dalla primiera suburbana sede, ed è vasto, con buona Chiesa, e due Religiose del medesimo per impegno del Municipio tengono scuola delle Fanciulle in apposite sale al Monistero congiunte. Per l' istruzione dei giovanetti il Comune stipendia due Maestri sino a tutta Rettorica. Mostra la divozione dei Bettonesi la Confraternita del SS. Sagramento, quella della Morte, di S. Rocco, del Sacro Cuore di Gesù di recente impianto, e l'antichissima dei disciplinati di S. Andrea, tutte con Oratorio, ed in quello dell'ultima si venera una Ver-

gine assai miracolosa, ed il corpo del B. Pietro Negles portoghese, Comprotettore di Bettona, mortovi eremita nel XV secolo. Il Monte frumentario istituito nel 1491, con un fondo di 90 rubbia, è quasi spento per un recente furto. Lo Spedale per i pellegrini, è ridotto a dar solo ricovero a qualche cronico. Due pubbliche elemosine si elargiscono dalla Collegiata, o dalle Monache di S. Caterina. L' opera pia Spagnoli conferisce a povere zitelle tre annue doti di scudi 12 per ciascuna. Pura respirandosi l'aria in Bettona, poche malattie vi si veggiono; in generale prevalgono le inflammatorie nella pianura, non escluse le gastriche, e le periodiche, e tutte costantemente a verminazione associate. Si curano da un Medico condotto con annui scudi 250: il Chirurgo percepisce 100 scudi di meno; e vi esiste una bella e ben provvista Farmacia, foggiata su disegno dal ch. Prof. Monetti Perugino. Non vi mancano in Bettona, Caffè, Bigliardo, una recente Filarmonica, ed un locale ad uso di Teatro, con lusinga di vederlo a miglior forma, tanto più che i Bettonesi sono portatissimi, come esprimesi il Bianconi, a tale scuola d' incivilimento. Nè vi si difetta d' alcuno de' principali mestieri, e dei necessari spacci, e fondachi di bevande e commestibili d'ogni sorta, e di generi diversi. Vi sono nel Venerdì settimanali Mercati, e tre annue Fiere; assai pingue quella del 13 Maggio nel luogo detto il *Paesaggio* ad un miglio del paese. — Gli abitanti di Bettona hanno carattere svegliato, son lieti, e solazzevoli, e nell'acconciamento, e civile tratto, molto si elevano su i circostanti Castelli, mostrando invero del Cittadinesco, come scorgesi anche dal pubblico passeggio fuor porta S. Antonio, ove dilungasi comoda via (ed altra gira d'intorno il paese) con bella prospettiva con in fondo il Convento de' PP. Minori Osservanti, che possiedono piccola Biblioteca, e Chiesa con due quadri del Perugino, altro del Doni, ed una magnifica statua di S. Antonio di terra cotta a vernice smalto. Dopo un terzo di miglio, ascendesi al Convento di S. Onofrio abitato dai PP. Cappuccini, e riaperto nel 1836. Nella Chiesa sonovi alcuni resti di affreschi del 400. In fondo poi alla discesa di Bettona verso Asisi, giace la Villa Crispolti, ora della Penna, detta *Bucajone*, rara, grandiosa, signorile, ove i Bettonesi passeggiano nelle deliziose giornate di primavera. Al confine del Comune con Asisi, presso il villaggio *Tor d'Andrea*, mirasi la Cappella Bettonese di S. Simone con pitture del 1300. Il Comune di Bettona non ha affatto nè Ville, nè Appodiati, nè frazioni, da tutti gli Scrittori tali creduti i semplici suoi vocaboli territoriali, o Mappe censuarie, cioè Campagna, Cerreto,

Colle-Sala, Malandruge, Monte, Bandita, Torte. Il territorio gira miglia 25 e mezzo, o tavole 43006 e 83. È tagliato non solo dal Topino e dal Chiaggio, che ad un miglio sotto il Paese si uniscono, e proseguono al Tevere, ma vi corre pure l'*Ose* che tributa al Topino, e la *Cagnola* che s'unisce al Chiaggio, e pur lo tagliano i torrenti *Sambro*, ed il *Fosso maggiore*. Copiosa cacciagione, grano, vino, legna da ardere, carbone, ghianda, olio, sono i principali prodotti del territorio istesso, de' quali si fà esportazione, ed in ispecie dell'olio che si fabbrica d'eccellente qualità, ed a tal'uopo esistono 13 mole, e 5 per le farine. Vi crescono in qualche numero gli animali suini, e vi si allevano molti filugelli, pe' quali anderebbe aumentato l'utile sistema delle Bigattiere. Rotabili sono quasi tutte le vie; per Torgiano che dista 3 miglia, per Perugia miglia 9, per Deruta 6, Todi 25, per S. Maria degli Angeli 5, per Asisi 7, Foligno 15. Vi sono vie agiate, e tre barche guardano il Chiaggio, ed il Topino. Testè per le cure del ridetto Priore Bianconi, compivasi una nuova strada che discende il colle verso Perugia con infiniti vantaggi, e pel passeggio del verno esposto a mezzo dì. Attivata assai è l'industria agricola; e vi si lavorano pure canestre, ed altri recipienti di vetrica, e capraggine per panieri ed altre ricercate galanterie. In vocabolo *Monte* evvi una cava d'alabastro bianco venato color terra, pietra da calce, e a *Colle* ottima puzzolana. Bettona, la *Vettona* degli antichi, vuolsi edificata 727 anni innanzi Roma dall'Umbro Tirio Vettonio. Ma più assai vetusta è l'origin sua, ed opinasi dai dotti costruita dai Tirreni, ossian Pelasgi, o primi popoli d'Italia, che venuti dalla Cananèa, ponevano ai paesi nostri i nomi istessi delle loro parti, come ad esempio *Tibori*, pronunzia di *Tabori*, montano, da *Tabor* monte presso la Fenicia, o Cananèa; *Cora*, tetto, in senso di casa, *Cures* o *Kureth* castello; *Segni* da *Sieni*, abitazione mia; *Farfar*, fiume che nasce dal Libano; *Ruma*, città della Cananèa; *Veletri*, *Bel-edrei*, il cui braccio è Baal; e così *Vetona*, o Beth-ona, casa maritale; o *Beth-luna*, casa di ricovero, come provò l'illustre dotto P. Tarquini. Comunque però siasi, Bettona fu antica città, e quindi nobile Romano Municipio, tratto poi a rovina da Totila, e ristaurato dal Greco dominio. Da questo passò Bettona ai Longobardi, e successivamente sotto il Ducato di Spoleti; infine sotto la S. Sede. In appresso la ferocia dei Guelfi e dei Ghibellini tiranneggiò Bettona, che posesi or da una banda, or dall'altra. Nel 1352 la tradì il suo concittadino sommo capitano Crispolto Crispolti, che v'introdusse le genti del ghibellino Arcivescovo Visconti di Mi-

lano, e ne ebbe il paese orribili danni. Al Papa la restituì nel 1367 il Cardinale Albornoz; e Giovanni XXIII la dette in Vicariato ad Ugolino Trinci Signore di Foligno, ritornando poi Bettona sotto il Papa nel 1428. Leone X col titolo di Contea l'assegnò a Giovanni Paolo Baglioni; e Clemente VII ne rimise al possesso Malatesta Baglioni che tante lacrime costò a Firenze, e che morì in Bettona istessa di venerea lue il 24 Dicembre 1531, come con bella stampa del 1847 ricordò anche il Bianconi prelodato. Nel 1559 ritornò Bettona ai Pontefici; e quindi in progresso, quali Principi l'ebbero con altre Castella i Baglioni fino al 1648, avendo scelto tal Paese per capo-luogo del loro *Stato-nuovo*. Dopo detto tempo appartenne ognora alla Chiesa. Molti furono gl' illustri nati in Bettona. Questo Paese ad Asisi, e a Bevagna contende Properzio sommo Elegiaco dell'antichità. Nel 1279 fiorì Gentile da Bettona Vescovo di Reggio; 1308 Francesco Beninsegna Potestà in Padova; 1333 Andreoli Nicolò architetto intagliatore; 1352 Giovanni da Bettona, invitto difensore della patria: 1371 Ricco d'Alberico Capitano; 1385 Niccolò Ferragatti minorita, e Vescovo di Foligno; 1442 Francesco Alducci detto il Tartaro, illustre guerriero: 1526 Niccolò Olivi Vescovo d'Asisi; 1587 Clemente Cellini Commissario Generale dei M. C.; 1631 Stefano Tofi scienziato; 1651 Cruciano Egidiuzi architetto; 1721 Stefano Tofi giuniore, istorico della patria; 1725 Crispolto Ceccarelli Governatore per la S. Sede in lontane città; 1845 Carlo Maria Passini Oratore, e Provinciale nei Minori Osservanti. Vivono tuttora (1860) i chiariss. Professori Giovanni Pennacchi, e il ridetto Giuseppe Bianconi.

Cens. Rust. 181294. — Cens. Urb. 11000.

Direz. post. *Perugia* o *Foligno* per *Bettona*.

CORCIANO

Ricco Comune nel distretto di Perugia, situato parte in piano e parte in monte sopra un alto colle in orizzonte esteso ed ameno. Sonovi buoni fabbricati cinti da mura, con borgo, e vi fa bella mostra un vasto moderno palagio che serve di villeggiatura ai Seminaristi di Perugia, eretto sopra l'antico convento dei Francescani circa il 1845, e l' altro vetusto palagio della famiglia Doni, oggi d'Innamorati. Vuolsi tale antichissimo paese fondato da Grano Razzenuo amato figlio di Giano, da cui venne il nome di *Core Giano*, o cuore di Giano. Viene popolato da 3948 individui riuniti in 588 famiglie entro case 569. Cioè 1166 soggiornano in paese e nelle sue frazioni *Capocavallo*, *Castel Vieto*,

Chiugia, Ellera, Mantignana, Migiana di Monte Malbe, S. Mariano, Solomèo, Taverne; e 2782 abitano nei casali della campagna. Il solo Corciano conta 844 anime, in 155 famiglie, entro 149 case.

In antico questo paese avea muro, contromuro, e castello: restano ora intatti la cinta del muro, e contromuro, con amena passeggiata nel mezzo; e nel muro si vedono le vestigia delle 10 torri che v'erano. Ha Corciano 3 belle chiese con quadri di pregio, e due del Bonfigli maestro di Pietro Perugino. Quella di s. Francesco è di gotico stile, con lapide che ricorda ivi la venuta di Giulio II; l'altra degli Agostiniani, e di Santa Maria sono moderne, ed in quest'ultima vi si ammira il quadro dell'Assunta, uno dei capi d'opera del Perugino ridetto. Vi sono 6 Confraternite in Corciano, pubblica scuola, e le sorelle del Sacro Cuore istruiscono le giovanette. Nè vi manca Farmacìa, ed il Medico-chirurgo che ha titolo di professore, percepisce annui scudi 300, coll' obbligo di tenere il cavallo. Risulta da varie sepolcrali lapidi, che alcune primarie Perugine famiglie ebber sede, o furono da Corciano; e questo paese vanta pure Cocchi pittore, uno dei più decantati allievi di Pietro, e tra i moderni Giuseppe Innamorati, celebre nella scienza notarile, che estese 12000 rogiti; ed il canonico D. Luigi Mattioli assai decantato. Primi possidenti di Corciano sono, il Seminario di Perugia, i Conti Rossi-Scotti, Baldeschi, e gli Agostiniani. Vi sono mercati settimanali in Corciano; Comune che formò una vera rete di rotabili vie tra la città capoluogo, e le proprie frazioni. In *Solomèo* v'è la chiesa piccola, ma bella a volta con 3 altari, ed organo, e 3 armoniche campane. Protettore è S. Bartolomeo: venne riedificata nel 1830 con graziosa piazzetta avanti. La piccola Madonna delle Grazie a volta con un solo altare, e una Vergine in tondo affresco, rimane fra belle acacie, ed ameno orizzonte. Solomeo dista miglia 5 da Perugia; vi si vende sale, vino, carne. Conta 272 anime entro case 32, ove vivono 33 famiglie, delle quali le migliori sono Ridolfini e Mengarelli. In *Taverne*, da Corciano mezzo miglio, evvi la chiesa parrocchiale piccola di S. Pietro. Rimane sulla corriera via che da Perugia conduce a Magione; v'è una specie di misera campestre locanda. Vi stanziano 111 persone in 12 famiglie in case 12. *Chiugiana*, come dissi, altra Parrocchia frazione di Corciano da cui dista un miglio e mezzo, consiste nella Parrocchiale Chiesa, e 277 individui riuniti in 48 famiglie in case 47. Giace a metà d'una ferace collina tutta rivestita di olivi, non molto sopra la corriera via. L'aria vi è assai pura. *Castel Vieto* è sì detto dalla

sua antichità, o perchè si vuole fondato da C. Vettio Romano. Giace su d'alto colle, ai cui piedi scorre la *Cava*, che è l'emissario del Lago Trasimèno, ove uniscesi il *Boncampi*. Dista 4 miglia a ponente da Perugia, 2 da Corciano, uno da Monte Melino, e vi soggiornano 328 persone in 49 famiglie in 48 case, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Giovanni Battista, la cui festa si celebra il 24 Giugno. V'è un miracoloso Crocifisso di legno, pel quale v'è festa il 3 Maggio. L'Annunziata e le Grazie sono due cappelle fuori di Castel Vieto. All'ovest di questo piccol paesetto poco sotto, esiste una fontana di squisita acqua, costruitavi nel 1595 e restaurata nel 1858. L'*Ellera* consiste in un caseggiato con osteria lunghesso la piana corriera strada. *Mantignana* Parrocchia, è popolata da 675 individui riuniti in 94 famiglie in 91 case. *Migiana di Monte Malbe* pure Parrocchia, con chiesa ricostruita di nuovo, conta invece 399 anime, o famiglie 47 in case 47. *S. Mariano* Parrocchia con 658 in famiglie 92 in 92 abitazioni. Tale paesetto giace in collina a 5 miglia da Perugia, per ove si giunge con rotabile via. Ai 30 Aprile v'è festa pel Protettore S. Mariano. Nella Chiesa v'è anche organo. Primi possidenti del paese sono i Monaci Camaldolesi di Perugia, il Cavaliere Ricci Penna, Valigi, Paoletti. Sotto la Parrocchia di S. Lorenzo in *Capo Cavallo* soggiornano 383 persone in 58 famiglie in case 51. Poco distante dalla via nazionale, alle falde della collina sotto Corciano, evvi la villa di Baldeschi-Eugeni Conte Alessandro di Perugia. Nel 1367 un certo Francesco da Corciano, detto Cecco, sotto Urbano V fu un dei sette nobili riformatori della Repubblica e del Romano Senato. Corciano ebbe il proprio Statuto, e mai fu feudo di alcuno. Nel 1416 resistette con grande valore alle aggressioni di Braccio Fortebraccio. Nel territorio di Corciano esteso in superficie tavole 60593, parte in piano, parte in colle, e per l'attivata agricoltura assai ferace, evvi in adiacenza dal lato di Mantignana una villa chiamata *Colle del Cardinale*, che è magnifica sotto ogni rapporto, e vi si mira un bagno tutto di marmo, che può dirsi più da Sovrano che da privato.

Cens. Rust. 322975. — Cens. Urb. 4704.

Direz. post. *Perugia* per *Corciano*.

DERUTA

Ha sotto di se le frazioni o Parrocchie di *Casalina*, *Castel Leone*, *Pomonte e Preci*, *Ripabianca*, *Salina*, *S. Angelo di Celle* e *S. Niccolò di Celle* questa Comune di Deruta, la quale è una

delle più antiche prime Terre del Distretto e Diocesi di Perugia. Ha essa un borgo, pel cui mezzo transita piana quivi la via che da Narni per Todi adduce a Perugia istessa. A pochi passi più in alto, a cavaliere di amena collina, che guarda fertile e vasta pianura, si presenta Deruta di triangolare forma, e a ciascun vertice s'apre una porta, ed in ognun dei tre angoli esiste una Parrocchia d'origine oltre il 1163, co' seguenti nomi: S. Niccolò con anime 476 in 102 famiglie entro 100 case: S. Angelo con 212 individui in famiglie 57 in case 56: e S. Salvatore con 612 individui in 113 famiglie in 109 case. Tanto che, se in tutto il Comune di Deruta contansi 4060 persone formanti 746 famiglie in 739 case, 1408 individui de' suddetti vivono nel riunito abitato, e 2652 nelle campestri case, sole 720 entro il paese. Opinasi che Deruta, prima chiamata Druida, dai Sacerdoti dei Galli, prendesse poi il nome dal participio *derutus* di *deruo*, per accennare *rovina*: mentre nel 713 di Roma vi si ripararono molti fuggiaschi di Perugia per l'incendio di questa città messa a fuoco dal concittadino Cestio, piuttosto che soggiacere ad Ottaviano. Da ciò fu quindi appellata anche *Perugia vecchia*, dopo che l'abbandonarono, ristabilitasi la pace. Nè tutti potendo in Deruta capire, a 3 miglia lontano costruirono *Castel Perugino*. Alla sommità del colle evvi in Deruta l'unica piana quadrilunga piazza, mattonata da un Simonetto Baglioni, e viene essa detta dei *Consoli*, ove è la Municipale Residenza, le scuole, le carceri, gli archivi, un campanile fornito di pubblico orologio con mostra di majolica smaltata. Dirimpetto in gotica forma ergesi la chiesa di S. Francesco, con organo del Vici, riedificata dopo un terremoto nel 1218, restaurata nel 1652. Ha due gotici campanili, un de' quali di recente costruzione. L'annesso Convento erettovi nel 1008, oggi posseduto dai Minori Conventuali, fu già dei Benedettini, e nel 1264, come dissi, vi morì forse di veleno Urbano IV *(V. Perugia)*. In fondo al coro evvi una tavola di Niccolò Alnano da Foligno pinta nel 1455. Sono 9 fra tutte le chiese in Deruta, e solo in S. Anna v'è qualche pittura, ed in S. Antonio ove mirasi un bell'affresco del 400. Al termine della piazza di Deruta innalzasi una gaja dodecagona fontana, immaginata con condottura da Fiorenzo Cherubini di Perugia, eseguita dall'architetto Boschi, la qual fontana innalzò alti sprizzi di limpidissima fresca acqua per la prima volta sotto il solerte Priore d'allora Sante Calzolari il 2 Marzo 1848, e la cannella ad Ostro tirò vino per tre ore continue. Rinomatissima fu ognora la fabbricazione di vaghe assai fine stoviglie in Deruta, alcune a riverbero e ad iride da confonderle

con reale doratura. Sotto Sisto V vi erano 50 fornaci; oggi solo 5, e vogliono alcuni che il nome di Deruta venisse invece da *Eruta*, perchè anche in antico vi si estraeva creta a far vasi. Vi sono 4 Monti frumentari, un Medico con scudi 180, un Medico-chirurgo scarpino con 240, un Maestro di scuola, tre Maestre pie, buona Farmacia, Brigata di gendarmi. Le esterne vie sono tutte rotabili, e felice la posizione del paese per essere 8 miglia distante da Perugia, 20 da Todi, 7 da Marciano, da Torgiano 4, e 6 da Bettona. Evvi settimanale mercato nel Mercoledì, e Fiere di bestiame ai 26 Luglio, 12 Settembre, 12 Ottobre. Entro Deruta vi sono 5 mole da olio, altre 7 nel territorio, e 3 da grano. Il territorio istesso, che è la più fertile parte della Provincia, è esteso rubbia 3104, e dona molta copia di tutto. Migliori famiglie sono Vitalini, Magrini, Grazia, Morganti, Cherubini, Andreoli, Tancioni, Calzolari, Pascoli.

Casalina lontano da Perugia miglia 13 rimane in mezzo la via rotabile che guida a Todi pur distante 14 miglia. Conta 318 anime riunite in 56 famiglie in case 56. Vi è la Chiesa a volta, con organo, di S. Girolamo titolare, la cui Festa si celebra il 30 Settembre. Il Tevere è lungi un quinto di miglio presso la sua sinistra ripa. V'è l'altra piccolissima Chiesa della Madonna delle Grazie, nè vi manca la Compagnia del Rosario e S. Antonio Abate. I terreni sono fertilissimi, gli abitanti quasi tutti agricoltori. Si vedono in Casalina ruderi di antichi romani sepolcri. Alla Rocca di Casalina i Monaci Cassinesi di S. Pietro di Perugia, posseggono Ospizio, fattoria, e magnifica pingue tenuta di beni-fondi. *Castel Leone*, altra Frazione e Parrocchia, è popolato da 220 persone, unite in 40 famiglie in case 40. Il suo nome derivò dall'essere nei tempi andati il più forte degli altri castelli già diruti. Vi sono mura assai alte e larghe, e varii fortezzini. Giace a 2 miglia dal Tevere in colle in orizzonte spazioso bellissimo. La Festa popolare è per il protettore S. Donato Vescovo nel 7 Agosto. Il Palazzo che vuolsi già dei Fortebracci è di bella costruzione, e fu poi dell'Archiatro Dottor Pascoli; oggi è dei Monaci Benedettini di S. Pietro di Perugia. Dista Castel Leone 2 miglia da Deruta. Vi hanno possidenza il Barone Crispoldi Penna oggi in Perugia, e Bianconi di Bettona. *Pomente e Preci* conta anime 176 in famiglie 37 in 37 case. *Ripabianca* è popolata da 400 individui, o famiglie 74 in case 75. Il nome gli venne dal Tevere, in antico *Albula*, perchè ne bagna ad Ovest il territorio. Giace sul ripido declivio d' una amena collina non molto lungi dalla strada provinciale di Todi. Il paese è assai piccolo con subborgo. Il suo orizzonte è amenissimo,

esteso. Nello ampio Borgo è la Chiesa Parrocchiale a tetto, chiamata del SS. Sagramento con 3 altari. Protettore del paese è S. Antonio di Padova, la cui Festa si celebra il 13 Giugno. Temperato è il clima, freddo umido nel verno, rimanendo un miglio lontano il Tevere. L'acqua non è molto salubre. Dista Ripabianca men di mezzo miglio da Calasina. Ristretto è il territorio, ma fertilissimo. Le migliori possidenze sono dei Casinensi, e dei Guardabassi di Perugia. *S. Angelo di Celle* 724 persone, o famiglie 118 in 118 case. Ed infine *S. Niccolò di Celle* numera anime 823 in famiglie 149 in case 149.

Anche Deruta ebbe uomini illustri. Leonardo Berardo nel 1192 fu Potestà di Perugia; Egidio Spiritali Ambasciatore di Perugia a Clemente V; Francesco Maturanzio sommo scienziato ed autore morto nel 1518; altro autore e Teologo fu Girolamo Rossetti Conventuale; Girolamo Fiori Conventuale che raccolse le memorie di Perugia fino al 1434, Sigismondo Mancini nel Concilio di Trento Teologo del Cardinal Madrusio; Agostino da Deruta Agostiniano, e compose della *Musica libri* 19, stampati in Roma nel 1646; D. Eusebio da Deruta Camaldolese, autore di Teologici Trattati; P. Maestro Antonio Chinelli Conventuale sommo in virtù e scienza; Cocchi D. Giovanni Battista Prof. riputato assai, ed autore. Su Deruta scrisse un'Opuscolo nel 1856 il nominato e colto Bettonese Giuseppe Bianconi.

Cens. Rust. 57306. Cens. Urb. 13118.

Direzione post. *Perugia* per *Deruta*.

MARSCIANO

Comune nel Distretto e Diocesi di Perugia in clima dolce, ma umido piuttosto; ove spirano Levante e Mezzodì. È grande circa mezzo miglio, e le prime sue contrade vengon dette Corso, Borgo, Mercato. Venne Marsciano edificato nel 975 dalla famiglia di Bulgaro da Monreale, donatogli da Ottone II. Ne'suoi primordi chiamavasi *Monte Giano*, ed è situato nella Valle Umbro-Tiberina in una piccola eminenza a pochi passi dal fiume Nestore che si traghetta su bel ponte di pietra. Ha ristretto orizzonte ad Ovest e Nord, spazioso ad Est e Sud. Fu nel 1075 signoria dei Conti Bovaccini. Nel 1210 vi si stabilì la pace fra gli Orvietani, Perugini, e que'di Todi. Innocenzo IV nel 1251 confermò ai Conti di Marsciano il dominio di questo, e di altri Castelli. Nel 1281 i Bulgarelli Conti di Marsciano, lo vendettero a Perugia; lo risarcirono nel 1296. Nel 1310 vi fermò la residenza il Ma-

gistrato di Perugia, finchè durò la nuova guerra coi Todini. L'Imperatore Enrico VII lo pose a ferro e fuoco nel 1312. I Perugini lo ricuperarono 3 anni dopo, e nel 1391 vi edificarono una torre. Fu per varii secoli fino al 1827 residenza d'un Governatore.

L'intera Comune di Marsciano viene popolata da 2319 anime, riunite in 404 famiglie, entro 405 case. Dei suddetti individui 771 vivono nel riunito abitato e 1548 nei casati della campagna; tutti sotto 4 Parrocchie diverse che sono S. Giovanni Battista, Chiesa Prioria matrice con suo Rettore in Mantelletta, con un bel campanile di recente costruzione, organo mediocre, e buoni quadri del Chialli da Città di Castello: altra pregiata pittura dell' istesso autore è nella chiesa della Compagnia della Morte. Conta tale Parrocchia anime 1372 in 289 famiglie in case 271: la Frazione e Parrocchia di *Morcella* contiene persone 401 in 59 famiglie in case 58; *Migliano*, altra Frazione e Parrocchia anime 263, o famiglie 39 in 39 case; e *Ammeto*, e *Cerro* altra Frazione e Parrocchia con 283 individui in 37 famiglie in case 37. Oltre di che Marsciano ha per Appodiati *Cerqueto*, *Campignano*, *Papiano*, *Spina*.

Ughielli Ferdinando nel 1667 in Roma stampò la Storia dei celebri Conti Marsciano, i quali ebber pure di lor famiglia la beata Angelina. Il lunedì tiensi mercato in tal paese, e sono assai pingui, come le Fiere che vi si celebrano il 6 Agosto, ed il 14 Giugno, cioè il dì dopo la popolare Festa del Protettore S. Antonio di Padova. In Marsciano vi sono una Mola a grano con Valchiera mossa dall'acqua del Nestore ridetto, scuola per l' educazione delle fanciulle diretta dalle Suore del preziosissimo Sangue, scuola elementare pei maschi, ed un Legato Pio di scudi 3000 a favore degli infermi poveri, ad eccitamento dell'Eccmo Medico Ferdinando Romagnoli-Fabbri instituito di recente dal fu Francesco Piccoletti da Marsciano collo scopo di agevolare l'erezione di uno Spedale nell'ex Convento dei Francescani. Per l'acqua potabile sonovi molti pozzi nell'interno del paese, ed una buona fonte fuori delle castellane mura. I boschi di S. Lucia e S. Sisto rimangono mezzo miglio lungi. Le malattie che di preferenza veggionsi in Marsciano, sono le periodiche, gastriche nervose, rachitismo e strume, curate da un Medico condotto con annui scudi 236, e da un Chirurgo che ne percepisce 144. Evvi una spezieria di prima classe e ben provveduta, nè mancavi la Conferenza di S. Vincenzo di Paoli. Migliori famiglie di Marsciano sono

Conte Massei, Cavalier Massini, Nerucci, Moneta. Vi accadono circa 15 annui sponsali, nascite 50, morti 30. Perugia gli è 18 miglia lontano, Todi 12, Collepepe miglia 4, e pur miglia 4 la Fratta. Il territorio della superficie censita di tavole 19285 è fertilissimo di tutto, e rinomate assai sono le Persiche di Marsciano.

Censimento Rust. 157530. — Cens. Urb. 11000.

Direz. post. *Perugia* per *Marsciano.*

Cerqueto

Appodiato di Marsciano da cui dista 3 miglia, rimane in amena collina in orizzonte spazioso a miglia 12 da Perugia. Temperato è il clima di questo bel Paesetto, che giace in colle, e vi dominano Tramontana, e Scirocco. Vi si bevono eccellenti acque di pozzo nell'interno del paese, ove vedonsi a preferenza le febbri reumatiche e le tifoidi, curate da un Medico che percepisce annui scudi 220, e vi è buona spezieria, nonchè un Monte Frumentario, e si dota ogni anno una zitella povera. Non vi manca la scuola elementare; e nella bella Parrocchial chiesa di S. Maria con buon Organo, vi si ammira un quadro in tavola della scuola Perugina. Il territorio esteso in tavole 41252, e 82, abbonda di generi anzi che nò. Vi sono Fiere in Cerqueto il 27 Agosto, e 15 Ottobre. Il torrente *Nestore* è 2 miglia lontano. — Tutto il Sindacato conta anime 1984 riunite in 329 famiglie in 321 case: 541 persone soggiornano cioè nel riunito caseggiato, e 1443 nelle campestri abitazioni. Imperciocchè Cerqueto ha diverse Parrocchie o Frazioni; cioè Cerqueto con bella Chiesa di S. Maria con Organo, e conta 813 anime in 142 famiglie in 135 case: *S. Valentino* ne numera altre 285, o famiglie 46 in case 46. *S. Elena* 196, o famiglie 30, case 30. *Castel delle Forme* altra frazione 690 individui riuniti in 111 famiglie entro case 110. Migliori famiglie di Cerqueto sono Carlo e Francesco Dominici, e Gaspare Massini, che ha un fratello Medico-chirurgo, Dottore Agostino, assai erudito.

Cens. Rust. 258373. — Cens. Urb. 8415. compreso tutto il Sindacato di cui Cerqueto è Capoluogo.

Direz. post. *Perugia*, *Marsciano* per *Cerqueto.*

Compignano

Altro Appodiato di Marsciano, che a 16 miglia da Perugia giace in piano su di un colle, ove è la Parrocchiale Chiesa di S. Cristofaro, sotto la quale vivono 604 persone; 137 cioè in paese, e 467 in campagna, formando tutte unite 127 famiglie in 93 case, compreso il villaggio di *Migliano* che è pure sopra un colle, ai di cui piedi verso Libeccio scorre il *Persenone* che è uno degli immittenti nel fiume *Nestore* il quale è distante circa un quarto di miglio. Vi abbondano le piantagioni delle viti, e degli olivi; ed infatti sovrabbonda l'olio in Compignano. Migliano dista da Marsciano miglia 5 a Ponente. In Compignano per l'acqua potabile vi è un solo pozzo. La festa popolare si celebra il 25 Agosto per il Protettore S. Cristofaro. Vi regnano pleuriti e terzane curate da un Medico che percepisce annui scudi 80. Per lo più il popolo si occupa nell'agricoltura, sebbene siavi fabbro, falegname, bigonzajo, fornaciari. Il territorio è esteso tavole 19875.

Cens. Rust. 60557. — Cens. Urb. 4047.

Direz. postale *Perugia*, *Marsciano* per *Compignano*.

Papiano

Ascende a 943 anime, riunite in 152 famiglie entro case 152, la popolazione di simile Appodiato di Marsciano. Delle quali 943 persone, 207 vivono entro il paese, e 736 in campagna, tutte sotto le due Parrocchie di *S. Maria* con organo, e con individui 385 in famiglie 67 in 67 case, e di *S. Angelo* pur con organo, e con 558 persone o famiglie 85 in case 85. Chi da Perugia verso mezzodì muove per a Todi, in quella vaga campagna piena di ridenti colline, sulla metà della via alla destra del Tevere non lontano due miglia, vede Papiano in basso in fondo di due collinette e d'intorno chiuso da grandissimi alberi, che lo tengon quasi alla vista altrui a pochi passi da lungi. Fu detto prima Pipiniano, da Pipino Toscano Re che successe al Re Onco che signoreggiò anni 46. Papiano è distante 10 miglia da Perugia, vi si celebra la festa per l' Assunta, e fiera ai 26 Settembre. L'acqua vi è buona assai. Famiglie migliori poi del paese sono Piccini Giovanni e Pasquale, Moroni Giovan Battista e Luigi, e Tini nel contado. Non vi è Medico, ma si chiama quel di Cerqueto, che è un miglio e mezzo distante. Il territorio è esteso tavole 14191.

Cens. Rust. 119120 — Cens. Urb. 1735.

Direz. postale: *Perugia* per *Papiano*.

Spina

Di 10 Parrocchie componesi come vedremo quest'Appodiato di Marsciano, che in complesso conta anime 3500, ovver famiglie 553 in 553 case: cioè 912 persone vivono nel riunito abitato, e 2588 in campagna. Il suo nome deriva dalla montagna che si chiama Spina. Discreto ne è l'orizzonte; il clima freddo nel verno, fresco in estate. Vi è Spezieria, ed un Medico condotto con annui scudi 260. La Chiesa Parrocchiale proprio di Spina è S. Lorenzo, di cui vi è festa il 10 Agosto, ed altra popolare per il Comprotettore San Marco Evangelista ai 25 Aprile. Le indicate Parrocchie si chiamano *Spina* con 599 anime in 96 famiglie in case 96: entro proprio il paese vi sono sole 100 persone circa, tutti pecoraj, ed agricoltori. S. Maria di *Villanova* con 355 individui, o famiglie 59, in 59 case. *Pieve Caina* con 258 anime in 49 famiglie in case 49. *Castiglion della Valle* con 529 individui, o famiglie 76 in 76 case. San Biagio della *Valle* con oltre 564 persone riunite in famiglie 86 in case 86. *Monte Vibiano Nuovo* e *Mercatello* con 469 individui, o famiglie 77 in case 77. *Olmeto* che conta anime 196, o famiglie 24 in 24 case. *S. Apollinare* con 232 in famiglie 35 in case 35. *Monte Vibiano Vecchio* con 97 persone o famiglie 18 in 18 case; e S. Benedetto dell'*Abbadiola* con 212 individui in 33 famiglie in case 33. Quest'ultima frazione detta pur *Badiola* rimane a 4 miglia a Libeccio da Perugia, 6 a Greco da Compignano in sito copioso di pascoli, di viti, d'olivi, di cereali. Il nome derivale da un ospizio e poderi che vi possedevano i Monaci della Badia di S. Pietro di Perugia, e serviva loro di autunnale campestre villa. Il territorio è di tavole 56657.

Censimento Rust. 236162. — Cens. Urb. 3440.

Direzione post. *Perugia* per *Spina*

TORGIANO

In orizzonte amenissimo, spazioso, giace Torgiano, che è Comune nel Distretto e Diocesi di Perugia. Il suo nome derivò da 3 robuste torri che v'erano, dette *Turres Gani*. Oggi una sola ne rimane; altra serve di base al solido campanile, in cui la campana maggiore pesa 4500 libbre. Il Lonzi opina che Torgiano si fabbricasse verso il 300 dell'era volgare da Lucio Turcio Aproniano, sopra il dorso di amena collina, bagnata quasi pe-

nisola dal Tevere, e dal Chiagio che si uniscono in poca distanza dalle castellane mura. Nel 596 fu atterrato dai Goti, ma i Perugini e quei di Rosciano lo riedificarono, e le mura si fecero nel 1276, le due porte e due torri. Nel 1294 i Perugini istessi vi edificarono l'altra torre a guisa di rocca. Nel 1410, Braccio tolse Torgiano al Re Ladislao che se n'era impadronito. Nel 1503 fu invaso dal Duca Valentino, e quindi ne ritornavano al possesso i Baglioni di Perugia. Nel 1510 vi alloggiò Giulio II. Nel 1540 dopo la guerra del Sale fu incanalato il Tevere e riunito al Chiagio. Gregorio XIII concesse a Torgiano la fiera del 26 Agosto, dopo la popolare festa del Protettore S. Bartolomeo, di cui è la pievale Chiesa con organo, nella quale vivono 1845 persone riunite in 325 famiglie in 313 case. Poichè Torgiano viene popolato da 2669 anime, formanti 446 famiglie in 433 case; soggiornando cioè 559 individui entro il paese, e 2110 in campagna; oltre la ridetta Parrocchia vi è puranco quella di S. Ermete di *Brufa* frazione di Torgiano con 520 anime, o famiglie 81 in 80 case; e di S. Rocco in *Miralduolo* con 304 persone, o famiglie 40 in case 40. Miralduolo rimane ai piè di un alto colle, poco distante dalla sinistra riva del Tevere, 2 miglia lungi a Borea da Torgiano, 4 a Sirocco da Perugia, 7 a Ponente da Asisi. È sito ubertoso di cereali, di viti, di gelsi. *Rosciano* poi era un castello antico, di cui si veggiono pochi ruderi in mezzo a folto bosco pur detto Rosciano 2 miglia circa lungi da Torgiano, forma al presente la estesa ridetta Pievania di San Bartolomeo. Il sottoposto piano tuttora chiamasi *Piano di Rosciano* traversato dal Chiagio, che si passa sopra un ponte, e nelle cui vicinanze vi sono 3 molini. Altra fiera v'è in Torgiano il 10 Giugno, o dippoi il 5 Settembre alla Goga. Temperato, dolce è il clima di Torgiano, e poche malattie vi si vedono, a preferenza i gastricismi, e si curano da un Medico condotto con 200 scudi. V'è Spezieria. Pure Torgiano ebbe i suoi illustri. È cara la memoria del Beato Simone nato in Torgiano nel 1332. Il Muratori (1400) rammenta una certa Lucia da Torgiano, moglie di coscienza di Attendolo Sforza, da cui ebbe a figlio Francesco Sforza Duca di Milano, nonchè Leone, Giovanni, ed Alessandro Sforza, tutti famosi capitani. Circa il secolo XIII fiorì nelle armi il celebre Tartaglia, pur capitano Torgianese. Il territorio di Torgiano esteso in superficie tavole 35235 è assai ferace e ben coltivato.

Cens. Rust. 223976. — Cens. Urb. 3262.

Direzione post. *Perugia* per *Torgiano*.

VALFABBRICA

Nella Diocesi d'Asisi, nel Distretto di Perugia, da cui dista lunghe miglia 12, giace Valfabbrica, in ristretto orizzonte, in temperato clima, su di una collina; è Comune popolata da 868 anime, 238 delle quali soggiornano in paese, e 630 in campagna, formando tutte unite 141 famiglie in 138 abitazioni, oltre di avere per Appodiato *Casa Castalda*. Il ridetto popolo è tutto sotto la sola Parrocchia di S. Maria Assunta, ove è organo, e vi si celebra festa il 15 Agosto. Vi accadono circa 9 annui sponsali, nascite, e morti circa 20. La ridetta Parrocchiale Chiesa dista dal paese circa un quarto di miglio. Entro Valfabbrica evvi la Chiesa di S. Sebastiano Abbate, con buon organo, 7 altari, e con un quadro della scuola del Perugino. È a 3 navi, e vi si venera un Crocifisso assai miracoloso. Il nome del paese indica ch'esso venne fabbricato sopra una non ampia valle, che mirasi ferace di generi, e di vino. Nel territorio esteso in superficie tavole 22031, al bosco detto Piaggia della capra, evvi celebre caccia di palombi nel Marzo. Il Chiagio inaffia metà del ridetto piano sottoposto al paese. Questi non difetta di fonte di buona, e copiosa acqua potabile. Nè mancanvi due mole a grano, elementare scuola, pingue monte frumentario instituito dalla famiglia Italiani; e famiglie più comode del paese sono Micheli, Buschetti, Luigi e fratelli Colasti, ed altre. Ai 7 Agosto, e 7 Settembre v'è Fiera; mercati nel Giovedì, per ora nel solo Carnevale. Ha Valfabbrica le frazioni di Monte Verde in parte (anime 40), Pieve S. Niccolò in parte (anime 10), Poggio di sotto anime 180; tutte già contate nella popolazione ridetta. Ora vi si sta costruendo altra provinciale strada appellata *Fossatana*, perchè da Perugia conduce a Fossato, Fabriano ec. In Valfabbrica, che presenta due torri, una ad uso di campanile, e nell'altra si sparan mortaletti nelle popolari feste, si giunge per rotabile via. Il fosso *Rio* è sotto al paese; nullameno non regnano in Valfabbrica endemici mali. Pure v'è Spezieria, ed un Medico condotto con scudi 100, mine 10 di grano, ed incerti. Ad un miglio più oltre del paese vi si mira un grande Palazzo appartenente a nobili Conti, detto la *Barcaccia*, per andare a Casa Castalda.

Cens. Rust. 43167. — Cens. Urb. (ignoto).

Direzione postale: *Perugia* per *Valfabbrica*.

Casa Castalda

Appodiato di Valfabbrica da cui dista miglia 5. Opinasi, che nel 763 dell' Era nostra, si edificasse da Ernero Castaldo Longobardo, l' ultimo superstite della cui famiglia fu l' illustre Cavalier Pier Niccola nel 1528. Giace in colle al Nord spazioso, ad Ovest angusto. Vi si veggiono mura castellane in più punti diroccate, con i ruderi di 12 torri, una delle quali a Porta del Giglio verso tramontana, l'altra a mezzo dì a Porta Perugina. Vi è la sola Plebonia senz'organo della SS. Assunta, e la Festa popolare cade il 30 aprile per il Protettore S. Eutropio. All'esterno del paese v'è l'altra chiesa della Madonna dell' Olmo. Il clima di Casa Castalda è temperato, saluberrimo: l'acqua potabile nell'interno è di pozzo, ma buona. A mezzo miglio circa dal paese, nel fosso detto *Acquasanta*, v'è piccola perenne sorgente di acqua solfurea, e ferruginosa. Vi è un solo Flebotomo avventuriere, che cura le predominanti pleuritidi. Non vi manca scuola, nè Monte frumentario, e Fiera il 4 Maggio, ed il 14 Settembre. Vicino è il piccolissimo castelluccio di Giomisei. Il territorio esteso in superficie tavole 36601, abbonda di fieni, legna, carbone, e bestiame d' ogni genere. Anche Casa Castalda ebbe ragguardevoli soggetti, fra' quali l'Abbate Vita Uditore in Milano; e Monsignor Santucci Fibbietti ex Delegato di Benevento, morto non ha guari, come il Consigliere Provinciale Cosma Ranaldi, assai benemerito della patria. La popolazione di Casa Castalda, dove accadono circa 8 annui sponsali, nascite da 30 a 40, morti da 12 a 14, ascende ad anime 887, cioè 335 entro l'abitato, e 449 in campagna, formando tutte unite 140 famiglie in 135 case. Ha le Frazioni di *Colle Mincio* con circa 180 anime, e di *Schifanoja* con 80 già tutte contate nella popolazione ridetta.

Cens. Rust. 56124. — Cens. Urb. (ignoto).

Direz. post. *Perugia* per *Casa Castalda.*

GOVERNO DI CASTIGLION DEL LAGO E LAGO TRASIMÈNO

È l'antica *Castula*, o *Castellio*, che più tardi prese il nome di *Castiglione Chiusino*, per la vicinanza di Chiusi, situato infatti tra Monte Zecchiano, Città della Pieve, e Cortona. Assunse quindi il nome di *Castiglion del Lago*, rimanendo in

un piano collicello in orizzonte spazioso, bello, e variato, sulla occidentale riva del Trasimèno. È grande oltre 3 quarti di miglio: le sue contrade si appellano Camera, e S. Domenico. Nei bassi tempi fu munito di mura e di solida Rocca, che venner poi smantellate nelle guerre delle fazioni. Nel 1091 Arrigo III la distrusse quasi, e l'incendiò. Ottone III Imperatore fece Castiglione Feudo dei Monaci di S. Gennaro di Campolona, e tre secoli dopo ne ottennero i Perugini la Signoria, ciò confermando poi Innocenzo III nel 1212, ed altri Pontefici in seguito. Giulio III resa la pace ai Perugini, di Castiglione formò un Marchesato pel suo nipote Ascanio della Cornia; e nel 1643 ne prese il dominio il Pontificio Governo, e Leone XII nel 1828 lo intitolò Feudo Camerale. Sonovi in Castiglione alcuni buoni fabbricati, fra quali primeggia il bel Palazzo Camerale, disegno del Vignola, ove ammiransi alcune belle pitture dello Zuccari. Nella Pievanìa di S. Maria Maddalena senz'organo, la sommità del di cui campanile s'innalza sul pelo basso del mare 329 metri, sonovi dipinti della scuola del Perugino, ed un affresco dello Spagna è negli Agostiniani. Protettore del paese è S. Matteo, di cui si celebra la popolare festa in Settembre. Temperato è il clima di Castiglione; vi spirano tramontana e scirocco, e non è troppo salubre nella estiva stagione, avendo al Nord-Est il Lago, ad Ovest la Chiana, e le lagune di Chiusi. Vi regnano quindi a preferenza febbri inflammatorie, ed accessionali, curate da due medici condotti con annui scudi 200 per ciascuno, e da un Chirurgo con scudi 150. Vi è una ben fornita Spezierìa. Nè mancavi scuola elementare: e vi sono due mole a rifolta pei cereali, e 2 da olio. Evvi settimanale Mercato, e 3 annue Fiere. Una Dogana di Bollettone di prima Classe è distante 7 miglia dall'estero confine, 154 da Roma.

Tutto il Governo di Castiglione è popolato da 12798 anime. Il solo Castiglione ne numera 6085, cioè 1047 nel riunito abitato, e 5038 in campagna, formando tutte assieme 1070 famiglie in 1056 case, ove accadono circa annui sponsali 10, nascite 50, morti da 20 a 30; e tutte vivono sotto 10 diverse Parrocchie, oltre di avere Castiglione per Appodiati *Laviano*, e *Vajano*. Imperciocchè nel suo fertile e quasi piano territorio esteso in superficie di tavole 115862, abbondante di tutto, del circuito di circa miglia 30, esistono molte popolate Frazioni, o Villerelle, e coloniche case con assai comode famiglie, come ad esempio Taccini e Donati a Pozzuolo; Pieraccini alla Piana; Paolozzi al Poggio del Papa che è cura

di Vajano, Dini a Giojella; e in Castiglione Reatelli, Rinaldi, Panzuti, Massimi ed altre. Le indicate Parrocchie sono S. Maria Maddalena ridetta, Chiesa matrice, sotto la quale vivono 1158 anime in 106 famiglie in 188 case: *Piana* tra Pozzuolo e Castiglione, poco distante dal torrente Paganico, con 641 individui in 116 famiglie in 113 case. *Badìa di S. Cristoforo* del S. Ordine Gerosolimitano, a miglia 3 da Castiglione, 2 da Giojella, 8 miglia da città della Pieve, 3 dal Trasimèno, giace in colle, in salubre clima, in orizzonte spazioso con 541 persone in 83 famiglie in case 82. È composta di più villette, l'una dall'altra distante. La Chiesa dedicata a S. Cristoforo istesso, è fuori dell' abitato in una collinetta lungi da Giojella al sud circa 2 miglia: è a cavalloni, ha un piccol coro, organo, e 5 altari. V' è unita la casa del Curato consistente in varie cameruccie e forno. Sonovi altre 4 Chiese filiali; cioè la Chiesina detta de' Lopii in una villetta di tal nome, lungi dalla Cura all'Ovest un miglio, la Madonna dell'Assunta poco distante dalla Cura, S. Martino, e la chiesa di S. Biagio. Di circa 6 miglia è il circuito del territorio, ma fangoso nel verno. Abbonda di grano, di vino, olio, bestiami, e di squisiti formaggi. Più comode Famìglie sono Pievajuoli, Petrucci, Teatini. — *Casamaggiore* altra Parrocchia, è una villetta popolata da 368 individui riuniti in 68 famiglie entro 67 case circonvicine, posta tra Pozzuolo e Giojella in una collina di mediocre aria. V'è la Pievanìa della Madonna della Neve, fatta a cavalloni, con fonte Battesimale, 3 altari e Compagnia del Sagramento con cappa. Altra chiesa della Madonna delle Grazie è poco distante, e si edificò dagli antichi Duchi della Corgna, con 3 altari, ed una piccola moderna abitazione: altra Chiesa di S. Paolo è nel contado detto di Fratta vecchia, distante dalla Parrocchia un miglio. *Giojella* a miglia 9 da Città della Pieve, è graziosa villetta di più case unite, posta in discoperta collina, e vi risiede un dei due Medici di Castiglione. I beni e mediocre abitazione dei PP. Gesuiti furono acquistati dai Conti Baglioni. La Parrocchiale Chiesa è intitolata a S. Lorenzo Martire, e venne modernamente rifabbricata dal Dottor Felice Dini. È a volta con 5 altari, comprese 2 cappelle, Compagnia del Sagramento con cappa, e compagnia del Rosario senza cappa, e fa bella comparsa. V'è unita la casa del Curato. Altra Chiesa è di S. Lucia fuori della villa al Sud-Est, e l' altra piccola Chiesa di S. Lorenzo è circa mezzo miglio lontana. La popolazione ascende a 564 anime riunite in 97 famiglie in case 92, fra le quali si di-

stingue quella di Dini. *Panicajola*, villa e Pievania consistente in 2 file di 91 case quasi unite un mezzo miglio lungi dal Santuario della Madonna della Carraja a croce greca eretto dai divoti nel 1661, con cupolino nel mezzo, 3 altari, e organo. Rimane Panicajola poco distante dal fosso e torre detta dell'Anguillara, fra S. Fatucchio, e Montalera, in basso, in aria non del tutto salubre. Conta 423 individui, o famiglie 74 in 91 case. Dista miglia 9 da Città della Pieve. *Petrignano* a miglia 14 da Città della Pieve ridetta, è una villa al Nord-Est a circa 2 miglia da Pozzuolo, con Dogana un quarto di miglio dall'estero confine, tra Pozzuolo istesso e Borghetto. Giace in amena collina di aria sospetta piuttosto, perchè vicino alle Chiaje e al Trasimèno. La Parrocchiale Chiesa è intitolata a S. Ansano: è a cavalloni, con 3 altari, fonte battesimale, e Compagnia del Sagramento. È separata dall'abitato, e comunica colla casa del Curato che gode anche un buon orto. La Madonna dell'Acqua dista un miglio dalla cura; La Madonna dei Pini è mezzo miglio lontanno; e la Chiesetta dedicata a S. Giorgio, moderna, e a volta appartiene alla Famiglia Giorgi. Conta Petrignano 535 persone in 96 famiglie riunite in case 91. *S. Fatucchio*, pure distante miglia 9 da Città della Pieve, fra la Torre della Cascina, e la Torre dell'Anguillara, consiste in più villette, la cui Pievanìa, di che è titolare S. Felice, è situata in una scoperta collina: è a cavalloni, con 5 altari, e conta anime 1008 riunite in 181 famiglie, in case 179. Altra chiesa è detta la Madonna del Soccorso nella piccola villa chiamata Pescaja, distante dalla Cura al Nord circa un miglio. La Madonna delle Grazie a Cavalloni è un quarto di miglio lontana al Nord-Est in altro villaggio di più case, e spetta alla compagnia della Morte, ed a quella del Sagramento. Altra Compagnia è quella del Rosario. Altra Parrocchia è quella dell *Isola Maggiore* come vedremo. *Pozzuolo* è altra frazione di Castiglion del Lago, dove a diporto conduconsi i Castiglionesi in estate, ed è una delle più belle e maggiori ville del Marchesato. Giace in amena collina circondata da alberi, in orizzonte aperto e spazioso. Trae il nome dai piccoli pozzi, dei quali abbonda il paese. Dolce è il suo clima: vi spirano tutti i venti. È lontano da Castiglione 4 miglia, 3 da Giojella, il cui medico vi accede a curare acuti mali, 4 a Levante dal Trasimèno, 2 a Ponente dal Lago di Montepulciano in Toscana, 12 da Città della Pieve. Vi è Spezieria, scuola elementare, nè vi mancano 2 mole da olio, ed acqua eccellente e copiosa entro il paese.

Vi è Fiera il 12 Luglio. Conta anime 1672, ove accadono circa annui sponsali 16, nascite 66, e 40 morti, e rimane nella Diocesi di Città della Pieve. La Pievania rifabbricata sul disegno del Tiroli ove sono le Compagnie del Rosario, e del Sagramento, è intitolata ai SS. Apostoli Pietro e Paolo, e giace su di un poggetto separato al sud-est dal paese. Sebbene rifabbricata nel 1760, ricchissima di stucchi del celebre Cremona, vi si conserva il fonte Battesimale come era *ab antiquo*, ove venne battezzata S. Margherita da Cortona, nata in Laviano, che appartiene alla Pievanìa di Pozzuolo. La Madonna Inviolata è altra chiesa poco lungi al Nord-Ovest dalla villa, e vi è un Romito. La chiesa di S. Antonio Abbate all' Est, dista circa mezzo miglio; la Madonna del Giglio al Nord-Ovest altro mezzo miglio, ed è quasi diruta. Al Nord-Ovest un miglio e mezzo da Pozzuolo v'è altra bella Chiesa, detta S. Margherita da Cortona, fabbricatavi è circa un secolo da un divoto di tale Santa, e si appella anche la *Conversione*, perchè eretta dove dicesi seguisse il miracolo del Cane, che indicò alla Santa istessa il cadavere dell'amante suo Arsenio Cantucci da Monte Pulciano. Contigua ed unita al Palazzo detto la Contea di Laviano, a un miglio circa da Pozzuolo ad Ovest, evvi altra chiesetta appellata in egual modo S. Margherita, ed appartiene agli Oddi di Perugia già Signori della Contèa, oggi di S. E. Signora Principessa Donna Maria Bonaparte consorte di Valentini Vincenzo da Canino.

Il Lago Trasimèno, o Lago di Perugia, da cui dista oltre 12 miglia, mirasi circondato da amene colline coronate di alberi, di viti, d'olivi. È d'irregolare figura oblunga, come una specie di cuore, la di cui lunghezza maggiore è da verso Borghetto fino al di là della Frusta o verso S. Savino miglia 16 circa, largo a preferenza da Borghetto istesso fin verso il casale Borgia di Nicolai della Magione, più ristretto da Castiglione al Zocco. Comprese le 3 sue Isole segna la superficie di metri quadrati 124,702,925, di circonferenza lineari metri 54445, ossiano miglia romane 36 2j3 circa. Le sue acque si innalzano 800 piedi sopra il livello del mare. Il suo bacino è perfettamente piano per la grande quantità di torba che ogni anno vi si deposita. La sua massima profondità è di piedi 24. È alimentato dalla pioggia, e da 60 rivi e torrenti che vi si scaricano. Va soggetto a piccole burrasche come il mare. Nel 1420 venne costruito il suo emissario da Fortebraccio Signore di Perugia. Coll' andar del tempo si ostrusse, e nel 1602 per le pioggie ingrossato il Lago inondò i piani di Cortona. Fu

tale emissario risarcito da Clemente VIII, in vicinanza di S. Savino verso la Magione a ponente del Lago, e fu detto la *Cava*, che va a sboccare nel torrente Caina, e questo nel Paglia. D'intorno, amene sono le sponde sue, feraci colline rivestite d'olivi, di viti, di abituri, e a tanto a tanto quasi piccoli marini Porti vi si vedono *Torricella*, *Passignano*, *Castiglione*, *Frusta*, *S. Feliciano*, *Zocco*, *Monte del Lago*. Entro, come dissi, sonovi 3 Isole. Una a scirocco detta *Isola Polvese*, a tre miglia da San Feliziano (V. *Magione*). Ha quasi la figura di un corno, di metri quadrati 515200; lunga più di un miglio, 3 di circuito, larga poco più di miglio mezzo. Bello è il suo orizzonte. Verso mezzodì evvi una specie di fortezza di esagona figura con merlata torre. A Ponente eravi un Convento dei Monaci Olivetani, e tuttora esistevi una specie di torre che era il campanile, con chiesa sotterranea piuttosto, bassa a volta, avente 5 soli finestroni a destra, con il solo altare maggiore senz'organo, e con a destra in una nicchia la statua della Madonna della quercia. È lunga 24 passi, larga 12, con 3 sepolture in mezzo. Vi sono altre 7 casipole disabitate, vicino ad altra chiesa diruta che era la Cura. Vi sono 30 o più persone in quest'isola, che pescano o coltivano diversi orti, e a grano que' campi abbondanti d'olio, da farne sino a 300, e 400 mezzalini. Vi sono molti Fagiàni (*Phasianus argus*), e le possidenze appartengono ai Conti Pianciani di Spoleti. L'*Isola maggiore*, o Naviggiano, ad occidente più vicina a Passignano, ha di superficie metri quadrati 181975, e di circonferenza quasi 2 miglia. Oblunga è la sua figura. V'è un Borgo, che incomincia con un pozzo, e le case lo spalleggiano, ed è esteso per più di 500 passi, ove le migliori famiglie sono Benini, e Scarpocchia. Tutti gli altri sono o pescatori, o lavoranti di campi. Conta Isola Maggiore 173 anime in 34 famiglie in case 32, ed è altra Parrocchia sotto Castiglione. Vi sono diverse chiese, ed in alto a destra un Convento de' Minori Osservanti di S. Francesco con loggiato a 6 archi avanti la piazzetta appena si giunge. Entro v'è cortile in basso con loggiato e pozzo, ed altro loggiato più interno alla vista del Lago. La sua Chiesa è a volta, lunga, con 7 altari, ed organo, e Coro con 3 statue di santi Religiosi. V'è annessa la Chiesetta della Concezione. Vi sono 3 campane che formano armonioso rinterzo, e dal campanile discopresi tutto il Lago, ed i limitrofi luoghi. Vi sono in quest'Isola molte lascite di carità, e di sovvenzioni, ed ha quel popolo medicinali pagati, e Medico che percependo annui scudi 25 e mol-

te regalie, viene o da Passignano, o da Tuoro. L' *Isoletta*, o *Isola disabitata* è distante da Isola Maggiore circa 500 passi. V'è una, o due sole disabitate casipole; ivi d'intorno il Lago, è più profondo d' altrove. Entro tale Isoletta carica di fronzuti alberi, vi sono molti lepri, conigli e serpi, e misura in superficie quadrata 22900 metri. Abbonda il Trasimèno e vi si fa lucrosa pesca di Lasca (*Cyprinus Leuciscus*), di Regina sino a pesare alcuna 40 libbre (*Cyprinus Barbus*), di Tinca (*Cyprinus Tinca*), di Anguilla (*Muraena Anguilla*), di Luccio (*Elox Lucius*), ed Albula (*Cyprinus Dodula*). Nei d'intorni del Lago in prossimità delle rive si trova molta Cunzia (*Ciperus Longus*), e a fior d' acqua una infinità di Cannucce (*Arundo Phragmatis*) e di sgarza. Castiglione ha sotto il suo Governo la Comune di Panicola.

Cens. Rust. 460402. Cens. Urb. (ignoto.)

Direz. post. *Perugia* per *Castiglion del Lago.*

Laviàno

Appodiato di Castiglion del Lago, a un miglio e un quarto all'Ovest da Pozzuolo; verso le paludi della Chiana, ad 8 miglia distante dai celebri Bagni di Chianciano in Toscana, un miglio dal Lago di Monte pulciano. Giace in amena collina in orizzonte spazioso, dominato da tutti i venti. Non vi è nè Medico, nè spezieria, e vi regnano a preferenza le febbri accessionali, le ostruzioni, l'idrope. L' acqua potabile eccellente, dista un quinto di miglio. Conta Laviano anime 1552 in 249 famiglie in case 234; ma in paese sonovi soli 238 individui; poichè la Cura è unita alla Pievania di (V.) *Pozzuolo.* Vi sono 3 Chiese con quella dei Titolari SS. Vito e Modesto, pinti dalla scuola Fiamminga. Tuttora si mira in Laviano la casa dove nacque, e dimorò S. Margarita detta di Cortona, perchè in tale città visse in grande penitenza 20 anni, e vi morì di anni 48 nel 1297 ai 21 Febbrajo, nel qual giorno se ne celebra la Festa, ed il popolo di Laviano si conduce in processione a Cortona, onde recare una offerta alla Santa. Vedesi in Laviano pur la ficaja ove si rifugiò maltrattata dalla matrigna. Prime famiglie di Laviano sono S. E. la Signora Principessa Donna Maria Bonaparte Valentini, Signori Mancini Girolamo, Romiti Giuseppe. Il territorio di Laviano della superficie di tavole 4796 abbonda di tutto.

Cens. Rust. 27351 — Cens. Urb. (ignoto).

Direz. post. *Perugia, Castiglion del Lago* per *Laviano.*

Vajàno

Altro Appodiato di Castiglione, Diocesi di Città della Pieve. Costeggia il confine Toscano, e rimane miglia 10 lontano dai celebri Bagni di Chianciano. Giace in colle in aria saluberrima, e si specchia nel Laghetto di Chiusi a Ponente mentre a Levante vede il Trasimèno; per cui gode amena ed estesa visuale. Componesi di varie ville, o Parrocchie, che sono cioè *Vajano* istesso, *Porto, Macchie, Strade.* Vajano la cui Pievanìa è di S. Egidio, a cavalloni, e 4 altari, conta anime 605 in 92 famiglie in case 91. Porto altra Parrocchia situata in colle a miglia 3 da Vajano a Ponente, è popolata da 486 individui, o famiglie 72 in case 67 e vi è Dogana nel Toscano confine. Specchiasi pure nel Laghetto di Chiusi, congiunto mercè un canale di mezzo miglio al Lago di Montepulciano. Ivi sono quasi tutti pescatori. Macchie altra villa a miglia 3 a Levante da Vajano, giace in piano, e già vedemmo la sua popolazione parlando di Castiglione. La *Piana* congiunta all'altra Parrocchia ridetta o villa vocabolo *Macchie*, dista miglia 5 da Vajano. La Chiesa Parrocchiale di Vajano istesso dedicata a S. Egidio, la cui Festa e grande Fiera si celebrano il 1 Settembre, venne rifabbricata in parte su vecchi fondamenti nel 1826: è a croce greca con organo comune, e cupola interna nel mezzo, con nuovo campanile con grato ed armonioso rinterzo di campane, due delle quali nuove colate da Sini d'Acquapendente. La Chiesa poi della Parrocchia di Santa Maria delle *Strade* è situata nel limite della Comune principale. È ad una sola navata, a volta, con un'organo pregevole di nuova costruzione di Lorenzo Paoli Fiorentino. Sotto essa vivono 602 persone riunite in 87 famiglie in case 86. In Vajano che dista miglia 5 da Castiglion del Lago, 3 dalla città di Chiusi in Toscana, vi ha palazzo di villeggiatura, già antico Monastero dei Benedettini, il Vescovo di Città della Pieve, possessore di grande parte dei circonvicini beni rustici dell'estimo di circa scudi 8000. Fra le case che vi sono, la più elegante è quella di Paolozzi, e di Fratini, ch'è di Fiorentina architettura. Regnano in Vajano acuti mali, ma non vi è fisso nè medico, nè esistevi Spezieria; in Porto e più in Macchie, e nella bassa Chiana veggionsi le intermittenti, le ostruzioni, le idropi. Si dispensano poi in Vajano 2 annue doti di scudi 20 l'una, con l'elemosina quotidiana di pane e lascita di uno o due posti gratis nel Seminario di Città della

Pieve, derivanti dal fu D. Baldassarre Brancaleoni, che a tal uopo lasciò 10000 scudi.

Il territorio di Vajano della superficie di tavole 28766, abbonda d'ogni cereale, scarseggia di vino, e vi è mediocre raccolta d'olio, di cui vi sono 4 Molini. Il suolo nei piani è di alluvione, nei colli di un' argilla così tenace, che è fama vi restassero senza poter retrocedere gli Elefanti d' Annibale, le cui ossa con frequenza trovansi petrificate in grandi belli pezzi, poichè a 10 miglia lungi ebbe luogo la Battaglia del Trasimeno, nei così detti campi d-Annibale, che questo guerriero, il quale per l' umido notturno vi perdette un' occhio, 216 anni innanzi l'Era volgare coprì delle ossa di Cajo Flaminio, e di 15000 Romani. In Vajano ove tutto compreso, accadono in un triennio circa sponsali 16, nascite 63, morti 55, prosperano le pecore, a Porto, e Macchie i suini, e bestie grosse. In una deserta campagna di Vajano, a 30 miglia da Perugia, 2 dal confine Toscano v'è la Dogana vicino Chiusi.

Cens. rust. 302626. — Cens. urb. (ignoto).

Direzione post. *Perugia*, *Castiglion del Lago* per *Vajano*.

Panicale

Comune nel Governo di Castiglion del Lago, Diocesi di Città della Pieve. Comprese le sue Frazioni chiamate Ceraseto in parte, Colle S. Paolo, Missiano, Montale, e Montalera, che sorge vicino la meridionale riva del Trasimeno, oggi dei marchesi Cennini di Sarteano, senza l' Appodiato *Mongiovino*, viene popolato da 2496 persone 437 nel riunito abitato, e 2059 in dette parrocchie e campagne, formando tutte unite 436 famiglie in 426 case, dove accadono circa annui sponsali 10, nascite 45, e 35 morti. Colle S. Paolo è piccolo antico castello tutto serrato, e con una porta. Ora è quasi diruto. È a circa 2 miglia all'Est da Mongiovino. Panicale trasse il suo nome dagli Achei fondatori di Perugia, che lo chiamarono *Pan-calon* per l'amenità della sua posizione; poichè è graziosa e cospicua Terra in ridente elevata collina. È di ovale figura, circondato da varii fortilizi, con due Porte, una ad oriente detta Perugina con subborgo che ha nome Borgo Regio; ad occidente l' altra, Porta Fiorentina, col subborgo Belvedere. L' orizzonte di Panicale è spazioso, con vaghe e pittoresche vedute in ispecie al nord-ovest, ed in prospettiva del trasimeno al Nord 3 miglia lungi; e scorge pure la vasta pianura del Marchesato di Castiglion del Lago, di Cortona, di

Valdichiana, nonchè i monti dell'Alvernia, di Arezzo, infinite ville, castelli, e le città di Cortona, di Montepulciano, di Chiusi. Temperato è il suo clima, dominato da tutti i venti. L'interno suo circuito è di metri 700 circa: la lunghezza della strada di Borgo Regio 100 metri, e di 110 quella del Borgo Belvedere. Nella Piazza di Riunione, copiosa di botteghe, di negozianti, artisti, caffè, vi è bella cisterna, altro profondo pozzo d'ottima acqua di vena nella Piazza del Mercato fuori Porta Fiorentina e Fonti pubbliche a 150 metri dal Borgo Belvedere, sovrabbondante però di carbonato calcarce.

La matrice Chiesa Pievania di S. Michele Arcangelo, elevata a Collegiata insigne fin dal 1618, viene officiata ogni dì da undici canonici, ed Arciprete che ha Rocchetto e Mantelletta nera, oggi (1860) il gentile e dotto D. Nazareno Capocci dalla cui cortesia ebbersi su Panicale molte e sicure notizie. Vi è buon organo, lavorato nel 1836 dal Professore Angelo Morettini di Perugia, ed una tavola superba pittura di Raffaele, o della scuola sua. E' tale tempio maestoso, a volta, di buon disegno, con Coro, Cappelle, 7 altari, e corrispondente Campanile e campane. Vi si celebra popolare Festa nella prima Domenica di Giugno per la prodigiosa SS. Annunziata, e la prima Domenica di Settembre per il Protettore S. Pellegrino il di cui corpo si venera in dorata urna nella suddetta chiesa, con infinite altre sante reliquie. Nella chiesa di S. Sebastiano a pochi passi dal paese vi sono superbi affreschi del Perugino. Evvi unito il Monastero delle Vergini sotto la Regola de' Servi di Maria. La chiesa della B. Vergine della Sbarra di prospetto al finire della strada di Belvedere, è a tre navate, con organo, cinque altari; elegante è il suo disegno, e venne fabbricata nel 1600. Nella chiesa di S. Agostino dirimpetto a Porta Fiorentina, a cavalloni, vasta, con tre altari, si ammira altro affresco del Perugino.

Nella distanza di un miglio a scirocco dal paese, v' è la Chiesa e Convento dei PP. Cappuccini, nel 1554 costruita per opera di Fr. Giustino Saccalossi Cappuccino Panicalese. All' ovest circa un miglio lontano, v' è il Convento di S. Antonio delle Carceri di Pacian vecchio. Le malattie più predominanti in Panicale anche per l' influenza del lacustre aere, variabilissimo per altre condizioni cosmo-telluriche, nell' interno del paese, sino al torrente Tresa, sono la rachitide, la verminazione nei bambini; negli altri i flogistici mali: lungo le sponde del Trasimèno veggionsi le intermittenti, e le addominali fisconie. Vengon curate da un Medico condotto con annui scudi 236, coi

quali nutre pure il cavallo ; e da un Chirurgo che percepisce 160 scudi. Vi sono due Spezierie, un Monte frumentario, uno Spedale per i poveri detto Opera Pia, surto per lascita dei Panicalesi Cleopatra Tiani nel 1680, Giulia Caporali nel 1694, e dal Canonico D. Lodovico Desiderj nel 1706, oltre la dote con scudi 15 per ciascuna a quattro povere zitelle ogni anno, ed altre due con 10 scudi per lascita di Paolo Orsini nel 1697. Oltre di che lo Spedale elargisce sussidj a tutte le bisognose famiglie del paese. Tra questi ed il territorio sonovi 20 mole a olio, e 6 a grano. Non vi mancano due scuole pei maschi, ed altra per le fanciulle. Un fiorito e numeroso musicale concerto ad ottoni rallegra Panicale, oltre d'esservi un elegante Teatro ricostrutto nel 1858 dal celebre architetto Giovanni Caproni. Nel Comune uno stimabile Archivio, incomincia con Istromenti del 1311. Panicale a due miglia a ponente ha Paciano, e le sue più ricche Famiglie sono i Mancini, i Cherubini, Giovanni Fabri, Francesco Cesarini, e nel territorio il Conte Montesperelli, i Mazzi, Coli, Ticchioni, Donini, Alfani, Marchese Venuti di Roma, Marchese Misciattelli di Piegaro, e Seccolossi. Le più distinte i fratelli Orsini, Laudi, Zucchetti, i Mancini, Crescenzi, Rossini, i Pepi, Mecucci. Frà que' Panicalesi che più d'altri segnalaronsi, oltre molti Dottori in Medicina, ed in Legge, un Cappuccino che dimorato tra selvaggi 20 anni nel Brasile, fu autore di quattro cristianità, notasi il Dottor di legge Luigi Cherubini, letterato, integerrimo, e uomo di consigli in patria. Tra gli antichi si ricorda il Cappuccino Giustino Seccalossi nato circa il 1500, e riverito come beato dell'Ordine ; il dotto Generale dei Serviti P. Giovanni Andrea Mazzarelli nato nell'epoca istessa ; Marani P. Francesco M. O. Guardiano in Gerusalemme e Betlemme, morto nel 1610 ; il celebre Gesuita P. Virgilio Ceppari sommo oratore, e dottissimo, fu il cuore di molti Sovrani, pubblicò le vite di varii Santi, ottenne nel 1618 l'erezione in patria della Collegiata, del Collegio dei Gesuiti, e quello delle sacre Vergini oggi Serve di Maria. Altri sommi teologi Gesuiti Panicalesi furono Marani P. Silvestro insigne nell'arte Oratoria, e nelle lingue, morì nel 1631 ; Marani P. Carlo sommo come l'altro, e cessato di vivere nel 1622 ; Fiori P. Angelo, morto nel 1608 ; Corsetti P. Giovanni, spirato in concetto di Santo nel 1611 ; Spera P. Adriano Servita, che pur lasciò nel 1624 al Convento di Perugia oltre 1900 volumi ; Pepi P. Silvestro Cappuccino che migliorò il Convento di Panicale, e morì nel 1641 ; tre sommi Religiosi della Fa-

miglia Brancaleoni; Sellari P. Gregorio innalzato alla Porpora nel 1728 da Benedetto XIII; Corsetti Monsignor Paolo Vice-Legato in Avignone, aumentò il Collegio delle Monache in patria; Mariottini D. Giovanni Maria morto nel 1673; Cavordini D. Francesco, che sollevò a magnifico stato la Collegiata, e morì nel 1710; Menichini D. Giovanni Battista eletto Vescovo di Anagni, e morto nel 1737; Bruno D. Luigi sommo anche in poesia; Orsini D. Benedetto Protonotario Apostolico, morto nel 1836. Tra i molti secolari è da notarsi Vannucci Ser Pietro di Vannuccio che nel 1386 scrisse il vecchio statuto di Panicale; altri Vannucci delle più antiche ed illustri Panicalesi famiglie, dalle quali derivò il sommo pittore detto il Perugino; Massolino pittore insigne di Panicale del secolo XV; gl' insigni nell' arte oratoria, e giurisprudenza Silvani Simone, Alessandro Sbolletti, Ercolani Francesco, Corsetti Bartolomeo morto nel 1500, e Corsetti Corintio, sommo Avvocato, morto nel 1641; Fabbri Ettore vice Duca della Corgna, Simonetti Lodovico nel XVI secolo, Giliani Bartolomeo autore dello statuto di Perugia, morto nel 1619. Così Cesare Caporali poeta celebre che superò il Berni; Corsetti Dottor Michel' Angelo Protomedico di Perugia; e celebre fu pure il figlio Dottor Tommaso; Porcari, illustre Famiglia ch'ebbe 18 Notaj, due Governatori, due Capitani, e Persiano Porcari sposatosi ad una Florenzi, ne venner poscia i Marchesi Florenzi di Perugia; Savelli Camillo illustre poeta; e dai Seccallossi sursero Cavalieri, Leggisti, insigni Generali, Avvocati di prima sfera; Sperelli Dottor Carlo Protomedico di Perugia, e celebratissimo nacque nel 1612, e salvò da un incendio la Collegiata, e l'Archivio; Pagani Avvocato Francesco Antonio, Tosi Avvocato Simone Professore in Parma, morì nel 1714; Cherubino Dottor Cherubini Medico insigne, come furono Fabri Dottor Bernardino, e Zucconi Dottor Giuseppe, Giorgetti Dottor Angelo e Menechini Dottor Michelangelo morto nel 1828. Mariottini Francesco celebre nella Maceratese Ruota, raccolse tutti i ritratti degli uomini illustri di Panicale, formandone Galleria nella propria casa: morì nel 1803. Tra i sommi Militari Panicalesi si segnan poi Boldrino Paneri, nato nel 1331, da Urbano VI, creato Generale delle armate di S. Chiesa, ed insegnò l' arte di guerreggiare a Francesco Sforza primo Duca di Milano: venne nel 1391 trucidato a tradimento in Macerata dai Sicari del suo amico Marchese Tomacelli. Per tre anni dopo morto, e imbalsamato venne da suoi soldati portato in giro per tutte le battaglie. Il Corsetti

poi novera fra i sommi guerrieri anche Barnaba Stefano da Panicale detto il Toso, i Giattini, i Pagani, alcuni del 1500, Grossi Antonio vice Duca di Parma, Brunetti Girolamo creato da Paolo V primo Capitano di Panicale, morì nel 1645, ed altri. In Panicale evvi Mercato nel primo Martedì d'ogni mese, e Fiera il 2 Giugno, nel Lunedì dopo la prima Domenica di Settembre, ed il 12 Ottobre. Vi sono le Confraternite del SS. Sagramento, della Buona Morte, dei Disciplinati, e varie altre pie Aggregazioni. Vanta Panicale di avere dato rifugio al popolo Perugino che fuggiva lo sdegno di Augusto trionfatore. Varii Signori Aretini ebbero il titolo di Conti di Panicale, e simile paese soffrì molto per le civili guerre: le sue mura furono più volte atterrate e restaurate. Fu Panicale onorato dalla presenza di Innocenzo III nel 1216, di Bonifacio VIII nel 1297, di Carlo IV Imperatore Germanico nel 1335, Alessandro VI nel 1495; Giulio II nel 1506; Paolo III varie volte, ed in specie nel 1543. Nel 1642 fu un terzo di Panicale distrutto dall' armata del Duca Odoardo Farnese. Il territorio di Panicale di tavole 52737, è fertile d'ogni genere, e d'olio, e il bestiame suino, e bovino è delle migliori razze, e produce l'opulenza del paese.

Cens. Rust. 181712. — Cens. Urb. 8134.

Direz. post. *Perugia* per *Panicale.*

Mongiovino, e *Tavernelle.*

È Mongiovino appodiato di Panicale, da cui dista men di tre miglia, quattro a Nord dal Trasimèno, dodici da Perugia a Libeccio, quattro a Greco dal Piegaro. Giace la Parrocchia di Mongiovino sopra un monte, dove si crede che fossevi una località sacra a Giove Tonante, e v' è un'antico castello quasi diruto detto Mongiovino vecchio. Vi si mira la sola casa del Pievano, quella della Famiglia Donati, e poche altre casette. L'aria vi si respira assai salubre. Rimane distante dal Santuario della Madonna circa mezzo miglio di scabra salita verso Nord. Sue Chiese filiali sono la Madonna della Quercia poco lungi dal castello, la Chiesina di S. Biagio nel Poggio un quarto di miglio dal Santuario, l'altra di S. Francesco di Paola nella villetta di Cerreto a miglia due dal castello. Mongiovino e Tavernelle contano anime mille, riunite in 173 famiglie in 173 case, dei quali individui 304 soggiornano nel riunito fabbricato, e gli altri in campagna. Infatti delle suddette persone, 21 ne abitano in due famiglie in case due in Colle

S. Paolo in parte, 75 in 19 famiglie in case 19 in Macereto in parte che è frazione di Mongiovino, e 46 in famiglie 5 in case 5 nella Villa di Oro in parte, altra frazione di Mongiovino. Questo villaggio venne fabbricato nel 1300 dai Perugini. Tavernelle è borgo che giace sulla via maestra che da Perugia conduce a Città della Pieve. Evvi il Sindaco, il Medico con 150 annui scudi, la Farmacìa, Mercato il Lunedì. Distante da Tavernelle circa tre quarti di miglio al Nord vi è il Santuario detto la *Madonna di Mongiovino*, sopra una collinetta. Venne fabbricato in quadro del disegno del Buonarroti, eseguito da Rocco da Vicenza nel 1513, e si terminò nel 1550 sotto Giulio III. Vi si mira bellissima cupola grande in mezzo, sostenuta da quattro colonne, al di fuori bene impiombata, e pinta di dentro. Intorno al cornicione del corpo di tutta la Chiesa, si veggiono molte statue di panno ingessato indicanti le infinite grazie che riceverono i fedeli. Nel piano della Chiesa sonovi due porte consimili con intagli di pietra in bassi rilievi, una rimpetto all' altra. A sinistra del quattrangolo v' è l' orchestra con buon' organo, e di rimpetto a questo a destra l' altar maggiore, dove è l' immagine di Maria Ssma in pittura antica in muro entro una suboscura cappella tutta dipinta a guazzo. Fu dal Vaticano Capitolo coronata nel 1685. Vi sono poi altri quattro altari. Evvi ogni giorno ufficio divino mercè diversi Cappellani, vespero, e la sera litanie, e grande concorso e processioni nella seconda festa di Pasqua, e per S. Giorgio, a cui il tempio è dedicato. Altra Chiesetta contigua, ma separata a guisa d' Oratorio, a volta con altare è dedicata a S. Martino. Il territorio di Mongiovino esteso tavole 15893 abbonda di tutto, ma più di vino, e di olio.

Cens. Rust. 41532. — Cens. Urb. (ignoto)

Direz. post. *Perugia* per *Tavernelle*.

GOVERNO DELLA CITTA' DELLA PIEVE

Il nome di simile Governativa città residenza di Vescovo, deriva dalle etrusche voci *Castruo-plebs*, abitazione di stranieri. Imperocchè vuolsi, che 85 anni innanzi l' Era volgare prima già costrutta come Castello dagli Etruschi, fortificato venisse dai militi di Silla vincitore di Carbone, disfatto sotto Chiusi, i quali appartenevano alla *Plebe*, potente allora e nobilitata in Roma, ove ascritti venner pure patrizi e valorosi, che sostennero i primi onori della Repubblica. Quindi a principio si disse Castel della Plebe e nel 1600 Clemente VIII l' innalzò a Città,

e gli restituì la sede Vescovile, già esistitavi fin dal V secolo dichiarandola immediatamente soggetta alla S. Sede. D' allora sino al 1816 la Sacra Consulta vi spedì Governatori indipendenti, a quali succedettero i Governatori attuali, che dalla Delegazione di Perugia dipendono. A metri 509 sopra il livello del mare, in latitudine al 42°, 57', 20", ed in longitudine al 29°, 39', 57", sorge sù di amena ed alta collina, ricca di vigne, d'oliveti, gelsi, e giardini, da ove si gode orizzonte delizioso, mirandosi a Nord il Lago Trasimèno, e sù di un monte la Città di Cortona; all' Est Perugia, al Sud, Orvieto e Viterbo, ed all' Ovest Montepulciano. Intorno le scorrono il torrente *Tresa* al Nord, che sbocca nel Lago di Chiusi, e và all'Arno, il fiume *Chiana* ad Ovest, il torrente *Astrone*, i quali sotto Orvieto uniti al fiume *Paglia*, imboccano quindi nel Tevere. Presenta la Città mura a scarpa con terrapieni, torri, e rivelloni, ma in qualche lato quasi dirute. Ha 4 Porte nel circuito di circa un miglio. Le strade della Città sono in piano ed i Rioni chiamansi di Borgodentro, di Castello, e di Casalino, ove è la via detta Gregoriana dall' esservi stato nel 1841 Gregorio XVI. Ha tuttora Città della Pieve la sua Rocca, con tre delle cinque torri che la munivano; oggi ridotta dal Cardinal Coppi a Governativo palagio, e vi sono le criminali prigioni costruitevi fin dal 1306 dai Perugini, onde comprimere le fazioni; poichè da queste travagliata assai era la Città nei bassi tempi; i Guelfi seguaci dei Papi, dissersi ivi *partito di sotto*, i Ghibellini favorevoli all' Imperatore, *partito di sopra*. Otto Chiese tutte assai belle, e tenute con molto decoro sono in Città della Pieve. In quella di S. Maria de' Bianchi, evvi l'Oratorio della Confraternita, detto la Chieserella, dove s'ammira un superbissimo affresco, che occupa tutta la facciata, e rappresenta il presepio, ed i Magi, capo lavoro del Perugino, di cui esistono sotto il quadro in una urna due manoscritti del Perugino stesso, relativi al contratto che fece pel prezzo di 30 fiorini per esso quadro: e tali scritti si rinvennero dal chiariss. Letterato Giuseppe Bolletti. Oltre le ridette Chiese, la Cattedrale, che era un antico tempio pagano convertito in Chiesa verso il 400, fu ridotta alla odierna forma nel 1606; è a croce latina, e dedicata ai SS. Martiri Gervasio e Protasio Patroni della Città, la cui Festa popolare si celebra il 19 Giugno. Vi si venera anche il corpo del Compatrono S. Ponziano martire. Giovanni Niccola Circignani detto il Pomarancio dal luogo nativo, e Cittadino Piavese, ne dipinse la tribuna oggi affatto cancellata. Il quadro dell'altar maggiore è del Perugino, come

quello del Battesimo di S. Giovanni. Del Pomarancio sono pure i quadri della Madonna del Carmine, e dello Sposalizio di Maria Vergine. Il Capitolo componesi dell'Arcidiacono, e di 15 Canonici, 8 Cappellani beneficiati, ed altri. I Canonici hanno cappamagna color paonazzo, e fiocco paonazzo al cappello, concesso da Gregorio XVI. Tutto il Governo di Città della Pieve numero 11313 anime; ma la sola città ne conta 5924, cioè 2138 nell'abitato, e 3786 in campagna, formando tutte unite 1082 famiglie in 1005 case, sotto le seguenti 7 diverse Parrocchie, tre in Città che han nome: S. Pietro con anime 1425, le quali costituiscono 289 famiglie in case 254: nell'altar maggiore v'è un superbo affresco di Pietro: SS. Nome di Gesù con individui 1380 in famiglie 249 in 223 case: S. Maria de' Bianchi ridetta con persone 1113, famiglie 241, case 219: *S. Biagio* frazione della Città, con 436 anime, famiglie 68 in case 68: *S. Donato*, altra frazione con 669 individui, o famiglie 37, case 37. *S. Litardo* con 644 persone, 71 famiglie in 71 case: ed infine *S. Bartolomeo ultra Clanas*, altra frazione a tre miglia dalla Città ad Ovest, rimane in collina, in non troppo pura aria, con Chiesa a cavalloni e tre altari, e conta anime 258 in 37 famiglie in case 36. Oltre di che Città della Pieve ha per Appodiato *Salci*, e nel suo Governo le Comuni di Pacciano nuovo, e di Piegaro. Il Seminario Vescovile fu aperto in Città della Pieve dal Vescovo Fabrizio Paleani nobile Fabrianese. Il Collegio e le pubbliche scuole, vengon dirette dai PP. Scolopi. Le Maestre Pie furonvi chiamate dal Vescovo Ascanio Argelati di Bologna. Sonovi pure un Orfanotrofio per le fanciulle abbandonate, un Monte frumentario, un piccol Monte di Pietà, un pubblico Teatro assai elegante ricostruito nel 1832, due Maestri di Musica, un decente Spedale, tre Medici stipendiati, il primario con scudi 350, gli altri due comprimari con 150 scudi per ciascuno, un Chirurgo con scudi 250, due Farmacie, tre sorgenti di potabile buona acqua. Nè vi mancano i Religiosi PP. Cappuccini, i Conventuali, Agostiniani, Serviti, nella Chiesa dei quali si ammirano affreschi di Raffaello, i Minori Osservanti, quattro Confraternite, un Monastero di Clarisse, e fin dal 1590 l'Accademia illustre dei *Neghittosi*, fatta risorgere nel 1814 dal dotto Vescovo Becchetti, e restaurata dal nominato Bolletti Giuseppe. Vi è pure la Dogana nell'interno della Città, ed altre due ve ne sono, una a Torre Beccatignello, ed una a Petrignano sul Toscano confine. Oltre poi i settimanali Mercati, vi si celebra Fiera il 17 Gennajo concessa da Leone XII nel 1827,

li 13 Giugno, 28 Agosto, e 25 Novembre. Nel 1171 Castel della Pieve dettesi in accomandigia agli Orvietani, sebbene si governasse in forma di Repubblica, ed avesse i suoi Consoli. Verso il 1228 si assoggettò all' Imperatore Federico II, che la ricolmò di privilegi e di onori nel 1243. Nel 1241 si sottomise a Perugia. Passando da Città della Pieve Benedetto XI nel 1304 vi beatificò Giacomo di Castel della Pieve chiamato l'*Elemosiniere*, ch' era morto nel 15 Gennajo. Nel 1393 si ribellò, e se ne fece Conte il guerriero Biordo Michelotti. Nel 1417 si dette al Papa, e nel 1420 ne acquistò il possesso Fortebraccio. Quando Martino V ricuperò gli ecclesiastici possessi, Castel della Pieve fu compreso nel Perugino. Nel 1462 fu spopolato il paese da una fiera pestilenza. Cesare Borgia vi fece strangolare Paolo Orsini, e il Conte di Gravina. Nel 1527 fu saccheggiato, e bruciato in parte dall' esercito di Carlo V, e vennero così uccisi 800 cittadini. Allora Clemente VII gli assegnò i Governatori perpetui fino al termine di quel secolo, e furono Cardinali o Nipoti del Papa. Giulio III ne investì i Marchesi della Corgna, ma S. Pio V nel 1556 spezzò que' ceppi feudali. Vi transitava in antico la Consolare via, che durò sino al 1526, e la percorse non solo Annibale che muovea contro Roma, ma in seguito molti Pontefici che conducevansi da Roma ad Orvieto, e viceversa. Dopo, le migliori famiglie partirono e deviaron pure i viaggiatori per gli straripamenti della Chiana, incanalata quindi cogli altri fiumi dall' immortale Pio VI, e così ebbesi maggiore spazio di fruttifero terreno, e l' aere più salubre divenne. A nostri tempi ripristinata venne la bella via, che conduce in Orvieto, e così per Perugia, ed altra per la Toscana. Una moltitudine di uomini illustri fiorirono in Città della Pieve, tanto per dignità, dottrina, santità, che per valore nelle armi, e nelle belle arti, tra quali il sommo pittore Pietro Vannucci chiamato il Perugino, il Melosio celebre poeta; ed a tempi nostri Luigi Baldenti, e l' illustre Letterato tuttora vivente (1860) Giuseppe Bolletti Maestro di Eloquenza. Nel territorio di Città della Pieve, esteso in superficie tavole 88834, si raccoglie tutto ciò che è necessario pel popolo.

Cens. Rust. 321587. — Cens. Urb. 52937.

Direz. post. *Perugia* per *Città della Pieve.*

Salci

Appodiato di Città della Pieve, già feudo de' Duchi Bonelli congiunti a S. Pio V, e dalla quale città a circa 6 miglia all' Ovest lontano. Giace in colle, ed è grande circa 200 metri, murato intorno, e le istesse case servono di castellane mura. Vi sono 2 piazze, una quadra innanzi Bonelli, che è la primaria casa, altra pararellogramma. Vi è la chiesa Pievania dedicata a S. Leonardo, di cui si celebra la popolare Festa il 6 Novembre, e vi è la Compagnia del Sagramento. Vi è pur la Dogana, men d' un miglio dal confine Toscano. Stando Salci non molto lungi dalla Chiana, e dai fossi Argento, e Fossato, l'aria non vi è squisita, e vi regnano perniciose, curate da un Medico condotto con annui scudi cento. Vi accadono circa 10 annui sponsali, nascite 20, morti 15. Non v' è spezieria, ma vi sono 2 Mole a rifolta. Conta Salci 557 anime, 116 delle quali abitano in paese, e 141 in campagna, formando 77 famiglie in tutti entro 70 case. Ha le vicine Frazioni di *Poggio Valle*, e *Tenuta di Salci*. Nel territorio di tavole 15804 vi si effettua mediocre raccolta.

Cens. Rust. 36153 — Cens. Urb. 743.

Direz. post. *Perugia, Città della Pieve* per *Salci*.

Paciano Nuovo

Comune del Governo di città della Pieve, dalla quale dista miglia 7, e da Panicale 2., 3. dal Trasimeno, uno dal torrente Tresa. Il nome deriva da Pace di Giano, o dalla famiglia Pacia di Roma. Di *Paciano vecchio* rimane soltanto in piedi una torre merlata, denominata *Torre d'Orlando*, che rimane in una altura un miglio dal nuovo paese. In vicinanza evvi il Convento di S. Antonio degli Osservanti, ove è un quadro di Luca Signorelli, ma in cattivo stato. Vi è concorso grande per S. Antonio il 17 Gennajo, e primo Agosto pel Perdono. Paciano nuovo giace alle falde di elevata collina, e vedesi munito di murato recinto. Qui avvelenato morì il celebre Capitano Baglioni detto Morgante. Fra i primi fabbricati vi signoreggia il palazzo già dei Vitelli, oggi dei Cennini, e vi sono pure bei casamenti del Conte della Staffa, dei Baroni Danzetta, dei Baldeschi. Il paese del circuito di metri 501 è diviso in 3 contrade da Sud a Nord, dette Via di Piazza, Via di mezzo, Via del fondaccio. Conta anime 1018, delle quali 255 vivono

nel paese, e 826 in campagna, formando tutte unite 195 famiglie in 192 case, occupate per lo più nell'agricoltura. Accadono in tale popolazione circa annui sponsali 8, nascite 35, morti 30. — Le sue chiese principali sono S. Maria Assunta, Parrocchiale, oggi insiguita del titolo di Prepositura: è antichissima e rimane fuori di porta Chiusina. S. Maria della Stella, ove la seconda Domenica di Maggio si celebra l'antica Festa popolare, ed altra chiesa dedicata alla B. Vergine, e a S. Giuseppe, senz'organo, cui è sovraffonte il Comunale palazzo, ed aderente la torre dell'orologio. Vi è pure la Parrocchia di S. Michele Arcangelo in parte con 58 persone in 8 famiglie in 8 case, che è Frazione di altra di Panicale. S. Donato in parte con una famiglia, una casa, frazione di altra di Città della Pieve, e S. Salvatore di *Ceraseto* con 67 persone in 10 famiglie in case 10, Frazione d'altra pur di Panicale. La chiesa di Ceraseto è antichissima, un miglio a Nord da Panicale, uno ad Est da Paciano e vuolsi che fosse un Tempio dedicato agl'Idoli, e che nel 270 dell'Era Cristiana, già cattolica chiesa, si rifuggiasse S. Mustiola. È isolata, a cavalloni, con 3 altari moderni a stucco, confessionali di muro, e vi si vede un pregevole affresco. Vi esiste la Compagnia del SS. Sagramento, e quella dei dolori di Maria Santissima. Temperato è il clima di Paciano, e vi spirano Venti meridionali, vi regnano febbri di periodo, e le reumatiche, nonchè mali di petto, curati da un Medico condotto con annui scudi 180: v'è Spezieria; nè manca scuola elementare pei fanciulli, e vi sono pure le Maestre Pie, e vi è l'Accademia dei Filopedici instituitavi da Monsignor Severa oggi (1861) Vescovo di Terni. V'è la Confraternita dei Sacconi fin dal 1816, aggregata a quella di Roma, e si presta al soccorso dei malati, e vi ha formato una specie di Monte Frumentario. L'acqua potabile è presso il paese; scarseggia nella pianura. Si celebra in Paciano Fiera il 22 Luglio, e 13 Settembre. Vi si apre una rotabile comunicazione provinciale Castiglionese verso Perugia, e Cortona. Fra gli uomini illustri di Paciano vi fu Ser Cristofaro diplomatico con i Baglioni, D. Tarquinio Bonci Teologo Collegiale in Perugia, Giacinto Grazi Bibliotecario ivi, P. Francesco Secchini della Compagnìa di Gesù nel 16 secolo, P. Giulio Polidori della Compagnia medesima. Il territorio in piano e in colle di tavole 16179 abbonda di cereali, di olio, e di vino, castagne e ghiande.

Cens. Rust. 80155. — Cens. Urb. 1167.

Direz. post. *Perugia* per *Paciano.*

Piegaro

Altra Comune nel Governo e Diocesi di Città della Pieve, da cui dista 5 miglia all' Est. Giace in collina, alle cui falde sono due fiumi, cioè il Nestore, ed il fosso detto Acqua grossa, o di S. Giovanni. È grande 3 terzi di miglio Temperato ne è il clima, e vi domina Ponente. Vi regnano febbri gastriche e biliose, reumi di petto, ed altri inflammatori mali. In antico chiamavasi *Plagarium*, e si dice fabricato da Pio Grajo; Federico II ne infeudò i Conti di Marsciano fin dal 1251. Viene popolato il Piegaro da 2995 anime; cioè 900 ne risiedono entro il paese, e 2095 in campagna unite in 522 famiglie, entro 505 case. Tutte poi sono sotto le seguenti 8 Parrocchie oltre che ha per Appodiato *Cibottola*. S. Silvestro è chiesa matrice e Pievania fatta a cavalloni, con organo, e numera sotto di essa 978 persone in 187 famiglie in 170 case: Oro in parte villa, e Parrocchia con 174 individui in 36 famiglie in case 36. S. Donato delle Forme che giace in una collinetta, con 479 anime in famiglie 69 in 69 case: Gaiche con 432 persone, o famiglie 67 in 67 case: Macereto in parte con 114 individui in famiglie 17 in case 17; Greppoleschieto con 154 anime, 21 famiglie, 21 case: Collebaldo con 244 persone riunite in 46 famiglie in case 45: e infine Castiglion Fosco con 420 individui formanti 82 famiglie in case 80, il cui nome vien dal latino *Castrum Filiorum Fusci*, che il fabbricarono. Giace alla metà d'un monte: è assai stretto. Nella Parrocchiale chiesa di S. Croce vi è un Organo del Morettini a 18 registri, e un simulacro in legno del SS. Crocifisso assai bello e prodigioso. V' è Festa popolare il 3 maggio. V'è una fonte di buona acqua; ma Spezieria, un Medico condotto con annui scudi 200 rimane 6 miglia lontano dal Piegaro. Vi è scuola pubblica, una mola a grano, 2 a olio. La più distinta famiglia del Piegaro è quella del marchese Misciatelli. Vi è una rinomata fabbrica di vetri. Il territorio di Piegaro della superficie censita di tavole 77701 abbonda d' ogni bisognevole.

Cens. Rust. 151558. — Cens. Urb. 2207.

Direz. postale: *Perugia* per *Piegaro*.

Cibottola

Appodiato di Piegaro. Rimane su di un' alto colle, e fu nell' anno 3330 del mondo costrutta da Cibizio successore di

Luchio, o Lucumone Re toscano. Viene Cibottola popolata da 757 anime, 80 delle quali abitano nel paese, e 677 in campagna, formando tutte unite 130 famiglie in 128 case. Però 366 persone delle suddette, riunite in famiglie 59 in case 58, appartengono a *Pietrafitta*, che è una frazione ed un' altra Parrocchia di Cibottola istessa. Quivi esiste una specie di Reclusorio, ove spediconsi per alcune colpe gli Ecclesiastici. Il territorio della superficie di tavole 17391 abbonda di tutto.

Cens. Rust. 59668. — Cens. Urb. 869.

Direzione postale: *Perugia*, *Piegaro* per *Cibottola*.

GOVERNO DI MAGIONE

Altra Comune nel Distretto e Diocesi di Perugia. Tutto il suo Governo componesi di 13336 anime; ma la sola Magione ne conta 4398, delle quali 1228 sono nel paese e vicine abitazioni formando 226 famiglie in 202 per lo più piccole case, e le altre 2110 soggiornano nelle ville e contado. Tutte unite formano famiglie 662 in 623 case, oltre di avere per Appodiato *Agello*. Simile popolazione ritrovasi sotto 10 diverse Parrocchie, che sono *Borgo Giglione* distante oltre 3 miglia su per monti e catapecchi, con anime 189 in 24 famiglie in case 23; *Caligiana* pure lungi 3 buone miglia per dirupati montuosi viottoli, con anime 152 formanti 16 famiglie, case 16; *la Villa*, altre case e Chiesa con Curato, a 2 miglia da Magione, e vi è prima altro piccol cumolo di abitazioni con Chiesa ed Organo con la denominazione: la *Madonna del Soccorso* a un miglio e mezzo da Magione, e nella quarta Domenica di Settembre vi è festa con assai grande concorso. A 3 miglia da Magione giace *S. Valentino di Villa Antria* con 609 persone in 90 famiglie in case 85, ove nacque a nostri tempi il Medico Centamori, ed in antico, cioè nel XV secolo Nicolò Piccinino detto da Perugia, uno dei più grandi Capitani d'Italia. Era sotto la direzione di Braccio da Montone; ma questi restò ucciso nell' assedio di Aquila, e venne eletto a Capo supremo il Piccinino nel 1424, poi passò sotto Marco Visconti, da cui più mai si divise: morì in Milano nel 1444. Una delle altre 10 Parrocchie ridette è *Monte Colognola* con anime 518 in 79 famiglie in 78 case, ma tutte per la campagna; poichè entro il paese che è in alto, con mura e contro mura, a pochi passi sopra la corriera via, non vi stanziano che circa 60 individui per la più parte braccianti: vi si veude il solo pane, e v'è la sola Chiesa antica

a soffitto della SS. Annunziata, con un femore intero di S. Felice Papa, di cui vi si celebra la festa il 30 Maggio. Monte Colognola, che fu due volte brugiata, ed era quasi propugnacolo di Magione, gode un orizzonte il più bello, scorgendovisi il Trasimeno, ed una moltitudine di paesi. Altra Parocchia è *Monte Sperello*, grazioso paesetto posto in deliziosa collina a circa un miglio e mezzo da Magione: rimane in alto, formando un grazioso borgo, ove v'è Chiesa, e la caritatevole Casa Massini. È popolato da 231 individui formanti 22 famiglie in case 22. Un altro buon miglio più innanzi, pure sopra assai più alto colle, evvi l'altra Parrocchia di *Monte Molino* così detto dall'antica famiglia Montemelini con anime 470 in 50 famiglie in case 50, per lo più disparse nella campagna, ma in alto ed in bella mostra v'è il piccolo paese, e Chiesa, ed il superbo palazzo del Conte Conestabile Staffa di Perugia. Vi sono 2 mole a grano, e 2 a olio. *Colle Santo* è altra Parrocchia pur distante da Magione 3 miglia circa d'aspre vie, con anime 216, in 31 famiglie in case 31. E pure a 3 buone miglia, di strada scoscese e per viottoli, sebbene altra più lunga ve ne sia quasi rotabile, rimane da Magione *S. Feliziano del Lago*, nelle cui sponde giace simile paesello civilizzato anzi che nò, e vi è Chiesa con piccolo organo, e delizioso passeggio lungo le sponde del Trasimeno composto di quasi tutti pescatori; conta 434 anime in 79 famiglie entro case 73. A circa mezzo miglio da S. Feliziano, evvi in lieve colle presso le sponde del Lago un altro paesetto quasi disabitato, che appellasi il *Zocco*. Il *Monte del Lago* infine, detto pure *Fontegiano* è l'altra Parrocchia di 434 anime in 79 famiglie entro 73 case, e figura alquanto scoscese riunito paesello situato sopra una collina fra ulivi a vista di tutto il Lago con porzione di mura dirute, con Chiesa di S. Andrea, piccola a soffitto con 3 archi, e 5 vicini altari, con basso quadro, campanile con 3 sufficienti campane. Vi resta in piedi l'antica Rocca, che spesso variò Signore nelle discordie dei Perugini. In questo paesetto vi tiene Residenza l'Amministrazione Camerale del Trasimeno. Vi sono possidenze della Baronessa Danzetta, e la più ricca casa è Pompilj.

Magione poi capo luogo di tali ville, e Governo, trasportatovi da Passignano fin dal 1820, giace su di elevata alquanto scoscese collina ricca di ulivi, a Levante dal Trasimèno, che non si vede per più alti colli che l'ascondono, ed attraversata viene dalla corriera strada, che da Perugia conduce a Firenze. Perugia istessa dista 11 miglia, 15 da Cortona, 35 da Arezzo,

75 da Firenze. È senza porte, e senza mura, e consiste in un borgo, con declive non ristretta piazza, larga passi 40, e lunga 70, ove continuo è il passo delle carrozze, e forestieri, ed ove ogni Giovedì si tengono assai pingui mercati i quali colla fiera libera del 6, 7, ed 8 Giugno, si confermarono fin dal 1746 da Benedetto XIV. Altra fiera è in Agosto per 8 giorni. In detta piazza giace la Governativa casa, ed il Comune con orologio e suo campaniletto costrutto nel 1834, Spezieria, piccole botteghe, caffè. La Pievania con buon organo, dedicata a S. Giovanni Battista, è grande tempio appellato Chiesa Nuova, e spetta al Cardinale gran Priore di Malta. Vi sono in Magione locanda, stazione postale, brigata di gendarmeria, varie fornaci di stoviglie ordinarie, delle quali si fa grande commercio. Primarie famiglie di Magione sono Massini, Nicolai, Casini, Rinaldi. La festa popolare è per la Madonna delle Grazie la prima Domenica di Maggio. In tale Chiesa a volta, tutta dipinta, v' è piccol'organo, con 7 altari, in 5 dei quali varie statue di santi, colle ossa di S. Clemente, e tale Chiesa è adorna d'un alto campanile a quadra cupola, le cui campane fanno udire un piacevolissimo rinterzo. Le malattie che regnano in Magione sono le comuni, spessissime in tal popolo quieto, e ciancione si vedono le ernie, e vengono curate da un Medico condotto con scudi 200, e da un Medico-chirurgo con 250 scudi. Faticosissimo impiego, dovendo entrambi ad ogni chiamata accedere a tutte le indicate ville sebbene con il comodo di cavalcature. Terminato lo scoscese declivio di Magione poco lungi dal paese su di alto prato a sinistra andando verso il lago, evvi una grande quadra ed isolata torre, che fu soggetto di sanguinose dispute ai tempi delle civili fazioni, e si appellò *Torre dei Lombardi*, perchè così nel IX secolo si chiamavano i nobili. Dall'altra parte del paese verso Monte Sperelli a piè lungo spiazzale, vedesi la celebre e tetra merlata Abazia, assai vasta, che nel 1502 si rese celebre per il consesso tenutovi fra varii Principi contro Cesare Borgia detto il Duca Valentino. Allora un d'essi appena vi giunse esclamò, arrivai alla desiata magione, e fin d'allora il ridetto paese si chiamò *Magione*. Prima appellavasi Villa Carpine, dai molti carpini (*Carpinus betulus*) che nei d'intorni e al piano vegetavano. V'era uno spedale, che tuttora esisteva nel 1209. Il castello di Carpine fu nel 1280 distrutto per ordine dei Magistrati Perugini. Il nuovo paese incominciato dai contadini del pian di Carpine, dove nacque il Beato Fra Giovanni coetaneo di S. Francesco, surse dopo il 1312. In tale

Abazia soggiornarono poi i Canonici Regolari di S. Sepolcro, e quindi i Basiliani e divenne Commenda. Nel secolo XIII vi fu formato il trattato d'alleanza fra i Cortonesi, e i Perugini. Nel 1805 vi si fermò Pio VII. Nel 1798 si ribellarono ai Francesi gli abitanti di Magione, per lo che soggiacquero ad uccisioni ed a saccheggio, il quale fu nell'anno istesso ivi ripetuto dagli Aretini. Anche Magione ebbe qualcuno istruito. Fra i viventi sonovi D. Vincenzo Massini Pievano, e Predicatore in ragguardevoli città; Stanislao Nicolai Dottore in legge, Benedetto Dottor Rinaldi assai culto in medicina, Prof. Ariodante Fabretti dotto Archeologo, Ab. Prof D. Raffaele Marchesi autore di scritti in Italia e fuori laudati. I Magionesi sovente conduconsi a passeggio alla *Torricella*, altra frazione a un miglio e mezzo lontano, che sulla corriera via di Firenze giace in poche casipole qual piccol porto sul Trasimèno, da cui è solo diviso da detta strada. Magione infine ha nel suo Governo le Comuni di Passignano, di Tuoro, di Lisciano. Per la *Cava*, vedi *Castiglione*. Il territorio di Magione esteso in superficie tavole 61331 è assai coltivato, e rende in abbondanza ogni genere: l'olio squisito si esporta nel Bolognese, come le copiose suine mandre vendonsi nel Fiorentino.

Cens. Rust. 247401. — Cens. Urb. 3604.

Direzione postale: *Perugia* per *Magione*.

Agello

Appodiato di Magione. Conta anime 1646, cioè 335 entro il piccolo paese che rimane in alto colle, e nella cui Parrocchiale Chiesa evvi un bellissimo suono a rinterzo di campane, e 1311 disparse nelle campestri abitazioni. Tutte unite formano 271 famiglie in case 265, sotto 4 diverse Parrocchie, che sono la suddetta con anime 415 in 73 famiglie in case 22, S. Arcangelo con 366 individui in famiglie 65 in case 65, ove si scorge tutto il Trasimèno, e sotto la sua cura vi sono tante altre villerelle o casali, come quello detto di *Cudiola*, di *Buldami*, di *Bartocciami*, di *Mafucci*, e la piccola Chiesa chiamata della miracolosa Madonna di *Montevalli*. È S. Arcangelo a un miglio dalla *Frusta*. S. Donato con 622 persone in 92 famiglie in 92 case, e S. Savinò del Lago con anime 243 in 41 famiglie in case 39. E questo consiste in un piccolo paesetto recinto di merlate mura, sovra le quali si passeggia, e formano un ovato di 130 passi di uomo andante, con una grande triangolare torre da una parte. Attorno vi sono altre casipole for-

manti una specie di ristretto borgo. È S. Savino posto sopra un colle ripieno d'olivi a 3 miglia da Magione, e d'un terzo di miglio da Lago, che scorge per intero in pittoresca veduta. La piccola Chiesa è a volta, dedicata a S. Savino. Non vi è nessuna bottega. Fu patria del Beato Filippo Longo compagno nel 1209 di S. Francesco d'Asisi. Le vetuste istorie narrano che un figlio di Turrèno avendo tratta a moglie nell'anno 2510 del mondo Agilla figlia di Amno con dote del Lago, a questo fu posto il nome dello sposo che chiamavasi Trasimèno. E siccome alle sponde di tale lago respiravasi non salubre aere, costruì in elevata posizione le sue case che dalla consorte appellò Agilla, detto quindi il paese *Agello*. In fatto di orificeria esiste in Agello una Croce Parrocchiale, vuolsi del 500, assai magnifica; come assai dolce è il rinterzo delle campane. Oggi vi fu quì instituita una nuova Medica Condotta. Il territorio di tavole 32036 è assai coltivato, ed abbonda di generi, sebbene sterile in qualche punto.

Cens. Rust. 117857. — Cens. Urb. 1716.

Direzione postale: *Perugia*, *Magione* per *Agello*.

Passignano del Lago

Questa Comune nel Governo di Magione, da cui dista miglia 5, e da Cortona 12, sotto la Diocesi di Perugia, trasse il nome suo dal passo dell'esercito d'Annibale, quando in quelle vicinanze vi sconfisse il Console Flaminio. Altri intendono che venisse Passignano così appellato dal passo di Giano; ed altri vogliono che fosse l'antica terra, o città di *Passomena*, ricordata anche da Strabòne. Giace quasi penisola sulle sponde del Trasimèno, da cui è diviso dalla sola corriera via, che da Perugia guida in Toscana. Per lo che quasi continuo è il passo dei forestieri, e molti vi si fermano nella comoda locanda Balducci ove gli avventori sono benissimo trattati. Se è in piano, e gode la vista del lago tale paese, una porzione di questo è sovra le falde di uno dei piccoli monti appennini ricoperte tutte di olivi, ed ora per quei scogli vegetano pure molti aloe. Vi sono in Passignano varie botteghe, caffè, farmacia, Medico, pubblica scuola, due molini a olio, e la più parte del popolo si occupa nella pesca e nell'agricoltura, composto di anime 1904, cioè 645 in paese, e 1258 in campagna, formando riunite 279 famiglie in 269 case, sotto 4 diverse Parrocchie, che sono *S. Bernardino* entro il paese con individui 1008 in 172 famiglie in case 164: *S. Donato* che rimane in un delizioso

colle a circa 2 miglia lontano alla vista del lago, ed è popolato da anime 268 riunite in 35 famiglie in case 34: *S. Vito* altra Parrocchia pure su di un colle, con individui 272 in famiglie 30 in case 29: e *S. Damiano* verso Tuoro 42 in 42 case. I più possidenti di Passignano sono Michelangeli, Boattini, Gaggi, Balducci, Testoni. Caldo assai è il suo clima nell'estate, e vi regnano le intermittenti, oltre il vedervisi non di raro gl' idropici per la soverchia umidità in altre stagioni. La Festa popolare è l' ottava dopo Pasqua, ed il 15 Agosto. Il 20 Maggio, e 20 Giugno vi si celebra una pingue fiera; e nel Carnevale piccoli mercati di bestiame. A circa un miglio distante, sempre in piana via, giace una bella e grande Chiesa rurale con organo, detta la *Madonna dell'Oliveto*, mentre entro il paese v'è organo e Chiesa di S. Maria dei Servi, e Convento fabbricata nel 1482; ed in una elevata posizione vi sono i PP. Cappuccini, il Convento de' quali venne eretto nel 1564. Nell'epoca repubblicana, Passignano formava Cantone, e nel Governo Francese ebbesi il Giudice di Pace. Nel 1816 fu detto Governo da ivi trasportato dopo pochi anni per mancanza di comodi in Magione. Il territorio di Passignano in piano e in colle, della superficie di tavole 22567 è benissimo coltivata e dà copia di generi, e d'olivi. *Monte Ruffiano* sua frazione, oggi non consiste che in una specie di torraccia sopra elevata eminenza. *Fratta Cornia* (in parte) è altra frazione rurale; oltre di avere per Appodiato *Castel Rigone*.

Cens. Rust. 70601. — Cens. Urb. 1028.

Direzione post. *Perugia* per *Passignano*.

Castel Rigone

Quest'Appodiato di Passignano rimane in alto colle esposto a tutti i venti a circa miglia 4 da Magione, e 5 da Passignano istesso. Ha forma di paesetto con piazza, e vi è la Parrocchiale Chiesa piuttosto ampla con organo, e rozzi affreschi. Viene popolato Castel Rigone da 1272 anime, delle quali sole 267 abitano nel paese, e 1005 nelle campestri case, formando tutte unite 174 famiglie in 167 case, sotto 4 diverse Parrocchie, che sono: quella di Castel Rigone istesso con anime 645 riunite in 102 famiglie in 95 case: quella di *Col Piccione*, che rimane a circa metà della strada di un poggio venendo da Magione, e conta 183 individui in 22 famiglie in case 22: quella di *Treggine* con persone 261 in 30 famiglie in case 30; e quella di Val di Rosa, e Pian di Marte frazione di Lisciano,

con anime 183 in 20 famiglie in caso 20. Per lo più tali abitazioni stanno fra boschi, o per dirupati e melanconici luoghi, in aria però assai salubre. Il territorio di Castel Rigone della superficie di tavole 31387, abbonda in ispecie di quercie, di piccole castagne, per cui vi si fa grande traffico di suini animali. Le uve vi sono aspre per lo più.

Cens. Rust. 53548. — Cens. Urb. 780.

Direzione postale: *Perugia*, *Magione* per *Castel Rigone*.

Lisciano

Altra Comune nel Governo di Magione, nella Diocesi di Perugia. È situato in collina fra boschi, e castagneti. Trasse il nome da un tal Liciano, che vi ebbe dominio. Evvi la sola Chiesa di S. Tommaso a 3 altari, e vi si celebra la popolare festa per il Rosario e S. Rocco. Aspro piuttosto è il clima di Lisciano, dominato da venti settentrionali. V'è un Medico con annui scudi 150, ed una Spezieria. Vi regnano febbri periodiche nel territorio. Confina collo Stato Toscano dalla parte di Val di Pierle. Ristretto è il suo orizzonte, ma esteso a Levante. La sua figura è ovale, con grosse castellane mura, a ponente già dirute in parte, e con entro sole otto case, e la Chiesa Pievania. A 3 quarti di miglio dal Castello, giù nel piano v'è una contrada detta le *Case Vecchie*: ivi è il Medico, la Spezieria, il Municipio. Vi sono 7 mole a grano, 3 da olio. Viene popolata da 1814 anime: sole 28 in paese, e 1786 nei campestri casali, formando così 232 famiglie in 228 abitazioni, sotto sette diverse Parrocchie. *Lisciano* cioè con anime 245, o famiglie 32 in 32 case: *Reschio* altra specie di piccolo paesetto con 208 individui in 20 famiglie riuniti, in case 20: *S. Martino* con 435 persone, o famiglie 59 in 59 cose: *S. Maria delle Corti* con 396 anime in 49 famiglie in case 46: *Val di Rosa e Pian di Marte* in porzione, mentre l'altra è sotto Castel Rigone, con 369 individui in 48 famiglie in case 47: e in Pian di Marte si vuole che nascesse Publio Elvio Pertinace Imperatore Romano: e *Corgna* con 161 anime riunite in famiglie 24 in 24 case. *S. Lorenzo di Fiume* è altra sua frazione con circa anime 90. Fu Lisciano per molto tempo dei Cortonesi, ma nel 1200 l'ebbero i Perugini. Pur oggi per que' boschi vi sono alcune ricche famiglie, fra le quali i Signori Paolo e Zefferino Mazzi in Casè Vecchie; Mazzi Giuseppe, di Palugini alla Stampa; Pietro Paolo, D. Bernardino, Domenico e Benedetto Cinagli al Palazzo; Francesco ed Antonio Ferretti

in S. Maria delle Corti, il Marchese Bighi di Siena tra le Tenute di Reschio. Il territorio di Lisciano esteso in superficie 34177 tavole, sebbene in alcuni punti sterile anzi che nò, viene reso ferace dalla continua fatica di quegli agricoltori, che sono quieti, laboriosi, e perciò abbonda di grano, castagne, ed altro.

Cens. Rust. 81965. — Cens. Urb. 2094.

Direzione postale: *Perugia* per *Lisciano*.

Tuoro

Estimasi che dalla etrusca voce *Toro*, derivasse il nome di questa Comune, la quale rimane nel Governo di Magione, e nella Diocesi di Perugia. A circa 4 miglia da Passignano, 2 dalla Toscana, 7 da Cortona, 20 da Perugia, mezzo miglio dalla Posta sulla corriera via detta *Case del Piano*, giace Tuoro in colle ricco d'olivi, sù di spazioso ed ameno orizzonte, in dolce clima, ove predomina Grecolevante e Favonio. Vi regnano periodiche febbri, e pneumoniti, curate da un Medico condotto con annui scudi 150; nè vi mancano Farmacìa, 3 piccole mole a grano, Maestro di scuola, tenui botteghe, buiona acqua potabile entro il paese, ristretta lascita per i pover infermi, e dotazioni a varie zitelle con annui sc. 120, assegnati dal fu Ottaviano Sacconcelli. La festa popolare si celebra il 22 Luglio per S. Maria Maddalena titolare della Parrocchiale Chiesa, ove è buon organo, e ove accadono circa annui sponsali 12, nascite 40, e 30 morti circa. Viene Tuoro popolato da 954 individui, 479 de'quali soggiornano nel riunito abitato, e 475 in campagna, costituendo tutti riuniti 167 famiglie in 149 case. Due però sono le sue Parrocchie. S. Maria Maddalena ridetta con anime 849 in 149 in famiglie in 131 case; e Borghetto in parte, con 95 persone in famiglie 18 in case 18. In Tuoro ove nel venerdì sonovi mercati da S. Martino a tutto Carnevale, si celebra il 12 Giugno una copiosa Fiera. Vi si vede il palazzo del Cavalier Sernini di Cortona, e migliori famiglie sono i Vecchi, i Boattini, i Costanzi, Centamori, Maneschi. Da Tuoro fu il bravo Garbi pittore del XVIII secolo. Detto Comune ha per Appodiati *Monte Gualandro*, e *Vernazzano*. Il torrente Macerone, detto *Sanguineto* perchè nella guerra d'Annibale si tinse di sangue, gli è distante un terzo di miglio. Ha Tuoro le Frazioni di *Baroncino*, ove trovasi un ponte sul ridetto torrente Macerone, e Borghetto in parte. Il suo territorio esteso in superficie tavo-

le 11055, abbonda di olio, di vino, di ghiande, e di tutti gli altri generi.

Cens. Rust. 28122. — Cens. Urb. 410.

Direzione post. *Perugia* per *Tuoro*.

Monte Gualandro

Appodiato, o Sindacato di Tuoro, da cui dista circa un miglio e mezzo, e credesi che il suo nome derivi dall'abbondanza del Latte, in greco *Gala*. Vi è la Dogana di toscano confine sulla corriera via, che giace in elevata posizione. Monte Gualandro proprio è circa mezzo miglio lontano dalla ridetta strada in bell'orizzonte, in aria assai salubre, e tutto circondato da olivi, e quercie. Vi si vedono merlate mura all' intorno, e sembra quasi una fortezza. Il Conte Ranieri di Perugia vi ha una grande tenuta. Vi è la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena in parte con anime 380 in 52 famiglie in case 44; l'altra Parrocchia di *Piazzano* con 231 persone in 45 famiglie in 45 case: e l'altra Parocchia ancora di Borghetto in parte con 187 individui in 30 famiglie riuniti in case 28. Però tutte queste anime di Monte Gualandro, cioè 798 in 127 famiglie in 115 case, soggiornano quasi tutte in campagna. Vi si vede l'antica *Abazia* detta di *Pieve Confini*, ove esiste la Chiesa sotto il titolo della Visitazione di Maria Vergine. Il territorio di Monte Gualandro di tavole 15488, abbonda d'olio, e di ghiande in ispecie.

Cens. rust. 48348. — Cens. urb. 704.

Direzione post. *Perugia* per *Monte Gualandro*.

Vernazzano

Altro Appodiato di Tuoro, che a men di due miglia giace fra boschi su i confini del Cortonese, in ameno orizzonte a mezzo dì, scorgendosi tutto il Trasimeno. È popolato da 558 anime, 46 delle quali stanno nel piccolo riunito abitato, e 512 in campagna, formando tutte unite 74 famiglie in case 72, sotto due Parrocchie, di Vernazzano istesso con 474 individui in 63 famiglie in case 61, con buona Chiesa e di *S. Damiano* in parte con 84 persone in 11 case in 11 famiglie, appartenendo il resto come si disse a Passignano. La nobile famiglia Baldeschi Federico e Ubaldo hannovi piccol casino e possidenze, e così Gabriele Bruschi, come i suddetti da Perugia. Evvi di rimarchevole in quelle contrade le così dette Trinciere

di Annibale. Nel diroccato castello nacque il Cardinale Federico Baldeschi. Il territorio di Vernazzaro è esteso in superficie tavole 8828, e l'agricoltura v'è in fiore.

Cens. rust. 31128. — Cens. urb. 453.

Direzione post. *Perugia*, *Tuoro* per *Vernazzaao*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI CITTA' DI CASTELLO

Tale graziosa, colta, e gentile Città nella Delegazione di Perugia, da cui dista oltre miglia 30, tra l' Umbria ed i Toscani confini, ha il suo Vescovo immediatamente soggetto alla S. Sede. È in latitudine al 43° 28′ 16″, ed in longitudine al 29° 33′ 26″, si eleva 317 metri sopra il livello del mare. Vuolesi che venisse fondata da Cajo Tifernio Sabino l' anno del mondo 3242, e fu perciò chiamata dagli antichi Romani *Tiphernum Tiberinum*, come giacente sulla sinistra riva del Tevere. Sebbene Orioli da tutt'altra causa fa derivare la voce *Tiphernum*, come già accennai parlando di Tivoli (*V. P. II. pag.* 96.). Comunque siasi, i Longobardi che manomessero la Città nel 601, la cerchiarono poi di robuste muraglia, e la munirono di un forte castello, la dissero *Castrum Felicitatis* per l'amenità e ricchezza del suolo, per la guerriera valentezza de'suoi abitatori, e per la postura a quei dì eminentemente militare. Distrutta da Totila Re de' Goti, si riedificò da S. Floriano, Vescovo nel VI secolo, e nell' anno 1000 si appellò *Città Castellana*, o *Città dei Castelli* per i molti paesucci che la circondano. Dessa è locata in ristretta pianura, avente però a tramontana la vasta e fertilissima Valle Tiberina; a levante a mezzo dì e a ponente deliziose colline abbellite da signorili Villette che la contornano a guisa di anfiteatro. Tutta la Città è racchiusa da muraglia valida e da gagliardi bastioni, che nel 1375 resister seppero ai Francesi, e nel 1474 a Giuliano della Rovere che senza prò con 25 mila soldati per 67 giorni tese indicibili insidie alla sua libertà. Il suo interno circuito è di un miglio, e dividesi in 4 Rioni, o vie principali. La più appariscente è quella di S. Maria, fiancheggiata da palazzi e case assai polite e ornate, ed è la più vasta e bella, formando l' assai frequentato *Corso*. D'essa mette nella via che guida a Perugia. Quella chiamata dì S. Giacomo, porta alla colta Città Toscana di Sansepolcro 10 miglia lungi fabbricata dai Militi Tifernati. L' altra di S. Florido guida al vastissimo campo del Mercato, di dove s' inizia la strada che conduce ad Arezzo. L' ultima detta di

S. Egidio, ha fine in quella che reca ad Apecchio, ultimo paese della Diocesi. Tali vie sono piane, comode, ben selciate, quasi tutte rettilinee. Le fogne, e le chiaviche sotto di esse, contribuiscono alla salubrità e alla nettezza. Fra le 53 Chiese di Città di Castello, primeggia il Duomo, dedicato al Concittadino, e Protettore principale S. Florido, maestosa opera del celebre Bramante Lazzari, e vuolsi fabbricato sull'area del Tempio della Felicità erettovi da Plinio. Oltre essere vasto, ricco di dorature, e dipinti pregevoli, ha un magnifico sotterraneo, ove le mute salme dei magnati e degli opulenti son poste a dormire il sonno di morte e vi riposano anche i corpi di S. Florido, e del suo compagno S. Amanzio. Nella sagrestia evvi un superbo paliotto d'argento tutto cesellato, che si crede dono di Celestino II già Canonico della Cattedrale, ove i 10 Canonici istessi, fregiati di speciali distintivi, 2 dei quali il Prevosto e Arcidiacono, sono dignità in abito prelatizio, oltre esservi 2 Mansionarii, 16 Cappellani, il Vicario del Capitolo detto Santese. S. Domenico è altro grandioso Tempio dei PP. Predicatori, il quale oltre il possedere opere ragguardevoli di pennello, in magnifica urna tiene l' integra salma della concittadina Beata Margherita. S. Francesco de' Minori Conventuali è altra Chiesa grande, di recente restaurata in un coll'annesso mirabile e grandioso Convento. È abbellita da buoni quadri, fra quali uno del Pomarancio, e da un S. Francesco, opera di terra cotta dei celebri fratelli della Robbia. In questa Chiesa nella superba Cappella Vitelli, sono inumati molti degli Eroi di questa illustre famiglia che tanto valse in guerra, e fu un dì Signora dei Tifernati, fino a che nel 1492 morì il valoroso Niccola Vitelli. S. Maria delle Grazie è altro Tempio magnifico, che ora con ingente spesa si abbellisce dai Padri Serviti. E il Santuario della Città, venerandosi in essa la Regina del Cielo Protettrice suprema della medesima, ha varii dipinti di Raffaellino del Colle, discepolo dello immortale Urbinate. La piccola Chiesa delle Monache di S. Cecilia, ben presto diverrà ricetto di alcune tavole di grande pregio dipinte dal celebre Pietro della Francesca, maestro del grande Perugino; e di più opere in terra cotta dei fratelli della Robbia, che sono nell'interno del Monasterio. La Chiesa di S. Pietro dei PP. Filippini è messa tutta a doratura, e così quella delle Monache Agostiniane; quella dello Spedale ricca di bellissimi stucchi, d'un superbo pavimento di marmo, e più di tutto d'una bellissima pittura di Santi di Tito; del Seminario-Collegio di recente restaurato, ed altre degne di attenzione

per la loro elegantezza e pe'quadri d'Autore che contengono. Nella Chiesa di S. Chiara delle Cappuccine riposa S. Veronica Giuliani canonizzata da Gregorio XVI nel 1841.

Le Feste principali della Città sono quella di S. Florido ai 13 Novembre, e quella della B. V. delle Grazie che solennizzasi la Domenica dopo S. Bartolommeo. Le molte Confraternite che vi sono da quando a quando con pompa maggiore onorano i loro Santi Protettori, e agli addobbi, alle musiche, alle luminarie della Chiesa vi aggiungono anche popolari divertimenti. Ampie sono le Piazze della Città, e tra suoi pregevoli Palagi, primeggiano quello del Governo, del Comune, del Vitelli, di Bufalini, dei Gesuiti detto ancora Palazzo vecchio Bufalini, di Pierleoni già Rossi, e dello Spedale. Quadri di valentissimi pittori si veggono nelle Gallerie dei Palazzi Bufalini, Mancini, ed in quello del Patrizio Antonmaria Graziani, in cui oltre una tavola di Pietro della Francesca, sonovi pur le opere di pennello del Pinturicchio, del Palma vecchio, del Borgognone, di Raffaellino del Colle, di Gherardo delle Notti, del Caravaggio, di altri; varii legnami intagliati in epoche diverse del 300 alcuni, e molti del 500, fra quali quelli dello Alberti, e tutti gli autografi di Monsignor Graziani il più valente latinista del suo tempo. Possiede la Città 2 Teatri: uno di buona architettura di proprietà degli Accademici Illuminati, che il Capitano Antonio Gabrielli immaginò nel 1650, in cui si agisce nel Carnevale, ed in qualche altra stagione ancora, in ispecie nell'Agosto. L'altro di proprietà della famiglia Scarafoni, serve qualche volta ai dilettanti Filodrammatici, i quali sotto l'egida di nuove leggi stanno organizzandosi. Dalla Società Filarmonica è surto un concerto a ottoni così ben diretto dal valente Maestro di Cappella della Cattedrale, dà piacere anche ai più schifiltosi: ha due uniformi, una di gala l'altra per le campestri feste. Questa Città ove è pure la Dogana nell'interno, è poi a niuna seconda in Istituti di pubblica beneficenza, primo de' quali si è lo Spedale di S. Maria della Misericordia e S. Florido, grandioso, magnifico Stabilimento che contiene 110 infermi, il numero de'quali ascende d'ordinario a 80. Le povere malate si assistono con ogni amore dalle Suore della Carità, e gli uomini da 3 infermieri. I pazienti sono medicati dai Condotti della Città, e la esecuzione è affidata ad un Chirurgo appositamente stipendiato dallo Spedale. Il Brefotrofio con Conservatorio di Orfane sono uniti allo Spedale: vi è pure un altro Conservatorio di Orfane eretto dalla b. m. di Monsignor Muzi Vesco-

vo della Città, ed accresciuto coi beni lasciati dai fratelli Betti. Il Seminario e Collegio assai frequentato per l' ottima istruzione che vien data da sapienti Precettori; l' Istituto Segapeli che mantiene più giovani studenti a Roma, ove altri pure apprendono nel Collegio Fuccioli eretto da un Tifernate; il Monte di pietà; la Cassa di Risparmio; la Società di mutua cristiana beneficenza, i di cui numerosi ascritti vicendevolmente si ajutano quando sono malati o impotenti; l'Opera della Misericordia che si presta a trasportare i malati, i colti da qualche infortunio allo Spedale; la Confraternita del Buon Consiglio che *gratis* porta i defunti in Chiesa; più Opere Pie, fra le quali quella assai recente del Canonico Gemelli destinata a dotare zitelle monacande, o da marito; ed infine la Filarmonica, e le Filodrammatica, fanno parte degli Istituti ridetti, nonchè l'Accademia *Floridana* di scienze, lettere, ed arti, instituita dall'Arcivescovo Gio. Muzi di Roma nel 1841, della quale è oggi (1860) degno Presidente il chiariss. e dotto per quanto altrettanto gentile Professor Francesco Gavasèi Medico primario della Città, dalla cui squisita cortesìa m'ebbi il più delle presenti notizie sopra la illustre Tiferno. Ed è pure a ricordarsi con laude il pubblico educatorio che il Vescovo Monsignor Antonio Mondelli di Roma, conscio che dal buon avviamento della tenera gioventù dipende la reale felicità dei popoli, in un soppresso Convento degli Agostiniani, instituì nel 1815. Ivi mercè le RR. Madri di S. Giovanna Francesca di Chantal sotto il patrocinio di S. Francesco di Sales, dette però *Salesiane*, trovano educazione letteraria civile e morale le zitelle Convittrici, e pubblica scuola le altre della Città. Nel 1844 scrisse un articolo il ben culto Prof. Giuseppe Bianconi da Bettona, sù tale oggi rinomatissimo Genecèo, nella cui Chiesa mirasi il bellissimo monumento dell' indicato Mondelli, che si scolpì da uno dei più celebri artefici del suo tempo Giuseppe Chialli gloria dell'arte e di Città di Castello sua patria, che morì ancor giovanetto. Mite poi è il clima della Città: ma per la bassa postura di questa, a mezzo dì lambita dal Tevere, è umido alquanto. Tramontana è il vento che vi predomina più degli altri. Quindi i mali che più si veggiono nella primavera sono le febbri sinoche, le reumatiche, i sinochi, le pleuriti, le reumatalgie, e qualche bronchite. Nell' estate le gastriche, le coliche, l'idroa, le diarree, la dissenteria, e nei poveri del contado che adduconsi allo Spedale la pellagra, la quale spesso da que' miseri spregiata nel primo stadio, termina nel terzo colla demenza, e colla morte. Nell'autunno infie-

riscono le diarree, e le dissenterie: nel verno i mali acuti, le artriti. In tutte le stagioni sono poi spesse le affezioni scrofolose e le tisi; e nel contado sù uomini, e donne si mirano in generale enormi broncocèli. Tutti tali mali vengono curati da 5 Medici condotti; il primario con scudi 420, il comprimario 350; i 3 Medici delle Sezioni esterne con scudi 150 per cadauno; il Chirurgo primario con scudi 400, e scudi 72 ha il Chirurgo dello Spedale per la sola permanenza. Vi sono 4 Farmacie assai rinomate per la valentezza dei loro proprietari e direttori. Che se Città di Castello abbonda d'acque potabili, ed una leggerissima ne sgorga da un fonte detto del Coppo, poco lungi a tramontana, assai utile a rendere più attiva l'uropojesi; a 3 miglia di distanza verso Ovest presso il Convento dei Minori Osservanti detto di Buon Riposo, evvi un'acqua acidula marziale, posta in uso dapprima dall'illustre rinomato Prof. Francesco Gavasei, analizzata nel 1848 dal celebre Prof. Purgotti, dalla quale traggono molto profitto gli ostruzionari. Ab antico 2 miglia fuori porta Sant'Egidio eravi frequentato bagno d'acqua solfurea, abbandonato poi con danno della salute degli affetti da dermatòsi. I Farmacisti Luigi e Achille padre e figlio Regni, hanno creato uno Stabilimento balneario assai bello anche per qualsiasi grande Città, ove i Medici condotti istituiscono cure idrosudopatiche, ed è quindi pur da forestieri assai frequentato, con molta utilità.

Tutto il Distrettual Governo di Città di Castello viene popolato da anime 44012. Il Governo della Città ne conta 29151; e la Città istessa 22288; cioè 6091 entro essa Città, e 16192 nelle ville e campagna, formando tutte unite 3890 famiglie in 3687 case, sotto 99 diverse Parrocchie, delle quali il primo numero indica quì al solito il quantitativo della popolazione; il secondo il numero delle famiglie; il terzo quello delle case. Eccone i rispettivi nomi: *S. Florido* 1832. 401. 296. *S. Maria nuova* 443. 111. 83. *S. Michele Arcangelo* 653. 155. 113. *S. Maria Maggiore* 707. 185. 152. *S. Giovanni in Campo* 362. 97. 82. *S. Egidio* 179. 33. 33. *S. Bartolomeo* 193. 49. 35. *S. Giorgio* 470. 132. 101. *S. Lucia* 431. 103. 89. *S. Fortunato* 257. 54. 41. *S. Maria Nuova* 312. 44. 49. *S. Lucia* 39. 6. 7. *S. Maria Maggiore* 19. 3. 3. *S. Biagio a Colle* 59. 13. 13. *S. Maria di Passerino* 132. 23. 23. *Abbazia di Monte Maggiore* 122. 12. 13. *Abbadia di Petroja* 287 47. 49. È piccolo castello poco lungi da Lugnano, abbandonato alle ingiurie del tempo, e perciò cadente, e miserabile. *Antrifa* in parte, frazione d'altra Parrocchia di Pietra-

lunga 132. 18. 18. *Astucci* 77. 10. 13. *Botina*, la cui Chiesa Parrocchiale dicesi di S. Arcangelo 136. 22. 27. *Cagnano* 92. 12. 14. *Candeggio* 350. 52. 57. *Canoscia* 431. 64. 61. È distante circa due miglia da Lugnano, e cinque in sei da Città di Castello. Giace in Colle, nella cui cima è locata una Chiesa, ora fatta grandiosa e magnifica dalla pietà dei fedeli, i quali recarono colassù un 20 mila scudi in men di due anni, e la piccola Chiesa dedicata alla Beata Vergine del Transito, portentosa per segnalate guarigioni di epilessia, convertirono in un tempio a tre navate, con elevato campanile, magnifiche campane, e con abitazione ad uso di Cappellani, e di forestieri che accorrono da tutte le parti. La Chiesa Arcipretale è distante circo 200 passi. *Caspignano* 222. 44. 49. *Castelfranco*, la cui Chiesa è di S. Andrea 36. 4. 4. *Castel Vecchio* con la Chiesa detta di S. Martino 236. 32. 32. *Cerbara*, la cui Chiesa è dedicata a S. Biagio 347. 60. 55. *Colle di Pozzo* 280. 43. 51. *Corneto* con S. Agata di Melano, la cui Chiesa è di S. Biagio 371. 56. 62. *Croce di Castiglione* 266. 35. 36. e vi è Dogana sul Toscano confine. *Falerno* 98. 15. 17. *Felceto* che è Arcipretura 266. 45. 44. *Fraccano* con la Chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo 166. 25. 27. *Fiume* che ha Chiesa di S. Maria 112. 17. 18. *Ghironzo* 225. 35. 38. *Giove*, la cui Chiesa è dedicata a S. Martino 211. 32. 33. *Grumale* che ha la Chiesa di S. Biagio 242. 42. 45. *Lerchi* con Chiesa di S. Lorenzo 416. 69. 65. È borgo distante tre miglia da Città di Castello nella strada che conduce ad Arezzo. Vi sono quasi tutti agricoltori, e perciò è lurido, e miserabile. *Lugnano* 368. 57. 56. È castello situato in bella postura a otto miglia da Città di Castello, ma lurido, mezzo diruto cadente, con discreta Chiesa della Beata Vergine, ed altra Parrocchiale. V' è buona Farmacia, ed è la residenza di uno dei tre Medici delle sezioni esterne della suddetta Città. Nacque in Lugnano il Proposto D. Antonio Lignani nobile Tifernate, del quale era la prima dignità, e gloria della Cattedrale. In questo Castello hanno Casini di delizia le nobili Tifernati Famiglie Lignani, Ristori, Alippi. Principale possidente è il Dottore Leonardo Speziali Medico Condotto, uomo quanto gentile, dotto altrettanto, ed elegante scrittore di facete e serie poesie italiane e latine. *Miedi* 96. 16. 18. *Morra* che ha la Chiesa di S. Maria 301. 48. 51. *Nuvole* 328. 49. 48. *Passerino*, la cui Chiesa è pur detta S. Maria 132. 23. 27. *Piosina* che ha la Chiesa di S. Ansano 338. 54. 55. Priorìa di *Marchigliano* 170. 21. 22. *Quarata*, la di cui Chiesa è di S. Flavio 269. 41. 49. *Riosecco*

che ha la Chiesa di S. Maria 566. 77. 76. *Roccagnano* 278. 55. 52. *Roncolungo* 224. 33. 33. *Ronti* 156. 18. 19. S Andrea in *Corona* 27. 4. 6. *S. Bartolomeo* 231. 35. 35. *S. Biagio a Colle* 138. 24. 25. *S. Cristoforo de' Barzotti* 224. 35. 41. *S. Cristoforo di Bisacchi* 58. 9. 9. *S. Felicita Paterna* 230. 39. 43. *S. Fortunato* 41. 3. 3. *S. Giuseppe dei Cappuccini Vecchi* 174. 33. 35. S. Giovanni di *Colle Vogliano* 110. 15. 18. *S. Leo Bastia* 582. 101. 97. *S. Lorenzo di Bibbiana* 225. 41. 41. *S. Lorenzo di Galliano* 137. 27. 18. *S. Lucia* 260. 37. 34. *S. Maria di Belvedere* 129. 22. 25. S. Maria di *Celle* 220. 40. 40. S. Maria di *Seripole* 113. 15. 15. *S. Maria del Popolo* 298. 44. 44. S. Maria del *Vingone* 149. 18. 18. *S. Martino di Pereto* 294. 56. 53. *S. Pietro a Monte* 271. 38. 37. *Scalocchio* che ha la Chiesa dedicata a S. Benedetto 255. 37. 44. Un dì fu fortilizio, ed ora semplice Parrocchia mezza diruta e locata in aspra montagna: è la più lontana di tutte, sino a 16 miglia dalla Città. *S. Pietro di Garavelle* 192. 26. 28. *SS. Pietro e Paolo delle Rose* 116. 16. 18. *S. Savino* che è Pievanìa 153. 15. 15. *S. Secondo* 315. 63. 59. *S. Stefano di Bonsciano* 356. 48. 47. *S. Stefano del Piano* 95. 14. 15. *S. Vittorino* 208. 28. 29. *S. Zeno a Poggio* 282. 37. 39. *Schine* 177. 27. 30. *Sessole* 209. 25. 29. *Trestina* 384. 71. 60. *Uppiano* 196. 22. 23. e vi è la Dogana nel Toscano confine. *Uppò*, la cui Chiesa è dedicata a S. Martino 308. 49. 52. *Uscina* ed è Priorìa 271. 37. 42. *Val di Petrina* 180. 23. 24. *Valgelana* 100. 16. 15. *Valghisole* che ha la Chiesa di S. Biagio 71. 9. 9. *Vallurbana* 60. 6. 6. Oltre tutte tali Parrocchie, Città di Castello ha le frazioni, o altre piccole Villette di *Bagno* con men di 240 anime, già contate nella popolazione ridetta; *Bisacchi* con circa 200; *Casale* con 160; *Castel Leone* con 150 circa; *Centoja* con 70; *Colditiano, o Col di Giano* con 30; *Cugnano* con 25 circa; *Fuscagna* con 150; *Ghironzo* con circa anime 180; *Gragnano* con 110; *Lucavo* con 170; *Meltina* con 80; *Monte Alboro* con 200; *Montecchio* con circa 80; *Montefalcone* con 40; *Monterosello* con 47; *Muccignano* con 79; *Palmolara* con circa 240; *Paterna e S. Felicita* con 88; *Petroja* con circa 100; *Pino* con 185; *Piotti* con 75; *Poggio* con 30; *Ponte Avorio con S. Lucia* con 210; *Promano* ed annessi, cioè *Felceto*, *Vagliano*, nonchè con Col di Pozzo, e Marchigliano già denominati nelle Parrocchie, con oltre 600; *Rignano* con 80; *Salebbio* con 77; *Saltorso* con 41; *S. Agnese di Muccignano* con 200 circa; *S. Donino* con 67; e dista tre miglia da Città

di Castello in magnifica postura: desso è graziosa villa di pertinenza del signor Conte Florido Pierleoni Gonfaloniere (1860) assai attivo della suddetta Città, e nell' Ottobre vi si celebra una molta accreditata Fiera; *S. Giovanni Navale* con 70; *S. Lorenzo di Palmolara* con 115; *S. Maria Farineto* con 72; *S. Patrignano* con 200; *S. Pietro a Pastina* con 15; *S. Vincenzo* con 250; *S. Zino* con 22; *Seano in parte* con 90; *Teverina* con 98; *Trevina in parte* con 15; *Turricchi* con 150; *Uvviano* con 85; *Uppò* con 240; *Userna* con 95; *Varesina* con 48; *Vaschi*, ossia *Pieve delle Rose* con 100; *Villa di Celle*, ossia Colle S. Pietro, S. Angelo, S. Giacomo, S. Andrea, S. Maria, con 271; *Volterrano* con 150. Città di Castello ha di più nel suo Distretto le due Comuni di Citerna, e di S. Giustino, distanti otto miglia ciascuna, nonchè il Governo di Fratta che è lontano miglia 12. Una grande serie d' illustri per dignità ecclesiastiche, per grandezza di sapere nelle lettere ed arti, e per potenza d' ingegno vanta Città di Castello. Difatti dette alla Cattedra di S. Pietro nel 1143 Celestino II della Famiglia Guelfucci; 13 Cardinali, i più de' quali delle celebri Famiglie, del Monte, Bufalini, Vitelli, e Vitelli Vitellozzo asceso alla porpora sotto Paolo IV nel 1557, fu intimo amico di S. Carlo Borromeo. Nell' istesso modo Città di Castello ebbe cinque Arcivescovi fra cui uno della Famiglia Berioli; 60 Vescovi, non pochi dei quali delle mentovate genti patrizie Vitelli, Bufalini, e Del Monte, e fra questi venerabili Dignitari hanno posto primiero S. Florido, S. Alberto Martire, e il Beato Braccio Bonori; infine 12 Prelati, fra quali il vivente (1860) Monsignor Marcello Orlandini. Ebbe 13 Sapienti in Divinità, un di essi il Beato Bartolomeo Cordoni che scrisse il prezioso trattato *De lumine animae cum Deo*, ristampato nel 1538; quattordici rinomatissimi Avvocati, 5 de' quali Concistoriali; 7 Professori di Legge, 3 in Pisa, 3 in Perugia, uno in Macerata; 34 celebri Letterati, nel di cui bel numero hanno primario posto Giovanni Bonsignori che volgarizzò le Metamorfosi di Ovidio, e fu illustre poeta del 1450; Lilio Libelli sommo grecista; Gregorio da Tiferno uno dei più grandi Letterati de' tempi del Libelli; Ippolito Salviani Medico di Papa Giulio III, il più grande ittiologo de' tempi suoi, autore dell'Opera *Aquatilium Animalium historia;* Capoleone Guelfucci sommo in poesia, e scrisse il classico poema eroico il *Rosario della Madonna;* e Francesca Turina Bufalini, che imitò l'Ariosto col suo poema intitolato il *Florio;* il Canonico Felice Mariottini scrittore di molte lodatissime Opere; 33 pittori fra i

quali Francesco da Castello, e il celebre Vincenzo Chialli; tre Scultori, ove si novera il Beato Giacomo da Castello M. C. Patrono degli Scultori, e Giuseppe Chialli rapito da immatura morte, e già autore di lavori sublimi; 9 Architetti illustri; 17 Comandanti corpi d'Italiani e stranieri eserciti, fra quali è primo Niccolò Vitelli salutato Padre della Patria, Chiappino Vitelli che battè il Barbarossa nel 1567, e in seguito eternò di sua gloria la Fiandra, e la patria; e Alessandro Vitelli che superò tutti gli Eroi della sua bellicosa famiglia, e che nel 1542 piantò il primo in Buda la cristiana insegna; 87 Uffiziali maggiori, 28 de' quali della rinomata Famiglia Vitelli, 21 di quella di Bourbon del Monte, 12 dell'altra di Bufalini, 4 di quella dei Corvini, e gli altri spettanti alle case Libelli, Bodioli, Tiberti, Guelfucci, Baldini, e Bucci. Oggi le più doviziose Famiglie della Città, sono quelle del Marchese Bufalini, del Conte Cordeschi, del nobile Graziani, del Conte Pierleoni, del Cavalier Mancini, dei nobili Rampacci, Paci, Signoretti, Lignani Marchesani, Alippi, Mattiucci, Scarafoni, della Marchesa Pasqui, del Conte Beccherucci, del Marchese Prosperini, di Gnoli, e dei Dottori Sfrilli, e Gagliardi. Le Famiglie ricchissime patrizie Tifernati che posseggono grandi tenute nel territorio Castellano, ma che vivono in Roma, Firenze, Ancona e Siena, sono quelle dei Marchesi Bourbon del Monte S. Maria, Rondinelli, Vitelli, Marsili, Libelli.

Nei tempi di Roma Imperiale Città di Castello detta allora Tiferno Tiberino, possedeva fra gli altri grandiosi monumenti la celebre Villa di Plinio il giovine, ma i terremoti tutto inabbissarono. I rinvenuti pavimenti a mosaico attestano la magnificenza della Città negli antichi tempi. Ora non sonovi che pochi monumenti del medio Evo appartenenti ai secoli XI, e XII, e il meraviglioso paleotto d'argento cesellato del XII secolo. Tiferno innalzato a Città fin dal 300; fu prima colonia e Municipio Romano, si governò a Repubblica, soggiacque a varii potenti Signori, e si assoggettò alla S. Sede nel 1417 sotto Innocenzo VII. Venne la Città alla fede nel III secolo, dopo il martirio di S. Crescenziano, il cui corpo si venera nella Cattedrale ove fu translatato nel 1068. Vi comandarono poi i Prelati, e nel 1809 vi si sostituirono i secolari Governatori. Nei tempi del feudalismo Città di Castello godeva la Baronia di Pietralunga e Monte Ruperto. Oggi le arti industriali coltivate vi sono con amore, nè vi mancano fabbri ferraj, fonditori, ebanisti, intagliatori, doratori, ottonaj, armajoli, e tutt'altre botteghe di valenti artieri. Oltre di esservi 2 fab-

briche di cera, 3 di pannilani, 8 di cappelli, 8 di chiodi. Se poi null'altro vi fosse che attirasse lo sguardo de' forastieri, basterebbe la sua vasta, magnifica, ridente, fertilissima Valle Tiberina in larghezza, e lunghezza sempre crescente. Tal che il territorio di Città di Castello assai coltivato, e della estensione in superficie di tavole 573243, dona in grande copia grani, biade, buoi, e suini, oltre la estesa educazione dei filugelli, e di tutto si fa pingue commercio nei due settimanali Mercati, e nelle grandi Fiere di Giugno, Agosto, e Settembre.

Cens. Rust. 1181234. Cens. Urb. 1681.

Direz. post. *Perugia* per *Città di Castello.*

S. Giustino

Comune nel Distretto e Diocesi di Città di Castello. Il nome gli derivò da S. Giustino martirizzato il 10 Settembre del 303 in Pieve de' Saddi 16 miglia distante. Siede in valle il paese quasi alle falde apenniniche alla destra del Tevere, 323 metri sopra il livello del mare, su i Toscani confini. In orizzonte spazioso a 7 miglia da Città di Castello, 2 da Borgo S. Sepolcro in Toscana. Di S. Giustino, che è senza castellane mura, non rinviensi memoria innanzi il 1481, in cui la famiglia Dotti ne cedette a Città di Castello la Signorìa. In seguito ne furono investiti da Pio IV nel 1563 i Bufalini dei quali tuttora si ammira la villa. S. Giustino ha buoni fabbricati, e la sua popolazione, ove molti lavorano cappelli di fina paglia come quelli detti di Firenze, ascende a 4194 anime, 1219 cioè nell'abitato, e 2975 in campagna. Tutte riunite compongono 753 famiglie in 716 case sotto 17 diverse Parrocchie, oltre di avere per Appodiato *Cospaja.* S. Giustino proprio, che è Arcipretura, e che ha buoni quadri, uno dello Squazzini, organo ec., e vi si celebra per il Protettore S. Giustino la popolare Festa il primo di Giugno, conta 654 individui in 127 famiglie in 116 case. Poi le altre Parrocchie sono *Cantone* con 226 anime, o famiglie 40 in 40 case; *Capanne* che ha la Chiesa di S. Andrea 224. 21. 20. *Celalba* la cui Chiesa è detta di S. Stefano 212. 47. 46. *Colle* 117. 21. 21. *Corposano* che ha la Chiesa di S. Silvestro 381. 62. 62. *Lama,* la cui Chiesa è di S. Tommaso 579. 125. 125. *Montione* 176. 28. 26. *Parnacciano* 99. 19. 17. *Passano* 116. 18. 18. *Pitigliano* 252. 48. 45. *S. Anastasio* 142. 22. 21. *Selci* ed annessi, che ha la Chiesa di S. Andrea 298. 54. 54.

Selci, la cui Chiesa è di S. Maria 119. 22. 16. *Selci* colla Chiesa di S. Leone 371. 66. 56. *Uselle* con Chiesa di S. Maria 40. 7. 7. *Val di Monte* 185. 26. 26. In S. Giustino, il cui clima è ottimo, a tramontana è il vento che vi predomina, evvi Medico condotto con annui scudi 170, e vi è buona Farmacìa di Roti: i mali che a preferenza vi regnano sono quelli acuti. Ha vicino il fiume Vertola, lambisce il paese. L'acqua potabile vi abbonda di cisterna e buona. Si celebrano in S. Giustino due Fiere, una in Maggio, l'altra in Ottobre. Vi sono in paese quattro mole, alcune interne, altre vicine, non vi manca elementare scuola. Vi si mira poi un'antichissimo Fortilizio spettante alla vetusta Famiglia Bufalini, che è la più distinta del paese. Il territorio della superficie di tavole 75611. in piano e in monte, è assai coltivato, e rende copiosi generi, ma scarseggia d'olio.

Cens. Rust. 249684. — Cens. Urb. 3637.

Direzione post. *Perugia, Città di Castello* per *S Giustino.*

Cospaja

Appodiato di S. Giustino. È sul confine della Toscana e vi è Dogana. La sua popolazione è di 322 anime riunite in 59 famiglie entro case 52. De' quali individui 125 soggiornano nell'abitato, e 197 in campagna, tutti sotto la Parrocchiale chiesa di S. Lorenzo. E qui ne duole assai l'animo il riferire che presso alcuni paesi non valser preghiere, nè promesse di doni onde avere qualche notizia del proprio luogo. Santo è invero presso alcuni il patrio amore!!!! Il territorio di Cospaja, al solito assai coltivato, dona tutto l'occorrente al suo popolo, ed estendesi in superficie tavole 1962.

Cens. Rust. 14606. — Cens. Urb. 212.

Direz. post. *Perugia*, *Città di Castello*, *S. Giustino* per *Cospaja.*

Citerna

Oscura è l'origine di questa Comune, la quale è nel Governo e Diocesi di Città di Castello. Sembra, che venisse costrutto l'odierno paese dai popoli fuggenti i loro nemici; e stanziati prima vicino il fiume Sovara, scelsero più elevata posizione che chiamarono *Civitas Sobarie.* Elevato metri 487 sopra il livello del mare, giace in mezzo al culmine d'amena collina che s'erge verso levante poco lungi dal Tevere. Gode aria assai leggera, elastica, pura, quasi mai umida, e le neb-

bie vi appariscon di raro. Il suo cielo è spazioso, limpido, lucidissimo. Verso Nord, dopo un rapido pendìo della Collina, vedesi come un delizioso anfiteatro. È Citerna circondata da mura in forma irregolare elittica. Ha due Porte, all' Est cioè la Romana, ad Ovest la Fiorentina, alla cui sinistra evvi piccolo e diroccato Forte. Vi si vedono buoni fabbricati, ed il suo popolo ascende a 2365 individui, de' quali 1259 uomini, 1111 le donne, formando tutti uniti 386 famiglie in 373 case, soggiornando 285 persone nell'abitato, e 2080 nella campagna. In 20 anni sonovi aumentate 520 anime; e 830 sono i conjugati, 134 i vedovi d'ambi i sessi. Conta Citerna 420 possidenti, de' quali 45 sono di pura entrata, 225 agricoltori, 43 gl' industrianti, 82 gl' inoperosi per fisici difetti, 729 gli agricoltori, 662 gli operai, artieri e braccianti, 32 i puri industrianti, 9 gl' impiegati civili, 500 gl' inoperosi, impotenti, e questuanti. Il Clero secolare è composto di 29 individui; il regolare per lo più 23 di sesso maschile, distribuiti nelle tre Corporazioni Religiose, cioè Conventuali, Osservanti, e Cappuccini; 19 del devoto sesso del Monastero di S. Elisabetta. Tutti costoro trovansi sotto undici Parrocchie, che sono S. Michele Arcangelo con anime 387, in famiglie 71, entro case 63. S. Giacomo 241. 35. 34. *Carsuga* che è pure frazione di Citerna è Parrocchia popolata da 203 individui, o famiglie 32 in 32 case. *Colle S. Martino* 152. 20. 20. *Fighille* 216. 46. 46. vi è Dogana sul Toscano confine. *Pistrino* che ha chiesa di S. Maria 346. 58. 54. *Petriolo* con chiesa pur di S. Maria 155. 29. 29. *Petriolo* di S. Martino 152. 20. 20. *S. Croce* 233. 37. 36. *S. Fista* 92. 10. 11. *S. Romano* 87. 9. 9. *S. Stefano* di Pistrino 240. 37. 37. Il clima nell' interno del Comune è temperato e costante, ed i monti che lo circondano, lo garantiscono contro i forti atmosferici sbilanci. Il piano della campagna, ritrovasi invece quasi in condizione opposta. Poichè irrigato da due Fiumi, da altri piccoli rivi, e da fossi, e per le pioggie obbligato ad accogliere i vasti scoli degli appennini, e delle colline circostanti, con facilità dassi luogo ad acque, ristagni, da' quali per le organiche sostanze che vi s' imputridiscono, esalansi cattive emanazioni, oltrechè caricano l'aria di umidità. Così, i mali che vi regnano, sono le infiammazioni, le addominali fisconìe, le febbri gastro-reumatiche, ed acassiche, la disordinata mestruazione; mali curati tutti da un Medico condotto, nè mancavi una ottima Farmacìa. Le acque pluviali conservate in cisterne, non sono alcerto le più salubri, ma sonovi pur quelle di sor-

genti, e squisite. Buone pur sono le carni, nè si scarseggia di cacciagione. Fra i molti erbaggi, abbondano grosse e stupende rape, che vegetano su i campi dopo la messura dei grani e delle canape, e forniscono così largo alimento ai poveri, oltre di essere opportuno e copioso foraggio per l'ingrasso del bestiame. Si trovan pure molti innocui funghi, come l'ovolo volgaro, l'ovolo bianco, i porcini, le manciole, i tartufi. Il territorio di Citerna della superficie di 23083 tavole, e più estendesi verso Nord, a Levante è lambito dal Tevere, intersiato a Ponente da una collinetta, ed attraversato in tutta la sua estensione dal tortuoso fiume Sovara; possiede un terreno fertilissimo, e vi è assai attivata l'agricoltura, superando i generi i bisogni della popolazione, ed essendovi più che mai commercio di bestiame, e di cereali. Le colline limitrofi abbondano di olivi, di copiose frutta, di uva che dona ottimi vini. Vi si rinvengono poi varie medicinali piante, come la vitalba, la senape nera, il cotogno, la vinca, la piantagine, la bardara, la coclearia, il cardo benedetto, il radicchio selvatico, l'assenzio, il marrubbio volgare, il marrubio nero, il polio montano ivi attivissimo, la querciola, l'asparagio, la parietaria, il prezzemolo, il cappero, il sambuco, la dulcamara, il capel venere, la ruta, il giusquiamo, lo stramonio, la cicuta, il lauro ceraso, la melissa, la gramigna, l'altea, la malva, la buglossa, la cinoglossa, la polmonaria, il lino, l'orzo. È a sapersi che esordì in Italia la pratica dell'innesto del Vajuolo naturale, prima della scoperta di Jenner, per cura di un tal Medico Peverini in Citerna. Questo Paese ha Città di Castello all'Est alla distanza d'aria di Kilometri 6,711m. Al Nord ha S. Sepolcro, lontano Kilometri 7,763m; al Nord-Est S. Giustino distante d'aria Kilometri 6,711m; al Nord-Ovest Anghiari in Toscana lungi (sempre d'aria) Kil. 4,3982; e quasi alla istessa direzione, vedesi da lontano su l'alta cima degli Appennini il sacro monte dell'Alvernia ove ergesi il santuario di S. Francesco d'Asisi, distante d'aria Kilometri 21,662m. Al Sud infine vedesi di fronte sopra piccol Colle, al di là del fiume Cersone, Monterchi in Toscana, distante 1,505m. Lippiano al Sud-Est d'aria Kilometri 4,405m, ed al Sud-Est Monte S. Maria a Kilometri 6,470m d'aria. A tali località si giunge da Citerna per ampie e rotabili vie, e così ad Arezzo 18 miglia distante. Stette Citerna per lo più collegata a Città di Castello; altre volte si eresse a indipendente Municipio, e altre fiate soggiacque a prepotenti invasori, ed a partiti e fazioni. Sotto Urbano VIII sostenne sanguinosa guerra per favorire la

S. Sede. Ultimo a signoreggiarla fu Sigismondo Malatesta, che poi la dette a Pio II nel 1468. Alessandro VI la infeudò pei Vitelli, che l'ebbero sino alla morte del Cardinal Vitellozzo avvenuta nel 1599. Il Dottore Ermenegildo Verdinelli da Tolentino nel 1855 pubblicò un ragguaglio Topografico Statistico di Citerna, da cui si tolse parte di questo cenno.

Cens. Rust. 204470. — Cens. Urb. 2978.

Direz. post. *Perugia*, per *Citerna.*

GOVERNO DI FRATTA

Tutti gli scrittori dell'Umbria, e Tolomeo, e Plinio sostengono che l' antica *Pitulo* devastata dai Goti sorgesse ove è oggi Fratta; così appellata appunto, dal latino *fracta*, infranta, riferendosi alla ridetta città, come leggesi in un distico di vetusta lapide che esiste nel primo limitare ove abitano i Minori Conventuali. Giace Fratta nel Distretto di Città di Castello, nella Diocesi di Gubbio in fertilissimo piano lungo la riva sinistra del Tevere, da cui è lambita dalla parte di Ponente in tutta la sua lunghezza, e che fuor di Porta si passa sopra solido ponte. È ricca di buoni fabbricati, circondata da eccellenti strade. Quella cioè che da Perugia distante miglia 20, passando nell' interno del Paese conduce a Città di Castello lontano 12 miglia, e quindi alla strada degli Appennini, che da S. Giustino riesce ad Urbino. Alla distanza di due miglia da Fratta, l'istessa via provinciale presso il Ponte sul torrente Niccone, comunica con altra che adduce in Toscana a Cortona che dista miglia 20. Prossima alla Collegiata incomincia altra strada provinciale che giunge a Gubbio lontano 16 miglia.

Altra comoda via Comunale, guida a Montone. Sulla traccia delle antiche mura di cinta, il circuito di Fratta è di metri 700; dell'attuale caseggiato, che ognora più si aumenta, è di metri 1500. Temperato nè è il clima, piacevole nella primavera, caldo in estate, umido e nebbioso nell' autunno, rigido nell'inverno. Vi regnan quindi a preferenza i reumatici mali, le febbri d'accesso, e le cutanee affezioni, curate da un Medico primario condotto con annui scudi 220, da altro Medico per la campagna con scudi 200, e da un Chirurgo che ne percepisce 180; nè mancavi Farmacia, e le acque del Tevere danno tutto il commodo per i bagni dolci; oltre che a mezzo miglio dal paese osservasi un bacino d' acqua solfurea, ribollente sempre per i sotterranei effluvj, e che tramanda moleste esalazioni. Le acque potabili poi di Fratta sorgono copiose a

poca escavazione, è squisita per leggerezza, ed è saluberrima quella detta del Campo dello Spedale, oggi del Signor Domenico Maravelli.

Tutto il Governo di Fratta è popolato da 14861 anime: la sola Fratta da 6426 individui, costituenti 1062 famiglie in 967 case: cioè nell' interno 1939, e 4487 in campagna. E tutti sono riuniti sotto 17 diverse Parrocchie che sono S. Croce e S. Erasmo con 1196 persone in 244 famiglie in 197 case. S. Giovan Battista 742. 157. 103. S. Maria di *Rasina* 307. 47. 47. *S. Cassiano* 172. 19. 19. *Monte Migiana* 389. 57. 54. S. Pietro di *Verna* 337. 57. 58. S. Florido di *Leoncini* 105. 19. 19. *Comunaglia* ossia *Civitella di quà*, e di *là* 405. 61. 59. S. Benedetto di *Caseto* 156. 25. 27. S. Pietro di *Monte Castelli* 522. 81. 81. *Monte Acuto* 230. 36. 42. *S. Silvestro delle Arcelle* 103. 12. 12. *Romeggio Cicoleto* e *Montalto* 376. 59. 61. *S. Giuliano delle Pignatte* 258. 31. 31. S. Salvatore di *Monte Corona* 518. 75. 73. *Migianella de' Marchesi* 290. 38. 40. *S. Giuliana di Monte Corona* 312. 44. 44. Oltre le ridette Frazioni quì segnate in corsivo, Fratta ha pur quelle di *Castiglion dell' Abbate* che conta circa 350 anime comprese già nella popolazione ridetta, *Pieve di Migianella*, o *Migianella* con individui 60, *Polgeto* con 180, *S. Giovanni di Certaldo* con 150, *Sportacciano* con 90 circa.

Fratta da Paolo III. nel 1546 onorata del titolo di *Fedelissima*, ha pure gli Appodiati Civitella Ranieri, Poggio Manente, Preggio; e nel suo Governo rimangono le Comuni di Montone, e di Pietraluanga. Se l' interna popolazione di Fratta s'occupa segnatamente nel commercio, gl'individui della campagna nell'agricoltura invece e commercio di bestiami. Le ricchezze non vi sono estremate, ed il Paese abbonda d' ogni sorta di generi cereali, di bestiami, pollami, e vi è una Fabbrica d'Organi dei Fratelli Martinelli molto accreditata; Fabbri Ferrai d'arte grossa; Falegnami, Facocchi, Sarti, Calzolaj, e tutte le altre principali arti. Sono rinomate le fabbriche di scaldini colorati, e di superbo gusto, e di altri vasellami di terra cotta, de'quali si fa commercio in tutto lo Stato, e nei pingui Mercati dei Mercoledì, e nelle 5 Fiere del 1, e 27 Giugno, 11 Luglio, 6 e 26 Settembre. Essendo Fratta luogo di passo, piuttosto spessi sonovi i divertimenti: oltre che una Società di Cittadini, sovente dà dei corsi di recite nel comunale elegante Teatro a pubblica beneficenza, teatro tutto di materiale a 3 ordini di palchetti a 13 per ordine, locale da caffè, e tutt'altri comodi. Evvi un concerto musicale, ed una

Filarmonica. Per l'istruzione pubblica vi si distingue una specie di Ginnasio di pubbliche scuole di lingua italiana e latina, un' incipiente Spedale pei poveri, ed un Monte di Pietà con sufficiente fondo di danaro, oltrechè si distribuiscono ogni anno a Zitelle del paese 3 doti di scudi 10 l'una. Ciò che poi è rimarchevole, è la Chiesa di S. Giovan Battista a Collegiata nel 1765 istituita da Clemente XIII. È di forma rotonda con 10 Canonici, e le Dignità di Arciprete e Prevosto, ai quali è affidata la cura delle 2 interne Parrocchie. Vi è organo, e Cappella diretta da un Maestro collo stipendio di scudi 120 ed una stagione libera. Il dì 8 Settembre per la Natività di Maria SS. vi si celebra la principale popolare Festa; e il dì 8 Dicembre altra festa per la immacolata Concezione di M. V. principal Patrona del Paese nella Chiesa dei Minori Conventuali, ove è pure organo, un quadro del Circignani nell'altar maggiore, e vi si ammirano due bellissime Cappelle, una della SS. Concezione, l'altra di S. Rocco, la di cui statua è opera di valente artista. Nella Chiesa di S. Croce con organo parimenti, evvi la Deposizione della Croce, dipinta in legno dal famoso Luca Signorelli. Nella Chiesa dei Minori Osservanti con Organo, eravi un quadro del Perugino, che oggì occupa il secondo posto nel Vaticano Museo. Sopra la porta d' ingresso alla Chiesa, in una mezza luna, ammirasi un affresco della scuola di Pietro. Sonovi altre 4 chiese di minor pregio, e a oltre 2 miglia in deliziosa posizione soggiornano i PP. Cappuccini.

Rapporto ad antichità, poco lungi dal paese verso Ponente, mirasi in ottagona forma un' antico tempietto in assai remoti tempi consacrato a Diana; e verso Nord altro sacro a Vulcano nel fabbricato S. Andrea, oggi ridotto ad abitazione. Nella soppressa Chiesa di S. Erasmo esiste una Cripta di assai bella costruzione dell'800. Stà tuttora in piedi nell' interno del Paese la Torre ove fu menato prigione nel 1393 il celebre Braccio Fortebracci di Montone liberatovi da Biordo Michelotti. Oggi serve per luogo di pena. L' Illmo Sig. Domenico Maravelli un de' primi possidenti del paese conserva copiosa e bellissima collezione di piatti verniciati a riverbero delle famigerate Fabbriche di Giorgio Andreoli da Gubbio, di Xante Rovigo da Urbino, di Castel Durante di Faenza. Molti in Fratta si distinsero in lettere, scienze, ed arti, e ne fa anche prova la collezione di Ritratti che si conserva nel Municipale Palazzo con una compendiosa Biografia di tutti, desunta dai migliori storici Perugini. Meritano particolar men-

zione Filippo Alberti letterato del secolo XIV, intimo amico di Torquato Tasso, che volle da lui riveduta la Gerusalemme prima di pubblicarla. Andrea Cibo Medico dei Pontefici Clemente VII, e Paolo III. Pietro Giacomo Petrogalli grande Consigliere di Stato del Granduca Ferdinando II. di Toscana, e valente guerriero segnalatosi nella presa di Bona in Barberìa. Orazio Mancini Sacerdote e Legale esimio, che ebbe voce attiva in sette Conclavi, e varie commissioni di Stato da più Sovrani Europei. Cintio Paolucci Maggiore Comandante la Città di Zante per la Veneta Repubblica. D. Antonio Canonico Guerrini morto nel 1845, letterato di sommo merito, e versatissimo in geografiche materie. Giovanni Santini attual Professore di Ornato, e di Architettura nella Pontificia Accademia di Belle Arti di Perugia.

Non è quì a lasciarsi di nominare il celebre *Monte Corona* che ad oltre 2 miglia circa da Fratta, giace sù di alpestre montuosa cima. È un Cenobio degli Eremiti Camaldolesi. Una tortuosa, non disagevole via ti conduce lassù in quel Santuario, recinto di alte mura, da abeti, da cipressi. Sopra un piano inclinato corrisponde il maggior tempio, a cui ti conduce un portico, ed un' atrio, ed il cui interno è riccamente fregiato. Nel vasto Cenobio, oltre le isolate casette degli Eremiti, riuniti in un solo edifizio, stanno la Foresteria, l'Infermeria, il Definitorio. Nella più segregata parte del recinto, s' incontrano le celle di coloro dedicati a più austera vita. Interposti tra le celle sono i viali, che conducono al più elevato vertice, detto *Belvedere*, perchè da colassù godesi la più deliziosa veduta. Fù già un' antico Oratorio dedicato a S. Savino. Beltramo da Perugia nel 1209 lo donò ai Camaldolesi. Tre secoli dopo il Beato Paolo Giustiniani vi condusse molti Eremiti, che fabbricaronvi cellette, ma furono essi in sì grande numero, che nel 1510 fu costrutto l' attuale Eremo. Presso la falda boreale di Monte Corona, ed in riva quasi al Tevere, evvi l'*Abbazìa di S. Salvadore*, dove abitano i Monaci o per malattia, o per età non più capaci a sostenere vita solitaria. La Chiesa è vasta, antica, con tre magnifiche navate, con sotterranea confessione, e divisa in modo, che la sua più bassa parte serve di Parrocchia, la più alta alla uffiziatura dei Monaci. Il Chiostro è grandioso, e vasti i quartieri dell' Abbazìa, ben coltivati gli orti, ed i vigneti che la contornano. Nel 1050 erane affidato il governo a S. Pier Damiani. Vi è una eccellente rinomatissima Spezierìa. A 4 miglia circa dalla Fratta, alle falde di Monte Corona, esiste

Ascagnano ; superba Villa della Marchesa D. Marianna Florenzi Wadington.

Il territorio di Fratta, ove attivatissima è l'agricoltura, estendesi in superficie tavole 119373.

Censimento Rust. 366926. — Cens. Urb. 291125.

Direz. post. *Perugia* per *Fratta.*

Civitella Ranieri

Bel castello con torre merlate, ben mantenuto. È Appodiato di Fratta, da ove dista un miglio. Fu antico Feudo dei Conti Ranieri, che gli dettero il nome; e pur oggi la miglior Famiglia è del vivente Conte Ruggero Ranieri di Perugia, un di cui antenato del nome istesso fu sommo Duce dei Veneziani. Rimane sù di un colle, in orizzonte spazioso, ed è popolata da 412 anime riunite in 49 famiglie in case 53, sotto 2 diverse Parrocchie che sono S. Cristoforo con 194 individui in 23 famiglie in 24 case; e S. Giovanni Evangelista di Serra Portuzio con 218 persone in 26 famiglie in case 29. Oltre tali due Frazioni, ne ha un' altra che non è Parrocchia, e chiamasi S. Giovanni Evangelista di Fratta, popolata da un 30 persone circa. Protettore è S. Sebastiano, la di cui Festa si celebra in Luglio. Salubre è il clima di Civitella Ranieri, e vi predomina tramontana. Vi è acqua ottima e vicina. I mali vengon curati dai Fisici di Fratta. V' è una mola da olio. Una Fiera molto rinomata vi si celebra il 27 Luglio. Il territorio, abbonda di tutti i generi, ed è esteso in superficie tavole 10466.

Cens. Rust. 30539. — Cens. Urb. 369.

Direzione post. *Perugia*, *Fratta* per *Civitella Ranieri.*

Poggio Manente

A 4 miglia da Fratta è lontano questo suo Appodiato, che conta anime 731 componenti 168 famiglie in 105 case; dei quali individui, 158 soggiornano nell'abitato riunito, e 573 in campagna, tutti sotto 3 diverse Parrocchie. Queste si chiamano S. Paterniano di Pierantonio con 518 persone in 72 famiglie in case 75; S. Salvatore, Abbadia di Monte Corona in parte con 70 anime, famiglie 15, case 12, ed è una frazione d'altra Parrocchia di Fratta; e Monte Lovesco in parte che è frazione d'altra Parrocchia di Gubbio con 143 persone,

o famiglie 21 in case 18. Il territorio di Poggio Manente estendesi in superficie tavole 10428.

Cens. rust. 32655. — Cens. urb. 475.

Direzione postale *Perugia, Fratta* per *Poggio Manente.*

Preggio

Quest'altro Appodiato di Fratta, il cui nome gli derivò da *Praedium*, rimane da questa lungi 9 miglia, e giace in un colle dopo 5 miglia di via carrozzabile nella corona dei monti da Castel Rigone. Fù castello assai forte per la sua posizione, 15 miglia da Perugia nei Toscani confini, una delle 5 Rocche, a cui da Perugia istessa si destinava il Castellano. Nel 917 venne confermato in Feudo al Marchese Uguccione II Bourbone dall'Imperatore Berengario I. Fu Preggio un tempo di molto lustro, ed ebbe Collegiata sino al 1163 sotto Alessandro III. Vi esiste una campana di mille libbre. V' erano Monasteri di uomini e di donne. Oggi fuori del Castello v' è la Chiesa detta Madonna delle Grazie con 3, o 4 Suore Terziarie di S. Domenico. Poco distante da Preggio, tra selve evvi la Chiesa di S. Niccolò eretto nel 1069. Nel 1390 fu ordinato si costruisse in Preggio un Castello, o Fortilizio. Nel 1479 fu preso dai Fiorentini, che poi lo restituirono a Perugia. Nel 1540 fu quasi per l'intero distrutto dagli Spagnuoli. Oggi viene popolato da 1754 anime, 192 soggiornanti in paese, e 1562 in campagna. Formano tutte unite 258 famiglie in 234 case, sotto 7 diverse Parrocchie situate per lo più fra solitari catapecchi di sterili monti. Sono quella di Preggio istesso, che conta 621 individui in 103 famiglie in case 88. *S. Paolo* a circa 3 miglia 209. 34. 26. *S. Andrea di Sorbello* in parte, perchè il resto è nello Stato Toscano 84. 7. 7. *S. Bartolomeo de' Foschi* a 2 miglia 103. 14. 14. *Monestevole* a 5 miglia 202. 32. 32. *Bastia Creti* 136. 14. 14. *Racchiusole* 399. 54. 54. Famiglie primarie dl Preggio sono Vignoli, Trentini, Contini, e Ciucci, che vanta un Medico assai culto e gentile nella persona del Dottor Placido. Il territorio di Preggio di tavole 50483, è sterile anzi che nò, ma molto coltivato.

Cens. Rust. 67304. — Cens. Urb. 980.

Direz. post. *Perugia*, *Fratta* per *Preggio.*

Montone

A 4 miglia distante da Fratta, nel cui Governo rimane, nella Diocesi di Città di Castello, giace questa cospicua Co-

mune di Montone sopra di un delizioso colle, le di cui falde vengono irrigate dal Tevere. Venne edificato nell' anno 800 dell' Era Volgare sotto Carlo Magno dai popoli Arienati dell'Umbria, così detti da Arie, castello principale di essi, e lo nominarono Montone, dal latino *Aries*, a denotare che il nuovo fabbricato era un cumolo di più castelli insieme adunati, cioè Castello d' Arie, Cappanneto, Cardineto, Montefalcone, Poggio, e S. Pietro. Fra le famiglie che costruirono il nuovo paese, vi fu quella che poi si disse Fortebracci, dalla quale nacque il famoso guerriero Braccio. Montone è murata, e grande oltre mezzo miglio; le principali sue contrade si chiamano Via Rigale, S. Maria, S. Francesco. Temperato è il suo clima, bello l'orizzonte, pura l'aria, ed a preferenza vi spira tramontana. Vi si vedono quindi più ch' altri mali le reumatiche febbri, curate da un Medico condotto con annui scudi 200, ed il chirurgo ne ha 140. Oltre la insigne Collegiata di S. Maria e S. Gregorio iu una eminenza; nell' altra altura vi sono i PP. Conventuali, e poco lungi i PP. Cappuccini. Vi sono pure 2 Monasteri di Monache, e la piazza rimane nella amena valle. L'antico Ospedale fu ampliato nel 1822, e 28. Vi si è aperto un Conservatorio per educare le fanciulle. Protettore del Paese è S. Rocco, e la SSma Spina, e se ne celebra la popolare festa il 16 Agosto, e la seconda Feria di Pasqua. Fra i distinti Letterati furonvi i fratelli Testi, e primarie odierne famiglie sono i Fortebracci, e i Tegami. È Montone popolato da 2211, per lo più assai cortesi individui, 422 de'quali risiedono entro il paese, e 1789 in campagna, riuniti tutti in 343 famiglie entro case 325, sotto 4 Parrocchie, che sono S. Gregorio con anime 1456 in 50 famiglie in case 50. S. Lorenzo 243. 38. 35. S. Benedetto 61. 11. 11. Carpini 451. 63. 62. Ha pure 7 Frazioni, che sono Bacciao, o *Baccino* con circa anime 250 già contate nella popolazione suddetta, *Faldo* con circa anime 300. *S. Angelo* pure con circa 300. *S. Andrea* con 80 individui, e Carpini, S. Lorenzo, S. Benedetto indicati. Presso Carpini sorgono acque solfuree. Il territorio di Montone bagnato dai fiumi Carpina, e Rio, estendesi in superficie tavole 47614, vi è fiorente l'agricoltura, e la sericoltura nonmeno, abbondando così di tutto.

Censimento Rust. 132372. — Cens. Urb. 8071.

Direzione post. *Perugia* per *Montone*.

Pietralunga

Altra Comune del Governo di Fratta, nella diocesi di Città di Castello, da cui dista circa 20 chilometri all' Ovest, altrettanti al Sud dalla Fratta, 17 all' Est da Gubbio, 24 al Nord da Cagli. Il suo nome primiero fu *Pratalonga*, atteso le praterie che la circondavano. Giace in orizzonte spazioso sul pendìo di un colle unito alle ultime diramazioni occidentali del sovrastante poco discosto appennino. Circondato da antiche mura in parte cadute che han principio da una mal ridotta rocca, il suo interno è di circa un terzo di miglio. La sua Chiesa matrice è detta Pieve, dedicata a Maria SS. e vi è un organo nuovo, un antico affresco, e due recenti tavole di buona mano. Protettore del paese è S. Gaudenzio, di cui si celebra la popolare festa il 29 Settembre. Temperato è il clima di Pietralunga. Vi regnano mali inflammatori, ed i venti che vi spirano sono piuttosto asciutti. Vi esiste un Medico-Chirurgo condotto con scudi 220, e casa, e vi è un Flebotomo con 40 scudi. Evvi pure uno spedale ristretto, scuola elementare, qualche negozio, buona farmacìa, caffè, un recente pozzo profondo 100 piedi con ottima acqua. Vi si celebrano 4 annue fiere, e vi è pure il privilegio dei settimanali, ma disusati mercati. Nel 1336 gli abitanti di Pietralunga si dettero a Città di Castello, e questa ne formò per la Magistratura una Baronìa nel 1817 abolita. Durante tale tempo, prima Pietralunga fu signoreggiata da varii tirannetti, e dai Conti Della Branca; i primarii di Pietralunga istessa, e i più onesti e ricchi, ammessi venivano al Patriziato, o alla Cittadinanza di Città di Castello, come i Bononi, i Feriani, i Panselli, i Martinelli, i Paolucci, gli Urbani, i Fiorucci, alcuni de' quali sussistono ancora. Dai Bononi surse il Beato Buccio che fu Vescovo di Città di Castello per 16 anni fin dal 1358; dai Fiorucci l' istitutore della Commenda di Malta; dai Migliorati un teologo; dai Paolucci un pingue distolto spedale pei poveri; dai Martinelli un professore teologo, ed un vivente avvocato, con un figlio valoroso in pittura; dagli Ugolini sursero tre Vescovi. Pietralunga ha una popolazione che ascende a 3335 anime, 307 cioè abitano in paese, e 3028 in campagna, riunite tutte in 477 famiglie in 451 case, sotto 15 diverse Parrocchie chiamate Arcipretura di Santa Maria, Chiesa restaurata verso il 1000 e 1230, ove si vede anche una magnifica croce di metallo dorato a gotico disegno: conta questa antichissima Pieve 715 individui in 131 famiglie in

120 case. Vi furono in paese un convento d'Agostiniani, ed uno di Suore: di questo non rimane nulla: del primo resta la Chiesa, ed il piccolo convento. Arcipretura e Parrocchia di Aggiglioni, 281, 39, 39. S. Felice, 162, 19, 18. Prepositura e Parrocchia di Pieve di Saddi, 340, 46, 43. Qui si venera il sotterraneo che fu sepolcro di S. Crescenziano, di S. Esuberanzio, ed altri Santi Martiri uccisi sotto Diocleziano. Vi affluivano prima i devoti in pellegrinaggio; vi si condusse anche S. Ubaldo da Gubbio, e S. Florido Vescovo di Città di Castello che vi si ammalò, e morì nel 590, prima che quei Corpi Santi venisser tolti per varie Chiese e città. Parrocchia di *Castelfranco*, 98, 13, 13. *Paggialle*, 124, 19, 19. S. Ansuino di *Monte Soriano*, 168, 22, 22. *Carosello*, 157, 21, 21. S. Faustino di *Bagnola*, 302, 42, 42. *Castel Guelfo*, 304, 36, 33, ch'è frazione d'altra Cura d'Apecchio. Colle Antico, 154, 23, 22. *Confornano*, 325, 40, 36. Antirata in parte, frazione d'altra Cura di Città di Castello, 88, 9, 9. Collungo, 81, 10, 8. *Piscinale*, 36, 7, 6. Oltre le frazioni segnate in corsivo, ha le altre di *Colle del Sole* con anime circa 160 già nella ridetta popolazione contate, *Fonteroccoli* con 150, *Monte S. Valentino* con 130, *Pian Buono* con 125, *Pieve di Saddi* con 180, *Valbuscosa* con 400, *Valcella* con 155 circa. Nella pianura sottostante a Pietralunga a circa un miglio, esiste una Chiesa, ove si venera il simulacro di Nostra Signora, detta Maria SS. dei Remedj, alla quale accorrono molti divoti, ed un grande popolo per la festa nella seconda Domenica di Settembre. Nel territorio bagnato dal fiume Carpina, e fosso Carpinella, vi sono 13 mole a rifolta; vi abbondano tutti i generi, vi prospera assai il ribes ricercato da ogni vicino paese, poco l'olivo, molte sono le frutta, scarso il vino, copiose le carni suine, i formaggi, lana, seme di lino. È esteso in superficie tavole 137380.

Cens. Rust. 109495 — Cens. Urb. 2341.

Direz. postale: *Perugia* per *Pietralunga*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI FOLIGNO

A cento miglia da Roma in mezzo alla fertile Umbra pianura irrigata dal Topino fiume sorgeva in antico *Fulgina*; sì detta a *fulgeo*, per la sua splendidezza. Nel 740 i Longobardi distrutto il Foro di Flaminio, quegli abitatori ingrandirono Fuligno, che oggi è bella città vescovile immediatamente soggetta alla S. Sede, tutta piana, emporio di commercio, sulla Via

Flaminia, cui fanno capo e s' incrociano le 4 grandi strade, che corrispondono alle 4 porte della quadrangolare città, che sono la Via Toscana, la Marchigiana, la Romana, e la Todina. È circondato Foligno da ameni assai coltivati pittoreschi colli, da città, ville, e paesi. Nella principale sua quadrilunga piazza corrisponde una fiancata del Duomo, il palazzo Governativo, il Capitolare, altri di varii privati, e quello Municipale che fu già di Trincio Trinci tiranno di Fuligno, dalle cui finestre venne gittato nel 1377. Maestoso è il Duomo prima ingrandito nel 1139 quando si costruì pure il bel campanile; poi nel 1201. Il Bramante vi elevò nel 1456 una grandiosa cupola, la prima che costruisse basata sopra gli archi. Si portò la Cattedrale alla odierna forma di croce latina dal Vescovo Fulignate Luca Borsciani nel 1513. Verso la metà del secolo XVI con disegno del Buonarroti si eresse la cappella del SS. Sagramento. L'ultima rinnovazione si deve al Vanvitelli nel 1770, poi al Piermarini da Fuligno, e infine a Clemente Folchi nel 1819. Il pavimento è di pietra. Vi sono quadri del Gandolfi, Lazzarini, Vicar, e Cav. Trabalza. Nella sottoposta confessione vi sono scolture in legno assai pregiate. Ricchissima è la sagrestia, e vi è la grandiosa statua di argento del Protettore S. Feliciano in abiti pontificali, in cesellata sedia pure di argento, e nel 23 Gennajo alle 2 pomeridiane si conduce in processione per la città con pompa solenne. I 14 Canonici oltre il Teologo e Penitenziere portano la Mitra concedutagli da Gregorio XVI, e fiocco paonazzo al cappello, il Priore mantelletta paonazza, e vi sono le Dignità di Priore, Decano, Arciprete, Primicerio, che hanno mantelletta nera e rocchetto; altri 8 Canonici onorarii, 10 Monsignori, ed altri Preti. Il fonte battesimale è nella sola Cattedrale. Vi sono in città altre Collegiate insigni, cioè di S. Salvadore, e di S. Maria *intra Portas,* e sei Parrocchie. Bella è la Chiesa attigua al Seminario, già intitolata a S. Agostino. Nella Chiesa di S. Francesco alta palmi 100 con 7 altari riposano i Folignati Beato Martino morto nel 1256, Beato Matteo che morì nell'istesso anno, Beato Arnaldo morto nel 1313, tutti dei Minori Conventuali; Beata Pasqualina morta nel 1313, Beato Paoluccio Trinci fondatore nel 1368 della Riforma dei Minori Osservanti, morì nel 1390, e nell'ara massima dormono i Santi Filippo e Giacomo pure di Foligno, religiosi di S. Francesco martirizzati nel 1377. Fu il convento eretto sul palazzo degli Imperatori in Fuligno, donato ai Conventuali da Alessandro IV nel 1255, e la bella Chiesa presente s'innalzò ove al cospetto di S. Feliciano Vescovo venne martirizzata S. Mes-

salina Vergine da Foligno: si costruì nel 1256. Con architettura greco-romana del Cav. Andrea Vici si riaprì più bella dopo 60 anni nel 1856. Altre Chiese a vedersi sono quelle di S. Domenico dei PP. Predicatori, S. Niccolò degli Eremitani di S. Agostino, e S. Giacomo dei Serviti, l'Oratorio del Buon Gesù. In mezzo a ridente piana campagna, sorge il grandioso Monastero degli Olivetani, detto *S. Maria in Campis.* Nei suburbani d'intorni della città è il Monastero dei Casinensi nel campo detto Mormozzone, ove strascinatovi morì S. Feliziano che martirizzato venne nel 253 sotto Decio Imperatore. Il convento dei Minori Osservanti di S. Bartolomeo giace sull'apice di vaga collina, da dove varcandosi angusta valle, arrivasi a Fonte Marrana ove sono salubri e limpidissime acque. Poco lungi in più deliziosa e più alta collina giace il convento dei Cappuccini. Nel sovrapposto monte giace l'antica Abazia e Monastero di S. Croce di Sassovivo, eretta verso il 1070 da Rainaldo dotto Monaco Cassinese, che istituì una riforma dei Benedettini, che si disse Congregazione di Sassovivo di Foligno. Sotto Benedetto XII ebbero l'Abbazia i Cisterciensi, e quindi l'entrate furono ripartite fra le due Vescovili mense di Spoleto, e di Foligno. In luogo più lontano, ed alpestre a circa 8 miglia è il Santuario di *S. Pietro di Cancelli*, dove con molta divozione si conducono molti per esser guariti dal reumatismo. Nella bella città di Foligno sonovi pure alcuni Monasteri di Monache, ed in quello di S. Lucia nel 1425 principiò la riforma del Second'Ordine di S. Chiara. Le Monache di S. Anna sono dette le *Contesse.* Vi esistono anche un grande Conservatorio delle Orfane, un Conservatorio delle femmine pentite, un moderno Ospizio per gli Orfanelli, instituito dal benemerito Canonico Simone Fongoli, ed un ampio spedale per i poveri infermi. Nel Collegio di S. Carlo, già dei PP. Bernabiti, vi sono pubbliche scuole; non vi mancano le altre scuole cristiane per la morale e civile istruzione dei giovanetti, e le civili fanciulle si educano dalle Orsoline dette della *Madre Paola*, mentre le altre instruisconsi dalle Maestre Pie. Non vi mancano in Fuligno due Biblioteche di più migliaja di volumi e manoscritti. Vi fu l'Accademia dei *Forti*, degli *Umbri*, e vi fu sostituita quella *Fulginea.* Nè vi manca un elegante moderno teatro. Bellissime sono le esterne passeggiate del Pomerio, e molto più deliziosa quella interna detta del *Canapè*, ornata d'alberi, e consistente in un'ampia pratería contornata da 81 sedili di materiali, dove eseguisconsi feste popolari, e il 14, 15 e 16 Settembre vi si tiene una grande fiera chiamata di S. Ma-

gno. Si vedono in Foligno decenti abitazioni, pulitissime locande, strade per lo più rettilinee, molti palazzi, fra quali i più grandiosi sono quelli di Bernabò, dei Candiotti, degli Orfini, dei Morotti, dei Gentili-Spinola, ed altri assai moderni. Gli ospizi, e fabbriche industriali e manifatturiere di Foligno, sia all'esterno, sia all'interno della città, alcune animate dalla forza dell'acqua, altre dal vapore, altre infine con solerzia condotte dalla operosità dei cittadini sono circa 250. Cioè 6 grandi come di cuojo e pellami bianchi, negri, rasati, ed a grana; 24 molini a grano, 34 ad olio, 4 opifici per la fabbricazione dell'olio lavato per lavorare saponi; 11 cartiere di antica data, in alcune con moderne migliorie, un maglio o fonderia di rame; 8 tintorie; 5 gualchiere; 5 fabbriche di argille cotte o laterizie di eccellente qualità; 3 fonderie di bronzi e lavori di ottone d'ogni specie; 3 vaste e ricche fabbriche di cera in candele le più perfette dello Stato; 7 fabbriche di confetture squisite d'ogni specie e qualità; 6 fabbriche di pasta per minestra ad uso di Napoli e Genova; 5 fabbriche di sapone comune, una assai ben montata filanda di seta a vapore, ove si cavano da 4 a 6 mila libbre di perfetta seta premiata nelle esposizioni di Roma, Parigi, e Londra.

Varie e sempre crescenti sono le bigattiere, perfezionandosi l'industria serica, ed istituitovi a tal' uopo regolare Mercato; 2 stabilimenti di bagni ad uso di Nocera; 9 grandi fabbriche di bollette e chiodi di grande smercio; 2 fabbriche di lavori di stagno, e di latta; 3 fabbriche di cappelli da uomo di qualità fine ed ordinarie; una fabbrica di ombrelli e bonetti; 2 di sedie comuni, una delle quali con impagliatura a vinco di ottimo gusto; un lavorìo meccanico d'accreditate macchine da opifici, e d'agricoltura; 4 e più delle migliori fabbriche di ferro battuto e lavorato d'utensili d'ogni specie, come letti, stadere, ed altro; 5 fabbriche di solide rotabili cariole; 16 e più fabbriche di cordami, fiscoli da mole ad olio, bottami, ed altro; 2 fabbriche di pettini da osso, e setacci; una da vagliare il grano; di sellarie e finimenti da cavallo; 2 da bastaro; una di scopette e brusche; 4 d'utensili di rame; 2 accreditate Tipografie, ove per caratteri di moderna lavorazione e per esattezza squisita, spicca quella assai nota di Tomassini, cui tra infinite Opere ivi pubblicate, esce da molti anni la riputata *Gazzetta Universale*, ed ha un Negozio bene assortito di Libri scolastici, e di classica Letteratura, nonchè un assortimento d'oggetti di Cartoleria, e Cancelleria, e Carte da parare Camere. Sonovi di più in Foligno, una fabbrica di carte

da giuoco; 4 rilevanti depositi di ferro; 2 di legnami da costruzione e da lavoro; 2 orificerie; 3 cristallerie con non pochi articoli di lusso; 16 drogherie; 10 botteghe da caffè e pasticcierie; 5 spacci di chincaglierie e bigiotterie, 9 fondachi di manifatture estere e nazionali; 4 farmacie con laboratori chimici, e con depositi di spiriti, medicinali, e colori all' ingrosso; 4 distillerie di spirito in commercio; nè mancano incisori, cisellatore, fotografo, pittori, scarpellini, e altri lavoranti di marmo, e pietrami, archibugieri, doratori, legatori, di libri ad uso di Francia, verniciajo per carrozze di lusso, ed altri lavoranti d'ogni siasi oggetto di comodità, e di lusso. Oltre ciò vi esiste una direzione primaria delle Poste, sopraintendenza di Sali e Tabacchi, Officio di Dogana nell' interno fin dal 1854, Prenditoria dei Lotti, Camera e Tribunale di Commercio, Officio ipotecario, Telegrafo, Prepositura di bollo e registro. Cancelleria censuaria, Tenenza di Gendarmeria, e fin dal 1850 Tribunale di prima istanza, la Cassa di Risparmio, un Monte di Pietà, una pia e nobile Congregazione detta di S. Martino per la somministrazione gratuita di medicinali ai poveri, e pecuniari mensili sussidii. Dopo tutto ciò, chiaro si scorge essere Foligno ove transitano ogni anno oltre 30 mila forestieri, non solo caritatevole città, ma anche non ad altre seconda per la parte commerciale, industriale, e manifatturiera. Le sue Fiere accreditate per ogni genere di bestiame e di merci; quella cioè già indicata di S. Magno, del 21 Maggio, che durava prima sino al 21 Luglio, quella del 25 Febbrajo; il ridetto Mercato dei bozzoli, e i suoi settimanali Mercati di cereali, dove centinaja e centinaja di rubbia di grano e legumi commerciansi in meno di mezza giornata, richiamano un concorso straordinario di acquirenti, e negoziatori delle Umbrie, e delle Marche.

Tutto il Distrettuale Governo di Foligno viene popolato da anime 56310; il solo suo Governo 19034; il solo Foligno 16317, delle quali 13117 nell' abitato, e 3200 in campagna, formando 3485 famiglie in 2920 case, sotto 32 diverse Parrocchie, che sono S. Feliziano 1.° Terziere con individui 936 in famiglie 208, in case 124. S. Feliziano 2.° Terziere 1115. 249. 199. S. Feliziano 3.° Terziere 1604. 232. 214. SS. Salvatore 636. 175. 97. S. Giacomo de' Servi di Maria 1001. 232. 103. S. Niccolò 524. 133. 103. S. Francesco 714. 176. 135. S. Maria Infraporta 1034. 237. 199. S. Sebastiano 368. 67. 66. S. Giovanni dell'Acqua 346. 82. 75. *Capo d' Acqua* 347. 72. 68. Giace poco distante dall'altura chiamata Colfor-

naro. Nacque in Capo d'Acqua l'Abbate S. Domenico detto di *Cocullo*. *S. Eraclio* e *Case vecchie* 1475. 324. 274. È bel paesetto sulla corriera via, prima era chiamato *Statio Fulginas*, perchè in tale antico castello con torre, vi si acquartieravano le Milizie di passaggio. Nel 300 vi fu martirizzato S. Eraclio, oggi vi sono buone botteghe, e 2 belle chiese; vi sono pure varie Fiere entro l' anno. *S. Giovanni Profiamma* 492 91. 91. È a una lega da Foligno sulla destra riva del Topino, ove era il Foro Flaminio, che dal volgo si disse poi Forflamma, oggi S. Giovanni Profiamma. *Rio* 73. 13. 13. *Cave* 134. 30. 25. *Colle S. Lorenzo* 296. 61. 60. *Oppello* 445. 87. 79. *Maceretola* 267. 53. 37. *Fiammenga* 624. 102. 95. *Belfiore* (*V. P. V. pag.* 140.). Villa di *Sostino e Frama* 128. 24. 24. *Borroni* 233. 38. 36. *Colle di Scandaloro* (*V. P. V. pag.* 140). *Pale* (*V. P. V. pag.* 140.). *Botino* o *Bodino* 324. 50. 49. *Pieve Favouica* 221. 44. 37. *Roviglieto* 61. 13. 13. *Vescia* con cartiere e *Scanzano* 437. 89. 79. *Cancellara* 224. 47. 47. *Sterpete* o *Tenne* che ha la Chiesa di S. Michele Arcangelo 281. 51. 51. *Scafali* pur con Chiesa di S. Michele Arcangelo 380. 65. 58. *Corvia* e *Porticani* 324. 63. 54. Oltre le Frazioni qui in corsivo segnate, ha Foligno pur le altre chiamate *Liè* compreso con Belfiore, *Pisciana* unita a Fiammenga, *Ponte S. Lucia* (*V. P. V. pag.* 140). *Ravignano* che conta circa anime 50. *Colle S.Giovanni, S. Sebastiano, Valle S. Sebastiano,* e *Treggio* con circa 350 anime, *S. Stefano de' Piccioni*, vicino Scandaloro con 150 circa, *S. Vittore* con 45, *Turri* e *Ranci* con circa 60 persone. Foligno ha pure gli Appodiati *Colfiorito*, *Rasiglia*, *Scopoli con Bari*. Ha poi nel suo Distretto i Governi di Asisi, Gualdo Tadino, Nocera, Spello. Una moltitudine di uomini illustri furono da Foligno. Vanta a concittadini Foligno dotti Teologi, Filosofi, Medici, Giureconsulti, Istorici Poeti, fra quali Petronio Barbato, Lettori in cospicue Cattedre, Oratori sommi, e fra i grandi Pittori Andrea Cagni nel XV secolo, e Bartolomeo di Tommaso, Pietro Mazzaforti, Cristoforo e Niccolò Liberatore, Pietro Antonio Mesastris, e Niccolò Alunno morto nel 1492 che fu il maestro a Pietro Perugino. Sommi in armi furono molti, ed in ispecie i Trinci, e gli Orfini: Lucio Roscio da Foligno fu Generale e Cavaliere di Giulio Cesare nella guerra contro le Gallie. Della famiglia nobilissima Orfini, Pier Matteo fu presidente della antica Zecca di Foligno, ove sotto Pio II. coniavansi monete d'oro e d'argento, e nel 1469 ricevendo in sua casa Giovanni Numeister tipografo, favorì la stampa, colla quale per la prima volta

uscì in Foligno nel 1472 la *Divina Commedia* dell'Alighieri, I SS. Pontefici Silvestro I, e Sericio sursero dalla famiglia Orfini; e Cardinali nativi di Foligno furono Lucino Trinci innalzato alla porpora nell' 845; Domenico nel 1211; Giovanni Vitelleschi da Corneto, ma oriundo di Foligno nel 1437; Luigi Ercolani nel 1816; Viviano Orfini nel 1823; oggi (1860) fra gli Eminentissimi distinguesi il dotto Alessandro Bernabò eletto Cardinale nel 1856. Una moltitudine di Vescovi furon pure di Foligno. Nacquero anche in Foligno i Santi Martiri Eraclio, Giusto, Mauro, e S. Rainaldo, nonchè i beati Filippo e Giovanni Vescovi; Ermanno e Leonardo discepoli di S. Francesco; Angelo fondatore del convento di S. Agostino; Girolamo degli Alti domenicano; Placido fondatore del convento di S. Giovanni in Recanati; Angela vedova, e terziaria di S. Francesco, Protettrice di Foligno; Giovanni Eremita fondatore dell'Eremo di S. Giovanni in Celano; Paola fondatrice di due Monasteri in Aquila; Pietro Cresci, ed altri. Fu di Fuligno il grande architetto Giuseppe Piermarini, che costruì pure il Teatro della Scala di Milano, e fu discepolo del Vanvitelli, il sommo idraulico Francesco Jacobilli che purgò d'ogni palustre infezione l'umbra pianura; e il matematico Antonio Rutili-Gentili morto nel 1850, e a tempi nostri vi fiorì il dotto Cavaliere D. Feliciano Scarpellini ristauratore dell'Accademia dei Nuovi Lincei di Roma e noto per tutta Europa. Tra i varii culti Medici Folignati evvi il Dottor Giuseppe Girolami oggi (1860) assai culto Direttore dell'Ospizio di S. Benedetto in Pesaro, che nel 1854 visitò i Manicomj delle principali Nazioni d'Europa.

Foligno, ove venne educato Federico II, pretendono alcuni altri, che prendesse nome dal suo fondatore, che vuolsi un Fulgineo Capitano degli antichi Umbri, il quale la edificò ai tempi di Tirreno nell' anno 2482 dalla creazione del mondo. Nel 488 di Roma fu sottoposta ai Re Toscani che signoreggiarono tutta l'Umbria dominandola fino al 710. Nel ridetto 488 i Romani elevarono Foligno a Prefettura, e nel 492 al grado di Municipio, e di Romana cittadinanza, riguardando Foligno come una delle 15 Città confederate. Quindi passò sotto gl'invasori d'Italia, e dippoi sotto i Duchi di Spoleto, i Trinci, e i Pontefici. Fu fatto Governo separato nel 1519. Foligno venne smantellato da Annibale nel 536 di Roma, e si ristaurò da Scipione vittorioso dei Cartaginesi. Nel 566 di Roma C. Flaminio vi riedificò le mura, e a 2 miglia distante una Città che chiamò *Foro Flaminio*. Fu poi Foligno devastato da Alarico Re dei Visigoti nel 412, da Genserico Re dei Vandali

nel 452, da Attila Re degli Unni nel 453, da Odoacre Re degli Eruli nel 476. Nel 571 Alboino Re de' Longobardi costituì il Ducato di Spoleto, e i Duchi fino al 1198 vi spedirono un Luogotenente. Nel 781 Carlo Magno col Ducato di Spoleto, donò anche Foligno al Pontefice. Soffrì Foligno dai Saraceni nell' 840, dagli Ungari nel 915, e 24. Dal 1280 al 1291 si fabbricarono le nuove mura di pietra. Molto soffrì pure per le fazioni guelfe e ghibelline. I Trinci potenti famiglie, signoreggiarono Foligno 134 anni. Venne infine Foligno malmenato dal terremoto del 1832. Lambiscono le civiche mura di Foligno i due fiumi *Topìno* o *Tinna,* e *Monotre,* (*V. P. V. pag.* 35. *e* 141.), i quali spandendosi pure pel fertile territorio esteso in superficie tavole fra il piano e la montagna in complesso 252835, tutti i prodotti, ed anche dell'orticoltura hannosi ad esuberanza, e servon pure pei vicini paesi. Vi abbondano in ispecie le canape, i grani duri, ogni altro cereale, le viti, i pomi di terra, ed oggi vi crescono sempre più gli oliveti, e vi è esterminata la piantagione dei gelsi. Doviziosa v'è la pastorizia; abbonda il legname da ardere e da costruzione, e vi sono cave di pietre calcaree, di puzzolana, di marmo-majolica, per tavole ed ornati, (i marmi detti Palombino di Foligno, Lumachella di Foligno) e lignìte d' ottima qualità ed in copia nei finitimi territori di Bevagna, e di Montefalco, e le stalattiti delle Grotte di Palo (*Vedi Parte V. pagine* 140.).

Cens. Rust. 1100070. Cens. Urb. 158337.

Direzione post. *Foligno.*

Colfiorito

Appodiato di Foligno, che col suo esterno conta anime 758 in 144 famiglie in 134 case, compreso cioè Forcatura, Fondi, Cassignano, e Carriè. In aggiunta di quanto su Colfiorito dissi a pag. 142. Part. V, è a sapersi che oggi (1860) il Lago si è avvanzato assai verso il caseggiato, ed ormai pone sotto pur quasi la corriera via, e diverse abitazioni sono nei pian terreni piene d'acqua, la quale ora ritirandosi, ora aumentandosi, lascia dei pantani, ove, putrefacendosi organiche sostanze, dà luogo ad una infinità di febbri d' accesso, e tifoidèe. Il Governo ripari. Gl'interni viottoli per le molte bestie che vi sono, si mirano luridissimi. La Chiesa rimane sù d'una collinetta, e

vi è come dissi organo superbo. Il territorio di Colfiorito è esteso in superficie tavole 38011.

Cens. Rust. 61122. — Cens. Urb. 890.

Direz. post. *Foligno* per *Colfiorito.*

Rasiglia

Altro Appodiato di Foligno, con una popolazione ascendente ad anime 749, delle quali 666 soggiornano nei riuniti abitati, e 83 in campagna, formando tutte unite 134 famiglie in 127 case sotto le 4 Parrocchie che sieguono : *Rasiglia* con 300 individui in famiglie 58, in case 55. *Morra* 88. 16. 16. *Popola* 136. 19, 17. *Volperino* 225. 41. 49. Oltre di ciò ha le Frazioni chiamate *Cifo*, *Cupignolo* (*V. P. V. pag.* 141.), *Roccafranca* con anime circa 150 già contate nella popolazione ridetta, e *Verchiano* con circa 360 individui. Il suo territorio allargasi in superficie tavole 50935.

Cens. Rust. 55343. — Cens. Urb. 806.

Direz. postale: *Foligno* per *Rasiglia.*

Scopoli, e Barri

Appodiato di Foligno (*V. P. V. pag.* 140.). Oltre le sue Parrocchie indicate alla *P. V. pag.* 140, ha pure le Frazioni *Colle Casale* che è con Case Nuove; *Civitella* ch'è con Cupoli; *Pisenti*, e *Tesina* che sono con Collelungo. Il suo territorio è in superficie esteso 41591 tavole.

Cens. Rust. 32305. — Cens. Urb. 470.

Direz. postale *Foligno* per *Scopoli.*

GOVERNO DI ASISI

e S. Maria degli Angioli

Asisi da Palladio detta *Scisi*, da Dante *Ascesi*, da Procopio *Oesisium*, deriva pel nome dall'antica greco-etrusca voce *Asusia* che vuol dire *Pallade*, credendosi edificata da una colonia di Lidj devoti a Minerva di Aseso, Città dei Milesi mentovato da Erodoto; e quindi dissero *Aso* il monte sul cui declivio nella parte occidentale esposta al meriggio giace Asisi città Etrusca, o Umbro-Etrusca, che estesa in orizzontale posizione, presenta da lungi pittoresca scena. Amplissima, magica è la sua visuale di quasi tutta l' Umbra Valle, da Spoleti a Perugia,

e la sottoposta pianura è gremita di borgate, villaggi, di coloniche abitazioni. Saluberrimo è l'aere, ed alte le sorgono di fianco le giocaje dell'Appennino. Le sue vie sono ample, ben lastricate, scoscesi alcune, decenti i fabbricati. Ma ti appare la Città silenziosa, nè vi scorgi industria di sorte, non opifici, non fabbriche, niente che porga occasione a lucrative produzioni. A riserva così d'uno scarso numero di molto agiate Famiglie, e di altre che hanno ristretto patrimonio, tutto il resto del popolo riducesi a meschini artieri, a braccianti, ed accattoni. Se non vogliasi notare la fabbrica di Raspe e Lime che da 14 a 15 mila mazzi di lime grosse come quelle di Germania, e mille dozzine di lime sottili come quelle d'Inghilterra si esitano ogni anno. Non vi manca però spirito tendente a civiltà e coltura. Infatti evvi un Licèo, ove i giovani possono studiare sino ai principii di Giurisprudenza e Musica. V'è un ottimo Seminario Diocesano, e fin dal 1516 l'Accademia detta *Properziana* del *Subasio*, che racchiude nel suo seno anche estere celebrità. Vi sono due ricche Biblioteche; una nel Convento degli Angeli, l'altra dai PP. Conventuali, ove è pure scuola di canto e contrapunto. E la generosa e nobil Famiglia Sperelli instituì scuola per le fanciulle; mentre quelle prive di genitori nell'Orfanotrofio di S. Altebrando si educano a massime religiose, e ad operosa vita e dopo 10 anni escono dotate. Venne impiantato da D. Pietro Benedetti; D. Ottavio Brunamonti vi elargì i suoi beni ad ampliarlo; e a prò del luogo pio, molto vi contribuirono Monsignor Niccolò Sermattei, e la nobile Dama Leoparda Sperelli. Leggiadro assai è il pubblico Teatro; altri ve ne sono privati, ed in Asisi coltivata assai v'è la Musica sì vocale che stromentale. Due Medici primarii con scudi 400, un Chirurgo con 300 scudi, assistono nelle malattie la Città, mentre sonovi altri Condotti per l'esterno, nè vi mancano buone Farmacie. In antico fu Città sì fiorente, e forte, che appartenente ne' suoi primordi alla Etruria, fu valorosa per la propria indipendenza a combattere contro i Romani. Ma a questi nel 340 avanti l'Era Volgare cedendo, gli Asisiati furono fatti partecipi della Romana Cittadinanza, e 50 suoi Cittadini pervennero al Consolato nella Romana Repubblica; 56 delle più cospicue Famiglie in Roma trassero origine da Asisi; e in appresso Ottaviano Augusto ordinò che il Municipio di Asisi fosse Capoluogo della Etruria e dell'Umbria. Del suo splendore vetusto, esistono tuttora 146 lapidi raccolte nel pubblico Musèo, e ne fan fede, un Circo pe' giuochi pubblici, un Teatro sopra la Catte-

drale, ed un Anfiteatro in cima a Piazza Nuova nel luogo detto la *Gorga* dal volgo; e così gli avanzi di grandioso Mausoleo in fondo a Piazza Nuova, nonchè i resti di magnifici acquedotti musaici, e fuor Porta Mojano gli avanzi del tempio di Marte, sotto Santa Maria Maggiore quelli del Tempio di Giano, dai PP. del Terz' Ordine quello di Ercole, nella Cattedrale quello della Dea Buona, e tanti altri; nonchè una romana muraglia di grossi rettangoli travertini, tuttora lunga 90 canne, una volta 190, che serviva a difendere la Città, ed il tempio di Minerva dalle lame del colle superiore. Nel Medio Evo fu dichiarata Città splendida e libera dall' Imperatore Federico I nel 1160. Ma sebbene Asisi fosse Piazza forte, e di grande importanza, e soffrisse sotto l' impero or dell'uno, or dell'altro Potente, e delle molte sedizioni; essa supera d'ogni altra Città lo splendore come patria del Serafico Patriarca S. Francesco, che nel 1181 vi nacque da Pietro Bernardone, e da Pica Bourlemont di Provenza mercatanti di Asisi. Egli si chiamò Giovanni, ed avendo appreso la lingua Francese, dal volgo per vezzo fu appellato Francesco. Fu nei primi anni tutto mondano; ma ad anni 24 fu fatto prigioniero in uno scontro ch'ebbe in Asisi coi Perugini. Ammalò gravemente; e ristabilitosi, fuggì di casa, ove ritornato, il padre lo legò con funi. Scioltone poi dalla pietosa madre, innanzi al Vescovo si spogliò dei paterni panni, e con lacera tunica, legata alla cinta una corda, scalzo, distaccato affatto dal mondo, con povertà volontaria ed operosa abbracciò una non ordinaria vita di penitenza, servendo i lebbrosi, e predicando al popolo. A principio fu creduto demente; ma quindi le sue sante parole attirarono infiniti seguaci anche da lontane parti; ed il suo Instituto o *Primo Ordine,* venne approvato dal Pontefice Innocenzo III nel 1210. Colle elemosine rifabbricò S. Damiano ed altre Chiese. Siccome in Asisi nel 1193. nacque S. Chiara Vergine dalla nobile Ortolana Fiumi, al pari di tanti altri concittadini volle lasciare il secolo; e S. Francesco la vestì da Monaca, seguendola dopo 15 giorni anche sua sorella S. Agnese e furono della Famiglia degli Scifi.

Finchè S. Francesco faceva riattare il monastero di S. Damiano, le due sorelle ritiraronsi in una vicina casa, e da quì trasse origine il *Second' Ordine* di S. Francesco per le Religiose, approvato poi nel 1212 dallo stesso Innocenzo III. Volle S. Francesco che Chiara se ne chiamasse la fondatrice, e l'appellò *Ordine delle povere donne.* Il *Terz'Ordine* poi l' instituì S. Francesco per coloro che stando al secolo, intendono menare santa vita secondo le regole sue. Vicino a morte, ordinò ai suoi

compagni, che si inumasse ove traevansi i malfattori al supplizio, su d'un dirupo con orrida profondità, e perciò chiamato *Colle*, o *Collina dell' Inferno*. Spirato il dì 4 Ottobre del 1226, di circa anni 45, nel 20.° di sua conversione, il terzo dopo l'impressione delle Stimmate che ricevette nel Monte dell'Alvernia, fu canonizzato da Gregorio IX nel 1227 non essendo ancora compiuti due anni dalla sua morte. La ridetta Collina prese subito il nome di *Colle del Paradiso;* e Frate Elia, uno dei discepoli di S. Francesco, mercè la devozione dei fedeli e la magnanimità del ridetto Gregorio IX, sopra immensi archi, formò il maestoso fabbricato di grande estensione, o *Sacro Convento,* e residenza Papale, ove sopra 80 PP. Minori Conventuali l'abitano, e tengonvi studio, e Noviziato. È tale Convento attiguo alla sacrosanta famosa Basilica ove giace il corpo di S. Francesco, la quale già nel 1230 era innalzata per opera di Giacomo Alemanno grande architetto, che Frate Elia domandò all'Imperatore di Germania. Giganteschi archi a guisa di portico corrono lungo la sua principale facciata, ed a vedere da lungi tale Monastero e Tempio, sembrano una Fortezza. Il Refettorio solo è lungo 260 piedi, largo 60. In questo chiostro abitarono Gregorio IX, Innocenzo IV, Urbano IV. Detta Basilica, di gotico stile, che ha una schiera di Cantori, con Cappella come in S. Pietro in Roma, e musica mattina e sera, è formata di tre chiese una sopra l'altra. La più sotterranea, si vede escavata nel vivo sasso del monte che si trovò già a strati inclinati calcareo rossastri a forza di scalpello sprofondato sino a palmi 17, su di che poi ampliatosi dopo il 1820 si formò tale terza chiesa. Qui riposa il corpo di S. Francesco rinvenuto nel 1818 al di sotto dell'altar maggiore della superiore Basilica. La Chiesa seconda è malinconica, e spira penitenza: vi si accede da una piazza quadrangolare fiancheggiata da portici, ed è ricca di arabeschi, ed è di stile bisantino. La superiore è piena invece di splendida luce, e vi si ascende per gradinate: la facciata è magnifica: avanti vi è un piazzale aperto nel fianco del monte: entro è a croce latina, con preziosi affreschi di Giotto, e del suo Maestro Cimabue: del Giunta, Capanna, Doni, Gaddi, ed altri sommi che accorsero a rendere più decoroso il Santuario, ed anche altri tempj, e punti della Città. I vetri delle finestre sono istoriati a più colori per opera di Bonino d'Asisi, e di Pietro da Gubbio; arte ch'era perduta, e che oggi fecesi risorgere dal Bertini di Milano. Gl'intagli superbi e tarsie del Coro della Basilica furono nel 1500 lavorati da Domenico

d'Antonio di Sanseverino. Gregorio IX a tale Chiesa dette il titolo di Capo e Madre di tutto l'Ordine Minoritico, e Benedetto XIV la dichiarò Patriarcale Basilica, e Cappella Papale. In tutto l'orbe cristiano non avvi eguale artistica meraviglia di un così triplice tempio, nella cui superior Basilica fra le altre insigni Reliquie, si venera un velo intero della B. Vergine Maria. La Casa paterna di S. Francesco a pochi passi dal Tempio della Minerva, fu cambiata nel principio del secolo XVII in Tempio detto *Chiesa Nuova,* o S. Francesco piccolo con 5 cupole, e vi si venera la stanza ove egli nacque. Serve in Ospizio ai PP. Riformati. — I PP. Riformati a due miglia d'Asisi in una gola del monte Asio hanno fra le Macchie di esso monte il solitario piccolo Convento chiamato le *Carceri di S. Francesco*, o *Romitorio di S. Maria*, dove per il bosco vedonsi molte cellette scavate nella scogliera, e dove menano la più austera e ritirata vita. Ivi S. Francesco e compagni con povertà volontaria, con assoluto distacco dalle mondane cose, dimoravano in nude ed anguste cellette, quasi orride e dure prigioni, e vi si vede tuttora la grotticella tagliata nella pietra viva che serviva a S. Francesco di letto, ed è chiamata la Spelonca. Nella Chiesa si venera sul muro uno di que' miracolosi Crocifissi detti parlanti. Sotto il ponte che raggiunge i due fianchi del giogo, è il letto d'un torrente, con sempre asciutto alveo, benchè si rovescino sul luogo le più dirotte piogge. Se talvolta il prodigioso torrente mena acqua, suol tenersi per annunzio di pubblica sventura. Nella parte più elevata del Monte, mirasi l'umile Convento dei PP. Cappuccini. A due miglia dalla Porziuncula sulla via di Foligno i Conventuali hanno altra Chiesa, e Convento in un luogo detto *Rivo-torto*, ove S. Francesco sotto povera capanna compose la sua Regola, della quale la virtù dell'obbedienza in ispecie è il fondamento. Ma il magnifico e superbo Tempio, è la Basilica di *S. Maria degli Angioli,* che in aperta ed amena campagna giace a 10 miglia da Foligno nella pianura sulla corriera strada, a circa un miglio e mezzo o due da Asisi. Tale opera fu ordinata da S. Pio V, diretta da Galeazzo Alessi di Perugia discepolo del Vignola. Per compirla vi occorsero 110 anni.

Dopo S. Pietro di Roma, e S. Paolo di Londra, non vi ha in tutta Europa un altro più grandioso Tempio. È a tre navi; quella di mezzo è alta palmi romani 122, e larga 80: la lunghezza totale palmi 529: la larghezza delle tre navate, compreso lo sfondo delle Cappelle è di 273. La maestosa Cu-

pola sopra una larghezza di 80 palmi, s' innalza palmi 355. Superbo è il doppio delle campane. Al Tempio di dorico stile, è unito un vasto Convento, ove soggiornano circa cento Minori Osservanti, e vi tengono studio, Noviziato, e generali Capitoli. Fu rovinata dal terremoto del 1832, e venne tosto restaurata ed abbellita dalla pietà dei fedeli, e per le cure in ispecie dell' Emo Rivarola, e di Fra Luigi Ferri da Bologna. Entro questo magnifico Tempio con organi superbi, sotto la vasta Cupola alta 335 palmi, sorge il venerato Tempietto di *S. Maria in Porziuncola*, già celletta di S. Francesco; così detta, perchè in origine fu un piccolo oratorio composto di pietre e fongo, che si appellò S. Maria di Giosafat erettovi a principio nel 353 di Cristo da 4 Romiti venuti dalla Palestina, e vi portarono molte reliquie dategli da S. Cirillo Patriarca di Gerusalemme. La chiesetta si disse di S. Maria Assunta in cielo. Riunitivi altri Eremiti venuti da Gerosolima, dopo 164 anni l'abbandonarono. Nel 516 S. Benedetto prima di fondare il suo Ordine, ottenne da Asisi la derelitta Chiesa con una piccola porzione di terreno, e perciò detta *Porziuncola*. I Benedettini circa l'anno 1210 la donarono a S. Francesco, che vi elevò intorno meschine capanne per abitarvi, e tutto racchiuse con folta siepe di spine. A poca distanza vi è la cappella detta del *Transito*, o dei precordi dove morì S. Francesco, e vi si conservano i suoi precordi istessi. In questa Basilica sonovi oggi superbi dipinti di Owerbech. Il pavimento di pietre del vicino Subasio a quadrati bianco e rossicci, costò 12000 scudi. Nelle ore pomeridiane del 1 Agosto, un' immenso popolo affluente da tutte le parti, si affolla d' intorno alla Basilica, onde partecipare del così detto *Perdono di Asisi*, con indulgenza plenaria, ottenuto da S. Francesco il 2 Agosto mentre orava nel 1223, e promulgato poi in Perugia dal pontefice Onorio III nel 1225.

Ritornando in Asisi, da S. Francesco si và per una assai bella via alla piazza della Minerva, così detta per un superbo antico portico che si vede in essa, creduto avanzo d'un tempio di Pallade. Attigua all' Episcopio, nella cui sala si spogliò S. Francesco delle paterne vesti, è la Cattedrale di S. Rufino, che nel 240 fu primo Vescovo d'Asisi, e il cui corpo si venera sotto l'altar maggiore, trasportatovi dalle vicinanze del Chiescio nel 412 dell' E. V. Il semigotico frontispizio di tale Duomo adorno di simbolici intagli, è opera del 1140 di Mastro Giovanni da Gubbio. Ha Cupola, e tre porte, corrispondenti alle tre navate. Vi sono 12 Canonici, e 6 Cappellani,

e vi presiede il Vescovo immediatamente soggetto alla S. Sede. Vi fu battezzato il 4 Ottobre S. Francesco; e in seguito Federico II Imperatore. Vi è Cappella di cantori, e vi si ammirano bellissime pitture di Niccolò Alunno da Foligno, e di Dono Doni d'Asisi. Poco distante dalla Chiesa Nuova evvi la vaghissima Chiesa di gotica architettura, di S. Chiara, il cui corpo dopo sei secoli, sotto l' altar maggiore fu ritrovato nel 1850. Venne la Chiesa costruita da Fra Filippo da Campello. S. Damiano a mezzo miglio dalla Città, è un Chiostro povero, dove visse S. Chiara, e vi morì d'anni 59 nel 1253, avendone impiegati 42 nella austera religiosa vita. Alessandro IV la canonizzò poco dopo morta, e ne stabilì la Festa ai 12 Agosto. Fu sepolta in S. Gregorio, e dopo 5 anni venne traslocata, presente Clemente IV, ove poi si trovò. Vicino a Porta Romana fra gli oliveti giace il Convento di S. Damiano, con piccola chiesa, e cellette, oggi in custodia tenuto dai Padri Riformati. Vi è un Crocifisso in legno assai miracoloso, e vi si conserva anche oggi dì, l'ostensorio d'alabastro, che Santa Chiara da una finestra mostrando ai soldati Mauritani, liberò Asisi dalla loro invasione. Esiste tuttora l'antico Monastero o Badìa di S. Pietro, oggi sul Pomerio, edificata nel 1218 dall'Abate Rustico. Di molta edificazione è pur quello di S. Antonio dei PP. del Terz' Ordine, ove è l' Inquisizione del S. Ufficio. Sei sono poi i Monasteri di Suore: cioè quello di S. Apollinare e S. Giacomo delle Benedettine; di S. Chiara e S. Andrea delle Francescane; di S. Quirico delle Terziarie di S. Francesco; e delle Cappuccine native della Baviera. Il Conservatorio di S. Maria del Giglio è occupato da Religiose professe del Terz' Ordine, ed educano le zitelle, come accennai. Altri Pii istituti, oltre i già detti, sono il Monte di Pietà, il Monte Frumentario, lo Spedale per gl' infermi d'ambedue i sessi, ed alquante doti per le donzelle, ogni anno distribuite dalla Casa nobilissima Sermattei due, una dalla Cattedrale, e così dalla Casa Sperelli, dal Monte di Pietà, dalla Confraternita di S. Vitale, da quella di S. Stefano, e quelle dell'Orfanotrofio. Sono poi 11 le Congregazioni, o laiche Confraternite; il Sacramento, la Morte composta di soli Nobili, S. Francesco, S. Chiara, S. Vitale, S. Stefano, S. Caterina, S. Rufino, S. Crispino, S. Lorenzo, il Rosario.

Rapporto poi alla popolazione, tutto il Governo di Asisi è formato da 13863 anime: il solo Asisi ne conta 11096, cioè 4286 nell'abitato, e 6810 in campagna, formando tutte unite 2120 famiglie in 1943 case, sotto 19 diverse Parrocchie, che

sono S. Rufino, o Duomo con 2199 individui riuniti in 536 famiglie, entro 448 case. S. Maria Maggiore, 506, 92, 88. S. Pietro, 1814, 355, 331. S. Stefano, 258, 42, 35. S. Margherita. 243, 52, 50. *Rivotorto*, 819, 143, 143. *Pieve S. Niccolò*, 212, 28, 28. *Poggio Morico*, 154, 21, 21. *Porziano* in parte, che è frazione d'altra cura del Colle di Nocera, 327, 52. 50. *S. Pietro del Paradiso*, 224, 31, 31. *Monteverde*, 120, 19, 18. *Armanzano*, 190, 31, 31. S. Maria di *Lignano*, 383, 57, 57. *Capo d' Acqua*, 536, 105, 105. *Costa di tre Chiese*, 299, 47, 47. *Castelnuovo*, 503, 86, 85. *S. Vitale*, 768, 155, 153. *Torre d'Andrea*, è al Sud di Asisi, 4 miglia lungi, un Castello e Parrocchia con anime 381 in famiglie 72 in case 66. Nella Chiesa v' è una bellissima tavola colorita a tempra dal Pinturicchio, e vi sono altri quadri del Doni. *S. Maria degli Angeli* con S. Damiano, 1160, 195, 156. Qui agli Angeli mirasi continuo andirivieni di forestieri, vanno e vengono da Perugia, e Firenze, vi sono osterie, Medico, posta, fontana d'acqua ad una lunga fila di cannelle; e nel 1846 dalle fondamenta s'incominciò il Camposanto distante 150 metri dalla Basilica, e paralello alla sua facciata. È d'ordine pestaneo tanto nelle colonne che nelle sagome. Figura un monumento etrusco: la tumulazione si fa sotto ai portici. V'è unita una chiesetta consacrata nel 1851.

Asisi fu la prima città dell' Umbria che avesse Cavalieri Gerosolimitani in Dragone Dragoni nel 1335, e circa quell'epoca fiorivano già gli Sperelli, i Confidati, gli Antoniacci, i Nepis, i Benzi, i Mazzichi, i Bonacquisti, gli Sbaraglini, i Rossi, i Fiumi, i Bini. Recente è lo stabilimento dell' antica Umbra Famiglia Della Genga, seguito dal Patrizio Filippo germano del Sommo Pontefice Leone XII, e padre della chiara mem. del dottissimo Cardinal Gabriele. Altri uomini illustri ebbe Asisi negli Eminentissimi Nepis, e Sperelli, in molti Vescovi; in armi un Antoniacci, un Dragoni; e Pietro Metastasio fu figlio di Felice Trapassi d'Asisi; Trifone Benzi instituì la nominata Accademia di Properzio, Properzio pure vuolsi da alcuni, sebbene ciò non provato, che sia d' Asisi. Villamena Francesco fu celebre incisore de' suoi tempi, e allievo del Caracci; e sommi in pittura s'ebbero Dono Doni, Feliciano Trapassi, Cola, Cecco, Franceschini, Tiberio Ranieri, Giuseppe di Matteo Tassi, Giacomo Giorgetti, e Andrea Aluigi. Paolo Passennio fu sommo poeta, e Giuseppe degli Aromatari medico insigne, ed autore; morì nel 1660 in Venezia. Distinguonsi tre gradi nei primari della città, Patrizi, Nobili, e Cittadini.

Più fiere si celebrano in Asisi. Notissima è quella del *Perdono*, che dal 29 Luglio si protrae a tutto il 2 Agosto; quella di S. Rufino il 12 pure Agosto, quella di S. Francesco il 5 e 6 Ottobre, e si rinnova il dì 12; quella dei Santi agli Angioli il 1 Novembre; ed i Mercati han principio dal 1 Sabato di Ottobre, ogni 8 dì sino al Sabato ultimo di Carnevale. Asisi ha per Appodiati Petrignano, e Sterpeto. Il suo territorio esteso in superficie tavole 156412, mirasi coltivatissimo, e quindi d'ogni genere abbondanzioso, ed in ispecie d'olio squisito. Il monte Subasio è sulle sue falde assai ben guarnito di case e villerecci casini, di vigne, pomari, e giardinetti; ha nel mezzo selve da taglio, e boschi d'alto fusto: nella vetta è tapezzato da fieni olezzanti, da fiori vaghissimi, da erbe medicinali. Ma ciò che ivi reca sorpresa, oltre un vastissimo orizzonte, sono tre regolari fosse a guisa d'imbuti, la maggiore delle quali ha sull'orlo un diametro di piedi 540, e si sprofonda per 600, ed è simile ad un vulcanico cratère. È detto il *Mortaro*. Molte scaturigini abbeverano per ogni parte gli armenti, inaffiano i luoghi coltivati, e per due grandi acquedotti forniscono di copiose acque la città. Fra queste v'è *Fonte Mojano*, ossia Monte Giano, che è assai limpida, leggera, e salubre per la quantità di magnesia che contiene. Il monte da Est ad Ovest si estende da Spello ad Asisi, e da Sud a Nord da Asisi a Nocera. L'istoria di Asisi fu nel 1822 pubblicata dal P. Domenico Bruschelli nativo di tale città. Opera a me ignota.

Cens. Rust. 721147. — Cens. Urb. 10505.

Direzione postale: *Asisi*.

Petrignano

Fiorente Università, o Appodiato di Asisi. Giace in deliziosa valle in riva al Chiagio, in orizzonte spazioso, a 6 miglia da Asisi, 8 da Perugia. Conta una popolazione di anime 2000; cioè 513 in paese, e 1487 in campagna. Riunite costituiscono 355 famiglie in case 342 sotto 6 diverse Parrocchie chiamate: S. Pietro con 845 persone, o famiglie 130 in 122 case. *Mora* che ha la Chiesa di S. Cristofaro, 193, 35, 34. *S. Gregorio* a 8 miglia da Asisi, 177, 37, 37, e nella Chiesa si mirano belli affreschi della scuola Perugina. *Palazzo*, 353, 84, 80. In questo castello all'Ovest d'Asisi, lungo la via per a Petrignano, nella Chiesa evvi una preziosa tavola a tempra di Niccolò Alunno di Foligno. *S. Tecla*, 108, 16, 16. *Tor di Betto*, 324, 53, 53. Temperato è il clima di Petrignano. Vi è un

Medico-Chirurgo condotto con annui scudi 300 e casa, nè mancavi una elegante e ben provvista Farmacia, e vi è pure scuola elementare. Il Chiagio lambisce le mura del paese, e vi esiste una ricca mola a grano. Oltre poi le suddette frazioni, e Parrocchie, ha anche le altre frazioni di *Pianello* in parte circa anime 50, di *Poggio Bucajone* con anime 20, di *Torchiagina* con circa 190 individui già contati nella popolazione ridetta. In Petrignano vi sono 3 annue fiere, il 10 Agosto, il 30 Agosto, il 10 Settembre. Vi si celebra la popolare festa la prima Domenica di Giugno per i SS. Martiri Protettori. Il territorio esteso tavole 25565, abbonda d'ogni genere, ma più dà in copia mosto e olio.

Cens. Rust. 184186. — Cens. Urb. 2683.

Direzione postale: *Asisi* per *Petrignano*.

Sterpeto

Altro Appodiato di Asisi da cui dista miglia 4, con una popolazione di anime 767, delle quali 82 vivono nell'incasato, e 685 in campagna. Formano riunite 137 famiglie in 136 case, sotto le due Parrocchie di S. Maria di Sterpeto istesso cioè, che numera 554 persone, o famiglie 100 in case 99; vi è bella Chiesa con organo; e S. Angelo della Rocca, distante un miglio, con 213 individui in 37 famiglie in case 37. Giace in delizioso colle a 7 miglia da Asisi, e presenta diruto castello con torri. Ivi presso nella solitaria Chiesa dei Frati Minori vi sono pitture del Gaddi allievo di Giotto, ed altri belli dipinti anteriori al 1400. Sterpeto giace poi in colle in orizzonte spazioso; è grande 300 metri circa. Scarseggia d'acqua, sebbene siavi un recente pozzo: quella buona assai è lontana. Vi sono tre mole a olio, ritrovandosi intorno al paese molti olivi. Primario possidente di Sterpeto è il nobile Conte Giovanni Fiumi di Asisi ex Feudatario: altro che possiede è Guiducci Luigi. Non vi è Medico fisso. Il territorio di Sterpeto è in superficie esteso tavole 6671.

Cens. Rust. 23141. — Cens. Urb. 337.

Direzione postale: *Asisi* per *Sterpeto*.

GOVERNO DI GUALDO TADINO

Gualdo Tadino innalzato da Gregorio XVI a Città nel 1833, è Governo nel Distretto di Foligno, da cui dista miglia 18, nella Diocesi di Nocera. Giace in latitudine al 43° 13' 30''

ed in longitudine al 30° 19' 30'' alle falde degli Appennini, un de' quali Monte Nero da una parte gli si eleva gigante, a picco vicino ed orrido, togliendogli tutta la visuale. L'antica Città di *Tadino*, o *Tagina*, *Taino*, eretta dai Pelasgi giaceva giù al piano a circa un miglio lungi dalla Città presente, e vi si fermavano gli Eserciti che s'adducevano da Roma nelle Gallie. Fu prima Città libera, poi dichiarata Municipio, indi governato da un Conte, in seguito da un Romano Patrizio, e tutto ciò risulta da escavate lapidi. Dal Foro Flaminio S. Feliziano vi portò la fede, e divenne sede Episcopale, ove fu primo Vescovo S. Gaudenzio nel 499. Poi la sede venne recata in Nocera nel 1007. Totila devastò Tadino, che divenne misero castello, e ne terminò la rovina Alboìno Re dei Longobardi, e in ultimo i Saraceni, gli Unni; tanto che i suoi abitanti parte fuggirono nella Rocca Nocerina, altri fabbricarono Forti, ed altri eressero Chiese, ed Eremi, il più antico dei quali è *Terra Santa* al vertice dell'Appennino, ove si ritirò anche S. Romualdo nel 1012, e il suo discepolo S. Pier Damiani. Nel 1006 Pietro figlio del Conte Attone fondò il Monastero nella Valle di Resina in onore di S. Pietro, ove per un secolo abitarono le Monache di S. Benedetto. Que' santi Romiti d'allora volendo riunire i dispersi Cittadini, eressero circa il 1180 un Castello prima detto *Validum*, perchè nell'alto vertice del colle, poi *Gualdo*, che quindi venne incendiato da un tal Bastula. Ma passando in appresso per quelle contrade Federico II circa il 1235, per sue elargizioni sontuose e privilegi, si rifabbricò Gualdo. Aumentatosi poscia il popolo, vi si condussero gli Agostiniani fondandovi Chiesa e Convento, oggi del Vescovo di Nocera; poi i Minori Conventuali nel 1293, che tuttora vi esistono. Al principio del XIV secolo venne fondato il Monastero delle Benedettine in S. Lucia fuori di Gualdo, quì entro traslocate nel 1575 nella Chiesa di S. Bernardo, oggi S. Sebastiano, e quindi tradotto in S. Maria Maddalena, ove adesso dimorano le Monache del Bambin Gesù le quali educano le giovanette della Città. Nel 1328 surse in Gualdo l'inclito Ordine del Corpo di Cristo, edificandovisi nobile Monastero, ove dimorava l'Abate Capo di tutta la Congregazione, che ebbe 12 Monasteri. Nel 1490 si fondò il Convento dell'Annunziata dei Minori Riformati; e nel 1559 vennero chiamati in Gualdo i PP. Cappuccini. Nel 1614 vi si addussero i Monaci Silvestrini, nel cui soppresso Monastero, vi abitano oggi i Preti in Convitto. Il sommo Pontefice Pio IX ha eretto in Gualdo Tadino la Collegiata con Capitolo. Oltre il ridetto

Monastero del Bambin Gesù, evvi l'altro assai magnifico, chiamato di S. Margherita.

Soffrì Gualdo al solito per le Fazioni; poi si dette alla S. Sede nel 1370. Dipese in seguito dal Ducato di Spoleti; e sotto Leone X nel 1513 fu eretto in Legazione, governata così per circa 80 anni da Governatori Cardinali, fra quali nel 1533, uno fu il Cardinal Matteo Palmierj, e dimoravano nella tuttora esistente Rocca. Dopo il 1576 vi fu un Commissario dipendente dalla Sacra Consulta, e ciò sino al 1815. Vi fu anche il Collegio dei Dottori Notaj. Oggi vi esistono culti Nobili, e Cittadini, attivatane l'agricoltura, la pubblica istruzione, la beneficenza, e vi è uno Spedale messo in ottimo stato, un Orfanotrofio nel Convento che fu degli Agostiniani. Anche il commercio non langue, poichè transita in mezzo a Gualdo la corriera via, vi sono Mercati nel Martedì, e Fiere il dì 8 Maggio, 1 Settembre per S. Egidio al Piano detto di Gualdo, e il 29 Settembre per S. Michele Arcangelo, mentre si celebra la popolare Festa della Città. L'acqua vi è squisita; nè vi manca Teatro; e magnifico, amplo è il Comunale Palagio. Vi è in Gualdo anche fabbrica di Stoviglie. Famiglie più distinte di Gualdo sono i nobili Enrico Calvi, Coppari, Sinibaldi, Cajani, Mattioli. Di Gualdo furono ancora il beato Peregrino morto nel 1004: il beato Majo Consigliere del Comune morto nel 1270: il beato Marzio che spirò nel 1324: il Beato Angelo Eremita, Protettore della Città, morto nel 1324: il beato Pietro morto nel 1367. Di Gualdo furono eziandio l'Arcivescovo Pietro di Giunta di Beni Consigliere dell'Imperatore Sigismondo II, Monsignore Umeoli Camerlingo di S. Chiesa al cadere del XV secolo. Quasi cent'anni appresso Mons. Francesco Bonfigli Generale de'Minori Conventuali, Mons. Porfirio Felizioni Segretario di Paolo V; l'inclito Giureconsulto Giandiletto Durante nel secolo XVI; il Marchese Giacomo Mattioli Consigliere del Duca di Parma. In Medicina fu celebre e in poesia Castore Durante Archiatro di Sisto V, Giulio Gualdese che pubblicò libri sulla Peste, e su i Bagni. Oggi (1860) vanta i Medici Loreti, Cajani, Felizianetti, Angeletti. In pitture vi fu il celebre Matteo Da Gualdo che visse dopo la metà del secolo XV. Ora vi splende per dottrina, e belle doti Monsig. Bonifazio Cajani amato Vescovo di Pergola e Cagli. Fra le istoriche cose di Gualdo, non è a lasciarsi che nella battaglia del Pian di Gualdo fra Totila e Narsete, questi uccise Totila istesso con 6000 Goti, e il cadavere di Totila fu da altri suoi portato in solitario colle detto Capra, oggi Capraja, dove gl'in-

nalzarono sontuoso sepolcro, di cui vedonsi tuttora i ruderi. Fu allora che Narsete ripetendo dal cielo la vittoria, si costruì giù al piano la *Madonna* tuttora chiamata delle *Rotte*. Il clima di Gualdo Tadino è freddo, soggetto a grandi nevi, vi spirano violenti venti australi, e le malattie che a preferenza vi regnano, sono le inflammatorie, curate da un Medico primario con scudi 300, compresa la casa, un Comprimario con 210 scudi, un Chirurgo con scudi 180, nè vi manca buona Farmacìa. Il Cavaliere Giovanni Cajani anche illustre Archeologo, come io già nel 1843 accennai nell'*Osservatore Dorico* N. 12. pag. 47, tolse dall'oblio un'Acqua balsamica che giace quasi in un pozzo nel campo ove sono i ruderi dell'antica *Tajno*. È limpida, inodora; l'analizzarono gl'illustri Sgarzi, e Purgotti, e contenendo carbonato di calce, di ferro, solfati e cloruro di calce, di magnesio, di sodio, giova in certuni mali di stomaco, nelle viscerali ostruzioni, nei morbi delle urinarie vie.

Il Governo di Gualdo Tadino, che ha le Comuni di Fossato, e di Sigillo, numera anime 10567. Ma la sola Città è popolata da 6422 individui; 2364 cioè entro Gualdo, e 4058 in campagna, formando 1117 famiglie in 1231 case, oltre di avere per Appodiato Pieve di Compressetò. Tutte tali anime vivono sotto 14 diverse Parrocche denominate: *S. Benedetto* con 2254 individui riuniti in 426 famiglie entro 420 case. *S. Donino* 658. 134. 132. *S. Facondino*, Palazzo, e Vaccara 710. 107. 121. *S. Pellegrino* 523. 78. 101. *Crocicchio* 133. 15. 19. *Caprara*, o *Capraja* 155. 23. 28. *Nasciano* 309. 55. 63. *Grello e Pastina* 361. 64. 85. *Morano* 416. 68. 83. *S. Biagio di Lanciano* 31. 6. 8. *S. Lorenzo in Maccantone*, ossia *Margagnano* 76. 12. 13. *Boschetto* (in parte) 90. 12. 13. *Roveto* con *Busche* e *Corcia* 253. 44. 54. *Rigali* con *Petroja* 453. 75. 93. Oltre ciò, ha pure le Frazioni di *S. Croce* con circa anime 30 già notate nella popolazione ridetta, *Gaifana* che conta circa 30 persone, e giace a 4 miglia da Nocera in una gola dell'Apennino, essendo tale villaggio intersecato dalla via Flaminia detta dal volgo strada del Furlo. Un'aspro sentiero da quì parte, che a traverso l'Appennino conduce alle fonti del Giano, e quindi a Fabriano Città. È Gualdo stazione postale. Dista 9 miglia a Maestro da Nocera, 27 a Scirocco da Cagli, 15 da Fabriano. Il suo territorio in piano e in colle, della superficie di tavole 104923 produce ogni sorta di generi e vi sono cave di squisito ferro.

Cens. Rust. 308494. — Cens. Urb. 4494.

Direz. post. *Foligno* per *Gualdo Tadino*.

Pieve di Compresseto

Appodiato di Gualdo Tadino. La sua popolazione ascende a 571 individui, 115 dei quali ivi dimorano, 83 in campagna, formando tutti uniti 87 famiglie in 80 case, sotto 2 Parrocchie: una cioè propria di Pieve di Compresseto con anime 415 in 64 famiglie in 60 abitazioni; l'altra è di Poggio S. Ercolano con 156 persone in 23 famiglie in case 20. Il territorio estero in superficie tavole 14537 dona in copia ogni genere.

Cens. rust. 29915. — Cens. urb. 435.

Direzione post. *Foligno*, *Gualdo Tadino* per *Pieve di Compresseto.*

Fossato

Ricca Comune nel Governo di Gualdo Tadino, da cui dista miglia 5 nella Diocesi di Nocera. È situato alle falde degli Appennini poco lungi dalla Via del Furlo che da Nocera conduce a Cagli, e nella provinciale strada che và a Fabriano, dalla qual città è a Libeccio 10 miglia distante. Il suo orizzonte è assai bello. Freddo ne è il clima soggetto a nevi, il vento che più vi spira è tramontana. Le più comuni malattie sono le febbri d'accesso, le inflammatorie, e l'antrace, curate da un Medico condotto con annui scudi 220, tenuto anche ad esercitare la flebotomia. Nè mancavi Spezieria discreta, nè Maestro di Scuola. Unito ad una rocca fu edificato nel 980 da Lupo detto Vico figlio del Conte di Nocera. Nel 1208 fu donato a Perugia, e nel 1251 si vendette a Gubbio, ma 7 anni appresso ritornò ai Perugini. Cesare Borgia lo saccheggiò nel 1500. Oggi vi si vede piccol Borgo, ed il paese è murato. Le Monache assai ricche, con grande Monastero, vi sono fin dal 1309. In Fossato ebbe i natali Fermo Gherardi creato Cardinale da Paolo V nel 1620. Un tal Paese, ove sono 3 annue Fiere, cioè ai 7 Maggio, 27 Giugno, e 26 Settembre, rimane distante 26 miglia verso Greco da Perugia, e 12 a Maestro da Nocera. Viene popolato da 1935 anime, 632 cioè vivono nel paese, e 1303 in campagna. Formano tutte riunite 330 famiglie in 309 case, sotto 4 Parrocchie col nome di S. Pietro con 939 persone in 176 famiglie in case 163. S. Cristoforo 268. 44. 43. *Colbastano* 228. 35. 32. S. Appolinare di *Purello* 470. 75. 71. Ha di più le Frazioni di *Borghetto e Collino* con circa 80 anime, colle seguenti già

contate; *Coll'Alto* con 50; *Ghea e Colle* con circa 100; *Lame* con 30; *Palazzuolo* con 250; *Palombaje* con 10; *Piano* con 120; *S. Croce* con 40; *Teglio e Colmagliano* con 28 circa. Primaria Famiglia di Fossato è Donini di Perugia. La Festa popolare vi si celebra per S. Pietro. L' acqua potabile è nel Borgo, distante pochi passi dal paese. Monte Fossato s'innalza piedi parigini 1930 sopra il livello del mare. Sotto Monte Cucco, alto piedi parigini 5083, e a 2 miglia da Fossato, evvi una grotta, o piuttosto molte belle grotte, alle quali si scende per una recondita apertura: ivi sonovi mille scherzi orditi dalla natura. Ai tempi dei Romani vi si rifugiarono 2000 persone, e di ciò i Romani istessi accortisi, ve li fecero morir tutti affogati dal fumo. All'apice del monte si vede sino Livorno. Il territorio di Fossato esteso in superficie tavole 34276 dona copiosi generi, eccettuato l'olio.

Cens. Rust. 80941. — Cens. Urb. 1179.

Direzione postale: *Foligno* per *Fossato*.

Sigillo

ed annessi, con Sirca

Comune a 3 miglia da Fossato nel Governo di Gualdo Tadino, in egual modo sotto la Diocesi di Nocera. A 1639 anime ascende la popolazione sua, 1200 cioè in paese, e 439 in campagna, riunite tutte in 255 famiglie in 253 case. Giace in piano, sulla corriera via del Furlo, in bell' orizzonte, e l' interno suo circondario è un terzo di miglio. Freddo ne è il clima, e nel verno soggetto a molte nevi. Vi spirano tramontana e levante, ma secchi, regnandovi mali flogistici curati da un Medico Condotto. V' è in Sigillo anche Spezieria, Officio postale, e postale stazione, un Monastero di Monache. Vi sono pure i PP. Agostiniani assai ricchi, come le Monache, e primo possidente è Colini, che vi ha eretto una bella Cartiera, passando vicino Sigillo il Chiagio. Si vedono in Sigillo, strada corriera del Furlo, fabbricati piuttosto buoni, vie ben tagliate, piccol borgo, e la piazza è ornata di due portici. Plinio lo conta fra le Città dell'Umbria, e prima fu chiamato *Elvillo* fabbricato dai Longobardi verso il 994. Ottone III. due anni appresso l'eresse in Vicariato che durò sino al 1230. Eravi una Rocca, e indi altra se ne fabbricò nel 1378. A poca distanza vi si mira la grotta più grande d' Italia, ove discendesi mercè una corda fissata in un'acero, unico albero

in quella prossimità, e quindi con destrezza si entra nel foro di circa 13 piedi di diametro e verticale all'orizzonte per 90 piedi. Penetrati, ivi si trovano poscia più Gallerie, una delle quali è lunga 100 piedi, larga 50, alta 53, e tutta incrostata di stalattiti. Evvi una terza Galleria più ampla ancora, e la quarta è più magnifica e più grande delle altre, perchè lunga un miglio, alta migliaja di piedi, dopo la quale si mira una pericolosa voragine ripiena d'acqua nel fondo. Il così detto Monte Sigillo è alto sul livello del mare, parigini piedi 1691. Nel territorio esteso in superficie tavole 25259, vi sono due Ponti costruitivi dal valoroso Console Flaminio.

Cens. Rust. 76644. — Cens. Urb. 1116.

Direz. post. *Sigillo.*

GOVERNO DI NOCERA

Antichissima Città Governativa, e con Vescovo immediatamente soggetto alla Santa Sede. Dice Strabone, che si chiamasse *Nuceria Alphatenia*, perchè vuolsi fabbricata da Nocherio pronipote di Noè; e si disse *Alphatenia*, dando principio al fiume *Tinnia*, ossia *Topino*. Fu detta anche *Costantia*, perchè restaurata da Costantino Imperatore. Sorge su scagliosa collina situata alle falde dell'Apennino. A destra gode l'esteso e bello pian di Gualdo, a sinistra scorre il ripido fiume *Topino* ridetto, e dirimpetto ha un cerchio di monti. L'interno circuito di Nocera è di circa metri 1100; le primarie contrade sono Borgo grande, Borgo piccolo, Via S. Rinaldo, Via lo Stradone; e giacendo sul declivio del monte, le strade sono discoscesi: la piazza sola è piana, quadrilunga, e rimane fuor di Porta, ove passa la via postale, che attraversa il Borgo. Il clima nell'estate è dolcissimo: nel verno piuttosto rigido, secco: il vento che predomina è Levante e Tramontana. Purissima vi è l'aria, e i mali che più regnano sono i reumatismi esclusivamente, curati da un Medico primario condotto con 230 scudi annui, mentre il secondo Medico ne ha 180, e 170 il Chirurgo, oltre di esservi un Flebotomo. Le Farmacie sono 2, e di prim'ordine. Rapporto alla pubblica beneficenza, evvi lo Spedale, il Monte di Pietà, il Monte Frumentario, due annue dotazioni, ed altre due dette di Fra Paolo; l'Eredità degli Studenti che sussidia 12, ovver 15 studenti giovani: un Pio legato che soccorre altro giovane ecclesiastico; altra fondazione istruisce e mantiene da 30 giovani per la prima Comunione. Nè mancavi l'Orfanotrofio diretto dalle Suore

della Carità con circa 20 orfanelle, oltre l'istruire le fanciulle della Città. Ma in Nocera, oltre i Fratelli delle Scuole Cristiane che istruiscono i giovani secolari, evvi un rinomatissimo Seminario capace di 40 Alunni, ed un Collegio, o Convitto Ecclesiastico capace di 50, e vi sono tutte le scuole, e si conferiscono anche Lauree in Teologia. Grande fama acquistò poi Nocera per le sue acque minerali che sgorgono nello Stabilimento dei Bagni, a Bagnara, e Schiagni distanti tutti 3 miglia. A circa miglia 2 a mezzo di s'alza un nudo monte di duro sasso vivo, alle cui radici verso Levante scorre l'*Acqua di Nocera* che chiamano *Acqua bianca*, o *Angelica*, gittando alla sorgente 100 once circa d'acqua, 30 delle quali escono dal fonte del grande palazzo vecchio da sei cannelle di bronzo, e 64 sgorgano dal fonte a man sinistra del grande Portico da 4 cannelli di 6 once l'uno, e da una apertura che getta once 40: altre 4 spiccano dal fonte che giace nel mezzo della Piazza dei Bagni, i quali consistono in un grande e magnifico Stabilimento fornito d'ogni siasi comodità, dove Clemente XI nel 1714 vi costrusse anche la Chiesa. Tali fonti poi riuniti vanno tutti al Topino. L'acqua è limpida, inodora, senza sapore, inalterabile. Ne parlarono Amato Lusitano, Folelopio, Andrea Bacci, Baglivi, fra i moderni il Cav. Morichini, il Dottor Florido Piombi di Nocera. Giova contro le ostinate febbri, scorbuto, idrope, disturbi di digestione, ed altri malanni. A Schiagni evvi altra sorgente d'*Acqua* chiamata del *Cacciatore*, simile a quella dei Bagni, e giovevole nei mali venerei, ed in Bagnara sgorga altra acqua assai utile contro la renella ed i calcoli. Da varie vene poi del monte da ove dette acque scaturiscono, si raccoglie una terra, che ben lavata e depurata colle acque istesse, è ciò che dicesi *Terra di Nocera*, o *Terra bolare*, che al contatto degli acidi fermenta e sobbolisce. Nel 1857 per una gigantesca conduttura, si provvide poi Nocera di un acqua limpida, perenne, saluberrima, e potabile, decantata celebre dall'analisi dell'illustre Professor Purgotti.

La Chiesa primaria di Nocera è la Cattedrale, o Duomo alla sommità del colle, e ne è Patrona la SS. Assunta, Compatrono San Rinaldo Vescovo, e Cittadino di Nocera, il di cui intatto Corpo si venera in ricchissima urna sotto l'altar maggiore, la di cui Festa si celebra il 9 Febbrajo, e ai 19 Settembre quella dei Comprotettori. Comprotettori sono S. Felice Prete, e Santa Costanza Vedova primi Martiri dell'Umbria, patrizi di Nocera, le di cui ossa si serbano nella istessa Cat-

tedrale, riconosciute fin dal 1500. Vi sono in cappa e rocchetto 14 Canonici comprese le due Dignità, ed altrettanti Mansionari, e Preti. L'Episcopio è vicino alla Cattedrale. Altra primaria e bella Chiesa è quella di S. Francesco eretto nel 1380. In Nocera vi sono 6 organi; un superbissimo quadro di Niccolò Alunno del 1483, raro per la grandezza, superbo pei colori: altro, lavorato sotto Clemente V, altro a colori vivissimi d'epoca ignota, ed altri in altre Chiese, e nel Vescovado. Vi sono due Conventi, ed i Filippini, nonchè due Monasteri di Monache, e diverse Confraternite. Delle antichità, mandate tutte in aria dai Vandali, rimane solo una antica torre, oggi ad uso di campanile. Nel 1421 nella Rocca di Nocera furono uccisi Nicolò e Bartolomeo figli di Ugolino Trinci da Foligno. Sulla Porta della Città evvi una lapide che ricorda il soggiorno in Nocera di Clemente IV.

Ogni Mercoledì vi sono mercati in questa città, ed hanno assai rinomanza quelli del bestiame suino. Vi si celebrano fiere il 23 Aprile, 15 Luglio, 16 Agosto, 19 Settembre. Tutto il Governo di Nocera conta anime 5899. La sola Nocera 3719; cioè in città 1082, e 2637 nelle varie ville e campestri abitazioni. Tutti uniti i 3719 individui formano 685 famiglie in 641 case, e sotto le seguenti 15 diverse Parrocchie, che sono: Nocera propria con 1300 persone in 274 famiglie in case 250. Balciano, 7, 7, 38. S. Maria, 23, 2, 2. Maccantone, 27, 4, 4. *Postigliano, Castrucciano* e *Villa*, 147, 22, 21. S. Lucia, 139, 16, 16. *Lanciano* e *Pantana*, 254, 38, 37. *Mosciano*, 137, 32, 28. *Parrano* e *Pascigliano* in parte, che è frazione d'altra cura di Colle, 601, 93, 90. *Sorrifa*, che ha la Chiesa di S. Michele Arcangelo, 159, 27, 27. *Stravignano* e *Bagni*, 233, 47, 47. *Costa*, 136, 28, 25. *S. Giovenale*, 175, 35, 35. *Bagnara*, 247, 47, 40. *S. Croce*, 67, 13, 12. Oltre le frazioni qui segnate in corsivo, ha pure le altre che si chiamano *Carbonara* con anime circa 50 già contate nella ridetta popolazione; *Case e Schianni* con poche anime; *Colle aprico* con 50; *Giugiano* e *Casaluna* con 90; *Isola* con 60; *Larignano* con 70; *Mascionghe* con 55; *Molina* con 75; *Parlana* ed annessi con 175. Oltre di tutto ciò, Nocera ha per Appodiato Colle, e nel suo Governo la Comune di Valtopina. Il numero degli annui sponsali ascendono in Nocera a circa 12, le nascite da 35 a 40, le morti da 45 a 50. La più ricca famiglia della città è quella dei nobili Conti Olivieri, oggi Olivieri-Benigni estinta la linea maschile. La più cospicua per nobiltà è Giacobuzii cortesissimo Angelo; ed altre nobili famiglie sono Troili, Fantozzi, Morselli,

ed altre ricche ed agiate. Nocera è anche patria d'illustri soggetti. Nel 1509 il Gesuita Vasino Favorini Vescovo, autore d'un Dizionario greco stampato in Basilea nel 1541, copia del quale è nella famosa Biblioteca Piervisani Nocerina, e fu maestro a Leone X; il Vescovo Giovio celebre per le sue rinomate istorie; il Padre Francesco Acerbi Gesuita poeta latino raro in que' tempi; l'amico di Cicerone Siccio Dentato; altri 12 illustri Vescovi in patria; il vivente (1860) e dotto Monsignore Felicissimo Salvini Arcivescovo di Camerino; il Camilli Generalissimo delle Galee Pontificie; l'altro dotto Vescovo Piervisani, che arricchì di sacri arredi la Cattedrale a guisa di Romana Basilica, arricchì il Seminario-Collegio, l'Orfanotrofio, i Cappuccini, la Biblioteca di Nocera, ed istituì fabbriche religiose. Nocera fatta città nel 402 di Roma, fu già Colonia Romana, e illustre Municipio. Coll'andar de' tempi fu Castaldato di Spoleti; quindi ebbe pure i suoi Conti, e soggiacque poi alla sorte delle altre vicine città. Il territorio di Nocera esteso in superficie tavole 118871, abbonda di generi di prima necessità; vi si trova la *Pietra saponacea* che s'adopera dai sarti, nonchè la *Terra sigillata* che serve per le brune tinte. Il *Monte Pennino*, una della più alte vette dell'Apennino Romano, alta piedi parigini 4860, sorge tra Nocera ed il Camerinese, appoggiandosi a scirocco alla montagna di Colfiorito. Le acque che scendono dalla sua parte di ponente, ingrossano il Topino.

Cens. Rust. 136832. — Cens. Urb. 24225.

Direzione postale: *Foligno* per *Nocera*.

Colle

Appodiato di Nocera. La sua popolazione viene composta di 1359 individui; cioè 260 in paese, e 1099 in campagna, formando tutti uniti 233 famiglie in 227 case, sotto le seguenti 8 Parrocchie: Colle con anime 311 in 56 famiglie in 53 abitazioni. S. Biagio, 127, 17, 17. *Boschetto* in parte, 469, 79, 76. *Maccantone*, 96, 15, 15. *S. Lucia*, 139, 24, 24. Parrano in parte, frazione d'altra cura di Nocera, 12, 3, 3. Porziano in parte, come frazione d'altra cura di Asisi, 21, 2, 2. Salmaregia, 184, 37, 37. Ha di più le frazioni *Gaifana in parte* con circa anime 90; *Montichiello* con 185; *Panicaglia* con 70 circa; *Torre* con 89, tutte già contate. Il territorio di Colle è della superficie di tavole 31504.

Cens. Rust. 56608. — Cens. Urb. 824.

Direzione postale: *Foligno, Nocera* per *Colle*.

Valtopina

Piccola Comune nel Governo di Nocera, nella Diocesi di Foligno, popolata da 821 anime, delle quali 372 vivono nel paese, e 449 nelle ville e campestri casali, tutte riunite formando 140 famiglie in 145 case. Dette ville, o frazioni si chiamano *Balciano* con circa 120 individui già sopra notati; *Colfulignate* con 22; *Copiecce* con 10; *Collebagene* con 15; *Franchilie* con 17; *Gallano* con circa 100; *Giove* con 60; *Poggio* con 28; *Rancore* con 4; *Ritunnolo* con 15; *S. Cristina* con 94; *Sasso* con 45; *Schiavetto* e *Capranica* con 18; *Serra* con 50 circa; *Vallemano* e *Pesano* con 49. Il nome di Valtopina proviene dalla posizione del piccolo paese posto in basso in una valle, e costeggiato dal fiume Topino. Giace in piano a 6 miglia distante da Nocera, circa 10 da Foligno, a pochi passi dalla corriera via; ed i più ivi lucrano coll'attaccar buoi a carri nella vicina erta salita, nel trasporto di legna, carbone, ed altro. Non vi è nè Medico, nè Farmacia, e vi manca in genere tutt'altro. Fuori del paese, per que' monti limitrofi, la migliore famiglia è di Antonio Nini; altra però non pingue è quella dei fratelli Nati. Il territorio di Valtopina è esteso in superficie tavole 38657.

Cens. Rust. 59262. — Cens. Urb. 863.

Direz. post. *Foligno* per *Valtopina*.

GOVERNO DI SPELLO

In latitudine al 42° 59′ 47″ ed in longitudine al 30° 12′ 37″ sul declivio del monte Subasio, nella Diocesi di Foligno, dalla quale città è 3 miglia lontano, giace Spello (*Hyspellum*) pure città Umbra, che fu Municipio Romano ascritto alla Tribù Lemonia, che Cesare dichiarò Colonia Giulia, e Costantino dettele il nome di *Città Flavia Costante*. Amenissimo è l'orizzonte suo, e fuor di porta transita la corriera via che adduce da Foligno a Perugia e Firenze, radendo le sue mura che sono a bozze quadrate, opera grandiosa romana, come lo fu un magnifico anfiteatro, i cui avanzi si scorgono in un ripiano fuori le mura istesse. Così sono la *Porta Venere* ad un arco di trionfo con laterali torri, ed i ruderi di un tempio a tale Dea dedicato. Vi si vedono pure antichi acquedotti, bagni, ed un sontuoso arco ad onore dell'Imperatore Marco Opello Macrino. Nel comunale palazzo situato in piazza verso la metà

del declivio, essendo tutte scoscesi le vie di Spello, tra gli altri antichissimi monumenti, si leggono pure inscrizioni in onore dell' Imperatore Gordiano. L'Imperatore Gallieno qui ricevette i primi *Canditi*, che a sua contemplazione inventaronsi da Cleonira di Spello. Leone XII restituì a Spello nel 1828 l'antico titolo di città; e Gregorio XVI la fece sede di governo, e ristaurò e dotò il Collegio ed ottimo Seminario costrutto da Urbano VIII. Nel *Collegio Felice* vi sono le pubbliche scuole con moderni metodi introdottivi dal chiaris. Prof. Vitali Rosi. Vi sono nella città di Spello due Collegiate, ad una delle quali l'Imperatore Enrigo VI donò molte reliquie: una è Collegiata di San Lorenzo, che si consacrò nel 1228 da Gregorio IX, e si crede costrutta sulle vestigia d'un tempio di Apollo; l'altra più antica è di S. Maria Maggiore, ove sono superbe pitture del Perugino, e del Pinturicchio. Elegante è la Chiesa di S. Andrea ufficiata dai Conventuali, dove è pure un bel dipinto del Pinturicchio istesso. Vi sono pure due monasteri di Suore: in quello detto di *Valle Gloria* attiguo alla Posta Montana, vi si mirano affreschi dello Zuccari. I PP. Cappuccini rimangono sopra un solitario deliziosissimo colle.

Bello è il pubblico Teatro di Spello; ameno l'orizzonte, l'aria pura, temperato il clima, e vi spirano i venti di mezzo giorno, e levante, e le malattie più comuni sono i reumi infiammatori, e le febbri accessionali in coloro in ispecie che soggiornano nella vasta sottoposta pianura. Vi sono 2 Medici, un Chirurgo, Farmacie, e abbonda di potabili acque. Rinomate assai sono poi le Fiere di Spello, quella del Giovedì dopo Pasqua, detta dell' Incoronata, e l'altra dell' 8 Novembre che chiamano delle Fontanelle. Tutto il Governo di Spello viene popolato da 6947 individui. Spello solo conta 4639 anime; cioè 2594 delle quali soggiornano in Città, e le altre 2045 in campagna. Tutte riunite costituiscono 1043 famiglie in 977 case, sotto 5 diverse Parrocchie, che sono S. Lorenzo ridetto con 1821 persone in 447 famiglie in case 391; S. Maria Maggiore con anime 1156, o famiglie 258 in case 249; S. Andrea 1423. 292. 292; *Collepino* 149. 27. 26; e *S. Giovanni* 90. 19. 19. Nel Governo di Spello rimangono le Comuni di Cannara, e di Colle Mancio. Moltissimi Santi, e Sante, uomini di scienze, di armi, ebbero i natali in questa Città. Il P. Francesco Mauro da Spello, celebre Poeta eroico, meritò la corona d'alloro da Cosimo I. de' Medici, a cui dedicò il suo poema latino *Franciscados*. Clemente V maritò in Spello una sua sorella in casa Targarini. In Città serba tuttora il nome di *Casa*

di Properzio un'abituro, sotto cui nel 1723 si rinvenne un'urna cineraria creduta di quel poeta, essendo Spello una delle nove Città che si contendono avergli dato la cuna. Paolo III smantellò le mura e le torri di Spello, e ciò contribuì molto al suo decadimento. Il territorio di Spello esteso tavole 59224 è coltivatissimo, e dona ogni abbondanza di generi.

Cens. Rust. 399877. — Cens. Urb. 5825.

Direzione post. *Fuligno* per *Spello*.

Cannara

A 300 metri sopra il livello del mare, giace questo grazioso paese di bel disegno, quasi quadro, tutto in piano nel Governo di Foligno, nella Diocesi d'Asisi, dell'interno circuito d'un miglio circa. È situato sulla sponda sinistra del Topino, che a pochi passi fuor di Porta si passa sopra alto e bel ponte. Cannara fu già chiamata *Villa Portella*, quindi *Carnerio*, a *Comite Raniero*, poichè opinasi che venisse edificata da un Signore Perugino di casata Ranieri ai tempi del Barbarossa. Poi per le molte canne che vegetavano intorno, si chiamò *Cannaria*, oggi *Cannara*. Fu poi castello di Casa Baglioni da Perugia, della qual Città gode tuttora la cittadinanza. Le sue case sono ben disposte nelle cinque sue contrade, e vi è un piccol Borgo fuori Porta dei Molini. Grandiosa e bella, con organo, di moderna architettura è la Chiesa matrice di S. Matteo, sotto cui vivono anime 1735 riunite in 328 famiglie entro 300 case. Poichè Cannara è popolata da 1873 persone; 905 cioè in paese, e 968 nelle ville, e casali della estesa campagna. Così 352 sono le famiglie, e 322 le case. Altra Parrocchia è quella di S. Giovanni con 138 individui in 24 famiglie in case 22 già contate, e nella cui Chiesa v'è un quadro della scuola di Pietro Perugino. Quieto vi è il popolo, industrioso, e commerciante, anche per le rotabili vie che guidano ai paesi, e città vicine. Sonovi fabbriche di stoviglie, d'acquavite, e si traffica molto col fieno, e coi filugelli, pesca, e cipolle, forme da scarpe, canape, lini, gelsi. Vi è un grandioso Teatro a 22 palchetti, Società Filarmonica, e Filodrammatica, tre caffè, biliardo, tutti piani passeggi, pizzicheria, piccola Locanda, macello, forno, Monte frumentario d'oltre rubbia 130, Spedale che soccorre a domicilio. La Festa popolare del Paese è per S. Matteo Protettore, nel dopo pranzo di Pasqua, e per la Madonna del Buon Consiglio. Vi si celebrano grandi Fiere il 17 Agosto, e 22 Settembre, ed

in ogni Giovedì tenui Mercati. Nella piccola piazza evvi un'antica quadra torre che si scorge da lungi, col campanile terminante in aguglia di S. Matteo, ed una tonda torre. Assai bello è il suono delle campane. Temperato, ma umido piuttosto è il clima; vi spirano i venti tramontana e levante; e vi predominano le periodiche, i mali di reumatico genio, di basso ventre, ed in varii le ernie, lo scorbuto, le carie dei denti, la caduta dei capelli, le strume, che vengono curate da un Medico Condotto (oggi 1860 già da molti anni il culto Dottor Marino Rotondi) con annui scudi 240 e casa, e da un Chirurgo con 180 scudi ed abitazione. In Cannara, anche coloro colti da acuti mali, non sostengono troppo i salassi. Non vi manca buona Farmacia; e l'acque potabili sono copiose, ma non perfette. Vi sono pure le Maestre Pie nel Monastero detto le Salesiane, due Maestri di scuola; le Monache Clarisse di S. Sebastiano, che sono circa 20; nonchè le Compognie del SS. Sagramento, di S. Rocco, della Morte, del Terz'Ordine, e la Confraternita del Cuore di Gesù. A circa un miglio, in piano, è il Convento, con grand'orto murato, dei PP. Cappuccini, con chiesa, e tre altari entro cancelli di legno, a destra la mezzana statua di S. Antonio Abate, a sinistra la lapide della Famiglia Majolica, oggi Avvocato Pesci-Majolica, che è la primaria del paese, colle altre di Brunamonti, e di Tani, ch'ebbe l'illustre Capitano Tano morto nel 1347 combattendo coi Ghibellini (1). In Cannara nel 1221 istituì S. Francesco la Regola del suo Terz'Ordine, ed il primo a vestirvisi, fu il Cannarese Beato Lucio Modestini, famiglia che tuttora esiste, e il cui corpo è a Poggibonzi in Toscana. Attivissime sono in Cannara l'agricoltura, e la pastorizia. La qualità del terreno è argilloso e terra nera. Il fertile territorio gremito di casette, esteso in superficie tavole 12471, abbonda d'ogni genere, ma vi sono poche frutta, e a preferenza aceri, olmi e viti. Il Topino l'attraversa con lento corso quasi tutto intero; e pure lenti sono i piccoli Saone, ed Ose, ove si macerano le canape, ed i lini. Vi è un'acqua minerale ferruginosa di-

---

(1) Una delle ultime Statistiche dei PP. Cappuccini segnava nello Stato Pontificio Conventi 61, Ospizi 2, Fabbriche 1, Studii 14, Noviziati 3, totale dei Religiosi, circa 1050. In tutto l'Orbe Cattolico 784 Conventi; 117 Ospizi, Fabbriche 6, Noviziati 43, Studii 157; totale de' Religiosi, circa 11045, fra quali 3341 Predicatori, e 2776 Laici.

stante mezzo miglio in contrada via dei Cappuccini, vocabolo Belvedere, ed una solfurea in vocabolo via Nuova. Siccome il basso suolo, i terreni cioè di Cannara, in grande porzione sono formati da antichi interrimenti, o rese di fiume, ove giacciono quà e là stazionarie le acque, così di queste ritrovansi grandi volumi, scavando a pochi piedi di profondità. — Lucio Modestini di Cannara fu celebre Giureconsulto, e scrisse un'Opera nel 1571; così Ettore Tesorieri, pubblicò nel 1626 l' Opera che intitolò *Roma insensata*. Cannara che molto soffrì pel terremoto del 1832, rimane lontana da Bettona miglia 5, da Foligno 8, da Spello 6, da Perugia 14, da Asisi 6, dagli Angeli 4, da Bevagna 4.

Cens. Rust. 122426. — Cens. Urb. 12253.

Direzione postale: *Fuligno* per *Cannara*.

Colle Mancio

Colle Mancio, o Colle Maggio è una piccola e mi era Comune soggetta agli stessi Dicasteri come Cannara, del di cui Medico, Chirurgo, e Segretario si serve, non trovandosi in quel semidiruto castello niente, e tutti gli abitanti sono coloni o braccianti, e l'unica casa comoda è quella dei Conti Giampè. Colle Mancio è situato sul monte in pittoresca posizione, in aria la più salubre, e rare vi si vedono le malattie, e sono pneumoniti, o di reumatica natura. A Nord, ed Est il territorio della superficie di tavole 18151 è posto in grande parte a coltivazione, e l'olivo ne è il principale albero, producendo olio squisito, e perciò vi sono nel paese due Mole. Al di là della collina, verso cioè Ovest, e Sud, il petroso sasso è quasi del tutto macchioso, e fra i suoi burroni scorre il principale suo torrente detto il *Sambro*. In questo territorio esistono sei Casali, il cui accesso nel verno è disagiato. Colle Mancio, che fece parte dell'antico Stato Baglioni, circa il 1010 dalla Famiglia Mancia di Foligno fu costrutto colle macerie della vetusta Città di *Urvino Ortense* ricordata da Plinio, distrutta dalla peste e dai Goti nel 545. Oggi conta anime 435, delle quali 56 in paese, e 379 nelle campestri abitazioni, formando così riunite 74 famiglie in case 74, sotto la Pievanìa di S. Stefano. Da Colle Mancio fu il martire S Rufino d'Arce, e secondo un manoscritto dell'erudito Prof. Giuseppe Bianconi da Bettona, vi nacquero anche Procolo Pro Console della Spagna; Merancio Giudici, che fattosi Monaco, fondò presso il torrente Sambro l'Abazia dei Benedettini, oggi diruta, sotto il nome

di S. Appollinare di Sambro. Nel territorio di Colle Mancio evvi la suburbana Chiesa di S. Maria del Latte, ove si vedono assai antichi affreschi. *Limigiano* e *Castel Buono*, due diroccatissimi Castelli, che pure fecer parte della Signoria Baglioni, sono situati in collina verso Colle Mancio, e possono dirsi di questo quasi una continuazione. Principali loro alberi sono l'olivo, il pino, la querce. Cinque casali trovansi in queste due Parrocchie, e di difficile accesso nel verno per i Professori di Cannara obbligati ad accedervi, rimanendo quei di Castel Buono lontani oltre le 3 miglia. (*V. P. V. pag.* 38).

Cens. Rust. 28805. Cens. Urb. 419.

Direz. post. *Foligno*, *Cannara* per *Colle Mancio*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI TODI

A 25 miglia da Perugia sopra ameno ferace ed alto colle ricco di olivi e frutteti, fra il fiumicello Rivo e la Naja, che a sinistra gittansi nel Tevere irrigante la sottoposta pianura, torreggia Todi, città Vescovile, che è l'antica città nell'Umbria meridionale *Tudertum*, o *Tuder*, edificata come vogliono dai Vejenti, o Veji-Etruschi-Tudertini, molti secoli prima di Roma. Magico è l'orizzonte suo, saluberrima l'aria che vi si respira. Ha triplice murato recinto; il più elevato e più piccolo che recinge tutta la città, è costruito di grandi regolari massi di travertino senza cemento, eretta dagli Etruschi, o dai Romani ai tempi dei re, vedendovisi varie romane iscrizioni. Verso ponente descrive un semicerchio di circa 600 palmi. Il secondo recinto pure di travertino, dopo molti secoli compito il primo, fu fattura romana; il terzo recinto infine venne costrutto verso il 1200, e gira circa 3 miglia. Le interne strade della città sono assai comode, ben selciate, ma molte assai scoscesi. Il palazzo comunale eretto nel 1213; il palazzo del governo, ove fin dal 1500 risiedeva il Governatore Prelato, che terminò nel 1814 quando Todi divenne Distrettual Governo; i palazzi, o casamenti Freddi, Ercolani, Laurenti, Pierozzi, Francisci, ed altri, sono assai belli, e si mirano in alcuni, ed in varie case, superbe pitture dei fratelli Polinori di Todi che furono della scuola del Caracci. Nel più elevato vertice del colle, sorge la quadrata maggior piazza che serve pure al giuoco del pallone. Ivi, sopra grandiosa scalinata di 38 gradini, con struttura gotica esiste la Cattedrale Basilica, opera del IX secolo dedicata all'Assunzione di Maria SS. Entro è sostenuta da solide colonne, sei delle quali sono di granito affricano, e vi si vedono affre-

schi di Pastoreau, e di Firrau. Il Capitolo ha Priore, Arcidiacono, Arciprete, 12 Canonici, 3 Beneficiati, 6 Cappellani. V'è Battisterio. Contiguo alla Cattedrale giace il magnifico Episcopio. Fra le 31 Chiese della città di Todi, ampio, grandioso è il tempio dei PP. Conventuali sacro al Protettore S. Fortunato Vescovo di Todi, eretto con disegno gotico a di lui onore nel 1292, spogliato poi da Lodovico V dei tesori, di che aveanlo arricchito i fedeli. V'è sepolto il poeta Paolo Rolli. La porta di mezzo ha preziosi intagli di legno; ed altri fini intagli si mirano nel coro di noce esteso palmi romani 22, e sono opera insigne del celebre Antonio Maffei da Gubbio, eseguita nel 1590. Bella è l'architettura, e piena di ornati, della Chiesa del Crocifisso eretta nel 1523. Quella dei Servi di Maria, ha nell'altar maggiore la colossale statua di marmo bianco di San Filippo Benizi, superba opera del Cavalier Bernini. Il santo si venera in una urna d'argento; rinunziò al Papato, a cui si voleva da altri innalzare, e morì in Todi nel 1285. Nel contiguo convento esiste il primo Noviziato dell'Ordine. Dei Minori Riformati, nell'altare maggiore si osserva uno stupendo quadro dello Spagna, e superbo è l'affresco che si crede del Perugino. Nella Chiesa di S. Francesco si venera il corpo di S. Cassiano secondo Vescovo di Todi martirizzato nel 304 sotto Diocleziano, e così quello di S. Fruttuoso martirizzato nel 528. Vi sono in Todi 5 case di Religiose, e 5 monasteri di Suore. Il più magnifico tempio però di Todi, è S. Maria della Consolazione, capo lavoro di Bramante, ed è un vero modello dell'arte. Rimane fuori di Todi, un poco più in basso, vicino la strada che va a Perugia. È una imponente mole, ove nel suburbano cimiterio di S. Margherita ch'eravi nel 1508, il 13 Giugno in un antico muro si scoprì l'immagine della SS. Vergine. Tanto questa si mostrò prodigiosa, che vi si fabbricò il ridetto sontuoso tempio, la cui prima pietra fu gittata il 17 Maggio 1509. La fabbrica fu diretta da Ippolito Scalza celebre scultore ed architetto di Orvieto. Si terminò nel 1607. È isolata entro a croce greca di 96 palmi romani di lato esterno; 4 apsidi sono aggiunte al minor diametro, e formanti i bracci della croce, all'esterno distanti palmi 188, coperte di cupole emisferiche che poggiano su muri quadrangolari. Il quadrato nell'interno vuoto per 4 grandi arcate, regge su di esse la volta a vela, che poi tronca dal tamburo, è coperta dalla principale cupola, cui fa corona la lanterna alta dal pavimento oltre 247 palmi. Vi sono molti rabeschi, finestroni, porte, pilastri tanto all'interno che all'esterno, e qui entro sono in grandi nicchie ar-

cuate, stando in piedi su piedistalli, statue colossali degli Apostoli, e sono di terra cotta così bianca e lucida, che sembrano di marmo. Todi ha pure 5 monasteri di Monache, un de' quali delle Paolotte mendicanti; 8 conventi di Religiosi, compresi i 3 entro la città, Cappuccini, Minori Riformati, e Passionisti. Sono 11 le interne Parrocchie: poichè se tutto il Governo di Todi è composto di anime 27675, Todi sola ne numera 14263; cioè 4606 entro la città, e 9657 nelle 36 frazioni e campestri case. Tale popolo è poi riunito in 2625 famiglie in abitazioni 2479, sotto 45 diverse Parrocchie, 11 delle quali come dissi sono in città. Ecco i nomi di tutte: Cattedrale con 480 individui riuniti in 75 famiglie in case 86. S. Benedetto, 434, 98, 70. SS. Crocifisso, 107, 151, 148. San Giorgio, 709, 149, 131. S. Lorenzo, 125, 25, 21. S. Maria, 268, 72, 72. S. Niccolò, 610, 174, 158. S. Prassede, 662, 169, 149. S. Quirico, 237, 59, 48. S. Salvatore, 121, 28, 20. S. Silvestro, 248, 57, 40. *Asproli* con anime 193 riunite in 35 famiglie in 35 case. *Cacciano*, 140, 26, 25. *Camerata*, 279, 49, 44. *Canonica*, 249, 44, 43. *Cordigliano*, 143, 25, 25. *Case-Mascie*, 258, 46, 46. *Ciccanibbi*, 174, 31, 31. *Chioano*, 222, 33, 33. *Colvalenza*, 625, 104, 104. *Due Santi*, 509, 86, 86. *Fiore*, 243, 36, 36. *Frontignano*, 161, 28, 27. *Ilci*, 403, 59, 58. *Izzalini*, 264, 31, 31. *Loreto*, 142, 26, 25. *Lorgnano*, 80, 12, 11. *Montemolino*, 327, 61, 61. Montenero, 199, 37, 37. *Monticello* e *Ficareto*, 329, 48, 48. *Pantalla*, 565, 98, 95. V'è una specie di brutta locanda sulla via maestra che va a Perugia. *Pesciano*, 302, 53, 53. *Petroro*, 169, 24, 22. Piano di Porto, 304, 42, 36. Piano San Martino, 450, 90, 83. Ponte Acuti, 336, 64, 64. Porchiano, 162, 20, 20. *Quadro*, 236, 29, 28. *Ripajoli*, 340, 64, 64. *Roseto*, 166, 28, 27, diverso da *Roseto* che è altra frazione di Todi con circa 200 anime già comprese nella indicata popolazione. *Romazzano*, 235, 38, 38. *S. Damiano*, 295, 51, 45. *Torre Ceccona*, 145, 22, 20. *Torre Gentile*, 260, 52, 51. *Vasciano*, 457, 76, 76. — Todi nel suo Governo ha pure le Comuni di Baschi, di Collazzone, di Fratta di Todi, di Massa, di Monte Castello. Purissima si respira l'aria in Todi, temperato ne è il clima; e le malattie che a preferenza vi regnano, sono quindi d'indole inflammatoria, curate da due Primari Medici con annui scudi 300 l'uno, e da un Chirurgo, e vi sono ottime Farmacie, Avventurieri e Flebotomi.

Una infinità di persone illustri per santità, e dottrina fiorì nella nobilissima città di Todi; cioè vi nacquero il Pontefice

S. Martino I, eletto Papa nel 649 e 13 Cardinali, i celebri Atti di Todi, di possenti parentele, che signoreggiarono la patria, provenienti da Longobardo sangue, ed ebbero pure il Cardinale Luciano sotto Sergio II, quindi Conti, una moltitudine di Vescovi, Senatori, ed i Beati Ermanno, Pasquale, Giovanni, Ugo, Giuseppe, Rinaldo, Girolamo, Paolo, nonchè la Beata Ringarda. Dette Todi alla Chiesa 74 Vescovi, 9 dei quali già Santi, 43 fra Santi e Beati. L'Imperatore Trajano nacque dalla famiglia Ulpia oriunda di Todi. Questa città dette pure 11 Senatori a Roma, 81 Podestà destinate al Governo di città nostre ed estere. Bernardino da Todi fu Capitano d'armi della Repubblica di Firenze: Bartolomeo Luciani, detto Bartolomeo d'Alviano, fu Duce degli Eserciti di S. Chiesa, e della Repubblica di Venezia come ci ricorda il chiaris. Moroni nominato. Polidoro Uffredduzzi fu celebre milite sotto Carlo V. Arminio Cori nel 1510 fu grande Capitano al servizio della Francia, della Veneta Repubblica, del Papa. Il Domenicano fra Raniero da Todi portò il nome di celebre matematico nel 1461. Il Beato Jacopone da Todi morto nel 1306, sepolto nella Chiesa di S. Fortunato, fu celebre tanto, che le sue Opere hannosi per testo di lingua italiana. Fu della famiglia Benedetti, ora detta Benedettoni, e fu inventore dei canti popolari d'amore e di penitenza nonchè autore dello *Stabat Mater*, attribuito da alcuni ad Innocenzo III. Francesco Fino da Todi nel 1496 fu Professore di medicina in Perugia. Tradusse dal greco le vite di Plutarco, Antonio Pasini pure da Todi. Famoso legale fu Vincenzo Caroccio. Nel 1687 venne dichiarato Poeta Cesareo il Cavaliere Andrea Piselli; e Antonio Polinori, e il germano Cavaliere Andrea furono illustri pittori allievi del Caracci. Giovanni da Todi fu illustre pittore ai tempi di Raffaelle. Il Canonico Giuliano da Todi fu peritissimo nel colorare i vetri, e Luigi Alvi a dì nostri è squisito nella miografia. Cospicua fu poi maisempre la Tudertina Nobiltà, la quale conta avere avuto 60 Cavalieri di Malta, fra quali Giacomo Montematre grande Maestro dell'Ordine nel 1290; 20 Cavalieri aurati dello Speron d'oro; 2 del Nodo di Napoli; 4 di San Giorgio d'Aragona; 2 dell'Ordine di S Gennaro; 6 dell'Ordine di Cristo di Portogallo; 33 di S. Stefano I, di cui nel 1591 Anton Maria Tedeschini fu gran Priore; 3 Cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro; 4 dell'Ordine di S. Paolo; 3 di S. Michele di Francia. — Per la pubblica instruzione evvi il Seminario, instituito nel 1606 dal virtuoso Cardinale Marcello Lante di Roma: è un grande fabbricato, il di cui portone è opera del Vignola: mantiene fino

a 50 Alunni. Vi sono le Maestre Pie, che diriggono due Conservatorj; v'esiste un Orfanotrofio per le fanciulle; l'Asilo di carità, a cui sono pure riunite le scuole infantili. Il benemerito Canonico D. Luigi Crispolti nel 1842 fu l'istitutore dell'Asilo delle povere fanciulle, e provvide nel 1847 l'altro o Casa di ricovero dei poveri fanciulli, soccorse i carcerati, le obbliate famiglie, e nel 1845 istituì la Cassa di Risparmio, mercè anchè l'unione di 60 socii. Nel 1847 stabilì le Scuole Notturne. La Compagnia di S. Giovanni decollato, detta della Misericordia, primeggia tra i pii Instituti che soccorrono i poveri con vitto, vestiario, medicinali, danaro. Vi è il Monte di pietà, eretto nel 1351; il Monte dell'onestà che dota ogni anno 25 povere zitelle. Fin dal 1421 esiste lo Spedale degli infermi: altro grandioso e ricco per gli esposti, eretto nel 1249. Nè mancavi pel divertimento il Teatro. In Todi si tessono drappi finissimi di lino; tessuti di tela bianca che apportano grande lucro, ed ogni anno se ne mettono in commercio circa 1700 pezze, oltre un'infinità di tele casereccie, di tessuti, di lazzi e di mezze lane. Vi sono 2 fabbriche di minestra minuta, una di pirotecnia, e vi fioriscono per eccellenza tutte le arti di lusso e di prima necessità. Todi ebbe pure in antico la Zecca, e battè monete. Vi abbondano frutta, erbaggi, pollame, cacciagione, ed ottime sono le carni. In tutti i Sabati evvi mercato di bestiami, cereali, e merci, e vi sono 16 fiere entro l'anno: due sono anche nel territorio, cioè a Pantalla, e a Torrececcona.

Gli abitanti di Todi sono sobri, frugali, cortesi. La Città circa il 458 di Roma divenne Colonia, poi Municipio di Roma, ebbe la Romana Cittadinanza, e fu ascritta alla Tribù Clustuminia, una delle più distinte di Roma. Nelle irruzioni dei Barbari incontrò le sciagure delle altre Città, e ne fu poi liberata nel 537 dal suo santo Vescovo Fortunato, per cui se ne solennizza la Festa il 30 Giugno. Fu Todi anche lacerata dalle Guelfe Ghibelline fazioni. Vi fu Collegio dei Dottori di Legge fin dal 1513. Nel Governo Francese ebbe il Tribunale di prima istanza, e nel 1814 vi fu stabilito il Governo Distrettuale di prim'ordine. La peste del XVI secolo uccise più di due terzi della popolazione. Crasso saccheggiò Todi, mentre era ricchissima allora. Nel secolo XI i Tudertini proclamarono la loro libertà, e furono governati da due Consoli. Nel secolo XIII fu instituito il Senato. Nel 1340, Bartolo compilò lo Statuto, corretto poi da Baldo, e allora la Magistratura si cambiò in Decemvirato, e l'Assemblea popolare fu composta di 600 cit-

tadini. Si dette poi Todi alla S. Sede, dopo ritornato Urbano V d'Avignone. Bonifazio VIII fu Canonico della Cattedrale di Todi, nel 1393 comprò la Città per 40,000 Ducati, e la concesse in Vicariato ai Malatesta.

Il territorio di Todi è esteso in superficie tavole 213776, è seminativo la metà, con viti ed olivi; l'altra metà è a pascolo e bosco con ghiande ed alberi d'alto fusto e da costruzione. Il pioppo e l'alvano si trasportano a Roma per il Tevere, che sul confine del territorio scorre a ponente per 14 miglia da tramontana a mezzo giorno: nel territorio istesso vi sono come dissi le riviere *Naja*, e *Rivo*, e vi si pesca pesce. Nascono spontanee nel Todino la robbia, la ginestra, la mortella per le tinte; vi sono cave di puzzolana, di avena, pietre da ridursi a buona calce, buona argilla per lavori di terra cotta, argilla bianca per formare finissima plastica, e v'è una miniera di smeriglio. In alcuni punti si sono scoperte miniere di lignite, e i depositi più ricchi sono presso Acquasanta, e verso Massa: le migliori cave sono presso Cacciano, Pantella, e nel distretto di Deruta, a Semigni, a Toscella, a Rosaro, a Monte Castrilli. Il territorio Todino abbonda pure di Tufo giallo, e di pietre Etite, o Aquiline. Vi sono due sorgenti d'acque minerali, una calda, l'altra fredda: la prima è solforosa, e serve contro i mali cronici della cute, la seconda per gli antichi mali di basso ventre. Ottime sono le strade rotabili per a Perugia, Terni, Narni: pessime nel verno quelle del territorio, e per i castelli. Floride le campagne, abbondano di cereali, di vino, d'olio, di miele, di bestiame, di legna, di carbone. Per la via di Orvieto si vede un magnifico ponte a 9 grandi archi sul Tevere: nel territorio su due torrenti vi sono due ponti romani di travertino in grandi massi commessi senza calce e con un solo arco. Per la via detta delle Rovine si mirano costruzioni Etrusche, nel vicino colle detto Montesanto gli avanzi del tempio di Marte, ed altrove maestosi anfiteatri, teatri, terme, acquedotti, musaici, che ricordano l'antica grandezza di Todi. Una bellissima statua di bronzo vi fu rinvenuta nel 1835, oggi nel Museo Gregoriano-Etrusco di Roma. L'egregio ed erudito Arminio Cori di Todi, che porta il nome d'un valoroso suo antenato, scrisse nel 1843 le notizie storiche di Todi.

Cens. Rust. 602637. — Cens. Urb. 8879.

Direzione postale: *Todi.*

Baschi

Comune nel Governo e Diocesi di Todi, da cui dista 12 miglia a libeccio, e 7 dalla Città di Orvieto. Trasse il suo nome dalla Francese famiglia di Bourbon, poi detta Baschi, perchè credesi che il paese di cui ora parlo fosse da un suo discendente fabbricato nell'anno 810. Giace su di un piccol colle, ai cui piedi a 300 passi d'aria v'è il Tevere. È grande circa un quarto di miglio con decenti case cinte di mura, e con Borgo gajo piuttosto. Evvi la Chiesa Arcipretale di S. Nicolò di Bari, con un bel quadro di Maria Ssma dipinto sul legno. Vi si venera il corpo del Comprotettore S. Longino, di cui si celebra la Festa il 24 Aprile, e il 9 Maggio quella del Protettore S. Nicolò ridetto. Dolce è il clima di Baschì, e vi predominano le febbri in autunno, curate da un Medico Condotto con annui scudi 180. V'è Farmacia; e vi abbonda buona acqua potabile a piccolissima distanza, e nel territorio. Vi è Fiera il 1 Giugno, e il 2 Agosto. La sua popolazione ascende a 767 persone, che formano 150 famiglie in 149 case: delle quali persone, 582 soggiornano in paese, e 185 in compagna, e vi accadono nell'anno circa sponsali 7, nascite 17, morti 18. Baschi sofferse molto nel terremoto del 1832. Ha esso 4 Appodiati, cioè *Acqualoreto, Civitella, Montecchio, Tenaglie.* — Il suo territorio in piano e in colle, esteso in superficie tavole 12721, dona sufficienti raccolti, più di olio e di vino. Evvi una cava di pietra per macina da grano.

Cens. Rust. 35953. — Cens. Urb. 630.

Direzione postale: *Todi*, ovvero *Orvieto* per *Baschi.*

Acqualoreto

Appodiato di Baschi, da cui dista undici miglia e tre quarti. È popolato da 1167 persone, delle quali 649 soggiornano nel riunito abitato, e 518 in campagna, formando tutte riunite 232 famiglie in 229 case. È a sapersi però, che tale popolazione è disparsa per diverse frazioni o Parrocchie; cosicchè *Acqualoreto* solo numera 391 individui in 43 famiglie in case 43; *Morra* 19 miglia distante da Baschi, e *Morruzze* 9, contano anime 221 in 46 famiglie in case 44; *Melezzole* lontano da Baschi 8 miglia e mezza, è popolata da 324 individui, formanti 63 famiglie in case 63; e *Collelungo* distante miglia 11, ha una popolazione ascendente ad anime 231 in

43 famiglie in case 43. Il territorio di tutto Acqualoreto e sue frazioni, è esteso in superficie tavole 38942.

Cens. rust. 46976. — Cens. urb. 684.

Direzione post. *Todi*, *Baschi* per *Acqualoreto*.

Civitella de' Pazzi

Altro Appodiato di Baschi, da cui è distante miglia 5, da Morra 2, da Todi 10. Viene popolato da 923 persone, cioè 452 in paese, e 471 in campagna, formando unite 168 famiglie in 168 case. Tutti chi più chi meno possidenti, ed occupati nei campestri lavori. È situato sopra uno scoglio, ed oltre la Parrocchiale Chiesa, ne ha un altra rurale detta della SS. Concezione distante un cento passi dal paesetto. Vi regnano mali di petto, e gastriche, ma in paese non v'è nè Farmacia, nè Medico. Evvi scuola elementare del Luogo Pio Spaziani, che dà di dote scudi 25. La Festa popolare si celebra in Civitella il 13 Giugno per S. Antonio di Padova. Il territorio di Civitella esteso in superficie tavole 26778, dona mediocri raccolti: in una parte, presenta un rotondo sprofondo chiamato il *Vorgozzo*.

Cens. Rust. 47677. — Cens. Urb. 694.

Direz. post. *Todi*, *Baschi* per *Civitella de' Pazzi*.

Montecchio

Da Baschi rimane lontano miglia 5 questo suo Appodiato, la di cui popolazione è formata da 738 individui, (601 in paese, e 137 in campagna) che costituiscono 143 famiglie in 140 case. Tanta è la scortesia di alcuni Sindaci, Priori, e Curati, che giammai risposero ad onta di ripetute preghiere, ed anche offerte di doni. Quindi la scarsezza di notizie di alcuni luoghi. Il territorio di Montecchio è esteso tavole 22937.

Censimento Rust. 44087. — Cens. Urb. 642.

Direzione post. *Todi*, *Baschi* per *Montecchio*.

Tenaglie

A circa 5 miglia e mezzo giace lungi da Baschi questo suo Appodiato, che conta 548 anime, sole 63 nel paesetto, e 485 in campagna, e tutte unite formano 115 famiglie in 114 case. Il territorio di Tenaglie è della superficie di tavole 10204.

Cens. rust. 29013. — Cens. urb. 422.

Direzione post. *Todi*, o *Orvieto*, *Baschi* per *Tenaglie*.

Collazzone

Fu già sindacato del Municipio di Bettona fino al 1816, ed il Governatore di Bettona istessa nel passato secolo avea diritto alla nomina del Potestà di Collazzone, come si legge anche in uno scritto dell'erudito Prof. Gius. Bianconi di Bettona, dal quale tolgonsi alcune delle presenti notizie sù Collazzone, oggi Comune nel Distretto e Diocesi di Todi. Venne chiamato Colle di Azzone, perchè un' Azzone, personaggio di grande potenza a tempi dell' Imperatore Ottone I, ne fu il fondatore, e proprietario. Tale castello corona un' erto monte di faccia al Tevere, spaziandosi l' occhio in vasto perimetro. Cingesi di alte mura, che impediscono alle abitazioni la visuale. Ha una sola entrata munita d'antiporte assai utili nei tempi delle antiche fazioni. In fondo al paese residua piccola Rocca, ove i Perugini mandandovi un Castellano nel 1362, custodivano i loro prigionieri. Ora vi si vede un Campanile con pubblico Orologio. Unica via è quella detta della piazza, ma piazza non vi trovi. Vi è la Chiesa Arcipretale della Madonna delle Grazie, senza volta, ma polita, con 5 altari, ed organo. Vi esiste un'antico Convento di Francescane, tuttora numeroso ed in credito per la tenuta osservanza: l'annessa Chiesa è detta di S. Michele Arcangelo. Collazzone il di cui clima è rigido piuttosto, ed a nevi soggetto, è poi popolato da 2093 individui, riuniti in 434 famiglie in 407 case. Ma dei suddetti, 1590 soggiornano in campagna, e 503 nel riunito fabbricato; mentre Collazzone, oltre la sua Arcipretura che conta anime 588, ossiano famiglie 134 in 134 case, ha le altre seguenti Frazioni, o Parrocchie chiamate: *Assignano* con 73 persone in 11 famiglie in case 11; *Casalata* con *Valle mortella* 252. 48. 46; *Canalicchio* 114. 19. 19; *Gagliotole* 173. 38. 36; *Piedicolle* 317. 70. 63; *Toscella* 45. 9. 9; in ultimo *Collepepe* da Collazzone a 3 miglia di rotabile via, con anime 531, riunite in 105 famiglie in case 92. È Collepepe cinto di mura, e giace alla estremità di dolce collina, che guarda il Tevere un terzo di miglia lungi, e la vicina provinciale strada Tuderte-Perugina. L'aria vi è salubre, nel mentre che nei limitrofi luoghi, argillosi per lo più, vi regnan malattie; all' incontro in questa collina tufacea ed asciutta, poco vi si vedono; anche perchè la principale esposizione del paese è a mezzo dì, e ponente: l'orizzonte vi è amenissimo, e gode tutta la vallata di 25 miglia da Perugia cioè a Todi. Nullameno evvi fisso il

Medico condotto con scudi 200, che serve tutto il Comune, e v'è Farmacia, mentre altra Farmacia, ed il Chirurgo con scudi 140 sono in Collazzone. In Collepepe bevesi acqua di cisterna, quella ottima è un miglio lontana. Collepepe è il più ricco paesello del Comune, e così Piè di colle. Vi è l'Abbaziale Chiesa di S. Pancrazio a soffitto con 5 altari, ove nel maggiore si ammira una Madonna del Perugino. Più ricca Famiglia di Collepepe è quella del culto Cavaliere Pier Domenico Costantini-Baldini, che oggi è Ministro del Commercio, industria ec. in Roma. Vi è Fiera il 2 Settembre. In amena collina al di sopra di Collepepe evvi il Convento dei PP. Cappuccini. Attivatissima è l'agricoltura in Collepepe, ed il piano territorio diviso dal Tevere, abbonda di grano, di legumi, ghiande, bestiami, e di legname da costruzione che poi si conduce a Roma per il Tevere. Altre primarie Famiglie del Comune, sono Cascianelli, Piergentili. Una Fiera nel dì 11 Agosto v' è in Collazzone, e di poco interesse è il Mercato assegnato nel Mercoledì. L'acqua è vicina, e buona: il Tevere è a 3 miglia lontano, e più vicino vi scorre il torrente *Puglia*. Le malattie predominanti in Colazzone sono le inflammatorie. Ivi non vi manca scuola elementare, piccol Monte frumentario, e si dispensa un'annua dote di scudi 10. V'è la Compagnia del SS. Sagramento; e la Festa popolare si solennizza il 10 Agosto per S. Lorenzo. Dice il chiaris. Bianconi nominato, che si acquistò da un pio e ricco Francese il soppresso Monistero di S. Lorenzo, antica sede delle Monache fino al 1259, ora come dissi in S. Michele Arcangelo, suburbano già a Collazzone. Risarcita già in parte tal bella fabbrica di S. Lorenzo, si spera che il proprietario l'assegni a qualche famiglia di Religiosi. In Collazzone nel 1240 nacque il Beato Simone Francescano; vi morì il Beato Jacopone da Todi, e vi ebbero origine molte nobili ed illustri famiglie. Il territorio di Collazzone esteso in superficie tavole 52018, produce grano, vino, olio in abbondanza, ghianda, per i molti suini che vi sono, legna, ed ha varii pascoli.

Cens. Rust. 110404. — Cens. Urb. 1608.

Direzione post. *Todi* per *Collazzone*, *Todi* per *Collepepe*.

Fratta di Todi

Comune nel Governo e Diocesi di Todi, popolata da 1247 individui, dei quali 217 vivono nel paese, e 1030 in campagna. Riuniti, formano 205 famiglie in case 201 sotto due di-

verse Parrocchie, cioè quella di Fratta istessa con 822 persone in 147 famiglie in 144 case; e quella della Frazione detta *Montione*, con anime 425 in 58 famiglie in case 57. Quest'antico paese, diroccato dai Goti, si ricostruì nel 1231 in un terreno della mensa di Todi, e perciò venne appellato *Fracta Episcopi*. Nel 1334 fu preso a proteggere dai Fiorentini, e rimase sotto quella Repubblica fino al 1413, cioè per anni 79, ed allora se ne impadronì Braccio Fortebraccio, che la cinse di mura, fortificandolo con 4 baluardi. In seguito si governò da se fino al 1452, nel quale anno Niccolo' V lo pose sotto Todi.

Fratta rimane in piano, piuttosto in bassa posizione, a men d'un miglio dalla Provinciale via, circa miglia 5 distante da Todi. Vi domina la nebbia, e vi spira di preferenza scirocco. Le malattie sono le comuni, curate da un Medico-chirurgo condotto con scudi 200. Nella Chiesa vi è organo, ma tanto in essa che nel paese nulla esiste di particolare, se non che in quest'ultimo è rimarchevole il superbo palazzo del Vescovo, ma che però minaccia rovina. Il territorio di Fratta estendesi in superficie 16690 tavole, ed è ben coltivato, e dona copioso raccolto.

Censimento Rust. 90501. — Cens. Urb. 1318.

Direz. post. *Todi* per *Fratta di Todi.*

Massa

Venne edificata sul principio del IX secolo. Ad un miglio e mezzo lontano, fin dai tempi d'Augusto esistevano varie abitazioni, nel cui mezzo passava la Flaminia via. Accrebbersi in seguito e Vespasiano vi eresse un tempio dedicato al Dio Marte, e il paese fu detto *Vicus Martis,* e quindi aumentato, si appellò *Civitas Martana.* Precipitato in parte pel terremoto del 306, ne terminarono la ruina i Goti nel 546, ed i Longobardi nel 590: infine fu quasi atterrata affatto dai Saraceni verso l'anno 830. Dai rottami disparsi, edificaronsi poscia i Castelli di Colpetrazzo, Monte Martano, S. Felice di Giano, di S. Maria in Pantano, o Martano, la di cui Chiesa ora giace in una grande pianura, in parte cinta ed intersecata da molte forme per l'acqua continua che vi scorre, e che credonsi acquedotti dell'antica Città. Massa poi trasse il nome dall'ammasso delle macerie, e delle case incominciate, e continuate dalla nobile Famiglia Monaldi Bentivenga Fonzi, ed il paese fu circondato di mura dal Cardinal Bentivenga. Come Todi,

ed altre città vicine, subì Massa l' istessa sorte, e nel 1304 i Ghibellini distrussero varii suoi edifizi. Spiacendo ai Massalani la dura schiavitù di Todini, ottennero da Bonifacio IX di governarsi soli, e dipendenti dal Pontefice. Paolo II, ordinò infine che Massa fosse sempre del contado di Todi. Il paese giace sul piano a pochi passi dalla via Flaminia sopra il tufo; alto riguardata dalla parte di là dal fosso, ove si giunge per erta salita; ma si stà ultimando la rotabile strada che conduce a Todi, e sul fosso sarà costruito un maestoso ponte. Massa viene dominata dai venti nordici ed australi, che alcune volte vi spirano violenti, incanalandosi lungo l' Umbra vallata ove Massa è posta. A levante per l' altezza dei monti martani e spoletini, il sole assai tardi si scorge, e così dalla occidentale parte per i Tudertini colli. Perciò l' aria vi è alquanto umida, nè tanto salutare saria, se modificata non fosse dalle molte selve ed alberi, oliveti, e piantagioni d'ogni sorta, che ne rattengono lo sviluppo dei mali, che tuttavia non vi mancano mai. Nella primavera del 1855 vi regnò contagiosa la Miliare, tanto nel paese, che nel territorio di quà dal fosso, ove le terre sono per lo più silicee, ed a base di perossido di ferro. Dalla parte di là dal fosso ove sono invece le terre cretacee, dominava epidemica l'angina membranacea e muccosa. Nel 1856, e 57 regnarono ostinatissimi i sinochi, ed il tifo. A curare questi ed altri morbi, evvi un solo Medico con annui scudi 230, oggi (1860) l'assai erudito Dottor Piermartini Antonio Celestino: vi esiste anche un Chirurgo con 150 scudi, ed ambedue percorrono l'esteso territorio della superficie di tavole 40502, e quello delle Frazioni di Montignano, e di Castel Rinaldi. Le acque della fontana del paese non sono molte buone per i sali calcarei che contengono. Migliori ed ottime sono quelle fuori dell'abitato. Oltre molti pozzi, un'acqua scaturisce dal Tufo lateralmente al fosso detto *Sollimato*, limpidissima, di nauseoso odore e sapore, fredda assai, e sembra contenere varii cloruri in ispecie di calce e di magnesia, e qualche joduro. Giova nei calcoli, de' quali molti soffrono, e nelle ostruzioni addominali. Molti ne tollerano sino a 12, e 15 bicchieri per mattina, e producono copiose emissioni di orina, e di escrementi. Massa è piuttosto grazioso paese: evvi una sufficiente piazza di rimpetto alla Parrocchiale Chiesa, e comunica colla strada grande. Le altre vie alquanto strette sono tutte selciate. Vi sono due tintorie per i panni di lana casarecci, di cui servonsi tutti i vicini paesi. Nè mancano forno, pizzicheria, macello, varii caffè, ferrari, botteghe di

generi diversi, di pannine, ed una Farmacia. Due sono i pubblici Maestri di scuola per i giovanetti maschi; le Maestre Pie educano le fanciulle. Vi è giuoco di pallone, Monte frumentario, un musicale Concerto, e la Compagnia delle Sorelle della Carità di S. Vincenzo de' Paoli instituita dallo zelo della Signora Maria Colonna Orsini. Si fà grande negoziato di bestiame in ispecie suino, e si raccoglie a sufficienza ottimo grano, olio, altri generi, lupini, castagne, canapa, vino in copia e di buona qualità, ma cotto, ed è la principale risorsa del Paese. Vi si coltivano assai i gelsi per i bachi da seta. Undici sono i Molini a grano, 5 da olio, de' quali uno solo ad acqua. Si celebrano in Massa 3 Fiere: una di S. Felice dopo la prima Domenica di Giugno, una del Perdono ai 3 Agosto, l' altra di S. Luca nel 18 Ottobre. Da Novembre a tutta Quaresima vi sono Mercati nel mercoledì.

Massa è popolato da 2629 anime, delle quali 517 abitano in paese, e 2112 in campagna, e formano unite 513 famiglie in 448 case, sotto 3 diverse Parrocchie: una cioè di S. Felice con individui 2066 in 406 famiglie in case 383: altra di *Montignano* con 235 persone, o famiglie 42 in 42 case: altra infine di *Castel Rinaldi* con anime 328 in 65 famiglie in case 63. Sole 17 famiglie abitano in paese, le altre in campagna. In tutto questo popolo accadono circa annui sponsali 18, nascite 70, morti 51. — Massa ha poi per Appodiati *Colpetrazzo*, *Viepri*, *Villa*. — Castel Rinaldi venne fabbricato da Rinaldo Duca di Calabria, discacciato da Todi nel 1161. Giace in collina circondato da altri colli. Ha forti mura e spesse torri, fiancheggiato a ponente e levante da fossi profondi, a tramontana da alta torre, oggi detta la Rocca. Il castello è in parte rovinato. L' aria v'è salubre. Vi esiste una fabbrica di Potassa di Berti di Todi. Il popolo già indicato di Castel Rinaldi gode tutti i privilegi che fruiscono i cittadini Tudertini, come da Istromento del 1494, per aver pagato per Todi Ducati 300 d'oro. La Chiesa è di S. Sebastiano martire, e vi sono 4 altari. Altre chiese 5 sono le filiali, e nel territorio. — Montignano venne eretto nel 1208 da nobile Famiglia che aveva tal cognome. V'è piccola chiesa di S. Giovanni Battista, con organo, ed altra chiesa di S. Lorenzo in campagna. Primari possidenti, sono i Francisci di Todi, che vi tengon casa aperta, ed Orsini. Non v'è bottega veruna, ed il popolo è occupato nell'agricoltura. Giace il paese in colle, a circa un miglio dalla via Flaminia, 3 da Massa.

Cens. rust. 109861. — Cens. urb. 1600.

Direz. post. *Todi* per *Massa*.

Colpetrazzo

Castello appodiato di Massa, da cui dista 4 miglia. Fu eretto nel 1160 dalla famiglia degli Atti. Nella Parrocchiale chiesa dedicata a S. Giuseppe, sonovi 5 altari, e piccol organo. A un miglio lontano evvi l'altra chiesa di S. Sebastiano. Colpetrazzo conta anime 548, cioè 80 in paese, 468 in campagna, e riunite tutte in 106 famiglie in case 106. A mezzo miglio dal paese sonovi riunite poche case con quasi diruta Torre, detta *Torre Lorenzetta*, che in antico avea nome Poggio S. Martino, eretta nel 1206 dalla Famiglia Pontani. In Colpetrazzo evvi molino a olio, spaccio di sali e tabacchi, di pane, e di carne nei Festivi giorni. Il suo territorio esteso in superficie tavole 10851, abbonda di grano, di vino, di selve.

Cens. Rust. 23275. — Cens. Urb. 339.

Direzione postale: *Todi*, *Massa* per *Colpetrazzo*.

Viepri

Altro Sindacato soggetto al Comune di Massa. È un'antico castello poco distante dalla antica Flaminia via, che conduce a Foligno. Oggi è quasi un'ammasso di macerie con alcuni alti muri soltanto, e poche casipole abitate da miseri braccianti. La Chiesa Parrocchiale è lontana quasi un terzo di miglio dal diruto castello, e il Parroco ha il titolo d'Abate. Sotto tale Cura vivono 325 persone riunite in 62 famiglie in case 60; ma sole 65 anime abitano nel paese, e le altre 260 in campagna, disseminate in diversi punti. Evvi altra chiesa detta *Castel Vecchio*. In antico si denominò *Gallieno*, menzionato da Plinio, parlando dei perduti popoli dell'Umbria. Venne disfatto nel 1480. Lontano mezzo miglio da Viepri, si mira un Fortilizio chiamato *Rocchette*, innalzatovi dai nobili di Castel Vecchio nel 1304, e disfatto quasi per l'intero nel 1404, e se ne vedono tuttora le vestigie. Povero è piuttosto tutto il circondario di Viepri esteso in superficie tavole 11799, la di cui principale risorsa consiste nella abbondantissima ghianda. Nel paese non si vende cosa alcuna.

Cens. Rust. 14102. — Cens. Urb. 205.

Direzione post. non vi è, scrivendosi in *Massa*.

Villa

A poco più di 3 miglia dista da Massa questo suo Appodiato, a pochi passi verso Levante dalla via Flaminia. Giace in colle, e tuttavia è soggetto a nebbia ed umidità. Piccolo è il paese, rimarchevole solo per il Palazzo Massei in oggi Accursi, che è il primo possidente, tenendovi sempre casa aperta. Conta anime 492, in famiglie 99 in case 91, e 162 delle dette persone abitano in paese, 330 in campagna. In tale popolo accadono circa annui matrimoni 4, 10 nascite, 8 morti. La Parrocchiale Chiesa di S. Faustino dista un quarto di miglio dal paese, ed era un Tempio dedicato a Marte. Fu poi Collegiata, quindi Priorato, e dopo si occupò dai Monaci Benedettini. Venne dichiarata in seguito Abbazia circa il 1535, e perciò il Parroco secolare ritiene tuttora il nome di Abbate di S. Faustino della Villa. In tale Chiesa ben tenuta, v'è solo di particolare un' antico pulpito di pietra travertino. Nell'altare di S. Lucia vi ascoltò la Messa Pio II. essendo di passaggio in Villa. In questo Sindacato v'è spaccio di sali e tabacchi, vi esistono 3 molini a grano, uno da olio, Valchiera. Nel territorio piuttosto ferace, ed esteso in superficie tavole 11911, esiste una sorgente di acqua solforosa, ove portansi a lavare le rognose bestie lanute; ed altra sorgente è detta *Acqua forte*, che contiene acido carbonico, varii sali calcarei, e giova nelle viscerali fisconie, e nelle calcolose affezioni, analizzata alla meglio, e posta ad esperimento dal sullodato studioso Piermartini Medico attuale di Massa. Villa ha una frazione detta *Mezzanelli*, che è piccolo Castello eretto nel 1206 dalla nobile Famiglia Baschi, con Fortilizio ora diruto, e spettante alla Famiglia Cesi. Evvi piccola Chiesa Parrocchiale, ove vivono circa 200 anime, parte nell' incasato, parte in campagna; e dista da Massa circa 5 miglia di pessima via. Abbonda di selve, e vi è molino a grano, e a olio.

Cens. Rust. di Villa 26741. — Cens. Urb. 389.

Direz. post. *Todi*, *Massa* per *Villa*.

Monte Castello

Altra Comune nel Distretto, e Diocesi di Todi. È situato in monte, e ripete la sua edificazione dalla Famiglia Degli Atti fin dal 980. È cinto di mura; e viene popolato da 1661 individui, 325 de'quali in paese, e 1336 in campagna, forman-

do riuniti 306 famiglie in 302 case, oltre di avere per Appodiato *Doglio*. Per la sua topografica posizione, Monte Castello ha un clima salubre, dolce piuttosto; a preferenza vi spirano nordici venti; e le malattie che vi regnano di preferenza, sono d'indole inflammatoria, reumatica. Il paese grazioso anzi che nò per la sua ridente posizione, gode orizzonte estesissimo, ameno. È da Todi lontano Monte Castello circa 6 miglia, e dalla provinciale rotabile via miglia 2 di erta salita. Evvi un Medico-chirurgo, Spezieria, eccellente acqua di fonte, oltre quella dei pozzi, nè vi mancano piccole botteghe, caffè, macello, pizzicheria, ed un piccolo, ma gajo Teatro. La Chiesa con organo è bella, e riedificata da pochi anni con disegno dell'Ingegnere Prof. Giovanni Santini dell'Accademia delle Belle arti di Perugia. Primarie Famiglie del Paese sono Pettinelli Scipione ed Augusto, Rossi Arciprete D. Amanzio, ed i Fabrizi. Il territorio esteso in superficie 21305 tavole, fornisce il bisognevole, ed in copia.

Cens. Rust. 90217. — Cens. Urb. 1314.

Direz. post. *Todi* per *Monte Castello*.

Doglio

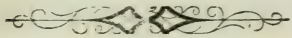
Appodiato di Monte Castello. La sua popolazione ascende ad anime 275, riunite in 50 famiglie entro case 50. Di tali individui, soli 53 abitano nel paese, e e gli altri 222 nei campestri casali. È Doglio situato in salubre aria tra macchie a 4 miglia circa da Monte Castello, su di una piccola collina. La migliore Famiglia è quella dell'Arciprete. Il territorio estendesi in superficie tavole 8730, ed è ben lavorato da quella popolazione composta di agricoltori.

Cens. Rust. 16359. — Cens. Urb. 328.

Direz. postale: *Todi*, *Monte Castello* per *Doglio*.

Fine della Parte settima.

PROVINCIA DI PERUGIA



PERUGIA

Bastia
Bettona
Corciano
Deruta
Marsciano
Cerqueto
Compignano
Papiano
Spina
Torgiano
Valfabbrica
Casa Castalda

Governo di Castiglion del Lago

Castiglion del Lago
Laviano
Vajano
Panicale
Mongiovino

Governo di Citta' della Pieve

Città della Pieve
Salci
Pacciano
Piegaro
Cibottola

Governo di Asisi

Asisi
Petrignano
Sterpeto

Governo di Magione

Magione
Agello
Lisciano
Passignano
Castel Rigone
Tuoro
Monte Gualandro
Vernazzano

Governo Distrettuale di Citta' di Castello

Città di Castello
Citerna
S. Giustino
Cospaja

Governo di Fratta

Fratta
Civitella Ranieri
Poggio Manente
Preggio
Montone
Pietralunga

Governo Distrettuale di Foligno

Foligno
Colfiorito
Rasiglia
Scopoli

GOVERNO DI GUALDO TADINO

Gualdo Tadino
Pieve di Compresseto
Fossato
Sigillo

GOVERNO DI NOCERA

Nocera
Colle
Valtopina

GOVERNO DI SPELLO

Spello
Cannara
Colle Mancio

GOVERNO DISTRETTUALE DI TODI

Todi
Baschi
Acqualoreto
Civitella
Montecchio
Tenaglie
Collazzone
Fratta di Todi
Massa
Colpetrazzo
Viepri
Villa
Monte Castello
Doglio

RETTIFICAZIONE

Nella pag. 11 della Parte IV presente Opera, ove si tratta della *Provincia di Viterbo*, l' egregia Signora Fanny Beranger Fiani è indicata come *squisita fiorista*. Mentre ci è grato confermare la lode data alla distinta Signora di questo minimo de'pregi che l'adornano, d' altra parte c' incombe l'obbligo di dichiarare che la suddetta non ha mai fatto, nè, pel suo grado, può far mercimonio della sua abilità. — Parte 7. pag. 25 a piedi, leggi *S. Paolo,* nò S. Lucia all' articolo *Bastìa.*

INDICE

Della provincia di Perugia

Abbadiola . . . . . pag. 39
Abbazia di Monte Ruperto 45
— *di Petroja* 75
— *di S. Salvadore* 87
Agello 65
Acqualoreto 130
Ammeto e Cerro 36
Antognola 19
Aretina via 4
Armanzano 107
Ascagnano . . . . . 19 e 88
Asisi 100
Asproli 126
Assignano 132
Astucci 76
Badia di S. Cristofaro 44
Bagnaja 19
Bagni di Nocera 116
Bagnara 117
Bagnuola 92
Balciano 119
Baschi 130
Bastia 22
Bastiola 25
Belfiore 26
Bettona 26
Bisacchi 77
Boneggio 19
Borroni 97
Boschetto 112
Bosco 19

Borghetto e Collino . . . . . *pag.* 113
Borgo giglione 62
Botina 76
Brufa 40
Bucajone 28
Cacciano 126
Cagnano 76
Caina 05
Caligiana 62
Camerata 126
Canalicchio 132
Cancellara 97
Candeggio 76
Cannara 121
Canonica 126
Canoscia (*Santuario di* 76
Cantone 80
Capanne 80
Compignano 38
Capo d'Acqua 96
— *cavallo* 32
Capraja 112
Carceri di S. Francesco 104
Casa Castalda 42
Casaglia 17
Casalina 34
Casalunga 82
Casamaggiore 44
Case e Schianni 117
— *Mascie* 126
Casevecchie . . . . . 68 e 97
Caspignano 76
Castel d'Arno, e Sorranca 19
— *delle Forme* 37
— *Franco* 76
— *Leone* 34
— *Nuovo* 107
— *del Piano* 18
— *Perugino* 33
— *Rigone* 67
— *Rinaldi* 136
— *di Ripa* 19
— *Vecchio* 76

Castel Vieto . . . . . *pag.* 31
Castiglione dell'Abbate 85
— *Fosco* 61
— *del Lago* 42
— *Ugolino.* 19
— *della Valle* 39
Castrucciano, e Villa 117
Cava 65
Cave 97
Celalba 80
Cenerente 18
Centoja 77
Ceraseto 60
Cerbara 76
Cerqueto 37
Chiascio 4
Chioano 126
Chigiana 31
Cibottola 61
Ciecanobbi 126
Citerna 81
Città di Castello 71
— *Flavia* 119
— *Paolina* 15
— *della Pieve* 55
Civitella 100
— *d'Arno* 19
— *Renazzone* 19
— *de' pazzi* 131
— *di quà, e di là* 85
— *Ranieri* 88
Colfiorito 99
Colfulignate 119
Collazzone 132
Collalto 114
Colle 118
— *aprico* 117
Collebagene 119
— *baldo* 61
Col bastano 113
— *piccione* 67
Colle del Cardinale 32
— *dell'inferno* 103

Colle Lungo . . . . . *pag.* 130
— *Mancio* 123
— *Mincio* 42
— *S. Lorenzo* 97
— *del Paradiso* 103
— *Piccione* 67
— *di Pozzo* 76
— *Santo* 63
— *San Martino.* 82
— *San Paolo* 50
— *di Scandaloro* 97
— *del Sole* 92
— *della Strada* 18
Collepepe 132
Colombella 19
Colpetrazzo 137
Compignano 38
Confornano 92
Corciano 30
Cordigliano . . . . . 18 e 126
Corneto 76
Corposano 80
Corvina e Porticani 97
Cospaja 81
Costa 117
Crocicchie 112
Deruta 32
Doglio 139
Ellera 32
Falerno 76
Felceto 76
Fiammenga 97
Ficareto 126
Fighille 82
Fiume. 76
Fiore 126
Foligno 92
Fontana 18
Fonteroccoli 92
Fontegiano 63
Fontignano 19
Foro Flaminio 98
Fossato 113

Fraccano . . . . . *pag.* 76
Franchille 119
Fratta Cornia 67
— *di Perugia* 84
— *di Todi* 133
Fratticiuola selvatica 18
Frontignano 126
Gaifana 112
Genna 5
Ghea e Colle 100
Ghironzo. 76
Giojella 44
Giove 76
Giugiano. 117
Greppoleschieto 61
Grotta di Sigillo 114
Grumale 76
Gualdo Tadino. 109
Guerra del Sale 15
Ilci 126
Isola 117
— *Maggiore* 47
— *Polvese* 47
— *Romana* 24
Isoletta, o Isola disabitata 48
Lacugnano 18
Lago di Colfiorito 99
— *Persio o Umbro* 24
— *Trasimeno, o di Perugia*. 46
Lanciano e Pantana 117
Larignano 117
Laviano 48
Lerchi 76
Leoncini 85
Lidarno 18
Liè 97
Lignano 18
Limigiano, e Castelbuono 124
Lisciano 68
Loreto 126
Lucugnano 18
Lugnano 76
Maccantone 117

Macchie . . . . . pag. 49
Maceretola 97
Madonna di Mongiovino 55
— *del Soccorso* 62
Magione 62
Manicomio di S. Margherita 10
Mantignana 32
Marchigliano 76
Marsciano 35
Mascionghe 117
Massa 134
Mezzanelli 138
Miedi 76
Migiana dei Marchesi. 85
— *di Monte Malbe* 32
— *di Monte Tezio* 18
Migliano 36
Miralduolo 40
Mongiovino 54
Monotre 99
Montichiello 118
Montalto 85
Monte l'Abbate 18
Monte acutello, e Coltavolino 18
— *Acuto* 85
— *Albaro* 77
— *Castello* 138
— *Corona* 87
— *Colognola* 62
— *Cucco* 114
— *Fossato* 114
— *Gualandro* 70
— *del Lago* 63
— *Luce* 14
— *Migiana* 85
— *Molino* 63
— *Nero* 19
— *Pennino* 118
— *Petriolo* 18
— *Ruffiano* 67
— *San Valentino* 92
— *Soriano* 92
— *Sperelli* 63

Monte Verde . . . . . *pag.* 107
— *Vibiano nuovo* 39
Montecchio 131
Montignano 136
Montione 80
Morcella 36
Morleschio 19
Morrano 112
Morra 130
Morruzza 130
Mortaro dell'Aso 108
Muccignano 77
Mugnano 19
Nasciano 112
Nestore 4
Nicone 5
Nocera 115
Olmeto 39
Olmo 19
Oppello 97
Ordini 3 di S. Francesco 102
Oro in parte 61
Pacciano nuovo 59
Palazzo 108
Palazzuolo 114
Pale 97
Palmolara 77
Palombaje 114
Panicaglia 118
Panicale 50
Panicajola 45
Pantalla 126
Pantano 18
Papiano 38
Parlana 117
Parnacciano 80
Passano 80
Passignano 66
Paterno e S. Felicita 77
Pesciano 126
Perdono d'Asisi 105
Perugia 5
— *Provincia di* 3

Perugia numero delle sue anime . . . . . *pag.* 3
— *delle sue Parrocchie* 3
— *delle sue Ville* 3
— *superficie della Provincia* 5
Perugia vecchia 33
Petrignano 45
— *d'Asisi* 108
Petriolo 82
Petroja 77
Piagialle 92
Piana 44
Pian buono 92
Piazzano. 70
Pianello 109
Piccinino il 62
Piè di Caina 39
— *di Campo* 18
— *di Colle* 132
Piegaro 61
Pietrafitta 62
Pietralunga 91
Pietra Melina 18
Pieve di Compresseto 113
— *Confini* 70
— *Favonica* 97
— *di Migianella* 85
— *Pagliaccia* 19
— *Petroja* 18
— *delle Rose* 78
— *di Saddi* 92
— *S. Quirico* 18
— *S. Sebastiano* 18
Pilonico Materno 18
— *Paterno* 19
Piosina 76
Pisenti 100
Pisinale, o Piscinale 92
Pitrino 82
Pitigliano 80
Poggio Bucajone 109
— *delle Corti* 18
— *Manente* 88
Polgeto 85

Pomonte e Preci . . . . . *pag.* 34
Ponte Avorio 77
— *Felcino* 17
— *Pattolo* 17
— *della Pietra* 17
— *San Giovanni* 20
— *Santa Lucia* 97
— *Valleceppi* 17
Popola 100
Pila 20
Porto 49
Porziuncola 105
Postigliano 117
Pozzuolo 45
Preggio 89
Promano 77
Prozzonchio 18
Purello 113
Quadro 126
Ramazzano . . . . . 18 e 126
Rancolfi, e Vicoli 18
Rancore 119
Rasiglia 100
Ravignano 97
Regnano 77
Reschia 68
Rigali 112
Rio 97
Riosecco 77
Ripa 19
Ripabianca 34
Ripajoli 126
Rivotorto . . . . . 104 e 107
Roccafranea 100
Roccagnano 77
Romeggio, e Cicaleto 85
Romitorio S. Maria 104
Roncolungo 77
Rosceto 126
Rosciano 40
Roveto 112
Roviglieto 97
Salci 59

Salebbio . . . . . *pag.* 77
Salmareggio 118
Saltorso 58
S. Agata 17
S. Anastasio 80
S. Andrea d'Agliano 19
— *delle Fratte* 19
S. Angelo di Celle 35
— *di Chieli* 19
S. Apollinare 26
S. Bartolomeo . . . . . 57 e 77
S. Biagio. 57
— *a Colle.* 75
— *della Valle* 39
S. Cristoforo di Barzotti 77
S. Cristina 119
S. Croce 117
S. Donato 57
S. Donato delle forme 61
S. Donino 77
S. Egidio 19
S. Elena. 37
S. Enea. 19
S. Eraclio 97
S. Faustino. 17
S. Fatucchio. 45
S. Feliziano del Lago 63
S. Felicita paterna 77
S. Fista 82
S. Fortunato 18
S. Giovanni 120
S. Gio. in Campo 75
— *in Colle Vogliano* 77
— *di Cascio* 79
— *del Cascino* 19
— *di Certaldo* 85
— *Navale* 78
— *Profiamma* 97
— *del Prugneto* 18
S. Giovenale 117
S. Giuliano delle Pignatte 11
S. Giustino 80
S. Gregorio 108

S. Litardo . . . . . *pag.* 57
S. Lorenzo di Bibiana 77
— *di fiume* 68
— *di Galliano* 77
— *di Maccantone* 112
— *della Rabatta* 18
S. Lucia 17
S. Maria degli Angioli 104
— *di Belvedere* 77
— *delle Corti* 68
— *del popolo* 77
— *del Prepo* 17
— *rossa* 19
S. Mariano 32
S. Martino in campo 18
— *di Celle* 19
— *di Colli* 18
— *del Fico* 18
— *del Pereto* 77
S. Nicolò di Celle 35
S. Orfito 18
S. Pietro di cancelli 94
— *a Pastene* 78
— *del Paradiso* 107
S. Proto e Giacinto 17
S. Romano 82
S. Savino 65
S. Sebastiano 96
S. Silvestro delle Arcelle 85
S. Stefano di Pistrino 82
— *de'Piccioni, e Scandaloro* 97
S. Tecla 108
S. Valentino 37
— *di Villa Antria* 62
S. Vincenzo 78
S. Vito 67
S. Vittore 97
S. Vittorino 77
S. Zeno a Poggio 77
S. Zino 78
Salci 59
Sasso 119
Scafali 97

Scalocchio . . . . . *pag.* 77
Scanzano 97
Shiavetto 119
Schifanoja 42
Scopoli e Barri 100
Selci 81
Serra 119
Sigillo e Sirca 114
Solfagnano 18
Solomeo 31
Somonte e Murlo 18
Sorrifa 117
Sostino , e Frama 97
Spedalicchio 25
Spello 119
Spina 39
Sportacciano 85
Statistica dei PP. Cappuccini 122
Sterpete 97
Sterpeto 109
Strade 49
Stravignano, e Bagni 117
Taino 112
Taverne 31
Tavernelle 54
Tenaglie 131
Teverina 78
Tiferno Tiberino 71
Todi 124
Topino 99
Torgiano 39
Torchigiana 109
Torre 118
Torre d'Andrea 107
— *Ceccona* 126
— *di Betto* 108
— *Gentile* 126
— *Lorenzetta* 137
— *di S. Manno* 15
Torricella 65
Trasimeno Lago 46
Treasine 67
Trestina 77

Turicchi . . . . . *pag.* 78
Tuoro 69
Turrena 5
Turri e Ranci 97
Uscina 77
Uppò 77
Uppiano 77
Uselle 81
Userna 78
Vagliano 77
Vajano 49
Valfabrica. 41
Valgelana 77
Valghisole 77
Valle di Pierla 5
— *di Rosa* 67
— *S. Sebastiano* 97
— *Urbana* 77
Valcella 92
Vallemortella 132
Valtopina 119
Varesina 78
Vaschi 78
Vescia 97
Verna 85
Vernazzano 70
Vettona 29
Viepri 137
Villa 62
— *Antria* 62
— *di Celle* 78
— *Gemini* 17
— *di Massa* 138
— *Nuova* 39
— *Pretola* 17
Vingone 77
Volperino 100
Volterano 78
Zocco 63

IMPRIMATUR

Fr. Hieronymus Gigli O. P. S. P. A.

Magister

IMPRIMATUR

Fr. A. Ligi Archiep. Iconiensis Vicesg.

TOPOGRAFIA STATISTICA
DELLO STATO PONTIFICIO

OSSIA

BREVE DESCRIZIONE
DELLE CITTA' E PAESI
LORO MALATTIE PREDOMINANTI

COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA, ISTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA
SANTUARJ, ACQUE POTABILI E MINERALI, POPOLAZIONE
NOMI DI QUEI BENEMERITI CHE SI SEGNALARONO
IN SCIENZE, LETTERE, ED ARTI
ED ALTRE NOZIONI UTILI
PER I MEDICI, CHIRURGI, IMPIEGATI, VIAGGIATORI, COMMERCIANTI
E PER OGNI ALTRO CETO DI PERSONE

COMPILATA

DAL DOTT. ADONE PALMIERI

Cavaliere di S. Silvestro, dell' Ordine Reale di Francesco I, di S. Gregorio
Membro delle Accademie di Roma,
Napoli, Firenze, Palermo, Parigi, Londra,
Censore nei Quiriti della Capitale, ed ivi Professore di Chimica
applicata alle Arti,
Autore di molte altre pubblicate opere.

PARTE OTTAVA
PROVINCIA DI URBINO E PESARO

ROMA 1863.
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE
Via della Stamperia Camerale N. 4

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

PROVINCIA DI URBINO E PESARO

La Provincia di Urbino e Pesaro, percorrendo la via Flaminia lunga metri 108009, ossia miglia 75, e 55, incomincia nel ponte sul fosso Scirra, confine sul territorio di Costacciaro e la Delegazione di Perugia; termina al ponte sul torrente Taullo ove finisce il Comune di Gabicce e la Legazione di Forlì. A tramontana ha il mare, a mezzogiorno l'Appennino. Nella maggior lunghezza dal mare all'Appennino, tenendo verso Gubbio, sarà di circa cento miglia, e 70 di larghezza, difesa nel mezzo del suo corpo da marittimi luoghi: in tutto il resto il paese è montuoso e sterile piuttosto. Il tronco della Flaminia denominato del Furlo, termina a Fano all'angolo del palazzo Corbelli, ove alla Flaminia si ricongiunge la *Via Lauretana*, la quale incomincia nel luogo detto la Marzocca de'Cavalli, confine del territorio di Senigallia colla Delegazione di Ancona, cioè a miglia 5 e 40 da Senigallia. Essa *Via Flaminia*, aperta da Cajo Flaminio Censore l'anno di Roma 534, adduceva dalla Metropoli fino a Rimini. — Percorrendo la via del Furlo, s' incontra la città di Cagli (*Cales*) a miglia 19 e 25 dal confine di Perugia; Fossombrone a 14 miglia da Cagli; Fano a miglia 12 da Fossombrone, e 14 e 20 da Senigallia; Pesaro a 8 miglia da Fano. I principali punti più culminanti di tale Via Flaminia del Furlo, sono il giogo dell'Appennino presso la Scheggia, e siegue la sua discesa; la piazza di Cagli; il passo del Furlo, (*ad Intercisa*) ossia galleria traforata nella falda del monte Pietralata, la sommità della salita detta di *Pantalone* che è sul dorso orientale del monte Ardizia, tra Fano e Pesaro; mentre il dorso occidentale, chiamasi degli Ardizi. L'altra sommità della salita dicesi di Saligata sul dorso dei colli della Saligata tra Pesaro e il *Taullo*, che è un tor-

rente, il quale influisce nell'Adriatico al confine della Legazione di Forlì. Da Fano alla Scheggia, si passa il Calcinello, Fossombrone, Acqualagana, Monte Falcone, Cagli, Cantiano, Scheggia. Da qui poi per andare a Foligno, si passa Sigillo, Gualdo, Nocera, Pontecentesimo, Foligno, la quale città dista così miglia 95 da Fano. — La Provincia di Urbino e Pesaro, rappresenta quasi un Core, alla cui punta rimane *Coccorano*. Tale Provincia segna di superficie rubbia 199688, con abitanti 257751, i quali compongono 49345 famiglie in 40709 case, sotto 537 Parrocchie, formanti 96 Comuni. E 91658 individui vivono entro il riunito abitato, o in ville diverse; gli altri 166093 nelle campagne. Nella parte montana soggiornano 141204 persone, e nella parte marittima 116547. — Il terreno semplice lavorativo, o destinato a sole granaglie, ascende a rubbia 32477; i vigneti a rubbia 50; i terreni con oliveti giungono a 2208 rubbia; quelli tenuti a pascolo, sono rubbia 3692 a prati, e rubbia 49020 cespugliati. Quindi essendovi belle boscaglie di quercie, vi abbondano le ghiande, ove ingrassano assai mandre suine, le quali poi asportandosi anche all'estero, producono un reddito annuo di sopra a 30000 scudi. Non vi sono troppi bovi, nè molti prati, ma tuttavia nelle deliziose Subapennine pasture, pascolano assai mandre di pecore, di giumenti e di cavalli, e si hanno assai formaggi, burri, e pelli. Abbonda questa Provincia di grano, e di granturco, che si trasporta anche all'estero; e di fava se ne raccoglie sino a 20000 rubbia. In copia vi si raccolgono pure i fagiuoli, i pomi di terra; poco di riso, di altri cereali, di canapa, di lino, di ricino; mentre all'incontro abbondantissime sono le frutta, gli erbaggi, essendovi in fiore come l'Agraria, così l'Orticoltura. Ai bisogni della Provincia bastano i vini, molti dei quali aspri piuttosto, altri squisiti e generosi, e le castagne; ma la cera ed il mele si spediscono pure a Trieste. Gli olivi sono pochi; i gelsi invece in grande abbondanza, e floridissima evvi la Sericoltura e pure la coltivazione delle Api. Vi ha molta ricchezza di legname da ardere; quello da costruzione si manda anche in Francia, e in Inghilterra. Copiosa è la pesca, e si salano Alici e Sarde.

In questa Provincia vi sono i Distretti di Gubbio, di Pesaro, di Fano, di Senigallia, di Urbino; ed oltre le ridette 96 Comuni, vi sono Appodiati 99, Ville 50. Confina a greco coll' Adriatico; colla Repubblica di S. Marino, e

colla Legazione di Forlì al Nord; colla Toscana a ponente, col Perugino a libeccio e a mezzo dì; colla Provincia di Macerata, e di Ancona a levante. Essendo sì vasto il territorio, si può dividere in *montuoso,* e *marittimo.* Questo ultimo è solo piano verso il mare; e assai feraci sono le campagne irrigate dal Metauro; per il resto costituiscesi di poggi e colline. Nella parte montuosa, l'Appennino vi spande le sue erte diramazioni, alle quali sovrastano Monte Catria elevato metri 1696 sul livello del mare, Monte Acuto metri 1690, Monte Nerone 1484, dove esiste un profondissimo cratere, Monte Cucco 1650 come altrove dissi, la Carpegna metri 1400, formando così altissima catena col *Furlo.* La via di questo, se si parte da Fano per l'Umbria e a Roma, si volge gli omeri alla marina, e sino a Fossombrone percorresi deliziosa pianura sempre costeggiando il Metauro; e la strada serpeggia fra spalliere di viti, fra ubertosi campi, fruttèti, polite campestri case, e borgate. Ma di poi s'incomincia a salire per eminenze sterili, e falde scoscese dei monti. La prospettiva si fa ognora più tetra per le montagne che si parano innanzi, e sembra non esservi più sentiero fra il monte Pietralata, e il Paganuccio. In quella falda di esso Pietralata che cade a perpendicolo sul limitare del precipizio, ove sotto fra enormi macigni in foce orrenda mugghia il Metauro, l'Imperatore di Roma Tito Vespasiano a furia di scalpello perforò il vivo sasso per oltre 100 piedi in lunghezza, in altezza 12, e largo altrettanto; e si disse *Furlo* dal latino *Forulum,* sasso forato. Dopo trascorso questo, la strada gira tortuosa oltre 500 passi, e paralella all'inabissato fiume fra dirupi dalla natura tagliati a picco in pittoresche orribili forme. Nei giorni procellosi, vi s' incanala il vento, e vi ulula spaventoso.

DISTRETTO DI URBINO

Antichissima a testimonianza di Varrone, di Valerio Massimo, di Plinio, di Cornelio Tacito, è Urbino. Prima il nome di tale città Arcivescovile degli Umbri, fu *Urbs-bina,* dai due colli fra il Metauro, e l'Isauro o Foglia, ove è posta quasi in due parti la città medesima famosa per fatti operati, per monumenti, e per sapienza in modo, che fu anche detta *l'Itala Atene.* Giace alle appendici degli appennini, quasi in mezzo all'Italia verso l'Adriatico, a 22

miglia distante da Pesaro. Credesi fondata dai Greci Siculi che adoravano Vesta chiamata Uribia, ed Orobia, il cui tempio appellavasi Orobino; e da ciò forse per accorciamento venne la parola Urbino. È in latitudine al 43°. 43'. 36". ed in longitudine al 30°. 18'. 20". — Sebbene fra i monti, fertilissimo è in più punti il suo territorio, esteso in superficie rubbia romane quadrate 10708, piene di frutti; e vi è una ricca miniera di zolfo. L'aria v'è saluberrima. È la città cinta da forti mura, che sono modello vero dell'architettura militare del secolo XV. Eravi pure una Rocca, oggi inutile, e entro il claustro dei Carmelitani. Nel 664 fu Urbino florido municipio di Roma sotto L. Giulio Cesare, aggregato alla Tribù Stellatina. Finito l' Impero, passò sotto gli Eruli, i Goti, i Longobardi fra dure e lunghe guerre. Sotto il Re Pipino fu donato ai Pontefici. Nelle tremende fazioni, dopo vivo contrasto, l'ebbero i Signori di Montefeltro (1234), discesi dai Conti della Carpegna, e si dissero Conti, e furono 8; poi si chiamarono Duchi, e furono 3. I Conti della Carpegna antichissimi Signori d'Italia, furono quelli che vennero dalla Germania, accompagnando Federico Barbarossa, da cui ebbero Carpegna in Contea. Nel 313 fu innalzato Urbino a città; Sisto IV nel 1474 l'eresse in Ducato, e Pio IV nel 1563 vi pose l'Arcivescovo Titanni, mentre il primo Vescovo fu S. Eduardo nel 313 sotto S. Melchiade I. Il Palagio dei Duchi, eretto da Federico III, era il più bello di tutti gli altri d'Italia, e riboccava di ori, di argento, di quadri superbi, ed anche di musici, di poeti, di uomini sommi, e vi era una Zecca, una Biblioteca. Fu la Corte di Urbino, vero nido di ogni gentilezza, d'ogni sorta di feste, allegra di uomini illustri nelle armi, e nelle scienze. Così floridi giorni corsero mentre regnava a Duca Guidobaldo I da Monte Feltro protettore d'ogni scienziato, ricco di ogni virtù. Nel 1508 morì Francescano; e la sua consorte Elisabetta Gonzaga, fu principessa avvenente per quanto di ingegno squisito, e di animo sublime. Qualche anno prima di morire Guidobaldo I, adottò in figlio Francesco Maria I della Rovere, il quale dopo la morte di esso Guidobaldo I incominciò a reggere lo Stato di Urbino; e così 3 furono i Duchi Rovereschi, pure benefici, e come gli antecessori munificentissimi, siccome il ridetto encomiato Francesco Maria II, il quale già ottagenario, e poichè a 18 anni morto suo figlio Federico nel 1623 per intempe-

ranza, e libidini; vedi come sempre innanzi tempo apre debosciatezza il sepolcro; senza discendenti, rinunziò lo Stato di Urbino ad Urbano VIII Barberini, e come privato si ritirò in Castel Durante. Il Papa dette allora ad Urbino il titolo di Legazione, affidandone il governo ad un Cardinale, e fu il primo Bellingeri Gessi. Così finì lo Stato di Urbino, e la valorosa stirpe dei Rovereschi, che regnò 117 anni, e che avevano ottenuto Rinvestitura da Giulio II della Rovere fin dal 1506 circa.

Ritornando alla breve descrizione di Urbino, la sua Metropolitana di Maria Assunta in cielo, da non molto riattata, è assai bella, ed ha navate tre: i suoi Canonici hanno Mitra. — Vi sono oltre 14 Chiese, e vi si vedono rare pitture del Baroccio, ed in ispecie la S. Cecilia. Miracolo di arte è il tempio di S. Giovanni, nelle cui pareti vi sono superbi affreschi del 1416 dei fratelli Giacomo e Lorenzo Salimbeni da S. Severino. Ai Francescani esistono due quadretti del Tiziano; nella Chiesa della Trinità una S. Appollonia del Viti; nel tempio di S. Agata, l'ultima Cena di Giusto da Gantes del 1400; nel Coro dei Cappuccini una tavoletta dipinta dal Crocicchia di Urbino al principio del secolo XVI; una Madonna di Raffaelo è nella casa ove esso nacque. — Nel 1506 il Duca Guidobaldo instituì in Urbino un Collegio con 13 Professori, favorito poi da varii Pontefici, perfino che nel 1671 Papa Clemente X Altieri elevò quella scuola ad Università, la quale venne indi nel 1826 ripristinata da Leone XII; e possiede pubblica Biblioteca, oltre quella della casa Albani, oggi Castelbarco, e private raccolte di quadri e di majoliche dipinte nell'antica fabbrica Urbinate, fra le quali quella del Sig. Conte Canonico Nicola Maurizi della Stacciola. Oltre ciò evvi in Urbino escavazione solfurea, e sue lavorazioni; vi esiste un' Orto Botanico ricco di rare specie; un'Osservatorio astronomico; uno Spedale che raccoglie infermi e pellegrini; un'Orfanatrofio; un Monte Frumentario; un Monte di Pietà; un Tribunale, un Arcivescovile Seminario; un Collegio rinomato; e con privativa è il vasto Opificio di Spille, ove vengono governati da 170 poveri e produce di esse spille circa annue libre 80 mila. La macchina per tagliare a tale oggetto il fil d'ottone, fu inventata da Nini di Urbino, e per essa in un giorno possonsi tagliare fino a 1,382,420 spille, impiegandovi 80 libbre di canutiglie, e vi si ricavano da tremila scudi annui

di netto guadagno. Il Nigrisoli di Ferrara avvisa che eravi pure una fabbrica di guanti, ma non vi esistette giammai. Nel Giugno 1859, ebbevi luogo in Urbino la prima Esposizione, con premii di medaglie d'oro, e di argento, di belle arti, e d'industria manifatturiera ed agricola. Nel palazzo Ducale architettato da Luciano Lauranna Dalmatino, una delle più belle opere d'Italia, come dissi, sono raccolte più di 600 iscrizioni in marmi, e busti di grande valore. Ma non solo il Nini, ed il sudetto Sommo Pontefice Clemente XI furono di Urbino, ma come è a tutti ben noto, vi nacque pure nel 28 Marzo 1483 il principe dei pittori Raffaele Sanzio, gentilissimo d'animo per quanto sublime nella pittura, il quale rifiutò la porpora Cardinalizia offertagli da Leone X, e di anni 37 morì in Roma il 6 Aprile 1520 nel Venerdì Santo, giorno della sua nascita, e giace sepolto nel Panteon di Roma istessa, dove fu ritrovato nell'Agosto del 1833. Di Urbino fu pure il celebre pittore per la varietà somma del chiaroscuro, e per il panneggiamento, Federico Barocci, natovi nel 1528, e morì nel 1612. Vidervi luce anche Timoteo Vivi, Viviani detto il Sordo, tutti illustri pittori: Francesco Pacciotti che inalzò le fortezze di Torino e di Anversa; il macchinista Zabaglia; e nel 1563 il Conte Guidobaldo Bonarelli, che fu illustre Letterato, e stampò nel 1607 la *Filli di Sciro*, che occupa il primo posto dopo l'Aminta, e il Pastor Fido, e se ne fecero infinite estere edizioni. Bernardino Baldi, altro celebre letterato e poeta di Urbino, natovi nel 1553, sapeva 12 lingue e compose 90 opere. Altra poetessa celebre fu Laura Battiferri; Federico Bonaventura, Giacomo Micalori, Polidoro Virgili; nella letteratura, Gentile Becci, sommo nella plastica. Fra gl'illustri architetti, militari, e matematici, Orazio Fontana, Centogatti, Muzio Oddi, Federico Brandoni statuario, e sommo pure in plastica, il Veterani, Federico Commandino natovi nel 1301 che con sublimi opere diffuse la luce nelle scienze naturali, e cento, e cento altri. Ma Raffaele Fabretti il più valente antiquario del secolo XVII nacque in Urbino nel 1618 da nobile famiglia, e la sua famosa collezione di oltre 610 iscrizioni si trova nel palazzo Ducale, ivi collocatavi dal Cardinal Stoppàni mentre era Governatore di Urbino sotto Benedetto XIV. Domenico Riviera fu eletto nel 1733 Cardinale da Clemente XII. Giulio Feltre della Rovere fratello di Guidobaldo Duca di grande merito, nacque in Ur-

bino nel 1535 , e di 12 anni fu eletto Cardinale. Altra infinità di dotti vanta questa città illustre, e fra i viventi i celebri Medici Cav. Puccinotti , Cav. Bufalini ; fra gli scrittori moderni, il Conte Pompeo Gherardi, Angelo Gabrielli e moltissimi altri. Fra i palazzi, come dissi quello Ducale è maraviglioso per vastità, e per oggetti di arte, per ricami di marmo, e marmoree 72 tavole, ed è costruito sul disegno di Luciano da Laurena. Assai bello è anche quello della famiglia Albani, così detta, perchè dall' Albania venuta in Italia nel XVI secolo , assai benemerita di Urbino, e produsse Gianfrancesco Albani, che fu poi come si è detto Clemente XI nel 1700, il quale regnò oltre anni 20. Vi è in questa città anche un Osservatorio metereologico instituito dal P. Alessandro Serpieri Scolopio ; una Cassa di Risparmio ; una superba raccolta di quadri posseduta dal Conte Bernardino Castracane Staccioli ; un gabinetto di pregiati lavori in majolica del canonico Conte Niccola Mauruzi della Stacciola. — Floride sono quasi tutte le campagne di Urbino, ridenti per feraci coltivazioni. Evvi una cava di solfo eccellente, il quale raffinato, non teme il confronto di quello della Sicilia. Dalla vicina montagna sgorgano acque le più limpide e salubri, che hanno rari e grandi ricettacoli nel seno della montagna. — Fin già da più lustri i villici dei d'intorni d' Urbino usano in tutte le età le acque che vi si trovano Salino jodiche, che sono un poco amare, e salse, e contengono solfato di magnesia, di cloruro di calce, joduro di sodio, secondo almeno il Dottor Vincenzo Vanni che le analizzò nel 1852. Per ogni libra, si trovano circa 6 dramme di detti sali. Infatti 10 , ovvero 12 once di tali acque, purgano con prontezza: ingojate in minor dose ogni dì, riescono deostruenti , e contro lo stato flogistico intestinale. Agiscon poco nella scrofolosa diatesi. — Conta tutto il Distretto di Urbino anime 82885. Il solo Governo di Urbino 24792; la città 13514, delle quali 5555 nell'abitato, e 8163 in campagna, formanti 2402 famiglie in 1805 case , sotto le seguenti 51 Parrocchie , oltre di avere gli Appodiati *Gaifa, Primicilio, Schieti*. Esse Parrocchie sono, la Metropolitana con anime 1571, riunite in 327 famiglie, entro 200 case: SS. Annunziata 115 delle prime , o individui, 20 delle seconde, o famiglie, 21 delle terze, o case; S. Appollinare in Girofalco 316. 29. 8.; S. Appollinare in Viapiana 273. 43. 30. ; S. Arduino di Monte l'Avorio 149. 17. 18.; S. Barbara in Campitelli 153. 13. 14.; S. Bar-

tolomeo 1321. 311. 177.; S. Cassiano di Cavallino 407. 74. 65.; S. Cipriano 216. 30. 25.; SS. Cosma e Damiano (frazione d'altra Cura d' Isola del Piano) 165. 21. 21.; S. Donato extra muros 176. 28. 29.; S. Egidio di Rancitella 163. 25. 20.; S. Eufemia 199. 30. 26.; S. Giacomo di Forcucci 257. 21. 20.; S. Giovanni Battista di Campo Cavallo 224. 32. 32.; S. Giovanni Battista di Colonna 221. 30. 27.; S. Giovanni Battista in Pieve di Cagna 189. 26. 24.; S. Giovanni in Chiajolo 208. 25. 19.; S. Giovanni in Pozzuolo 220. 23. 22.; S. Lorenzo in Cerquetobuono 190. 26. 25.; S. Lorenzo in Salfinelli 110. 16. 15.; S. Maria delle Selve (frazione d'Isola del Piano) 176. 23. 22.; S. Maria in Casale (frazione d'altra Cura di Fermignano) 107. 16. 16.; S. Maria in Paganico (fraz. d'altra Cura di Lunano) 103. 14. 12.; S. Maria di Repuglie(fraz. d'altra Cura di Fermignano) 75. 11. 9.; S. Maria Pian del Monte (fraz. d'altra Cura di Monte Calvo) 61. 6. 6.; S. Marino 119. 20. 20; S. Martino di Pallino 350. 48. 52.; S. Michele Arcangelo di Monte Calende 254. 36. 31.; S. Michele Arcangelo di Monte Nuovo (frazione d'altra Cura di Peglio) 100. 13. 10.; S. Paolo 1208. 225. 166.; S. Pancrazio 109. 21. 12.; S. Pietro in Cerquetobuono 84. 14. 11.; S. Pietro Apostolo di Maciolla 222. 31. 29.; S. Pietro Apostolo di Monte l' Olivo 174. 26. 26.; S. Pietro Apostolo di Monte Polo (frazione d'altra Cura di Fermignano) 160. 25. 18.; S. Secondo di Castel Boccione 162. 20. 17.; S. Sergio 1114. 292. 2 00.; S. Spirito 1114. 227. 150.; S. Tommaso di Viapiana 185. 24. 20.; S. Eraclio di Coldelce, frazione di altre Parrocchie 171. 24. 22; S. Gaudenzio, pure frazione 88. 10. 8.; S. Maria di Pomonte, altra frazione di Primicilio d' Urbino 84. 11. 10.; S. Stefano, ugual frazione 76. 14. 7.; S. Giovanni Battista, frazione di Schieti 76. 10. 6.; S. Barbara, frazione di Fermignano 44. 7. 6.; S. Mostiola, frazione di Peglio 29. 3. 3.; S. Silvestro in Foglia, frazione della Parrocchia di Monte Calvo 28. 4. 4.; S. Maria di Spinatece, frazione d'Urbania 14. 2. 2.; S. Giovan Battista del Bolsomigno (frazione di Peglio) 5. 1. 1.; S. Andrea di Scotaneto, frazione d' Isola del Piano 138. 26. 21. Oltre ciò vi sono in Urbino da 150 Ebrei, formanti 31 famiglie in case 22. — È nella suddetta Parrocchia di Scotaneto a circa 8 miglia da Urbino, in una valle detta di Zangona, che da un greppo montuoso, il quale costeggia il rio chiamato pure della Valle di Zangona, scaturiscono tre sor-

genti di acque minerali, solfurea, salsa, e ferrosa fredda, ove accorrono molti a farne uso con grande utilità.

Urbino ha nel suo Distretto le Comuni di Auditore, Colbordolo, Fermignano, Monte Calvo, Monte Fabbri, Monte Guiduccio, Petriano, Tavoleto. Ha sotto, i Governi di Fossombrone, di Macerata Feltria, di Pennabilli, di S. Agata, di S. Leo, di Urbania. Oltre i settimanali mercati, vi è Fiera ai 2 di Giugno, 27 Agosto, giorni 3 ai 4 Ottobre, e 21 Dicembre. In altre epoche vi sono pubbliche Esposizioni artistiche, ed industriali, come avvisai per la prima.— Il valoroso Filippo Ugolini scrisse in due volumi *La Storia dei Conti e dei Duchi di Urbino;* il chiaris. Conte G. Gabrielli nel 1856 ripubblicò il suo *Commentario degli Uomini illustri d'Urbino;* e sopra la vita di Raffaello, meglio di tutt'altri scrisse il francese Quatremere. Il territorio di Urbino è di romane rubbia quadrate 10708.

Cens. rust. 327965. — Cens. urb. 204090.

Direzione postale *Urbino.*

Gaifa

Appodiato di Urbino. Villa che conta una popolazione ascendente ad anime 539 in 103 famiglie, entro case 88. Dei suddetti individui 117 soggiornano nel riunito abitato, e 422 in campagna, e tutti sotto quattro diverse Parrocchie, che sono: S. Bartolomeo con 304 persone riunite in 31 famiglie in 22 case; S. Cristoforo de'Valli 142. 30. 30.; S. Stefano (frazione di Primicilio) 87. 15. 13.; e S. Pietro in Tambis, frazione di altra Parrocchia di Fossombrone con sole anime 6 componenti una famiglia in una casa. Vi fu disotterata un'Anfora. Poco distante vi scorre il Foglia, il quale è un fiume che sorge nel monte di Carpegna presso la rocca di Catullo all'occidente del Sestino, e percorre circa miglia 46.

Cens. rust. 20955. — Cens. urb. 1351, e 25.

Direzione postale *Urbino* per *Gaifa.*

Primicilio

Altro Appodiato di Urbino, che viene popolato da 487 persone riunite in 90 famiglie in 84 case, tutte disperse per la campagna, sotto 3 Parrocchie chiamate, S. Andrea che ha individui 118 in 37 famiglie in case 33.;

S. Maria di Pomonte, frazione d'altra Parrocchia d' Urbino, con anime 120, famiglie 21, case 18; e S. Stefano, parimenti frazione come sopra, con 179 anime in 32 famiglie in case 33.

Cens. rust. 18131. — Cens. urb. 531.

Direz. post. *Urbino* per *Primicilio*.

Schieti

Urbino ha pure quest'Appodiato, ove vivono 352 persone formanti 58 famiglie in case 52. E 112 delle suddette soggiornano nel riunito abitato, le altre 240 in campagna, e tutte sotto la Parrocchia di S. Giovanni Battista, ch'è porzione d'altra Cura di Urbino.

Cens. rust. 7923. — Cens. urb. 2113.

Direz. post. *Urbino* per *Schieti*.

Auditore

È un Comune nel Distretto di Urbino, nella Diocesi di Rimini poco distante dalla strada maestra che da Urbino conduce a Macerata Feltria. Viene popolata da 622 individui, 90 nel ristretto paese cinto di mura, e 352 nelle campestre abitazioni, formando tutti uniti 118 famiglie in case 125, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Spirito che è grande, assai bella, e con organo. Altra Chiesa è quella della B. Vergine del Rosario. Auditore che rimane in alto, in orizzonte magico, ha per Appodiati *Castel Nuovo*, e *S. Giovanni*. Simile paese ha egli un' interno circuito di metri 500. L'acqua potabile è vicina e buona, ed il fiume Foglia dista 600 metri circa. Non vi esiste Spezieria, ma un Medico cura le infiammazioni che a preferenza di altri mali vi regnano. Vi sono due Monti frumentari, una elementare scuola, tre mole da grano, e di rarità non vi si vede che una Torre. Protettore del paese è S. Niccola, di cui si celebra la popolare festa il 10 Settembre. Si celebrano pure in Auditore due annue Fiere, una alli 11 di Settembre, e l'altra in Ottobre. Prima famiglia è Dominici. Abbonda di generi. Di Auditore è il Dottor Vincenzo Sartori Chirurgo primario della Consolazione di Roma; e dai Dominici uscirono ragguardevoli soggetti nella gerarchia Sacerdotale. Oggi vi è il Dottor Geremia della istessa Famiglia, ed altro riputato Medico Dottor Gaetano zio del sud-

detto. Tavoleto è il paese più vicino ad Auditore, rimanendogli lungi 3 miglia. La superficie del territorio è di rubbia 915, dove si raccolgono assai ghiande, grano, vino.

Cens. rust. 17972. — Cens. urb. 3230.

Direz. post. *Urbino* per *Auditore*.

Castel Nuovo

Conta anime 492, riunite in 94 famiglie che hanno case 112. Questo Appodiato di Auditore, ne è distante miglia 5. La sua Chiesa Parrocchiale è S. Biagio; e del ridetto popolo, 28 persone soggiornano nel riunito abitato, e 465 in campagna. Le primarie famiglie sono Monti, e Marcaccini. Vi sono 2 mole da grano.

Cens. rust. 17396. — Cens. urb. 1021.

Direz. post. *Urbino*, *Auditore* per *Castel Nuovo*.

S. Giovanni

Altro Appodiato di Auditore, da cui dista un miglio e mezzo circa. La popolazione sua ascende a 352 individui, i quali formano 61 famiglie in case 66, tutte disparse nella campagna sotto la Parrocchiale Chiesa detta pure di S. Giovanni, con organo. Vi è un bel palazzo di Villeggiatura del Conte Palma di Urbino. Vi esiste vicino alla Chiesa un pozzo di acqua squisita. Primarie famiglie sono Allessandrini, Torri, Poggiali, e Scatolari. Vi è festa grande con molto concorso per S. Giovanni il 24 di Giugno.

Cens. rust. 9370. — Cens. urb. 262.

Direz. post. *Urbino*, *Auditore* per *S. Giovanni*.

Colbordolo

In ottimo clima a 2 miglia d'aria dal mare, 12 da Urbino, 12 da Pesaro nel Distretto e Diocesi di Urbino stesso, al Nord giace questa Comune, la quale ha i tre Appodiati, *Coldazzo, Serra di Genga, Talacchio*. L'etimologia del nome suo deriva da *Colle dei Borghi*. Giace infatti in colle in orizzonte spazioso. Consiste in 130 case, poche delle quali circondate da mura, ove soggiornano 210 individui, e le altre disparse per la campagna con persone 642; poichè Colbordolo ha una popolazione di anime 852 in tutte, e formano 139 famiglie sotto 2 Parrocchie. La pri-

maria cioè è di S. Giovanni Battista con 843 individui in 137 famiglie in 128 case, e vi é un organo in ottavo, ed il pregevol quadro di S. Rocco, lavoro di Claudio Ridolfi da Verona. L'altra Parrocchia è di S. Lorenzo, con 9 individui in 2 famiglie in case 2, ed è frazione della Cura di Coldazzo. In tutta tale popolazione accadono circa 20 annui sponsali, nascite 50, 15 morti. Temperato è il clima di Colbordolo, ove spirano secchi venti, e vi regnano mali inflammatori. In questo paese ebbero dimora gli antenati di Raffaello Sanzio, il di cui avo cioè di nome Peruzzolo, nel 1454 vendette la casetta che aveva, e si trasferì in Urbino, aprendovi una piccola bottega da salumajo. — La festa popolare si celebra in Colbordolo il 24 giugno per il Protettore S. Giovanni Battista. L'acqua potabile è squisita, un quarto di miglio lontano, e mezzo miglio gli è distante il fiume. Le acque minerali di Valle Zangona distano miglia 4. V'è Medico, e Chirurgo, e Spezieria, uno Spedale, un Monte frumentario, e 2 mole da olio d'oliva, nonchè la Scuola elementare. Prime famiglie del paese sono Belentani, Marioti, Fossi, e Mancini. — Ha Colbordolo un territorio esteso rubbia romane 285, ove abbonda ogni genere, ed è irrigato dal torrente Apsa, e a tramontana dal fiume Isauro.

Cens. rust. 47382. — Cens. urb. 3376.

Direz. post. *Fossombrone* per *Colbordolo*.

Coldazzo

Appodiato di Colbordolo, con una popolazione ascendente a 142 individui, i quali 70 entro l' abitato riunito, e 112 in campagna, formano 27 famiglie in case 27 sotto la Parrocchia di S. Lorenzo.

Cens. rust. 7613. — Cens. urb. 733.

Direz. post. *Urbino, Colbordolo* per *Coldazzo*.

Serra di Genga

Appodiato pure di Colbordolo con anime 225 tutte in campagna, e costituiscono famiglie 44 in 45 case, sotto 4 diverse Parrocchie, cioè S. Eraclio di Coldelce con soli 59 individui in 10 famiglie in case 10, comecchè e frazione d'altra Cura d'Urbino e di Monte Guiduccio: S. Giovanni Battista 155. 23. 23.; S. Marco di Ripe, frazione d' altra

Cura di Montefabbri con 32 persone in 4 famiglie che hanno 5 case, e finalmente la Parrocchia pure di S. Giovanni Battista, frazione d'altra Cura di Colbordolo 39. 7. 7.

Cens. ruet. 12600. — Cens. urb. 1133.

Direz. post. *Urbino, Colbordolo* per *Serra di Genga.*

Talacchio

Individui 390 riuniti in 57 famiglie in 55 case, e tolta una sessantina di persone entro l'abitato, 331 vivono in campagna, è ciò che costituisce quest' Appodiato di Colbordolo.

Cens, rust. 35387. — Cens. urb. 1856.

Direz. post. *Urbino, Colbordolo* per *Talacchio.*

Fermignano

Opinano molti che questa Comune fosse in antico opulenta città a men di 7 miglia di rotabile via da Urbino, 4 per la più breve, 25 circa dal mare, nel Distretto, e Diocesi di Urbino istesso. Giace in perfetta pianura sulla sinistra sponda del prossimo fiume Metauro, il quale si passa sopra antichissimo ponte a 3 archi, con assai bella torre alla imboccatura, e graziosa caduta d'acqua. — Circa 200 anni prima di Gesù Cristo, ove oggi giace il paese, eravi la villa magnifica di un tal Firmido cittadino Romano; e da ciò, accresciutosi poi il fabbricato, assunse il nome di *Firmidianum.* Temperato e dolce è il suo clima; vi dominano a preferenza i venti di mezzo giorno; e le più frequenti malattie sono le reumatiche; quelle erpetiche in coloro che lavorano carta. Abbonda di generi. L'orizzonte è circondato da amene ed ubertose colline; in una delle quali a circa due miglia vi sorge un quasi oggi diroccato monumento che dicesi la *tomba di Asdrubale,* e rimane al lato della Parrocchiale Chiesa di Monte Elce, e la collina appellasi Monte Asdrualdo, perchè nelle antiche guerre di tali vicinanze, si vuole che Asdrubale venisse ucciso. Tutto il Comune è popolato da 1741 anime, che formano 295 famiglie in 248 case. Di tali individui, 539 soggiornano nel riunito paese con buoni fabbricati cinti di mura, e 1202 in campagna, la quale ha pure dei boschi, è bagnata dal Metauro, ed è in piano e in colle della estensione di romane rubbia 1629. In Fermignano ove si fa molto

commercio di seta, esiste una cartiera, di solo cartone, e carta straccia, ove rimangono giornalmente impiegate circa 60 persone. Si celebrano in Fermignano 4 annue fiere, e mercati in tutti i Giovedì del Dicembre e del Carnevale. Oltre poi di avere per Appodiato *Pagino*, e in tutto il Comune vi sono circa 30 famiglie possidenti, conta 11 diverse Parrocchie: S. Angelo in Ajula cioè con 136 anime, in 17 famiglie in case 17; S. Barbara del Seminario, frazione d'altra Cura di Urbino, con individui 38 in 4 famiglie che hanno 6 case; S. Giovan Battista in Silvano 99. 72. 11.; S. Gregorio di *Monte Astrualdo* 173. 25. 24.; S. Maria di Sagrato 99. 12. 11.; S. Silvestro in Secchieto 104. 10. 10.; S. Stefeno di Montelce 162. 20. 17.; S. Veneranda di Fermignano 710. 167. 124.; S. Maria in Casale, frazione di altra Cura d'Urbino 191. 25. 25.; S. Maria di Repuglie, pure frazione d'altra Cura di Urbino 22. 2. 2., e infine S. Pietro Apostolo di Monte Polo, frazione come sopra 6. 1. 1. — L'interno di Fermignano è grande circa metri 400, e la sua più bella via è detta il Corso, intersecata dal altri 4 vicoli chiamati Androni. La principale sua Chiesa è quella della Protettrice S. Veneranda, della quale santa si celebra sontuosa festa popolare ai 27 Luglio. S. Maria Maddalena è fuori del paese e vi è un bel quadro del Rusca. L'acqua potabile è squisita, copiosa e vicina. Vi è un Medico con annui scudi 200, e la Spezieria è ottimamente fornita. — In Fermignano vi esiste pure un Monte frumentario; un molino a due macine, e gualchiera; nè vi manca scuola elementare.

Sulla sinistra nel Corso, o Androne grande, quasi presso la torre dell'Orologio, vedesi la casa del celebre Bramante Lazzari sommo architetto e poeta surto da poveri genitori, e che molte cose insegnò a Raffaello d'Urbino. Nell' architrave di detta casa vi è un'arma con compasso, e ai lati P. B., che s'interpetra *Petrus Bramantis*. Tale casa fu abitata dai discendenti suoi, poichè Bramante Lazzari nacque da onesti ma poveri genitori non già in Castel Durante, ma nel predio in Vocabolo *La Mello* nella Parrocchia di S. Gregorio in Monte Asdrualdo, che dista da Fermignano circa un miglio a un tiro di sasso dalla via che conduce in Acqualagna. Bramante di 70 anni morì in Roma nel 1514 e fu sepolto in S. Pietro. In Fermignano vedesi pure la casa dei Duchi di Urbino. Bragio Budrio Generale della Repubblica di Venezia nacque in Fermignano, come il divo

P. Girolamo Verdeschi, che si venera in Monte Baroccio dove morì nel 1643; il Canonico D. Serafino Piccini celebre oratore, e letterato squisito che morì nel 1841. Di Fermignano infine, le cui famiglie primarie sono *Piccini*, e *Saltarchi*, fu anche il detto monsignor Carlantonio Calistri giureconsulto profondo che morì nel 1833, e fu 25 anni Vicario Generale di Urbino.

Cens. rust. 74283. — Cens. urb. 20540.

Direz. post. *Acqualagna* per *Fermignano*.

Pagino

Appodiato di Fermignano, da cui per la via più breve dista circa cinque miglia, e nulla evvi di rimarchevole. La sua popolazione ascende ad anime 421, tutte disparse nella campagna in 79 famiglie in case 63 sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Clemente.

Cens. rust. 13694. — Cens. urb. 470.

Direz. post. *Acqualagna*, *Fermignano* per *Pagino*.

Monte Calvo

Da anime 662, sole 36 in paese, formanti 78 famiglie in case 78, viene popolato questo Comune del Distretto, e Diocesi di Urbino. Il suo nome deriva dalla quasi nudità della cima dell'alto monte, alla cui falde il paese stesso è situato. Scorre ai suoi piedi il fiume *Puglia*. Conta 6 diverse Parrocchie, e sono: S. Niccolò con 283 individui riuniti in 35 famiglie in 35 case: S. Silvestro in Foglia, frazione d'altra Cura d'Urbino con 189 persone in 19 famiglie in case 19.; S. Maria Pian del Monte, frazione come sopra 17. 3. 3; S. Giacomo di Forcuini, altra frazione come sopra 12. 1. 1.; S. Gaudenzio. frazione d'altra Cura di Montefabbri, e di Urbino 129. 15. 15.; e S. Paolo, frazione d'altra Cura di Mondaino nel Forlivese 32. 5. 5. — Monte Calvo dista 4 miglia a greco da Sassocorbaro, e circa 7 a maestro da Urbino. — Il suo popolo si occupa nella pastorizia, e nella agricoltura, mentre per la situazione del paese rivolta nel monte a scirocco, vi prosperano assai bene i gelsi, e le viti. Il suo territorio in monte è esteso romane rubbia 316.

Cens. rust. 41371. — Cens. urb. 798.

Direz. post. *Urbino* per *Monte Calvo*.

Monte Fabbri

Comune nel Distretto e Diocesi di Urbino. Vuolsi che il suo nome derivi dai molti Fabbri ferraj che vi erano. Il suo orizzonte è spazioso piuttosto, ed il giro delle mura del paese estendesi a circa metri 333. Dolce è il clima, dominato da Tramontana e Ponente. È distante un miglio da Colbordolo. L'acqua potabile vi è assai buona, e lontana circa 225 metri. Dista Monte Fabbri 13 miglia dall'Adriatico, un miglio dal fiume Foglia. È popolato da 619 anime, 275 delle quali vivono entro il paese, e 344 in campagna, formando tutte unite 116 famiglie in 93 case sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Gaudenzio. Il quale santo è Protettore del Paese, e vi si celebra la festa il 14 Ottobre. In detta Chiesa vi è il corpo di S. Marcellina, e vi è fiera per tale santa l'ultimo lunedì di Luglio. In Montefabbri vi è un Monte frumentario con un fondo di 60 sacchi. Il Medico percepisce annui sc. 100: non vi è Spezieria. Il territorio della superficie di romane rubbia 262, è fertile; ma siccome i maggiori possidenti abitano in altre Comuni, piuttosto scarseggia. — Monte Fabbri, che ha per Appodiato *Ripe*, vanta di avere avuto il Teologo D. Francesco Dottor Cecchini; ed oggi l'Avvocato Dottor Tommaso Pagnoni, ed il Medico Dottor Ferdinando Ragni. Nella popolazione ridetta, accadono circa annui sponsali 15, nascite 50, morti 25.

Cens. rust. 16292. — Cens. urb. 5001.

Direz. post. *Urbino* per *Montefabbri*.

Ripe

Questo Appodiato di Montefabbri, da cui dista circa miglia cinque, ha una popolazione costituita da 330 individui, riuniti in 53 famiglie in 52 case sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Marco. Delle suddette anime 114 soggiornano in paese, e 216 nei casali della campagna.

Cens. rust. 12896. — Cens. urb. 137.

Direz. post. *Urbino*, *Montefabbri* per *Ripe*.

Monte Guiduccio

Comune nel Distretto, e Diocesi di Urbino. Monte Guiduccio dista circa 12 miglia da detta città. È murato, e con

buon Borgo. Ha una popolazione di anime 666; cioè 157 entro l'abitato, e 509 in campagna, formando tutte riunite 131 famiglie in 128 case sotto le 4 diverse Parrocchie di S. Pancrazio con 563 individui in 117 famiglie in 114 case; S. Andrea in Scotaneto, frazione d'altra Cura, con anime 63 in case 8, ove abitano 8 famiglie; S. Eraclio di Coldelce, pure frazione con persone 30, famiglie 4 in 4 case; e S. Stefano, altra frazione con 10 individui in 2 case formanti famiglie due. Monte Guiduccio ha poi per Appodiati Casa Rotonda, Fonte Corniale, ove accede il Medico condotto, che percepisce scudi 220 annui. Rimane in alto, e gli sovrasta altro monte. Poco cortesi certo il Priore, Segretario e Medico del 1859-60, non risposero giammai alle più gentili preghiere, onde avere qualche notizia sù Monte Guiduccio, il cui territorio di romane rubbia 716, rimane in colle, ed è ubertoso piuttosto.

Cens. rust. 19515. — Cens. Urb. 2208.

Direz. post. *Urbino* per *Monte Guiduccio*.

Casarotonda

Appodiato di Monte Guiduccio. Viene popolata da 279 individui che abitano tutti per la campagna, formando 49 famiglie in case 47 sotto le Parrocchiali chiese di S. Stefano che conta anime 232 in 41 famiglie in case 39; di S. Maria in Calafria, frazione d'altra Cura di Petriano con 24 persone in 2 famiglie in case 2; e di S. Pancrazio, pure frazione, con 23 individui riuniti in 6 famiglie in 6 abitazioni.

Cens. rust. 9588. — Cens. urb. 221.

Direz. post. *Urbino, Monte Guiduccio* per *Casarotonda*.

Fonte Corniale

A 384 anime ascende la popolazione di questo Appodiato di Monte Guiduccio. E di tali anime, 62 risiedono entro il riunito abitato, e 322 sono disparse per la campagna, formando tutte riunite, 80 famiglie in case 80 sotto la Parrocchia la Chiesa di S. Barbara. Fonte Corniale giace al mezzo giorno in un' altissimo ed alpestre monte tutto sasso, e vuolsi che il nome ne derivi dalle molte corniole che un tempo trovavansi nelle fitte vicine boscaglie. Dista da Fossombrone miglia 6, e 3 da Monte Guiduccio, 15 da

Urbino. Le vie per andarvi sono pessime, mal costrutte, ed alpestri. Vi è un piccolo diroccato castello, con poche rovinate case, e la chiesuola detta di S. Maria del Borgo. S. Barbara è isolata, e lontana 200 passi dal castello, e vi si celebra la festa il 4 Dicembre. Venne riedificata nel 1789. L'acqua potabile è assai buona, ma scarsa e lontana. Rigido assai è il clima, e con molte nevi nel verno: è dominato da garbin ponente. Vi son due ben regolate caccie di palombe, una detta di S. Bartolo, appartenente alla Casa Crescentini che è la più illustre e facoltosa; l'altra è detta la caccia della Rocca, ed è di casa Massini di Monbaroccio. Tali cacce richiamano nell'Ottobre molti forestieri in Fonte Corniale. Vi accadono circa 4 annui matrimoni, nascite 15. Le altre principali famiglie sono Astolfi, e Crescentini; e l'attuale cortese Arciprete Don Pietro Roberti.

Cens. rust. 9052. — Cens. urb. 1146.

Direz. post. *Urbino, Monte Guiduccio* per *Fonte Corniale.*

Petriano

Comune sotto il Distretto e Diocesi di Urbino. Conta anime 526, delle quali sole 74 vivono nel riunito piccolo castello circondato in parte da mezzo diroccate mura, e 452 in campagna, formando assieme 94 famiglie in sole 55 case sotto le 3 Parrocchie di S. Maria in Calafria che numera 138 individui in famiglie 22 entro case 15; di S. Martino con 274 persone in 40 famiglie in case 30; e di S. Giovanni Battista, frazione di altre Cure, con 146 anime in 23 famiglie in 10 case. — Ha Petriano per Appodiato *Ricece.* Il suo territorio in colle, è della superficie di romane rubbia 466, ove raccolgonsi generi che sono sufficienti per la popolazione ridetta.

Cens. rust. 19077. — Cens. urb. 3356.

Direz. post. *Urbino* per *Petriano.*

Ricece

Appodiato di Petriano. La sua popolazione ascende ad anime 146 tutte disparse pei casali campestri, e formanti 17 famiglie in 14 abitazioni sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Giovanni Battista, che è frazione di altre Cure. Non

evvi nulla di ragguardevole, ed i lavori agricoli sono i soli e prediletti di quel ristretto popolo.

Cens. rust. 9862. — Cens. urb. 130.

Direz. post. *Urbino*, *Petriano*, per *Ricece*.

Tavoleto

Nel Distretto di Urbino Diocesi di Rimini, rimane anche questa Comune, la quale viene composta da 570 anime, riunite in 115 famiglie in 116 case, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Lorenzo, ove esiste anche Organo; 405 individui soggiornano però in campagna, e soli 165 entro il paese, ove si vedono alcune case bruciate, ed una porzione di mura. Questo paese ha per Appodiati *Ripamassana*, *Torricella*. Ai 10 di Agosto vi è grande fiera per S. Lorenzo, e Mercati pingui di suini in tutti i lunedì di Carnevale. Tavoleto rimane situato in una collina, distante da Monte Fiore 3 miglia. La famiglia Falaschi assai rispettabile, e antica, è la prima del paese. Altra famiglia è quella di Bajocchi. Tavoleto posto in temperato clima, dominato da tutti i venti, è fornito di Spezieria, di botteghe d'ogni genere; ed è strada quasi di passo da Urbino a Morciano. Fuori del paese evvi altra Chiesa detta la *Cella*, ove si venera la B. Vergine sotto il titolo del Sole; vi è festa grande in Agosto, e vi è in bella urna il corpo di S. Vincenzo Martire. — Il suo territorio è esteso in colle nella superficie di romane rubbia 294, ove raccolgonsi a sufficienza grani, granturco, olio, e ghianda.

Cens. rust. 16609. — Cens. urb. 5245.

Direz. post. *Urbino* per *Tavoleto*.

Ripa Massana

Appodiato di Tavoleto. Conta anime 264 riunite in 50 famiglie in 50 case sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Ercolano. Di tali individui, soli 36 soggiornano nel riunito abitato, e gli altri 228 in campagna.

Cens. rust. 7302. — Cens. urb. 312.

Direz. post. *Urbino, Tavoleto* per *Ripa Massona*.

Torricella

Altro Appodiato di Tavoleto. con 132 individui, riuniti

in 29 famiglie in case 29 tutte disparse per la campagna. sotto la Parrocchia di S. Maria del Soccorso.

Cens. rust. 3240. — Cens. urb. 331.

Direz. post. *Urbino*, *Tavoleto* per *Torricella*.

GOVERNO DI FOSSOMBRONE

Città vescovile, e Governo nel Distretto di Urbino, in latitudine al 43.° 41′ 15″, ed in longitudine al 30.° 19′ 22″. Giace alle falde del monte detto S. Aldebrando. A breve distanza, i vetusti Romani, costruironvi l' antico *Forum Sempronii*, così detto, e da cui derivò l'odierno corrotto nome, perchè aumentata la città dal Console Sempronio antico Romano, e conquistatore del Piceno nel 485 di Roma; ed era piazza (*Forum*) per i mercati, e divenne poi Colonia Romana. Il Re Luitpardo la devastò, e quegli abitatori che rimasero, la ricostruirono nel vicino colle, mentre altri per la comodità fabricarono nel piano. In pendio dunque, ed in pianura è oggi la città murata, a tale stato innalzatasi nel 500, e giace sulla via postale Flaminia alla riva sinistra del Metauro, che fuori la Città medesima si passa sopra un magnifico e meraviglioso ponte moderno ad una sola arcata, fabbricatovi dal Comune. Camminando per essa via Flaminia, scorgi da ogni parte amenissimi vigneti (1). Da 6712 individui, viene popolato Fossombrone, dei quali 4579 abitano entro la Città, e 2133 in campagna, formando uniti 2066 famiglie in 1029 case. Conta nove Parrocchie e sono: la Basilica Cattedrale assai bella di S. Aldebrando Vescovo, ove si vedono buone pitture, ed interessanti iscrizioni, e conta anime 3049 in 847 famiglie in 472 case: S. Agostino 1236 delle prime, 448 delle seconde, 170 delle terze; S. Aldebrando 384. 124. 94.; S. Antonio 704. 217. 100.; S. Maria della Valle 240. 85 39.; S. Martino 589. 178. 69.; S. Pietro in Tambis, frazione

(1) Il Metauro è fiume che nasce dall' Appennino Urbinate con due separati rivi che si dissero *Meta*, e *Tauro*. Si riuniscono a Mercatello, e prendono il nome di *Metauro*. Dopo corse circa miglia 57, a miglia due da Fano, mette foce nell'Adriatico, dopo avere ricevuto varii influenti, come il *Cantiano*, il *Busso*, il *Cadigliano*, il *Menatoja*. Celebre si rese il Metauro, perchè nelle sue vicinanze i Consoli Claudio Nerone, e Marco Livio Salinatore, vi uccisero Asdrubale, la di cui testa, dopo disfattagli l'armata, spedirono nel campo del fratello Annibale.

di altre Cure, con anime 218, famiglie 73, case 38.; S. Venanzio, pure frazione della Cura di S. Ippolito con individui 97, famiglie 26 in 9 case. — In detto popolo accadono circa annui sponsali 70, nascite 300, morti 240 circa. — Fossombrone ha per Appodiato *Bella Guardia*. Le Comuni d'Isola di Fano, Isola del Piano, Montalto, Monte Felcino, Monte Montanaro, S. Ippolito, rimangono nel suo Governo, il quale numera anime 12780. Circa 2 miglia è l'interno circuito di Fossombrone. Angusto è l'orizzonte a ponente, spazioso a levante, medio tra mezzo giorno e tramontana. Le contrade primarie sono, Corso, Via di mezzo, Via Molini, Via Pace, Via S. Carlo. Il clima è temperato: vi predominano i venti scirocco, e tramontana. Il mare è distante 15 miglia; a miglia 2 vi è il torrente detto Tarrugo di S. Ippolito; non vi sono vicini boschi. Vi sono 2 sorgenti d'acqua potabile che alimentano due pubbliche fontane, e vi sono pure altre fontane secondarie. Nei dintorni si osservano varie sorgenti d'acqua salsa. I mali che più regnano in Fossombrone sono le Tisi, per l'abuso forse dei bagni nel fiume eseguiti con poca cautela, le artriti, le reumatiche febbri; e vengono curate da 3 Medici, il primario de' quali è condotto con annui scudi 300, il Comprimario con 200, il terzo Medico con 150 scudi: il Chirurgo percepisce scudi annui 250: libero è l'esercizio dei flebotomi. Vi sono 3 Spezierie ben fornite, e montate con molta eleganza. Vi esistono innoltre un Ospedale, un ricco Monte di pietà, un Conservatorio di Orfane, altro per gli Orfanelli, altro per le Esposte. Il Sacro Monte di Pietà ridetto, il Capitolo della Cattedrale, ed il Comune dispensano annualmente varie doti, sia per monacarsi, sia per contrarre sponsali. — Ricca è la Città di molti opificj ove si fila la seta, due dei quali a vapore. Le sue sete greggie si spediscono anche all'estero, estimandosi tra le migliori di Europa. Vi si costruiscono innoltre tele di canapa, tele di canapa e cotone; e con le bavelle si compongono coperte operate, che arrecano grandi risorse commerciali al più basso popolo. Vi sono anche conce di pellami, tintorie con stamperie di tessuti, opificio per lavoro di cartone, e carte straccie, e il commercio vi è insomma assai attivo, e vi è un piccolo lanificio dei RR. PP. Cappucini. Una mola alimentata dal fiume ha molte macine. Vi sono pure in Fossombrone un grandioso stabilimento Tipografico, ed una galligheria. Nè per l'istru-

zione pubblica vi mancano Seminario, fiorente Ginnasio, ed un Collegio, nonchè maestri di teologia, di giurisprudenza, filosofia, calligrafia, musica, disegno, ed una grande e ricca pubblica biblioteca donata alla patria dal card. Benedetto Passionci nobile di Fossombrone, la Cancelleria del Censo; e nel 1824 l' illustre conte Francesco Torricelli vi fondò l'Accademia *Pergaminèa* di scienze, lettere, ed arti, così chiamandola ad onore di Giacomo Pergamino. Per l'educazione delle donne, vi sono 2 Monasteri di Educandato; e le Venerine, ossiano Maestre Pie, tengono pubbliche scuole. — Vi sono in Fossombrone alcune gaje abitazioni, e fra le belle chiese, si distingue la Cattedrale coll'Episcopio; S. Agostino, S. Francesco, S. Filippo, e l'Annunziata. Ognuna di queste chiese ha il suo organo, e vi sono varii quadri del Baronio, di Guido Reni, dello Zuccari, del Lazzarini. I RR. PP. Cappuccini sorgono in ridente collina sulla riva del Metauro. La Festa del Protettore S. Aldebrando si celebra il 1 maggio. Si effettuano 5 annue fiere, cioè il 2 al 3 maggio, 11 gingno, 30 giugno, 31 agosto, 22 e 23 settembre, oltre pingui mercati ogni lunedì dal 1 novembre fino a Pasqua, e in tutti i sabati, dal sabato santo fino all' ultimo sabato di ottobre. Dista Fossombrone 15 miglia da Fano, 13 da Urbino, 15 da Cagli, e 5 miglia dal rinomato passaggio del *Furlo*. — Le famiglie più distinte di Fossombrone sono: quella dei Conti Maurizi della Stacciola, antichissima per nobiltà, e che ha molto figurato nelle istorie, come ne parla anche il Sansovino: quella del marchese Giacomo Sorbolonghi per antica nobilta e per ricchezza: la famiglia Chiavarelli nobile e ricca: la famiglia dei Conti Lattanzi; quella del conte Luigi Baffoni; la famiglia del nobile e cortese Cavaliere Mattia Bertinelli, parente delle primarie di Fossombrone e di Urbino, e che riguardo al Patrimonio può stare al paro di quella che tra le prime prime bellamente figuranvi, cioè del marchese Ercole Hercoloni Capalti antichissima per nobiltà; quella Rabiscini, quella di Bossi; ed altre. — Fossombrone venne sempre adornato da illustri cittadini, e fin dal 1329 Guido da Fossombrone fu Vescovo di Pola nella Illiria. Giacomo Pergamini scrittore del famoso Memoriale della lingua italiana: Ottaviano Petrucci inventore della stampa delle note musicali: monsig. Paolo Migdelburgo, noto de'più dotti matematici del secolo di Leone, che pubblicò la Paolina: Azzio Azzi che scrisse il trattato

De ludo Scaccorum: il Giganti, famoso per varie opere legali: il Cesari professore di Eloquenza in Bologna: e tra i viventi (1861) il conte Francesco Maria Torricelli famoso poeta e letterato, interpetre di Dante: e il professor Niccola Vichi prof. di Eloquenza nel pubblico Liceo. — Nel 1215 fu Fossombrone feudo di Azzo d'Este, e nel 1347 passò sotto il dominio di Malatesta che lo vendette a Federico Feltresco, che assai abbellì la città. Passò in ultimo sotto l'Ecclesiastico dominio.

Il suo territorio in colle, in piano, esteso in superficie rubbia romane 4569, presenta fiorita agricoltura, abbondanza d'ogni sorta di generi, ed una cava di malachìte, ossia carbonato di rame, ma che non v'è il tornaconto nella sua escavazione. In ispecie nella parte piana, abbonda di fermentone, di orzi, di vino, di olio, di gelsi.

Cens. rust. 152074. — Cens. urb. 157518.

Direz. post. *Fossombrone.*

Bella Guardia

Appodiato di Fossombrone, da cui dista miglia 4. Da 373 anime viene composta la popolazione sua, e 28 sole risiedono nel riunito abitato; tutte le altre in campagna. Formano 125 famiglie in 56 case, sotto le Parrocchie di S. Apollinare che conta 354 individui in famiglie 123 in case 54; e di S. Vincenzo di Monte Paganuccio, frazione di altra Cura di Cagli, con persone 19 in 2 famiglie in case 2.

Cens. rust. 15238. — Cens. urb. 400.

Direz. post. *Fossombrone* per *Bella Guardia.*

Isola di Fano

Comune sotto il Governo e Diocesi di Fossombrone. Ha per Appodiato *Cispessa.* È a 3 miglia dal Metauro, 15 dall'Adriatico, 30 metri dal Rio. Viene popolata da 791 anime; 330 soggiornano cioè entro il riunito abitato, e 461 in campagna: riunite compongono 180 famiglie in case 169, sotto le due Parrocchie dei SS. Giovan Battista e Fiorano, che conta 783 individui in famiglie 179 in 168 case; e di S. Michele Arcangelo, frazione di altra Cura, con 8 persone in una sola famiglia in una casa. Il nome deriva al paese dall'esserestata un'Isola soggetta al Comu-

ne di Fano. Giace in valle in angusto orizzonte. È grande un quarto di miglio, e le sue primarie strade sono dette via maggiore, o Corso, e via minore. Nella Chiesa di S. Giovanni suddetto, vi è organo lavorato da uno del proprio paese, un bel quadro di S. Antonio, e la statua tutto in un pezzo di legno di S. Giovanni. Il Protettore dell' Isola di Fano è S. Giovanni Evangelista, di cui si celebra la popolare festa il 24 Giugno. — Dolce è il clima, e vi spirano sciroccali venti. Vi regnano etisie senili curate da un Medico condotto con annui scudi 120: non vi è spezieria. Buona è l'acqua potabile e copiosa, e si estrae dai pozzi di vena. Vi esistono un Monte frumentario, due fornaci di mattoni, coppi, e pianelle, tre molini da grano, elementare scuola. S. Ippolito, Torre, Fratte, Montevecchio, distano circa miglia 3. La più ricca famiglia è quella di Astolfi, la più distinta quella di Sassi. Si celebra fiera nell'Isola di Fano il 4 maggio, e 9 settembre. Vi accadono circa annui sponsali 10, nascite 24, morti 20. Il territorio esteso in superficie romane rubbia 386 è in piano e in colle, ed abbonda di generi e di frutta.

Cens. rust. 24578. — Cens. urb. 4171.

Direz. post. *Fossombrone* per *Isola di Fano.*

Caspessa

Appodiato d'Isola di Fano, che ne è lontano 2 miglia. La sua popolazione è di anime 147; sole 40 entro il piccolo abitato, e 107 in campagna: formano riunite, 36 famiglie in 38 case, sotto la Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Cens. rust. 4000. — Cens. urb. 37.

Direz. post. *Fossombrone*, *Isola di Fano* per *Caspessa.*

Isola del Piano

Comune nel Governo di Fossombrone, da cui dista 3 miglia verso Maestro nella Diocesi di Urbino. È circondato da colli coperti di vigneti, ed ha belle piantagioni di gelsi. Trasse il nome da un piano che è a circa cento metri dal paese. Questo giace in colle in angusto orizzonte a 2 miglia da Monte Guiduccio. Il suo interno circuito è di mille metri circa. Le sue principali strade si chiamano Bortese, e della Bella valle. La Chiesa primaria è di S. Cristoforo.

Il protettore è S. Pietro Martire, la cui popolare Festa si celebra il 29 aprile. Dolce è il clima dell'Isola del Piano, ed il vento che vi predomina è levante, e ponente. Il mare gli è lontano miglia 17, il fiume 4. Per la vicinanza dei fossi, vi regnano reumatiche malattie, che si curano da un Medico condotto con annui scudi 180. Vi è spezieria, spedale, monte frumentario, elementare scuola, due mole; e vi si celebrano fiere il 29 aprile, 25 luglio, 15 ottobre. Vi è il palazzo baronale spettante alla famiglia Contigliani di Mantova. La popolazione ascende ad anime 949, delle quali sole 271 risiedono entro il paese, e 678 in campagna, formando tutte riunite 165 famiglie in 159 case, sotto le 6 seguenti parrocchie. S. Andrea in Scotaneto, frazione di altra Cura con 86 persone in 9 famiglie in case 9; S. Cristoforo, con 670 individui in 128 famiglie in case 122; S. Martino Casalduca, frazione d'altre Cure, 116. 17. 17; SS. Cosma e Damiano, pure frazione d'altra Cura 43. 5. 5; S. Maria delle Selve, frazione egualmente 26. 4. 4; S. Pietro in Tambis, frazione anche 8. 2. 2. In detta popolazione accadono annui sponsali 15, nascite 30, morti 22; e le più distinte famiglie sono i fratelli Luchetti, e Giovanni Bartolini. Isola del Piano ha poi per Appodiato *Castelgagliardo*. Nel suo territorio esteso in monte, in colle, in piano romane rubbia 1074, si raccolgono generi più che a sufficienza.

Cens. rust. 33867. — Cens. urb. 5557.

Direz. post. *Fossombrone* per *Isola del Piano*.

Castelgagliardo

Appodiato dell'isola del Piano da cui dista un miglio, ed un terzo. Conta circa 110 anime, e quasi tutte vivono nei campestri casali sotto le due Parrocchiali Chiese, frazioni di altre Cure, e chiamate Maria SS. del Carmine con 82 individui riuniti in 18 famiglie entro 18 case; e S. Martino Casalduca con 27 persone in 4 famiglie in case 4. Non presenta nulla che meriti particolare menzione.

Cens. rust. 5761. — Cens. urb. 62.

Direz. post. *Fossombrone*, *Isola del Piano* per *Castel Gagliardo*.

Montalto

Nel Governo e Diocesi di Fossombrone, in altura rimane il Comune di Montalto, con i suoi tre piccoli Appodiati *S. Biagio, S. Gervasio, Torricelle.* Conta 614 anime in 107 famiglie entro 88 case; e soli 15 individui soggiornano nel riunito abitato; gli altri 599 vivono nei casali della campagna. Rimane tutto il popolo sotto 4 diverse Parrocchie; di S. Martino de' Muri cioè, con 60 persone riunite in 10 famiglie in case 10; di S. Vitale 166. 83. 64; di S. Maria della Valle, frazione di altra Cura, 78. 13. 13; di S. Gervasio, pure frazione di altra Cura con anime 10 in una famiglia in case una. — Il territorio è esteso rubbia 782, e fornisce ghianda atta a nutrire abbondantemente il bestiame suino.

Cens. rust. 31351. — Cens. urb. 1512.

Direz. post. *Fossombrone* per *Montalto.*

S. Biagio

Appodiato di Montalto nell'Urbinate; la cui popolazione è composta di 78 individui, i quali soggiornano tutti nelle campestri abitazioni, e costituiscono 14 famiglie in 14 case, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Biagio.

Cens. rust. 751. — Cens. urb. 75.

Direz. post. *Fossombrone, Montalto* per *S. Biagio.*

S. Gervasio

Altro Appodiato di Montalto. Rimane in colle, ossia alle radici dei monti Faglie. Viene popolato da anime 340, sole 35 entro l'abitato, e 305 in campagna, formanti tutte 67 famiglie in 67 case, sotto le due parrocchiali chiese, di S. Gervasio, frazione d'altra Cura di Montalto, con 205 anime unite in famiglie 37 in 27 case, e di S. Martino de'Muri, parimenti frazione d'altra Cura di Montalto, con 135 individui in 30 famiglie in case 30. Famiglie più ricche di S. Gervasio sono Camosci, Paganelli, Flamma, Masciotti. Il nome gli deriva dai Protettori del luogo, cioè SS. Gervasio e Protasio, la cui festa si celebra il 19 giugno, e l'altra del titolare S. Egidio Abbate nel 1 settembre. Vi sono 2 Chiese, una dei suddetti santi, l'altra di S. Anna, ma fuori il castello. Qui vi si vede una deva-

stata Rocca con cisterna. L'acqua potabile è distante circa un quarto di miglio. Vi regnano costipazioni, e doglie reumatiche, sebbene il clima sia temperato, e vi predomina scirocco, e ponente. Il Castello Bellaguardia rimane un mezzo miglio lontano. Scabrose sono le vie per condursi in S. Gervasio, la meno quella di Ponte S. Lazzaro. Scarseggia di terreni coltivati, e le raccolte sono mediocri d'ogni sorta.

Cens. rust. 15185. — Cens. urb. 75.

Direz. post. *Fossombrone, Montalto* per *S. Gervasio.*

Torricella

Altro Appodiato di Montalto nell'Urbinate, la cui popolazione ascende a 203 individui, che formano 46 famiglie in 34 case, sotto la Parrocchia di S. Nicolò. Anime 44 vivono entro il riunito piccolo abitato, e 159 in campagna.

Cens. rust. 3376. — Cens. urb. 243.

Direz. post. *Fossombrone, Montalto* per *Torricella.*

Monte Felcino

Comune nel Governo e Diocesi di Fossombrone. È antichissimo, il paese è tutto cinto di mura, con una sola porta, ed ivi in una iscrizione si legge: a dì 5 marzo 1513 passarono i francesi. — Ha molti e buoni fabbricati Monte Felcino, fra quali un sontuoso palazzo erettovi nel secolo XIV dal Duca Fabio della Rovere per ricettarvi il suo figlio spurio Conte Ladislao. La popolazione di tale Comune viene composta da anime 704, delle quali 194 soggiornano entro il paese, e 510 in campagna, formanti unite 109 famiglie in case 89, sotto le 3 parrocchie, di S. Severo con individui 373 in famiglie 57 in case 46; dei SS. Pietro e Paolo Apostoli con 325 persone in 51 famiglie in case 42; e di S. Pietro in Tambis, frazione di altra Cura, con 6 anime in una famiglia in una sola casa. Il suo territorio è in colle e in piano, della superficie di romane rubbia 531 che fornisce tutte derrate sufficienti per il ridetto popolo.

Cens. rust. 51732. — Cens. urb. 1798.

Direz. post. *Fossombrone* per *Monte Felcino.*

Monte Montanaro

Nella Diocesi e Governo di Fossombrone, giace questa Comune popolata da anime 314, delle quali 94 soggiornano nel piccolo paese, e le altre 200 in campagna. Riunite, formano 66 famiglie in 74 case, sotto le 3 parrocchie seguenti: S. Marco con 293 individui in 63 famiglie in case 71; S. Martino Casalduca, frazione di altra parrocchia con 17 persone in 2 famiglie in case 2; S. Pietro in Tambis, parimenti frazione di altre Cure con 4 anime in una famiglia in una casa. Assai antica è l'origine di Monte Montanaro: il paese è piccolo e cinto di mura. — Il suo territorio in colle della superficie di romane rubbia 259, produce grano, granturco, vino, nè vi mancano pascoli.

Cens. rust. 14107. — Cens urb. 1396.

Direz. post. *Fossombrone* per *Monte Montanaro.*

S. Ippolito

Altra Comune nel Governo, e Diocesi di Fossombrone da cui dista miglia 5. Ha per Appodiato *Reforzate.* È il paese con piccol borgo, situato in colle, con mure alte, distante un miglio dal fiume Metauro, in orizzonte spazioso, godendovisi anche la vista del mare 10 miglia lontano. Il 13 agosto si celebra la popolare festa di S. Ippolito, dal quale santo venne il nome del paese. Temperato ne è il clima, e vi spirano tutti i venti. Vi regnano reumatiche malattie, le quali si curano da un Medico condotto con scudi 220 annui, e vi è Spezieria. Vi esiste pure un Monte frumentario, elementare scuola, nè vi mancano mole a grano sotto al paese. Vi si beve acqua di cisterna; e vi si celebrano fiere in tutti i mercoledì di Agosto; sponsali circa 15 annui, e nascono circa 54 individui l'anno, ne muoiono 30 circa. Tutta la popolazione, ove sono molti ed abilissimi scarpellini, ascende ad anime 1189, delle quali 336 soggiornano in paese, e 823 nella campagna. Riunite, formano 268 famiglie in 264 case, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Ippolito e S. Carlo con organo, la quale rimane fuori il paese, e conta individui 1145 in 262 famiglie in case 258, e S. Sebastiano frazione di altra Cura, con persone 44 in 6 case in famiglie 6. Varie sono le ricche famiglie di S. Ippolito, e molte le possidenti e forse di queste è prima Ravalli. Nel territorio in colle e

in piano esteso in superficie romane rubbia 345, ove si trovano molte ghiande, gelsi, grano, granturco, fava, ed abbondanza di ogni altro prodotto, oltre di esservi un'acqua salsa a circa 2 miglia, vi esistono ricche cave di bel marmo rosso e bianco, riuscendo ciò di molto lucro a buona parte della popolazione ridetta.

Cens. rust. 41217. — Cens. urb. 6552.

Direz. post. *Fossombrone* per *S. Ippolito*.

Reforzate

Appodiato di S. Ippolito, da cui è lontano un miglio, ed oltre, giace sopra un colle alquanto elevato. Trasse il nome dalle nuove fortificazioni di muri che vi si fecero ai tempi dei Signorotti feudali. Il paese è grande 282 metri; temperato è il suo clima, e vi spirano scirocco e tramontana. Vi regnano a preferenza mali di petto, i quali si curano dal Medico di S. Ippolito, di cui il riunito onorario di scudi 16 mensili è ora aumentato a scudi 29. L'acqua vi è sufficientemente buona, ma lontana; e nel territorio evvi una piccola sorgente di acqua salsa. Non vi manca in Reforzate scuola pubblica, ed un Monte frumentario instituito fin dal 1618 dalla Compagnia del Rosario. Le vie per condursi a Reforzate sono cattive, ed in ispecie nel verno. La popolazione ascende ad anime 319 in 53 famiglie in 52 case, sotto la parrocchiale Chiesa di S. Pietro Apostolo, la cui popolare festa si celebra il 29 giugno. Di tali individui 81 soltanto soggiornano entro il paesetto, e 238 in campagna. La famiglia Marconi ebbe un Prelato, ed altra un buon fabbricatore di organi. Accadono in Reforzate 2, ovver 3 annui sponsali, nascite 8 circa, morti 5. Scarseggia piuttosto di generi, e poco fiorente vi sono l'agricoltura, e la pastorizia.

Cens. rust. 13877. — Cens. urb. 405.

Direz. post. *Fossombrone*, *S. Ippolito* per *Reforzate*.

GOVERNO DI MACERATA FELTRIA

Governo nella Diocesi di Monte Feltre, nel Distretto di Urbino, dalla quale città rimane 15 miglia distante. È situata Macerata Feltria alle falde di un monte che s'innalza tra la Foglia e il Conca, nel punto centrale del Montefeltro, di cui l'Arciprete è il Vescovo Diocesano. Rima-

ne così parte in colle, parte in piano, ed il subborgo in ispecie è aperto nella pianura. Dolce nè il clima; il mare gli è lontano 23 miglia, il fiume Foglia gli scorre in prossimità; Pennabilli a levante 6 miglia, Rimini a scirocco miglia 15. È attorniata da montuosi boschi: l' acqua potabile vi abbonda entro e fuori: a 2 miglia lungi evvi pure un'acqua minerale. — Pitino Pisaurense fu antica città, e Municipio, ma devastata nelle guerre dei Goti, e dei Longobardi; sulle sue macerie fu riedificato il presente paese e cinto di mura, che però si disse *Macerata*, alla quale si aggiunse poi *Feltria* perchè nel Feltrese, e per distinguerla della bella Macerata nella Marca. Oggi la sua popolazione ascende ad anime 1815, delle quali 552 vivono entro l' abitato, e 1263 nei casali della campagna. Riunite, formano 347 famiglie in 323 case, sotto le seguenti 9 Parrocchie: S. Cassiano cioè con 130 individui in 36 famiglie in case 36; S. Lucia 124. 22 23; S. Maria di Grassano 118. 16. 16.; S. Maria in Valcara 228. 41. 40; S. Michele Arcangelo 615. 125. 102; S. Niccola di Mondagono 66. 15. 15, S. Sisto di Castellina 251. 48. 49; S. Teodoro 156. 27. 26; S. Vicino 92. 17. 16. Il più di tale popolazione si occupa nell'agricoltura, tanto che i generi avvanzano per essa. In Macerata Feltria si celebrano fiere, il 17 gennaio, 18 maggio, 4 luglio, 29 settembre, 2 novembre, e mercati nel martedì da agosto sino a maggio. Vi è spezieria, un medico, un chirurgo, vi sono 2 maestri di scuola, un teatro, un concerto a ottoni. Vi si fa grande traffico di bestiame, in particolare suino, poichè oltre ogni dire sono ubertosi i pascoli suoi. Vi è infine una nuova sontuosa Chiesa Parrocchiale, nonchè un sufficiente Camposanto che fu ordinato nel 1855. Protettrice del paese e S. Eurosia, di cui si celebra la solennità nella terza festa di Pentecoste.

In antico fu di Macerata Feltria un celebre Medico di S. Santità, chiamato Antraccini; e nel 1751 vi nacque il dott. Domenico Dominici fondatore della Medicina Elettrica, e i di cui scritti sull'Elettricismo, pubblicaronsi nel 1771, e 84. — Il Governo di Macerata Feltria che numera 9093 individui, ha sotto le Comuni di Belforte, Frontino, Lunano, Monte Cerignone, Pian di Meleto, Pietra Rubbia, Sasso Corbaro; e per Appodiato *Certalto*. Nel territorio, in monte e in colle, esteso in superficie romane rubbia 1980, esi-

steva il Castello della *Faggiola* cotanto nella storia rinomato.

Cens. rust. 57291. — Cens. urb. 13850,

Direz. post. *Urbino* per *Macerata Feltria.*

Certalto

Appodiato di Macerata Feltria, da cui è lontano miglia 3. Individui 297 ne formano la popolazione, 14 in paese, e 283 in campagna, in 49 famiglie in case 49, sotto le Parrocchie di S. Cristofaro di Altomura con 283 persone in 48 famiglie in case 48; e di S. Sisto di Castellina, frazione di altra Cura di Macerata Feltria, con anime 12 in casa una in una sola famiglia.

Cens. rust. 9709. — Cens. urb. 240.

Direz. post. *Urbino, Macerata Feltria* per *Certalto.*

Belforte

Comune nel Governo di Macerata Feltria, nella Diocesi di Monte Feltre, consistente in varii fabbricati sparsi e collegati da un ponte sul Foglia quasi presso le sue sorgenti ai piedi orientali dell'Appennino. Ha la frazione chiamata *Campo* ed annesso *Torriola.* Viene popolata da anime 429; cioè 104 nel riunito abitato, e 325 in campagna, formanti 89 famiglie in case 86, sotto le 3 Parrocchie di S. Lorenzo, frazione di altra Cura, con 279 individui in 60 famiglie in case 60; di S. Pietro in *Campo*, frazione pure di altra Parrocchia, con 82 persone in 16 famiglie in 14 case; e di S. Pietro in *Torriola* con anime 68 in 13 famiglie, in case 12.— Il territorio è abbondante di ghiande in ispecie, di pascoli per la pastorizia, ed è esteso romane rubbia quadrate 607. — Belforte fruisce d'amena veduta nella sottoposta valle che forma Pian di Meleto; dista 8 miglia da Sassocorbaro, 5 a borea da S. Angelo in Vado; ed evvi la Dogana di Bollettone di prima classe. L'aria che vi si respira è saluberrima.

Cens. rust. 14702. — Cens. urb. 1620.

Direz. post. *Urbino, Macerata Feltria* per *Belforte.*

Frontino di Massa

Giace questo Comune nel Governo di Macerata Feltria, nella Diocesi di Monte Feltre. Originò dai Malatesta, es-

sendo prima denominato *Fortino*, perchè diversi fortini conteneva in antico. Cinto di mura giace in un colle rispettivamente ai monti, benchè in qualche distanza, che gli stanno d'intorno, ma molto aspro e scosceso, con una sola strada interna che longitudinalmente portasi da Levante a Ponente, e lunga poco più di un quarto di miglio; ha la Chiesa Parrocchiale avente a Protettori i SS. Pietro e Paolo, de'quali si celebra la festa il 29 giugno, e vi è entro un assai bel quadro di Maria SS. del celebre pennello del Barocci. Il clima non è uno dei più aspri, e vi spirano tutta sorta di venti. Il territorio esteso in superficie romane rubbia 785, è piuttosto scarso che abbondante in ogni raccolto, essendovi terreni per lo più magri e sterili. Vi regnano reumatalgie, ostruzioni di fegato, febbri gastriche, ed alcune pleuriti nella invernale stagione. Nell'interno del paese vi soggiornano circa sole 70 persone in una ventina di famiglie in 20 case, tutte povere, e poco meno che mendicanti, se ne togli 4 che superano le altre con qualche capitale, cioè Benvenuti, Furlani, Rosati, Gamberini. Altri 273 individui soggiornano in campagna in altre 58 famiglie in circa 60 case, per lo più lavoratori, tolto il Conte Beni di Urbino che ha 6 poderi, gli Ercolani, Larghetti, Olivieri, e qualche altro. Detto popolo ascendente a 443, persone vive sotto 4 diverse Parrocchie chiamate, S. Croce con individui 106 in 18 famiglie in case 20; SS. Pietro e Paolo Apostoli 159. 34. 341; S. Giovanni Battista, frazione di altra Cura 166. 25. 25; S. Niccolò di Viano, frazione d'altra Parrocchia con anime 12 in una famiglia in casa una. — Di Frontino, ove havvi una sotterranea via lunga mezzo miglio circa, non vi è neppure scuola elementare. Vi si beve l'acqua non perenne di un solo pozzo: a circa un quarto di miglio evvi una fontana, ma sì mal tenuta, che vi si abbeverano le sole bestie. Per ogni dove sono poi ripidissime, e molto fangose le esterne vie; e Frontino dista da Macerata Feltria circa 5, ovvero 6 miglia, e 3 da Carpegna. Vi si vede l'antico palagio Vandina.

Cens. rust. 12988. — Cens. urb. 744.

Direz. post. *Urbino, Macerata Feltria* per *Frontino di Massa.*

Lunano

In una valle in angusto orizzonte, vicinissimo al fiume, e al corrente Mutino, giace Lunano, Comune nel Gover-

no di Macerata Feltria, nella Diocesi di Monte Feltre. L'interno suo circuito è di un decimo di miglio, consistendo in una borgata, ove predomina tramontana, e quindi a preferenza vi si sviluppano mali di petto, i quali vengono curati dal Medico di Piandimeleto, lontano circa due miglia, contribuendo anche Lunano al suo stipendio. L'acqua è nel paese, e buona; e vi sono pure due Molini, ed alcune acque minerali nel territorio in colle e in piano esteso in superficie romane rubbia 702, ove negli anni ubertosi si raccolgono generi quasi sufficienti al consumo, ed in ispecie v'è ghianda, e vi si fa carbone per le vicine macchie di Paganico, e di Lupajolo. Si celebrano in Lunano 2 annue fiere: e protettori del paese sono i SS. Cosmo e Damiano, de'quali si celebra la festa in settembre. La popolazione viene composta da anime 544, delle quali 205 soggiornano nel paese, e 339 in campagna, formando riunite 100 famiglie in 97 case, sotto 5 Parrocchie, che sono: SS. Cosma e Damiano con 316 individui in 61 famiglie in 58 case; S. Cristoforo di *Lustajola* distante da Lunano un miglio e mezzo, con 46 persone in 9 famiglie in case 9; S. Lorenzo di *Pietracavola* che è lungi 3 miglia, con anime 106 in 18 famiglie in 18 case; S. Marina de'Gessi 58. 9. 9; e S. Maria di Paganico, frazione di altra Cura d'Urbino, 18. 3. 3. — In tutta la nominata popolazione accadono circa annui sponsali 5, nascite da 15 a 20, morti da 10 a 15 circa. Lunano dista 10 miglia a ponente da Urbino, 4 a libeccio da Sasso Corbaro. Il suo territorio in colle e in piano della superficie di rubbie romane 702, scarseggia di cereali, ma però vi abbondano le piantagioni delle vite, e dei gelsi.

Cens. rust. 21598. — Cens. urb. 2416.
Direz. post. *Urbino*, *Macerata Feltria* per *Lunano*.

Monte Cerignone

Altra Comune nella Diocesi di Monte Feltre, e nel Governo di Macerata Feltria, da cui è distante 3 miglia, e 5 a scirocco da S. Marino, 12 a maestro da Urbino, 12 ad Ostro da Rimini. Giace alle falde del Monte Fagiola nel qual monte eravi una demolita torre in clima freddo piuttosto. Il suo orizzonte è angusto anzi che nò; ed il Conca, o Crustumio ne lambisce il borgo, mentre il più vicino

fosso è chiamato Romaggio (1). Strabone lo appella Monte Cerignone, nome che deriva dalla Dea Cerere, *Mons Cigunus*. È grande il paese un terzo di miglio, e vi predominano i venti mezzogiorno, e levante, delle malattie le pleuritidi a preferenza. Vi è caffè, spezieria, con Medico con annui sc. 140, un Monte Frumentario, elementare pubblica scuola, due molini a grano. Vi si celebra una fiera il 4 maggio, detta di S. Croce, e vi sono mercati in tutti i lunedì di Carnevale. L' acqua potabile è di sorgente d'ottima quantità nel paese. Il Protettore è S. Biagio Martire, di cui si celebra la festa il 3 febbrajo. Oltre la Parrocchiale chiesa di tale santo, senz'organo, ve ne è altra delle Monache di S. Croce pure senz' organo. Monte Cerignone ove vi sono manifatture di cappelli, e di grossi pannilani, e presenta vestigie di molti antichissimi edificj, è popolato da 761 anime componenti 180 famiglie in case 180. Delle quali anime, 246 vivono nel paese, e 515 in campagna. Tre sono le sue parrocchie: S. Biagio ridetto con 365 individui in 74 famiglie in 72 case: S. Donato con 165 persone in 25 famiglie in case 26: e S. Maria in Reclauso con 231 anime in 30 famiglie in case 30. Ha Monte Cerignano per Appodiato *Val di Teva*. Le migliori famiglie sono casa Mazza, da cui sortì Lorenzo Ganganelli, casa Beoni, il di cui erede è il nobil conte Acciajani di Pergola. In lettere vi è anche al presente il Revmo D. Alessandro Arciprete Vannocci. — Il suo territorio in monte, della superficie di romane rubbia quadrate 605, abbonda di piantagioni di viti e di gessi, di ghianda, di pascolo, legna da fuoco, e grano.

Cens. rust. 47382. — Cens. urb. 3555.

Direz. post. *Urbino* per *Monte Cerignone*.

Val di Teva

Appodiato di Monte Cerignone, da cui è distante miglia 4. Conta 292 anime che soggiornano tutte nelle cam-

(1) Il *Conca* detto anticamente *Crustumio* ha le sue fonti nell'Appenino di Carpegna tra Macerata Feltria e Pennabilli, due miglia sopra a Montacuto. Passa a Ripalta, a Sasso dell' Inferno; traversa la Via Flaminia, e sbocca nell'Adriatico dopo un corso di 30 miglia da libeccio a greco. Alla foce di questo fiume quasi 100 braccia entro mare, si vedono le rovine della sommersa città di Conca.

pestri abitazioni, e formano 49 famiglie in case 49 sotto la parrocchiale chiesa di S. Niccolò.

Cens. rust. 9175. — Cens. urb. 410.

Direzione postale *Urbino*, *Monte Cerignone* per *Val di Teva*.

Pian di Meleto

Questo paese venne fabbricato dai Conti Oliva feudatari, la dinastìa de'quali cessò nel 1570. Siccome giace in Valle, si disse Pian di Meleto, comecchè il territorio assai ubertoso in que' tempi di poma. È grande un' ottavo di miglio ; il fiume gli è vicinissimo , e vi spirano i venti scirocco, tramontana, e levante. Vi è l'antico palazzo Ducale, e porzione di mura. Angusto nè è piuttosto l' orizzonte. Vi regnano mali di petto, curati da un Medico condotto con annui sc. 210. Vi è anche spezieria, scuola elementare , un molino , e vi si celebrano due annue fiere. V'erano mercati il mercoledì, oggi in disuso. Il Protettore del paese è S. Biagio , di cui si celebra in febbrajo la festa. L'acqua vi è buona , e entro il murato. È Pian di Meleto, distante due in tre miglia di Lunano, e Belforte, una Comune nel Governo di Macerata Feltria , nella Diocesi di Monte Feltre, e viene popolata da 1223 individui, dei quali 218 soggiornano entro il paese , e 1005 in campagna, componendo uniti in 236 case 234 famiglie, ove accadono circa annui sponsali 10 , nascite 30 in 40 , morti da 25 a 30. La migliore famiglia è della signora Clorinda Majoli. Tale popolazione rimane sotto 7 diverse Parrocchie: S. Biagio cioè, che conta anime 367 in 76 famiglie in case 75: S. Lorenzo di *Pirlo*, frazione di altra Cura, con 113 persone in 20 famiglie in case 20: S. Maria del *Monastero* 123. 23.25. S. Maria di *Montioni* 82. 11. 11: S. Niccolò di *Viano* , che rimane in alto, frazione d' altra Parrocchia , 177. 35. 40. S. Sisto di *S. Sisto* 354. 68. 64: e S. Lorenzo, frazione d'altra Cura, 7. 1. 1. — Ha Pian di Meleto per Appodiato *Cavoleto*. Il territorio in monte e in piano della superficie di rubbia 1626, negli anni ubertosi dona quasi sufficenti raccolti per la popolazione.

Cens. rust. 37858. — Cens. urb. 4146.

Direz. post. *Urbino*, per *Pian di Meleto*

Cavoleto con Monte S. Maria

Appodiato di Pian di Meleto, da cui è lontano circa 2 miglia. Di 279 individui è composta la popolazione sua, divisa in 53 famiglie in case 56 sotto la Parrocchia di S. Andrea Apostolo. Delle indicate persone , sole 64 abitano nel paesetto, e 209 in campagna.

Cens. ruet. 8357. — Cens. urb. 488.

Direz. post. *Urbino, Pian di Meleto* per *Cavoleto.*

Pietra Rubbia

Comune nel Governo di Macerata Feltria , nella Diocesi di Monte Feltre. Anime 514, riunite in 89 famiglie in case 88, ne formano la popolazione, divisa così : individui 34 soggiornano entro il paese , e 480 in campagna: tutti sotto 5 diverse Parrocchie che sono: S. Arduino con 162 individui in 27 famiglie in case 26: S. Silvestro 301. 54. 54: S. Cassiano, frazione d'altra Cura 27. 5. 5: S. Michele di Monte S. Maria , frazione egualmente di altra Cura 13. 2. 2: S. Giooanni Battista, pur frazione di altra Parrocchia con 11 persone che formano una famiglia in una casa. Il suo territorio in colle e in monte della superficie di romane rubbia 669, produce ghianda , legna da fuoco, grano, ed altro che basta appena per la popolazione.

Cens. rust. 14370. — Cens. urb. 588.

Direzione postale *Urbino* per *Pietra Rubbia.*

Sasso Corbaro

Questa Comune nel Governo di Macerata Feltria, nella Diocesi di S. Angelo in Vado, fu già Contea , per l'antichità del paese se ne ignora l'etimologia e molto tempo si governò con libero Municipale regime. Giace sul pendìo di un colle , alla distanza di mezzo miglio circa dal fiume Isauro, o Foglia , e 25 del mare. L'orizzonte è bastantemente spazioso da ponente ad austro. Il clima è salubre , e vi predominano i venti meridionali , ed australi. A non molto grande distanza vi sono i due boschi Campo cavallo, e Monte di merli. La periferia del fabbricato cinto di mura, è di metri 763. Vi sono due Chiese primarie; una cioè la Collegiata di S. Giovanni Battista, l'altra di S. Francesco , con organo in ciascuna. Nella prima si celebra la

popolare festa per S. Vincenzo Ferreri la terza Domenica di Agosto. In Sassocorbaro v'è tuttora una magnifica Rocca, di forma mistilinea, edificata nel secolo XV, già residenza dei Conti del luogo, e disegno del rinomato Luciano di Laurana, che immaginò anche quello del palazzo Ducale di Urbino. Nel paese v' è un solo pozzo di acqua sorgiva potabile, per cui nelle siccità qualche volta se ne scarseggia. I mali inflammatori sono quelli che regnano a preferenza, e tanto nel Comune, che nei suoi Appodiati *Piagnano, S. Donato in Taviglione, e Valle Avellana*, vengono curati da due Medici-Chirurgici condotti con l' annuo soldo di scudi 200 per ciascuno, oltre l' abitazione. Vi è pure spezieria, nè vi manca elementare scuola, ed un Seminario pei maschi, le Maestre Pie per le fanciulle. Nell'interno del paese esiste una filanda da seta con 22 caldaje, o fornelli a vapore, e al di fuori in prossimità del fiume ridetto vi sono due opificii di Caligaria, un molino a 3 macine pei cereali, con Valca-panni. A 5 miglia da Sasso Corbaro è Macerata Feltria, e entro il Comune è la grossa Borgata di Mercatale, ove si celebrano pingui fiere il 22 luglio, e 11 novembre, e ove nacque il rinomato Professore fu Vincenzo Ottaviani illustre Botanico nella Università di Camerino, indi d' altri rami sanitari in quella Urbinate. In Sassocorbaro pure vi si tengono due fiere, cioè il 13 giugno, e 17 agosto, ed i mercati settimanali in ogni mercoledì dalla fine di novembre a tutto Carnevale. Viene popolato il Comune da 1229 anime, 519 delle quali vivono entro il paese, e 710 in campagna, formando tutte riunite 228 famiglie in 215 case, sotto 8 diverse Parrocchie, che si chiamano: S. Croce di Bronzo con individui 99 in 15 famiglie in case 17: S. Giovanni Battista con 542 persone in 119 famiglie in 108 case: S. Maria in Pian d'Alberti 100. 12. 14: S. Maria in Valle di Loto, 180. 32. 26: S. Michele Arcangelo di Mercatale 226. 40. 40: S. Cristofaro, frazione di altra Cura 54. 6. 6: S. Maria di Monte Albano, frazione di altra Parrocchia, 21. 3. 3: S. Donato, pur frazione d'altra Cura, 7 1. 1. — Sassocorbaro vanta le famiglie d' onde sortirono monsig. Gaspare Fabrini, monsignor Cristoforo Batelli Segretario dei Brevi ai principi sotto Clemente XI, e Girolamo Crescentini restauratore del canto italiano. Ha il Comune nel suo seno varie famiglie aggregate al Patriziato, ed altre molte doviziose. — Il territorio in monte e in colle, e in

piano, esteso in romane rubbia 1359, è abbastanza fertile, per cui d'ordinario abbonda di cereali, di vino, e di quanto si riferisce ai prodotti della pastorizia.

Cens. rust. 35745. — Cens. urb. 6265.

Direz. post. *Urbino* per *Sassocorbaro.*

Piagnano

Alla distanza di circa tre miglia da Sassocorbaro, giace questo suo Appodiato. Ha una popolazione ascendente ad anime 343 in 63 famiglie in case 76. Dei quali 343 individui, 42 vivono nel castello, e gli altri 301 nelle campestri abitazioni. Sono 4 le loro Parrocchie, S. Andrea in Strada con 126 persone in 24 famiglie in case 27. S. Martino 106. 20. 22. S. Salvatore 100. 17. 16. S. Lorenzo di Pirlo, frazione d'altra Cura 11. 2. 2,

Cens. rust. 15274. — Cens. urb. 886.

Direz. post. *Urbino*, *Sassocorbaro* per *Piagnano.*

S. Donato in Taviglione

Altro Appodiato di Sassocorbaro, da cui dista miglia 3 circa conta 596 anime, 79 cioè entro il castello, e 527 in campagna, formando unite 99 famiglie in case 97, sotto le 4 parrocchie di S. Donato con 545 persone in 47 famiglie, in case 46; di S. Maria di Monte Albano pure frazione d'altra cura con 90 individui in 15 famiglie in 15 case: S. Martino di Mandarello 108. 15. 15: S. Stefano di Acquaviva 153. 22. 20.

Cens. rust. 22699. — Cens. urb. 722.

Direz. post. *Urbino*, *Sassocorbaro* per *S. Donato* in *Taviglione.*

Valle Avellana

A circa 4 miglia da Sassocorbaro è distante quest' altro suo Appodiato, la di cui popolazione è di anime 358: cioè 48 di esse vivono entro il castello, e 310 in campagna. Formano 59 famiglie in 62 case sotto la Parrocchiale chiesa di S. Giorgio.

Cens. rust. 15767. — Cens. urb. 806.

Direz. post. *Urbino*, *Sassocorbaro* per *Valle Avellana.*

GOVERNO DI PENNABILLI

Il nome di tale città Governativa nella Diocesi di Monte Feltre, deriva dalle antiche etrusche voci *Pinnath* punta, *Bel* di Ammone; ed infatti la città, lontana dal mare per via retta miglia 20, giace in colle fra due scogli che la sovrastano, sulla sommità de'quali ad Est si conservano gli avanzi della Rocca *Billi*, ed a sud-ovest i ruderi dell' altra di *Penna*, mentre si fusero insieme i due castelli, o popolazioni nell' aprile del 1294. L'orizzonte vi è circoscritto all'est-sud, sorgendovi a ridosso lontano un miglio il monte Carpegna, che è il più alto della regione Feretrana e alle cui falde giace la città: al nord-est è spaziosissimo per tutta la vallata del fiume Marecchia poco distante, dalla cui destra riva è posta Pennabili. Nel 1572 Gregorio XIII da S. Leo vi trasferì la Sede Vescovile, il cui Vescovo è detto *Episcopus Feretranus*. Pennabilli fu dichiarata città nel 826 da Eugenio II. L'interno circuito è di oltre un miglio lineare. Vi sono 2 piazze, cioè la Maggiore e della fontana, e di S. Agostino. Le principali vie della città si chiamano di Portabilli, di Porta Cinzia, Giuggioli, di Mezzo, e del Seminario. Vi sono 2 borghi, cioè Borgo S. Rocco, o di Porta Canavina, e Borgo S. Filippo. La Cattedrale d' ordine Jonico dedicata a S. Leone anacoreta Patrono della Diocesi, rimane in Piazza maggiore. È ricca di buon' organo a molti registri, e di quadri di grande pregio, uno del Conca. Nella Parrocchiale chiesa di S. Cristoforo evvi il Santuario di Maria Novissima delle Grazie principale Patrona della Ci, e il cui altattàre si vuole consacrato nel 1222 da Onorio III. Vi è un quadro che si estima del Perugino, ed altri di Benedetto da Rimini, (uno ve ne ha anche nella Suburbana chiesa della Misericordia), vantato pittore del XVI secolo. — La festa popolare assai sontuosa, e con molto concorso di gente, si celebra il 5 maggio per il Protettere S. Pio V. È residenza dei Vescovi di Monte Feltre.

Ma quale è il clima di Pennabilli? Alquanto rigido ed umido nell' autunno, e nel verno come in tutti gli altri paesi montani: nella primavera ed estate dolcissimo, e di pura balsamica aria. Le acque potabili sono assai limpide, fine per tutto il territorio, e pura oltre ogni dire è quella del sobborgo di S. Filippo. La città è servita dalla pubblica fonte mercè un' acquedotto, in cui alla distanza di due

miglia riunisce acque delle più leggere e squisite sorgenti, delle quali è ricca la montagna di Carpegna. — Le malattie che a preferenza regnano in Pennabilli sono le inflammatorie, più le pneumoniti; atteso il clima incostante anzi che nò. Vengono curate da un Medico condotto, il quale coi scavalchi percepisce annui sc. 230; ed il chirurgo ne ha 171. Evvi spezìeria, ed ostetrica approvata. Ospedale tenue, Monte di pietà, e frumentario, un'annua dotazione a povera fanciulla, sono gl'instituti di pubblica beneficenza, e il Sodalizio di S. Vincenzo di Paoli, governato dalle Matrone della città, e da Consorelle della Compagnia. Nel 1857 i benemeriti Fabbri, Girelli, Bucci, e Menelli, si fecero promotori della ben' utile Cassa di risparmio nella di loro patria. Per l'istruzione sonovi maestri sino alla Legge civile economica, e le scuole sono riunite a quelle del rinomato Seminario Diocesano. Per le fanciulle si erige una casa di educazione diretta dalle Sorelle della carità, oltre le Maestre Pie. Nè il commercio vi langue, poichè vi sono due caligarie, una tintoria, 4 molini a grano, e civaje; mercati in tutti i sabati; e fiere il 3 venerdì di marzo, il 5 maggio per la ridetta festa del Protettore, il 29 giugno per S. Pietro, 15 agosto per l'Assunta, 24 detto per S. Bartolomeo, nel primo sabato di settembre e di ottobre, il terzo lunedì dopo la domenica del Rosario pure in ottobre, per S. Carlo il 4 novembre, e nel seguente lunedì. — Tutta la popolazione poi del Governo di Pennabilli città fin dal 1572, ascende a 5505 individui. Pennabilli solo ne conta 1600; cioè 577 entro la città e 1023 in campagna, costituendo tutti riuniti 307 famiglie in 302 case, sotto le due Parrocchiali chiese, la Cattedrale con 381 anime in 59 famiglie in case 59, e S. Cristofaro con 1219 persone in famiglie 248 in 244 case. Oltre di che Pennabilli ha per Appodiati *Macciano*, e *Soanne*, e sotto il suo governo che conta anime 5505, sono le Comuni di Carpegna, di Monte Coppiolo, di Scavolino. In detta popolazione della città e territorio, accadono circa annui matrimoni 14, nascite 72, morti 53. Famiglie Patrizie primarie e più ricche della giornata sono, Caliendi Pietro, della di cui famiglia fu monsignor Martino Vescovo Feretrano morto nel 1849; i Begni Conte Marino, diramazione della famiglia Begni di Monte Cerignone, che ebbe monsignor Antonio già Vescovo Feretrano morto nel 1840. Vengono appresso le famiglie Bocchi avv. Giuseppe, Belli,

Mordini , Caliendi monsignor Serafino Prelato Domestico di N. S.; Caliendi dottor Sebastiano , Mattei dottor Paolo oggi (1860) cortese e gentile Gonfaloniere della Città, con altre famiglie , fra le quali Angeloni che ha vanto di antichità Civica sopra tutte le altre ridette. Nè è qui da tacersi che uomini illustri nacquero in Pennabilli, fra quali Pier Domenico Valentini Segretario di Stato della Regina di Polonia Eleonora, morto in Vienna nel 1727 ; P. Leonardo Valentini Generale dell'Ordine Eremitano nel 1634; Niccolò Mastini Avvocato Concistoriale , ascritto al Patriziato Romano nel 1571; Mastini Giacomo celebre letterato e poeta, e grande amico del Cardinale Bembo ; Magi Roberto Legato alla Repubblica di Venezia; Biagio Palmecini fra i primi Giureconsulti Uditore del Duca della Mirandola, precettore del grande Lodovico, onore delle Lettere, e della Porpora. La estinta famiglia dei Conti Olivieri ebbe illustri Letterati; Pietro Nicola Angelini Prevosto Capitolare, assai benemerito alla Patria; Anton Maria Zucchi Travagli Uditore perpetuo di Legazione sotto Benedetto XIV, autore storico, e riformatore del Civico Statuto; Giuseppe Canonico Ginepri vivente Cattedratico assai dotto nel Seminario di Macerata. Vi furono ancora i due illustri pittori Bistolli ; Andrea Fabbri discepolo , ed imitatore del Tiziano. Da Pennabilli furono pure il beato Filippo Agostiniano, il beato Ippolito Emili detto Gamaradi, morto in Rodi nel 1522; il ven. Francesco Orazio Olivieri Cappuccino morto nel regno di Regnel nel 1745; il beato Matteo da Bascio Riformatore dei Cappuccini ; il beato Rigo da Miratojo; D. Francesco Taffoni fondatore della casa Filippina in Pennabilli, morto nel 1724; Girolamo Mastini Gaetelli morto nel 1647. La celebre famiglia Malatesta, ebbe origine da *Penna* , e i conti di Carpegna furono stipite dei Malatesta ; cosicchè il Conte e Signore di Pennabilli forma il ceppo di così potente famiglia nel XII secolo.

Il territorio di Pennabilli di rubbia romane 1229 , diviso da quello di S. Agata Feltria dal Marecchia, nonchè da altri torrenti minori, e più vicini alla città, come *Petroso, Riocavo* che hanno sorgenti dal monte Carpegna, scaricandosi poi nella Marecchia istessa, dona sufficiente vino, grano, granturco, ed altre vivaie, e frutta d'ogni sorta, e marmo bianco, come il travertino, di cui sono ornate porte, cornigioni , scale , terrazzi , finestre. In esso territorio si esporta bestiame d'ogni specie, lana, formaggio , unica ri-

sorsa e ricchezza industriale e commerciale di simile regione montana, ricca di boschi, fra quali Pian d'onesto, la Canala, il Monte di Billi , l' Entiata. — In un tenimento della Vescovile mensa esiste un'acqua minerale.

Cens. rust. 36246. — Cens. urb. 11327.

Direz. post. *Urbino* per *Pennabilli.*

Maciano

Appodiato di Pennabilli , da cui dista miglia 3. La sua popolazione è formata da 440 individui riuniti in famiglie 83 in case 86 , sotto la Parrocchiale chiesa dei SS. Stefano, e Marino.

Cens. rust. 13452. — Cens. urb. 452.

Direz. post. *Urbino*, *Pennabilli* per *Macianò.*

Soanne

È a 5 miglia da Pennabilli quest' altro suo Appodiato, che conta anime 323, riunite in 59 famiglie entro 75 case, sotto le tre Parrocchiali chiese di S. Stefano con individui 113 in 21 famiglie in case 21; di S. Maria con 129 persone in famiglie 24 in 40 case ; e di S. Michele Arcangelo di Cermitosa con anime 81 in famiglie 14 in 14 case. Soanne antichissimo, rimane in basso, ed oggi vi si fabbrica assai bella, e grande chiesa di S. Andrea con organo. È fornito Soanne di un grande molino, di buone acque potabili, e di botteghe di generi. Vi sono molti possidenti.

Cens. rust. 7803. — Cens. urb. 185.

Direz. post. *Urbino, Pennabilli* per *Soanne.*

Carpegna

Vuolsi che il nome di questo Comune che è nel Governo di Pennabilli nella Diocesi di Montefeltre, derivasse dalla morte di un figlio d'una gentil Signora Feudataria , nell'esclamare dolente *caro pegno !* Il paese giace in un semipiano in piacevole orizzonte, alle radici del monte appellato della Carpegna , che già dissi quanto s'innalza sopra il livello del mare. Il clima è alquanto austero, e vi spira tramontana, ed umidi venti che dan luogo sovente a spesse infiammazioni di polmone, curate da un Medico condotto con annui scudi 140. Vi è spezieria, pubblica scuola.

Si dotano ogni anno 2 zitelle per lascita del cardinale Carpegna. Vi sono 4 mole. La chiesa primaria è dedicata a S. Giovanni Battista e S. Leone, e vi è organo, come nella chiesa dei PP. Conventuali; in quella di S. Francesco v'è un buon quadro. Protettore del paese è S. Antonio, di cui si celebra la festa il 13 giugno. Nella pubblica piazza si scorge la Fonte a guisa di monumentino, eretta nel 1860 a spese della Eccma Casa dei Conti Carpegna dimorante in Roma, ma che nel paese è la primaria famiglia. Vi sono due chiesuole antichissime, S. Sisto, e il Crocifisso di Paterno. In Carpegna vi sono mercati in tutti i mercoledì, dal 1 ottobre a tutta la Settimana Santa, e vi si celebrano sei fiere, una delle quali di giorni due. Vi si vedono belli fabbricati, in ispecie nel Borgo, e si distingue il magnifico e grandioso palagio Ducale, architettura del Sangallo, e del Vignòla, poichè nel medio Evo fu residenza dei famigerati conti di Carpegna proavi dei Feltreschi, e dei Malatesta. La popolazione di Carpegna compreso il *Palazzo Corignano*, e *Torre di Fossato*, frazioni del paese, e così *Castelluccio* a 3 miglia a Borea da Carpegna alle falde orientali del monte con buoni pascoli, ascende ad anime 1318, riunite in 261 famiglie in 256 case, sotto le 6 seguenti Parrocchie: S. Gio. Battista frazione d'altra cura con 206 individui in 35 famiglie in 35 case; S. Leone con 471 persone in 105 famiglie in case 99: S. Niccolò 257 anime in famiglie 48 in 45 case: S. Pietro 221. 46. 44; S. Pietro in Campo, che è una Frazione 80. 13. 13; e S. Pancrazio, Frazione 73. 14. 14, mentre il resto è nello Stato Toscano. Di tale popolo, 186 persone soggiornano entro il paese, e 1122 nei casali della campagna. Rimane Carpegna un miglio e mezzo distante da Frontino, e vi si effettuano circa annui sponsali 8, nascite circa 40, morti 35 circa. — Vi è pure la Dogana di Bullettone situata in mezzo a 2 torrenti 2 miglia lungi dal confine estero, e 180 da Roma. Pio VII nel 1819 acquistò Carpegna dai signori di tal nome. Il suo territorio di rubbia romane quadrate 1604 montuoso, e parte in piano, dà sufficienti raccolti di grano, ghianda, ed ha pingui pascoli. A due miglia dall'abitato, ha un' esteso bosco di cerri d'alto fusto.

Cens. rust. 1297. — Cens. urb. 1487.

Direz. post. *Urbino* per *Carpegna*.

Monte Coppiolo

A cinque miglia da S. Leo, 25 dal mare a levante, 7 dal fiume Marocchia a tramontana, 2 dal Conca, nel Governo di Pennabilli da cui dista 7 miglia, nella Diocesi di Monte Feltre, giace in montuosa altura la Comune di Monte Coppiolo, il cui nome credesi che derivi da due accoppiati monticelli divisi solo da piccola valletta. Nei vetusti tempi fu Monte Coppiolo castello assai forte, e pur'oggi la sua figura è conica a ponente, tagliata a picco a levante e mezzo dì. Ignorasi quando venisse distrutto; ma vanta tuttora di avere dato origine ai Conti di Monte Feltro. Il primo infatti fu Antonio, per divisione proveniente dalla Casa Carpegna, il quale poco dopo la metà del XII secolo lasciò il titolo di Conte di Monte Coppiolo ove abitava, ed assúnse quello di Conte di Monte Feltro, donatogli pel suo valore colla città oggi S. Leo dall'Imperatore Federico Barbarossa. In seguito i Feltreschi resisi più potenti, passarono in Urbino, e furono denominati Duchi. — Oggi Monte Coppiolo, di cui m'ebbi molte notizie dalla cortese gentilezza del nobile signor Andrea Latini-Ripa di colà, consiste in più ville, la prima e più rinomata delle quali appellasi Villagrande capoluogo del Comune, ove è la Parrocchia di S. Michele Arcangelo, nella quale soggiornano 215 individui formanti 36 famiglie in case 35, sole 4 di coloni, e le altre dei più benestanti del Comune, oltre esistervi il Medico che occupa la nuova instituitavi condotta con annui scudi 120 e buona abitazione, e che dispensa medicinali del deposito che vi è, per ordine Superiore, non esistendovi Spezieria. Il Medico condotto era ivi il dottor Geremia Dominici.

Nè vi mancano botteghe varie, come di generi coloniali, di sali e tabacchi unico spaccio nel Comune, d'olio, vasi, oltre di esservi sarto, calzolajo, fabbro, falegname, osteria, albergo, e nella Domenica carni squisite. Nella ridetta Parrocchia v'è pure il Fonte Battesimale. Non più buona l'antica chiesa semidiruta eretta nel 1538, altra se ne fabbricò in un terreno dei signori Latini-Ripa, che il dettero *gratis*, e venne compita nel 1834 sotto il titolo della Beata Vergine della Misericordia, che è chiesa Comunale. Nella torre della chiesa di S. Michele suddetto fu posto nel 1859 a spese delle prime famiglie un'orologio

moderno, e la chiesa si adornò di organo mercè la Compagnia del Sacramento.

Poco sopra la indicata Parrocchiale chiesa evvi la casa Comunale, ove abita il Segretario. Nell' altra villa poco lungi a levante tramontana, giace la Parrocchia di S. Maria di Monte Rotto, che conta 244 anime in 43 famiglie in case 40. Poco sopra a ponente rimane l'altra villa di Camoneta con 4 famiglie possidenti, e 2 coloniche. La villa di Pugliano dista dal diruto castello di Monte Coppiolo 2 miglia, ove è la Vicaria, o Vice-Parroco con chiesa di S. Vicino, e conta 223 anime in 41 famiglie in 39 case, ove sono oltre 6 possidenti. Si vedono ancora altre piccole Ville di poca considerazione, e tutte unite e colla cura di S. Matteo ch'è frazione d' altra Parrocchia di S. Leo, e che ha sotto soli 41 individui in 6 famiglie in case 6, formano il Comune di circa 800 anime riunite in 120 case in 126 famiglie, le primarie delle quali sono Latini-Ripa, Belli, Santi ora Serafini, Lattanzi, Guerra, Billi, Madonna, che tutte ebbero chi più chi meno ragguardevoli soggetti d'ambo i sessi, ed in specie nella religiosa, e sacerdotale gerarchia. Ma più d' ogni altro figura il tuttora vivente (1861) chiaris. Prelato Don Bernardino Latini-Ripa Canonico onorario della Patriarcale Basilica di Loreto, della Riminese Cattedrale, membro dei *Quiriti*, e uomo scenziato assai, che occupò luminose cariche presso molti Regnanti; ritiratosi indi per suo riposo in patria che tanto onora. In detta popolazione accadono circa annui sponsali 15, nascite 50 circa, morti 20. Vi regnano a preferenza acutissimi mali, lente clorosi, reumatismi. La festa popolare si celebra nel dì 8 maggio per S. Michele Arcangelo in Villagrande, e il 3 settembre per S. Marino. Squisite e prossime vi sono le acque potabili, in ognuna delle 4 Parrocchie evvi una mola a grano, ed assai accreditato è il butirro di Monte Copiolo, ed in particolare quello di Villagrande, nel cui territorio evvi pure un Lago formatovisi nel 1812 da una frana che scosse diversi terreni, oggi ben provvisto di ottime tinche, e di squisite anguille del peso persino di libbre 10. Nel montuoso, ma fertile territorio di Monte Coppiolo, della estensione in superficie di romane rubbia 1242, si raccolgono sufficienti generi, legna, e vi sono assai squisiti pascoli, e abbonda di ottimi fieni: poco è il numero delle viti, e dei gelsi, essendovi il verno tanto più ostinato, per quanto le località riman-

gono maggiormente d'appresso alla montagna di Carpegna. Ai 25 di aprile entro esso territorio, ed altra nel dì dopo l'Ascensione si celebra fiera vicino al monte S. Marco: in tutti i lunedì di novembre sul confine del Comune verso S. Leo nella Madonna di Pugliano. — Monte Coppiolo infine che dista 5 miglia a scirocco da S. Leo, 6 a maestro da Macerata Feltria ha per Appodiato Monte Boaggine.

Cens. rust. 23828. — Cens. Urb. 492.

Direz. post. *Urbino, Pennabilli* per *Monte Coppiolo.*

Monte Boaggine

Appodiato di Monte Coppiolo, da cui dista men di 3 miglia, consistente in tanti piccoli abituri che formano 7 Villette poste sul piede della montagna di Carpegna, in una delle quali a mezzodì evvi un Romitorio con chiesa, in cui si venera una miracolosa Imagine di Maria SSma Assunta in cielo, e nella festa di Pentecoste, e ai 2 luglio, e nella prima domenica di detto mese, e nell' altra dopo il 15 agosto vi si conducono complessivamente 17 processioni, e Monte Coppiolo vi dona cera, e fa celebrarvi uffizi. Il popolo di Monte Boaggine si compone da 248 individui, riuniti in 54 famiglie entro case 54, sotto la Parrocchia di S. Giovanni Battista. Il territorio di Monte Boaggine non dà che segale, orzo, e legumi; oggi vi si piantarono anche viti, e gelsi.

Cens. rust. 8340. — Cens. urb. 290.

Direz. post. *Pennabilli, Monte Coppiolo* per *Monte Boaggine.*

Scavolino

Comune nel Governo di Pennabilli, nella Diocesi di Monte Feltre, con una popolazione ascendente ad anime 945, cioè 379 in paese, ove si mira anche il Ducale palagio, e 566 in campagna, sotto le 4 seguenti Parrocchie: cioè S. Agostino di *Miratojo* con 201 persone riunite in 43 famiglie in case 42; S. Lorenzo di *Bascio* con 316 individui in 51 famiglie in case 63; S. Maria della Neve di *Gattara* presso la sinistra riva del Marecchia, sopra un'alto colle a 2 miglia a greco dai Toscani confini, presso le fonti del Sonatello, con anime 193 in 28 famiglie in case 32; e S. Mustiola con 235 abitanti che compongono 38 famiglie in 57 case; tanto che tutto il Comune risulta

da 160 famiglie, che hanno 194 case. Abbonda Scavolino di legna, di grano, e nel basso vi si vedono piantagioni di viti. Il paese ha buoni fabbricati, perchè formati nella maggior parte dal solo palagio Ducale. Il territorio di Scavolino in colle, è della superficie di rubbia romane 1664.

Cens. rust. 17762. — Cens. urb. 439.

Direz. post. *Urbino, Pennabilli* per *Scavolino.*

GOVERNO DI S. AGATA FELTRIA

Nel distretto di Urbino, nella Diocesi di Monte Feltre, a 3 miglia dal fiume Marecchia, è situata questa grossa Comune a oltre miglia 22 dalla marina. Giace S. Agata in monte, ed angusta è la sua visuale. Prende il nome da Monte Feltre, e dalla Protettrice S. Agata Vergine e Martire, la di cui festa si celebra il 5 febbrajo; ed il nome istesso di S. Agata ha la sua insigne Collegiata. L'interno del paese è in circuito men di un miglio, e presenta buoni fabbricati ed una ben conservata Rocca. Nella Parrocchiale chiesa di S. Donato vi sono due quadri di buona scuola, e in S. Girolamo altro quadro stimato del Perugino. L'acqua sua potabile è vicina. Vi si celebrano ogni giovedì mercati, e 8 annue fiere; cioè nel lunedì della 4 domenica di marzo, nel lunedì dopo la SS. Trinità in giugno, ai 10 luglio, ai 2 e 11 agosto, ai 9 settembre, ai 4, e 28 di ottobre. Viene popolata da anime 1144, delle quali 718 soggiornano in paese, e 426 in campagna: tutte riunite, costituiscono 235 famiglie in 205 case. Oltre poi la Parrocchia ridetta di *S.Agata*, il Comune ne ha altre 9, e 2 frazioni. S. Marino cioè di *Cajoleto* e Palazzo, ove vivono 227 individui in 40 famiglie in case 39; ed ha annesso *Palazzo* che è una sua frazione; S. Bartolomeo di *Libbriano* con 240 persone in 39 famiglie in 48 case; S. Silvestro di *Monte S. Benedetto* 139. 21. 22; S. Michele Arcangelo di *Petrella* 241. 40. 51; S. Donato di *Rocca Pratiffa* 221. 32. 37; S. Paterniano di *Pereto* che è una frazione di Rocca Pratiffa, con individui 101 in 18 famiglie in case 19; S. Vitale di *Rivolparo*, frazione pure 54. 11. 13; S. Sassiano di *Bagno*, frazione d' altra Cura di Sarsina 30. 7. 7; SS. Assunta di Scavolo in *Rusciano*, che è come le seguenti Parrocchie con persone 259 in 37 famiglie in 38 case; ed ha le frazioni di *Poggio, Rivolpara, Scovolo, Valcadola; S. Donato* 434. 80. 77; ed ha annesso *Majano*,

frazione con 286 anime in 55 famiglie in case 52; in ultimo S. Cristoforo di *Ugrigno* con anime 200, riunite in 38 famiglie che hanno case 42; tanto che tutto il Comune conta 3606 individui. Famiglie primarie di S. Agata sono Maffei, Ravagli, Lucchesi, Crostesini, Benucci, Baffoni, Botticelli Santi, Nastasini, Gigli, ed altre molte; ed in casa Giannini alloggiò Clemente VII mentre adducevasi a Bologna ad incoronare l'Imperatore Carlo V. Freddo è il clima di S. Agata, e vi spirano venti di mezzo dì. Predominano in S. Agata le pneumoniti, il mal di denti, e pei fanciulli, la rachitide ed altri mali curati da un Medico condotto con annui scudi 220, e da un chirurgo con scudi 160. Nè vi mancano botteghe d'ogni genere, una Farmacia, uno spedale, 3 scuole a tutta filosofia, 4 molini, e si dotano oneste zitelle. Talamello è distante due ore e mezzo di cammino. — Tutto il Governo di S. Agata conta anime 8442, e sotto di esso si trovano le Comuni di Castel Delci, e di Talamello. S. Agata ha poi per Appodiati, *Cajoleto, Libbiano, S. Donato, Monte S. Benedetto, Rocca Pratiffa, Petrella, Rusciano, Sapigno, Ugrigno*, dei quali già si notò la popolazione. — Il territorio di S. Agata, di romane rubbia 1074 è in monte, e scarseggia piuttosto di generi, ma vi si ritrae grande prodotto di ghianda, e di legna dalla selva in ispecie chiamata della SS. Trinità, e vi sono pascoli i più ubertosi.

Cens. rust. 82729. — Cens. urb. 15142.

Direz. post. *Urbino* per *S. Agata Feltria*.

Sapigno

Appodiato di S. Agata Feltria, Diocesi di Bertinoro. Viene popolato da anime 317, formanti 48 famiglie in case 55 sotto la Parrocchia di S. Flora.

Cens. rust. 8250. — Cens. urb. 100.

Direz. post. *Urbino, S. Agata* per *Sapigno*.

Castel Delci

Altra Comune nel Governo di S. Agata, nella Diocesi di Montefeltre. Viene popolata da 944 anime, 184 delle quali abitano entro il paese, e 760 nei casali della campagna, formando tutte unite 160 famiglie in 171 case sotto e 4 diverse Parrocchie, appellate S. Agata della Villa di

Fraghetto, ove dell' indicato popolo vivono 168 individui riuniti in 30 famiglie in case 35; S. Biagio di *Schigno* 336. 53. 55; S. Daniele di *Senatello* che è una frazione 149. 26. 26; S. Martino 291. 51. 55. È il paese cinto di mura quasi diroccate per essere d'antichissima costruzione. Qui originò la nobilissima famiglia Casaldecia, da cui poi trasse il nome il paese. Il territorio di Castel Delci, montuoso per lo più, ed esteso in superficie quadrata rubbia 206, abbonda di pascoli, di fieno, ghianda, legna da fuoco, che dà molto carbone.

Cens. rust. 16461. — Cens urb. 758.

Direz. post. *Urbino, S. Agata* per *Castel Delci*.

Talamello

Da 1391 anime, 712 in paese, e 679 in campagna, costituenti 273 famiglie in 288 case, è popolata la Comune di Talamello, che rimane nel Governo di S. Agata nella Diocesi di Montefeltre, sotto le Parrocchie di S. Lorenzo Martire con 838 individui riuniti in 164 famiglie in 176 case; di S. Pietro in Cultu con 521 persone in famiglie 104 in case 107, e di S. Bartolomeo della Serra, che è frazione di altra Cura di Mercato Saraceno con anime 32 in 5 famiglie in case 5. — Ha innoltre Talamello la Frazione o Paesetto di *Mercantino* che gli è annesso, ove vi è fiera d'agosto, e sotto Natale mercati di Majali; ed ha per Appodiati *Perticara*, *Sartiano*, *Secchiano*, *Torricella*, *Uffogliano*. — Vi si fa grande commercio di polvere da caccia, e ve ne ha una fabbrica. Giace Talamello in alto alle falde di un monte, non molto distante dal fiume Marecchia. Il clima è variabile, soggetto a molte nevi. Vi spirano scirocco, e tramontana; e quindi le malattie sono per lo più d'indole acuta, che si curano dal Medico che vi è condotto. Il territorio in monte di romane rubbia 606, dà in copia ghianda, pascoli, biada, legna da fuoco e niente olio.

Cens. rust. 21418. — Cens. urb. 5241.

Direz. post. *Urbino*, per *Talamello*.

Perticara

Appodiato di Talamello con una popolazione di 658 anime in 133 famiglie in 128 case sotto la Parrocchiale

chiesa di S. Martino con organo. Delle suddette anime, 115 soggiornano nel paese, e 543 nei casali della campagna. Vi esiste una abbondante miniera di solfo, ed a ritrarre questo assai puro, si costruirono in Perticara ampli edifizj, ove si scorge macchina a vapore, un fornello alla Winkelsom, un ventilatore, ampie pentole di ghisa fornite di lunghi tubi. Il carbon fossile che vi s'impiega, giunge da Trieste. Vi è rotabile strada che adduce a Rimini.

Cens. rust. 12178. — Cens. urb. 97.

Direz. post. *Urbino, S. Agata* per *Perticara.*

Sartiano

Giace in colle quest' altro Appodiato di Talamello popolato da 369 persone, delle quali sole 34 soggiornano nel riunito abitato, e 335 nei campestri casali. Formano 70 famiglie in 75 case, sotto la Parrocchia di S. Biagio. Strade poco buone, e vi occorre un'ora per andare a Talamello. Scarseggia l'acqua potabile, nè vi è bottega alcuna.

Cens. rust. 9260. — Cens. urb. 43.

Direz. post. *Urbino, Talamello* per *Sartiano.*

Secchiano

Una popolazione di 480 anime riunite in 91 famiglie in 100 case, sotto la Parrocchia della SS. Annunziata, costituisce quest'Appodiato di Talamello, ove delle suddette persone, 114 vivono nel riunito abitato, e le altre 366 nelle case di campagna.

Cens. rust. 12567. — Cens. urb. 450.

Direz. post. *Urbino*, *Talamello* per *Secchiano.*

Torricella

Altro Appodiato di Talamello distante circa un miglio da Sartiano. Conta anime 406; cioè 70 nel riunito abitato, e 336 in campagna, formando tutte unite 74 famiglie in 79 case, sotto la Parrocchia della SS. Assunta, ove è organo, e bella è la chiesa. Giace Torricella in basso a 3 miglia dal fiume Marecchia. La prima famiglia è di Mattei Gentili, di grande nome. Vi è spaccio di sali, e tabacchi.

Cens. rust. 9795. — Cens. urb. 500.

Direz. post. *Urbino*, *Talamello* per *Torricella.*

Uffogliano

Quest'Appodiato di Talamello è composto da 368 individui che abitano tutti in campagna, e formano 70 famiglie in 88 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Biagio.

Cens. rust. 9526. — Cens. urb. 556.

Direz. post. *Urbino, Talamello* per *Uffogliano.*

GOVERNO DI S. LEO

Il principato di *Montefeltro* è una piccola regione nel Distretto di Urbino ai piedi boreali dell'Appennino tra il Como a levante, ed a ponente il Mediterraneo, così detta da una potente famiglia innestata quindi in quella *Della Rovere*, contando alcuni sovrani che si disser Conti, e dippoi Duchi. Il primo Conte fu Guido il Vecchio; l'ultimo, Duca Francesco Maria (V. *Urbino*). Capoluogo o Metropoli ne fu la città di S. Leo, che si chiamò Montefeltro; nome che passò all' intero principato, da un' antico Tempio sacro a Giove Feretrico che si scorgeva nella parte più orientale della provincia e che si crede colle prime case eretto dai Siculi 1138 anni avanti l'Era Volgare. Si cambiò poi il nome in S. Leo, *Fanum Leonis* a causa di S. Leone Romito, il quale vuolsi che fabbricasse, o accrescesse la città, mentre che il concittadino suo S. Marino, edificava sopra altro monte. Fu anche chiamato Feltria, Feretrano, Pietraurbino, Montefeliciano. Oggi fra la vicina Marecchia e il Conca, in erto isolato e sassoso colle si mira S. Leo, a cui sovrastan da un lato le selvose orride balze della montagna di Carpegna. Malagevole, ed erta è la via che conduce alla piccola città, ed a cui si entra per un ponte levatojo per una sola strada, e per angusta Porta. Sperasi che in adesso sia terminata fin sù la rotabile via da Pietracuta. Nel falso ripiano è la città, che non ebbe mai d'uopo di cerchiate mura per le orride balze, e per lo scoscendimento delle rupi, che le formano valido riparo. Fu antico Municipio Romano, e fu fatta città nell' 826. Spazioso è l'orizzonte, vedendosi fino il mare oltre 30 miglia lontano; salubre il clima; ma rigido assai, mentre in alcuni anni la neve vi si trattiene da settembre a tutto aprile, e vi spirano tramontana, e garbino; l'aria è

balsamica. Due sono le chiese di S. Leo; l'Assunta, o Pieve che è antichissima, e la Cattedrale assai grandiosa, dedicata a S. Leone Dalmata che fu il primo Vescovo di S.Leo. In essa Cattedrale nel 1856 vi fu posto un bell'organo lavorato dai fratelli Tronci di Pistoja. La sede Vescovile per ordine di Gregorio VIII fu nel 25 maggio 1572 da S. Leo trasferita in Pennabilli, il di cui Vescovo il dì primo Agosto và a pontificare in S. Leo istesso dove gli Eruli del Norico vi trasportarono il corpo di S. Severino Abate. Il Palazzo pubblico è bello, e sotto Leone X ve lo costruirono i Fiorentini. Nella parte più elevata del colle, sù dirupato sasso vivo, duro, e staccato da ogni altro d'intorno, sorge l'antica bellissima fortezza, ove appunto a levante esisteva il nominato tempio di Giove, e sovrasta alla città. Eravi fanteria, artiglieria, brigata di Gendarmi, e fu sempre il carcere di condannati di sommo riguardo. Giuseppe Balsano, detto il Conte di Caliostro, nativo di Palermo, vi morì dopo esservi stato racchinso 4 anni, mesi 4, e giorni 5, spirando ivi di apoplessia il 26 agosto 1795 d'anni 52, mesi 2, giorni 18. Venne come un cane sotterrato nel sopraciglio del monte, ad egual distanza dal Palazzetto, e dal Casino. Fu egli autore della *Setta Egiziaca*, e viaggiatore sommo, e di grandi talenti. — La Fortezza di S. Leo per la sua posizione naturale, e per l'altezza del colle che ne forma insuperabile barriera, fu riguardata una delle prime fortezze del mondo; ma però è situata come in un'angolo dello Stato di Urbino e del resto d'Italia. Nelle guerre dei Goti, Vitige vi pose la guarnigione. Berengario secondo Re d'Italia, vi si racchiuse con la consorte Willa, e vi sostenne circa due anni l'assedio di Ottone I Imperatore di Germania. Nel cadere dello scorso secolo, postovi assedio le soldatesche Franco-Polacche, vi resistette un pugno di valorosi.

S. Francesco d'Asisi predicò nel 1213 in S. Leo, ed allora alli 8 maggio dal Conte di Chiusi Orlando Catani, ottenne il Monte dell'Alvernia; e gli abitanti di S. Leo istesso cederongli alcune terre del vicino colle, dove poi venne fondato *S. Igne,* o S. Francesco e Convento degli Osservanti, così detto da una luce meravigliosa che in una oscura notte rischiarò al Santo il tenebroso sentiero. La parte poi più declive del colle dove si fermò S. Leone Eremita, chiamavasi *Monte Feliciano;* e alla parte ove pose vicino a un fonte il suo tugurio, rimase il nome di *Val-*

santa, che è lo scoglio dalla parte opposta della porta della città, ove sono le Fonti dell' acqua squisita, e delle lavandaje. In città vi sono due pubbliche cisterne; e nella Piazza v'è giuoco di pallone, a che gli abitanti, tranquilli assai per lo più, sono molto portati, e bravi. Vi sono in S. Leo, sarto, canepino, calzolaj, infermeria, osteria, locanda, fabbrica di paste, caffè e bigliardo, macello, trattoria, ed altre botteghe; e così privata scuola per le fanciulle, medico, chirurgo, e la farmacia del sig. Eugenio Rinaldi, e Cancelleria del Censo. Vi regnano mali acuti, e polmonèe, e nelle carceri si sviluppa talvolta lo scorbuto, ed altri malanni, comecchè ristrette, ed affluenti di molti prigioneri. La festa popolare si celebra in luglio per il Protettore S. Leone, e vi accorrono le genti dei limitrofi paesi. — Tutto il Governo di S. Leo è popolato da 8478 individui, poichè ha sotto le Comuni di Majolo, di Monte Grimano, di Pian di Castello, di Sasso Feltrio. La sola Comune di S. Leo conta anime 1519 riunite in 288 famiglie in case 277, sotto le 4 Parrocchie chiamate S. Lucia con individui 228 in famiglie 44 in 43 case; SSma Assunta con 879 persone in 171 famiglie in case 161; S. Martino di Pietramaura 216. 41. 41; S. Severino 196. 32. 32. Dei suddetti individui 1519, soli 483 abitano in città, e gli altri 1036 in campagna. Nobile famiglia di S. Leo è quella dei Conti Nardini. Anche famiglie primarie sono Vicini, Ceccovilli, ed altre. — Nei settimanali mercati del verno, vi affluiscono numerose mandre di animali neri, che il volgo chiama i *baghini*. A mezzo miglio dalla città più in basso, cioè a *Pugliano*, ove è una chiesetta, e poche case, vi è fiera ogni martedì di settembre; altra fiera in S. Leo ai 2 ottobre. Nel territorio di S. Leo, in colle, e di rubbia romane 1028, la cui parte volta a greco, è limitrofe la Repubblica di S. Marino, dalla quale città dista 3 ore di cammino, evvi immensa copia di pollame di selvaggiume, di formaggi eccellenti, mandre numerose di majali, granaglie, frutta, lattaccini, e vi sono piantagioni d' ogni genere, e cacce abbondanti nelle selve che sono molte, fra le quali una detta di S. Francesco. Vi abbonda pure l'Ascenzo, e vi sono estese cave di Tripolo squisito.— Per condursi a S. Leo, giunti a Rimini, si và a Verucchio, poi a Pietracuta, indi a Tausano, e finalmente a S. Leo. Questa città tiene Appodiati *Monte, Monte Fetogno, Monte Maggio, Pietracuta, Tausano.* — *Majoletto* è un villaggio

ad un miglio a ponente da S. Leo, presso la sponda destra del Marecchia.

Cens. rust. 31239. — Cens. urb. 6445.

Direz. post. *Urbino* per *S. Leo.*

Monte

Appodiato di S. Leo da cui dista circa 3 miglia, con anime 278 tutte in campagna, e formanti 45 famiglie in case 44 sotto la Parrocchiale chiesa di S. Matteo con organo. Rimane in alta posizione il paesetto, e a un quarto d'ora di cammino vi è il Convento di Monte Maggio.

Cens. rust. 13007. — Cens. urb. 337.

Direz. post. *Urbino, S. Leo* per *Monte.*

Monte Fetogno

Altro Appodiato di S. Leo con anime 240 tutte in campagna, e componenti 42 famiglie in case 41, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Andrea. Giace sopra alto colle, ai di cui piedi verso ponente scorre la Marecchia. È a 3 miglia a maestro da S. Leo, 5 a ponente da S. Marino. Vi sono alcune piantagioni di viti, ed i gelsi, ed ubertosi pascoli.

Cens. rust. 6270. — Cens. urb. 206.

Direz. post. *Urbino, S. Leo* per *Monte Fetogno.*

Monte Maggio

In deliziosa alta posizione con bellissima visuale, da ove si scorge anche la marina, giace questo Appodiato di S. Leo da cui dista 2 miglia verso greco, e 4 a libeccio da Sanmarino. I suoi dintorni non danno che segala, patate, castagne; e vi sono alcune piantagioni di viti, e di gelsi. Evvi un bel Convento, e Noviziato dei PP. Francescani Minori Osservanti, con chiesa ed organo, vigna, giardino, bosco. Monte Maggio è popolato da 656 persone che abitano tutte in 109 case campestri formando 116 famiglie sotto le due Parrocchie di S. Agata con 334 individui in 60 famiglie in 58 case, e di S. Maria di Pieve Corona, che è frazione d'altra Cura di Verucchio, e che

è popolata da anime 322, riunite in famiglie 56 in 51 case. Vi è molta divozione per S. Filomena.

Cens. rust. 15643. — Cens. urb. 642.

Direz. post. *Urbino*, *S. Leo* per *Monte Maggio*.

Pietracuta

Altro Appodiato di S. Leo. Vi termina la strada rotabile carrozzabile maestra che viene da Verucchio, e che oggi arriverà forse a S. Leo. Evvi in Pietracuta la Parrocchiale chiesa di S. Pietro, e conta anime 429 tutte in campagna, e riunite in 89 famiglie in case 73. Rimane in piano vicino al fiume, 8 miglia distante da Verucchio, e vi è un nuovo bel palazzo di Tosi, nè vi mancano fabbro, dispensa, osteria, commestibili. Giace il paese in piano al di quà dal fiume di S. Marino, che si passa, e in allora incominciasi a prendere la via della montagna.

Cens. rust. 8802. — Cens. urb. 337.

Direz. post. *Urbino*, per *Petracuta*.

Tausano

Al di là dal fiume, ove si vede un Palazzo di Baleffi, ove incominciano i monti e di Tausano istesso, giace questo Appodiato di S. Leo, da cui dista un'ora di cammino. Vi è strada rotabile. Conta anime 240 tutte disparse pei casali di campagna, e formano 43 famiglie in 43 case, sotto la Parrocchia di S. Biagio.

Cens. rust. 5731. — Cens. urb. 282.

Direz. post. *Urbino*, per *Tausano*.

Majolo

Comune nel Governo di S. Leo, nella Diocesi di Moote Feltre. Giace in monte, distante circa un miglio e mezzo da S. Leo, e pessime sono le vie per andarci. Temperato ne è il clima, e vi spirano tramontana, scirocco, e greco. Vi regnano mali inflammatori, ma non vi è medico, nè chirurgo, nè farmacia. Viene Majolo popolato da 686 anime che abitano tutte nei casali di campagna, e riunite formano 119 famiglie in 147 case, sotto le due Parrocchie di S. Biagio con 391 persone in 69 famiglie in case 81, e di S. Paolo con 295 individui in 50 famiglie in 66

case. Le famiglie migliori sono Cucci e Menghini. In maggio vi è fiera a S. Antimo. Ha Majolo per Appodiato *Antico*, e nel ridetto popolo accadono approssimativamente 5 annui sponsali, nascite 10, e 15 morti. — Il territorio parimenti in monte della superficie di rubbia romane 824, ha molti pascoli, e produce grano, ghianda, carbone, e mediocre raccolta di altri generi.

Cens. rust. 17067. — Cens. urb. 357.

Direz. post. *Urbino* per *Majolo.*

Antico

Appodiato di Majolo, che presenta una popolazione formata da 343 anime, le quali compongono famiglie 67 in case 82, tutte sparse per la campagna, sotto la Parrocchiale chiesa isolata di S. Giovanni Battista con organo. La prima famiglia è Guerri.

Cens. rust. 7675. — Cens. urb. 187.

Direz. post. *Urbino, Majôlo* per *Antico.*

Monte Grimano

Comune nel Governo di S. Leo, nella Diocesi di Monte Feltre e distante 6 miglia da S. Marino, uno a Libeccio da Montescudolo, poco più di 2 a maestro da Montefiore. Ha per Appodiati Monte Licciano, e Monte Tassi. Viene popolata da anime 1100, che formano 186 famiglie in 174 case. Delle quali anime, 356 circa soggiornano entro il paese, e 755 nei casali della campagna, rimanendo tutto l'indicato riunito numero sotto le 4 seguenti Parrocchie: S. Apollinare con individui 539 in 93 famiglie in 85 case; S. Donato 188. 27. 27; S. Silvestro 317. 64. 60; e S. Martino che è frazione della Cura di Monte Licciano, e conta 7 persone in 2 famiglie in case 2. In detta popolazione intera, che si occupa nell' agricoltura, e nella educazione dei filugelli, accadono circa annui sponsali 15, nascite 40, morti 26 circa. Per tradizione dicesi che Monte Grimano ebbe tale nome da un tal *Grimano* venuto da Venezia, e che ne divenne Signore. Fu in antico fortissimo castello, con rocca, con fossa, e ben cinto di mura con 10 baluardi, demoliti nel 1283. Fu residenza del Commissario della Feretrana Provincia, e di un Vicario. Giace nella testa di un elevato monte, al Sud Est del sovrastante Monte S. Paolo

a circa il terzo inferiore, e alle sue falde scorre il Conca. Il suo interno circuito è di mezzo miglio, ed una sola contrada detta Maggiore interseca il paese, e ivi metton capo tutti gli altri vicoli. Distrutta l'antica chiesa nel 1300, su i ruderi della Rocca venne eretta quella di S. Silvestro nel 1506; e quindi nel 1798 di nuovo coi beni dell'Ospedale di S. Egidio assai ricco, ed instituito nel 1582. Così la nuova chiesa è di moderno stile, e magnifica, con organo, e buoni quadri. Vi è pubblico Oratorio della SS. Concezione eretto nel 1747 dalla nobile famiglia Massajoli. Le principali popolari feste sono S. Silvestro Papa allo scorcio dell'anno; per la SS. Annunziata il 25 marzo, per il Rosario ai primi di ottobre. La più solenne, grande e sontuosa è però il 1 maggio per il SS. Crocifisso che fu ritrovato fra le ruine della Rocca nel 1283. La torre della Rocca antica fu mutilata nel 1585, e venne ridotta a campanile e riedificata nel 1611. La maggior campana delle tre che vi sono, porta la data del 1385 in gotico stile. — Salubre è il clima di Monte Grimano: vi sono molte acque, e 2 vicine; e sebbene leggere e grate al palato, contengono carbonato neutro di calce, e sono forse causa che molti paesani soffrono di renella, calcoli, pietra. Alla distanza di poco più di un miglio da Monte Grimano nel luogo detto *Cacordone*, e i *Bagni di Meleto*, in S. Apollinare, vi sono acque minerali, alla falda occidentale del detto Monte S. Paolo, sulla vetta di cui da S. Guglielmo Abate si eresse nel 1142 il primo Monastero della Regola di S. Benedetto. I predominanti mali di Monte Grimano sono reumi, pleuriti, polmonèe, prodotte da sudori repressi a contatto di freddissima aria. Molte e ragguardevoli furono le prime famiglie del paese, ma alcune si estinsero, altre impoverirono. Sul finire del 1400 fiorì la famiglia Massajoli, già di Rimini, e tuttora è in essere, e dalla gentilezza dell'erudito e cortese dottor Massajoli Francesco m'ebbi molte notizie su Monte Grimano. Tale nobile famiglia ebbe monsignor Lorenzo Vescovo di Nocera, ed altri illustri personaggi. Altre primarie famiglie sono quelle dei Nanni, Rinalducci, Gornimbeni, Maffei, che ebbe il dotto Vescovo di Foligno Monsignor Mario creato nel 1742, e capitani eccelsi; Guidi, Felici, che vanta sommi Legali, e l'eruditissimo Tommaso, Vico, Gentili, le quali due ultime sono le più facoltose, senza tener conto dei Sensali, dei Mazza che sono fuori del Castello. In Monte Grimano evvi il Medico-chirurgo

condotto con annui scudi 229, e vi esiste la farmacia Ciacci. Vi è il Monte di Pietà, il Monte caritativo frumentario, oltre che si dota una onesta zitella ogni anno dalle unite Compagnie Lateranensi di S. Giuseppe, SS. Annunziata, e Rosario, per lascita nel 1747 del benemerito D. Anton Giuseppe Bronzetti. Vi è pubblica scuola sino a tutta Rettorica. — Nel 1607 il Comune di Monte Grimano, si componeva oltre il Castello, delle ville di Mercantino Conca, Cabetto, Caquidone, lontane dal Castello menzionato un miglio circa per ciascuna; del Molino nuovo, e Caccardellino lontane un miglio scarso, di Cabonelli mezzo miglio distante, del Lago un miglio e mezzo circa, della Genga 2 miglia, Calacecca un buon miglio lungi, di Meleto e Saviola un miglio scarso, di Cabaretto e Carigheto un mezzo miglio, di Supino 2 miglia, di Camazzo, e Camanente miglio mezzo, di Combarbio, e Casecco 2 miglia. Le quali ville tutto, o in parte sono ridotte a pochi rurali abituri, salvo che progredì in meglio Mercantino Conca pel suo accresciuto fabbricato e commercio; e ove in ogni venerdì di novembre a tutto Carnevale evvi mercato, e fiera il 16 maggio, e 29 giugno. — Il territorio di Monte Grimano esteso in monte in superficie romane rubbia 580, abbonda di olivi, di gelsi, e di vino più del bisognevole, e così di fava detta favina; e fra il Comune ed appodiati, più dell'occorrente può contare rubbia 600 fra granturco, e grano. Nel predio *Ornaccia*, esiste uno strato di carbonato calcaree compatto di finissimo detrito meno argilloso di tutti gli altri, e vi si estraggono grossi pezzi, che polimentati servono per piani di tavolini, ornati, balaustre, macine da colori, lapidi, monumenti, ed altre cose non esposte ad esteriori meteore. Il rio *Fossatone* al Sud del Monte S Paolo, forma vasti burroni, e belle cadute all'Ovest di Monte Grimano, e và a scaricarsi nel Conca, trascicando immensi materiali, e bellissime concrezioni di carbonato calcare.

Cens. rust. 27982. — Cens. urb. 5018.

Direz. post. *Urbino* per *Monte Grimano*.

Monte Licciano

Appodiato di Monte Grimano, da cui è distante due miglia e mezzo. Fu antichissimo e forte Castello, che venne demolito dopo quello di Monte Grimano istesso. Oggi è

popolato da 302 anime, tutte in campagna, formanti 63 famiglie in case 62, sotto la Parrocchia di S. Martino.

Cens. rust. 7359. — Cens. urb. 171.

Direz. post. *Urbino,* Monte *Grimano* per Monte *Licciano.*

Monte Tassi

Altro Appodiato di Monte Grimano, da questi lontano miglia tre. Anche Monte Tassi fu forte ed antico castello, ma quindi abbattuto come gli altri. La sua popolazione odierna ascende a 655 individui, i quali tutti nelle campestri abitazioni, costituiscono 110 famiglie in 105 case, sotto le due Parrocchiali chiese di S. Giovanni Battista con 218 anime in 42 famiglie in case 42; e di S. Maria di Savignano con 437 persone in 68 famiglie in case 63.

Cens. rust. 24052. — Cens. urb. 836.

Direz. post. *Urbino*, *Monte Grimano* per *Monte Tassi.*

Pian di Castello

Nella Diocesi di Monte Feltre, nel Governo di S. Leo rimane la Comune di Pian di Castello popolata da 309 anime, sole 39 delle quali soggiornano nel riunito paesetto, e 270 in campagna, e formano 53 famiglie in 54 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Salvatore. Ha poi per Appodiati Monte Altavelio, e Ripalta. In antico Pian di Castello fu forte e ben munito, e con valide mura all'esterno. Venne atterrato ai tempi di Malatesta, e vi si lasciò il solo Fortino, poche vetuste case con un Torrione con vano sostenuto da reali volte, e muraglioni. Oggi il paese, che venne ricostrutto, possiede pochi fabbricati ma buoni, cinti di cadenti mura, oltre un piccolo Borgo, ove è la chiesa matrice di architettura moderna e vaga. Il territorio in colle della superficie di romane rubbia 711 produce assai grano, ghianda, vino, e copioso pascolo.

Cens. rust. 10315. — Cens. urb. 835.

Direz. post. *Urbino* per *Pian di Castello.*

Monte Altavellio

Appodiato di Pian di Castello. Conta anime 293, cioè 36 nel piccolo riunito castelletto, e 257 in campagna. Tutte

unite formano 52 famiglie in case 52, sotto la Parrocchia di S. Maria Assunta.

Cens. rust. 9511. — Cens. urb. 442.

Direz. post. *Urbino, Pian di Castello* per Monte *Altavellio.*

Ripalta

Altro Appodiato di Pian di Castello. Di anime 130 tutte in campagne, è composta la sua popolazione riunita in 20 famiglie in case 20 sotto la Parrocchiale chiesa di S. Agata.

Cens. rust. 5193. — Cens. urb. 442.

Direz. post. *Urbino, Pian di Castello* per *Ripalta.*

Sasso Feltrio

Nel Governo di S. Leo, nella Diocesi di Montefeltre rimane tale Comune popolata da 780 individui, riuniti in 135 famiglie in 177 case. Dei suddetti, 179 abitano in paese, 601 in campagna. Due ne sono le Parrocchiali chiese: cioè S. Biagio con anime 756 in 33 famiglie in case 175, e SSma Assunta, ch'è frazione d'altra Cura di Monte Altavellio con 24 persone in 2 famiglie in case 2. La sua posizione è in Monte. Il territorio di Sasso Feltrio giace in colle, e si estende in superficie romane rubbia 460, ove al solito vi sono pascoli, e vi si raccolgono assai ghiande, grano, vino, oltre d'esservi buoni pascoli.

Cens. rust. 20421. — Cens. urb. 2655.

Direz. post. *Urbino* per *Sasso Feltrio.*

Gesso

Questo Appodiato di Sasso Feltrio ha una popolazione di 294 individui, 164 in paese, e 130 in campagna. Riuniti formano 54 famiglie in 73 case, sotto la Parrocchia di S. Andrea.

Cens. rust. 5080. — Cens. urb. 81.

Direz. post. *Urbino, Sasso Feltrio* per *Gesso.*

Valle S. Anastasio

A 399 persone, tutte nei casali di campagna, e riunite in 72 famiglie aventi 85 case, si compone quest'altro Ap-

podiato di Sasso Feltrio nella Parrocchia di S. Anastasio, che gli dà pure il nome.

Cens. rust. 13829. — Cens. urb. 217.

Direz. post. *Urbino, Sasso Feltrio* per *Valle S. Anastasio.*

GOVERNO DI URBANIA

Città Governativa posta in piano sulla destra riva del Metauro, che quasi la circonda in salubre clima nel Distretto di Urbino. Tutto il Governo di Urbania è popolato da 13785 persone. Urbania sola conta 4116 individui, dei quali 2021 soggiornano nella città istessa, e 2138 in campagna. Riuniti, costituiscono 796 famiglie in 643 case sotto le 21 seguenti Parrocchie che si chiamano: S. Andrea di Proverzo con anime 78 in 20 famiglie in 20 case: S. Andrea in Serra d'Ocre con 138 delle prime, cioè anime, 20 delle seconde, 20 delle terze: S. Cecilia 139. 20. 20: S. Cristofaro di Montevecchio 554. 135. 39: S. Cristofaro di Porta Celle 683. 140. 111. S. Cristofaro di Porta del Parco 620. 153. 118: S. Cristofaro di Porta Nuova 723. 149. 169: SSmo Crocifisso di Battaglia, frazione d'altra Cura, 70. 10. 9: S. Eracliano 84. 12. 12: S. Giorgio 159. 21. 21: S. Lorenzo in Torre 97. 14. 13: S. Maria del Piano 138. 15. 15: S. Maria in Campolungo 168. 25. 25: S. Maria in Spinatece, frazione di altra Cura, 99. 12. 12: S. Maria in Triaria 93. 18. 17: S. Paterniano 43. 6. 6: S. Pietro in Monte 137. 19. 19: S. Vincenzo in Candigliano, frazione di altre Cure, 64. 9. 9: S. Niccolò, frazione anche questa 8. 1. 1: S. Severo della Pieve di Colle, pure frazione d'altra Cura, 48. 6. 6: S. Donnino, altra frazione di Cura, 11. 1. 1. — Ha di più Urbania per Appodiato *Orsajuola*, e nel suo Governo le Comuni di Borgo Pace, Mercatello, Peglio, Piobbico.

In antico nei dintorni di Urbania soggiornavano gli *Urbinati Metaurensi*, così detti perchè dimoranti alle rive del Metauro, ed ebbero a città *Urbino Metaurense*, città degli Umbri della Tribù Stellatina, che fu Pentapoli, mentre altri in più alta posizione venner detti *Urbinati Ortensi.* La parte inaffiata dal fiume, avea un Distretto chiamato *Massatrabaria*, per le numerose travi da costruzione che forniva i suoi selvosi colli al di quà del Metauro, e che colla corrente del Tevere si mandavano a Roma. La Metropoli di tale Massa fu la città di *Aleria.* La quale fu

incendiata dai Goti, e giaceva in riva al Cantiano alle falde di Monte Roccella, dove tuttora se ne vedono i ruderi. Dai suoi avanzi, quei Guelfi abitanti scampati, costruirono allora *Castel delle Ripe*, che venne demolito dagli Urbinati Ghibellini nel 1277. Allora i primi ricorsero al Vescovo Guglielmo Durante, Legato in Romagna di Martino IV, e sotto tale protezione riedificarono il paese, che per gratitudine denominarono *Castel Durante* (*Castrum Durantis*). Questo sotto i Duchi di Urbino venne ingrandito, e Federico Feltresco, e Francesco Maria II in ispecie, fecervi costruire amene case di delizia, ville e giardini, cacce riservate, e vi si mira tuttora il sontuoso Ducale Palagio. Urbano VIII nel 1635 elevò Castel Durante al grado di Città, dichiarandola Concattedrale di S. Angelo in Vado, lo cinse di mura, e quegli abitanti in riconoscenza cambiarono il nome del paese in *Urbania*. — Le vie di simile città sono piuttosto ample, e varie adorne di belli portici. Oltre la Cattedrale di S. Cristofaro martire, vi è un bel tempio con Convento degli Osservanti; e nella chiesa dei chierici Minori riposa il settuagenario Francesco Maria II ultimo Duca Urbinate che morì nel 1651. Un' ampia via rotabile congiunge Urbania ad Urbino. Vi sono in città botteghe moltiplici, e filande da seta; e vi si celebrano fiere di grande concorso il 26 aprile, 24 luglio, in settembre nel primo martedì, e il 18 ottobre. Nelle sue vicinanze esistono cave di terre argillose ottime per istoviglie comuni e di lusso, talchè vi è fabbrica di majoliche ridotte a perfezione. Anche nel secolo XVI Castel Durante era rinomato per le belle stoviglie di terra che vi si fabbricarono. — Molti illustri soggetti ebbe Urbania; ma non fu di Castel Durante il Lazzari (V. *Fermignano*). Il territorio di Urbania della superficie di quadrate romane rubbia 3485, dona copiosi raccolti.

Cens: rust. 116914. — Cens. urb. 39675.
Direz. post. *Urbioo* per *Urbania*.

Orsajuola

Appodiato di Urbania, il quale conta anime 208, tutte in campagna, riunite in 33 famiglie in case 33, sotto le due Parrocchiali chiese di S. Maria di *Montiego* che è annesso di Orsajuola con 34 individui in 5 famiglie in ca-

se 5, e di S. Niccolò con 174 persone in 28 famiglie in case 28.

Cens. rust. 6125. — Cens. urb. 293.

Direz. post. *Urbino*, *Urbania* per *Orsajuola*.

Apecchio

Comune nel Governo di Urbania, Diocesi di Città di Castello. Viene popolato da 735 persone, delle quali 326 abitano in paese, e 409 in campagna. Unite, compongono famiglie 127 in 121 case, sotto le 7 seguenti Parrocchie: S. Bartolomeo di Caselbuono, con anime 87 in 12 famiglie in case 12: S. Martino, frazione d'altra Cura, con 419 individui in 84 famiglie in case 79: S. Paterniano, frazione d'altra Cura, 27. 5. 4: S. Stefano dell'Osteria Nuova frazione come sopra, 34. 4. 4: S. Paolo di Fagnille, frazione 100. 12. 12: S. Donato di Castelguelfo, frazione egualmente 11. 1. 1: SS. Quirico e Giulitta, frazione 57. 9. 9. — Apecchio tiene Appodiati Carda e Serravalle, Carlano, Montevicino, Pietragialla. Apecchio rimane in alpestre luogo, poco lontano dai confini del Perugino, in freddo clima, ed ha parte delle mura diroccate, ed un bel Borgo. Dista 6 miglia ad Ostro da S. Angelo in Vado, 7 a scirocco da Urbania, 10 a ponente da Cagli. È circondato da altri monti, ed abbonda di pascoli. Vi fruttificano assai bene anche le viti. Vi è mercato settimanale, e vi si tengono due annue fiere. Il territorio in monte della superficie di rubbia romane 890, rende copioso fruttato.

Cens. rust. 17553. — Cens. urb. 4370.

Direz. post. *Acqualagna* per *Apecchio*.

Carda e Serravalle

Di 7 Parrocchie è composto quest'Appodiato di Apecchio che ha una popolazione ascendente a 901 persone, cioè 226 il paese, e 675 in campagna, le quali formano 139 famiglie in case 134. Le Parrocchie nominate si appellano, S. Ansovino, frazione d'altre Cure con 22 individui in 5 famiglie in case 5: S. Cristofaro con anime 128 in famiglie 17 in 17 case: S. Lorenzo della Combara 101. 16. 13: S. Maria di Serravalle frazione di Carda 361. 66. 64: SS. Quirico e Giulitta di Caselle 234. 28. 28: S. Giovanni

di Cassia, frazione d' altra Cura 34. 4. 4: S. Paterniano pur frazione d'altra Parrocchia 21. 3. 3.

Cens. rust. 21791. — Cens. urb. 876.

Direz. post. *Urbino, Apecchio* per *Carda e Serravalle.*

Carlano

Altro appodiato di Apecchio, con una popolazione tutta soggiornante nei casali di campagna, e che ascende a 200 individui riunite in 30 famiglie in 30 abitazioni sotto le due Parrocchie di S. Giovanni di Somole, che è frazione d'altra Cura, e conta 152 anime in 21 famiglie in case 21; e di S. Stefano dell'Osteria nuova, pure frazione d' altra Cura con persone 48 in 9 famiglie in case 9. Ha le frazioni dette Migliara, Montefiore.

Cens. rust. 1543. — Cens. urb. 41.

Direz. post. *Urbino, Apecchio* per *Carlano.*

Montevicino

Da 289 anime riunite in 43 famiglie in 42 case disparte per la campagna, si compone questo Appodiato di Apecchio, che rimane sotto cinque diverse Parrocchie, tutt frazioni di altre Cure, e si chiamano, S. Maria delle Celle con 57 individui in 11 case in 11 famiglie; S. Paolo dei Fagnille con 107 persone in famiglie 16 in case 15; S. Paterniano con anime 71 in 8 famiglie in 8 case; S. Ansovino con 22 individui in famiglie 4 in 4 case; e S. Giovanni di Vignol.e con 32 persone rinnite in 4 famiglie entro case 4.

Cens. rust. 7403. — Cens. urb. 201.

Direz. post. *Urbino, Apecchio* per *Montevicino.*

Pietragialla

Altro Appodiato di Apecchio, con una popolazione composta di 565 anime riunite in 85 famiglie in 85 case tutte disperse al solito per la campagna, e sotto nientemeno che 10 Parrocchie, che sono, S. Giovanni di Somole frazione di Carlano con 82 persone in famiglie 12, in 12 case; S. Lorenzo di Sessaglia con individui 87 in 13 famiglie in 13 case; S. Martino del Piano con anime 116 in 16 famiglie in case 16; S. Stefano del Bacciocchetto con 141

persone in famiglie 23 in 23 case; S. Stefano dell'Osteria nuova frazione con 70 delle prime, 11 delle seconde, 11 delle terze; S. Paolo di Fongille, frazione come le seguenti di altre Cure, 9. 1. 1; S. Martino 24. 3. 3; S. Paterniano 6. 1. 1; S. Maria delle Celle 8. 1. 1; S. Maria dei Graticcioli 22. 4. 4. — Ha Pietragialla le frazioni dette *Colle Rosso*, e *Colle Stregone*.

Cens. rust. 13644. — Cens. urb. 626.

Direz. post. *Urbino*, *Apecchio* per *Pietragialla*.

Peglio

Comune nel Governo di Urbania, dalla quale città è distante 3 miglia, e giace nella Diocesi di Urbino. È situato in monte, ove predomina il solfato di calce, e vuolsi che il nome suo derivi da *pileum*, scoglio. Gode un'orizzonte assai spazioso; l'Adriatico è distante 20 miglia aeree, il Metauro un miglio, e un miglio distante a tramontana il torrente Apsa; ed il suo interno circuito è di circa mille metri. Protettore del paese è S. Fortunato, di cui se ne celebra nel 13 ottobre la festività. Vi predomina scirocco, e strepitosi venti; le malattie più frequenti che vi si vedono, sono quelle di petto, curate da un medico condotto con annui scudi 142. Non vi è farmacia. L'acqua potabile è vicina, ma poco buona, in ispecie se calda, perchè solfurea. In Peglio vi si fabbrica il gesso, e vi è la fiera di S. Donino. La sua popolazione si compone di anime 757, delle quali 163 soggiornano nel paese, e 594 nelle campestri abitazioni. Tutte riunite, formano 111 famiglie in 105 case, sotto le 8 seguenti diverse Parrocchie, che sono: S. Donino, porzione d'altra Cura di Urbania, con 125 individui in 15 famiglie in case 15; S. Fortunato 308. 49. 44; S. Giovanni Battista del Balsomigno, 105. 13. 13; S. Giovanni Battista di Petra 65. 9. 9; S. Mostiola di Colle Lungo 65. 12. 10; SSmo Crocifisso di Battaglia, frazione di altra Cura di Urbania 40. 6. 6; S. Michele Arcangelo di Monte Nuovo, frazione d'altra Parrocchia di Urbino 23. 4. 4; e S. Martino in Selvanera, frazione d'altra Cura di S. Angelo in Vado 25. 3. 4. — Il territorio di Peglio in monte e in piano della superficie di romane rubbia 1060, scarseggia piuttosto di generi.

Cens. rust. 28025. — Cens. urb. 1359.

Direz. post. *Urbino* per *Peglio*.

Piobbico

Questo paese nel Governo di Urbania, giace in angusta valle formata dai Monte Nerone ad Ostro, e Mondiego al Nord. Quindi assai ristretto nè è l'orizzonte, sebbene il paese rimanga in alto; distante da Urbania istessa miglia 7, tenendo la erta via di Mondiego, e miglia 9 per la strada adagiata delle Caselle. Al dire di Plinio, in Piobbio si fissarono i popoli Palestini venuti in Italia, e ne costruirono il paese. Oggi tale Comune viene popolata da anime 1105, riunite in 155 famiglie entro 142 case, sotto le quattro seguenti Parrocchiali chiese; S. Lorenzo cioè di Rocca Leonella, frazione di altre Cure, con 296 persone in 49 famiglie in case 50; S. Maria de' Servi con 315 individui in 65 famiglie in case 55; S. Simone degli Acinelli, frazione d'altra Cura, con 96 anime in 16 famiglie in case 16; e S. Stefano con 396 persone in 24 famiglie in case 21. Di tale popolazione, ove annualmente accadono circa sponsali 7, nascite 38, morti da 24 a 35; anime 397 soggiornano entro il paese, e 208 in campagna. La Parrocchia di S. Stefano è sotto l'Archidiocesi di Urbino, mentre S. Maria de'Servi è Diocesi di Cagli; e così il paese spetta a due Diocesi diverse, limitate dal fiume Cundigliano che divide il territorio per metà. Nella chiesa di S. Stefano ridetto si ammira un capolavoro del Baroccio, la Fuga in Egitto, e vi sono 4 statue del Brandano, rappresentanti i 4 profeti. In S. Maria vi è organo, ed un quadro bellissimo che si estimava di Raffaellino dal Colle, ma che il culto Tito Barberi l'estimò di Giulio Romano. Vi sono in Piobbico altre 2 chiese, S. Antonio cioè, e S. Pietro appartenente alla Compagnia del Sacramento. Agli 8 settembre si solennizza con molto concorso la festa popolare di S. Maria di Val d' Abisso, antichissima pittura che è nella chiesa suddetta dei PP. Serviti. — Il clima di Piobbico è piuttosto dolce, perchè difeso dal Borea dai monti; ma evvi assai caldo in estate. A pochi passi del paese esiste una sorgente di ottima potabile acqua che viene dal monte Mondiego, e in Monte Nerone a 4, o 5 miglia lontani, vi sono magnifici, ed estesi boschi di cerri, di faggi, di elci. — In Piobbico v'è un medico chirurgo condotto con annui 220 scudi, oggi (1862) elettovi a pieni voti per chiamata il gentile ed erudito dottor Cristoforo Nascimbeni di Piobbico istesso; giovane

delle più belle speranze, ed accademico *Quirite*; nè mancavi farmacia, e maestro di scuola elementare. Vi si celebra fiera il 21 settembre. L'Ospedale di S. Antonio sussidia i cronici, e gl' indigenti. In prossimità del paese vi sono 2 molini. Nel palazzo poi baronale assai vasto, opera del Bramante, vi si ammirano belli stucchi del Brandano, e e pitture che vuolsi siano dei Zuccheri. — La valle, o territorio di Piobbico in monte, e in piano, della estensione in superficie di romane quadrate rubbia 1755, è ricca di marmi, e fertilissima; per cui dal Comune di Piobbico si asportano grani, granturco, formaggio, lana, suini, vino, bozzoli, bovi, capre, pietre. La famiglia Michelini vi possiede un capitale di cinquantamila scudi in terreni e bestiame, e ventimila scudi in cambiali; la famiglia Bartolucci ha un capitale di 25 mila scudi pure in bestiami e terreni, e di scudi 10 mila ed oltre in cambiali. Evvi fiera in Piobbico e 23 agosto, anche il giorno 6 ottobre; e tale Comune ha per Appodiati *Montegrino*, *Offredi*, *Pecorari*.

Cens. rust. 17414. — Cens. urb. 4565.

Direz. post. *Urbino* per *Piobbico*.

Monte Grino

Appodiato di Piobbico. Conta anime 75 tutte abitanti in campagna, riunite in 12 famiglie e in 12 case, sotto le 3 Parrocchie, di S. Donato che è frazione di altra Cura, con 11 persone in 2 famiglie in 2 case; di S. Lorenzo di Rocca Lionella, pure frazione di altra Cura, con 15 individui in una famiglia in casa una, e S. Ansovino, frazione parimenti con anime 14 in 3 famiglie in 3 case. Non evvi nulla di particolare.

Cens. rust. 1374. — Cens. urb. 62:

Direz. post. *Urbino, Piobbico* per *Monte Grino*.

Offredi

Altro Appodiato di Piobbico con una popolazione ascendente ad anime 152, riunite in 31 famiglie in case 31 tutte disparse per la campagna, sotto le seguenti 5 Parrocchiali chiese: S. Vincenzo di Condigliano, frazione di altra cura come le altre 4 appresso, e conta 55 persone in 11 famiglie in case 11; S. Ansovino 49. 12. 12; S. Do-

nato 14. 3. 3; S. Lorenzo di Rocca Leonella 6. 1. 1; e S. Simone degli Acinelli, 18. 4. 4. Anche qui nulla evvi di rimarco.

Cens. rust. 4460. — Cens. urb. 62.

Direzione postale *Urbino, Piobbico* per *Offredi.*

Pecorari

Da 186 individui, tutti in campagna, formanti 30 famiglie in case 31, viene popolato questo Appodiato terzo della Comune di Piobbico. Due sono le sue Parrocchie: cioè S. Donato con 78 anime riunite in 13 famiglie in 13 case: e S. Silvestro con 108 persone in famiglie 17 entro 18 case.

GOVERNO DI S. ANGELO IN VADO

Nel 1633 Urbano VIII elevò al grado di città S. Angelo in Vado Concattedrale di Urbania nel Distretto di Urbino, che già fu il *Tiferne Metaurense* edificato dai Siculi, e distrutto dai Goti, e che avea la qualifica di città fin dai tempi d'Augusto. Vi dimora il Vescovo 6 mesi. Nel 1584 fu concessa in feudo a Giulio Cesare Mamiani Della Rovere. Giace in piano colle, in buona aria, e in temperato clima. Vi scorre il fiume Metauro. È S. Angelo in Vado anche illostre per aver dati i natali a Clemente XIV (Lorenzo Ganganelli) eletto Sommo Pontefice nel 1769: soppresse i Gesuiti; morì d'anni 79 nel 1774. Vi nacque pure nel 1529 Taddeo Zuccheri, fratello di Federico Zuccheri. Visse molto con Raffaello, presso cui fu sepolto nella Rotonda di Roma. Ebbevi i natali anche il canonico Prospero Fagnani, e molti altri illustri. Il suo interno circondario è di circa un miglio. Tutto il suo Comune viene popolato da 3522 persone, 2110 delle quali vivono in città, e 1415 nelle campestri abitazioni, formando tutte unite 693 famiglie in 506 case sotto le seguenti 21 Parrocchie, e frazioni: S. Andrea in Valcasola con anime 190 in 25 famiglie, in case 28: S. Cristofaro 70. 7. 7: S. Croce di Magnavacca 47. 6. 6: S. Donato dei Palazzi 89. 15. 15: S. Eusebio 57. 8. 8: S. Florido in *Sorbettolo* frazione 67. 13. 13: S. Lorenzo in Selvanera 300. 39. 40: S. Maccario in Valdimete 64. 9. 10: *S. Martino* in Baciuccajo 47. 6. 7: S. Martino in Selvanera 95. 13. 13: S. Michele Arcangelo

dei Conciatori 520. 110. 80: S. Michele Arcangelo della Maremma 667. 163. 78: S. Michele Arcangelo del Piano 760. 160. 115: S. Michele Arcangelo della Piazza Maggiore 353. 82. 52. S. Sisto di Cesareto 92. 17. 17: S. Pietro, frazione di altre Cure, 27. 5. 6: S. Maria dei Graticcioli pure frazione 23. 4. 4; S. Maria dei Medici, frazione 12. 2. 2: S. Giovanni in Petra, frazione 21. 3. 3: S. Vincenzo in Candigliano, frazione 10. 2. 1: S. Leone in Linara, frazione 14. 1. 1. — Ha inoltre S. Angelo in Vado per Appodiati *Baccuccajo*, e *Monte Majo*. — La Cattedrale è dedicata a S. Michele Arcangelo. Prima dignità del Capitolo è l'Arcidiacono, e vi sono 10 canonici, e 6 mansionari. Evvi pure in S. Angelo in Vado il Seminario Barberino, 3 monasteri di monache, 3 conventi di religiosi. Le fiere in tale città si celebrano il dì 8 maggio, 16 agosto, e in settembre nel primo lunedì, ed ai 30 di tale mese.

Cens. rust. 71815. — Cens. urb. 44311.

Direz. post. *Acqualogna* per *S. Angelo in Vado*.

Bacciuccaro

Appodiato di S. Angelo in Vado con una popolazione formata da 54 anime, tutte disparse per la campagna, e riunite in 8 famiglie in 9 case, sotto la Parrocchia denominata pure di S. Michele Arcangelo. Nulla vi ha di particolare in questo paesetto, la scortesia del di cui Sindaco e Parroco giammai rispose alle mie richieste.

Cens. rust. 1998. — Cens. urb. 25.

Direz. post. *Acqualagna, S. Angelo in Vado* per *Bacciuccaro*.

Monte Majo

Altro Appodiato di S. Angelo in Vado. Numera anime 163, tutte in campagna, e riunite in 26 famiglie entro 26 case, sotto le 5 seguenti Parrocchie: S. Giovanni Battista in Cassia, frazione d'altra Cura con 52 persone in 10 famiglie in case 10: S. Maria de'Medici, frazione d'altra Cura già altrove indicata 31. 4. 4: S. Vincenzo in Candigliano, pure frazione d'altra Cura, 29. 5. 4: S. Maria dei Graticcioli, frazione 42. 6. 6: e S. Pietro, frazione parimenti 9. 1. 1. — Questo villaggio è presso le fonti del Cadigliano, che è un' immittente nel Cantiano fiume. Giace ai

piedi orientali dell'Appennino, e perciò pochi sono i cereali, ma abbonda di pascoli. Dista da S. Angelo in Vado 3 miglia ad ostro, 6 a libeccio da Urbania.

Cens. rust. 4787. — Cens. urb. 185.

Direz. post. *Acqualagna*, *S. Angelo in Vado* per *Monte Majo*.

Borgo Pace

Simile Comune nel Governo e Diocesi di S. Angelo in Vado, trasse il suo nome da un' antico trattato di pace fra belligeranti ivi stabilito. Il paese giace in ristretta valle fra i due rivi Meta, ed Auro, che a breve distanza riuniti, formano il fiume *Metauro*. Vi è la sola chiesa Parrocchiale, ove si celebra la festa del Protettore S. Maccario. Il clima di Borgo Pace è freddo umido piuttosto, e vi spirano levante, e tramontana, regnandovi rapporto le malattie, le reumatiche ed inflammatorie affezioni, le quali vengono curate da un medico che percepisce l' annuo onorario di sc. 150. Non vi è spezieria, non pubblica scuola, ed una sola fiera il 12 Settembre. Unica primaria famiglia del paese è quella di Gentili: e oriunda da Borgo Pace è quella di Ganganelli, la quale come si è detto ebbe uno dei celebri Pontefici. Rotabili sono le vie per condursi da Borgo Pace in Toscana, e a Mercatello che gli è 3 chilometri distante, mercè la sontuosa strada che varca l' Appennino. Evvi Dogana di Bollettone di prima classe in salubre aria, e dista 18 miglia da Città di Castello. Tutta la Comune conta anime 624, formanti 100 famiglie in case 97. Delle quali anime, 134 soggiornano entro il paese, e 490 nelle campestri abitazioni. Cinque sono le Parrocchie, cioè S. Bartolomeo in *Castello de' Fabbri* frazione, con 77 individui in 10 famiglie in case 10: S. Croce in *Sompiano* annesso 87. 17. 17: S. Maria in *Dese* 82. 13. 13: S. Maria Nuova 185. 34. 32. S. Stefano in Felcino 183. 26. 25.— Borgo Pace, in cui accadono circa annui sponsali 6, nascite 15, morti 12, ha pure i 4 Appodiati *Figiano Lamoli*, *Palazzo de' Mucci*, *Parchiulle*. Il suo territorio in monte, esteso in superficie quadrate romane rubbia 972, dà generi alla popolazione sufficienti, poichè ivi può dirsi l'agricoltura in fiore anzi che nò. Vi si vedono due particolari villerecci Casini.

Cens. rust. 14421. — Cens. urb. 1548.

Direz. post. *Urbino* per *Borgo Pace*.

Figiano

Appodiato di Borgo Pace, con una popolazione composta di anime 37 tutte in campagna, e costituenti 5 sole famiglie in 5 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Salvatore. Nè dal Sindaco, nè dal Curato, sordi ad ogni preghiera, ebbesi giammai risposta, come accadde pei seguenti altri 3 appodiati.

Cens. rust. 1836. — Cens. urb. 100.

Direz. post. *Urbino, Borgo Pace* per *Figiano.*

Lamoli

Di anime 379 è composto quest' altro Appodiato di Borgo Pace. Giace presso le fonti del Metauro ai piedi boreali dell'Appennino, a 3 miglia a Libeccio da Mercatello, 12 a Borea da Città di Castello. Delle medesime, 112 soggiornano entro il riunito abitato, e 267 nei campestri casali, formando tutte unite 67 famiglie in 59 abitazioni, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Michele.

Cens. rust. 7651. — Cens. urb. 216.

Direz. post. *Urbino, Borgo Pace* per *Lamoli.*

Palazzo de' Mucci

Appodiato di Borgo Pace. L' animato suo ascende a 72 individui tutti in campagna, riuniti in 14 famiglie entro 13 case sotto la Parrocchia di S. Floriano.

Cens. rust. 2887 — Cens. rub. 205.

Direz. post. *Urbino, Borgo Pace* per *Palazzo de' Mucci.*

Parchiulle

Pure questi è Appodiato di Borgo Pace. Di 265 anime tutte in campagna, riunite in famiglie 46, in 46 case, sotto la Parrocchiale chiesa della SS. Annunziata, si compone la sua popolazione.

Cens. rust. 6656. — Cens. urb. 310.

Direz. post. *Urbino, Borgo Pace* per *Parchiulle.*

Mercatello

Prima del 1235 questo paese non consisteva che in un aggregato di case, in mezzo a cui ergevasi una Pieve che *Ico* si appellava. Intorno nei vicini colli giacevano 7 piccoli Castelli, gli abitanti de' quali in alcune epoche dell' anno scendevano a far mercati in questo Villagio d' Ico come punto centrico. Nel suddetto anno gli abitanti dei menzionati castelli distrussero questi, ed ingrandirono Pieve d' Ico chiamandola Mercatello, e la fornirono di mura. Oggi rimane in Valle, sulla quale scorre il Metauro, ed il suo interno perimetro è di 659 metri. La strada principale è detta Via lunga. Traversando il paese, vi passa la strada toscopontificia delineata e costrutta con molta maestria dal ch: Cavaliere Bartolini a traverso l' Alpe della Luna; via che serve a porre in comunicazione i due Porti di Livorno e di Ancona nel più prossimo punto. Ha pure altre strade selciate e assai polite.

Il clima è eccellente, e vi spira levante, e tramontana. Il Metauro lambisce le mura. Mercatello è circondato da monti e colli, e vi regnano a preferenza mali inflammatori, reumatiche, che si curano dal Medico condotto con sc. 200 e dal Chirurgo che ha scudi 150. Vi è Spezieria, ma non molto elegante. Nella Collegiale chiesa, oltre l' Arciprete, vi sono 11 Canonici, 4 mansionari. Evvi pure la chiesa di S. Francesco; nè vi mancano due Monasteri di Suore, uno cioè delle Clarisse, l' altro delle Cappuccine eretto nella stessa casa ove nacque S. Veronica Giuliani il 27 Decembre 1660 da Benedetto Mancini, e si chiamò Orsola. Si fece Cappuccina di anni 17 in Città di Castello, e si chiamò Veronica. Morì il 9 Luglio 1727 di anni 67, e 50 ne passò in religione, 11 nell' offizio d' Abbadessa. Venne beatificata nel 1802 da Pio VII; canonizzata nel 1839 da Gregorio XVI, e il suo corpo si venera in Città di Castello. Le feste grandi del paese si celebrano il 39 Giugno, e 15 Agosto. e entro l'anno vi sono 3 Fiere cioè ai 29 Luglio, 16 Agosto; 9 Settembre. Vi è in Mercatello un piccolo, ma abbastanza elegante Teatro, Banda, ed una Società filarmonica Nè vi mancano Seminario, Ospedale, una Casa di educazione per le fanciulle, un Monte di Pietà. Vi si lavorano molte bollette per i calzàri, che si esitano pure nella bassa ed alta Romagna. L' acqua potabile vi è buona ed abbondantissima. Mercatello è distante 3 miglia da Borgo Pace, 4 miglia a Libec-

cio da S. Angelo in Vado, 12 ad Ostro da Pennabilli. Tutto il Comune, che rimane sotto la Diocesi di S. Angelo in Vado, viene popolato da 1369 anime, 719 delle quali soggiornano entro il paese, 650 in campagna, formando tutte unite 238 famiglie in 212 case, sotto le seguenti 9 diverse Parrocchie; cioè S. Andrea in Bruscare con 23 individui in 6 famiglie in case 6: S. Biagio con 14 persone in 2 famiglie in 2 case essendo frazione di altra Cura: S. Cecilia pure frazione in anime 76 in 10 famiglie in case 10: S. Giovanni Battista in Torre di Palla 72. 8, 8; S. Leone in Linara 56. 8. 8; SS. Pietro e Paolo Apostoli Collegiata suddetta 986. 189.163; S. Andrea in Corona, frazione d' altra Cura, 66. 8. 8; S. Donato dei Palazzi, pure frazione, 21. 3. 3; — Mercatello tiene ancora Appodiati *Castel della Pieve*, *Guinza*, *Metola*, *Montedale*, *Valbuona*. Il suo territorio in monte e in piano in rubbia romane quadrate 1366, ottimo per le piantagioni di gelsi, e viti, dà generi sufficienti pel consumo della popolazione.

Cens. rust. 24911 — Cens rub. 7930.

Direz. post. *Urbino* per *Mercatello*.

Castel della Pieve

Appodiato di Mercatello, che dista un miglio e mezzo. Conta anime 149 quasi tutti agricoltori, e dispersi per le 22 case della vicina campagna, formanti 32 famiglie. Soli 46 individui sono più vicini alla chiesa Parrochiale di S. Giovanni Battista. Evvi altra Cura, frazione d'altra Parrocchia ed è detta dei SS. Pietro e Paolo con 38 anime in 5 famiglie in case 5. Vi è pure una Torre, nido al presente dei rondoni, e costruzione del XIII secolo.

Cens. rust. 7084. — Cnes. urb. 295.

Direz. post. *Urbino*, *Mercatello* per *Castello della Pieve*.

Guinza

Altro Appodiato di Mercatello. Costruiscesi da un territorio di campagna popolato da 114 individui che formano 15 famiglie in 15 coloniche case quivi e colà disparse. Comprende una sola chiesa Parrocchiale detta della Guinza, avente per titolare S. Lorenzo. Nel nominato territorio, che dista da Mercatello 3 miglia, esiste la ricca famiglia Rossi.

Cens rust. 3103 — Cens. urb. 131.

Direz. post. *Urbino*, *Mercatello*, per *Guinza*.

Montedale

Distante 5 miglia da Mercatello, esiste questo suo terzo Appodiato, simile in tutto al sopra descritto, se non che più alpestre, e senza famiglie di riguardo. Conta 95 anime riunite in famiglie 15 in 14 case, sotto la Parrochiale chiesa di S. Giovanni Battista.

Cens. rust. 2154. — Cens. urb. 75.

Direz. post. *Urbino*, *Mercatello* per *Montedale*.

Valbuona, o Valle Buona

Così è di questo quarto Appodiato di Mercatello, il titolare della cui Parrochiale chiesa è S. Michele Arcangelo. Dista miglia 2 da Mercatello istesso, ed è la culla del degnissimo oggi (1861) Arciprete di Mercatello D. Pietro Tamagni. Valbuona è popolata da anime 170 riunite in 20 famiglie entro 19 case.

Cens. rust. 5735. — Cens urb. 125.

Direz. post. *Urbino*, *Mercatello* per *Valbuona*.

Metola

Un Monte frumentario, ed un Instituto di dotazione, oltre una torre antica, sono i particolari di questo quinto Appodiato di Mercatello, simile nel resto a quanto si disse di Guinza. Fu culla della Beata Margherita da Metola e su i ruderi della supposta sua casa la pietà dei fedeli innalzava non ha guari una chiesuola, la quale viene ufficiata sovente dal Parroco che non abita molto lontano. Il detto territorio dista da Mercatello circa miglia 3. S. Stefano è il titolare della prima Parrocchia. Metola conta anime 250, tutte disperse al solito per la campagna, e componenti famiglie 38 in 37 case, sotto le 5 Parrocchiali chiese che sieguono: S. Stefano ridetto, con individui 113 in 18 famiglie in case 18: S. Maria dei Gratticcioli, frazione di altra Cura con 87 persone in 11 famiglie in 11 case: S. Pietro, pure frazione di altra Cura 22. 4. 4: S. Martino in Valpetrosa, frazione come sopra 27. 3. 2; S. Andrea in Valcasola, frazione parimenti 10. 2. 2.

Cens. rust. 6021 — Cens. urb. 107.

Direz. post. *Urbino*, *Mercatello* per *Metola*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI GUBBIO

Gubbio, (*Eugubin*) è nobilissima città con belle piane vie in aria salubre con residenza Vescovile nell' urbinate. Giace in latitudine al 43. 20′ 35″ ed in longitudine al 30. 14′ 27″ È sì antica che non solo viene nominata da Strabone e da Tolomeo nelle di loro geografie, ma si crede fabbricata da Noè; e secondo altri dai vetusti Etruschi popoli; che dopo il diluvio si dissero *Enotri* per aver messo a coltura i campi. poi *Umbroni*, perchè edificarono case, e *Gubbio* circa 5 secoli avanti la fondazione di Roma. Certo è che nei primi tempi fu Gubbio assai potente, e vuolsi che fosse residenza di un Re, per cui fu pure detto *Città Regia*. Però dalle tavole si rileva che a somiglianza del Lacomone degli Etruschi si governò a Repubblica. Oltrepassati i 150 anni dalla fondazione dt Roma, fu dichiarato Municipio, e Giulio Cesare lo distinse col nome di *Julia Iguvia*. Dippoi si chiamo Ugobbio, che i latini dissero *Jguvium*, *Eugubium*, dippoi *Ugobio*, *Agobbio*, e in ultimo *Gubbio*. Gli Eugubini confederati col popolo Romano, presero in custodia Genzio Re degli Illiri, nel 586 di Roma, mentre fu prigioniero dei Romani istessi. Questa città in antico era posta tutto nel piano e segnava 4 miglia di circonferenza. Rovinata da infinite vicende, dai Goti e in ultimo dagli Ungaresi, i superstiti Cittadini la riedificarono nel 917 in piano inclinato alle falde del monte *Ingino*; per cui oggi rimane porzione in piano perfetto, e parte in pendenza. Occupato Gubbio con altri luoghi da Desiderio Re Longobardo, Adriano I. chiamò in ajuto Carlo Magno, e nel 773 venne restituito al Sommo Pontefice. In antico Gubbio si reggeva come dissi con i propri Statuti segnati nel 1326, e riformati nel 1624 dal Conte Girolamo Beni, e si eleggeva il grande Contestabile scelto fra i più nobili della città. La Magistratura veniva composta di Gonfaloniere, e Consoli. Per circa anni 300 venne Gubbio lacerato dalle fazioni. Nel 1155 l' Imperatore Federico Barbarossa voleva distruggerlo, come di fazione avversa, ma ne cambiò pensiero mercè le preghiere di S. Ubaldo in allora vescovo della città. Nel 1302 il Conte Gabrielli di Firenze sentenziò che Dante Alighieri esser dovesse abbruciato vivo, e il grande Poeta fuggì a Gubbio, ove trovò ospitalità generosa presso l' Eugubino scrittore Bosone, nella cui casa compose molta parte della Divina Commedia. Nel 1361 venne Gubbio devastato dalla peste. Le monete furono

coniate in Gubbio fin da quando reggevano la città gli Etruschi. La Zecca vi fu conservata da Urbano VIII; continuò fino al Pontificato di Pio VII. Oggi Gubbio segna oltre un miglio di diametro e 3 di circuito. Fra le città dell' Urbinate è forse la più grande e la più ricca che sta su i confini dell' Umbria. Belle, ampie sono le sue interne strade, e 5 sono le principali. Vi si vedono arditi e lunghi romani acquedotti che conducono pura acqua nella città. Il bottaccione che è lungo palmi romani 450, largo 300, profondo 105, è una grande conserva d'acqua, che scende dagl'Appennini, dando principio al fiume *Camignano*, che quasi per metà divide Gubbio, e che si passa sopra vari ponti. Per un muraglione di dura pietra scarpellata, lungo palmi 114, vengono uniti i due monti Tagine e Calvo. Da questo monte l' acquedotto và in retta linea all' Ingino, e passa sopra il muraglione del bottaccione: dopo 2 miglia si ferma nel centro della città nella parte superiore in un vasto ricetto, da ove poi per varii canali si sparge, transitando per condotti escavati a scalpello nel vivo sasso. Le ineguaglianze dell'Ingino vengono corrette da grandi archi di pietra d'opera romana. Gubbio ha borghi, 6 porte dette S. Lucia, S. Croce S. Ubaldo, S. Agostino, S. Pietro, e la Marmorea. Nel XII secolo conteneva fino a 27 mila persone. È diviso in 4 Rioni, S. Giuliano cioè, S. Martino, S. Andrea, S. Pietro. Possiede 5 piazze, 2 delle quali ornate da portici, e si chiamano Piazza grande, di S. Martino, di S. Antonio, di S. Lorenzo, e quella del mercato, ampia quasi come piazza Navona di Roma. È adorna la città di molti palazzi, alcuni con torri e tutti di pietra calcaree. In cima alla città mirasi il Palagio detto della Corte, ove era l' antica fortezza edificatavi dai Duchi di Urbino i quali lungo tempo signoreggiarono Gubbio. Le celebri sette *Tavole Eugubine* scoperte nel 1444, in sotterranea cella presso il teatro Eugubino, e che sono scritte in antico umbro dialetto, o come altri vogliono in etrusco, si conservano nel magnifico Municipale Palagio, che isolata mole torreggia nel mezzo della città; il quale è di struttura gotico bizantina con corona di merlatura; opera meravigliosa di Maffeo di Giannello da Gubbio, denominato *Gattapone*, architetto celebre nel principio del XIV secolo. Tal palazzo è tutto di piccole pietre quadrilatere. Nel suo Archivio vi sono i Libri delle informazioni; raccolta preziosa di molti volumi in foglio dall' anno 1326 non interrotte fino al 1808; molte pergamene, e libri anteriori al 1300. — Nel

palazzo del Conte Beni alloggiarono i sommi Pontefici Martino V, e Giulio II. Vi si ammirano belli quadri, e tutte le opere originali del famoso Paolo Beni. Nel Palazzo del cultissimo Commend. Francesco Marchese Rongiaschi Brancaleoni nella piazza grande ove erano il palazzo Galeotti, e la eugubina Zecca, si vedono e una copiosa Biblioteca con rari codici, ed una rinomatissima pinacoteca, una delle più insigni dell'Umbria, contenendo lavori squisiti dei primi autori della scuola italiana con 89 tavole da Giotto sino a Pietro Perugino, e di oltre 300 da Pietro sino ai moderni. Evvi ancora una collezione di etruschi vasi, di monete, d' iscrizioni , e di altri preziosi oggetti d' archeologia, in che, sono parole di valente autore, fu primo l' illustre Conte Sebastiano Rongiaschi Brancaleoni. Contigui al Palazzo, incominciato nel 1838, e accanto vi costruì un grazioso tempietto in onore di S. Luca Evangelista. V' è poi il Teatro, ed una amenissima ampia Villa ad imitazione dei giardini inglesi, che presenta un' esteso orizonte , ed i più ameni punti di vista. Detto Teatro con 4 ordini di palchi a semicerchio , venne eretto nel 1727 a spese della Nobiltà Eugubina, che è assai cospicua, e fregiata di Equestri Ordini. I Brancaleoni, i Grillo, Malvasia, Gabrielli, Mancinforti, i Carpegna, i De Marioni, De Monte Granelli, Armanni, Bentivogli, trassero origine da Gubbio. In questa illustre Città evvi pure un magnifico e grande Ospedale per ambo i sessi. Venne incominciato nel 1741 , e suoi principali benefattori furono Antonio Gioja Patrizio eugubino e sua figlia Marsilia Marchesa dell' Arena Pucci. Ogni anno dota anche zitelle. Vi si mira unito lo Spedale degli Esposti. Nè manca in Gubbio l'Orfanotrofio delle donzelle, aperto nel 1634, e appellato *Conservatorio Pio*, per i benefizi che s'ebbe dall' immortale Pio VI. L' Ospizio dei Pellegrini, ove questi si ricevono per giorni tre, venne fondato da Don Giovanni Matteo Grotti. L' Orfanotrofio pei Giovinetti fu istituito nel 1822; la Cassa di Risparmio nel 1844. Neppure vi mancano il Monte frumentario, altre Doti per fanciulle , e i soccorsi pei poverelli. Nel centro della città esiste il Licèo, ove sonovi anche scuola di filosofia, di Legge, di disegno; cattedra di Agraria instituita nel 1845, ed in Roma vengono mantenuti per 5 anni , due giovani agli studii di Giurisprudenza e nell' Accademia Ecclesiastica un Nobile per anni 10. Sono in Gubbio le Letterarie Accademie degli Oziosi, e dei Sonnacchiosi; e la Libreria pubblica istituita dal Vescovo Sperelli, ove esistono i manoscritti del

celebre Vincenzo Armanni Eugubino. E' la città fornita di buoni Medici, Chirurgi, ed un Protomedico, di ottime Farmacie, fra le quali l' assai bella del valente Chimico Angelico Fabbi, che forse ha scoperto il metodo di Mastro Giorgio Andreoli da Gubbio, decantato per il lustro d' iride che dava alle majoliche. Si tengono in Gubbio popolati mercati e più lo sono quelli da Novembre a tutto Carnevale, grandi Fiere sono quelle dei 17 Maggio, 20 Luglio, e 21 Settembre, in cui cade la Festa del Protettore S. Ubaldo. Vi è un poco di lavorazione di tele di canapa, concia di pellami, tintoria, fabbrica di cremor di tartaro piuttosto ricca; Fabbrica di majoliche italiane, a vernice metallico-cangiante, stoviglie comuni e terre cotte; l' antica Cereria della nobile Famiglia Balducci, e fabbrica d' istromenti a corda di Luigi Lepri.

La Cattedrale di Gubbio è sotto l' invocazione dei SS. Mariano e Giacomo martirizzati nel 259 in Africa. Vi si venerano i loro Corpi, e di altri varii santi. È di gotico stile con Cristo e 4 Evangelisti nella facciata, coll'arma di Marcello II che la ristaurò, e vi è una grande rotonda finestra Giace tale tempio nella parte più alta della città, venne edificata in 30 anni dopo il 1150, e ne fu architetto Giovanni da Gubbio. Nell' interno vi si ammirano 10 maestosi archi a sesto acuto che sorreggono il tetto. Vi è un superbo organo del celebre Reginaldo Latippio, tutto intagliato di legno a rilievo di Antonio Maffei da Gubbio. Le Cappelle sono 19. I quadri sono di Giacinto Brandi, di Sinibaldo Ibi discepolo del Perugino, di Timoteo della Villa, di Brandino da Gubbio, del Nucci, del Pinturicchio, di Dono Doni di Asisi, del Basili Eugubino, di Francesco Allegrini da Gubbio che fu il migliore discepolo del Cavaliere d'Arpino, del Gherardi, del Sermei. Così in altre chiese e in quella della Madonna di Belvedere vi esistono pitture di Eugubini. Il Capitolo della Cattedrale si compone di Preposto, 15 Canonici in rocchetto, e cappa, 8 Mansionari, e preti, e chierici. Possiede un Piviale rarissimo, ove nel XV secolo furono riccamente in fino lavoro segnate molte storie della vita del Redentore. L' Episcopio è vicino alla Cattedrale. La Collegiata di S. Cristina nella chiesa di S. Maria de' Servi, ha un Capitolo di 8 Canonici, e 6 Mansionari. Si fondò nel 1640 da Giovanni Battista Cristini, e dotata di grandi rendite nel 1763 da Gabriele Triangoli. L' unico Fonte Battesimale è nella Parrocchia di S. Giovanni Battista. Vi sono inoltre

nella città 8 Conventi e Monasteri di Religiosi cioè, i Camaldolesi nel Monistero di S. Pietro, ove è un bel sarcofago di marmo bianco, i Canonici Regolari Laterarensi di S. Salvatore in S. Secondo; i Domenicani in S. Martino, i Conventuali in S. Francesco, l'esterno della di cui chiesa è di gotico stile; gli Eremiti o Agostiniani in S. Caterina; e fuori della città i Riformati Minori nel Santuario di S. Ubalde, e in S. Girolamo; i Cappuccini in S. Nicolò. I Monasteri di Monache sono 7; quello delle Benedettine in San Marziale; di S. Spirito ove sono le Canonichesse Regolari; quello di S. Lucia, occupato dalle Domenicane; di S. Benedetto, dalle Clarisse Urbaniste; della SS. Trinità, ove sono le Riformate; del Buon Gesù, per le Cappuccine; di S. Antonio di Padova, per le Suore del terz' Ordine di S. Domenico. Vi sono ancora diversi sodalizj, e il Seminario eretto nel 1638, fornito di molti maestri, e di gratuiti posti.

Tutta la popolazione del Distretto di Gubbio, ascende ad anime 58278; del solo Governo di Gubbio istesso, 25642; solo Gubbio 19360; e di queste ne soggiornano entro la città 5801 riunite, in campagna 13619. Delle quali anime 19360 se ne formano 2915 famiglie, in 2471 case, sotto 45 diverse seguenti Parrocchie. Cattedrale cioè con 1309 individui riuniti in 301 famiglie in 204 case; S. Martino 310. 192. 112; S. Agostino prossimo alle porte della città con 1379 dei primi, 199 delle seconde, 187 delle terre; S. Giovanni Battista di città 792. 186. 142; S. Pietro in città 1922. 436. 304; S. Secondo, prossimo alle porte della città 2020. 325. 286; S. Andrea del Calcinaro 162. 15. 15; S. Angelo dopo Serra 132. 16. 16; S. Bartolomeo di Val di Case 293. 28. 28; S. Benedetto vecchio 281. 30.30; S. Biagio di Carpiano 385. 49 44; S. Clemente di Nogna 179 19. 19; S. Croce di Morena 209. 27. 24; S. Giovanni Battista di Goregge 193. 16. 16; S. Giovanni Battista di Loreto 615. 67. 63; S. Giovanni Battista di Petazzano 290. 22. 22; S. Lorenzo di Montanaldo 230. 21. 21; S. Lorenzo di Serrabrunamonte 327. 37. 37; S. Margherita del Buotano 245. 29. 28; S. Maria di Burano 262. 33. 33; S. Maria di Carestello 257. 24. 24; S. Maria di Casamorcia 217. 30. 30; S. Maria di Colonnata 166. 19. 19; S. Maria di Ghigiano 118. 14. 14; S. Maria di Monteleto 194. 23. 23; S. Maria di Montelugliano 478. 58. 57; S. Maria di Padule 692. 90. 75; S. Maria di Pieve d'Agnano 216. 28. 28; S. Maria Torre de'Calzolari 584 72. 64; S. Maria Torre dell'Olmo 137. 14. 16;

S. Maria Maddalena 157. 19. 19; S. Martino di Colle 418. 47. 47; S. Martino di Villamagna 293. 26. 26; S. Michele Arcangelo di *Gionisci* frazione della città 191. 21. 26; San Michele Arcangelo di Petroja 209. 28. 28; S. Michele Arcangelo di Sioli 288. 29. 26; S. Pietro di Salia 307. 40. 38; SS. Pietro e Paolo di Montelovesco 403. 46. 44; S. Salvatore di Nerbisci 236. 25. 25; S. Secondo 2020. 325. 286; S. Silvestro di Branca 445. 46. 46; S. Venanzio di Semonte 500. 66. 60; S. Verecondo di Vallingegno 217. 24. 23; S. Vittorino 142. 19. 19.

Innoltre vi sono in 3 famiglie in 2 case, 20 Ebrei in Gubbio; e questa città ha pure le frazioni di Carbonessa, di Catasto, di Gnomite, e per Appodiati *Baccaresca, Biscina, Castiglione Adolbrandi, Coccorano, Colpalombo, Febino, S. Cristina, Valcodale.* Nel suo Governo si ritrovano le Comuni di Costacciaro, di Pascelupo, di Scheggia; e nel suo Distretto esistono i Governi di Cagli, e di Pergola.

Una moltitudine d'illustri furono Eugubini, fra quali Agostino Steuco Canonico Regolare teologo e filosofo celebratissimo, che nacque in Gubbio nel 1496: si chiamò Guido, e quindi Agostino nel 1513: Scaligero lo denominò *uomo divino*, e principe della letteratura. Paolo III lo creò Vescovo, e Bibliotecario della Vaticana: di anni 53 morì nel 1549 in Venezia, e fu inumato in S. Ambrogio di Gubbio: fu autore di molte erudite Opere. Il celebre Oderigi da Gubbio fu sommo miniatore: morì poco prima del 1300, ed è riportato dal Dante nel Purgatorio C. XI — Giannangelo Donti che viveva nel 1330 fu illustre intagliatore di legno, ed in tal mestiere furono valentissimi i Maffei, cioè Luca che vivea nel 1500, Girolamo nel 1540, Faustino nel 1560 e Antonio Maffei in ispecie nel 1570 fu celeberrimo, a nessuno secondo. — Oltre l'illustre Abate Luigi Ganghiaschi e negli ultimi tempi il Conte Annibale Beni morto nel 1845 di anni 81, e fu come tanti altri Eugubini sommo pittore, nacque pure in Gubbio, e Gianfrancesco Lazzarelli autore della Cicceide. Vincenzo Armanni, natovi nel 1608 e vi morì d'anni 76 dopo aver girato moltissimo: divenuto cieco, ed autore di molte Opere, formò una pregevole collezione di Manoscritti sulle memorie di Gubbio, chiamata *Archivio Armanni*, visitato da tutti i colti forastieri. Da Gubbioinfine furono Paolo Beni difensore, ed amico del Tasso, il sudetto Giovanni Francesco Lazzarelli celebre poeta giocoso, la Beata Santuccia Ferrabotti fondatrice delle Religiose Benedettine

chiamate Santuccie: la Beata Agatella, S. Albertino, il Beato Arcangelo Canetoli, il Beato Baldo, il Beato Benvenuto, la Beata Cecilia, la Beata Castora, S. Domenico Loricato, San Felicissimo, il B. Felice, il B. Forte Gabrielli, il B. Francesco Nanni, il Beato Francesco Agostiniano, la Beata Francesca, la Beata Franceschina, la Beata Gennara, la Beata Margherita, S. Pier Damiani, il Beato Pietro, S. Rinaldo Vescovo di Nocera, S. Romano Arcivescovo di Spalatro, S. Sperandio, il Beato Sperandio, il Beato Lodolfo Pamphilii fondatore del celebre Eremo di S. Croce di fonte Avellana che fu già un seminario di Santi, e di uomini illustri. Dalla antichissima Famiglia Gallo, nacque il poeta Gallo amico di Properzio. Sul terminare dell' XI secolo vi nacque S. Ubaldo della cospicua Famiglia Baldassini estinta dopo la metà del secolo XVI. La madre era della nobile Famiglia Baldeschi di Perugia. Perdette il padre mentre era in culla. Fu parente degli Armanni. Venne consacrato Vescovo di Gubbio nel 1129 da Onorio Pontefice. Morì d' anni 70 la notte dei 16 maggio 1160. Ebbe altri 63 antecessori Vescovi, primo de' quali fu Leonzio consacrato nel 334 da Papa Silvestro II. S. Ubaldo fu santificato da Celestino III. Giace il suo corpo intatto sulla cima del Monte Ingino. Cardinali Eugubini furono, Giovanni da Gubbio, Gherardo Maironi, Girolamo della Porta morto di 66 anni nel 1812, il Conte Giuseppe Pecci. A Famiglie oriunde da Gubbio appartengono i Cardinali Giovanni Battista Pamphilii, che fu poi Innocenzo X, Giuseppe Accoramboni, Niccolò, e Leonardo Antonelli.

Se nella Provincia di Urbino e Pesaro, in generale scarseggiano i bovi, da Gubbio se ne spediscono a Roma oltre 300 l' anno. Nel suo territorio assai coltivato, feracissimo e ricco di pingui olivi, esteso in romane rubbia 20993 vi sono ricche miniere di semitrasparenti marmi a variati colori capaci di un bel pulimento, e così calcarei alabastri, e marchesita. Nè vi mancano trè sorgenti di minerali acque una cioè solfurea, e le altre due marziali. Vi si vedono le le vestigie di un anfiteatro in semicerchio di palmi 475, e l' intera circonferenza di palmi 700, essendo l'estensione di prospetto palmi 315. Venne restaurato e coperto da Gneo Sulplicio per la vittoria di Augusto 31 anni innanzi l' Era volgare. Fu rovinato dai Longobardi ai tempi di Desiderio loro Re. Si vede pure una fabbrica rotonda, che appellano il Mausoleo; ed è un sontuoso sepolcro etrusco, con intatta interna cella di 20 piedi di lunghezza, 25 larga, 18 alta.

In detto territorio Eugubino sonovi le montagne di Cantiano, Catria, Monteaguto, quella di Scheggia, e quella di Costacciaro. In mezzo a queste evvi quella di S. Ubaldo, che è l'antico Ingino. — L' infaticabile Cavalier Moroni nel suo classico Dizionario di Erudizione Ecclesiastica, estese al solito lungo ed erudito Articolo sù Gubbio.

Cens. rust. 881438. — Cens. urb. 129872.

Direz. post. *Gubbio.*

Baccaresca

Appodiato di Gubbio presso la destra riva del Chiaggio, con anime 128, sole 20 riunite nel piccolo abitato, e 108 in campagna, formanti unite 13 famiglie in 12 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Anna. Giace a 6 miglia a scirocco da Gubbio, 3 a libeccio da Sigillo, ai piedi australi dell'Appennino, in sito ove molto vi fruttificano le viti, e gli olivi.

Cens. rust. 9641. — Cens. urb. 541.

Direz. post. *Gubbio* per *Baccaresca.*

Biscina

Di 156 individui tutti nei casali campestri, è composto quest'altro Appodiato di Gubbio, che conta 16 famiglie in 16 case, sotto la Parrocchia di S. Gio. Battista.

Cens. rust. 6342. — Cens. urb. 525.

Direz. post. *Gubbio* per *Biscina.*

Castiglione Aldovrandi

Altro Appodiato di Gubbio, popolato da 264 persone tutte in campagna, e formanti 31 famiglie in case 27, sotto la Parrocchia di S. Maria.

Cens. rust. 9477. — Cens. urb. 140.

Direz. post. *Gubbio* per *Castiglione Aldovrandi.*

Coccorano

Appodiato di Gubbio con 308 anime, tutte nei casali campestri, riunite in 36 famiglie in case 36, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Antonio.

Cens. rust. 20501. — Cens. urb. 600.

Direz. post. *Gubbio* per *Coccorano.*

Col Palombo

Appodiato di Gubbio, la cui popolazione ascende a 618 individui, 69 dei quali soggiornano nel riunito fabbricato, e 549 nei casali della campagna. Tutti uniti formano 78 famiglie che hanno 81 case, sotto le tre seguenti Parrocchie. S. Angelo cioè in Carbonesca con anime 201 in 32 famiglie in case 36; S. Egidio di Col Palombo con 244 persone in 30 famiglie in 30 case; e S. Maria di Valdichiascio con anime 173 in 16 famiglie in case 15. Giace Col Palombo presso la sinistra riva del Chiascio in montuoso sito, ove però prosperano gli ulivi. Dista miglia 7 a scirocco da Gubbio, 8 a libeccio da Sigillo.

Cens. rust. 25374. — Cens. urb. 1150.

Direz. post. *Gubbio* per *Col Palombo*.

Febino

Quest'altro Appodiato di Gubbio, conta anime 213 tutte in campagna, ristrette in 31 famiglie in 30 case, sotto la Parrocchiale chiesa dei SS. Pietro e Paolo. — *Colcelli* è una frazione di Febino.

Cens. rust. 11888. — Cens. urb. 523.

Direz. post. *Gubbio* per *Febino*. E qui a notarsi che la popolazione di *Petroja* fin dal 1837 venne unita a quella di Gubbio. *Scritto* ne è una frazione.

Santa Cristina

Appodiato di Gubbio con anime 126, tutte in campagna, riunite in 19 famiglie in case 19, sotto la Parrocchia di S. Cristina. — Ha la frazione *Torricelli*, che è annesso.

Cens. rust. 13443. — Cens. urb. 90.

Direz. post. *Gubbio* per *S. Cristina*.

Valcodale

Conta anime 128, tutte in campagna, riunite in 20 famiglie in 16 case, sotto le tre seguenti Parrocchie: SS. Pietro e Paolo, frazione della Cura di Febino con 39 individui in 6 famiglie in 5 case; S. Biagio di Carpiano frazione d'altra Parrocchia di Gubbio con 36 individui in 8 famiglie in case 5; e S. Pietro di *Fratticciola*, frazione

d'altra Cura di Perugia, con individui 53 in 6 famiglie in case 6.

Cens. rust. 4330. — Cens. urb. 90.

Direz. post. *Gubbio* per *Valcodale.*

Costacciaro

Antichissima Comune, oggi insigne Terra nel Distretto, e Diocesi di Gubbio. Bel paese sì per struttura che per vaghezza. Gli Eugubini verso il 1240 ne fecero acquisto dai figliuoli di Manfredo, che con altre castella l'avevano avuto dagli Eremiti di S. Croce di Fonte Avellana. In allora si chiamava *Castello dell'Isola.* Federico Duca di Urbino circa il 1480 vi fece erigere una Rocca. Vuolsi che il nome derivi da *costa*, e *acciajo*, poichè è situato sotto l'Appennino Monte Cucco, ove esiste grande quantità di ferro, presso le fonti del Sirga, il quale gettasi poi nel Sentino. Altri vogliono la sua etimologìa dai *Stacci,* o vagli che si adoperano a separare la farina dalla crusca, che in antico si lavoravano sù questo colle, perciò chiamato *Colle-Stacciaro;* da ove si gode aperto e ridente orizzonte. Il suo interno circuito è di circa un chilometro, e le principali sue strade si chiamano Via del Corso, del Torrione, della Trinità, della Roccaccia, della Stacciaria, del Mercato. Le sue primarie chiese si chiamano S. Marco, Compagnia della Misericordia, S. Francesco. In questa, e vi è unito il Convento dei PP. Minori Conventuali, vi è un sufficiente organo; e nel Coro esiste un quadro di pregio della Toscana scuola. Nell'altar maggiore evvi un'urna, ove riposa il corpo del Beato Tommaso da Costacciaro Eremita Camaldolese. Una Congregazione di Carità sovviene in questo paese in danaro, e in medicinali i poveri infermi; e vi sono elementari scuole per ambi i sessi. L'acqua potabile vi è eccellente, ma se ne penuria in estate; e già si spera aprirne una sorgente che esiste lungo le esterne mura del paese istesso. Rigido è il clima di Costacciaro, e vi predominano tramontana, e levante, che talora imperversano fino a 10, e 12 giorni. Quindi nel verno vi regnano flogistiche malattie, e segnatamente le pleuritidi. Nell'estate le febbri a periodo, anche sotto forma perniciosa, non per l'aerea costituzione locale, ma perchè un 300 campagnuoli si conducono in Marzo nell'Agro Romano, da ove tornano con febbri sul finire di Giugno. Tali affezioni vengono cu-

rate da un Chirurgo che percepisce annui scudi 130, e da un Medico che ha scudi 180, e che al presente (1861) è il culto dottore Angiolo dell' Uomo, dalla cui gentilezza ebbi varie notizie sù Costacciaro, a diversità di cotanti altri non sò se più discortesi, o idioti, presso i quali non giovarono nè preghiere, nè promesse di doni. V' è pure spezieria; e famiglie primarie del paese sono il cavalier Fabiani, Chemi, Mannoni, Aliberti, Bartoletti, Morelli, Bertoni. Fra gl'illustri si novera Monsignor Pietro Fauni Massarelli Vescovo di Acqui, indi Senatore di Roma, che fu insigne Teologo, e filosofo sommo, e fu Segretario al Concilio di Trento. La popolazione poi di Costacciaro ascende ad anime 1918, delle quali 812 soggiornano in paese, e 1106 nei campestri casali, formando tutte unite 312 famiglie in 358 abitazioni, sotto l'Arcipretale Chiesa di S. Marco Evangelista. In detta popolazione accadono circa annui sponsali 30, nascite 70, morti 35. Ai 28 maggio, ed il primo sabato di settembre vi è grossa fiera in Costacciaro. Questo paese è distante da Sigillo due chilometri, e 12 per la via corriera da Gubbio, ovver 7 per la strada dei Chiaci. Ottime ne sono le vie, e si giunge in Costacciaro per la Flaminia, che è lungi dal paese circa 30, o al più 40 metri. — Il territorio della estensione in superficie di romane rubbia 2107, abbonda di generi, meno che di olio. Vi è Carbon fossile nei beni Bernabei; e tre piccoli torrenti, i quali scaturiscono da Monte Cucco, cioè la Fossa, il Rio, la Circa, hanno acque leggermente di stitico sapore, e coloranti in rossastro la ghiaja da esse bagnate per il deposito di ferrei principii. Vi sono altresì in Costacciaro cinque mole, una da olio, le altre da grano, condotte a mezzo dell'acqua, e così un'opificio per il Rame (Majo) che riceve l'acqua dal menzionato torrente Circa. Ove Costacciaro confina col vicino paese di Sigillo, vi è una moderna ed elegante cartiera del signor Clemente Colini di Sigillo suddetto. — Tra Costacciaro e Gubbio alle sponde australi dell'etrurio Appennino ha origine il fiume *Chiagio* che scorre sempre da greco a libeccio, e dopo circa miglia 40 si getta nel Tevere alla sponda sinistra, un miglio al di sopra di Pontenuovo.

Cens. rust. 64369. — Cens. urb. 6603.
Direz. post. *Gubbio* per *Costacciaro*.

Pascelupo

Comune nel Distretto, e Diocesi di Gubbio. Ha per Appodiato Isola Fossara. Giace sul confine della Delegazione di Macerata, presso le sorgenti del torrentello che poi scende nel Cantiano. Pascelupo venne fabbricato, dopo distrutti nella battaglia fra Totila e Narsete sotto le mura di Sentina, il Forte Castellano, e la città di Tiego, che era un miglio e mezzo dall' odierno paese. Questo è cinto di mura, ed ha piccolo borgo. Viene popolato di anime 667, delle quali 123 soggiornano in paese, e 554 nelle campestri abitazioni, formando tutte unite 99 famiglie in case 99, sotto le due Parrocchiali seguenti chiese: S. Bernardino che conta 360 individui riuniti in 55 famiglie in case 55: e S. Paterniano che ha 317 persone in 44 famiglie in case 44, e che è frazione d'altra Cura di Sassoferrato. — Nel territorio in monte esteso in superficie romane rubbia 632, e copioso di ghianda, di legna da fuoco, vi è l' Abbazia dei SS. Bartolomeo ed Emiliano dei Congiuntoli, la di cui chiesa è della figura di S. Paolo di Roma, ed ha una facciata sorprendente per il lavoro, e per l'elevazione. A poche miglia lontano v'è l'Appennino detto *Monte Cucco*, ove sono bellissime grotte, come già altrove accennai.

Cens. rust. 8744. — Cens. urb. 692.

Direz. post. *Gubbio* per *Pascelupo*.

Isola Fossara

Appodiato di Pascelupo con una popolazione di anime 452, delle quali sole 83 abitano in campagna, e riunite formano 84 famiglie in case 82.

Cens. rust. 11557. — Cens. urb. 2297.

Direz. post. *Gubbio, Pascelupo* per *Isola Fossara*.

Scheggia (*ad Ensem*)

Comune nella Diocesi e Distretto di Gubbio. Rimane da questa città 8 miglia distante la Scheggia sulla corriera via Flaminia, o del Furlo. Siccome vuolsi che Scheggia derivasse dalla distruzione dell'antica città di *Luceoli*, o *Luccoli*, così il nome ne venne dalla barbara voce *scheit* che significa *scindere*, onde ricordare che di una sì grande città come era Luceoli, non vi rimase che una scheggia.

Il suo orizzonte è piuttosto angusto, mentre a poca distanza viene circoscritto da colline, ed ha a ridosso lo stesso Appennino ridetto, nelle cui vicinanze giaceva l'ampio, e famoso Tempio di Giove Pennino, a cui era unito il Bosco sacro a quella pagàna Deità. L'interno circuito del paese, circondato di forti mura, può calcolarsi a circa 50 metri: è intersecato da varie strade, delle quali la principale dicesi Via guidana. Vi sono due chiese, una dedicata a S. Antonio, destinata ad oratorio per comodo della Scolaresca, e dei fratelli delle due Confraternite del SS. Sagramento, e della Buona Morte: l'altra è chiesa Parrocchiale dedicata ai SS. Apostoli Filippo e Giacomo. Quì si venera la bella immagine della Madonna della Misericordia del Battoni; e vi è un quadro del Nucci, e dei Santi ridetti altri due quadri della Scuola del Perugino. Nella collina soprastante al paese, chiamata Monte Calvario, evvi un altra piccola chiesa a croce latina, ove si ammira l'immagine in coccio del Redentore Crocifisso. In nessuna delle 3 chiese vi è organo. Protettore del Paese è S. Paterniano Vescovo di Fano, di cui si celebra la popolare festa il 10 luglio, ed allora v'è pure fiera molto accreditata ed altra fiera il 14 giugno, il 9 settembre, il 16 ottobre. Le acque potabili sono copiose, e purissime; nell' interno del paese si attingono in un pozzo, nella piazza di S. Antonio in una fonte, ed altrove. Il clima di Scheggia è piuttosto rigido, l' aria molto salubre. Vi predomina tramontana, e le malattie che più vi regnano sono le pneumoniti; le febbri periodiche in quelli che ritornano dalla campagna romana, ove si conducono per applicarsi alla agricoltura, o alla pastorizia. Vi è un medico con annui scudi 180, e la farmacia Lucci condotta dal Lorenzotti. Vi si soccorrono gl'infermi, e pellegrini di transito per lascite fatte nel 1828 da un tal Vitale d'Angelo assai ricco. Non vi manca scuola per i maschi, e per le fanciulle, ed evvi direzione postale per tutti i vicini luoghi. Il paese più vicino alla Scheggia è Costacciaro 5 miglia distante, e da una parte Cantiano, dall'altra Sigillo ne distano una posta. Poco lontano dal paese vi sono alcune mole; e come rarità vi si ammira un singolare ponte di perfetto circolo chiamato *Botte d'Italia*, il quale congiugne due montagne, una denominata del *Bandito*, l'altra dei *Bagni*, separate da profondissimo fosso. Fu costruito dall'ingegnere Fabri Giuseppe da Fossombrone, che sotto Pio VI tolse così la assai incomoda e pericolosa sali-

ta detta la *Lumaca* della Scheggia, che ascendevasi a forza di bovi. Fu tale ponte terminato nell'ottobre del 1805. È tutto costruito di pietra viva. La luce del grand' arco è di palmi romani 90; la sua altezza dal fondo del fosso sino alla sommità dei parapetti è di palmi 318, la lunghezza, compresi anche i piloni, è di palmi 220. L'altro ponte sul Sentino venne fabbricato nel 1789 con pietre scavate nelle vicinanze della ridetta Luceoli, ove pure si rinvennero molte lapidi, altri molti e rari archeologici oggetti, e le celebri Tavole Eugubine di bronzo, presso il Tempio di Giove, le quali dalla famiglia Vici furono vendute alla città di Gubbio nel 1456. — Tutta la Comune di Scheggia denominata Terra da Innocenzo X nel 1648, viene popolata da anime 1300, delle quali 372 abitano nel paese, e 928 in campagna, formando tutte unite 212 famiglie in 202 case, sotto le due Parrocchie di S. Maria in Campitello con 177 persone in 26 famiglie in case 25, e di S. Paterniano ridetto con 1123 individui in 186 famiglie in case 177. Su tale popolazione, ove ben ripartiti sono i beni, per cui non vi sono distinte famiglie, se si eccettui quella Bartolini, che ebbe l'illustre Archeologo Andrea, accadono circa annui sponsali 10, nascite 40, e 80 morti. Nel territorio in piano, e in colle esteso in superficie romane rubbia 1722 in grande parte selvoso, ma non con boschi di rimarco, ed è argilloso calcareo, si raccolgono generi che bastano appena per lo sfamo della popolazione.

Cens. rust. 30751. — Cens. urb. 5590.

Direz. post. *Scheggia.*

GOVERNO DI CAGLI

Cagli (*Callium*) è graziosa città Vescovile con solide mura, e Borghi, e con rette vie, le quali terminano per lo più in una piazza centrale ornata in mezzo da elegante fontana, e ai lati dai due palazzi Governativo, e Municipale. Poco distante si mira la Cattedrale unita all' Episcopio. È situata Cagli 19 miglia e 25 dal confine della Perugina Provincia, 14 miglia da Fossombrone. *Callium* era antica città alle falde del monte Petrano: al tempo dei Guelfi e Ghibellini venne distrutta; e fu Niccolò IV che nel 1288 la ricostrusse in una valle ove ora giace alla confluenza dei fiumi Bosso e Cantiano, e venne allora chiamata città di S. Angelo Papale. Avea una ragguardevole

Rocca sul monticello detto dell'Avenante. Fu rovinata nel terremoto del 1781. Si pretende Cagli fondata dai Sabini; ma comunque, certo è che trovavasi in grande splendore durante la romana repubblica e fu colonia, e Municipio romano. Venne innalzata a città nel 359. — Vi fiorirono molti illustri; basterà ricordare che V. Vinucio uomo Consolare, e Cavaliere di dolcissimi costumi, in voga nell'anno 36 dell'Era volgare, nacque in Cagli, e Tiberio Imperatore cotanto lo stimò, che il credette degno marito di Giulia sua nipote, figlia del grande Imperatore Germanico. Oggi vi si tengono pingui mercati nell'inverno, e tre pingui fiere nella estiva stagione. Vi si smerciano allora quantità di cuojo delle sue concie, e molti suoi tessuti di lana, poichè sono riputati assai i lanificii di Cagli, ove si lavorano panni di molta robustezza. Evvi pure una grande fabbrica di polveri solfuree. Entro e fuori del murato recinto vi sono case religiose. Elegante è la Cattedrale a 3 navi, e vi riposano le ossa di S. Vittore, e vi sono belli stucchi e dorature. Nella chiesa di S. Domenico vi è un'affresco che estimasi capo d'opera. A piedi la città evvi l'antichissimo Ponte Mallio, restando tra la carreggiata metri 4. È di grossi massi. In casa Castracane e in casa Zamperoli vi sono eccellenti stucchi del Brandani, che rappresentano i trionfi di Cesare. Il sepolcro di Triani in S. Domenico è opera del Bramante: l'altare in S. Giuseppe di tal santo è del Finale, e di puro stile del 500; e l'altro della Concezione in S. Francesco. Tutto il Governo di Cagli, poichè ha in se le Comuni di Acqualagna, Apecchio, Cantiano, Frontone, conta anime 19252. Il solo Cagli ne conta invece 9532; cioè 2865 in città, e 6693 in campagna, riunite tutte in 1690 famiglie entro 1516 case, sotto le seguenti 28 Parrocchie. La Cattedrale di S. Maria Assunta in Cielo cioè con 2319 famiglie entro 518 famiglie in case 371; S. Angelo in Majano con 104 delle prime, 10 delle seconde, 11 delle terze; S. Appollinare di Molleone 197. 27. 28; S. Bartolomeo 1371. 260. 205; S. Bartolomeo di Drogo 372. 48. 49; S. Cristoforo in Isola 121. 14. 14; S. Cristoforo in Monte Gherardo frazione d'altra Cura, 148. 28. 28; S. Fiorano 151 20. 18; SS. Gervasio e Protasio 109. 15. 15; S. Giovanni in Monte Varco 39. 6. 4; S. Giovanni in Offagna 118. 12. 12; S. Lorenzo in Pantano 95. 14. 15; S. Maria di Tarrugo 108. 18. 18; S. Maria Nuova di Navo e Montelabate 361. 52. 57; S. Martino di Castelonesto 350. 51. 51; S. Martino di Monte Paganuccio

161. 31. 33 ; S. Michele Arcangelo di Cerreto 131. 22. 24; S. Michele Arcangelo di Paravento 281. 47. 44 ; S. Niccolò di Secchiano 301. 54. 56; S. Paterniano 305. 40. 43; S. Pietro di Massa 573. 97. 99, SS. Quirico e Giulitta della Pievarella 251. 36- 40; S. Severo di Pigno 323. 60. 56; S. Silvestro di Monte Scatto 199. 42. 42. S. Stefano di Acquaviva 589. 93. 98; S. Venanzio 78. 12. 11; S. Vincenzo di Monte Paganuccio 297. 50. 53; infine S. Vitale con 116. 18. 14.— Nel 1301 Bencivenne Paganucci lasciò una somma alla chiesa di di S. Maria, la quale nel 1352 ospitava vecchi infermi , dotava zitelle , ed estese pure agli agrarii le sue sovvenzioni nel 1549. Nel 1737 questuando per la città dodici pii uomini , si giunse nel 1803 ad aprire un'Ospedale, che soccorre anche gl'infermi cronici a domicilio , e e così assiste pure ed ajuta gli orfani a domicilio con assegno mensile, i maschi sino ad anni 12 , le femine a 14. Rapporto alla pittura, nella chiesa dei Conventuali vi sono 2 affreschi del Calmaruccio da Gubbio del 1330; in S. Domenico, 2 affreschi di Giovanni padre di Raffaello Sanzio del 1483 ; nella Cattedrale un bell' affresco del 1500 ; in S. Angelo minore una tavola di Timoteo Viti del 1510; in S. Francesco una tela di Raffaellino del Colle del 1539 , una tela del Barocci del 1590 ; in S. Chiara una tela di Lucio Dolci del 1579; dai PP. Cappuccini una tela di fra Bernardo Catalani d' Urbino del 1610 ; in S. Maria della Misericordia 2 affreschi di Claudio Ridolfi Veronese del 1620; in S. Giuseppe affreschi del Cialdieri di Urbino del 1640; nella Cattedrale , la SS. Annunziata del Visacci copia di quella del Barocci; la S. Teresa del Conca del 1720. Molte poi sono le pitture del Lapis da Cagli morto nel 1776; e nelle Case particolari si vedono quadri superbi di Pietro da Cortona, di Sebastiano dal Piombo, del Sassoferrato, del Guercino e di altri. Riguardo alla industria, fin da tempo antichissimo si fabbricavano in questa città saje , mezzelane , ferrajuoli di lazzo , drappi di lana, che si vendono poi nella romagna, e romane maremme; e se ne smerciano circa annue canne 273000 , sebbene non siavi acciò verun'opificio, ma si lavorano a domicilio. Vi sono 8 opificii da concia pelli, ma senza ajuto di macchine, e tuttavia si lavorano circa annue pelli 788005, abbondando il territorio di Scotano (*Rhus cotinus*), di scorza di quercia, di cerro, di faggio, ed essendovi copia di acqua corrente. Evvi una fabbrica di stoviglie fin dal 1400 , ove si lavorano circa

annui pezzi 4000. Vi sono due filande di seta con 8 caldaje per ciascuna: una sola agisce ogni anno, e fila circa libbre 1500 seta. I particolari fabbricano assai tele di lino, o canapa per proprio uso. Vi sono tutt' altre sorte di mestieri, e a preferenza sono abilissimi gli ebanisti, ed intagliatori. Vi si celebrano fiere il 2 febbrajo, 10 maggio, 1 settembre, e 18, in novembre il dì 10 per due giorni, e nel 1 dicembre evvi mercato. Nel territorio ridetto, ricco di formaggio, di legname, assai coltivato e ferace, della superficie di romane rubbia 8219, evvi il *Monte Paterno,* il quale termina in alto ripiano del perimetro di miglia 5, ottimo pei pascoli nella estiva stagione. Infatti in tale territorio, ove ben pochi olivi si vedono, e sono lasciati in quasi totale non curanza i frutteti, gli orti, si è però propagata la vite, e la coltura dei cereali, dei mori gelsi, dei bozzoli, aumentata la pastorizia, e vi esistono circa 2562 capi di vaccino, 11021 pecorino, 5329 caprino, 2232 suino, 504 cavallino. Si vedono 2 ponti di costruzione romana, uno a 3 miglia prima di giungere dalla parte di Roma, l' altro già detto. Nei lati occidentali a sei miglia dalla città si elevano i gioghi dell'appennino etrusco *Monte Nerone*, ove esiste una cava di pietra assai dura e da ivi si scorge estesa, e magica veduta sino all'Adriatico.

Cens. rust. 298190. — Cens. urb. 79394.

Direz. post. *Cagli.*

Acqualagna

Comune nel Governo di Cagli, nella Diocesi di Urbino. È Acqualagna ameno castello situato sopra alto colle rivolto a scirocco presso il confluente Cadigliano, dove la via corriera incomincia a salire sulle alture del *Furlo.* Poco lontano nello scoglio vivo è il taglio a guisa di botte per ove transita la corriera strada indicata. Vuolsi che in Acqualagna, e sua pianura, più infuriasse la sanguinosa pugna, ove nel 553 dell'Era Volgare, il greco Narsete Capitano dell'Imperatore Giustino fece prigioniero Totila Re dei Goti, e perciò fu prima appellato il paese *Acqua battaglia.* Conta tutto il Comune anime 945, delle quali 500 abitano in paese, e 445 nei campestri casali, formando tutte unite 195 famiglie in 145 case, sotto le 4 diverse Parrocchie seguenti: S. Giovanni del Petriccio con 145 individui in 33 famiglie in 24 case; S. Ilario di Monte l'Arcella, fra-

zione d'altra Cura, con 56 persone in 8 famiglie in case 7; S. Lucia, pure frazione d'altra Cura, 590. 131. 94; e S. Martino di Castellaro 154. 23. 20. Oltre di che Acqualagna ha per Appodiati *Farneta, Frontino, Monte Cordino, Pietralata.* Rimane 7 miglia a ponente da Pergola, 4 a borea da Cagli, 9 a libeccio da Fossombrone. E quì assai m'incresce segnare, che le pochissime notizie ricevute, furono ben causa che tisica venisse la descrizione di simile paese; come accadde di altri che da me non si poterono visitare. Vi esiste un bel ponte a 3 archi sul fiume Cadigliano. In Acqualagna vi sono mercati in tutti i venerdì di gennajo. — Nel territorio in piano e in colle di rubbia romane 621, ove raccolgonsi in copia ghiande, pascolo, grano, vino, vi esisteva la città di *Pittino Mergente,* conosciuta dagli antichi classici scrittori. Nella parte occidentale di Acqualagna nel 1734 si disotterrarono alcune rovine adiacenti al punto ove era la ridetta città.

Cens. rust. 22069. — Cens. urb. 8264.
Direz. post. *Acqualagna.*

Farneta

Appodiato di Acqualagna con una popolazione di persone unite in 60 famiglie in case 60 tutte in campagna, sotto le 3 Parrocchiali chiese di S. Lorenzo con 112 individui in 18 famiglie in case 18. S. Paterniano 208. 31.31; S. Barbara, frazione di altre Cure, 66. 11. 11.

Cens. rust. 17109. — Cens. urb. 1168.
Direz. post. *Acqualagna* per *Farneto.*

Fortino di Nari

Altro Appodiato di Acqualagna con 236 persone, tutte in campagna, e formanti 32 famiglie in 31 case, sotto le due Parrocchie, di S. Barbara con anime 225 in 31 famiglie in case 30, e di S. Lorenzo in Canfiagio, frazione d'altre Cure, con 11 individui riuniti in una famiglia in casa una.

Cens. rust. 9033. — Cens. urb. 1168.
Direz. post. *Acqualagna* per *Frontino.*

Monte Cardino

Da anime 248 tutte in campagna, e riunite in 30 famiglie in case 29 è composto questo Appodiato di Acqualagna. Tre sono le sue Parrocchie. S. Lorenzo in Canfiagio, frazione d'altre Cure, con 80 individui in 11 famiglie in case 10; S. Severo della Pieve del Colle, frazione pure di altra Cura, con persone 143 in 16 famiglie in 16 case; e S. Barbara, frazione d'altra Cura, con anime 25 in famiglie 3 in 3 case.

Cens. rust. 13380. — Cens. urb. 1168.

Direz. post. *Acqualagna* per *Monte Cardino*.

Pietralata

Altro Appodiato di Acqualagna, la di cui popolazione ascende a 517 anime, tutte in campagna, e riunite in 90 famiglie in 59 case, sotto le Parrocchiali chiese che sieguono: S. Niccolò con 213 persone in 44 famiglie in case 30; S. Vincenzo Martire del Furlo 235. 40. 23; S. Ilazio, frazione d'altra Cura, 30. 3. 3; S. Lucia, frazione pure, 39. 3. 3.

Cens. rust. 13507. — Cens. urb. 1168.

Direz. post. *Acqualagna* per *Pietralata*.

CANTIANO

Comune nel Governo di Cagli, nella Diocesi di Gubbio. Munito di mura, e con Borghi, giace in piana valle sulla Via Flaminia fra la gola dei monti, in riva al fiume dell'istesso nome che ha il paese. Piuttosto ne è angusto l'orizzonte; e vi è vicino pure il fiume Burano, il torrente Berano, e il torrente Teneta che si uniscono poi al Cantiano. I boschi sono sparsi nelle vicine montagne. L'aria è salubre, e vi spirano i venti Ostro, e Nord. Vi predominano le pneumoniti, e mali reumatici, i quali si curano da un Medico Condotto con annui scudi 246, e da un Chirurgo con annui scudi 166. Vi è Spezieria, e rinomato tuttora è Cantiano per la fabbrica del suo decantatissimo Balsamo. Il paese è grande tre quarti di miglio. Nella piazza mercatale evvi una bella fonte con 12 cannelle, ed una scogliera in mezzo versanti acqua eccellente e copiosa pure nella estiva stagione. È Cantiano stazione postale; vi sono

2 scuole per i maschi, una per le fanciulle; uno spedale detto Savini per gl' infermi poveri del paese; altro dei Pellegrini per i forestieri non chè per istituire un Conservatorio per le zitelle, evvi lascita delle defonte Maddalena Galli in Baldeschi, e Paola Bartolucci. Nella Collegiata di S. Giovanni Battista evvi antico, ma buono organo; ed un grandioso ornato d' argento della Madonna della Misericordia; un maestoso altare del Sacramento, ricco di lavoro, e squisita doratura; un Coro di eccellente intaglio; una Madonna in tavola di Pietro Perugino. La Cena è di Ventura Maggi da Cantiano allievo del Barocci; il S. Carlo è di Claudio Veronese. Vi sono feste grandi popolari per S. Giovanni Battista Protettore, il 24 giugno, e per la Madonna della Misericordia nella quarta domenica d' agosto. Vi si celebrano fiere per S. Carlo, per S. Cantiano, e per S. Clemente, e vi si tengono Mercati i primi giovedì del mese, incominciando da dicembre a tutto carnevale. Si vedono tre molini a contatto del paese, e di rarità non vi sono che due antichissime Rocche in parte demolite dal tempo. Cantiano che quantunque non sia città, nondimeno il capo della sua Magistratura ha il titolo di Gonfaloniere per chirografo del 5 luglio 1803 del Pontefice Pio VII, è distante miglia 6 e un terzo da Cagli, 7 dalla Scheggia, 15 da Gubbio. Nacquero in Cantiano il celebre Avvocato Bartolucci chiamato da Napoleone I in Parigi a Membro del Corpo Legislativo; Concioli Lodovico grande Cancelliere di Sforza Duca di Milano. Antonio Concioli Giureconsulto valente; altri Legali, Eruditi, Pittori, ed oggi evvi il Dottor Morena giovine Medico di assai belle speranze. Conta Cantiano anime 3237, delle quali 834 soggiornano in paese, e 2403 nelle campestre abitazioni: riunite formano 574 famiglie in 571 case, sotto le 3 seguenti Parrocchie: S. Giovanni Battista con 1660 individui in 301 famiglie in case 295; S. Niccolò frazione d' altra Cura con 1511 persone in famiglie 259 in case 263; e S. Quirico e Giuditta di Pievarella, pure frazione d' altra Cura, con anime 66 in 14 famiglie in 13 case. Le ville di Cantiano si chiamano Chiaserna, Moria, Palcano, Belforte, S. Appollinare, Balbano, Pontedazzo, Pontericcioli, comprese tutte nella popolazinae ridetta, disparse pel territorio, che è esteso in superficie romane rubbia 4096, ove non si raccolgono generi sufficienti, eccettuato il vino. Opinano alcuni che in tale territorio esistesse la città di *Luccioli*, ove è oggi Ponte *Picciolo*,

e che edificata dai Pelasgi 1311 anni avanti l'Era Volgare, venne poi distrutta da Narsete, perchè avea parteggiato per Totila.

Cens. rust. 61751. — Cens. urb. 19208.

Direz. post. *Cantiano*.

Frontone

Altra Comune nel Governo, e Diocesi di Cagli. Frontone è cinto di mura, e vi si scorgono buoni fabbricati, assai decenti, il bel Ducale Palagio, e la Torre dell'oriuolo. Rimane su di un bell'alto colle. Prende il nome dal giacere sul vertice d'un monte, quasi in prospetto dei vicini luoghi. Si crede di antichissima edificazione; e fu già Signoria dei Conti della Porta di Gubbio. Viene popolato da anime 1473, delle quali sole 88 rimangono nel paese, e 1385 nelle campestri abitazioni. Tutte unite compongono 299 famiglie in 225 case, sotto le Parrocchie di S. Maria Assunta con persone 1143 in famiglie 179 in case 175; e di S. Savino con 330 individui in 50 famiglie in case 50. Uno dei Parrochi è detto Abate. E pur qui devo nominare il Priore e Segretario del 1860, che non conosco affatto, i quali furono sordi alle mie preghiere per notizie. Tal dicasi del Medico di quel tempo, di cui ignoro il nome, e la dottrina. Frontone ha la frazione *Sorchio*, che è annesso di poche case. Il Medico ha scudi 200; non vi è Spezieria. È distante 7 miglia a ponente da Sassoferrato, 6 ad ostro da Pergola, 3 a scirocco da Cagli. Il territorio assai coltivato e ricco di bestiame, è esteso romane rubbia 1569, e dà assai carbone, pascolo, ghiande, grano, vino.

Cens. rust. 33426. — Cens. urb. 2399.

Direz. post. *Cagli* per *Frontone*.

GOVERNO DELLA PERGOLA

Dai pergolati che esistevano ne' suoi primordi innanzi la Chiesa di S. Maria della Piazza, vuolsi che traesse il suo nome questa Governativa città Vescovile, che giace in valle su di amena e piana collina in salubre aria nel Distretto di Gubbio, fra due fiumi al confluente del Cesano col Cinischio.

Quindi l'orizzonte è piuttosto angusto. Venne verso il 1337 edificata dagli Eugubini uniti con altre comuni, fra le quali Serrata che erasi la maggiore, destinando così Pergola quasi ad amplo magazzino delle derrate che in copia si raccolgono nel suo ubertoso territorio. È dominata dal Catria. Le prime fabbriche furono recinte di tonde mura, ma la crescente popolazione soggiorna nei vasti sobborghi, cosicchè il circondario caseggiato estendesi per oltre un miglio e mezzo per lungo. Le principali contrade sono dette il Corso, e Via del Duomo; come le primarie Chiese sono il Duomo istesso, e S. Francesco, nel qual'ultimo tempio vi è la Cena del Baroccio, ai Cappuccini un S. Ubaldo del medesimo, e nel Duomo evvi bell'Organo moderno opera dei fratelli Martinelli della Fratta. Pergola fu elevata a città da Benedetto XIV nel 1552, e la sede Vescovile si unì a quella di Cagli da Gregorio IX nel 1233. Presenta buoni edifizii. Il Palazzo Municipale è disegno del Bramante. Quello Vescovile è unito alla Cattedrale dedicata a S. Andrea Apostolo, ed a S. Secondo Martire, Patrono della città, la cui popolare festa si celebra il primo di Giugno. Vi si venera il suo corpo, non chè quello di S. Agabito, e di S. Giustina sua sorella. Nel 1841 fu compita la magnifica esterna facciata di tal Concattedrale, ove sopra la porta di mezzo si mira il marmoreo busto del benefattore Gregorio XVI. Il suo Capitolo componesi di 5 Dignità, la prima delle quali è il Proposto: ha 13 Canonici, 6 Mansionari, e varii Preti. Vi sono inoltre alla Pergola 2 Monasteri di Suore, 4 Conventi di Religiosi, diverse Confraternite, un comodo Ospedale, Ginnasio, Seminario eccellente; Casa di ricovero pei vecchi; Orfanotrofio di fanciulle, Dotazioni varie, Monte di pietà, Monte frumentario, rinomata pubblica Biblioteca. Rimane Pergola distante da Sassoferrato miglia 12, da Pantana uno, e uno da Grifoleto, 2 da Mezzanotte. L'acqua potabile è buona, e quella del Cinisio mantiene i suoi Opificj di tappeti che si costruiscono colla borra, e di altri lanei tessuti, de' quali si fà molto traffico. Vi sono pure concie di pellami, e i PP. Cappuccini vi possiedono un Lanificio ove si lavorano panni per solo uso del loro Instituto. — Le malattie che a preferenza regnano in Pergola, sono le affezioni glandulari o scrofolose, e le altre comuni. Si curano da 3 Medici, da un Chirurgo, da un flebotomo. Il primo medico percepisce annui scudi 300, il comprimario 265; terzo medico 220; chirurgo 300, flebotomo 50, e vi sono 4 far-

macie. Oltre 5 fiere, se ne celebrano altre 12, cioè nell'ultimo sabato d'ogni mese, oltre un settimanale mercato.— Vi è un teatro, un concerto, e la popolazione si occupa nell'industria, nel commercio, nella agricoltura. Tutto il Governo di Pergola viene popolato da anime 13384. La sola Comune ne conta 6317; cioè 2878 soggiornano in città, e 3439 in campagna. Tutte riunite, formano 1266 famiglie in 1015 case, sotto le 10 seguenti Parrocchie, oltre di contenere una casa di ebrei; Cattedrale con 1515 individui in 309 famiglie in 233 case: S. Biagio 539. 108. 99; S. Francesco 1181. 259. 197; S. Giustino di Montajate 329. 41. 41; S. Marco 1078. 221. 166; S. Maria 777. 154. 114; S. Maria del Gonfalone di Pantana 567. 115. 104; S. Cristoforo di Rotondo, frazione di altra Cura, 129. 29. 29; S. Ermete di Castagna, pure frazione d'altra Cura, 84. 13. 13; S. Maria Assunta, frazione di altra Parrocchia, 109. 16. 18. In detto popolo accadono circa annui sponsali 40, nascite 120, morti approssimativamente 110. Nel Governo di Pergola rimangono le Comuni di Feniglio, Montalfoglio, Monte Vecchio, Monte Secco, Monte Rolo, S. Lorenzo in Campo, S. Vito, Serra S. Abbondio. — Molti illustri dette Pergola, fra i quali Bastardo Montaini, Guido Torello, Francesco Ucuccioni, Persio Blasi, Girolamo Graziani, Angelo da Pergola, sommi capitani; molti Vescovi, Magistrati, varii Cardinali, fra i quali Nicolò Antonelli, Leonardo Antonelli, Mario dei Conti Mattei. Da Pergola fu il Beato Floriano Arcivescovo di Cosenza, Bartolomeo Golfo, una delle più rumorose celebrità teologiche del secolo XVI, che fu maestro in Ferrara di Sisto V. Nel 1604 vi nacque il sudetto Girolamo Graziani sommo letterato, ed autore di tragedie e di molte poesie. Morì di anni 71. Altra moltitudine di rinomati soggetti si legge nel Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica del gentile ed infaticabile Cavaliere Gaetano Moroni.

Ricco di campi feraci in mezzo ad una attivatissima agricoltura, si mira il territorio di Pergola, diviso quasi in mezzo dal Cesano, e della superficie di quadrate miglia romane 3070. A poca distanza da Pergola vi sono pure solfuree acque. A 9 miglia dalla città, è il decantato Monistero di Fonte Avellana.

Cens. rust. 177195. — Cens. urb. 83116.
Direz. post. *Pergola.*

Fenigli

Comune nel Governo di Pergola, da cui dista circa 4 miglia nella Diocesi di Cagli. Fu chiamato Castello del Fieno per gli abbondanti e fertili pascoli che lo circondano, e quindi Fienigli. Giace in piuttosto alto colle, da ove si gode spaziosissimo orizzonte. La sua principal contrada è detta Borgo, e nel castello vi sono poche semidirute case e le mura sono quasi diroccate. Nella chiesa matrice di S. Ercolano senz' organo, si mira nell' altar maggiore la Cena, opera del Baroccio. Protettore del paese è S. Ercolano, di cui si celebra la festa il 1 marzo. Rimanendo Fenigli a miglia 4 dal Catria, freddo ne è il clima, e dominato da tramontana. Vi regnano in conseguenza pneumoniti. Abbonda di acque potabili, e a un miglio lungi vi è un'acqua solfurea. Dista 8 miglia ad ostro da Fossombrone, 6 a greco da Cagli, 10 da Cantiano, pure a greco. Evvi scuola elementare, un Monte frumentario, nè vi mancano due mole a grano. Il 25 agosto vi si celebra una fiera di bestiami e di merci detta di S. Bartolomeo. La popolazione di Fenigli ascende ad anime 716 disparse tutte nelle campestri abitazioni, e formanti 106 famiglie in 109 case, sotto le Parrocchie di S. Ercolano con individui 688 in 100 famiglie in case 103, e di S. Cristoforo in Monte Gherardo, frazione di altra Cura, con 28 persone in 6 case, in famiglie 6. In detta popolazione accadono circa annui sponsali 8, nascite 20, morti 15; e le più benestanti famiglie sono di Angelo Maria, e Paolo Luchetti, e di Rovelli Antonio. — Il territorio della superficie di romane quadrate rubbia 889, abbonda di legna e carbone, e vino, e sufficienti prodotti cereali non chè di viti e gelsi. Il fiume Cinisco gli è distante un miglio e mezzo.

Cens. rust. 31172. — Cens. urb. 342.

Direz. post. *Pergola* per *Fenigli*.

Montalfoglio

Altra Comune nel Governo di Pergola nell' Abazia di S. Lorenzo in Campo. In antico era contornato Montalfoglio da selve, e copia di tigli, e forse da ciò assunse il nome di Monte delle foglie, e quindi Montalfoglio. Giace in colle elevato, tra il Cesano, e il Metauro, e la vista del mare al Nord Est, e molti paesi e città che si vedono,

rallegrano la vista. Rimane 4 miglia a libeccio da Mondaino, 6 a greco dalla Pergola, 9 a scirocco da Fossombrone, 20 dal mare, un miglio e mezzo dal fiume Cesano. L' interno del paese munito di mura è di un decimo di miglio. Vi sono due chiese, la Parrocchiale detta di S. Martino, ed una dell'Ospedale ove s'inumano i cadaveri. La festa del Protettore suddetto si celebra il 16 maggio. L'acqua è eccellente, e dista mezzo miglio circa. Vi sono pure varie fonti ricche di cloruro di sodio. V' esistono 2 monti frumentarii, ed ogni 3 anni il Comune dota una zitella. Un maestro, ed una maestra presiedono alla pubblica istruzione. Vi regnano sinoche semplici, e gastriche, le quali con facilità trasmigrano in tifoidee; nè è molto che vi si vede epidemica pure la miliare. Incostante è il clima, e vi spira il Nord Est detto ivi *Marina*, freddo, e il Sud-Ovest chiamato *Cucina*, ed è caldo. Le vie sono piuttosto disastrose, se si eccettui una imbrecciata che guida a S. Lorenzo in Campo distante due miglia. Il Medico percepisce soli annui scudi 150, e deve percorrere a piedi tutto il circondario di miglia 5. Montalfoglio conta anime 721, delle quali 68 in paese, e 553 in campagna, formanti 102 famiglie in 93 case, ove accadono circa annui sponsali 10, nascite 18, morti da 5 a 10, e ove due sole famiglie sono abbastanza comode, cioè i Conti Servici, e Baldissarri. Il territorio esteso romane miglia quadrate 481, abbonda piuttosto di generi, di gelsi, di viti, ed in istato discreto è l'agricoltura; poco la pastorizia.

Cens. rust. 43140. — Cens. urb. 1135.

Direz. post. *Pergola* per *Montalfoglio*.

Montesecco

In una amena ed alta collina, da cui si gode spazioso, e bellissimo orizzonte, è situato Montesecco, piccolo paese, nel Governo di Pergola, da ove è distante miglia 4 nella Diocesi di Fossombrone. È Comune, e antichissima Terra, il cui interno circuito è di circa 400 metri. Protettrice ne è Maria SS. Assunta, di cui si celebra la popolare festa il 15 agosto. Ottimo ne è il clima, dominato da tutti i venti, e l' acqua ottima sorgiva, ne dista circa un quarto di miglio. Il fiume Cesano, e Nevola rimangono lontani un miglio, e due la Comune di S. Vito. Un Medico con scudi annui 150, casa, ed orto, vi cura le malattie, d'indole per

lo più inflammatoria. Non vi è spezieria, ma solo un monte frumentario. Vi sono pure due molini da grano, uno da olio, e scuola elementare. Vi si celebra fiera ai 5 di agosto. Viene Montesecco popolato da 240 individui, 140 soltanto in paese, e 392 in campagna, formanti tutti uniti 106 famiglie in 119 case, sotto la Parrocchia di S. Maria Assunta ridetta, ove succedono circa annui sponsali 10, nascite 20, morti 16. — Le più ricche famiglie sono Barbaresi, e Orsini. Il territorio abbonda anzi che nò di cereali, e di legna, di uva, e vi si trovano acque marziali, e salse. Vi sono piccoli boschi, ed uno è detto il Castellaro, e le Cozze. È in superficie esteso miglia romane 415.

Cens. rust. 21390. — Cens. urb. 2659.
Direz. post. *Pergola* per *Montesecco.*

Monterolo

Comune nel Governo di Pergola, da cui dista 3 miglia, nella Diocesi di Fossombrone. Viene popolata da 515 anime, delle quali 85 vivono entro il paese cinto di mura, e 430 in campagna. Tutte unite formano 101 famiglie in 99 case, sotto la Parrocchia di S. Felicita, ove accadono circa annui sponsali 3, nascite 20, morti 15 a 18. Ha per Appodiato *Cartoceto piccolo.* — Si ha per tradizione, che gli Esarchi di Ravenna tenessero lor dominio su questo Castello, ove formarono il centro di arruolamento delle loro milizie, per cui vennegli dato il nome di *Monte Rolo.* È questo formato da una striscia di case della lunghezza circa di un'ottavo di miglio sul dorso di un colle assai elevato. Non ha mura. Vi esistono 2 chiese; una alla estremità, detta della Genna; l' altra rimane a 300 passi dal paese, ed è quella di S. Felicita Protettrice d Monterolo, la cui festa si celebra il 23 novembre. Vi sono nell'interno 3 cisterne, e molta acqua per la campagna di buona qualità. Evvi un Monte frumentario, scuola pei maschi, e per le fanciulle. Le malattie che a preferenza vi regnano, sono le reumatiche, e le catarrali, e ribelli febbri accessionali. Con annui scudi 70 vi presta il sanitario servizio il medico di S. Vito, il gentile e culto dottor Tertulliano Samorì. La famiglia Cacciamani di Cagli ha in Monterolo un palazzo, e possessioni. — Il territorio esteso in superficie romane miglia 372, produce ghianda, pascolo, legna,

ed altro, sebbene l'agricoltura, e la pastorizia si trovino in cattiva condizione.

Cens. rust. 20409. — Cens. urb. 1373.
Direz. post. *Pergola* per *Monterolo.*

Cartoceto piccolo

Appodiato di Monterolo, con una popolazione di anime 319 tutte in campagna, e formanti 57 famiglie in 57 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Pietro.

Cens. rust. 10065. — Cens. urb. 312.
Direz. post. *Pergola, Monterolo* per *Cartoceto piccolo.*

Montevecchio

Montevecchio è un altro Comune nel Governo di Pergola, Diocesi di Fossombrone, e conta anime 728. Delle quali, 134 abitano entro il paese, e 594 in campagna. Riunite, formano 136 famiglie in 155 case, sotto le due Parrocchiali chiese di S. Apollinare con 263 individui in 49 famiglie in case 54, e di S. Marino con 465 persone in famiglie 87 in case 101. Vi esiste un Convento dei RR. PP. Cappuccini, — Il territorio esteso in superficie miglia romane 761, produce pascolo, ghianda, carbone, legna da fuoco.

Cens. rust. 29614. — Cens. urb. 3346.
Direz. post. *Pergola* per *Montevecchio.*

S. Lorenzo in Campo

Il culto e gentile Dottore Asclepiade Zangolini nel 1857 scrisse l'opuscolo « *Saggio di notizie Storiche* » sopra questo Comune, che rimane nel Governo e Diocesi di Pergola da cui è 7 miglia distante. Ha annesso *Mirabello*, così detto dai suoi ubertosi e bei colli feraci. È situato S. Lorenzo in Campo a 87 metri sopra il livello del mare; una parte, che è il vecchio castello, trovasi in eminenza, e l'altra di più recente fabbricato, è presso che in pianura.

Questa è corsa dalla Provinciale, costeggiata da mediocri edifizj, ovunque in ogni lato in comunicazione colla campagna: una piazza ed altra strada di piacere, una largura con lungo e decente porticato l'abbelliscono, formando l'insieme di S. Lorenzo quasi la figura di un ferro di cavallo. Sul culmine del piccol colle v'è un terrapieno, ed i ruderi d'una antica Rocca, devastata dai Ghelfi e Ghibellini nel 1308, poichè S. Lorenzo fu piazza d'armi, e vi manteneva un presidio la S. Sede. Fu donato tal paese in Contea nel 1339; e 100 anni appresso ne ebbero il possesso i Monaci. Nel 1448 il pontefice Niccolò V tolse la giurisdizione ai Monaci, e vi sostituì un Porporato Abate Commendatario che il primo fu il Card. Oliva Alessandro da Sassoferrato. S. Lorenzo fu bruciato da Lorenzo de Medici circa il 1517. Sotto Ippolito della Rovere fu Marchesato, che perdurò fino al 1642, e allora si dette alla S. Sede. Fu anche Capoluogo di Governo sino al 1829. Oggi il palazzo Ducale domina l'intero paese, ed è in adesso posseduto dai nobili Conti Amatori, distinta famiglia che ebbe uomini assai illustri in iscienze, lettere, ed armi; Commendatori cioè di Malta, Cardinali, Patriarchi, Vescovi, Avvocati ec. come riporta il ridetto dottor Zangolini, da cui si toglie il più delle presenti notizie. Detto palagio eretto da Francesco Maria della Rovere, è attorniato da antiche mura di fortificazione, e da 8 dimezzati torrioni, avendo nell'interno grandiose sale e stanze: una cerchia di orti lo rende assai più vario e delizioso. Poco sotto è la residenza Municipale, le scuole, le carceri, ed un grazioso teatro. Nella sommità vi è la chiesetta di S. Francesco, più in basso l'altra sacra alla Vergine di Monte Carmelo, e molte decenti abitazioni. Discendendo, e volgendo a sinistra, si trova l'abbaziale tempio di S. Benedetto, da non molto rinovellato, e le cui volte vengono sorrette da 4 mirabili colonne di granito egizio, con più capitelli d'ineguale struttura e di straordinaria bellezza. La monastica abitazione è attigua al tempio e sta oggi deserta. Fu un tempo ricchissima di privilegi e di possidenze. Oggi i beni l'ha in enfiteusi l'ordine Cisterciense. Poco distante v'è la Parrocchiale chiesa di S. Biagio eretta nel 1563; e più oltre la chiesolina detta dell'Ospedale, e l'altra assai graziosa dedicata a S. Anna, che era un'Oratorio dei Filippini con loro attigua casa, in adesso degli Amatori, resa di bella e gradita abitazione. Un monte frumentario, un semplice ricovero per i mendici, due di-

screte Locande pei forestieri, esistono in S. Lorenzo, detto forse in Campo, perchè costruito nell'agro dell' antica città di Suasa, edificata dai Pelasgi, che giaceva 3 miglia lontano, e che fu distrutta ed incendiata dai Goti, dopo che erasi già data alla cattolica fede: prima adorava *Adone*, ed eravi un tempio ad esso dedicato. In una bella fontana si versano salubri e fresche acque, che scaturiscono da circa 24 canne lontano. Temperato, e buono è il clima di S. Lorenzo in Campo, ma un poco umido la sera sul tramontar del Sole, forse per l'affluenza delle acque del finitimo fiume *Cesano*, in antico detto Suasano, perchè passava per *Suasa*: il qual fiume ha la sua origine dal Versatojo orientale degli Apennini a 2 leghe da Pergola. Vi sono in S. Lorenzo un maestro elementare, uno di rettorica, uno di musica, un farmacista, 2 levatrici, un chirurgo, due medici, uno de' quali condotto, e l' altro avventuriere (dott. Gaetano Brini) il quale pure si presta per tutti con molto trasporto e carità. Nell'arti e mestieri si notano 2 albergatori, un arruotino, 6 bottegaj venditori al minuto, 2 barbieri, 3 bottari e barrocciari, 9 calzolaj, 3 caffettieri, 4 canepini, 2 carrettieri, un cordajo, 3 fabbriferraj, un fabbricatore di cinti, 3 falegnami, 3 fornaj, 5 muratori; 2 molinaj, 2 macellaj, 3 osti, 2 secchiari, uno spacciatore di sali e tabacchi, un tintore, 3 vetturini. Tutto il popolo del Comune ascende ad anime 1583, delle quali 827 soggiornano nel paese, e 756 in campagna: formano tutte unite 312 famiglie in 263 case, sotto l'unica indicata Parrocchia di S. Biagio. Il territorio in piano e in colle, esteso in rubbia romane quadrate 849, si estende a più di 4 miglia verso oriente, e vi si vedono 5 chiesette; cioè del SS. Crocifisso a pochi passi dal paese, fabbricato nel 1651, ove è un Crocifisso di squisito lavoro; di S. Giovanni; della Madonna del Piano; della Vergine della querce; e la piccolissima della Madonna della fossa. Abbonda di leguminacei, di frutta, di uva, di grani, di formentone, e quà, e là vi si mirano avanzi superbi della distrutta Suasa. Abbonda pure di medicinali piante, di molti funghi eduli, di copiosa cacciagione, e nelle fosse, e rivi, e nel fiume stanziano il ranocchio, la tinca, l'anguilla, il ghiozzo, le morella, ed altri pesci. Operosi sono que'di S. Lorenzo nella coltivazione dei filugelli, nel piantare i mori gelsi, e vi è molto commerciale movimento nelle fiere del 21 marzo, 11 agosto, 8 ottobre, e nei mercati in ogni martedì dopo li 11 dicembre a tutto carnevale,

e nei venerdì da carnevale al 10 dicembre. *Mirabello* è frazione, o annesso di S. Lorenzo in Campo.

Cens. rust. 95565. — Cens. urb. 14553.

Direz. post. *Pergola* per *S. Lorenzo in Campo.*

Serra Sant'Abbondio

Altra Comune nel Governo di Pergola nella Diocesi di Cagli. Serra S. Abbondio venne fabbricata dagli Eugubini nel 1257. Giace in ameno orizzonte sul ripiano di un colle, alle pendici del Monte Catria, ove era in antico una bella Rocca, della quale vedesi tuttora il nucleo , ed una cinta di muraglie con molte feritoje , la quale in grande parte anche oggi esiste. Due altri torrioni sovrastano alle due porte d'ingresso. Pessime sono le strade per condursi in Serra S. Abbondio. L'interno del Castello brutto anzi che nò, ha poco meno di 400 metri di periferia, ed ha 3 vie principali intersecate da alcuni vicoli. Vi sono 3 chiese; cioè la Parrocchiale dedicata ai SS. Abbondio e Biagio , senz'organo, una della B. Vergine delle grazie , e la terza è quella di S. Silvestro Papa. La popolare festa del Protettore S. Abbondio , si solennizza il 16 settembre con fiera di molto concorso. Alla distanza di un mezzo chilometro evvi la chiesa di S. Biagio, che fu l'antica Parrocchia, ove esiste un piccolo, ma graziosissimo e mal tenuto vetusto sotterraneo. Le acque potabili in copia, rimangono a 40 metri dall'abitato , e sono assai squisite , secondo il parere almeno dell' erudito e cortese Dottore Asclepiade Zangolini , oggi (1861) ivi Medico-chirurgo condotto con annui scudi 200, e che cura ivi le predominanti malattie di petto , clorosi , gastrialgie , e moltissime ernie , in un clima molto variabile a causa dell'altissimo Catria che gli stà proprio alle spalle, e per i venti sciroccali e di ponente che spesso spaventosamente infuriano, a causa pure dell'orribile diboscamento operato negli ultimi anni nel monte ridetto. Cagli, Pergola, Sassoferrato sono le città distanti da Serra S. Abbondio circa 12 chilometri ognuna, e Frontone è il più vicino paese. La *Leccia* è un villaggio di poche case a un miglio lontano. Vi sono 2 monti frumentarj, discreta farmacia , una sola scuola elementare pei fanciulli , ed un recente sodalizio, che retribuisce agli infermi poveri una certa razione di pane, e carne per alcuni determinati giorni. La popolazione di Serra S. Abbondio si compone

di 1440 individui, dei quali 287 soggiornano in paese, e 1153 in campagna. Riuniti, formano 232 famiglie in 229 case, sotto le due Parrocchiali chiese dei SS. Biagio ed Abbondio con 1119 persone in famiglie 180 in case 177, e di S. Maria di Montevecchio con 321 anime in famiglie 52 in case 52. Vi possiedono i PP. Filippini, ed altro ricco è Smeraldi. In detto popolo accadono circa annui matrimoni 13, nascite 37 circa, morti 28. — Il territorio in colle e in monte della superficie di quadrate romane rubbia 2087, ove trascurata assai è l'agricoltura, molto languida la pastorizia, è assai fertile, per cui le derrate abbondano, piuttosto che manchino. — In questo territorio, circa 5 chilometri dal paese alle falde dell' orrido *Monte Catria*, che è fra i più alti Apennini, il cui culmine si eleva sopra il livello del mare piedi parigini 5500, giace il bel Monastero uno dei più antichi e celebri d' Italia, chiamato fin dal 1080 di S. Croce di Fonte Avellana. Si eleva in forma di castello con torre alle falde dell' altissimo monte. Il quale monte tutto di vivo sasso, è ricco di oggetti mineralogici, di fossili, di medicinali piante, e di faggi, dai semi de'quali detti *faggiuola*, si può estrarre molto olio da ardere: è vestito di folta selva, ed il suo apice quasi sempre mirasi avvolto da folta nebbia, e pur di Maggio talora è ricoperto di neve. Dalla eccelsa sua vetta, l' occhio cupido in mezzo a immenso aere, scorge un vago orizzonte, che si estende per ben oltre cento miglia. Oh! quale spettacolo superbo di lassù si scorge, quando il Sole emerge dall' onde! Il menzionato Monastero cui circa il 1000 il fondò il Beato Lodolfo Pamphylj da Gubbio, discepolo di S. Romualdo, il quale vi piantò prima un'eremo vicino a un fonte ove avean radici molte avellane, ha il Noviziato, e ricca biblioteca. Innanzi vi si vede un portico con suo piazzale. La chiesa dedicata alla SS. Croce e a S. Andrea Apostolo, è di gotica fattura; spazioso il coro, magnifica la sagrestia ricca di belle pitture, di preziosi arredi sacri, di moltissime reliquie, fra le quali àvvi un pezzo della Croce di Gesù, donatovi dal Cardinal Zurla nel 1823. Il chiostro è ad archi acuti; vi è l' Ospizio, ove i generosi Monaci con ogni maniera di garbo e piacevolezza accolgono ospitali per 3 dì, e signorilmente trattano i spessi forestieri che vi frequentano, mentre poi il poverello vi trova sempre elemosina, e quotidiano ristoro. Il refettorio è capace di contenere 100 monaci, e vi si osserva bellissima

pittura di fronte, che rappresenta il martirio di S. Andrea, copia di quella di Guido Reni, eseguita nel 1622 da Giorgio Giuliani di Civita Castellana. Nel medesimo refettorio evvi pure un'antica immagine del Beato Guido d'Arezzo inventore delle grandi note Musicali, che fu alunno di simile monastero. Nella grande sala vicina alla biblioteca, giace un molto somigliante busto di Dante, e vi è la camera ove rifugiatosi tal poeta, scrisse grande parte della Divina Commedia. Ai 3 settembre evvi in Fonte Avellana immenso concorso per la festa di S. Albertino. — A 2 miglia dall'Avellana alle radici del Catria, evvi l'altro monastero di S. Vincenzo di Citra. Quello Avellanese, i cui primi monaci furono detti Avellaniti, fu poi concesso ai Celestini, e sotto S. Pio V vi furono sotituiti con immenso onore i RR. PP. Camaldolesi. Fu dichiarato Abbazia da Giovanni XXII nel 1325. Divenuto Commenda, l' ebbe per primo il Cardinal Bessarione. Dalla Congregazione Avellanese uscirono 76 Santi, 55 Vescovi, 14 Cardinali, e i Papi Celestino II, Innocenzo III, S. Celestino V, Giulio II.

Cens. rust. 36696. — Cens. urb. 4751.

Direz. post. *Pergola* per *Serra S. Abbondio.*

S. Vito

Comune nel Governo di Pergola, nella Diocesi di Fossombrone. Viene popolata da 635 individui, 145 dei quali soggiornano nel piccolo paese, e 480 in campagna. Riuniti, costituiscono 134 famiglie in 139 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Biagio, ove accadono circa annui matrimoni 4, nascite 20, morti 17. Il nome lo prende dal Santo Protettore, la cui popolare festa si celebra il 15 giugno. Il paese che fu già dei Della Rovere Duchi di Urbino, giace in colle in orizzonte spazioso a 22 miglia dal mare, in un clima temperato, e saluberrimo, ove spirano i venti levante, mezzogiorno, e scirocco; e vi regnano mali reumatici, e catarrali, cioè d'indole inflammatoria, curati da un medico condotto con annui scudi 100. Vi è anche spezieria, un ricco monte frumentario, e per ambi i sessi elementare scuola. L'interno circondario è di un quarto circa di miglio. Vi sono 3 chiese; due cioè entro il paese, e una fuori: le prime due sono S. Appollinare, e l'altra la Parrocchia, ove è piccolo organo. La via che parte dalla Provinciale per condursi a S. Vito è incomoda per la non lieve salita da per-

corrersi. I Conti Castracane di Cagli, vi hanno palazzo, e possessioni. Vi sono pozzi, e cisterne nel paese con acqua discreta, e 500 metri lontana evvi pubblica fonte con acqua buona e pessima strada. Vi si celebrano fiere il 16 giugno, 10, e 28 dicembre. La seconda è di riguardo. In S. Vito, che dista miglia 3 da Mondolfo, sono primarie famiglie Mariotti, ed Aloisi. Il territorio in colle di romane quadrate rubbia 378, abbonda di generi sufficienti per la popolazione indicata.

Cens. rust. 37175. - Cens. urb. 2776.

Direz. post. *Fossombrone* per *S. Vito*.

PESARO (*Pisaurum*)

Città Vescovile, di aspetto assai ridente, elevata sopra il pelo basso del mare metri 29, a 180 miglia dalla capitale, in latitudine al 43° 55′ 10″, e in longitudine al 30° 34′ 51″. È capoluogo nella Legazione di Urbino e Pesaro, su di una eminenza presso la destra sponda del Foglia, ove mette foce nell'Adriatico. Tale fiume fu già detto *Isauro*, o *Risauro*, da cui la città trasse il suo nome (V. *Gaifa*). Ridenti colline e floridissime campagne assai coltivate, e tutte disparse di villereccie abitazioni, di casini, circondano questa città marittima, assai vaga sopra molte altre, popolata, vivace, ricca di commercio e di svegliati ingegni, e posta in assai bella e deliziosa mostra fra i monti e il mare, tra la Marca, e la Romagna, attraversata dalla Flaminia via, con un popolo occupato, ed industrioso assai. Superbi, piani e deliziosi sono gli esterni passeggi, e intorno le mura della città, e così quello del Porto sino alla Lanterna. Spaziose, belle, e ben lastricate sono le interne vie; ed il suo gajo Porto dà ricetto ai navigli provenienti da Ancona, Senigallia, Trieste, Venezia, co'quali luoghi ha commercio assai attivo. Oggi (1861) se ne stà in altro punto costruendo un'altro assai più amplo, imponente e magnifico, conceduto dal Sommo Pontefice Pio IX, ed Egli istesso ne pose la prima pietra nel 1 giugno 1857. È Pesaro recinto di solide mura con torri e bastioni, e nell'angolo orientale ha la Cittadella, della quale nel 1474 fu posta la prima pietra da Costanzo figlio d'Alessandro Malatesta, e perciò detta *Costanzia*, terminata poi dal figliuol suo nel 1505. — Da chi viene dalle Romagne, appena entrata la Porta, vedesi l'antico parco dei Signori della Rovere, ove Tasso, e Dionigi

Atagi scrissero ed abitarono. Poco appresso è il decantato Manicomio, e vicino alla Porta istessa verso marina vi sono gli Orti Giulii, piccoli, ma assai deliziosi, e consacrati dall'illustre traduttore della Farsaglia al suo immortale cugino Giulio Perticari. Percorso buon tratto di ampla via, detta il *Corso*, si giunge alla quadra Piazza Maggiore adorna di belli edifizi. A sinistra cioè lunghesso la via è quello del Comune, e fa isola ove si può osservare una meravigliosa collezione di antiche stoviglie, e distinte pitturate majoliche, la maggior parte delle Pesaresi officine: venne formata dal Cavaliere Domenico Mazza. Sull'angolo estremo della piazza istessa al di là della strada evvi una piazzetta, in fondo alla quale giace il Palazzo Mamiani Della Rovere, al cui lato mirasi una gaja ottagona chiesetta del Comune dedicata a S. Ubaldo con bella cupola. In faccia al palazzo del Comune è il lato destro della chiesa dei Domenicani, che vuolsi sia stato tempio di Giove Olimpico, oggi adorno tale lato di bella prospettiva, e colle due statue dei concittadini Perticari, e Rossini. Da un fianco della piazza è l'antico palagio della Signoria, o Palazzo Apostolico, con bel portico a 5 archi, e fu già dei Duchi di Urbino, in una camera di cui venne uccisa Francesca da Rimini. Nell'ampio interno cortile vi sono le prigioni, e gli Uffizi postali. Dalla opposta parte della piazza evvi il palazzo detto della Paggeria, innalzato dai Rovereschi per le genti di Corte. In mezzo a tale piazza si ammira una vaga fontana di ottagona figura con 4 cavalli marini; il catino è di marmo assai pregiato, e si sostiene da 4 assai belli tritoni. Pingui mercati nel mercoledì e sabato, che rassembrano fiere, si tengono in detta piazza; ma il più grande è quello del Sabato Santo, ove al suono delle campane, tutti si affollano e stipano intorno alla fonte con grande divozione a torre almeno una stilla di quell'acqua, credendola forse di virtù eguale a quella della probatica piscina. Nè solo in Pesaro è attivissimo il commercio, ma anche l'industria, e vi è pingue fiera dal 1 al 24 settembre, ed allora vi si smerciano in quantità terraglie di Pesaro, tessuti di seta, ottima ceralacca che vi si fabbrica, e così di cremor di tartaro eccellente, unica fabbrica nella Provincia, e che si spedisce anche all'estero; e panni lani ordinari, tele di cotone, e di canapa che si lavorano in Pesaro con molta attività. Vi è pure Tipografia, nè mancano più venditori di libri, e molti molini da grano, botteghe d'ogni

specie, politi caffè, locande. Osvaldo Stafutti al Corso eseguisce stromenti metafisici, e fisici, macchine per filande a vapore e senza, per tritar paglia, pompe, ed altri strumenti; come Pietro Gai è valoroso artista di scoltura e di plastica, e lavora in pastiglia, e terra cotta superbe decorazioni. Evvi pure una fabbrica di *migliarina*, la maggiore dello Stato, 4 buone concie di pelli. Il signor Terenzio Regioni di Pesaro nel 1856 attivò una macchina, con che gli stracci di lana e di lino possonsi di nuovo filare e tessere. Oggi vi è il modo di estrarre la lana dai panni misti per servirsene di nuovo; si tuffano cioè essi stracci in bagno di acidi minerali allungati, solforico, nitrico, e quindi tolti dal bagno si neutralizza l'eccedente acidità mercè un bagno alcalino. Vi è pure in Pesaro la fonderia di ghisa della casa Litta Castelbarco, ove si costruiscono cancelli, ringhiere, ed ogni sorta di lavori ad uso delle bisogna industriali, economiche, agricole. Evvi una fonderia eccellente di vetri e di cristalli: vi sono due fabbriche di stoviglie comuni, e di majolica fina, in ispecie quelle color bronzo, le quali si spediscono anche in oriente. La migliore è quella della società Renucci e Latti; e vi sono pure fabbriche di fettucce, di cotone, di seta. L'acqua del fiume Foggia muove diversi molini, ed opificii; e lungo la spiaggia si lavorano barche pescherecce, e mercantili legni con le proprie quercie che in copia si hanno dalla montuosa parte della Provincia. Oltre di che Pesaro è ricco di filande di seta, molte a vapore, facendosi esteso traffico dalla costruzione di cordoncini di seta a varii colori, e di altri di cotone e di canapa. Vi sono fabbriche di cappelli, concie di pellami, tintorie. L'avvocato Pietro Cavalier Lorini incominciò nel 1857 una bellissima, oggi compita, superba ed isolata Filanda a vapore con 70 calderelle, con armati di ferro fuso, lavori in rame ed ottone confezionata dagli abiti meccanici fratelli Baldantoni di Ancona. Nella stagione serica vi rimangono occupate 220 e più persone. Il locale è amplo, ed in bellissima esposizione, vedendo da una parte l'amena collina, di fronte la bella via del Porto canale, dall'altra banda la deliziosa marina. Venne eretto appositamente ad uso di Filanda: è a 3 piani. La Filanda ha molti spanditoj, o bozzoliere, le quali servono al doppio uso di bigattiere, e per ispandere i bozzoli. Tali spanditoj sono composti di tanti armati di legno con lunghi telaj con reti, e internamente da cima a fondo praticabili, e

possono contenere 80 e più mila libbre di bozzoli. In quel superiore ha una galleria lunga metri 39 con 22 ample finestre con ringhiera, e 9 abaini. Evvi un grande ambiente per sbozzare e piegare la seta; altro per appendere gli assi od armati appositamente costrutti; un magazzeno per la pesa; altro magazzeno grande per istendere le gallette che arrivano dalle vicine città, e 4 grandi magazzeni, ossiano spanditoj di cui sopra. Vi è un grande cortile con 2 ample vasche in mezzo, con 2 pompe aspiranti, mercè le quali conducesi l'acqua fino alla Filanda; le quali servono pure affine l'acqua abbia la dovuta insolazione, mercè la quale la seta acquista maggiore lucido e morbidezza per l'effetto della prima vasca dopo un giorno d'insolazione viene condotta nella seconda, e quindi alla Filanda. Per non tenere oziose le bigattiere, e per occupare grande parte delle donne adatte alla Filanda stessa si educano i bachi in grande quantità non minore di tre libbre di sementa, e col metodo Regina. L'abitazione patronale in detta Filanda è montata in gusto squisito, si può dire un'accessorio, ed è fornita nonmeno di occorrente e scelta libreria. — Rapporto alla istruzione pubblica vi sono in Pesaro un Ginnasio, un Seminario, un'Accademia Letteraria, un'Accademia Agraria, una Scuola di Anatomia, di disegno, di Veterinaria. Maestre Pie, molti Maestri privati di fanciulli; e nel Monastero di S. Maria Maddalena, vi sono anche molte Educande; e così in quello della Purificazione fondato nel 1581 da Vittoria Farnese moglie di Guidobaldo II. della Rovere. Possiede la città un grande Orto botanico, e fra questo e il Museo lapidario, vi è un delizioso pubblico passeggio: è ricca di una Biblioteca di circa 15 mila volumi, e varii manoscritti del Tasso, e del Poliziano. Il Teatro è di recente costruzione. Fra gli edifizi moderni, evvi una Macelleria, ove si raccolgono tutti i venditori di carne con utile singolare della pulitezza, e della pubblica salute. Serve anche a Pescheria magnifica ove si vende copioso pesce a buon prezzo, e di ogni specie, ed è tenuta monda da 3 fontane. Ciò poi che fra tante rarità rende famoso Pesaro, è anche il Manicomio di S. Benedetto, instituito da Leone XII per cura dell'in allora Monsignor Cappelletti, e si aprì il 1 Gennajo 1829, e da allora fino al 1851 vi furono 899 alienati, de' quali ne uscirono 521, ne morirono 231, e ne rimasero 147. Giace ove era il soppresso Convento dei Carmelitani. Gregorio XVI. donò a tale Ospizio il *Banchetto*,

che era una villa di Rovereschi, ove ebbero stanza e scrissero Bernardo, e Torquato Tasso. Così i dementi hanno un vasto scoperto per il passeggio, e terreno per occuparsi nei loro usati esercizii. Il locale è maestoso, ed il perimetro della fabbrica è di 230 metri lineari e 20 centimetri; di 2784 metri quadrati e 13 centimetri è la suficie, ed oggi s' ingrandisce. Dal lato degli Orti Giulii, la fabbrica presenta due sole impalcature; ma dalla via del Corso se ne innalzano cinque, tanto che dalle superiori finestre si gode un' orizzonte magico, e si vedono i due monti Accio, e Ardizio che al Porto fanno ala da ambe le parti: si vede il canale navigabile della Foglia ad uso di Porto, costruito nel 1613 da Francesco Maria II Della Rovere, e cento altre varietà di dilettevoli veute. Circa 200 sono gli ambienti a sollievo comune, come sale di ricreazioni, da lavoro, filatoj, tessitoj, dormitoj, bigliardi ec., il tutto tenuto in un modo squisitamente pulito. Letti di ferro, e con biancheria, e tutt' altro sorprendente. I malati si cerca ricondurli a primiera salute per via di tutta dolcezza ed umanità. Occupazioni geniali a ciascuno, lavori, passatempi, trastulli agli infermi di bassa educazione, intertenimenti uniformi alla maniera del viver loro, ogni cosa diretta in sì accorta guisa, e che non ne succeda giammai il benchè piccolo sinistro. Ai ben nati, e gentili, occupazioni nobili, musica, danza, giuochi di ginnastica, come bigliardo, e simili, letture (e vi è Biblioteca ricca di libri ameni, di storie, di poeti), pittura, e se è d' uopo anche conversazione, feste da ballo. Le donne hanno comodo di quei ricercati lavori d' ago che più loro piacciano. Se la malattia incrudendo tolga loro al tutto la mente, non con altro che coll' isolamento si curano, e con quei mezzi che senza essere acerbi agli infermi, bastano ad assicurarli dal nuocere a se stessi ed agli altri. Il vitto, e la mensa è pulita e abbondante, e diretta secondo le condizioni, le quali fecero dividere gli accennati in 3 classi diverse. Oggi S. Benedetto fra uomini e donne può raccogliere presso che 190 alienati. Per molti anni ne fu Medico Direttore il Cavaliere Domenico Meli; oggi è il culto Dottor Giuseppe Girolami da Foligno, che visitò tutti i più decantati Manicomi d' Europa. — Per gl' infermi, e Militari vi è il vasto Spedale di S. Salvatore, detto della Unione, perchè nel 1465 Alessandro Malatesta, col Vescovo, e Comune, eresse il Monte di Pietà, e formò l' indicato Spedale, riu-

nendo in un solo i 5 che prima esistevano dell' Annunziata, della Misericordia, di S. Antonio, di S. Andrea, e del Buon Gesù. Oggi è fornito di squisita Farmacia. Oltre la cura degli infermi, mantiene tutti gli Esposti della Città e Diocesi che vengono alla Ruota, e il cui numero medio annuale è di 50. Tale mantenimento pei maschi dura fino a 12 anni, per le femmine fino a 18. Mantiene in Conservatorio non meno di 40 zitelle esposte. Vi è in Pesaro anche la Società di S. Vincenzo di Paoli, per soccorrere i poveri. — Al Porto vi è la Dogana di riscossione. Evvi pure uno Spedale pei cronici ed invalidi, fondato dal Cavaliere Domenico Mazza che morì nel 1847, e da Vincenzo Mancini, e perciò detto dei SS. Domenico e Vincenzo. Fu aperto nel 1849. — I due reclusori di fanciulle sono le Zoccolette, le Orfanelle; e l'Orfanotrofio e la Casa delle Esposte, delle pupille, aperto per cura del ricco mercante Antonio Ricci. — La pubblica salute è affidata a 2 Medici primarii condotti con annui scudi 400, e molti incerti, un de' quali oggi (1860) da molti anni è l' applaudito, e cortese Dott. Roberto Trasarti; 2 Chirurgi con sc. 300, 2 Avventurieri, un Medico per il Porto con scudi 180, e vi sono 5 Spezierie, mali pochissimi, poichè il clima è dolce, salubre, sebbene talvolta stemperato. Vi è anche il Magistrato detto di Sanità; un Tribunale di prima istanza, e 2 Assessori, Tribunale di Commercio, uffizio d' Ipoteche. La festa popolare è ai 24 settembre per S. Terenzio Protettore della Città. — La Cattedrale di Maria SS. Assunta in cielo, è bella, assai antica, costruita sopra le rovine di un Tempio di Giove. Nella vasta e bella Chiesa di S. Francesco dei PP. Minori Osservanti vi è un' organo superbo, ed un buon doppio di campane, e vi si venera il corpo della Beata Michelina da Pesaro. Nella Chiesa del Sacramento vi è una magnifica Cena di Niccolò da Pesaro. S. Agostino ha bella facciata, con buon' organo, e con un bel doppio. Nella Chiesa dei PP. Serviti, evvi la elegante Cappella, ove si venera la SS. Vergine delle Grazie, aperta nel 1855. Vi sono innoltre i Paolotti, i Cappuccini, gli Agostiniani, i Serviti ridetti, i Monaci Olivetani, e S. Bartolo, o Frati di S. Onofrio fuori la città. Entro il suburbano Monastero di S. Tommaso in Foglia, nel 1047 morì Papa Clemente II, mentre ritornava dalla Germania: ivi nel 1137 vi ospitò l' Imperatore Lotario che venne in Italia a difendere Innocenzo II. L' Aquila è un borgo

con chiesa di S. Cristoforo a circa 7 miglia da Pesaro verso Rimini.

Tutto il Distretto di Pesaro viene popolato da 38572 anime. Il solo Pesaro ne conta 19432; cioè 11568 soggiornano in città, e 8163 in campagna: tutte riunite, costituiscono 4405 famiglie in 2848 case, sotto 16 diverse Parrocchie denominate: Cattedrale con individui 1993 in 451 famiglie in case 221; S. Cassiano, popolato da 3713 individui in 936 famiglie in 470 case; S. Giacomo 308. 70. 33; S. Giuliano di Trebbiantico 879. 162. 143; S. Lucia 1488. 404. 222; S. Maria dell' Imperiale 1313. 241 185; S. Maria di Loreto 661. 110. 89; S. Maria di Cuspisisano 715. 145. 145; S. Matteo Apostolo di Roncaglia, frazione di altra Cura, 1026. 131. 129; S. Michele Arcangelo 1439. 368. 223; S. Niccolò 3453. 879. 519; S. Pietro in Calibano, frazione d' altra Cura, 2069. 343. 332. S. Stefano, pur frazione d' altra Cura 436. 88. 62; S. Giovanni Battista, frazione come sopra, 93. 8. 8; S. Andrea Apostolo, frazione 15. 2. 2; S. Maria, frazione anche questa di altra Cura, 8. 3. 2. — In Pesaro vi sono inoltre 276 Ebrei nel Ghetto, ove formano 64 famiglie in case 63. Ha Pesaro 13 Comuni sotto, cioè Candelara, Castel di Mezzo, Fiorenzuola, Gabice, Ginestreto, Gradara, Monte Baroccio, Monte Ciccardo, Monte l' Abbate, Novillara, Pozzo, S. Angelo in Lizzola, Tomba di Pesaro. Evvi in Pesaro scelta Nobiltà, e molti possidenti, e mercanti; ma le più ricche Famiglie sono i Reggiani, Marzetti, Perticari, Guerini; più distinte per nobiltà Perticari, e Marzetti. Nobili più recenti sono Marzetti, i Fratelli Stramigioli, Procacci, Servigi, ed altri Nobili più antichi, Mamiani, Ceccolini, Mosca, Perticari, Montani, Antaldi, Baldassini, ed altri.

Quasi infinita quantità d'uomini illustri in lettere, scienze, arti, nacquero in questa città. A nominarne alcuno, dirò che Giasone del Mayno fu sommo Legista, e videvi la luce nel 1443. Cotanta era la sua celebrità, che ebbe fino a 3000 scolari, ed anche Luigi XII in Parigi ove fu Professore. Letterati celebri furono Passeri, Olivieri, Rubini, Bonamini, Lazzarini. Illustri poeti furono Battista Malatesta, Battista Sforza, Malatesta Malatesta, Venturino Venturini, Pandolfo Collenuccio pure Giureconsulto, Pietro e Guido Bevignani, Pompeo Pace, Antonio Narsini, Francesco Filamuso De Soperchi, Guido Postumo de' Silvestri, Felice Paciotto. Pierfrancesco Paoli, Raimondo Santinelli.

Agostino Gobbi , e Perticari , e Cassi. Sommi istorici furono Collenuccio, Omeno Tortora, il Pirani, l' Olivieri, il Mucci, il Passeri , il Rubini , il Bonamini. Sante Arduini Medico, fu reputato in Venezia un' Esculapio, e fu autore della celebre Opera *De Venenis*. Bernardino Paoli fu Archiatro di Clemente XI. Andrea Ranzi morto negli ultimi anni , fu egli pure grande in Medicina. Ingegneri illustri furono Bernardino Baldi , i due Zanchi , Niccola Sabatini primo Architetto di Francesco Maria II. Grande matematico fu Guidobaldo Del Monte. Celebri naturalisti chimici, Camillo Leonardi, Giovan Battista Passeri, Mosca , Barzi , Domenico Cavalier Paoli , Francesco Marchese Baldassini , Giuseppe Mamiani. Pittori , Begni , Mengucci , Trometta , Venanzi , Luffoli , Peruzzi , e sopratutti Simone Cantarini emulo di Guido, e il Canonico Giovanni Andrea Lazzarini che fu celebre scrittore e pittore: il suo più bel quadro è quello di Gualdo nella Cappella Fantuzzi: morì nel 1801, e nel 1806 si pubblicarono due suoi Volumi contenenti un vero corso di pittura, che ben può servire di guida. Agapito Mosca nacque da nobili genitori, e venne creato Cardinale nel 1732 da Clemente XII. Vivente è oggi (1860) l' altro Emo Luigi Ciacchi nato in Pesaro nel 1788, eletto Cardinale nel 1833 da Gregorio XVI. Altri Pesaresi illustri oggi (1860) pure tuttora viventi , sono il Cavalier Luigi Rossini restauratore della Musica; Conte Terenzio Mamiani Della Rovere illustre filosofo, letterato, e poeta ; Marchese Pietro Petrucci naturalista , Marchese Alessandro Baldassini gentile verseggiatore; Canonico Mazzoli Professore di Matematiche , Fisica , Nautica , e Pilotaggio nel pubblico Ginnasio ; Cavalier Domenico Gavardini valente pittore; Gennari Giuseppe buon pittore, e valente restauratore di antichi quadri; Castellani valente ritrattista; Conte Giordano Perticari valente attor tragico; Luigi Guidi Professore d' Agricoltura e scienze ausiliari ; Conte Giacomo Mattei valente pure assai nella meccanica, ed in varii rami di scienze naturali, e Presidente dell' Accademia Agraria di Pesaro instituita dal celebratissimo fu Conte Francesco Cassi ; Berardi Chirurgo in Ancona ; ed altri molti che si lasciano a brevità. Finalmente, nacque in Pesaro la Beata Michelina Metelli ; così il Beato Cecco Zanfredini che si esercitò molto nella pittura , e morì d' anni 80 nel 1350 nel romitorio di Monte Granaro, prima detto Monte dei lumi, che è quella collina di Pesaro, la più vicina al-

la città che si estende verso Fano fino al rivo di Cattigliano, o fosso di Sanajore. Vi è una chiesa fondatavi fra il 1300, e 1323 dal P. Pietro da Foligno. Nel 1691 si rinvenne il corpo del B. Cecco, che rimase fino allora sotto l'altare di S. Sebastiano. Nel 1859 ne scrisse la vita l'erudito Monsignor Salvatore Dottor Ortolani Canonico Teologo della Cattedrale, e Professore di Sacra Scrittura nel Seminario della Città.

Pesaro venne edificato dai Siculi 510 anni prima della fondazione di Roma. Cacciati i Siculi degli Umbri, fece parte dell'*Umbria*. Espulsi gli Umbri dagli Etruschi, fu da questi Pesaro signoreggiato. Nel 363 di Roma, fugati gli Etruschi dai Galli Senoni, divenne città della *Gallia Togata*. Cacciati i Galli nel 471 di Roma, formò parte dell'Agro Gallico. Nel 570 fu Colonia Romana, e sotto Costantino fu Provincia Flaminia. Si vede ancora un antico Acquedotto, opera Romana, che tuttora conduce molta acqua alla città. Vi è un ponte di un solo arco arditissimo sul Foglia, e credesi edificato da Augusto. Dalla Romana Famiglia Accia, prese il nome il suburbano vicino Monte Accio, ora detto Bartolo, in cui si mirano deliziose villeggiature; ove primeggia l'*Imperiale*, che è una vetusta villa dei Duchi di Urbino, e da dove si gode veduta di sorprendente bellezza. Fu edificata dalla Duchessa Vittoria Gonzaga sposa a Ferdinando II Della Rovere: ora è degli Albani. Fu Pesaro più volte guastato dai Goti, ed il Re Vitige rovinò diversi edifizi. Teodorico gli dette molto travaglio. Ridotta Italia tutta sotto Giustiniano, e postovi al Governo Narsete, questi stabilì in ogni città un Duca. Sotto gli Esarchi, la Flaminia prese il nome di *Pentapoli*, e Pesaro fu una delle 5 collegate città. Astolfo nel 752 prese la Pentapoli, e vinto poi da Pipino, questo donò alla Chiesa tutto ciò che vinse. Desiderio ultimo Re dei Longobardi vinto da Carlo Magno, Pesaro e la Pentapoli fu governata da Duchi eletti dal Pontefice. Nell'808 i Commissari Imperiali stabilirono Governatori a loro talento. Sul principio del secolo X, i Duchi presero nome di Conti. Nel 982 si formarono i Consoli. Nel 1180 incominciarono i *Podestà*. Nel 1210 Innocenzo III avendo investito della Marca d'Ancona Azzo VI Marchese d'Este, incominciarono anche a Pesaro i Marchesi. Nel 1265 ritornò sotto il Papa. Nel 1285 i Pesaresi si ribellarono, e divennero Ghibellini, ma prima del 1291 ritornarono al Pontefice. Nel

1294 vi fu eletto Papa l'Eremita Pietro da Marrone, che si chiamò S. Celestino V. Nel 1296 morto Gianciotto Malatesta Potestà di Pesaro, usurpò questa città suo fratello; ma Clemente V francese, nel 1306 mandò da Avignone i suoi addetti col titolo di *Legati Papali*, e così s'ebbero i *Rettori della Marca*. Nel 1373 Papa Gregorio confermò nel *Vicariato* i Malatesta, e come Vicari perpetui di Pesaro vennero confermati nel 1391 da Bonifazio. Nel 1431 si ribellarono i Pesaresi, e fuggirono i Malatesta, che poi ricuperarno tutto 4 anni appresso. Nel 1500 usurpò Pesaro Cesare Borgia, e bruciò l'Archivio, ed altre pubbliche cose. Fu quindi feudo dei Malatesta, poi degli Sforza, che lo cedettero nel 1512 al Pontefice Giulio II, e questi l'incorporò nel Ducato di Urbino a favore dei Della Rovere. A tempo di Napoleone I fu Capoluogo di Vice Prefettura del Dipartimento del Metauro, ed allora fu edificato il bel forte che ne difende il Porto. — Nel 1816 divenne Capoluogo di Delegazione.

Nel Territorio di Pesaro che in superficie numera romane rubbia 1617, attivatissima come dissi è l'agricoltura, e vi abbondano tutta sorta di derrate, frutti, erbaggi; e vi sono terre rosse a gradazione di colore e di finezza, e bianchissime per le stoviglie. Nella *Valle* detta *Zangona* scaturiscono tre acque minerali fredde, chiamate *acciajata*, *solforosa*, e *salata*, analizzate dai Chimici Purgotti, e Pio Mazzolini, e poste in uso dal Dottor Federici.

Cens. rust. 551408. — Cens. urb. 563081.

Direz. post. *Pesaro*

Candelara

Comune nel Distretto, e Diocesi di Pesaro. Se ne ignora l'origine, perchè fu incendiato l'Archivio Comunale per opera, si vuole, di Lorenzo De' Medici. Il paese giace in colle, da ove godesi spazioso orizzonte. L'interno murato circuito si estende a circa metri 400, e le sue strade sono dette Borgo, S. Lucia, spiazzo chiamato Trebbio, impietrata di S. Francesco, strada di S. Giovanni. Le sue principali chiese sono la Parrocchiale di S. Stefano, e di S. Francesco, e vi sono 2 organi, e tre quadri, due dei quali antichi dipinti in tavola. Protettore è S. Stefano, la cui festa si celebra in dicembre. Il clima di Candelara è temperato, e vi predomina Ostro, e Libeccio. Il mare è

distante 5 miglia, 2 il torrente Arzilla, 300 metri il fosso Piandola. L'acqua potabile e buona vi si rinviene in copia entro, e fuori il paese. Le malattie che più vi regnano, sono le inflammatorie, curate da un Medico-chirurgo condotto con annui scudi 200 e casa d'abitazione. Vi è anche spezieria. Vi esistono pure due ricchi Monti frumentarì, un pio Ospedale, e si dotano ogni anno 4 povere zitelle. La scuola elementare giunge sino a tutta grammatica. I mercati vi sono dall'ultimo lunedì di maggio a tutti i lunedì del successivo Giugno. Novilara dista miglia 3. Il popolo ascende ad anime 1635, delle quali 199 soggiornano in paese, e 1436 in campagna, componendo riunite 316 famiglie in 232 case, sotto le due Parrocchiali chiese di S. Stefano ridetto, con 1430 individui in 291 famiglie, in case 209, e di S. Pietro in Calibano, frazione d'altra Cura, con 205 persone in 25 famiglie in case 23. In detta popolazione accadono circa annui sponsali 28, nascite 60, morti 56. Il territorio esteso in superficie quadrate romane miglia 720, abbonda di generi, di gelsi, e vi è in azione una cava di pietra da qualunque lavoro.

Cens. rust. 87507. — Cens. urb. 7712.

Direz. post. *Pesaro* per *Candelara*.

Castel di mezzo

Comune parimenti nel Distretto, e Diocesi di Pesaro. Conta anime 546, delle quali sole 64 abitano in paese, e le altre 482 soggiornano in campagna. Unite, formano 103 famiglie in 102 case, sotto la Parrocchiale chiesa dei SS. Apollinare e Cristoforo, ove accadono circa annui sponsali 10, nascite 25, morti 12. Il paese viene chiamato Casteldimezzo, perchè posto fra Gabice e Fiorenzuola, la qual ultima è distante poco più di mezzo miglio. Giace in monte, da cui godesi spaziosa visuale. È grande circa un quarto di miglio, e la primaria sua via è detta Spiazzo della Chiesa, la quale è la ridetta Parrocchia dei SS. Apollinare e Cristoforo, ove è organo, e un assai naturale e prodigioso simulacro di Cristo morto in croce. Protettori sono i santi indicati, dei quali si celebra la popolare festa in luglio. Il clima di Casteldimezzo è temperato, e vi spirano boreali venti. Vi è un pozzo pubblico di buona acqua sorgiva: il mare è distante pochi passi. Le malattie che più vi regnano, sono le infiammazioni di polmone, i reumi,

curati da un Medico-chirurgo che ha l'onorario di annui scudi 46. Non vi è spezieria, ma solo una scuola elementare. Il territorio esteso in superficie romane miglia quadrate 298, abbonda piuttosto di generi.

Cens. rust. 31548. — Cens. urb. 1892.

Direz. post. *Pesaro* per *Casteldimezzo.*

Fiorenzuola

In colle è situato questo paese, che è Comune nel Distretto, e Diocesi di Pesaro. Gode spazioso orizzonte, vedendo da un lato la catena delle Alpi, dall'altro l'Adriatico, il quale batte ai piedi di una rupe, da ove mediante piccoli e scabrosi sentieri si va nel castello, nel borgo, e nelle campagne, salendo un tratto di circa mezzo miglio. Fiorenzuola è grande un quarto di miglio, e subito fuori la porta del Castello, evvi una piazza detta piazza del Pozzo, dalla quale incomincia un discreto borgo lungo 200 metri. Le vie sono tutte selciate. La chiesa primaria è la Parrocchiale entro il Castello col titolo di S. Andrea Apostolo, nella quale vi è un buonissimo organo della scuola del Calido di Venezia. Nell'altar maggiore si mira il quadro del Titolare, che è un'ottima copia del Baroccio: nella sacrestia vi è un bellissimo Cristo di Greco autore, e sulla torre vi sono 3 campane di eccellente suono. Altra chiesa detta di S. Maria è alla metà del Borgo; vi è organo, ed appartiene alla Confraternita del SS. Sacramento per dono del Signor Girolamo Mancini di Pesaro, che con moderno gusto la fece costruire a proprie spese. La terza chiesa sotto il titolo di S. Giacomo Apostolo è a capo al Borgo. Altre quattro chiese sono disparse fuori dell'abitato, una delle quali detta di S. Michele Arcangelo è uffiziata tutte le feste di precetto. La festa popolare si celebra il 30 novembre per S. Andrea Apostolo. Il clima di Fiorenzuola è piuttosto fresco, e vi spirano nell'inverno il ponente e tramontana, nell'estate libeccio e scirocco. Vi regnano a preferenza le pneumoniti, le gastriche, e più d'altri mali le affezioni reumatiche, curate da un Medico-chirurgo condotto con annui scudi 150. Vi è un Flebotomo, dentista avventuriere. Non vi manca elementare scuola, monte frumentario, e la lascita Massa e Togni, con che ognuna dota con scudi 13 una zitella. Per i poveri, il Comune ha ceduto il *jus pascendi* e *faenandi* su tutte le rupi di proprietà Comunale,

della longitudinale estensione di circa 2 miglia. Sulla piazza vi è il pubblico pozzo con mediocre acqua, altro d'acqua migliore a capo al Borgo, altre tre fontane, una delle quali detta Valleregina è per isquisitezza ed eccellenza assai decantata. La popolazione di Fiorenzuola si compone di anime 799 ; cioè 243 soggiornano in paese , e 556 in campagna, componendo unite 174 famiglie in 160 case , sotto la Parrocchiale chiesa ridetta di S. Andrea Apostolo , ove accadono circa annui sponsali da 10 a 15 , nascite da 40 a 50, morti da 30 a 40. — Ebbero natali in Fiorenzuola i molto riputati Architetti Paolo, Antonio, Marino e Mariano fratelli Frontini; i due Giureconsulti Angelo d' Angeli , e Andreatini Francesco: il Medico-chirurgo Dottor Domenico Frontini; Celestino Maggi Maestro di Cappella ; e per circa 12 anni dimorò nel suo palazzo entro Fiorenzuola lo scienziato Conte Domenico Paoli. — Il territorio di Fiorenzuola è esteso in superficie quadrate miglia romane 309 , che dà generi a sufficienza.

Cens. rust. 25622. — Cens. urb. 3206.

Direz. post. *Pesaro* per *Fiorenzuola*.

Gabice

Comune nel Distretto, e Diocesi di Pesaro, popolata da anime 613 , delle quali 207 soggiornano entro il paese , e 406 in campagna. Formano riunite 102 famiglie in 72 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Ermete. Il paese è situato in bell' orizzonte sopra il mare, in aria salubre, in parte murato , e con piccol Borgo , nè i fabbricati sono brutti. È distante 2 miglia a levante da Cattolica, 6 a ponente da Pesaro. Invano si fecero preghiere moltiplici per avere qualche notizia più diffusa su Gabice. Il territorio di Gabice in colle e in piano esteso in superficie romane rubbia 250, abbonda piuttosto di generi tutti, di viti , di gelsi, essendo i terreni assai feraci, e coltivati.

Cens. rust. 31178. — Cens. urb. 2656.

Direz. post. *Pesaro* per *Gabice*.

Ginestreto

Altra Comune parimenti nel Distretto, e Diocesi di Pesaro. Trae il suo nome da una vicina valle ricca di ginestre (*Spartium scoparium*). È Ginestreto situato in colle,

e le sue principali interne vie sono dette via Maggiore, e Borgo, vedendosi il paese con mura e bel borgo. La chiesa matrice con organo è S. Pietro in Rosis; e vi è l'altra di S. Fabiano. Si celebra la festa popolare nella ricorrenza di quella di S. Agata. L'acqua potabile è distante mezzo miglio. Vi sono monti frumentari, elementare scuola. Dista Ginestreto 8 miglia da Pesaro, miglio mezzo da S. Angelo, e vi si giunge per eccellenti strade. Non vi è spezieria, ma un Medico-chirurgo condotto con annui scudi 200, e coll' obbligo di tenere il cavallo. Si celebrano in Ginestreto 2 fiere, una cioè per S. Lucia, l'altra per S. Antonio. La sua popolazione ascende a 1488 individui, cioè 269 abitano entro il paese, e 1219 in campagna. Così le famiglie sono in numero di 251 in 236 case, sotto le due Parrocchiali chiese di S. Fabiano della Valle con anime 351 in 54 famiglie in case 54, e di S. Pietro in Rosis, frazione di altre Cure, con 1137 persone in 197 famiglie in 183 case. In tutta la indicata popolazione accadono circa annui sponsali 10, e nascite e morti circa 30. — Il territorio esteso in romane quadrate rubbia 899, abbonda di generi, di frutta, ritrovandosi in buono stato tanto l'agricoltura, che la pastorizia.

Cens. rust. 87534. — Cens. urb. 4052.
Direz. post. *Pesaro* per *Ginestreto*.

Gradara

Gradara Comune nel Distretto, e Diocesi di Pesaro, è antica terra, il cui paese giace in vetta d'una isolata collina, da cui si gode spazioso orizzonte, in ispecie dalla parte del mare al nord, e verso le Romagne all'ovest, dove la vista non ha limite. Il circuito interno è di 450 metri, racchiuso da alte mura guernite di torrioni, coronate di merli, di fondazione Malatestiana, le quali metton capo alla vasta mole dell'antica Rocca, oggi di Comunale proprietà, nella cui piccola privata Cappella si vede un grande basso rilievo in majolica antica di qualche pregio. Dista Gradara dal mare circa un miglio, e uno e mezzo dal fiume Tavollo. Ha per Appodiato *Granarola*. Il clima è temperato e dolce, sebbene rimanga in alto Gradara, poichè il vasto fabbricato della Rocca, e le alte mura difendono nel verno

il paese dai venti settentrionali. Vi domina Nord-Est, e Sud-Est; come a preferenza vi si vedono malattie inflammatorie, sebbene in aria saluberrima; vengono curate da un Medico condotto con scudi 144 annui, e da un Chirurgo con scudi 140. Vi è buona farmacia. Oltre di che vi sono Ospedale, Monte di Pietà, alcune dotazioni per fanciulle, taluni fondi per pubbliche carità, un Maestro di scuola elementare, ed uno di rettorica. — La popolazione di Gradara viene formata da anime 1602; soggiornandone cioè 528 entro il paese, e 1074 in campagna. Riunite costituiscono 331 famiglie in 285 case, dove accadono circa annui sponsali 10, nascite 62, morti 60. Quattro sono le Parrocchiali chiese del Comune di Gradara, due delle quali entro il murato, cioè di S. Sofia o della Pieve, con 421 individui in 84 famiglie in case 74, ove si ammira un quadro in tavola di Giovanni Sanzio; e quella di S. Giovanni Battista con 736 persone in 156 famiglie in case 126. Di più entro il paese evvi altra chiesa dedicata al SS. Sacramento, ove nella terza domenica di settembre si celebra la popolare festa di S. Clemente Martire Protettore di Gradara. Ivi esiste un bell'organo del Callido. Le altre 2 esterne Parrocchie, sono di S. Michele Arcangelo di Fanano con anime 304 in 63 famiglie in case 56; e di S. Stefano, frazione d'altre Cure, con 141 individui in 28 famiglie in case 29. I RR. PP. Cappuccini possiedono due candelieri in majolica dipinta, del tempo di Raffaele Sanzio. In Gradara si beve acqua raccolta in cisterne: acqua sorgiva non havvi che a piè della collina, scendendo perpendicolarmente circa 60 metri. I paesi più vicini a Gradara, sono Cattolica a 3 miglia scarse, Tomba a miglia 3, Pesaro 7. Si celebrano fiere in Gradara in tutti i martedì di agosto, ed altra agli 8 settembre. Ebbe Gradara un distinto in letteratura, nella persona dell' Arcidiacono della chiesa Pesarese D. Giovanni Giacomo Rubini morto nel 1753 in fama di profonda dottrina, il quale fondò in Pesaro l'Accademia Ecclesiastica, aggregata poi alla Pesarese, ove fu Censore, e Segretario perpetuo. — Il territorio di Gradara esteso in romane rubbia 629 senza essere feracissimo, somministra sufficiente copia d'ogni genere di cereali, non che vino, ed olio di ottima qualità, e vi si coltivano molti gelsi.

Cens. rust. 86646. Cens. urb. 10101.
Direz. post. *Pesaro* per *Gradara*.

Granarola.

Appodiato di Gradara, con una popolazione di anime 363, delle quali sole 21 abitano nel piccolo riunito abitato, e 342 disparse per la campagna, formando riunite 64 famiglie in 52 case, sotto le tre seguenti Parrocchie, di S. Cassiano con individui 296 in 54 famiglie in 43 case; di S. Stefano, frazione d' altre Cure, con persone 47 in 8 famiglie in 7 case; e di S. Giovanni Battista, pure frazione d'altra Cura, con anime 20 in 2 famiglie in case 2.

Cens. rust. 26153. — Cens. urb. 623.

Direz. post. *Pesaro, Gradara* per *Granarola.*

Monte Baroccio

Questa Comune nel Distretto e Diocesi di Pesaro, è una delle più antiche e ragguardevoli terre della Provincia, ed il suo Consiglio ebbe un dì il titolo di Senato. Ha per Appodiato *Monte Giano*, che gli rimane due miglia distante. Sembra che il nome gli derivi dalla forma che presenta, consimile quasi ad un baroccio. Rimane in alto colle, presso la sinistra riva del fiumicello *Arzilla* (1), e gode vago prospetto dei circostanti luoghi, e la veduta di ampio cielo. Ha buoni fabbricati cinti di mura, e con Borgo. Il suo interno circuito è di un terzo di miglio, e la primaria contrada è appellata *Corso*. Il mare in linea retta dista miglia 6; Cartoceto 3 miglia e mezzo è il più vicino paese; a 10 miglia a greco è Urbino, e 7 miglia ad ostro ha Pesaro. S. Vito è il suo principale tempio, lodato per nobiltà di disegno e ricchezza di architettura. Vi è il bel quadro di Maria SS. del Rosario, coi 15 misteri intorno, ed è di Paolo Veronese. Nella chiesa di S. Francesco evvi un quadro della scuola del Baroccio. La festa popolare del Protettore si celebra il 15 giugno. Il clima di Monte Baroccio, sebbene soggetto a qualche variazione, è il più salubre, e vi si respira pura aria, regnandovi di preferenza reumatiche ma-

---

(1) L'*Arzilla* ha origine dai monti che stanno ad Ostro da Monte Baroccio: scorre da Libeccio a Greco, passando a ponente dai colli di Montegiano e di Montegiove, traversa la via Flaminia, e dopo un corso di 10, ovvero 12 miglia si getta nell' Adriatico a circa 3 miglia a Maestro dalla foce del Metauro.

lattie, curate da un Medico condotto con annui scudi 240, e da un Chirurgo con scudi 171. Vi è spezieria, e l'acqua potabile è buona, nè molto lontana. Una selva attornia il Convento dei PP. Minori Osservanti, nella cui chiesa si venera il Corpo del Beato Sante. In Monte Baroccio vi sono Filande seriche, Monte di Pietà, Filarmonica, scuola di belle lettere, scuola elementare, varie mole da grano e da olio, un Istituto di dotazione per le zitelle pericolanti, un Ospizio per gl' infermi, lasciatovi dalla beneficenza di Giovanni Bricciotti. Vi è mercato in tutti i giovedì, e fiere in tutti i lunedì di ottobre. La popolazione di Monte Baroccio, ove accadono circa annui sponsali 20, nascite 93, morti 66, ascende ad individui 2023, dei quali 271 abitano in paese, e 1762 in campagna, cosicchè riuniti costituiscono 417 famiglie in 433 case, sotto 3 diverse Parrocchie, che sono S. Susanna con anime 1087 in 223 famiglie in case 218; S. Vito ridetto con 925 persone in 192 famiglie in 213 case; e S. Sebastiano, frazione d' altra Cura, con anime 21 in 2 famiglie in case 2. — Si distinsero, nella scienza medica il Dottor Giustiniano Barrui, e come valente legale il Dottor Ottavio Giammartini; non che nello scorcio del secolo passato, fu profondo nel Diritto, e Vicario generale di più Vescovili Sedi il Sacerdote Gaetano Piobbici. Di questo paese fu Federico Baroccio che in pittura tanto onorò la scuola Romana. — Il territorio di Monte Baroccio in piano e in colle esteso in superficie romane rubbia 1072, è assai coltivato, e dona tutto ciò che può desiderarsi.

Cens. rust. 81010. — Cens. urb. 12160.
Direz. post. *Pesaro* per *Monte Baroccio.*

Monte Giano.

Appodiato di Monte Baroccio, con una popolazione di anime 617 tutte disparse per la campagna, e componenti famiglie 120 in case 120, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Giovanni Battista. Dista 6 miglia a libeccio da Fano, e 7 da Fossombrone. Il colle su cui poggia, è ubertoso di gelsi, e di viti.

Cens. rust. 35426. — Cens. urb. 1643.
Direz. post. *Pesaro, Monte Baroccio* per *Monte Giano.*

Monte Ciccardo

Nel Distretto, e Diocesi di Pesaro giace questa Comune, il cui nome vuolsi che derivi da Sicardo o Cicardo Re di Sicilia, il quale avendo fiera guerra nel suo stato, venne in questa amena posizione a fabbricarvi più torrioni; o secondo altri ne portò il nome da qualcho potente signore chiamato Siccardo che lo fortificasse quando ribellavansi i castelli alle città. Giace in monte, sebbene quasi piano, e gode spaziosa veduta 9 miglia lontano dal mare, 2 dal torrente Arzilla, uno dal fosso detto il Gatto. L'interno circuito è di circa mezzo miglio, con le principali vie, dette Castello, e Borgo. La chiesa primaria è quella del Protettore S. Sebastiano di cui si celebra la Festa il 20 Gennajo: vi è un buon'organo, ed un quadro stimato. Il clima di Monte Ciccardo è eccellente, e vi dominano i venti Levante e Ponente. I più vicini boschi sono il *Selvone*, e la *Lupa*. L'acqua potabile è buona e vicina. Poche malattie vi si vedono, e per lo più costipazioni di testa, e di petto, curate da un medico condotto con scudi 190, compresa la casa di abitazione. Non vi è Spezieria. Vi sono 3 Confraternite, 6 Molini a grano, uno da olio, Scuola elementare, uno spedale pei poveri. Il paese più vicino a Monte Ciccardo è S. Angelo in Lizzola, che ne è lontano mezzo miglio circa. Monte Ciccardo che ha per Appodiati Monte Gaudio, e Monte S. Maria, viene popolato da 737 individui; soli 57 entro il paese, e 680 in campagna, formando uniti 155 famiglie in 161 case, sotto le 3 Parrocchiali chiese dette S. Sebastiano con anime 522 in 124 famiglie in 130 case; S. Pietro in Rosis, frazione d'altre Cure, con 205 persone in 28 famiglie in case 28; e S. Michele Arcangelo, pure frazione d'altra Cura, con individui 10 in 3 famiglie in case 3. Gli annui sponsali che accadono in tutta la popolazione sono approssimativamente 6, i nati circa 20, i morti 10, ovver 12. Oggi le più ricche famiglie sono Betti, Lorenzini, Clementi, e Massini — Nacquero in Monte Ciccardo il Protonotario Apostolico e Cavaliere Arduino Gavelli sotto Clemente VIII, Girolamo Gavelli Salvaroba di Pio IV, e di Gregorio XIII. Tra i Serviti vi fu il P. Maria Antonio Ridolfi teologo esimio, Confessore nel sacro Palazzo, e nel 1651 Priore del suo Convento in patria: il P. Cesare Marinelli, pure Servita, autore di bella Opera sul canto fermo. Fiorì anche Francesco Ondedei sommo in

drostatica, e al soldo del Senato di Lucca e di Toscana. Il P. Antonio da Monte Ciccardo morì nel 1550 in concetto di santità. D. Bernardino Calbini fu poi eruditissimo nelle ecclesiastiche scienze. — Il territorio è esteso in superficie romane rubbia 515; ed abbonda di generi, ed in ispecie di fichi.

Cens. rust. 38793 — Cens. urb. 3497.

Direz. post. *Pesaro* per *Monte Ciccardo.*

Monte Gaudio

Appodiato di Monte Ciccardo. La sua popolazione componesi di anime 295 in famiglie 55 in 55 case, e salvo 27 persone che vivono nel piccolo riunito abitato, le altre 268 soggiornano nei campestri casali; e tutte sotto le Parrocchie di S. Michele Arcangelo che conta 586 individui in 54 famiglie in case 54, e di S. Agata, frazione d'altra Cura, con 10 persone in 3 famiglie in case 3.

Cens rust. 11553. — Cens. urb. 352.

Direz. post. *Pesaro*, *Monte Ciccardo* per *Monte Gaudio.*

Monte Santa Maria

Appodiato di Monte Ciccardo. Conta anime 447 tutte in campagna, sole 22 nel piccolo riunito abitato. Compongono 81 famiglie in case 83, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Agata, che è frazione di altra Cura.

Cens. rust. 19914. — Cens. urb. 1742.

Direz. post. *Pesaro*, *Monte Ciccardo* per *Monte S. Maria.*

Monte l'Abbate

Comune nel Distretto e Diocesi di Pesaro, così detto perchè fu residenza dell'Abbate dei Monaci. Rimane Monte l'Abbate in piano su d'una collina in ameno orizzonte, e le sue principali vie si chiamano Castello, e Mercato. Vi ha grazioso borgo. Giace distante dal mare miglia 7, e gli è d'appresso l'Isauro fiume. Il suo clima è temperato, e vi spirano i venti Garbino, e Greco. Vi regnano a preferenza le febbri gastriche, curate da un Medico condotto con annui scudi 180 e casa con orto. Vi è Farmacia, nè vi manca Scuola elementare a tutta gramatica. L'acqua potabile è di pozzo; e le acque minerali vi sono ben lontane. La popo-

lazione di Monte l'Abbate comprendesi in 978 individui, dei quali 216 soggiornano in paese, e 162 in campagna, componendo riuniti 201 famiglie in 195 case, sotto le 3 seguenti Parrocchie: SS. Quirico e Giulitta cioè con anime 696 in 149 famiglie in case 145; S. Bernardo di Montecchio, frazione d'altra Cura, con 253 persone in 48 famiglie in case 45; e S. Pietro in Rosis, pure frazione d'altra Cura, con anime 20 in 4 famiglie in 4 case; e famiglie più ricche seno Cerni, Nicolini, Carloni. Ha poi per Appodiato *Farneto*. Vi sono Fiere tutti i Lunedì di Agosto, e Mercato in tutti i Venerdì dell'anno. — Nel territorio esteso in piano e in colle in superficie quadrate romane rubbia 483, vi si raccolgono generi in mediocre quantità.

Cens. rust. 58007. — Cens. urb. 3853.

Direz. post. *Pesaro* per *Monte l'Abbate*.

Farneto

Appodiato di Monte l'Abbate, da cui è distante miglia 4. Viene popolato da 434 individui, dei quali soli 58 soggiornano nel piccolo castello, e gli altri 376 in campagna, formando uniti 82 famiglie in case 81 sotto la Parrocchiale chiesa di S. Martino.

Cens. rust. 26141. — Cens. urb. 1843.

Direz. post. *Pesaro, Monte l'Abbate* per *Farneto*.

Novilara

Credono alcuni che il nome di questa Comune nel Distretto e Diocesi di Pesaro, derivi da una nuova grande Aja costruttavi a bel principio per battervi il molto grano dei dintorni. Attorniata di mura, e con Borgo giace in ameno colle a 4 miglia dalla città, ed il suo interno circuito è di circa 260 passi. Vi sono le chiese del SS. Sagramento, con 2 belli quadri della Madonna delle Grazie, di S. Giuseppe, e quello di S. Michele Arcangelo che è Parrocchia situata fuori il paese. Vi sono 2 organi. La festa popolare vi si celebra il dì 8 Maggio per S. Michele Arcangelo. Dista Novilara 2 miglia dal mare, e nell'interno è mancante di acqua potabile. Vi predominano mali inflammatori, curati da un Medico condotto con annui scudi 180. Vi è Spezieria. Vi si celebrano 3 annue Fiere. La popolazione componesi di anime 1396, delle quali 260 soggiornano nel paese, e 1186 nei campestri abituri. Riunite, formano 280 famiglie in case 245, sotto la ridetta Parrocchia

di S. Michele Arcangelo. — Attivatissima è l'agricoltura nel suo territorio esteso in superficie quadrate romane miglia 584, ove abbonda ogni sorta di generi, e di erbaggi.

Cens. rust. 67565. — Ceos. urb. 6888.

Direz. post. *Pesaro* per *Novilara.*

Pozzo

Comune nel Distretto e Diocesi di Pesaro. Opinasi che il paese tragga il nome da un'antico Pozzo costrutto sulla vetta di un colle di proprietà Comunale, lungo la strada che adduce al Castello e alla Parrocchia. Detto Castello, una volta sotto la Signoria dei Malatesta, giace con mura sopra un colle, e il di cui interno è abitato da gente povera; e vi è la Comune, e la Parrocchiale chiesa con eccellente Organo del Callido, discepolo del celebre Nachini. All'esterno vi ha la residenza del Medico. Il Borgo, chiamato anche S. Maria di Pozzo, è situato sulla pianura del fiume Isauro, volgarmente Foglia, nella provinciale via di Pesaro ed Urbino, e dista quasi un miglio dal castello. La parte che più si avvicina al castello stesso è detta Pozzo alto, e quella che più si approssima al Borgo, appellasi Pozzo basso. Il Protettore di Pozzo è San Paterniano, la cui Festa popolare si celebra il 10 Luglio. Squisite sono le fonti dell'acqua potabile. Vi sono in Pozzo due Monti frumentarii, elementare Scuola di lingua italiana e latina. Dolce e temperato è il suo clima; vi spirano libeccio, e greco, e vi predominano le pleuro-pneumoniti, le periodiche, le gastriche, le dissenterie. Tomba è distante 2 miglia da Pozzo. Il Medico condotto percepisce annui scudi 152 e gratuita casa di abitazione. Vi è pure Farmacia nel Borgo, aperta per cura del Dottor Giuseppe Bartolucci, ivi Medico titolare. Le primarie famiglie sono Fazj in prossimità del Castello, e Girometti nel Borgo. Si celebrano in Pozzo 4 annue Fiere, e 4 Mercati, che han luogo nei giorni 8, 15, 22, 29 Luglio. La popolazione ascende a 938 individui; dei quali 374 abitano nel Castello, e Borgo, e gli altri 564 in campagna, costituendo riuniti 150 famiglie in 99 case, sotto l'unica Parrocchiale chiesa ridetta di S. Paterniano. — Il territorio esteso in romane rubbia 456, è assai ferace in ispecie nella pianura.

Cens. rust. 54855. — Cens. urb. 5230.

Direz. post. *Pesaro* per *Pozzo.*

S. Angelo in Lizzola

A 16 miglia da Urbino, 9 da Pesaro, in un'ameno colle in aere puro e sereno, da ove lo sguardo domina ampio e lontano magico orizzonte, giace S. Angelo, che fu detto in Lizza, poi in Lizzola, da un combattimento di due Signori, divisi come è tradizione da un' Angelo; o perchè situato non lungi dal Castello di Lizzola distrutto nelle guerre tra i Guelfi, e i Ghibellini. Compreso il Paese murato e il Borgo graziosissimo largo e diritto, con belli fabbricati, è lungo un terzo di miglio, e le sue strade sono dette via del Borgo, via del Paese, via dei Carri, via delle Vedette. Una Inscrizione del 1851 si legge al lato sinistro della Porta d'ingresso del Paese in onore del celebre Conte Gordiano Perticari, ed altra a destra del 1841 alla memoria del valente Giovanni Branca. Tre sono le chiese: la Parrocchiale detta S. Angelo che è nell'interno del Paese: ed ha organo ed una Collegiata composta di 12 Canonici, frà quali il cortese Monsignor C. Becci, il Priore de' quali è il Parroco. Venne istituita nel 1718 da Clemente XI. Le altre due chiese sono oratori, uno situato nella piazzetta a pie' del Borgo, la Natività; l' altro è posto alla cima del Borgo istesso, ed ha nome S. Egidio, e vi è organo. Uno dei più belli ornamenti del Paese è il Teatro, costruito a spese del Conte Gordiano Perticari nel 1851 in onore del celeberrimo suo fratello Giulio, e decorato da Pietro Gai di ornamenti di terra cotta secondo lo stile del 500. Evvi una discreta Banda musicale, che assai rallegra, in ispecie per la popolosa Festa del Protettore S. Michele Arcangelo agli 8 Maggio, e 29 Settembre. Ostro, scirocco, e tramontana, maestro, sono i venti che predominano: buono, temperato ne è il clima; e le malattie che più si vedono, sono le inflammatorie, massime dei polmoni, curate da un Medico condotto con annui scudi 220, e da un Chirurgo con annui scudi 100 e casa. S'instituì poi altra Medica Condott^{a} con scudi 150 per *Montecchio,* frazione di S. Angelo che na rimane 4 miglia distante al di là del fiume Foglia sopra un'alto colle, e fu feudo dei Conti Mamiani; vi si coltivano moltissimi gelsi e viti. In S. Angelo evvi Spezieria abbastanza ottima, oltre di esistervi uno Spedale pei poveri, e si dotano ogni anno 2 zitelle, una con scudi 10, l'altra con 4. Una Tintoria, una Filanda di seta, alcune botteghe di Fabbri ferraj, altre di Falegname, un'Orologiajo, tre Calzolaj,

2 Caffè, 2 spacci di Sale e Tabacco abbelliscono il Paese, per giungere a cui le strade sono rotabili, e buone assai. Eccellenti pure sono le potabili acque: nel Paese evvi una pubblica cisterna, nel Borgo un pozzo pubblico, e a cento passi dal fabbricato una fonte e un lavatojo costruitivi dal Comune. Per la pubblica istruzione, il Comune istesso paga 2 Maestri per i maschi, una Maestra Pia per le fanciulle, un Maestro di Banda. Tutti i Lunedì vi sono Mercati, e massime nel verno, e assai pingui per il grande numero di majali e di agnelli che vi si vendono. In tutti i Lunedì di Settembre vi sono Fiere. Le migliori Famiglie del Paese sono Bartoli, Guidi, Marcolini, Venturi, Celli. La popolazione, ove accadono in un decennio, presa la media dal 1850 al 60, matrimoni 10, nascite 43, morti 36, ascende ad anime 1754; cioè 619 in paese, e 1135 in campagna, formando unite 369 famiglie, in 298 case, sotto le seguenti Parrocchie: S. Michele Arcangelo ridetto, con individui 1137 in 254 famiglie in 218 case: S. Bernardo di Montecchio con 610 persone in 113 famiglie in case 79: S. Sebastiano, frazione d'altra Cura, con 7 anime in una famiglia in casa una. — Nacquero in S. Angelo il celebre Architetto, e Matematico Giovanni Branca, che pel primo applicò quale forza motrice delle macchine il vapore acqueo; il Professor Luigi Guidi che dà lezioni di Agraria in Pesaro; il Conte Giuseppe Mamiani Della Rovere, ed il Conte Terenzio suo fratello; poichè la Famiglia Mamiani era feudataria della Contea di S. Angelo, e tributaria a Francesco II Duca di Urbino. Ora il Palazzo Mamiani è di proprietà della Famiglia Bartoli, ed annessa al Palazzo s'innalza una torre, simbolo del potere e della grandezza dei suoi primi Padroni. A un miglio da S. Angelo è Ginestreto, a mezzo miglio Monte Ciccardo, a miglia 2 Farneto e così Monte l'Abbate. — Il territorio di S. Angelo in Lizzola esteso in superficie romane quadrate rubbia 597, dona in copia tutte sorta di prodotti, essendovi florida l'agricoltura, ma assai poco coltivata la Pastorizia.

Cens. rust. 71630. — Cens. urb. 13203.

Direz. post. *Pesaro* per *S. Angelo in Lizzola.*

Tomba di Pesaro

Vuolsi che a tal modo si appelli questa Comune nel Distretto e Diocesi di Pesaro, dall'essere stato il Paese co-

struito sulla tomba, o ruderi di altri tre castelli circonvicini, o co' loro materiali; e si chiamavano Montepeloso, Pirano, e Monteluro. Tomba è situata in colle in orizzonte assai spazioso, vedendosi il mare, varie città, e molti paesi. Il suo interno circuito è di circa metri 500. Ha 2 chiese nominate S. Lorenzo, e S. Michele Arcangelo. La Festa popolare si celebra per il Protettore S. Donino il dì 9 Ottobre, il cui quadro in tavola nella pubblica Segreteria è del 1477. Il clima di Tomba è temperato, e vi spirano libeccio, levante e tramontana. Non vi regna nessuna malattia endemica. Evvi tuttavia un Medico condotto con annui scudi 120 e casa di abitazione. L'acqua potabile è vicina, e salubre. Il torrente Tavallo è un miglio lungi, e ne divide il territorio dalla Romagna. Il mare è in linea retta lontano miglia 4. Vi sono in Tomba 2 Monti frumentarii, una sovvenzione in danaro e generi per Pasqua e Natale pei poveri. Vi è Scuola pubblica. — La popolazione componesi di 1089 individui; 166 cioè in paese, e 923 in campagna: formano uniti 192 famiglie in 169 case, sotto le 5 seguenti Parrocchie. S. Lorenzo con 394 anime ia 80 famiglie in 65 case: S. Michele Arcangelo cou 578 persone in 96 famiglie in case 89: S. Bernardo di Montecchio, frazione d'altre Cure, con individui 59 in 7 famiglie in case 7: S. Paterniano, pure frazione d'altre Cure con 23 anime in 3 famiglie in case 2. Oltre di che Tomba ha per Appodiati *Montelevecchie*, e *Monteluro*. — In detta popolazione accadono circa annui sponsali 10, nascite 40, morti 30. Famiglie più ricche sono Bonelli, e Marchionni, possedendo ognuna oltre 80 mila scudi senza debiti. — L'Arcidiacono D. Francesco Marchionni vivente (1860), è distinto per scienze sacre, ed esemplarità di costumi. — Il territorio esteso romane rubbia 971, abbonda piuttosto di generi.

Cens. rust. 78329. — Cens. urb. 3270.

Direz. post. *Pesaro* per *Tomba di Pesaro*.

Monteluro

Già Castello feudale, oggi Appodiato di Tomba di Pesaro, da cui è lontano un miglio e mezzo. Giace sopra un'alto colle, ai di cui piedi verso ponente scorre il Tavallo. È a 4 miglia ad ostro dalla via Flaminia, e dalla Cattolica. Viene popolato da anime 625, delle quali 49

abitano nel Castello, e 576 in campagna, formando in 79 case, 80 famiglie tutte occupate nella agricoltura.

Cens. rust. 53731. — Cens. urb. 448.

Direz. post. *Pesaro, Tomba di Pesaro* per *Monteluro.*

Montelevecchie

Altro Appodiato di Tomba di Pesaro, da cui rimane 6 miglia distante. Conta anime 771; cioè 137 nel riunito abitato, e 634 in campagna, componendo 135 famiglie in 115 case.

Cens. rust. 54251. — Cens. urb. 1922.

Direz. post. *Pesaro, Tomba di Pesaro* per *Montelevecchie.*

GOVERNO DISTRETTUALE DI FANO

Questa piccola, ma assai graziosa città Vescovile, una posta distante da Pesaro, giace in un'agevole ripiano di collina, che tocca il mare Adriatico nella Legazione di Urbino e Pesaro, e si allarga dal fiume Metauro a Levante, al torrente Arzilla a Ponente, intersecata dalla via Flaminia, in latitudine boreale 43.° 51' 16'', e in orientale longitudine 10.° 40.' 56.'' — È coronata a mezzo giorno da ridentissimi colli, fra i quali primeggia Monte Giove, ameno ritiro degli Eremiti Camaldolesi fin dal 1523. È la città recinta di mura e torrioni. Ha 4 Porte, ed una Rocca o Fortezza cominciata da Sigismondo Malatesta nel 1438, e vi fu aggiunto il maschio nel 1452. Di rimpetto il convento dei Minimi evvi il Baluardo incominciato nel 1544, e compito 8 anni appresso sotto la direzione di Luca da S. Gallo. Fuor di Porta Maggiore si mira un delizioso passeggio diviso in 4 lunghi viali con sempre verdi spalliere, e intersecato da una rettilinea corrente d'acqua che viene dal vicino Metauro, che dopo aver percorso un fianco della città, da un piano inclinato si precipita per l'altezza di 70 piedi romani nel sottoposto bacino, dove principia il Porto Canale. È questo a Levante fiancheggiato da un fabbricato assai vasto, con superiore terrazzo prospettivo al mare, e recinto da una balaustrata, e si chiamò Darsena, incominciata sotto l'Architetto Ranaldi nel 1614; e poichè derivò dalle concessioni di Paolo V, si disse *Porto Borghese*, di poco o niun'utile al sicuro rifugio dei naviganti, ma van-

taggioso piuttosto per la pesca che eseguiscesi con circa 60 legni fra piccoli e grandi, guidati da oltre 260 marinaj, e pescatori. — Le vie di Fano sono agiate e rette, illuminate nella notte, e in tutte esse strade sono le loro denominazioni incise in pietra a tutti gli angoli dei crocicchi. Eravi in questa città negli antichi tempi dei Romani la grandiosa Basilica eretta dal Vitruvio; e 207 anni avanti l'Era volgare vi s'innalzò per la sconfitta d'Asdrubale il tempio della Fortuna *(Fanum Fortunae)*, e da questo prese il nome l'odierna città. Tuttora resistente ai secoli, vi si vede l'arco innalzato da Cesare Augusto, verso la via Flaminia, o Porta Augusta, oggi detta Porta Maggiore. Fu Fano colonia Romana detta *Julia,* (*Julia Fanestris*) da Giulio Cesare. Fu assai gradita ad Augusto, e per la sua amena posizione la recinse tutta di mura e di torri. Molte sono le beneficenze in Fano a pro degli Orfani, delle Orfanelle, dei Trovatelli, degli Infermi, delle Fanciulle, dei Poveri, dei Vergognosi, e fin anche dei Studenti più stretti da povertà. Nel 1843 vennevi impiantata una Cassa di Risparmio, e 10 anni appresso un Ecclesiastico v'instituì una Casa di Ricovero per gl'inabili artisti. Fano è ornato da uno dei più belli Teatri d'Italia, decorato da Giacomo Torelli da Fano che fu grande architetto e macchinista. Si ammira pure la Cattedrale di S. Fortunato per la sua architettura, e la chiesa dei PP. Filippini per i suoi ricchi ornati. Nella chiesa di S. Francesco vi è il superbo monumento dei Malatesta da Verucchio, di parte guelfa, ove nel 1460 Sigismondo Malatesta vi pose il suo padre morto di 52 anni nel 3 Ottobre 1427. È di marmo granito, con pilastri d' ordine corintio, con cornicione jonico, e con sopra un' urna di pietra di paragone. — Abbonda Fano di pitture dei primi Maestri, e molte ve ne ha di Domenico Zampieri detto il Domenichino, che vi soggiornò assai tempo, e vi fu chiamato dal ricchissimo Guido Nolfi, il quale avendo eretto nella Cattedrale una grandiosa Cappella, gli fece dipingere a fresco le pareti e la volta coi fatti della Vergine verso il 1623, ovvero 25. Nel 1749 andette a fuoco, e sofferto molto le pitture, vennero ritoccate da cattiva mano, e conservano appena idea della prima bellezza. Guido Nolfi nel 1627, e Vincenzo Nolfi nel 1665 lasciarono alla patria ricco patrimonio per instituire un Collegio gratuito per la istruzione della gioventù. Benedetto XIII nel 1729 l'annoverò fra le Università dello Stato, e ciò confermossi anche da Bene-

detto XIV, ma Leone XII ne tolse tal privilegio. Nella sala di detto Collegio Nolfi, si ammira una bellissima tela del Domenichino, cioè Davidde nell'atto di avere ucciso il gigante Golia. — Nè è da lasciarsi innominato il Santuario di S. Maria del Ponte. Vi esisteva uno Spedale fin dal 1118 colla chiesa presso le foci del Metauro. Nel 1219 passandovi S. Francesco d'Assisi vi fondò un convento di Frati Minori, i quali poi si trasferirono in città nel 1235. Altri dicono che la Chiesa venne fondata nel 1300 dal Beato Cecco da Pesaro. Certo è che in ogni modo evvi grande divozione pel Santuario sudetto. Carlo Malatesta con tutto il popolo di Rimini nel 1399 vi si condusse in pellegrinaggio e penitente, quando la peste riempì Italia di lutto; e dal Piemonte vi vennero, dal bianco vestire detti dei bianchi, da 26 mila pellegrini.

A Fano, oltre ogni specie di ricche botteghe, di mercanti, di caffè, vi sono molte filande di seta, quasi tutte a vapore, la cui seta grezza si spedisce all'estero: concie di pellami, lavorazioni di tele di canapa. Il Chimico-farmacista Coriolano Giacobini aprì una fabbrica di tali e tante specie di liquori, superiore di molto a quelli esteri, innocui, ed economici non meno. Evvi in Fano anche la grande Tipografia di Giovanni Lana, ove si pubblica il rinomato Giornale Medico l'*Ippocratico*, di cui uno dei colti e laboriosi compilatori è il gentile Dottor Camillo Franceschi, fratello dell'illustre Cattedratico di Bologna Professor Giovanni. — I bovi se ne trovano molti in Fano, vendendosene ogni anno nelle altre Provincie oltre 400. Vi si tiene pingue Mercato nel Mercoledì e Sabato, e Fiera il 22 Maggio, il 10 Luglio, 25 e 26 Agosto, assai pingue per S. Bartolomeo, il 1 Settembre, il 13 Dicembre, e vi è molto commercio di grano, d'olio, di vini. Vi è Cancelleria del Censo, e pochi passi fuori la città la Dogana. Dista Fano 15 miglia a maestro da Senigallia, 8 a greco da Pesaro, 18 a libeccio da Fossombrone. La strada corriera si divide in due, una per condursi a Roma passa per Sinigallia, Ancona, Loreto, Macerata, Tolentino, Colfiorito ec. l'altra và per lo stretto del Furlo che è l'antica via Flaminia. Tutto il Governo di Fano conta anime 26232. Ma Fano solo è popolato da 19474 individui, cioè 8950 entro la città, e 10672 in campagna, costituendo riuniti 3960 famiglie in 3103 case, sotto le seguenti 24 Parrocchie cioè in città: Cattedrale con anime 931, in 234 famiglie in case 169:

S. Antonio Abate 793. 183. 134: S. Arcangelo 724. 175. 143: S. Cristoforo 1048. 251. 119: S. Daniele 100. 10. 6: S. Giovanni Filiorum Ugonis 195. 42. 22: S. Leonardo 1878. 442. 338: S. Marco 2209. 524. 372: S. Niccolò 319. 75. 56: S. Salvatore 327. 51. 31: S. Silvestro 200. 50. 26: S. Tommaso 512. 126. 69.

Nel Contado vi sono le altre seguenti Parrocchie: cioè S. Anastasio di Roncosambaccio con anime 1485 in famiglie 254 entro case 237: S. Andrea in Villis 812. 142. 139: S. Biagio di Ferretto 1236. 236. 234: S. Cesareo 933. 154. 153: S. Cristoforo di Magliano 162. 31. 31: SS. Filippo e Giacomo delle Caminate 1339. 139. 129: S. Maria di Rosciano 1563. 277. 216: S. Maria sul Porto Canale 1255. 281. 205: SS. Pietro e Paolo di Carignano 761. 137. 137: S. Sebastiano di Bellocchi 707. 123. 123: S. Lorenzo di Cerasa (frazione) 118. 12. 12: S. Lucia (frazione) 63. 9. 9.

Inoltre vi sono in Fano 3 Ebrei che compongono 2 famiglie in case 2.

Nel Distrettual Governo di Fano, rimangono le Comuni di Cartoceto, Saltara, Serrungherina, ed il Governo di Mondolfo.

E qui è da notarsi, che anche nella civile città di Fano, evvi un fosso vicino alle mura cittadine dalla parte del mare a greco, che destinato a ricevere le acque di spurgo della città istessa, e condurle nel canale del Porto, e quindi al mare, gli ortolani ne disselciarono in massima parte il fondo, impedendone il libero corso, e creando così delle pozzanghere, che dan luogo alla mal'aria, ed allo sviluppo di molte febbri accessionali. Per lo che è d'uopo che a tale sconcerto sia posto pronto riparo.

Molti illustri nacquero in Fano, e basterà ricordare Clemente VIII Aldobrandini, che videvi la luce mentre ivi suo padre era Governatore, e fu creato sommo Pontefice nel 1592, e resse la Chiesa anni 13, un mese, e 3 giorni. Nacque in Fano anche Laura Martinozzi nel 1735. Sposò di 20 anni Alfonso figlio di Francesco I Duca di Modena, e sua figlia divenne Regina d'Inghilterra. La Famiglia Martinozzi si estinse in Fano nel 1756, ed ora non vi rimane che il palazzo, costruitovi nel 1564 da Martinozzi Francesco.

In Fano nel 1257 si tenne il generale Parlamento della Marca, presieduto dal celebre cardinale Albornoz, e vi si compilarono le *Constitutiones Ægidianae Marchiae Anconitanae.*

I dintorni di Fano già il dissi, sono ameni, feraci, abbondevoli di generi, e faticatori assai ne sono gli agricoltori; per cui dal suo territorio esteso in superficie quadrate romane miglia 9587, si hanno anche tutte sorta di frutti, di erbaggi.

Poco distante da Fano, tra questa città, e Marotta che è distante 7 miglia a scirocco, si passa sopra un bel ponte il fiume Metauro. *Marotta* è un casale con postale stazione, ed i colli che gli sorgono ad Ostro, sono coperti della più ridente vegetazione. — Nel territorio di Fano evvi pure *Monte Giove*, casale, già ampio Monastero sopra la vetta dei colli, quasi a 3 miglia a libeccio da Fano, al di cui territorio sovrasta, ed ha assai esteso orizzonte sopra l'Adriatico. Il campanile di quella Badìa, scorgesi a più di 40 miglia in mare, e serve di riconoscimento e direzione alle piccole navi che entrar vogliono nel porto di Fano.

Cens. rust. 1,128,830. — Cens. urb. 367,891.
Direz. post. *Fano*.

Cartoceto

Opinano che il nome di Cartoceto derivi da *Cartaginensium caetus;* poichè sconfitto Asdrubale dai Romani, i fugiaschi Cartaginesi si ritirarono nei più alti colli a formarvi dimora e castelli. Comunque sia, certo è che questa Comune nel Distretto e Diocesi di Fano, da cui è distante miglia 10, esisteva già fin dal 1000. Il paese giace su di una amena collina alla sinistra del fiume Metauro lontano circa miglia 4. Compreso il Borgo, ha un circuito di circa mezzo miglio; e le sue principali vie sono dette contrada del Borgo, della Turchia, del Sacramento. Il clima è assai mite: nel verno poche volte vi cade neve: vi predomina il vento sud-ovest. Vi sono tre principali chiese: la Collegiata costruita circa 30 anni indietro, oggi 1860, presso le mura nella parte più alta del paese su di una diruta Rocca, erettavi per decreto di Pio II nel 1464. La Chiesa così detta della Pieve, che era l'antichissima Plebanìa, ora officiata dai RR. PP. Minori Osservanti, che distano circa un miglia dal paese: il Santuario di S. Maria del Soccorso con convento di elegante costruzione. Nella Collegiata vi sono 2 quadri di pregio, uno attribuito al Baroccio, l'altro di Simone Can-

tarini. Un quadro pure di molto valore è nella Chiesa di S. Maria del Soccorso. Il Protettore del Paese è S. Bernardino da Siena: ma la principale Festa popolare è la seconda Domenica di Maggio, quando il popolo con a capo la Magistratura, ed il Clero si porta in processione per voto antichissimo di secoli alla Chiesa della B. V. dell'Arzilla, situata nel limitrofo Comune di Candelara. — Le malattie predominanti in Cartoceto sono le infiammazioni, ed in ispecie del polmone, curate da un Medico condotto con annui scudi 235, e da un Chirurgo con 140 scudi Vi è Farmacia, ed abbelliscono il Paese un bel Teatro detto del Trionfo, ed un Concerto instituito nel 1857. Evvi anche un Monte di Pietà, due Filande di seta, un Monte frumentario, nonchè una pia instituzione di doti per povere zitelle, e due Maestri di Scuola. Vi sono Mercati in tutti i Martedì, e Fiere in tutti i Lunedì di Maggio, e di Novembre. Vicinissime al Paese esistono 3 sorgenti perenni e copiose di acque potabili squisite, ed alcune polle di acqua salata. Cartoceto, che ha per Appodiato *Ripalta*, conta una popolazione di 2361 individui, dei quali 457 abitano in paese e borgo, e gli altri 1904 in campagna. Riuniti compongono 484 famiglie in 477 case, sotto la Parrocchiale Chiesa Collegiata di S. Maria della Misericordia. In detto popolo accadono circa annui sponsali 25, nascite 70, e morti altrettanti. Vi sono parecchi possidenti, ma veramente ricca è la Famiglia dei Conti Marcolini, che vanta l'istruitissimo e gentile Conte Camillo poliglotta, sebbene assai giovane, autore di molti pubblicati scritti storici, e filologici, e di una grande Opera inedita e storica *Su le origini italiche*. Fu Cartoceto anche patria al Cardinal Girolamo Rusticucci Segretario di S. Pio V, e Vicario dei Pontefici Gregorio XIII, e Sisto V; al Cardinale Luigi Pandolfi morto nel 1824; a Flavio Galeotti Vescovo d'Anglona; a Francesco Rusticucci Vescovo di Venosa, poi di Fano; ai due venerabili P. Giovanni Battista Agostini-Fabbri, che gode antichissimo culto, e Fra Francesco Guerrieri. Di Cartoceto fu anche il Padre Marcello Agostini Gesuita, autore di Opere morali; un Flavi Dottore della Sorbona; e il Padre Giuseppe Maria Medici Conventuale; il P. Giuseppe Agostini valente matematico, amico di Newton. Un Flavi stampò la parafrasi del trattato Aristotelico su le meteore; e Camillo Agostini pubblicò Opere di cosmografia, e fu uno dei correttori del Calendario Gregoriano. — Il territorio di Cartoceto esteso

in rubbia 839 ove assai attivata è l'agricoltura, dona abbondanti prodotti, fra quali i grani, l'olio, ed il vino.

Cens. rust. 132,448. — Cens. urb. 15,557.

Direz. post. *Fano* per *Cartoceto*.

Ripalta

Appodiato di Cartoceto con una popolazione ascendente ad anime 482, delle quali sole 26 abitano nel castello, e 456 in campagna. Formano 95 famiglie in 93 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Biagio e Cesareo. Poco più di 2 miglia è distante da Cartoceto Ripalta. Esiste tuttora in questo Castello la vecchia Rocca appartenente alla nobile Famiglia Gabrielli di Fano. Ripalta fu altre volte un ricco e popolato paese; ma preso e saccheggiato dagli Sforzeschi nel secolo XV al tempo delle guerre tra Francesco Sforza, e Niccolò Piccinino, perdette in breve ogni lustro ed importanza.

Cens. rust. 26027. — Cens. urb. 647.

Direz. post. *Fano, Cartoceto* per *Ripalta*.

Saltara

Dalla parte di mezzo giorno a circa 2 miglia da Cartoceto rimane Saltara, in temperato clima, ed ha per Appodiato *Borghi*. Essa è Comune nel Distretto, e Diocesi di Fano. Vi regnano venti australi, e scirocco; e vi predominano mali inflammatori, che si curano dal Medico e dal Chirurgo condotti che vi sono. Viene popolata da anime 1776, delle quali 581 soggiornano in paese, e 1195 in campagna, formando 344 famiglie in 366 case, sotto le 3 seguenti Parrocchie: S. Croce cioè con 277 individui in 66 famiglie in 61 case: S. Giovanni Apostolo ed Evangelista, frazione di altra Cura, con 805 persone in 180 famiglie in case 165: e S. Lucia, pure frazione d'altra Cura, con 644 anime in 148 famiglie in 140 case. È posta Saltara in deliziosa collina alla vista del mare, con Borgo sulla rotabile via. Ma non è da perdonarsi la non curanza di alcuni Primarj del luogo, i quali dal 1857 al 60, ad onta di molte preghiere, non dettero la menoma notizia per abbellire la di loro Comune. A 2 miglia da Saltara sulla via maestra da Fano a Fossombrone, giace *Calcinello*, piccolo villaggio con Posta, e chiesa. Da Calcinello si salisce per andare a Saltara, e quindi

si discende un poco prima di giungervi. Fiorirono in Saltara i Monaci Celestini, ed i Minori Conventuali fin dal 1223, stabilitivi dall'istesso S. Francesco. La chiesa di S. Martino venne eretta su di un tempio di Marte. Il territorio di Saltara in colle e in piano esteso romane rubbia 494, abbonda di vino, di generi, di pascoli.

Cens. rust. 97362. — Cens. urb. 14332.
Direz. post. *Fano* per *Saltara.*

Borghi

A ponente da Cartoceto a circa 2 miglia lontano giace questo piccolo Castello appodiato di Saltara, e che conta anime 252, cioè 49 nel riunito abitato, e 203 in campagna, costituendo 56 famiglie in case 54, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Antonio Abbate. Borghi fu patria del Padre Domenico Federici Filippino, il quale ancor giovane verso il 1660 chiamato alla Corte di Leopoldo, venne eletto Consigliere: poi spedito Ambasciatore nella Repubblica di Venezia, nella cui carica stette anni 13. Di 44 anni si ritirò presso i PP. dell'Oratorio in Fano, ove morì nel 1720, lasciando a que' Padri una Biblioteca, che in allora fu giudicata una delle migliori d'Italia. La più ricca Famiglia di Borghi è quella di Serafini.

Cens. rust. 12882. — Cens. urb. 2108.
Direz. post. *Fano. Saltara* per *Borghi.*

Serrungherina

Curiosa è l'etimologia che pazzamente appropriano alcuni a questo paese, che vogliono così appellato da un tal *Ser Ungarini* antichissimo notajo. Serrungherina Comune nel Distretto e Diocesi di Fano, giace in colle in medio orizonte, e l'interno suo circuito giunge a circa 500 metri. Avvi la sola chiesa di S. Antonio Abbate con organo, ed un quadro di molto pregio, che vogliono di Simone Contarino da Pesaro. La Festa del Protettore si celebra il 17 Gennajo. Ottimo è il clima di Serrungherina, e vi spirano Libeccio, Maestro e Tramontana. Il mare è 12 miglia distante, un miglio il fosso appellato del Bardotto, tre miglia

Cartoceto, miglia 3 Saltara. L'acqua è di bontà mediocre in una fontana a poca distanza. Vi regnano ben poche malattie, curate da un Medico condotto con scudi 176, e da un Chirurgo con 120 scudi. Vi è la Farmacia Carletti. Nè mancavi scuola. Oltre di che vi sono 2 mole a grano, una detta *la Sacca,* pregevole per sotterraneo illuminato molto, lungo un quarto di miglio, formato a materiale cotto, e a volta reale, che prende acqua dal Metauro: edifizio del 1491 di grande costo: lungo il medesimo sonovi diversi pozzetti, il primo de' quali praticabile sino al fondo con scala a lumaca; merita di essere veduto. La popolazione di Serrungherina componesi di anime 1472, delle quali 279 abitano in paese, e 1195 in campagna. Vi accadono circa annui sponsali 12, nascite 40, morti 25. Detto popolo, che è riunito in 266 famiglie in 260 case, rimane sotto le 5 seguenti Parrocchie, che sono S. Antonio Abbate con individui 1187 in 232 famiglie in case 224, S. Maria, frazione d'altra Cura, con 156 persone in 19 famiglie in case 20; S. Ippolito, pure frazione d'altre Cure, con 94 anime in 7 famiglie in case 8; S. Giovanni Apostolo ed Evangelista, pur frazione, con 20 individui in 6 famiglie in case 6; e S. Lucia, frazione pure, con 15 anime in 2 famiglie in 2 case. Ha poi Serrungherina per Appodiato *Pozzuolo,* e Famiglie migliori sono Carletti, Peroni, Rondini. — Fu di Serrungherina Giacomo Cinti antico giureconsulto, fondatore nel secolo XVI di un Convento dei RR. PP. Girolamini a circa metri 40 dal Paese. — Il territorio di questo Comune esteso romane rubbia 670, dona generi a sufficienza, anzi piuttosto in copia.

Cens. rust. 81771. — Cens. urb. 19016.
Direz. post. *Fano* per *Serrungherina.*

Pozzuolo

Appodiato di Serrungherina, da cui dista due miglia circa. La sua popolazione componesi di anime 427: cioè 83 abitano nel castello, e 344 in campagna. Così le famiglie sono 82 in 80 case, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Paterniano.

Cens. rust. 19286. — Cens. urb. 967.
Direz. post. *Fano, Serrungherina* per *Pozzuolo.*

GOVERNO DI MONDOLFO.

Giace nel Distretto di Fano, nella Diocesi di Senigallia, da ove è distante miglia 7. Tutto il Governo di Mondolfo conta anime 7489. Mondolfo solo è popolato da 3660 individui, riuniti in 739 famiglie in 613 case. Degli individui suddetti, 1719 soggiornano nel paese, gli altri 1941 in campagna. È Mondolfo bella terra, cinta di mura con grazioso Borgo, situata in alto agiato colle in assai ameno orizzonte alla vista della marina. In antico si chiamò Monte Offo. Il suo interno è di circa un miglio. Vi è una piana quadra piazza con farmacia, caffè, botteghe d'ogni specie, e vi è mercato pingue in ogni lunedì, e fiera nel lunedì *Santo,* e per S. Giustina ai 27 settembre, nel qual tempo con grande concorso, pompa, e molto lusso si celebra la popolare festa di essa S. Giustina Protettrice di Mondolfo. Bella, e con organo è la chiesa di tale Santa, con bel doppio; come allegrante doppio di campane e organo, è pure nella bellissima ed ampla chiesa di S. Agostino. In Mondolfo, che ha nel suo Governo la Comune di S. Costanzo, evvi pure giuoco di pallone, banda, teatro, e la Collegiata dei SS. Faustino, e Giulietta. Il nobile Signor Giuseppe Mei di Mondolfo ebbe in consorte Donna Adelaide sorella del Sommo Pontefice Pio VIII da Cingoli. Ricca famiglia è quella di Costi. Evvi mercato in tutti i lunedì, e vi si smerciano in ispecie lane, ed i cuoi che si lavorano nel borgo. Mondolfo dominato da vento umidiccio piuttosto, ha clima temperato, e vi regnano a preferenza mali di petto. A piedi della collina vi scorre a levante il Cesano, ed il paese dista 15 miglia al nord da Pergola, 10 ad ostro da Fano. Veruna notizia ebbesi dal Priore del 1860.

Il territorio di Mondolfo esteso in colle e in piano, in superficie di romane quadrate miglia 1129, abbonda di generi, di frutta, di vino, d'olio, essendovi assai attivata l'agricoltura.

Cens. rust. 250508. — Cens. urb. 31660.

Direz. post. *Fano* per *Mondolfo.*

S. Costanzo.

Comune nel Governo di Mondolfo, nella Diocesi di Fano. Belli anzi che nò sono i fabbricati di S. Costanzo cinti di mura, e con Borgo maestoso. Vi è la Collegiata di San

Costanzo, da cui prende nome il paese. La popolazione ascende ad anime 2652, riunite in 528 famiglie in 424 case. Abitano in paese 865 persone, e le altre 1787 vivono nei casali della campagna. Tutti riuniti sono sotto la Parrocchiale chiesa Collegiata ridetta dei SS. Crostoforo e Costanzo. Questo paese, ove alle 4 pomeridiane morì il 26 Giugno (lunedì) 1822 il celebre Conte Giulio Perticari, letterato di Pesaro, ha per Appodiati *Cerasa*, e *Stacciola*. Ferace, ed assai coltivato è il territorio di S. Costanzo, nel quale essendovi assai attivata l'agricoltura, vi si raccolgono in copia tutti i generi, ed il vino. È esteso in superficie rubbia romane 1350. — In questo territorio havvi la villa delle *Caminate*, già delizia dei Malatesta.

Cens. rust. 114186. — Cens. urb. 14896.
Direz. post. *Fano* per *S. Costanzo*.

Cerasa.

Appodiato di S. Costanzo. Conta anime 785, delle quali 264 abitano nel castello, e 521 in campagna. Formano 145 famiglie in 153 case, sotto le due Parrocchiali chiese di S. Lorenzo Martire, frazione d'altre Cure, con 735 persone in 140 famiglie in 148 case; e di S. Giovanni Evangelista, parimenti frazione d'altra Cura, con 50 individui in 5 famiglie in case 5.
Cens. rust. 5191. — Cens. urb. 3260.
Direz. post. *Fano, S. Costanzo* per *Cerasa*.

Stacciola

Altro Appodiato di S. Costanzo, con individui 459, dei quali 113 vivono entro il castello, e gli altri 366 in campagna, formando riuniti 74 famiglie in 67 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S Giovanni Evangelista.
Cens. rust. 24786. Cens. urb. 1006.
Direz. post. *Fano, S. Costanzo* per *Stacciola*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI SENIGALLIA.

Ove il fiume, o torrente Misa, detto pure Nevola, versa le sue poche acque nell'Adriatico, ivi sorge la fiorente Senigallia, una delle più amene città del Picèno, con cittadini

svelti, assai colti, ed ospitali, posta in cielo puro, in dolce e salubre clima, e vi spirano levante e tramontana; in latitudine al 44.° 43.′ 16″, ed in longitudine al 30.° 53. È con salde mura, e del perimetro di 2400 metri. Le primarie sue vie sono dette, Corso, Pozzobianco, S. Martino, Orfane, Duomo ecc. A tutelare la pubblica salute evvi un Medico primario con annui scudi 500, un comprimario con 300 scudi; vi sono 3 medici pei borghi con scudi 300 per ciascuno, un chirurgo primario, il colto Cav. Peruzzi, con scudi 500, un comprimario con scudi 300, 2 Flebotomi con scudi 72, cinque spezierie. Vi è uno spedale pei malati, un monte di pietà, un monte frumentario, parecchi Istituti di dotazioni, a spese dol Sommo Pio IX, un ricovero pei poveri invalidi, e fanciulle derelitte; un Ginnasio completo affidato ai PP. Gesuiti, un Seminario Vescovile. Vi sono 3 mole a grano, fabbriche di tessuti di seta, e di cotone; fabbrica di candele di sevo. E' luogo di Governo Distrettuale nella Legazione di Urbino e Pesaro; sotto di sè novera le Comuni di Monte Rado, di Ripe, di Tombe di Senigallia, rimanendo pure nel Distretto suo il Governo di Mondavio. Un canale che nasce dal Misa, attraversa Senigallia, e forma poi un piccolo porto, dove però non ricettano grosse navi. Alla sinistra del canale è la parte più antica e meno bella della città, e vi abitano per lo più marinaj; evvi un cantiere ove si fabbricano bastimenti mercantili, e barche peschereccie. Da questo lato, la porta che conduce a Fano è detta *Lambertina*, in memoria di quel Pontefice che la costruì. Un ponte levatojo dà passaggio alle barche, e serve di comunicazione colla destra e più bella parte della città istessa, ove sorgono i migliori edifizii lungo il canale, e vi sono attigue grandiose logge che servono anche per il passeggio. Le urbane vie sono larghe, amene, e rettilinee, e la principale strada conduce a Porta Pia verso Ancona. I sobborghi sono vaghi, popolati, e vasti, in ispecie quello detto dello *Sportone* in riva al Misa. La piazza del Duomo è grandiosa, e la più bella; oltre la moderna Cattedrale di S. Pietro Apostolo d' ordine corintio, ricca di buoni quadri, come la gaja chiesa di S. Martino, vi sono vasti edifizj per magazzini, e di fronte il palazzo della dogana. Sontuosi sono gli altri palazzi, fra i quali primeggia quello del Comune in *Piazza dell' Erbe*, ornato di vasto portico, e possiede una statua di Nettuno assai stimata. Ivi presso sgorga una fontana. Altra fontana di ele-

gantissima forma di marmo e di metallo, è nella *Piazza detta del Duca*, ove sorge il vasto palagio dei Della Rovere, oggi di Albani. Poco distante evvi un antico fortilizio con bastioni che lo recingono sul mare. Vi è in Senigallia un superbo portico per gli agi del gran mercato. Altri belli tempj sono uffiziati dai Carmelitani, dai Conventuali, dai Serviti, dai Padri dell'Oratorio. Nelle chiese di Senigallia vi sono organi ottimi, un quadro di Pietro Perugino, uno del Baroccio, uno di Sebastiano del Piombo. Il Protettore della città è S. Paolino, di cui si celebra la popolare festa il 4 maggio. In ameno suburbano colle giace il Convento dei PP. Cappuccini; più distante, cioè un miglio dalla città, il Santuario della *Madonna delle Grazie,* dei PP. Osservanti, magnifica fabbrica costruita da Giovanni Pietro Della Rovere, e da Giovanna di Montefeltro sua consorte, che vi furono sepolti. In tale tempio si ammira una Maria Vergine del Perugino. Poco presso vi è una deliziosa campestre villa degli Ercolani. — Possiede Senigallia anche Monasteri, un Convitto, Collegio, un Conservatorio per le orfanelle, un ospizio per gli esposti. Il Comune decretò una statua al benemerito Cardinale Fabrizio Sceberras Testaferrata, che aprì ai Chierici un Seminario, occupò le Monache nella istruzione delle fanciulle, ripristinò le Collegiate della Diocesi, istituì del proprio il ridetto Monte di Pietà, dette un nuovo Chiostro alle orfane, ed alle esposte, ornò magnificamente i tempj, chiamò le Sorelle della Carità a reggere le orfanelle, i Fratelli delle scuole cristiane ad educare gli orfani.

Senigallia è maestosa, moderna, e Sede Arcivescovile, occupata per lo più da un Cardinale. Cinta di mura, di fosse, di baluardi, venne resa sempre più bella da Benedetto XIV che l'ampliò. Fece il medesimo Leone X; Gregorio XVI innalzava al molo una barriera, che da esso prese il nome di Gregoriana; e PIO IX costruì nella città un superbo palazzo. Nella fortezza di Senigallia, che ha buone mura, il Duca Valentino fece strangolare Oliverotto Eufreducci tiranno di Fermo, e Vitello Vitellozzo di Città di Castello. — Vi sono deliziosi passeggi, fra i quali quello del *Pomerio*, tanto in riva al mare che nello *Stradone*, spalleggiato da alberi, e intersecante ameni giardini. Altro luogo di ameno passeggio è il molo che s' interna nel mare; e al di là del mare si scorgono i monti del Tirolo, e terrapieni, dalla parte d' oriente il promontorio di Ancona.

I dintorni di Senigallia presentano amenissime campagne solcate da fecondatrici acque, che scorrono in mille direzioni. I suoi bei colli si mirano disseminati di gai casini posti sopra incantevoli posizioni. La popolazione vive d'industria, e di commercio. Vi è stamperia; si lavorano, come dissi, bastimenti mercantili; candele superbe di stearina, cappelli di paglia da stare a confronto con quelli di Firenze; e i fratelli Semenzati in via grande al Porto num. 42 sono nazionali fabbricatori di tessuti in seta, felpe, e rasi, velluti, madras, stoffe delle più belle apparenze, e assai ricercate. — Se Senigallia sembra solitaria piuttosto, fa d'uopo vederla in tempo della rinomatissima sua Fiera dal 20 luglio al 10 agosto, detta dal volgo della *Maddalena*. Fiera che rimonta fin dal 1200. Ebbe origine nella occasione che Sergio Conte di Senigallia impalmò la figlia del Conte di Marsiglia, che donò al Consorte un braccio di Santa Maria Maddalena, di cui i Senigalliesi celebrano di tale Santa con grande pompa la festa. Le merci godono allora illimitata franchigia; vi è in quel tempo Tribunale di Commercio, accorrono alla fiera forestieri di tutte le nazioni, e sino dall'oriente, e la città diviene l'emporio del commercio europeo. Allora tutto è allegra baldoria, e Senigallia che ne trae immenso guadagno, addiviene un gioiello; vi si trovano a buon prezzo merci d'ogni sorta, e generi coloniali, vi si smerciano oggetti d'ogni specie. Ogni maniera di divertimenti si godono in quella circostanza, si fanno ricche tombole, e nel nuovo teatro che fu costruito sopra il disegno del Senigalliese Ghinelli, e che è uno dei migliori moderni edifizii di simil genere, si sentono in quel tempo i più distinti cantori d'Europa. Le armi dei Saraceni avevano distrutto la fiera; ma questa ritornò in vigore nel 1465, quando Senigallia si ridette alla S. Sede. Ne furono confermati i privilegi nel 1503 da Alessandro VI, nel 1519 da Leone X, nel 1744 ampliati da Benedetto XIV con sicuro accesso, e libera uscita, da incominciare 8 giorni prima della festa di S. Maria Maddalena, e da terminare 9 dì dopo; in fine Pio VII nel 1818 volle che durasse 20 giorni, incominciando dal 13 luglio. Nel 22 di tal mese apresi un mercato di bestiame d'ogni specie, e si smerciano numerose mandre di cavalli di Dalmazia, assai ricercati per la di loro piccolezza ed agilità. Ai 28 di agosto incomincia altra fiera di bestiame, e di altre merci indigene. Altra fiera vi è prima il 5 maggio; poi altra il 15 novembre.

Tutto il Distretto di Senigallia componesi di anime 42570. Il solo suo Governo conta 27910 individui. La città numera 23498 persone, riunite in 5052 famiglie in 2941 case. Delle quali anime, 12950 soggiornano nell'abitato, e 10549 in campagna. Tutte rimangono sotto le seguenti 15 Parrocchie, che sono: Cattedrale con 2679 persone, formanti 603 famiglie in case 280: Maria SS. delle Grazie con 883 delle prime, 144 delle seconde, 88 delle terze: Maria SS. del Vallone 887. 131. 107: S. Angelo 1093. 184. 98: S. Gio. Battista di Montignano 1585. 273. 266: S. Maria del Filetto 1117. 194. 141: S. Maria della Pace 1960. 418. 286: S. Maria del Porto 1973. 485. 259: S. Maria del Portone 3137. 1087. 301: S. Marino 2066. 466. 234: S. Michele Arcangelo del Brugnetto 275. 38. 33: S. Silvestro 1137. 169. 162 a 5 miglia dalla città, 2 dal mare: S. Pellegrino, frazione d'altra Cura di Ripe, 102. 11. 11. Vi è pure la Parrocchia di S. Giovanni Battista in *Roncitelli* con anime 1541 in 278 famiglie in 246 case; e l'altra pure di S. Giovanni Battista in *Scapezzano* con individui 2668 in famiglie 480, in case 408. In Roncitelli si celebrano 4 fiere. Giace in alto in bella visuale, ed è un grazioso paesetto con buone famiglie, e chiesa con organo. Dista 5 miglia da Senigallia, 3 da Scapezzano. Vi è caffè, spezieria, e vi è grande festa. — Scapezzano è a miglia 3 da Senigallia: vi è spezieria grande, varii caffè, e pure vi si celebra festa grande del paese. — In detta popolazione di Senigallia accadono circa annui matrimoni 200, nascite 850, morti 620. Primarie e più distinte famiglie sono: Mastai, Cherubini, Consolini, Augusti, Baviera, Benedetti, Gherardi, Marchetti, Mitemai, ed altre. Oltre di tale ridetta popolazione, Senigallia in appartato quartiere ha ancora la nazione Isdraelitica, ascendente a 395 individui riuniti in 91 famiglie in 20 case, con una ricca e moderna Sinagoga colma di ornati. — Il pingue ed ubertoso territorio di Senigallia, con molti orti, abbonda di generi, frutta squisite, e copiosi legumi, fra' quali la lenticchia, di cui si fa grande smercio. Si estende in superficie romane rubbia 5980, e ne' suoi monti si sono rinvenuti saggi di barite solfata, e di filliti. In varie cave selenitiche dei contorni, vi è pure la Stronsiana, che discoprì il ch. Conte Mamiani.

Circa sei secoli avanti la venuta di Gesù Cristo, Senigallia venne fondata dai Galli-Senoni, che decisero di fermarvisi, attirati dal dolce clima, dalla deliziosa posizione,

e la chiamarono Sena, costituendola a loro Metropoli. Vi stettero per quasi tre secoli, e fu potente città in armi, molto ricca, e con libera signoria. Ma quindi per avere assassinato i prigionieri che fecero nella battaglia vicino Arezzo, ove uccisero anche il Console Lucio, i Romani ne fecero vendetta mentre era Console Dolabella; e vinti i Galli-Senoni, vi condussero una colonia marittima, e l'adornarono di belli edifizi, facendola così per sette secoli compartecipe della romana felicità; e fu Colonia e Municipio Romano, in allora assai illustre. Li 8 agosto del 409 dell'era volgare, i feroci barbari del settentrione condotti da Alarico, saccheggiarono ed arsero Senigallia. Nel 502, spenta la baldanza dei Goti in Italia, venne riedificata sulle antiche rovine, e governavasi dagli Imperiali Esarchi. Dopo circa due secoli, sotto il re Astolfo fu signoreggiata dai Longobardi; ed in seguito nel 779 si pose sotto il Pontefice Adriano I. — Divenne una delle città della *Pentapoli* e pacifica stettesi sotto i Papi fino all' 812, in che dai Saraceni venuti per mare, fu saccheggiata e distrutta. Allora la popolazione fuggissene su pei colli, e costruì Monte Alboddo, ove già furono i campi di Bodio romano. Gregorio IX nel 1232 ricompensò i Senigalliesi con particolari concessioni, e privilegi. Il Cardinale Egidio Caraffa Legato della Marca per Innocenzo VI nel 1357 costruì la menzionata cittadella, resa quindi a fortezza nel 1448 da Sigismeondo Malatesta, Signore di Rimini che l'avea tolta ai Pontefici, discacciato dopo dieci anni da Federico di Monte Feltro protetto da Pio II. Nel 1458 si restituì al Papa, e vi stette fino al 1474. Allora Sisto IV ne fece un feudo pel suo nipote Giovanni Della Rovere, che assai abbellì Senigallia. Ma ne venne discacciato da Cesare Borgia detto il Duca Valentino, che vi commise inauditi assassinii. Al Borgia fu tolta in seguito, e l'ebbero i Duchi di Urbino, incominciando da Francesco Maria I, a cui venne ripresa da Leone X, il cui Successore la ridonò ai Ravereschi, e Guidobaldo nel 1564 la fortificò. Così sotto tale dominio rimase fino al 1631, che fu ridata ai Sommi Pontefici, mentre regnava Urbano VIII. Nel 1817 fu posta sotto la Legazione di Urbino e Pesaro. Nelle vicinanze della città, i Cartaginesi condotti da Asdrubale, furono sconfitti dai Romani.

Molti illustri nacquero in Senigallia, fra i quali Francesco Maria I Duca di Urbino, che fu celebre capitano, e morì avvelenato; Francesco Arsilli fu medico e decantato

poeta del secolo XVI; e Giulio Carlo Fognani Marchese de' Toschi di S. Onorio, uno dei più insigni geometri, che abbia prodotti Italia, videvi la luce nel 1682: pubblicò le *Produzioni matematiche* (Pesaro 1750), e morì nel 1766 insignito di croci cavalleresche di più Sovrani. Leonardo Antonelli nacque da nobili nel 1730, e Pio VI lo innalzò a Cardinale nel 1775; morì nel 1811, e assai protesse i letterati. Pietro Avvocato Castellano, fu autore di opere diverse, dello *Specchio Geografico*, e morì vecchio in questi ultimi anni. Così fra i moderni, vanta il celebre poeta Conte Giovanni Marchetti. Ma Senigallia più che mai va altera, e gloriosa di aver dati i natali nel 13 maggio 1792 al sommo *Giovanni Maria*, figlio di Girolamo Conte *Mastai-Ferretti*, e di Caterina Solazzi. Egli fin da fanciulletto si segnalò per tratti cortesi, ed insinuante fisonomia. La buona sua Genitrice, squisitamente lo educò, ponendogli a bell'esempio di virtù fin da ragazzo la Contessa d'Aquino madre di S. Tommaso, e la Contessa di Sales madre di S. Francesco Saverio. Posto nel Collegio delle scuole Pie in Volterra nel 1803 imparò musica, e prese lezione d'architettura da Luigi Campani. Nel 1809 compiva i suoi studii di belle lettere sotto il P. Ferdinando Dati, e quelli di filosofia sotto il P. Arcangelo Bacci. Ricevette la clericale tonsura da Monsignor Incontri Vescovo di Senigallia; e quindi si condusse a Roma sotto suo zio Monsignor Paolino Mastai Luogotenente dell' A. C. a sempre meglio perfezionarsi negli studii. Ritornato in Senigallia, andette a Pesaro sotto altro suo zio Monsignor Andrea Vescovo di quella città, ove i primi Letterati lo chiamarono *Giovannino il buono*. Invaghitosi della carriera militare, ritornò a Roma, ove fu accolto nel numero degli Aspiranti al corpo delle Guardie Nobili. Ma perchè soggetto ad epilettici insulti fin da piccolo, non si volle in tal Corpo, e Pio VII lo consigliò ad abbracciare la ecclesiastica via. Obbedì, e divenne Canonico, e Direttore di un Ospizio. Partito per le Missioni, come forbito e sublime Oratore che fu sempre, si condusse nel Chilì. Ritornato venne prescelto Arcivescovo di Spoleto; quindi di Imola, ed insignito dippoi della Sacra Porpora. In fine fu esaltato in Roma a Sommo Pontefice appellandosi PIO IX ai 16 giugno del 1846; fu coronato il dì 21, e ne assunse il possesso il dì 8 Novembre. Bello di aspetto, è anche più bello di cuore; e assiso al Trono fu generosamente splendido co' suoi amministrati. Le sue opere immortali echeggiano per il mondo in-

tero, ed anche dalle più lontane regioni accorsero distinti Magnati ed i Regi a festeggiarlo e benedirlo pe' suoi eroici tratti di amore, di carità, di religione, di fermezza.

Cens. rust. 857917. — Cens. urb. 535627.

Direz. post. *Senigallia.*

Monterado

Comune nel Governo, e nella Diocesi di Senigallia, da cui dista miglia 8 di buona strada, e 7 dal mare. Giace in amena collina, nella quale dalla parte di ponente si gode estesissima visuale. Sotto al colle non molto lontano dal paese vi scorre il fiume Cesano. L'interno circondario estendesi ad un terzo di miglio circa, e vi si vede un bel palazzo dei Cerasi di Roma, che è di colà la primaria famiglia, come quella di Cavallari. La più ricca è quella dei Polenta. La chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Maggiore Apostolo, o di S. Vincenzo, è unica, poichè ve ne è un' altra assai piccola, ed è senz' organo. Ha sotto anime 1127 riunite in 192 famiglie entro case 155. Delle quali anime, 302 soggiornano in paese, e 825 in campagna. La festa popolare si celebra la prima domenica di maggio per San Vincenzo Ferreri, con banda, fuochi, giuoco di pallone. Il clima di Monterado è temperato, e vi regnano di preferenza le pleuriti. Vi è Medico, ma nò farmacia, e verun caffè. L'acqua buona potabile sta a circa un miglio sotto il paese; i particolari hanno alcune cisterne. La più vicina Comune a Monterado è Tomba lontana circa 3 miglia come Ripe; Monte Porzio è 5 miglia distante. Il territorio assai coltivato, è esteso in superficie romane rubbia 514.

Cens. rust. 99355. — Cens. urb. 13565.

Direz. post. *Senigallia* per *Monterado.*

Ripe

Altra Comune nella Diocesi e Distretto di Senigallia, da ove è circa 7 miglia distante, e vi si giunge per ampie imbrecciate vie. Vuolsi edificata nel 500 dell' era volgare. Rimane Ripe su piano colle in orizzonte spazioso, ed è distante 8 miglia circa dal mare, 2 dal fiume, un quarto di miglio è il fosso detto di Porcozzone e Rocchetta. Dolce ne è il clima, e vi spirano i venti di mare, e tramontana. Il paese di circa 540 metri è piuttosto gaio, cinto di mura

con grazioso borgo, con belli casamenti; e vi è spezieria, osteria, macello, una filanda con caldaie, piccolo spaccio d'acquavite, caserma di Gendarmeria, 2 mole a olio, e 2 a generi, scuola maschile, e per le fanciulle. Vi si celebra festa grande il giorno 20 maggio, e fiera il dì appresso per S. Pellegrino Protettore del paese. Altra fiera è ai 24 del mese detto nella piazza che è fuori di Ripe. L'acqua potabile vi é buona, e a circa 50 passi lontana. Vi regnano poche pneumoniti e dissenterie, e vengono curate da un Medico-chirurgo che percepisce scudi 220 annui. Conta Ripe 2007 anime in 418 famiglie in case 311; soggiornando 584 persone entro il paese, e 1459 in campagna. Tutte unite rimangono sotto due diverse Parrocchie; di S. Pellegrino cioè, che ha bella chiesa con buon organo, e numera 1696 individui in 351 famiglie in case 289; e di S. Michele Arcangelo, con 311 persone in 67 famiglie in case 22. A due terzi di miglio da Ripe giace Tomba, 3 miglia Monterado, 5 Monte Porzio, e così da Covinaldo, a sole miglia 4 per la corta. Pure a 4 miglia distano i PP. Cappuccini. A miglia 3, in piano dietro l'imbrecciata per la via di Senigallia, evvi la villa detta il *Brugnetto,* e vi si vede una chiesa con organo, ed un bel palazzo, in cui villeggiarono più Cardinali, e Personaggi, e si scorge da ivi tutta Senigallia, ed il mare: ha vicino il fiume Misa, ove si riunisce al Musone. La prima signorile famiglia di Ripe è Levatori Antonio, e figli D. Niccola, e Giuseppe; poi viene quella di Lenzi Giacomo Mariani. Ripe ha sotto di sè *Porcozzone.* Il territorio assai coltivato, e ferace, si estende in colle, e in piano romane rubbia 661.

Cens. rust. 128544. — Cens. urb. 9447.
Direz. post. *Senigallia* per *Ripe.*

Porcozzone

Piccolo villaggio appodiato di Ripe, da ove è distante un miglio e mezzo. In questa Contea vi sono selve, Chiesa, una torre. Rimane sopra piccolo monte in bella veduta, e in aria salubre. È sotto la Parrocchia di San Pellegrino, frazione di altra Cura di Ripe, e conta 110 anime in 13 famiglie in 10 case disseminate per la campagna.

Cens. rust. 9104. — Cens. urb. 8 Ripe.
Direz. post. *Senigallia Ripe* per *Porcozzone.*

Tomba di Senigallia

Comune nel Governo e Diocesi di Senigallia, da ove è distante circa miglia 9, e da Ripe un mezzo miglio. Rimane in alto, e vuolsi eretta dalla Duchessa Vittoria Malatesta. Il paese è murato, non molto bello, ed evvi piccolo borgo. Anche la Chiesa Parrocchiale di S. Mauro Abbate è piccola, e con organo. Ha sotto 1382 anime, 101 delle quali soggiornano in paese, e 1281 in campagna, formando tutte unite 259 famiglie in 209 case. Vi è Medico e Spezieria. La non curanza di alcuno interpellato, non fornì notizia veruna su questa Comune: tanto è grande il patrio onore! — Il territorio di Tomba di Senigallia è esteso in superficie romane rubbia 701.

Cens. rust. 99000. — Cens. urb. 1660.

Direz. post. *Senigallia* per *Tomba di Senigallia*.

GOVERNO DI MONDAVIO

Piccola città, situata su di ameno colle assai florido, nel Distretto di Senigallia, nella Diocesi di Fano. Mondavio da *Mons avium*, perchè su d' alto colle, che dalla sponda sinistra del Cesano 2 miglia si discosta, vuolsi che fosse un forte della vetusta Suasa: ma oggi del tempo antico non vi resta che parte d' una rocca costruita nel 1484 per opera di Francesco di Giorgio Martini da Siena, e serve al presente per carceri. Mondavio è cinto di buone mura, e vi si entra per 3 porte: la principale è di S. Francesco, così detta dalla vicina piccola piazza con grande Chiesa e Convento di Frati Francescani; a sinistra vi è il palazzo Comunale, a destra quello Governativo. All' angolo del palazzo del Comune, con lieve declivio, si apre la contrada principale, detta Piazza Lunga, cui fa capo la Porta chiamata delle Monache, perchè attigua al Monastero di 20 Suore Benedettine, e con piccola Chiesa. Fra il palazzo del Governo, ed il fianco di S. Francesco si apre la seconda contrada, che mena ad altra piazzetta di sotto, in fondo alla quale ripiegasi ad angolo retto la via che finisce a Porta S. Pietro, ove è la Chiesa Parrocchiale di buon disegno. Attorno le mura evvi il passeggio, da ove si gode il più ameno esteso, e variato orizzonte, paesi, fiumi, città, monti, colline, mare. La festa del Protettore S. Lau-

derio ai 26 Maggio, e quella di S. Michele Arcangelo ai 29 Settembre, si celebrano senza pompa alcuna per opera di scioperati. Vi è piccolo Teatro, e giuoco di Pallone, ma la gioventù vive piuttosto oziosa e in mollezze, ed è incolta anzi che nò. L' acqua potabile, e non squisita, è un terzo di miglia lontana: i possidenti hanno pozzi in casa. Vi è un Monte di Pietà, un luogo da abitare 6, od 8 vecchi che elemosinano. Vi è il legato Fattori, il quale mantiene 2 giovani al Seminario di Fano; dà sc. 60 a ognuno dei 2 Cappellani Curati, e con sc. 10., dota da 2 a 4 zitelle, e dà sc. 50 per soccorrere i poveri. Vi sono 2 maestri di scuola maschile, ed una per le femmine. Rimanendo Mondavio assai elevato, vi spirano tutti i venti, ed il clima perciò è incostante, e rigido piuttosto; regnandovi mali di petto. Quasi nulla vi è l' industria, e così il commercio, sebbene siavi strada buona provinciale, e rimanga un miglio da Orciano, Barchi 3, Sorbolongo 5, Corinaldo 5, S. Ippolito 9, Pergola 16, Senigallia 18, e 28 Fano. Vi è una grande Fiera il 13 Giugno per S. Antonio; altra per Novembre, e per Dicembre, ma misera. Il Medico ha scudi 200, e graziosa abitazione, il Chirurgo scudi 150. Ha Mondavio per Appodiato la Parrocchia di *Cavallara*, con anime 300, che è posta, oltre il territorio di Orciano, con pessime strade. La buona Farmacia Giacobini adorna la città. La prima famiglia è Giorgi. Vi sono pure quella di Mici, Nanni, Pasqualucci, Antonini, che vantano origine antichissima, e nobile, ed i loro antenati si distinsero militando in Terra Santa coi Duchi di Savoja. Gli annui matrimoni ascendono a 15, o 20; le nascite a 50, ovver 60; da 40 a 50 le morti. Viene il suo Governo popolato da 14660 anime, e vi rimangono le Comuni di Barchi, di Fratte, di Monte Bello, di Monte Maggiore, di Monte Porzio, d' Orciano, di Piagge, di Sorbolongo, di S. Giorgio, di S. Andrea, Torre. Il solo Mondavio conta anime 2024, riunite 393 famiglie, in 335 case. Di tali individui, 734 soggiornano in città; cioè 400 circa, e 300 nel sobborgo, e 1306 in campagna. Tutti rimangono sotto la Parrocchia di S. Pietro, la quale nel 1741 de Benedetto XIV, venne eretta ad insigne Collegiata. S. Francesco di Assisi vi fondò un Convento e venne poi la città ampliata e cinta di mura. Mondavio fu sotto il dominio dei Malatesta, poi dei Della Rovere, ed infine passò allo Stato Ecclesiastico. Sotto il Papa Sisto IV divenne Metropoli di un Vicariato, con Tribunale sedente nel pa-

lagio Ducale detto la *Rocca*, e comandava a 24 castelli posti fra il Metauro ed il Cesano. Il suo ferace territorio, in colle e in piano abbondante di tutto, ed assai ben coltivato, confina con quello di Fano e di Mondolfo, e si estende in superficie romane rubbia 1031. Qui si ringrazia la cortesia del gentile Dottor Luigi Barattini che fornì su Mondavio alcune notizie. Vi si celebra Fiera nel dì 14 Giugno, ed in tutti i Lunedì di Novembre.

Cens. rust. 100215. — Cens. urb. 19823.
Direz. post. *Senigallia* per *Mondavio*.

Barchi

Comune nel Governo di Mondavio, nella Diocesi di Fano. Ha per Appodiato *Villa del Monte*. È posto in bell'orizzonte su di una collina che abbonda d'acqua, lontano 5 miglia dal fiume Metauro, e miglia 3 dal Cesano. Presenta belli fabbricati cinti di mura. Piuttosto freddo ne è il clima, e dominato da Garbino. Nel 1525 il Cardinal Della Rovere vi fabbricò una bella torre. Barchi viene popolato da 1346 individui, 710 dei quali stanno in paese, e 636 in campagna, riuniti tutti in 250 famiglie in case 244, sotto le due seguenti Parrocchie: Ssma Resurrezione cioè con anime 1070 in 207 famiglie in case 203; e S. Maurizio, frazione di altre Cure, con persone 268 in famiglie 43 in case 41. In Barchi si celebra Fiera il 17 Maggio, e pure in Giugno nel primo Lunedì. Il territorio rimane in colle, ed estendesi in superficie romane rubbie 718.

Cens. rust. 56065. — Cens. urb. 7266.
Direz. post. *Senigallia*, *Fossombrone* per *Barchi*.

Villa del Monte

Appodiato di Barchi, la cui popolazione ascende ad anime 329, delle quali 67 abitano nel riunito paesetto, e 262 in campagna, riunite tutte in 71 famiglie in 59 case, sotto le Parrocchie di S. Sebastiano ove vivono 274 persone in 52 famiglie in 50 case; e di S. Maurizio, frazione di altre Cure, con individui 55 in 9 famiglie, in case 9.
Cens. rust. 15862. — Cens. urb. 431.
Direz. post. *Fossombrone*, *Barchi* per *Villa del Monte*.

Fratte

Altra Comune nel Governo di Mondavio, nella Diocesi di Fossombrone, in ameno orizzonte in colle, e popolata da anime 1219, riunite 260 famiglie entro case 254. Di tali anime, 274 soggiornano in paese, e 845 in campagna, riunite tutte nelle seguenti Parrocchie: S. Giorgio con persone 519 in 108 famiglie in case 104: S. Maria in Castagneto con individui 690 in famiglie 150, in 148 case: S. Marco Evangelista, frazione d'altra Cura, con 5 persone in una casa in una famiglia: e Santissima Annunziata, parimenti frazione d'altra Parrocchia, con anime 5, in una famiglia in una sola casa. Fratte è di assai antica origine, ed appartenne ai Duchi di Urbino. Possiede buoni fabbricati cinti di mura, ed un borgo piuttosto spazioso. Temperato ne è il clima, e vi domina ostro. Nella Chiesa matrice si venera una prodigiosa statua di Maria Vergine, chiamata del *Castagneto*, la quale fino al 1029 stette in una selva di castagni. Gli abitanti di Fratte, lavorano rinomati vasi di creta, che resistono al riverbero di qualsiasi fuoco. — Vi si tiene Fiera in tutti i Lunedì di Agosto, ed in ispecie nel 16 dell'istesso mese. Dista miglia 12 a scirocco da Urbino, 5 a greco da Pergola.

Il territorio di Fratte in colle e in piano, è fertile di viti, e di gelsi; estendesi in superficie, romane quadrate rubbia 542.

Cens. rust. 45437. — Cens. urb. 4814.

Direz. post. *Fossombrone* per *Fratte*.

Montebello

Nella Diocesi di Fano, nel Governo di Mondavio, rimane la Comune di Montebello. È ricca di fabbricati, molti de' quali in decadenza, ove si vede un forte palazzo assai vasto che venne eretto dai Duchi, e ove non sono travi che al tetto. È Montebello cinto di solide mura, e vi è il borgo. Ha per Appodiato *Rupoli*. Conta anime 565; cioè 151 in paese, e 414 in campagna, formando riunite 106 famiglie in 102 case, sotto la Parrocchiale chiesa di San Giovanni Battista. Il territorio di Montebello, si estende in superficie, quadrate romane rubbia 309.

Cens. rust. 30805. — Cens. urb. 2083.

Direz. post. *Fossombrone* per *Montebello*.

Appodiato di Montebello. Viene popolato da anime 200, delle quali circa 40 vivono nel riunito abitato, e 160 in campagna, formando tutte unite 33 famiglie in case 32 sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Lorenzo.

Cens. rust. 8623. — Cens. urb. 748.

Direz. post. *Senigallia, Montebello* per *Rupoli.*

Monte Maggiore

Questo cospicuo paese parte in colle, e parte in piano con molti regolari fabbricati cinti di cadenti mura, è una Comune nel Governo di Mondavio, nella Diocesi di Fano. Venne prima chiamato *Monte Maor*, o *Monte Mauro.* È distinto Monte Maggiore per la regolarità della sua costruzione, e come circondato da feraci, e deliziose colline. La sua popolazione ascende a 1209 individui, dei quali 204 risiedono entro il paese, e 1005 in campagna, formando uniti 220 famiglie 227 case sotto due Parrocchiali Chiese, di S. Maria, cioè con anime 1186 in 218 famiglie in 225 case; e di S. Lucia, frazione di altra Cura, con 23 persone in due case in due famiglie. — Nel 1840 il Vicario e Rettore benemerito D. Vincenzo Nori v' instituì nella Chiesa matrice una Compagnia detta di S. Filomena Vergine e Martire, spedendone i magnifici Diplomi di Aggregazione ad una infinità d' illustri titolati. Monte Maggiore ha un clima temperato, vi spirano tutti i venti, e vi regnano flogistiche malattie. Dista un miglio circa dal Metauro, 12 ad ostro da Pesaro, 14 a Levante da Urbino. Vi si tengono grossi Mercati, o Fiere in tutti i Lunedì di Luglio e di Settembre. Il suo territorio è coltivato, si estende in superficie, quadrate romane romane rubbia 546, ed abbonda di tutto.

Cens. rust. 7539. — Cens. urb. 5554.

Direz. post. *Fano* per *Monte Maggiore.*

Monte Porzio

Altra Comune nel Governo di Mondavio, nella Diocesi di Senigallia. Ha per Appodiato *Castelvecchio.* Monte Porzio rimane in alto ameno colle 15 miglia ad ostro distante da Fano, 7 a ponente da Senigallia; e conta anime 929 in

150 famiglie in 126 case. Di tali anime, 459 abitano in paese, e 470 in campagna sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Michele Arcangelo. In antico chiamavasi questo paese *Monte al Porco*, come ne fanno fede le tavole geografiche dipinte nelle Logge del Vaticano. Gode un' orizzonte il più spazioso ed ameno, dal mare all' appennino. Il suo clima è dolce, saluberrimo, e vi spirano venti boreali, e talvolta quelli del sud ovest. A un quarto di miglio ha il fiume Cesano, a 7 il mare. Per l' acqua potabile vi sono pozzi pubblici e privati. Vi è scuola pe' maschi. I mali che a preferenza vi regnano sono acuti, e vengono curati da un Medico che percepisce annui sc. 200; il Chirurgo vien di scavalco da Corinaldo, che dista miglia 3. Evvi pure Spezieria. Gli annui sponsali che vi accadono, arrivano a circa 10, le nascite da 25 a 35, le morti da 15 a 20. In tutti i Mercoledì del mese di Ottobre v' è Fiera, ed il 28 Settembre. È distinto Monte Porzio per le rinomate fabbriche di forbici che circolano per tutto lo Stato Pontificio e servono i migliori Opificj. La famiglia che possiede l' intero territorio, è la nobile dei Conti di Montevecchio di Fano, antichi Feudatarii del paese, e di cui un ramo abita permanentemente in Monte Porzio. — Il territorio esteso in superficie, romane quadrate rubbia 716, abbonda di tutti i generi, di gelsi, e viti, e vi sono sorgenti d'acque salse ferruginose, delle quali si fa uso in Agosto, e con molta utilità.

Cens. rust. 49263. — Cens. urb. 7213.

Direz. post. *Senigallia* per *Monte Porzio.*

Castel Vecchio

Appodiato di Monte Porzio, da cui è distante un miglio solo. Conta 1019 anime componenti 134 famiglie in 112 case sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Antonio di Padova. Delle indicate anime, 522 abitano in paese, e 497 in campagna.

Cens. rust. 64306. — Cens. urb. 6619.

Direz. post. *Senigallia*, *Monte Porzio* per *Castel Vecchio.*

Orciano

Giace su di fertile ed amena collina fra il Metauro alla sinistra, e a destra il Cesano, ossia antico Crustumio.

Amplo ne è l'orizzonte al Nord est verso Monte Porzio, e si vede la marina. Il clima è temperato, l'aria pura, elastica, quasi mai umida, rare vi sono le nebbie, ma niun monte garantisce dai pronti atmosferici sbilanci il Paese, che s'innalza metri 923 sopra il mare. Orciano Comune così nel Governo di Mondavio, da cui dista un chilometro, e 7/10 nella Diocesi di Fano, dove si giunge per ampla rotabile via, come per Senigallia, e Fossombrone, dista da S. Giorgio chilometri tre, e 3/10, da Barchi tre chilometri e 4/10, da Montebello 4, e 8/10, da Piagge 6, 3/10, e così all'incirca da Torre, da Monte Porzio, mentre da Monte Maggiore 7 3/10, da Fratte 8, e 11 da Mondolfo. Lo storico Sebastiano Mucci assegna ad Orciano più di 2000 anni d'esistenza. Infatti dopo la distruzione di Suasa, e dopo la sconfitta di Asdrubale nella Gallia Sennona, nel punto detto *Marotta*, 207 anni avanti l'Era Volgare, scorrendo Claudio Nerone con Livio Salinatore le sponde del Cesano, inteso che Annone Capitano d'Asdrubale trattenevasi in Orciano disse: *Urget Annone*: dal che vuolsi derivato Urgeano, poi Orciano. Questo paese comprendesi in una sola contrada, che da Porta Franceschini, o del Bagno, và a quella del Castello di sotto; tanto che la sua lunghezza è di oltre 400 metri. Nel mezzo vi esiste una sufficiente regolare piazza lunga metri 55, e larga 40, e forma la divisione del Borgo dal Castello. Ha nell'interno tre Parrocchie formate da 381 case, ove abitano 400 famiglie, o 1806 individui, dei quali 938 vivono nell'incasato, e 868 in campagna; de' quali 913 sono maschi, e 893 donne: 734 sono i conjugati, 77 i vedovi, 995 i celibi d'ambo i sessi, 106 i possidenti; 954 gli agricoltori, 614 gli operaj, artieri, e braccianti, 34 industrianti, 23 famigliari, 152 inoperosi, impotenti, e questuanti. Il Clero secolare è composto di 13 individui, il Regolare di 19 Benedettine nel Monastero di S. Carlo. Le indicate Parrocchie hanno nome: S. Cristofaro con anime 324 in 75 famiglie in case 74; S. Marco con 791 persone componenti famiglie 173 in 160 case; e S. Silvestro con 691 individui in famiglie 152 in case 147. Le interne vie sono molto deperite, e meritano un pronto riattamento. Le acque che si bevono in Orciano quasi tutte pluviali, si conservano in private cisterne, ma non sono delle più salubri. Floridissimo vi è il commercio. Fin dal 1560 vi è la Fiera libera in tutti i Lunedì nell'Ottobre, oltre quella dell'Ascensione, e del *Corpus Domini*, e vi

sono pingui settimanali mercati. Vi si lavora pure gran copia di cordaggi, e di canape, e di esca da fuoco, poichè nei suoi monti si trova una quantità di *Boletus ignavius*. Abbonda Orciano di fresco pesce, di molti erbaggi, di eduli funghi, di carni eccellenti, di formaggio squisito in ispecie quello della contrada di Rialdone. L'agricoltura vi fiorisce; il suolo è ferace, ricco di sabbia e tufo, dal volgo detto *genga*, o sabbionaceo tufaceo, con stratificazioni di marne calcari silicee, ove predomina l'allumina. Nel territorio così esteso in superficie quadrate romane rubbia 706, si raccoglie tanto grano che sopravvanza, e così il frumentone, la fava, altri legumi, il fieno, la biada, i vini, le frutta. L'olio è dolcissimo, e si hanno superbe fragole nel Maggio. Vi è Scuola in Orciano; un Monte frumentario fin dal 1583. Vi esiste pure un piccolo filarmonico Concerto, e pure un Teatro, ma logoro ed informe. Vi fu l'Accademia dei *Tenebrosi* fin dal secolo XVI, fatta risorgere poi dal Perticari, ma poi? ed ebbe pure uno Spedale fin dal XII secolo. Nel 1615 a spese della Duchessa Lavinia, sorella del Duca Francesco Maria secondo d'Urbino, ad insinuazione dell'Orcianese D. Pietro Francesco Claudi, con scudi mille si eresse un Conservatorio a beneficio delle Orfane derelitte. Si dà a due oneste zitelle la dote di scudi 50 l'una. Evvi il Monastero dell'Ordine di S. Benedetto, che nel 1617 si eresse sotto il titolo di S. Carlo. Eravi un Convento di Agostiniani, che rimase soppresso, e così la Collegiata eretta nel 1766. Due Congregazioni esistono tuttora. Vi è la Compagnia di S. Maria del Buon Consiglio, formata di cento uomini, e incominciò nel 1692; la Compagnia del SS. Sagramento; quella della Beata Vergine Addolorata; quella della buona morte. Nel tempio di S. Maria si ammirano del Tiziano il bellissimo quadro di S. Filippo, la statua della Resurrezione; gli stucchi del Brandano, la porta di pietra o bassorilievo; e sù i disegni di Raffaello Vaga è la torre che stà unita al tempio innalzata da Galeotto Malatesta nel 1348, e che venne rimodernata nel 1492 dal famoso Boccio Puntelli da Firenze. La Chiesa Arcipretale di S. Silvestro possiede una Imagine di greco stile, sotto il titolo di Maria SS. delle grazie. In S. Cristofaro, evvi un S. Francesco antichissimo. Nel tempio di S. Caterina protettrice di Orciano, vi si ammira il simulacro di Gesù morto, ed è di mano veneziana. Nella Madonna di Castelvecchio v'è un S. Giuseppe, il quale vuo-

lesi che sia del Baroccio. — Orciano fu valorosa, e marziale terra, e con grande cuore sostenne varii scontri. Fu patria del Beato Alessandro Ilarioni morto nel 1688, il cui corpo riposa nella Cattedrale di Cingoli. Di Orciano fu pure monsignor Luca Betti Prelato domestico di Urbano VIII; Carlo cavalier Vannetti Protonotario Apostolico, e Prevosto di Gubbio nel secolo XVI; Ubaldo Ercolani cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro; e così Rinaldo, e Giulio Merlini. D. Girolamo Sartorelli fu Vicario di S. Carlo Borromeo. Nel secolo XVII, Ortenzio Balestrieri, e Domenico Achilli furono Canonici di Roma. Luca Giorgi Conte della Chiave d'Acciajo del Re di Napoli. Marcello Strozzi fu Uditore di Bologna, Genova, Ferrara, Vicario Generale: Giacomo Strozzi nel secolo XVI fu Luogotenente di Mantova; e Luogotenente di altre ragguardevoli città, furono i Peruzzini, i Claudi, Cesarei, Innocenzi, Betti. Fu grande Capitano Veneto Costantino Strozzi morto nel 1606. Furono di Orciano i Medici Sertorio Ercolani primario di Cervia, Giovanni Battista Vannetti primario di Spoleti, di Gubbio; Giovanni Piccini primario di Ancona, di Orvieto, di Spoleti; Bocchini discepolo del grande Cirillo. Ortensio Balestrieri Gesuita, fu elemosiniere della Gran Duchessa di Toscana; Niccolò Fontei Maestro di Cappella del Duomo di Verona; Galvano Galvani, Domenico Marchionni, Andrea Peruzzini M. O. Teologi al Concilio di Trento; Cosimo Betti autore del poema in terza rima, stampato in Lucca nel 1793: « *La consumazione del secolo* »; fu uno dei restauratori della poesia Dantesca. - Sopra Orciano scrissevi il culto Agostino Scipioni Segretario di quel Municipio nel 1860, e siegue.

Cens. rust. 55088. — Cens. urb. 14103.

Direz. post. *Fossombrone* per *Orciano*.

Piagge (*Pladiae*)

Altra Comune del Governo di Mondavio, nella Diocesi di Fano. Dopo la distruzione dell' antica città Lubacaria fatta dai Goti di Alarico, i superstiti di essa, piangendo quasi, riedificarono la Terra di Piagge, cinta di mura solide, e perciò vuolsi che da *piangere* prendesse nome. Giace in colle, in orizzonte spazioso, ed il suo interno giunge ad un terzo di miglio, e un miglio dista da Monte Maggiore. Temperato ne è il clima, e vi predominano venti

boreali. Il mare è distante miglia 9 , il fiume un miglio , e miglia 3 il fosso detto dell' Ebreo. L' acqua potabile è assai vicina, e buonissima. Le malattie che più vi regnano, sono le inflammatorie , curate da un Medico condotto che percepisce annui scudi 125 , e gratuita abitazione. Non v' è Spezieria. La scuola per i giovani è a tutta grammatica. Piagge viene popolata da 785 persone, 223 delle quali abitano in paese, e 562 in campagna, formando unite 152 famiglie in 157 case, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Lucia. Altra Chiesa di Piagge è il SS. Sagramento. Nel campanile maggiore, evvi una lapide che onora il paese. Vanta questo Piagge il quadro la Cena degli Apostoli del Domenichino. La prima ricca famiglia è quella del sig. Tommaso Patrignani. Accadono in Piagge circa annui sponsali 9; nascite 30 , morti 17 ; e vi si celebra la Festa popolare del Protettore S. Vincenzo due giorni dopo Pentecoste con pingue Fiera di concorso. Fu di Piagge D, Luigi Canestrari , vescovo di Montalto ; ed al presente evvi il Dottor Vincenzo Gigli Segretario Municipale del Governo di Mondavio. — Il territorio esteso in superficie romane quadrate miglia 443 , mediocremente abbonda di generi , e a 2 miglia dal paese evvi il Molino detto della Cerba.

Cens. rust. 29760. — Cens. urb. 1911.

Direz. post. *Fano* per *Piagge*.

Sorbolungo

Da un' antico sorbo di straordinaria grandezza , prese il nome questa Comune , che rimane nel Governo di Mondavio, nella Diocesi di Fossombrone. Il paese con mura quasi diroccate, rimane in colle , sù di spazioso orizzonte, ed è grande un terzo di miglio. Le sue principali strade si chiamano, via Maggiore, e Piazza ; le sue chiese S. Michele, S. Maurizio. Dolce assai è il suo clima , e vi spira Garbino. Il mare gli è lontano miglia 20 , e 5 il fiume Metauro. A pochi passi dall' abitato evvi acqua potabile buonissima , e vi si trovano acque salse nel fosso detto Valle di Roccio. La malattia che più predomina è la rogna. Non havvi Spezieria ; ed un Medico-chirurgo vi accede di scavalco per annui scudi 40. Vi è un pio legato a soccorso degli infermi , un Monte frumentario, e si dotano tutte le zitelle con scudi 4. Non vi manca scuola elementare pei maschi , e per le fanciulle. Ai 18 agosto vi si celebra la

Fiera detta degli Orciari, ed in ottobre la popolare Festa di S. Michele. Viene Sorbolungo popolato da anime 639, riunite in 133 famiglie in 128 case, sotto le due indicate Parrocchiali chiese di S. Maurizio con 416 individui in 82 famiglie in case 84; e di S. Michele Arcangelo con 232 persone in 51 famiglie in case 44. Di tale popolazione, ove accadono circa annui sponsali 20, nascite 25, e 15 morti, 159 risiedono in paese, e 480 in campagna. E le migliori famiglie sono quelle di Alberici Paolo, Furiassi D. Agostino, Nicoletti D. Giuseppe Parroco. — Il territorio esteso in colle romane rubbia 359, scarseggia piuttosto di generi.

Cens. rust. 25559. — Cens. urb. 1562.

Direz. post. *Sinigallia* per *Sorbolungo.*

S. Giorgio

Nel Governo di Mondavio, nella Diocesi di Fano, rimane questa Comune popolata da 836 individui, 272 dei quali risiedono entro il paese, e 564 in campagna, formando riuniti 150 famiglie in 145 case, sotto le Parrocchiali chiese di S. Lorenzo Martire, frazione di altra cura, che conta 13 anime in una famiglia in una casa; e tutte le altre sotto S. Giovanni Evangelista. Migliori famiglie sono Leonelli, Ottaviani, Nardini; ed in tutto l'indicato popolo accadono circa annui sponsali 6, nascite 33, morti 19. S. Giorgio ha per Appodiato *Poggio.* Rimane il paese in agiato colle a 6 miglia distante dal mare, 4 dal fiume, 10 da Fano, 2 da alcune acque minerali. Non vi è Farmacia, ma vi risiede un Medico col mensile onorario di scudi 15, e baj. 88. Evvi un ricovero per i poveri, scuola pubblica di grammatica italiana e latina; e vi si celebrano due annue Fiere; quella cioè di S. Giorgio protettore del paese, con festa popolare ai 24 aprile, e quella di S. Michele agli 8 di maggio. Vi esistono 3 Chiese: S. Giovanni Evangelista, lo Spirito Santo, S. Michele Arcangelo. Il territorio di S. Giorgio in colle e in piano della estensione di romane rubbia 724, è ferace piuttosto, e coltivato.

Cens. rust. 44099. — Cens. urb. 2510.

Direz. post. *Fano* per *S. Giorgio.*

Poggio

Appodiato di S. Giorgio, da cui rimane distante un miglio. La sua popolazione ascende ad anime 460, le quali compongono 71 famiglie in 60 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Appollinare. Di tale popolazione, 61 individui soggiornano nel riunito abitato, e 399 in campagna.

Cens. rust. 23472. — Cens. urb. 921.
Direz. post. *Fano, S. Giorgio.* per *Poggio.*

S. Andrea

Dal suo Santo Protettore, prende il nome questa Comune nel Governo di Mondavio, nella Abbazia di S. Lorenzo in Campo. Il paese a 2 miglia lontano da Torre, rimane in colle in un orizzonte spazioso, ed il suo interno è di circa metri 300. Temperato è il suo clima, e di preferenza vi spira il vento di levante. Il mare dista miglia 15, il fiume miglia 2 e mezzo, ed il fosso più vicino, si appella Riofreddo. L'acqua potabile è prossima. Vi dominano le pneumoniti, le quali si curano da un Medico che percepisce annui scudi 150 oltre l'abitazione. Non vi è Spezieria. Vi esiste un piccolo Spedale, ed un Monte frumentario; nè mancavi elementare scuola e di grammatica. Viene S. Andrea popolato da anime 739, riunite in 136 famiglie in case 141, sotto la Priorale Chiesa della SS. Assunta, ove è pure organo, eccettuati 5 individui in una famiglia in una casa, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Giorgio, che è frazione di altra cura. Le migliori famiglie sono Orazj, e Benci. In detto popolo, ove accadono annui sponsali circa 8, nascite 15, morti 16, persone 208 abitano in paese, e 931 in campagna. La Festa popolare in S. Andrea si celebra il 30 dicembre. — Il territorio esteso in superficie quadrate romane miglia 410 circa, ove sonovi acque minerali molte proficue, e vi è grande concorso, produce raccolti che sono sufficienti per la popolazione indicata.

Cens. rust. 42520. — Cens. urb. 1649.
Direz. post. *Fano* per *Sant'Andrea.*

Torre

Nel Governo di Mondavio, nella Diocesi di Fossombrone giace Torre. Vuolsi che prenda il nome dal Palazzo dei Conti della Rovere, perchè sormontato da torregini. Il paese rimane in ameno colle, in orizzonte assai spazioso. Il suo interno è di un terzo di miglio, e le sue primarie vie si appellano piazza S. Carlo, Cavallina, Borgo. Le sue chiese S. Carlo, S. Marco; e S. Marco è il Protettore del paese, e se ne celebra la popolare Festa il 25 aprile. Vi sono più quadri della scuola del Guercino, ed un buon' organo del Vichi. Il clima è temperato, e vi spirano ponente, e tramontana. L'aria è così salubre, che non vi regnano malattie; pure evvi un Medico-chirurgo coll' onorario di annui scudi 150. Non v'è Spezieria. Vi esiste scuola elementare, e di grammatica italiana e latina; un Monte frumentario, una mola a grano, una da olio. Torre è distante dal mare miglia 20, dal fiume 3, da Fratte un miglio; il fosso più prossimo è detto Rio di Barchi. Vicino al paese evvi una fonte comunale di eccellente acqua. Vi si celebrano tre annue Fiere. Torre, conta anime 601, delle quali 212 soggiornano in paese, e 389 in campagna. Unite, costituiscono 126 famiglie in 125 case, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Marco Evangelista, ove accadono circa annui sponsali 6, nascite 24, morti 18, o 20. Famiglia più ricca e distinta, è quella di Lenti, distinta Ortensi, più antica Romiti. Camillo Romiti fu Medico in Parigi; e di Torre furono più Avvocati, come Ceppetelli, Ribecchini, ed altri. In armi vi fiorì Simone Simoncelli. — Il territorio di Torre esteso in monte romane miglia 263, abbonda di cereali, e di uve.

Cens. rust. 24240. — Cens. urb. 3753.

Direz. post. *Fano,* per *Torre.*

Fine della Parte ottava.

PROVINCIA DI URBINO E PESARO

URBINO

Caifa
Primicilio
Schieti
Auditore
Castelnuovo
S. Giovanni
Colbordolo
Coldazzo
Serra di Genga
Talacchio
Fermignano
Pagino
Monte Calvo
Monte Fabbri
Ripe
Monte Guiduccio
Casarotonda
Fonte Corniale
Petriano
Ricece
Tavoleto
Ripa Massana
Torricella

GOVERNO DI FOSSOMBRONE

Fossombrone
Bellaguardia
Isola di Fano
Caspessa
Isola del Piano
Castel Gagliardo
Montalto
S. Biagio
S. Gervasio
Torricella
Monte Felcino
Monte Montanaro
S. Ippolito
Reforzate

GOVERNO DI MACERATA FELTRIA

Macerata Feltria
Certalto
Belforte
Frontino
Lunano
Monte Cerignone
Val di Teva
Pian di Meleto
Cavoleto
Pietra Rubbia
Sasso Corbaro
Piagnano
S. Donato in Taviglione
Valle Avellana

GOVERNO DI PENNABILLI

Pennabilli
Maciano
Soanne
Carpegna

Monte Coppiolo
Monte Boagine
Scavolino

GOVERNO DI S. AGATA

S. Agata
Cajoleto
Bibbiano
Monte S Benedetto
Petrella
Rocca Pratiffa
Rusciano
Sapigno
S. Donato
Ugrigno
Castel Delci
Talamello
Perticara
Sarziano
Secchiano
Torricella
Uffogliano

GOVERNO DI S. LEO

S. Leo
Monte
Monte Fetogno
Monte Maggio
Pietracuta
Tausano
Majolo
Antico
Monte Grimano
Monte Luciano
Monte Tassi
Pian di Castello
Monte Altavelio
Ripalta
Sasso Feltrio
Gesso
Valle S. Anastasio

GOVERNO DI URBANIA

Urbania
Orsajola, e Montiego
Borgo Pace
Figgiano
Lamoli
Palazzo de' Mucci
Parchiule
Mercatello
Castel della Pieve
Guinza
Metola
Montedalo
Valle Bona
Peglio
Piobico
Monte Grino
Offredi
Pecorari
S. Angelo in Vado
Bacciuccaro
Monte Majo

DISTRETTO DI GUBBIO

Gubbio
Baccaresca
Biscina
Castiglione Aldovrandi
Coccorano
Colpalombo e Tebbino
Petrojo e Avitto
S. Cristina
Valcodale
Costacciaro
Pescalupo
Isola Fossara
Scheggia

GOVERNO DI CAGLI

Cagli
Acqualagna
Farneto
Frontino di Nari
Monte Cordino
Pietralata
Apecchio
Carda , e Serravalle
Carlano
Montevicino
Pietragialla
Cantiano
Frontone

GOVERNO DI PERGOLA

Pergola
Fenigli
Montesecco
Montalfoglio
Monte Vecchio
Monte Rolo
Cartoceto piccolo
S. Lorenzo in Campo
S. Vito
Serra S. Abbondio

DISTRETTO DI PESARO

Pesaro
Candelara
Castel di Mezze
Fiorenzuola
Gabice
Ginestreto
Gradara
Granarola
Monte Baroccio
Monte Giano
Monte Gicardo
Monte Gaudio
Monte S. Maria
Monte l' Abbate
Farneto
Novillara
Pozzo
S. Angelo
Tomba di Pesaro
Lonte Luro
Monte le Vecchie

DISTRETTO DI FANO

Fano
Ripalta
Saltara
Bargni
Serrongarina
Pozzolo

GOVERNO DI MONDOLFO

Mondolfo
S. Costanzo
Cerasa
Stacciola

DISTRETTO DI SINIGALLIA

Sinigallia
Monte Rado
Ripe
Porcozzone
Tomba di Sinigallia

GOVERNO DI MONDAVIO

Mondavio
Barchi
Villa del Monte
Fratte

Monte Bello
Rupoli
Monte Maggiore
Monte Porzio
Castel-Vecchio
Orciano

Piagge
Sorbolongo
S. Giorgio
Poggio
S. Andrea
Torre

INDICE

Della provincia di Urbino e Pesaro

Acqualagna . . . . . pag. 93
Antico 58
Aleria 68
Apecchio 65
Ardizia (*monte* 3
Arzilla (*fiumicello* 124
Auditore 12
Baccaresca 84
Bagni di Meleto 59
Bacciuccaro 71
Balsomigno 10
Barchi 154
Bargni 140
Battaglia (*acqua* 93
Belforte 33
Bella Guardia 25
Biscina 84
Borghi 140
Borgo Pace 72
Botte d' Italia 89
Bramante 16
Busso (*confluente* 22
Cagli 90
Cajoleto 99
Calcinello 139
Camignano (*fiume* 78
Candelara 118
Cantiano 95
— (*fiume* 95
Carlano 66
Carda e Serravalle 65
Carpegna 44
Cartoceto 137
— *piccolo* 103

Casarotonda . . . . . pag. 19
Caspessa 26
Castel Durante 64
— *della Pieve* 75
— *d' Elci* 20
— *Gagliardo* 27
— *di mezzo* 119
— *Nuovo* 13
— *Vecchio* 157
Castelluccio 45
Castiglione Aldovrandi 84
Cavoleto 38
Campo 33
Cerasa 143
Certalto 33
Cavallara 153
Chiagio (fiume 87
Coccorano 84
Codigliano (influente 22
Colbordolo 13
Coldazzo 14
Colcelli 85
Col Palombo 85
Conca (fiume 36
Costacciaro 86
Crustumio 157
Enotri 77
Fano 133
Farneta 94
Farneto 128
Febino 85
Fenigli 100
Fermignano 15
Figiano 73
Fiorenzuola 120
Foglia (fiume 11
Fonte Corniale 19
Fossatone (rio 60
Fossombrone 22
— *sue distinte famiglie* 24
Fratte 155
Frontino di Massa 33
— *di Nari* 94

Frontone . . . . . pag. 97
Furlo 5
Gabice 121
Gaifa 11
Gesso 62
Ginestreto 121
Gradara 122
Granarola 124
Gubbio 77
Guinza 75
Isauro (fiume . . . . . 11 e 109
Isola di Fano 25
— *Fossara* 28
— *del Piano* 26
L' Imperiale 117
La Leccia 106
La Sacca 141
Lamoli 73
Luccioli 96
Lunano 34
Lupajola 35
Macerata Feltria 31
Maciano 44
Majano 49
Majoletto 55
Majolo 57
Marotta 137
Marecchia (fiume 56
Madonna delle Grazie 145
Menatoja (torrente 22
Mercantino 50
Mercatello 74
Metauro (fiume 22
Metola 76
Mirabello 103
Misa (fiume 143
Mondavio 152
Mondolfo 141
Monte 56
— *Asdrualdo* 15
Montalfoglio 100
Montalto 28
Montebello 155

Montecchio . . . . . pag. 130
Montedale 76
Montelevecchie 133
Monteluro 132
Monterado 150
Monterolo 102
Montesecco 101
Montevecchio 103
Monte l'Abbate 127
— *Acuto* 5
— *Altavellio* 61
— *Baroccio* 124
— *Boaggine* 48
— *Carpegna* 44
— *Calvo* 17
— *Calvario* 89
— *Catria* 107
— *Cerignone* 35
— *Ciccardo* 126
— *Coppiolo* 46
— *Cardino* 95
— *Cucco* 88
— *Fabbri* 18
— *Felcino* 29
— *Fetogno* 56
— *Gaudio* 127
— *Giano* 125
— *Giove* . . . . . 133 e 137
— *Grimano* 58
— *Grino* 69
— *Guiduccio* 18
— *Licciano* 60
— *Maggio* 56
— *Maggiore* 156
— *Majo* 71
— *Montanaro* 30
— *Nerone* . . . . . 5 e 93
— *Paganuccio* 92
— *Paterno* 93
— *Porzio* 156
— *Santa Maria* 127
— *Soanne* 44
— *Tassi* 61

Monte le Vecchie . . . . . pag. 133
— *Vicino* 66
Nevola (fiume 143
Novillara 128
Offredi 69
Orciano 147
Ornaccia 60
Orsasuola 44
Pagino 17
Palazzo Corignano 45
— *de' Mucci* 73
Parchiulle 73
Pascelupo 88
Pecorari 70
Peglio 67
Pennabilli 41
Pereto 49
Pergola 97
Perticara 41
Pesaro 109
Petriano 20
Piagge 160
Piagnano 40
Pian di Castello 61
— *Meleto* 37
Pietracavola 35
Pietracuta 57
Pietragialla 66
— *Lata* 95
— *Rubbia* 38
Piobbico 68
PIO IX (sunto di biografia di 149
Pisauro (fiume 109
Pitino mergente 94
— *Pisaurense* 32
Poggio 163
Porcozzone 151
Pozzo 129
Pozzuolo 141
Primicilio 11
Pugliano 55
Reforzate 31
Ricece 20

Ripalta . . . . . pag. 62 e 139
Ripa Massana 21
Ripe 18
Ripe di Senigallia 150
Rivolparo 49
Rocca Pratiffa 50
Roncitelli 147
Rupoli 156
Rusciano 50
Saltara 139
S. Agostino di Miratojo 48
— *Biagio* 28
— *Costanzo* 142
— *Donato in Taviglione* 40
— *Donnino* 49
— *Fiorano* 91
— *Gervasio* 28
— *Giorgio* 162
— *Giovanni* 13
— *Ippolito* 30
— *Leo* 53
— *Lorenzo in Campo* 103
— — *in Pantano* 91
— *Vito* 108
Sant' Agata Feltria 49
— *Andrea* 163
— *Angelo in Lizzola* 130
— — *in Vado* 70
Santa Cristina 85
— *Croce di Fonte Avellana* 107
— *Maria in Tarrugo* 91
Sapigno 50
Sartiano 52
Sassocorbaro 38
Sasso Feltrio 62
Scapezzano 147
Scavolino 48
Scheggia 88
Schieti 12
Secchiano 52
Selvanera 70
Sena 148
Senigallia 143

Serra di Genga . . . . . pag. 14
— *S. Abbondio* 106
Serrungarina 140
Sanajore (fosso 117
Sorbolungo 161
Sorchio 17
Stacciola 143
Talacchio 15
Talamello 51
Taullo (torrente 3
Tausano 57
Tavole Eugubine 78
Tavoleto 21
Tiferno Metaurense 70
Tomba di Pesaro 131
— *di Senigallia* 152
Torre 164
— *di Fossato* 45
Torricella 21
— *di Montalto* 29
— *di Talamello* 52
Uffogliano 53
Ugrigno 50
Umbroni 77
Urbania 63
Urbino e Pesaro (abitanti suoi 4
— *(Appodiati* 4
— *(Provincia di* 3
— *(N°. delle case* 4
— *(N°. delle Comuni* 4
— *(N°. delle Famiglie* 4
— *(N°. delle Parrocchie* 4
— *(suoi monti* 5
Urbino (sue acque minerali 9
— *(suo Distretto* . . . . . 5 e 9
— *(sue Parrocchie* 9
Valbuona 76
Valcodale 85
Val di Teva 36
Valsanta 54
Valle Avellana 40
— *S. Anastasio* 62
— *Zangona* 118

Via Flaminia . . . . . pag. 3
— *del Furlo* 5
— *Lauretana* 3
— *del Monte* 154

Errata	*Corrige*
Pag. 139 e 140. Borghi	Bargni
17. Puglia	Paglia
109. Risauro	Pisauro

IMPRIMATUR

Fr. Hieronymus Gigli O. P. S. P. A.
Magister

IMPRIMATUR

Petrus Castellacci-Villanova Archiep. Petren. Vicesg.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 112430670